This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

BERKELEY
LIBRARY
UNIVERSITY OF
CALIFORNIA

DOCUMENTS

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907

VI

SOMMARI DEI FASCICOLI

E

INDICE PER AUTORI E PER MATERIE

ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, n. 28-A

1908

DOCUMENTS

JV8130
A18
v.6:1
DOCUMENTS
DEPT.

SOMMARI

dei fascicoli del " Bollettino dell'emigrazione „ pubblicati nel 1907.

I.

Rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione (23 dicembre 1905 — 24 luglio 1906).

II.

I. Le condizioni sanitarie degli emigranti italiani nello Stato di S. Paolo (Brasile) (Rapporto del r. viceconsole, signor Ugo Tedeschi).
II. Notizie statistiche sui movimenti migratori: L'emigrazione italiana nel 1906. — L'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-1905. — L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905.
III. Atti del Commissariato: Vettori di emigranti. — Noli. — Circolari.
IV. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Svizzera, Serbia, Cina, Giappone, Congo, Stati Uniti d'America, Brasile.

III.

I. Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York per gli immigranti italiani (Rapporti del direttore dell'Ufficio, cav. Guido Rossati).
II. Condizioni del lavoro negli Stati Uniti al 31 ottobre 1906 (Rapporto del cav. Guido Rossati),
III. Le condizioni del lavoro negli stabilimenti industriali di tessitura negli Stati Uniti (Rapporto del cav. Guido Rossati).
IV. Atti del Ministero degli Affari Esteri e del Commissariato dell'emigrazione (Personale del Commissariato — Addetti consolari per l'emigrazione — Noli — Circolari).
V. Avvertenze per gli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Lussemburgo, Svizzera, Bulgaria, Algeria, Stati Uniti, Panama, Cina.

IV.

Notizie sul servizio sanitario a bordo delle navi addette al trasporto degli emigranti durante l'anno 1905 (Relazione del tenente colonnello medico nella R. Marina cav. uff. dott. A. MONTANO).

V.

I. Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York.
II. L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Innsbruck.
III. Gli Italiani nelle fornaci della Croazia-Slavonia.
IV. Gli Italiani all'Equatore.
V. Notizie statistiche sui movimenti migratori: L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nel 1° semestre dell'anno 1906.
VI. Notizie varie: Comitato della Società Dante Alighieri di Mantova — Ufficio italiano del lavoro in Essen Ruhr (Germania) — Condizioni del lavoro nel Transvaal — Condizioni di vita nella provincia di Santa Fé (Argentina) — Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di S. Paolo (Brasile) — Per la valorizzazione del caffè nel Brasile.
VII. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati.
VIII. Giurisprudenza sull'emigrazione: Sentenze delle Commissioni arbitrali di Padova e Pavia.
IX. Atti del Commissariato: Compagnie di navigazione, armatori e noleggiatori con patente di vettore per l'anno 1907.
X. Avvertenze per gli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Germania, Svizzera, Bosnia Erzegovina, Stati Uniti, Panama, Colombia e Uruguay.

VI.

I. Discussione alla Camera dei deputati intorno ai bilanci del Fondo per l'emigrazione per il 1905-906 e 1906-907.
II. Relazione della Commissione di finanze del Senato sul bilancio di assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per il 1905-906.
III. Relazione della Commissione di finanze del Senato sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per il 1906-907.
IV. Leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento e di previsione del Fondo per l'emigrazione.
V. Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

VII.

Decreti e relazione sui prezzi dei noli per il trasporto degli emigranti nel primo quadrimestre dell'anno 1907.

VIII.

Disegno di modificazioni alla legge del 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, presentato alla Camera dei deputati il 17 marzo 1907.

IX.

Note di un viaggio nell'Australia Occidentale (Relazione della Commissione agricola, composta di tre delegati delle provincie di Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, incaricata d'uno studio sulla colonizzazione in alcune regioni dell'Australia Occidentale — settembre-ottobre 1906).

X.

I. Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera (Relazione del R. Addetto per l'emigrazione nella Confederazione Svizzera).
II. Gli Italiani nel Sud degli Stati Uniti (Relazione del r viceconsole in Nuova Orleans).
III. L'emigrazione nel Molise (Studio del prof. G. Josa, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Campobasso).
IV. Atti del Ministero degli Affari Esteri e del Commissariato — Consiglio dell'emigrazione — Ispettori viaggianti dell'emigrazione — Vettori di emigranti — Noli.
V. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati.
VI. Giurisprudenza sull'emigrazione: Sentenza della Corte di cassazione di Roma.
VII. Avvertenze per gli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Svizzera, Cuba, Cile.

XI.

Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1906-aprile 1907.

XII.

Rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione (28 marzo-4 aprile 1906).

XIII.

I. Notizie statistiche sui movimenti migratori: Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nell'anno 1906. — Sulla statistica degli emigranti italiani rimpatriati da paesi transoceanici.

II. Legislazione sull'emigrazione e sull'immigrazione: Legge del 1907, che regola l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti. — Legge del 1906, sulla naturalizzazione degli stranieri negli Stati Uniti. — Legge del 1907, sull'emigrazione dei cittadini degli Stati Uniti e la loro protezione all'estero.

III. Notizie circa le Istituzioni di patronato, beneficenza, assistenza ospitaliera e previdenza a favore di immigranti italiani in Nuova York, Pittsburg (Stati Uniti), Cordoba e Paranà (Argentina).

IV. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati.

V. Avvertenze per gli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Francia, Algeria, Svizzera, Stati Uniti.

XIV.

Notizie statistiche sui movimenti migratori: Cenni sulle fonti e sui metodi della statistica dell'emigrazione e dell'immigrazione — Statistica dell'emigrazione da alcuni Stati d'Europa — Statistica dell'immigrazione in alcuni Stati transoceanici.

XV.

Elenco di leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione dagli Stati d'Europa e l'immigrazione e la colonizzazione in America, Africa, Asia ed Oceania (fino a giugno 1907).

XVI.

L'Argentina e l'emigrazione italiana. — (Lettere inviate dall'Ispettore Umberto Tomezzoli nel corso della sua missione 1905-1907) — (Parte I).

XVII.

L'Argentina e l'emigrazione italiana. — (Lettere inviate dall'Ispettore Umberto Tomezzoli nel corso della sua missione 1905-1907) — (Parte II).

XVIII.

La Mostra degli Italiani all'estero, all'Esposizione internazionale di Milano nel 1906 (Relazione del professore B. Frescura, segretario generale della Giuria).

XIX.

Decreti e relazione sui prezzi dei noli per il trasporto degli emigranti nel secondo quadrimestre dell'anno 1907.

XX.

I. Gli Italiani nel distretto consolare di New Orleans (Stati Uniti di America) (Rapporto del dott. Luigi Villari).
II. La Colonia "Nuova Italia" nel Cile (Rapporto del capitano di fregata cav. Teofilo Bonino).
III. Giurisprudenza sull'emigrazione: Decisioni della quarta sezione del Consiglio di Stato.
IV. Atti del Commissariato: Vettori di emigranti.

INDICE DEGLI AUTORI

i cui rapporti furono pubblicati nel " Bollettino dell'emigrazione „ dell'anno 1907

BONINO TEOFILO. — La colonia " Nuova Italia „ nel Cile **20,** 2537

CACCIA DOMINIONI CARLO. — L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Innsbruck durante l'anno 1906 . . . . . **5,** 455

CARLETTI TOMMASO. — Gli Italiani all'Equatore. **5,** 478

CONOSCENTI EUPLIO. — L'Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York **5,** 447

DE MICHELIS GIUSEPPE. — L'Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera. **10,** 909

FRESCURA BERNARDINO. — La Mostra degli Italiani all'estero . . **18,** 1947

GIUFFRIDA VINCENZO. — Sulla statistica degli emigranti italiani rimpatriati da paesi transoceanici **13,** 1347

JOSA GUGLIELMO. — L'emigrazione nel Molise **10,** 956

LEBRECHT VITTORIO. — Inchiesta sulle condizioni degli italiani nelle fornaci di Croazia-Slavonia **5,** 468

MONTANO ANTONIO. — Notizie sul servizio sanitario a bordo delle navi addette al trasporto degli emigranti durante l'anno 1905 . . . . . **4,** 317

RICCI GIUSEPPE — Note di un viaggio nell'Australia Occidentale - Studio sulla colonizzazione in alcune regioni di quello Stato **9,** 843

ROSSATI GUIDO. — Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York per gli immigranti italiani **3,** 213

ROSSATI GUIDO. — Condizioni del lavoro negli Stati Uniti al 31 ottobre 1906 . . . . . **3,** 276

ROSSATI GUIDO. — Le condizioni del lavoro negli stabilimenti industriali di tessitura negli Stati Uniti **3,** 285

SPERANZA GINO CARLO. — L'Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York **5,** 435

TEDESCHI UGO. — Le condizioni sanitarie degli emigranti italiani nello Stato di S. Paolo (Brasile). **2,** 95

TOMEZZOLI UMBERTO. — L'Argentina e l'emigrazione italiana **16,** 1737; **17,** 1849

VILLARI LUIGI. — Gli Italiani nel Sud degli Stati Uniti **10,** 945

VILLARI LUIGI. — Gli Italiani nel distretto consolare di Nuova Orleans (Stati Uniti d'America) **20,** 2493

INDICE DELLE MATERIE

contenute nel " Bollettino dell'emigrazione „ dell'anno 1907

NB. I numeri in **grassetto** indicano i fascicoli, gli altri le pagine del *Bollettino.*

A

Addetti consolari per l'emigrazione:
Regio decreto in data 2 dicembre 1906, che istituisce il servizio degli Addetti consolari per l'assistenza degli emigranti italiani **3,** 291
Regolamento per il servizio degli Addetti consolari per l'emigrazione **3,** 292
Opera degli Addetti dell'emigrazione. . . . . , . **11,** 1095
Africa:
Condizioni del lavoro nel Transvaal **5,** 493
Patronato degli emigranti in Tunisi **11,** 1234
Alberghi e locande per gli emigranti **11,** 1109
Argentina:
L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905 **2,** 174
Condizioni di vita nella provincia di Santa Fè **5,** 496; **20,** 2579
Movimento dell'emigrazione italiana per l'Argentina . . . **11,** 1070
Opera delle Associazioni di patronato nell'Argentina. . . **11,** 1074
Opera dell'Ispettore viaggiante per l'emigrazione **11,** 1077
Società di patronato e rimpatrio per gli immigrati italiani in Buenos Aires. **11,** 1222
Società di patronato per gli immigrati italiani in Cordoba **11,** 1225; **13,** 1425
Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani nella provincia di Entre Rios (Paranà) . . **11,** 1227; **13,** 1430
Società di beneficenza " Ospedale italiano „ di Santa Fé e colonie **11,** 1229
L'Argentina e l'emigrazione italiana **16,** 1737; **17,** 1849
Australia:
Note di un viaggio nell'Australia Occidentale (Relazione della Commissione agricola, composta di tre delegati delle provincie di Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, incaricata d'uno studio sulla colonizzazione in alcune regioni dell'Australia Occidentale — Settembre-ottobre 1906) . . **9,** 843

Austria-Ungheria:
L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Innsbruck durante l'anno 1906 . . . . . **5,** 455
Inchiesta sulle condizioni degli Italiani nelle fornaci di Croazia-Slavonia **5,** 468
Dormitorio italiano in Innsbruck **11,** 1239
Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri:
Algeria **3,** 311; **13,** 1439
Bosnia-Erzegovina **5,** 537
Brasile **2,** 208
Bulgaria **3,** 310
Cile **10,** 995
Cina **2,** 206; **3,** 314
Colombia **5,** 540
Congo (Stato Libero) **2,** 207
Cuba **10,** 995
Francia **13,** 1438
Germania **5,** 536
Giappone **2,** 207
Lussemburgo **3,** 310
Panama **3,** 313; **5,** 540
Serbia **2,** 206
Stati Uniti **2,** 208; **3,** 311, 312; **5,** 537, 539; **13,** 1440, 1441
Svizzera **2,** 205; **3,** 310; **5,** 536; **10,** 995; **13,** 1439, 1440
Uruguay **5,** 541

B

Banco di Napoli:
Uffici e corrispondenti all'estero . . **5,** 500; **10,** 987; **13,** 1437
Tutela, deposito e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati **11,** 1141
Biglietti ferroviari per l'interno:
Circolare n. 165, in data 18 luglio 1906, circa le riduzioni ferroviarie accordate per gli emigranti **2,** 191
Circolare n. 172, in data 31 agosto 1906, circa le riduzioni ferroviarie accordate agli emigranti **2,** 202
Bilancio e Fondo per l'emigrazione (V. *Fondo per l'emigrazione*).
Brasile:
Le condizioni sanitarie degli emigranti italiani nello Stato di San Paolo (Brasile) **2,** 95
Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di San Paolo **5,** 497
Per la valorizzazione del caffè nel Brasile **5,** 498
Movimento dell'emigrazione italiana pel Brasile **11,** 1051

Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile 11, 1053
Forme di assistenza e di tutela degli emigranti nel Brasile. 11, 1059
Opera delle Associazioni di patronato nel Brasile 11, 1061
Opera dell'Ispettore viaggiante per l'emigrazione nel Brasile 11, 1067
Ufficio di patronato degli emigranti in Rio de Janeiro . . 11, 1217
Società di patronato per gli emigranti in San Paolo. . . 11, 1220

C

Cile:
La colonia " Nuova Italia „ nel Cile 20, 2537
Colonizzazione e colonie:
Le condizioni sanitarie degli emigranti italiani nello Stato di S. Paolo (Brasile) 2, 95
L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Innsbruck durante l'anno 1906 . . . . . 5, 455
Inchiesta sulle condizioni degli Italiani nelle fornaci di Croazia-Slavonia 5, 468
Gli Italiani all'Equatore. 5, 478
Note di un viaggio nell'Australia Occidentale. Studio sulla colonizzazione in alcune regioni di quello Stato 9, 843
Gli Italiani nel Sud degli Stati Uniti 10, 945
L'Argentina e l'emigrazione italiana 16, 1737; 17, 1849
La Mostra degli Italiani all'estero all'Esposizione internazionale di Milano nel 1906 . . . . . 18, 1947
Gli Italiani nel distretto consolare di Nuova Orleans (Stati Uniti) 20, 2493
La colonia " Nuova Italia „ nel Cile. 20, 2537
Comitato permanente del Consiglio dell'emigrazione. 11, 1157
Commissariato dell'emigrazione:
Regio decreto in data 10 gennaio 1907, col quale è nominato un Commissario dell'emigrazione 3, 290
Decreti ministeriali di nomina di due Ispettori viaggianti dell'emigrazione 10, 977
Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1906-aprile 1907 . . . . . 11, 999
Uffici dell'emigrazione 11, 1147
Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione 11, 1157
Commissioni arbitrali per l'emigrazione:
Circolare n. 178, in data 20 ottobre 1906, riguardante i ricorsi alle Commissioni arbitrali da parte degli emigranti respinti 3, 303

Sentenza pronunciata dalla Commissione arbitrale per l'emigrazione di Padova 5, 504
Sentenza pronunciata dalla Commissione arbitrale per l'emigrazione di Pavia 5, 512
Sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione di Roma su ricorso della Compagnia di navigazione "Dominion Line", contro una sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Avellino 10, 988
Vertenze sottoposte alle Commissioni arbitrali 11, 1133

Consiglio dell'emigrazione:
Rendiconti sommari delle adunanze tenute dal Consiglio dell'emigrazione dal dicembre 1905 al luglio 1906 (Sedute dei giorni 23 dicembre 1905; 1 e 2 febbraio; 2, 3, 14 e 17 marzo; 1, 12, 15, 28 e 29 giugno; 24 luglio 1906) . . 1, 1
Regio decreto in data 16 maggio 1907, n. 52, col quale sono nominati il presidente e il vicepresidente del Consiglio dell'emigrazione 10, 976
Composizione e opera del Consiglio dell'emigrazione . . . 11, 1151
Rendiconti sommari delle adunanze tenute dal Consiglio dell'emigrazione nei mesi di marzo e aprile 1906 (Sedute dei giorni 28, 29, 30 e 31 marzo e 1 e 4 aprile 1906) . . 12, 1257

Contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione. . . 11, 1135

Croazia-Slavonia:
Inchiesta sulle condizioni degli Italiani nelle fornaci di Croazia-Slavonia 5, 468

E

Emigrazione clandestina 11, 1114
Id. gratuita 11, 1058
Id. italiana per regioni:
L'emigrazione nel Molise 10, 956

Emigrazione temporanea:
Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo 11, 1086
Forme di assistenza e di tutela degli emigranti 11, 1093
Opera degli Addetti all'emigrazione nella Svizzera e nella Germania 11, 1095

Equatore:
Gli Italiani all'Equatore 5, 478

Eritrea:
Mostra eritrea all'Esposizione internazionale di Milano. . 18, 2078

Esposizione internazionale di Milano:

La Mostra degli Italiani all'estero all'Esposizione internazionale di Milano nel 1906 . . . . . **18,** 1947

PARTE I — L'importanza della mostra - Il patriottismo degli Italiani all'estero - La geniale varietà del lavoro italiano all'estero - I letterati e gli scienziati - Gli artisti - Gli schermidori - I giornalisti - I braccianti - Ingegneri, architetti, impresari di costruzioni - I colonizzatori - Gli industriali - I mercanti - Le Società italiane all'estero - Le scuole italiane all'estero - La protezione degli emigranti - Mostre speciali - Mostra eritrea **18,** 1949

PARTE II — Diplomi e medaglie assegnati dalla Giuria nella mostra " Gli Italiani all'estero „ e loro motivazioni: Italiani distinti nelle scienze e nelle lettere, nei pubblici uffici, ecc. - Belle arti - Teatro - Musica - Scherma — Esplorazioni — Aziende agricole, imprese di colonizzazione agricola - Miniere e saline - Pesca - Proprietà immobiliare — Opera delle Camere di commercio, dei regi Consoli, ecc. - Banche - Prodotti alimentari, vini, olii, ecc. - Alberghi, ristoranti, caffè - Industrie e commerci diversi - Ditte che fanno esportazione in grande dei prodotti italiani — Grandi lavori ferroviari, idraulici, di edilizia costruiti all'estero da ingegneri italiani o da imprese italiane o con operai italiani - Imprese di navigazione, di telegrafia e telefonia, ecc. — Emigrazione - Istituzioni in aiuto degli emigranti - Statistiche, studi e monografie — Stampa periodica — Monografie coloniali — Società italiane di beneficenza che espongono sotto gli auspici del Ministero degli affari esteri - Ospedali italiani e Chiese italiane - Società italiane diverse — Scuole mantenute o sussidiate dal Ministero degli affari esteri - Scuole libere - Società di studenti italiani - Biblioteche italiane — Missioni religiose — La difesa dell'italianità - La " Dante Alighieri „ — Mostra storica — Mostra eritrea — Materiale per la storia dell'espansione politica. **18,** 2129

F

Fondo per l'emigrazione:

Discussione alla Camera dei deputati intorno ai disegni di legge: Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906. — Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 . . . . . **6,** 546

Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 . . . . . 6, 592
Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907 . . . . . 6, 594
Legge n. 1, del 3 gennaio 1907, che approva il bilancio di assestamento del Fondo per l'emigrazione per il 1905-906 6, 598
Legge n. 678, del 30 dicembre 1906, che approva il bilancio di previsione per il 1906-907 del Fondo per l'emigrazione 6, 604
Decreto ministeriale 15 gennaio 1907, che approva la ripartizione in articoli e paragrafi del bilancio di previsione 1906-907 . . . . . 6, 612
Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 . . . 6, 619
Gestione del Fondo per l'emigrazione 11, 1158
Riassunto dell'azione e dei bilanci delle principali Istituzioni di patronato, nel regno e all'estero, degli emigranti italiani, sussidiate dal Fondo dell'emigrazione nell'anno 1906 e di cui si hanno notizie complete al 31 dicembre 1906 . 11, 1201

G

Giurisprudenza sull'emigrazione:

Sentenza pronunciata dalla Commissione arbitrale per l'emigrazione di Padova 5, 504
Sentenza pronunciata dalla Commissione arbitrale per l'emigrazione di Pavia 5, 512
Sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione di Roma su ricorso della Compagnia di navigazione "Dominion Line" contro una sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Avellino. 10, 938
Decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato, con cui si dichiara irricevibile il ricorso della Società Metallurgica Meridionale per l'annullamento e revoca del decreto ministeriale 19 aprile 1906, che negava l'iscrizione nella patente di vettore della Società "Ligura Brasiliana" del piroscafo "Napoletano" 20, 2553
Decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato, con cui si rigetta il ricorso della Società di navigazione generale italiana per annullamento del provvedimento ministeriale 14 dicembre 1906 relativo al prezzo dei noli pel trasporto degli emigranti. 20, 2567

Germania:
L'Ufficio italiano del lavoro in Essen-Ruhr **5,** 492
Opera del r. Addetto per l'emigrazione. **11,** 1098
Gran Bretagna e Irlanda:
Circolare n. 168, in data 22 agosto 1906, circa le norme contenute nella legge sull'immigrazione nel Regno Unito **2,** 195

I

Informazioni agli emigranti (V. *Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri*).
Ispettorati dell'emigrazione:
Assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco **11,** 1111
Ispettori viaggianti dell'emigrazione:
Decreti ministeriali di nomina di due Ispettori viaggianti dell'emigrazione. **10,** 977
Opera degli Ispettori viaggianti **11,** 1067, 1077
Istituti di patronato per gli emigrati in Italia (V. *Patronati per gli emigranti in Italia*).
Istituti di patronato per gli emigrati italiani in paesi esteri (V. *Patronati per gli emigrati italiani in paesi esteri*).

L

Legislazione italiana sull'emigrazione:
Disegno di modificazioni alla legge del 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, presentato alla Camera dei deputati il 17 marzo 1907 . . . . . **8,** 773
Modificazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione **11,** 1171
Elenco di leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione dagli Stati d'Europa e l'immigrazione e la colonizzazione in America, Africa, Asia ed Oceania (fino a giugno 1907). **15,** 1593
Legislazione straniera sull'emigrazione, l'immigrazione e la colonizzazione:
Circolare n. 168, in data 22 agosto 1906, circa le norme contenute nella legge sull'immigrazione nel Regno Unito **2,** 195
Legge 20 febbraio 1907, n. 96, che regola l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti **13,** 1353
Legge degli Stati Uniti 29 giugno 1906, sulla naturalizzazione degli stranieri **13,** 1380

Legge 2 marzo 1907, sull'emigrazione dei cittadini negli Stati Uniti e la loro protezione all'estero 13, 1396
Elenco di leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione dagli Stati d'Europa e l'immigrazione e la colonizzazione in America, Africa, Asia ed Oceania (fino a giugno 1907) 15, 1593

M

Minorenni:
Circolare n. 166, in data 10 agosto 1906, circa l'emigrazione di minorenni negli Stati Uniti 2, 195
Missioni religiose (V. *Esposizione internazionale di Milano. — Mostra degli Italiani all'estero*):
Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani 18, 2298
Istituto dei Salesiani di Don Bosco 18, 2303
Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù . . . 18, 2316
Sacra Custodia Francescana di Terrasanta. 18, 2321
Missioni dei PP. Gesuiti 18, 2325
Seminario Lombardo delle Missioni estere. 18, 2328
Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigranti italiani 18, 2329
Missioni Domenicane in Levante 18, 2330
Missione dei Conventuali in Levante. 18, 2331
Missione dei Francescani della Bolivia 18, 2331
Francescane Missionarie d'Egitto 18, 2332
Suore d'Ivrea 18, 2332
Figlie della Carità Canossiane 18, 2333
Vicariato dello Shan-si settentrionale (Cina) 18, 2333
Vicariato dell'Hu-pé occidentale e settentrionale (Cina) . . 18, 2333
Prefettura Francescana della Tripolitania e Cirenaica . . 18, 2334
Missionarie Francescane dell'isola di Rodi. 18, 2334
Missione del Patriarcato Latino a Madába (Palestina) . . 18, 2335
Istituto dell'Hortus Conclusus 18, 2336
Chiesa Valdese (Missioni Valdesi d'Africa — Colonie nell'America del Sud — Colonie nell'America del Nord) . . 18, 2336
Società Antischiavista Italiana 18, 2347
Sodalizio di San Pietro Claver 18, 2348
Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli infermi (Camilliani) 18, 2349
Molise:
L'emigrazione nel Molise 10, 956

N

Noli per il trasporto degli emigranti:
Prezzi dei noli. . **2**, 184; **3**, 295; **7**, 663, 669; **10**, 979; **19**, 2401
Relazioni sui prezzi dei noli:
a) per il primo quadrimestre dell'anno 1907 . . . . **7**, 672
b) per il secondo quadrimestre dell'anno 1907 . . . . **19**, 241
Determinazione dei noli. **11**, 1127
Decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato, con cui si rigetta il ricorso della Società di Navigazione generale italiana per annullamento del provvedimento ministeriale 14 dicembre 1906 relativo al prezzo dei noli pel trasporto degli emigranti. **20**, 2567

P

Paraguay:
Comitato di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani in Assuncion **11**, 1232
Patronati per gli emigranti in Italia:
Programma di lavoro del Comitato della Società Dante Alighieri di Mantova **5**, 490
Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno. . . **11**, 1101
Comitato genovese di patronato per gli emigranti in Genova **11**, 1240
Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli. **11**, 1242
Società di patronato per gli emigranti in Palermo. . . . **11**, 1244
Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante **11**, 1247
Segretariato dell'emigrazione in Belluno **11**, 1249
Segretariato dell'emigrazione dei distretti di Feltre e Fonzaso in Feltre **11**, 1251
Segretariato dell'emigrazione in Udine **11**, 1253
Segretariato del popolo in Udine **11**, 1255
La protezione degli emigranti in Italia (V. *Esposizione internazionale di Milano. — La Mostra degli Italiani all'estero*) **18**, 2069
Patronati per gli emigrati italiani in paesi esteri:
Circolare n. 164, in data 16 luglio 1906, circa l'Ufficio gratuito per il collocamento al lavoro degli immigranti italiani in Nuova York **2**, 190
Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York per gli immigranti italiani. . . . **3**, 213
Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York **5**, 435

L'Ufficio italiano del lavoro in Essen-Ruhr (Germania). . 5, 492
L'Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera (Relazione del R. Addetto per l'emigrazione nella Confederazione Svizzera) 10, 909
Forme di tutela e di assistenza degli emigranti negli Stati Uniti 11, 1035
Opera delle Associazioni di patronato negli Stati Uniti. . 11, 1037
Il *Labor Information Office* in Nuova York 11, 1041
L'*Investigation Bureau* in Nuova York e l'assistenza per gli infortuni 11, 1045
Forme di assistenza e di tutela degli emigranti nel Brasile 11, 1059
Opera delle Associazioni di patronato nel Brasile 11, 1061
Opera delle Associazioni di patronato nell'Argentina. . . 11, 1074
Forme di assistenza e di tutela degli emigranti nei paesi d'Europa 11, 1093
Società per la protezione degli immigranti italiani in Nuova York. 11, 1204; 13, 1399
Istituto italiano di beneficenza in Nuova York 11, 1207; 13, 1405
Società di San Raffaele per gli immigranti italiani in Nuova York 11, 1210; 13, 1413
Società di San Raffaele in Boston 11, 1212
Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti della colonia italiana in San Francisco di California 11, 1214
Ufficio di patronato degli emigranti in Rio de Janeiro . . 11, 1217
Società di patronato per gli emigranti in San Paulo (Brasile) 11, 1220
Società di patronato e rimpatrio per gli immigrati italiani in Buenos Aires. 11, 1222
Società di patronato per gli immigrati italiani in Cordoba 11, 1225; 13, 1425
Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani nella provincia di Entre Rios (Paranà) . . . 11, 1227; 13, 1430
Società di beneficenza " Ospedale italiano „ di Santa Fé e Colonie 11, 1229
Comitato di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani in Assuncion (Paraguay) 11, 1232
Patronato degli emigranti in Tunisi 11, 1234
Asilo notturno in Zurigo 11, 1237
Dormitorio italiano in Innsbruck 11, 1239
Ospedale Colombo in Nuova York. 13, 1417
Cassa di previdenza per gli operai italiani in Pittsburg. . 13, 1420
La protezione degli emigrati nei paesi esteri (V. *Esposizione internazionale di Milano. — La Mostra degli Italiani all'estero*) 18, 2069

Piroscafi in servizio di emigrazione:
Circolare n. 182, in data 3 novembre 1906, riguardante i ritardi nelle partenze dei piroscafi nei viaggi di ritorno 3, 308

Notizie sul servizio sanitario a bordo delle navi addette al trasporto degli emigranti durante l'anno 1905 . . . . 4, 317
Vettori di emigranti e piroscafi. 11, 1116
Naufragio del piroscafo " Sirio „ 11, 1121
Procuratori dei vettori di emigranti:
Circolare n. 174, in data 12 settembre 1906, circa le operazioni che possono compiere i procuratori di vettore. . 2, 203
Pubblicazioni del Commissariato 11, 1136

R

Reiezione degli emigranti dai paesi di destinazione:
Circolare n. 178, in data 20 ottobre 1906, riguardante i ricorsi alle Commissioni arbitrali da parte degli emigranti respinti 3, 303
Circolare n. 179, in data 21 ottobre 1906, riguardante gli atti di garanzia per il caso di reiezione degli emigranti dal paese di destinazione 3, 305
Ricoveri e alberghi per emigranti nei porti d'imbarco. 11, 1106
Riduzioni ferroviarie accordate agli emigranti:
Circolare n. 165, in data 18 luglio 1906. . . . . 2, 191
Circolare n. 172, in data 31 agosto 1906 . . . . . 2, 202
Rimesse e risparmi degli emigrati (V. *Banco di Napoli*).

S

Scuole italiane all'estero (V. *Esposizione internazionale di Milano. — La Mostra degli Italiani all'estero*) 18, 2051
Servizi dell'emigrazione:
Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1906, aprile 1907 . . . . . 11, 999
Società Dante Alighieri 5, 490 18, 2352
Società italiane all'estero (V. *Esposizione internazionale di Milano. — La Mostra degli Italiani all'estero*) 18, 2038
Statistica dell'emigrazione e dell'immigrazione:
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1906 . . . . . 2, 151
Notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-1905. . . . . 2, 153
L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905 2, 174
Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nel 1° semestre dell'anno 1906 . . . . . 5, 483

L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1906 . . . . 11, 1005
Movimento dell'emigrazione italiana per gli Stati Uniti. . 11, 1023
Movimento dell'emigrazione italiana pel Brasile. 11, 1051
Movimento dell'emigrazione italiana per l'Argentina . . . 11, 1070
L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici (Canadà, Cile, Panama, Uruguay, Cuba, Australia) 11, 1081
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo 11, 1086
Movimento dell'emigrazione italiana nel quinquennio 1902-1906 (dati statistici desunti dai registri dell'Ufficio di ragioneria del Commissariato dell'emigrazione) 11, 1185
Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nell'anno 1906 . . . . . 13, 1317
Emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1906 13, 1330
Sulla statistica degli emigranti italiani rimpatriati da paesi transoceanici 13, 1347
Cenni sulle fonti e sui metodi delle statistiche dell'emigrazione e dell' immigrazione 14, 1445
Statistica dell'emigrazione da alcuni Stati d'Europa (1890-1906) 14, 1465
Statistica dell'immigrazione in alcuni Stati transoceanici (1890-1906). 14, 1546

Stati Uniti d'America:

Notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-905 . . . . . 2, 153
Circolare n. 164, in data 16 luglio 1906, circa l'Ufficio gratuito per il collocamento al lavoro degli emigranti italiani in Nuova York 2, 190
Circolare n. 166, in data 10 agosto 1906, circa l'emigrazione dei minorenni negli Stati Uniti 2, 195
Circolare, n. 171, in data 28 agosto 1906, concernente l'immigrazione nella Luisiana 2, 202
Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York per gli immigranti italiani. . . . 3, 213
Condizioni del lavoro negli Stati Uniti al 31 ottobre 1906 3, 276
Le condizioni del lavoro negli stabilimenti industriali di tessitura negli Stati Uniti 3, 285
Circolare n. 177, in data 1° ottobre 1906, che contiene alcune avvertenze per le persone dirette agli Stati Uniti dell'America del Nord 3, 302
Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York 5, 435
Gli Italiani nel Sud degli Stati Uniti. 10, 945
Movimento dell'emigrazione italiana per gli Stati Uniti. . 11, 1023
Problemi dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti; nuova legge federale sull'immigrazione. 11, 1027

Forme di tutela e di assistenza degli emigranti negli Stati Uniti 11, 1035
Opera delle Associazioni di patronato negli Stati Uniti . . 11, 1037
Il *Labor Information Office* in Nuova York 11, 1041
L'*Investigation Bureau* in Nuova York e l'assistenza per gli infortuni 11, 1045
Opera di funzionari o incaricati del Commissariato agli Stati Uniti. 11, 1048
Società per la protezione degli immigranti italiani in Nuova York 11, 1204; 13, 1399
Istituto italiano di beneficenza in Nuova York 11, 1207; 13, 1405
Società di San Raffaele per gli immigranti italiani in Nuova York 11, 1210; 13, 1413
Società di San Raffaele in Boston. 11, 1212
Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti della colonia italiana in San Francisco di California 11, 1214
Nuova legge sull' immigrazione negli Stati Uniti 13, 1350
Legge 20 febbraio 1907, n. 96, che regola l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti 13, 1353
Legislazione degli Stati Uniti sulla naturalizzazione degli stranieri e sull'emigrazione dei cittadini americani e la loro protezione all'estero. 13, 1378
Legge 2 marzo 1907, sull'emigrazione dei cittadini negli Stati Uniti e la loro protezione all'estero 13, 1396
Ospedale Colombo in Nuova York. 13, 1417
Cassa di previdenza per gli operai italiani in Pittsburg. . 13, 1420
Gli Italiani nel distretto consolare di Nuova Orleans (Stati Uniti). 20, 2493

Svizzera:

L'Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera (Relazione del r. Addetto per l'emigrazione nella Confederazione Svizzera). 10, 909
Opera del r. Addetto per l'emigrazione 11, 1095
Asilo notturno in Zurigo 11, 1237

T

Transvaal:

Condizioni del lavoro nel Transvaal 5, 493

Tunisia:

Patronato degli emigranti in Tunisi 11, 1234

V

Vettori di emigranti:

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti signor Vincenzo Finizio 2, 180

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti signor Ercole Saviotti 2, 182
Circolare n. 174, in data 12 settembre 1906, circa le operazioni che possono compiere i procuratori di vettore. . 2, 203
Circolare n. 180, in data 22 novembre 1906, riguardante il divieto ai vettori ed ai loro rappresentanti di esigere compensi dagli emigranti 3, 307
Compagnie di navigazione, armatori e noleggiatori, a cui fu concessa patente di vettore per l'anno 1907 . . . . 5, 519
Decreto del Ministro degli affari esteri in data 15 febbraio 1907, col quale è negata l'iscrizione nella patente di vettore, per l'anno 1907, della Società italiana di trasporti marittimi " La Patria „ del piroscafo Gallia 10, 977
Decreto del Ministro degli affari esteri, in data 15 febbraio 1907, col quale è negata l'iscrizione nella patente di vettore, per l'anno 1907, del signor Giuseppe Fornaro (vulgo Fornari), dei piroscafi Sicilian Prince e Napolitan Prince 10, 478
Vettori di emigranti e piroscafi. 11, 1116
Decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato, con cui si dichiara irricevibile il ricorso della Società Metallurgica Meridionale per l'annullamento e revoca del decreto ministeriale 19 aprile 1906, che negava l'iscrizione sulla patente di vettore della Società " Ligura Brasiliana „ del piroscafo " Napoletano „ 20, 2553
Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti signor Luis Huguet. . , ... 20, 2577

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 1.**

SOMMARIO.

Rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione (23 dicembre 1905 — 24 luglio 1906).

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1907

RENDICONTI SOMMARI

delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione

Adunanza del 23 dicembre 1905.

L'adunanza è aperta alle ore 14., presenti l'on. LUZZATTI, *presidente*, l'on. PANTANO, gli on. DAL VERME e BODIO, il cav. BRUNO (1), il prof. MONTEMARTINI, l'avv. MERLANI. Il *Commissario generale dell'emigrazione*, contrammiraglio REYNAUDI, è assente perchè indisposto.

Assistono i commissari dell'emigrazione: prof. BOSCO, comm. MALNATE e comm. ROSSI. *Segretario* il prof. ATTOLICO.

Ordine del giorno.

1° Proposte di nuove modificazioni alla legge sull'emigrazione.

2° Comunicazioni circa i ricoveri di Genova, Napoli e Palermo e sui lavori per l'imbarco degli emigranti a Messina.

3° Proposta di sussidio all'erigendo ospedale italiano a New York.

Presiede l'on. Luzzatti.

LUZZATTI, *presidente*. Aprendo la seduta osserva che, per deferenza al Commissario generale dell'emigrazione, contrammiraglio Reynaudi, assente per malattia, come pure per ragioni di opportunità, in seguito alle dimissioni testè avvenute del Ministro degli esteri, gioverebbe rinviare ad altra adunanza la discussione delle proposte di modificazione alla legge sull'emigrazione.

PANTANO. Si associa. Aggiunge che, nell'esame da compiere in appresso delle modificazioni alla legge, egli vorrebbe si tenesse presente il complesso

---

(1) Il cav. Carlo Bruno fa parte del Consiglio dell'emigrazione come delegato del Ministero della Marina, in sostituzione del comm. Gambetta, collocato a riposo.

delle modificazioni stesse, riprendendo anche quelle già discusse ed approvate dal Consiglio, tanto più non conoscendosi ancora quali il Ministro degli esteri abbia accettato e quali no. Trattasi di lavoro organico, che giova riesaminare nel suo insieme.

Luzzatti, *presidente*. Consente nell'opinione dell'on. Pantano. Il breve indugio potrà giovare al Consiglio e al Commissariato per riprendere in esame tutte le proposte di modificazioni emerse nelle passate discussioni, in modo da aver presente il problema nella sua intierezza.

Pantano. Osserva, tuttavia, che alle modificazioni di cui ora si tratta era ed è connessa una proposta di riforma dell'organico del personale del Commissariato. Detta riforma ha carattere d'urgenza e, per non farle subire ulteriori ritardi, si potrebbe stralciarla dal resto del progetto e presentarla come disegno a sè.

Luzzatti, *presidente*. Si associa. Trattasi invero di materie che si possono collegare fra loro, ma sono tuttavia distinte e tali da poter formare oggetto di disegni diversi.

Bodio. Conviene sull'opportunità di questa deliberazione. Ricorda che egli stesso, quando aveva la direzione del Commissariato, aveva proposto di presentare alla Camera l'organico del personale indipendentemente dalle altre modificazioni alla legge: ma allora il Consiglio ed il Ministro decisero che quelle riforme non dovessero andar disgiunte.

Luzzatti, *presidente*. Mette in discussione il secondo argomento posto all'ordine del giorno.

Quella dei ricoveri è questione molto importante e complessa. Fa rilevare, intanto, che il Municipio di Genova attende una risposta dal Commissariato entro il mese di dicembre. Dà quindi la parola al relatore, Commissario Malnate.

Malnate, *relatore*. In Genova è sempre vivamente sentito il bisogno di un ricovero per emigranti.

Il movimento emigratorio, che dapprima aveva subito un certo arresto, sta ora riprendendo in quel porto un forte sviluppo, in seguito all'aumentata emigrazione per il Plata. Nei primi undici mesi del 1905 partirono da Genova per l'America meridionale quasi 90 mila emigranti.

L'istituzione del ricovero a Genova gioverebbe anche a rendere più numerosa, con nostro notevole vantaggio, l'emigrazione straniera di transito.

La maggiore difficoltà incontrata per la costruzione del ricovero è stata sempre quella di trovare un'area adatta in luogo conveniente, anche in vista del prezzo elevatissimo dei terreni fabbricabili.

Sembrò al Commissariato, dopo varie ricerche, che una buona occasione fosse quella offerta dal Municipio di Genova, il quale era disposto a cedere i locali del mattatoio occidentale: e fino dal 1901 furono avviate trattative in questo senso.

Il fabbricato di cui si tratta è sito in via Lagaccio, a pochi passi dalla stazione ferroviaria, dall'Ispettorato di emigrazione e dalla stazione marittima d'imbarco degli emigranti (Federico Guglielmo). Costruito nel 1849, si compone di due bracci di costruzione in muratura, trasversali, a due piani, e di altri due bracci longitudinali, a un solo piano, a grandi cameroni. Comprende un'area di metri quadrati 3422 e le costruzioni in muratura misurano in complesso metri cubi 19,678.

Il Municipio di Genova ha interesse a cedere questo fabbricato, non potendolo, per la sua posizione divenuta centralissima, continuare ad adibire ad uso di mattatoio. Al contrario, siffatta posizione riuscirebbe assai vantaggiosa per il ricovero.

Le trattative avviate per l'acquisto dello stabile sono state lunghe e laboriose.

Gli ingegneri del Municipio di Genova attribuiscono allo stabile stesso un valore di lire 462,000 per l'area e di lire 138,000 per il fabbricato: in totale circa lire 600,000. Peraltro, il locale ufficio del Genio Civile, in seguito a perizia eseguita su richiesta del Commissariato, attribuisce allo stabile un valore effettivo di 410 mila lire, di cui 310 mila lire per l'area e 100 mila lire pel fabbricato, e ciò, sia in considerazione della sua positura, alquanto depressa rispetto alle attigue strade e fabbricati, sia per la sua soverchia vicinanza al piazzale di manovra della stazione ferroviaria.

Il Municipio, impugnando la perizia del Genio Civile, rileva che gli inconvenienti segnalati non sono tali da deprezzare lo stabile, nè in ogni caso lo rendono inadatto ad uso di ricovero di emigranti, specialmente per la felice esposizione ed ubicazione, la quale permetterebbe agli emigranti di accedere al ricovero dalla stessa stazione ferroviaria, mediante un semplice raccordo di binario. Il Municipio assicura, infine, di avere varie offerte di compera dello stabile per il prezzo periziato dai suoi ingegneri e sembra, infatti, che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato sarebbe disposta a farne acquisto per ridurlo ad alloggio del personale dipendente.

Le pratiche sono ora giunte a questa conclusione: il Municipio di Genova cederebbe al Commissarioto l'intero stabile per lire 410,000, secondo il valore attribuito ad esso dal Genio Civile, abbuonando la differenza di somma

fra la perizia dei propri ingegneri e quella del Genio Civile (circa lire 190,000) a titolo di contributo della città di Genova per l'istituenda opera a favore degli emigranti.

Il Commissariato, in considerazione della impossibilità di trovare altro stabile riducibile a ricovero od altra area più conveniente per ubicazione e prezzo, ritenuto anche che parte dei fabbricati del mattatoio potrebbero trasformarsi all'uso necessario per gli emigranti senza troppo forti spese di adattamento, è di parere di proporne l'acquisto al Consiglio dell'emigrazione, alle condizioni offerte dal Municipio di Genova.

Si fa presente, infine, non potersi ormai più oltre ritardare una decisione in proposito, giacchè l'Amministrazione comunale di Genova, stretta da impegni, si è riservata di cedere lo stabile ad altro acquirente, qualora dal Commissariato non ricevesse favorevole risposta entro il mese di dicembre.

Luzzatti, *presidente*. Apre la discussione su questi due punti:

Conviene incominciare, nella costruzione dei ricoveri, da Genova? Per conto suo dichiara che, data la maggiore urgenza, darebbe invece la preferenza a Napoli.

Perchè, poi, il Comune di Genova che è ricco non cede l'area del mattatoio gratuitamente? Ne sarebbe compensato dai vantaggi che dalla costruzione del ricovero deriverebbero alla città.

In ogni caso, l'abbuono sul prezzo che il Municipio si dichiara disposto a fare, non gli sembra sufficiente. Non approva, infine, che il Municipio di Genova imponga un così breve *spatium deliberandi*.

Montemartini. A quanto ammonterebbero poi le spese per l'adattamento dei locali? E quanti emigranti potrebbe contenere il ricovero?

Malnate, *relatore*. Data la possibilità della elevazione di altri piani sull'attuale fabbricato, crede che questo potrebbe rendersi capace di 1500 emigranti.

Montemartini. Chiede che, prima di pronunciarsi sulla proposta singola, relativa a Genova, il Consiglio sia messo al corrente di quanto il Commissariato si propone di fare negli altri porti d'imbarco degli emigranti.

Luzzatti, *presidente*. Prega il Commissario Malnate di fornire le notizie che ste dal prof. Montemartini.

MALNATE, *relatore*. Riferisce intorno alle opere compiute e da compiersi negli altri tre porti d'imbarco.

Napoli. — In seguito al voto espresso dal Consiglio dell'emigrazione nella seduta del 24 giugno u. s., il Commissariato ha interrogato il Consiglio di Stato sui seguenti punti:

1° può la pubblica Amministrazione concedere all'industria privata la costruzione e l'esercizio del ricovero?

2° tali concessioni possono accordarsi per trattativa privata, oppure soltanto per appalto o anche per licitazione?

In risposta, il Consiglio di Stato (14 luglio 1905) fu di parere " che l'articolo 32 della legge sull'emigrazione parla di ricoveri da costruirsi via via che i mezzi lo consentono, non dice da chi dovranno essere costruiti, ma questo silenzio fa credere che, trattandosi di fabbricati che hanno da essere di proprietà dello Stato, la loro costruzione, come di regola, debba seguire a cura dello Stato per mezzo di privati imprenditori in base a regolari contratti di appalto;

" che la costruzione predetta non può sfuggire alla norma generale dell'appalto per pubblici incanti;

" che, pertanto, non potendosi accogliere la domanda di costruzione per trattativa privata, non è il caso di discutere sulla concessione dell'esercizio dei ricoveri ".

In seguito a siffatto parere, il Commissariato sollecitò il competente Ufficio del Genio civile a redigere il progetto definitivo e completo del ricovero, affine di portarlo all'esame del Consiglio. L'ingegnere capo del Genio civile di Napoli, il 4 agosto u. s., dava affidamento in questo senso, e chiedeva un credito di lire 600, per l'assunzione di personale straordinario necessario alla redazione dei disegni. Detta somma fu immediatamente concessa. Vive premure furono pure fatte recentemente al Ministero dei lavori pubblici, il quale assicurò di aver dato le opportune disposizioni per la sollecita compilazione del progetto.

A rendere, intanto, meno malagevole l'imbarco degli emigranti in Napoli, il Commissariato dà opera a che sia affrettata la costruzione, già approvata dal Consiglio dell'emigrazione, della tettoia a tergo della stazione di disinfezione, destinata a raccogliere e riparare gli emigranti prima e dopo le operazioni di disinfezione dei bagagli e che costerà circa 25,000 lire.

Palermo. — Il movimento migratorio nel porto di Palermo è giunto negli ultimi anni a oltre 10,000 emigranti all'anno, mentre, nel decennio 1890-1900, era soltanto di 6000 per anno. Nei primi undici mesi del 1905 è

stato di oltre 22,000 persone. E si noti che alle cifre degli emigranti partiti ed arrivati direttamente per e da paesi transatlantici sono anche da aggiungersi i non pochi emigranti transitanti per quel porto, che partono ed arrivano su piroscafi di piccola portata.

In vista del movimento emigratorio relativamente considerevole, dunque, il Commissariato, dopo di aver provveduto lo scalo d'imbarco di capace tettoia e di apposito fabbricato per visite — che hanno portato una spesa di circa lire 26,000 — ha iniziato ora pratiche per la istituzione di un ricovero.

Il Commissario generale ha potuto rendersi conto personalmente della convenienza che presenterebbe l'acquisto dello stabile già adibito ad ospizio dei trovatelli, fabbricato che ora è in vendita e con una spesa limitata potrebbe facilmente adattarsi a ricovero per emigranti.

È stata pertanto interessata la locale Prefettura ad aprire delle trattative per l'acquisto dello stabile. Questo ha un valore di costruzione di circa un milione di lire e, trovandosi ancora in buone condizioni, potrà essere ceduto, dall'Opera pia cui appartiene, per somma che si prevede possa ridursi alle 500,000 lire.

Si chiede all'onorevole Consiglio dell'emigrazione se opini che il Commissariato possa continuare nelle già iniziate trattative.

Messina. — Anche il traffico emigratorio del porto di Messina manifesta un sensibile aumento. Nel 1904 raggiungeva appena i 2000 emigranti, nei primi undici mesi del 1905 raggiunse gli 8000. Si prevede anche un maggiore sviluppo.

L'imbarco degli emigranti si effettua in quel porto nei pressi dei Magazzini generali in condizioni disagiate. Gli emigranti rimangono spesso esposti ad intemperie e le operazioni di disinfezioni e di visita si compiono in locali non adiacenti alla banchina d'imbarco, incomodi ed insufficienti.

A sistemare i servizi dell'emigrazione, il Municipio di Messina cederebbe gratuitamente al Commissariato un'area di 1108 metri quadrati presso la banchina della Pescheria, ove i piroscafi dell'emigrazione potrebbero avere comodo accosto. Quivi l'imbarco potrebbe svolgersi con maggiore comodità, in vicinanza al centro della città e all'Ispettorato dell'emigrazione.

Sull'area offerta dal Municipio, il Commissariato potrebbe costruire una tettoia per gli emigranti edificandovi pure un modesto fabbricato per i locali di disinfezione, vaccinazione, deposito di bagaglio e visite di partenza. Può ritenersi che, approssimativamente, le spese per le opere più necessarie ascenderebbero a 60,000 lire.

Pantano. Manifesta il desiderio che, in conformità ad un voto già espresso, siano inviate dal Commissariato ai membri del Consiglio, prima della discussione, delle relazioni sui vari argomenti posti all'ordine del giorno.

Entrando nella questione dei ricoveri, ricorda, per ciò che riguarda Napoli, che il Commissariato dispone in quella città di un'area demaniale ampia ed adatta ottenuta gratuitamente. Gli studi per la costruzione del ricovero furono iniziati da molto tempo; ma la decisione definitiva fu ritardata dagli studi intrapresi per un'altra questione ardente, quella della colonizzazione. Dopo le discussioni ad essa relative, il Consiglio, tuttavia, riprese in esame la questione dei ricoveri, deliberando per Napoli che si desse principio ai lavori per sezioni e per gradi secondo un piano coordinato in modo da giungere via via alla costruzione dell'intero ricovero. Parte, peraltro, dei lavori che si potevano fare non è eseguita. Ancora lo sbarco e l'imbarco avvengono in modo disordinato e confuso e le tettoie non sono compiute. Mentre raccomanda al Commissariato, nel proseguimento dei lavori, di procedere colla massima cautela, guardandosi dagli sfruttatori che vorrebbero trarne profitto, esorta il Consiglio a riaffermare la deliberazione presa di continuare e completare i lavori stessi nel modo già discusso ed approvato.

Per quanto riguarda Palermo, dal locale Patronato, istituzione che procede assai bene, dando prova di zelo costante e di grande ed onesta operosità, è stato informato che sarebbe disponibile per l'acquisto un ottimo locale, l'Ospizio dei Trovatelli, il quale, con poca spesa di adattamento, risponderebbe a tutte le esigenze di un ricovero. E dotare Palermo di un siffatto ricovero risponde alle esigenze del traffico migratorio in quel porto. Desidererebbe pertanto che fossero dati al Commissariato i necessari poteri per trattare l'acquisto dell'ospizio.

Per *Messina* non crede che possano esservi difficoltà a compiere le poche e non costose proposte del Commissariato.

Quanto a *Genova* ricorda che visitando già nel 1901 col senatore Bodio i locali del mattatoio occidentale, rimase colpito dall'angustia del luogo. Per far fronte alle esigenze del movimento dell'emigrazione in quella città si renderebbe necessaria la elevazione di ulteriori piani sul fabbricato attuale e crede ciò non conveniente, tenuti presenti gli interessi dell'igiene e la speciale categoria di persone a cui il locale dovrebbe essere destinato. Ad ogni modo, l'adattamento dei locali e la sopraelevazione dei medesimi richiederebbero spese ingenti, sull'entità delle quali vorrebbe che fosse sentito il parere del Genio civile. Da ciò emerge la necessità di un rinvio della questione. Riconosce infine che sarebbero necessarie ulteriori pratiche col Municipio per cercare di ottenere patti migliori.

Montemartini. Crede che, in linea d'urgenza, il porto di Napoli debba essere il primo ad essere dotato di ricovero, onde ritiene che qui debbano essere affrettati i lavori. Per Messina, tutti sono d'accordo circa le poche opere da eseguirsi. Rimarrebbero Palermo e Genova, e senza dubbio la costruzione del ricovero, in confronto di Palermo, sarebbe più urgente a Genova non solo per la premura che dimostra il Municipio, ma anche per il movimento di emigrazione e di immigrazione assai maggiore che a Palermo e per la convenienza che vi sarebbe ad attrarre in quel porto una sempre crescente emigrazione di transito.

Luzzatti, *presidente*. Ha inteso dal relatore che le Ferrovie dello Stato sarebbero disposte ad acquistare il mattatoio per destinarlo ad uso di ufficio di alloggi per il personale ferroviario. Propone quindi una soluzione che gli sembra la più rispondente agli interessi del Commissariato. Potrebbe, cioè, questo impegnarsi a comprar esso lo stabile, riservandosi peraltro la facoltà, ove non risultasse adatto ai suoi scopi, di cederlo alle ferrovie. Gioverebbe, a questo fine, intendersi subito col comm. Bianchi.

Bodio. Non v'ha dubbio che i locali del mattatoio di Genova, per divenire adatti ad uso di ricovero, andrebbero ricostruiti quasi per intero. E poi si avrebbe sempre un locale ristretto, per i bisogni di quell'importante servizio. L'idea, d'altra parte, di innalzare il fabbricato fino al 4° o 5° piano trova ostacolo nelle circostanze accennate già dall'on. Pantano, cioè specialmente nella necessità di mantenere la pulizia e l'igiene nei locali. Quanto a Napoli, ammette che il Consiglio debba, confermando una sua precedente deliberazione, far voti per una sollecita ripresa e compimento dei lavori del ricovero. Ove il Genio Civile non riuscisse a preparare i progetti e ultimare gli studi entro un dato termine, il Commissariato potrebbe anche valersi dell'opera di ingegneri privati.

Pantano. Si mostra dello stesso avviso.

Luzzatti, *presidente*. Si accerti, dunque, se effettivamente le Ferrovie di Stato intendono acquistare il fabbricato del mattatoio e, se mai, il Commissariato acquisti esso quel fabbricato dal Municipio di Genova, con facoltà di rivenderlo alle Ferrovie.

Merlani. Esprime il dubbio che il Municipio di Genova intenda cedere il fabbricato di cui si tratta ai patti già noti, ma sotto condizione che esso sia destinato ad uso di ricovero.

MALNATE, *relatore*. Assicura che il dubbio dell'avv. Merlani è pienamente fondato.

LUZZATTI, *presidente*. Insiste nell'idea che si debba fare la compera senza obbligarsi alla costruzione del ricovero, ma con la facoltà di cederlo alle Ferrovie.

PANTANO. Dichiara di non fare questione di spesa. Egli sarebbe disposto a concedere per il ricovero di Genova anche un milione, ma non crede che si possa acquistare il fabbricato del mattatoio senza che siansi prima compiuti gli studi necessari per giudicare della sua adattabilità ad uso di ricovero.

MERLANI. È necessario frattanto intendersi col Direttore generale delle Ferrovie di Stato.

PANTANO e BODIO convengono in ciò. Fanno presente la non buona positura dello stabile da acquistarsi, il quale è quasi incuneato in mezzo ad altri fabbricati ed ha un sol fronte d'aria. Ora, tra le principali esigenze da rispettare per un ricovero del genere sono appunto quelle dell'igiene.

LUZZATTI, *presidente*. È convinto che si debba e si possa trovare il modo di non impegnarsi. Ciò dipende dall'abilità con cui saranno condotte le trattative. D'altronde il Commissariato avrebbe ragione di non obbligarsi, posto che in conclusione comprerebbe al prezzo di stima fissato dal Genio civile.

MONTEMARTINI. Fa presente le difficoltà che sorgerebbero per la questione del ricovero a Genova qualora sfuggisse l'occasione che ora si presenta, tanto più se effettivamente non vi fossero altri locali adatti disponibili.

LUZZATTI, *presidente*. Se poi il Municipio intendesse vincolarci, si potrebbe tuttavia accettare, impegnandoci, ove la costruzione del ricovero fosse per noi ritenuta impossibile o non conveniente, a retrocedere lo stabile al venditore entro sei mesi.

MERLANI. Ritiene che comprendere nel contratto una tal clausola sarebbe forse superfluo, dato che la retrocessione e non altra sarebbe la naturale conseguenza della mancata costruzione del ricovero, ove l'acquisto fosse subordinato a quella condizione.

PANTANO. Opina tuttavia che sarebbe meglio non lasciar campo ad equivoci per non creare difficoltà imprevedute.

Luzzatti, *presidente*. Concludendo, crede che tutti siano d'accordo nel ritenere che, senza la facoltà della retrocessione, comunque assicurata, e senza una preventiva favorevole intesa con l'Amministrazione ferroviaria di Stato, la compra non debba essere fatta.

Tale essendo l'opinione del Consiglio, il presidente apre la discussione sulle comunicazioni del Commissariato riguardo al ricovero di Napoli.

Pantano. Associandosi all'on. Bodio, insiste sulla necessità di ricorrere ad ingegneri privati, ove il Genio civile non dimostri la speditezza necessaria.

Luzzatti, *presidente*. Domanda se il Consiglio sarebbe disposto ad autorizzare una spesa di tre milioni, quanti sarebbero necessari per il Ricovero di Napoli.

Pantano. Sarebbe personalmente disposto ad autorizzare tale spesa. Il Ricovero adempirebbe quasi ad una funzione moralizzatrice della nostra emigrazione e varrebbe a darle come un battesimo di civiltà. E, poi, bisogna premunirsi dal rischio che i milioni del fondo per l'emigrazione siano distratti per altri scopi. Anche per Palermo sarebbe di opinione non si dovesse lasciare sfuggire l'occasione dell'acquisto dell'Ospizio, che potrebbe essere comprato da altri.

Bodio. Per ciò che riguarda Palermo, dichiara di non conoscere l'Ospizio di cui si parla. Tuttavia, se effettivamente colla spesa di 500 mila lire si potesse acquistare un fabbricato che ha costato circa un milione e che trovasi, come viene asserito, in condizioni adatte per servire di ricovero agli emigranti, egli non esiterebbe a dare parere favorevole alla proposta combinazione. Relativamente al porto di Napoli, ricorda che era sua idea, fin da quando si cominciò a parlare dei ricoveri, che potessero le principali Società di navigazione trovare la loro convenienza a costruirli esse stesse, così come fece la Società Hamburg-Amerika in Amburgo. Il Commissariato, avendo la disposizione di un'area estesissima nella migliore posizione, potrebbe fare una concessione a un consorzio di Società, perchè costruissero ed esercitassero i ricoveri durante un periodo, per esempio, di trent'anni, a condizioni da stabilirsi, dopo il qual tempo i fabbricati verrebbero in proprietà dello Stato.

Crede che questo concetto non sarebbe inconciliabile colle disposizioni della legge sull'emigrazione, non ostante il citato parere del Consiglio di

Stato, il quale parere gli sembra che risponda ad un quesito posto diversamente. Ad ogni modo, essendo ora allo studio le riforme della legge sulla emigrazione, si potrebbe introdurvi anche la facoltà di provvedere alla costruzione dei ricoveri nel modo anzidetto.

Luzzatti, *presidente*. Riconosce che il sistema propugnato dal senatore Bodio sarebbe il migliore. Le Compagnie di navigazione costruirebbero ed eserciterebbero il ricovero con tariffe e sotto la sorveglianza dello Stato, il quale poi diventerebbe esso stesso proprietario dello stabile, dopo il numero di anni stabilito per la concessione.

Pantano. Non si oppone a che sia studiata la possibilità di questa idea. Chiede però che si proseguano alacremente gli studi e i lavori in base alle precedenti deliberazioni del Consiglio.

Luzzatti, *presidente*. Questo va bene; invita intanto il senatore Bodio ad esporre e chiarire il suo progetto al Commissariato.

Dopo alcune osservazioni dell'avv. A. Merlani, cui risponde il senatore Bodio, sempre relativamente al modo di costruzione del ricovero e ai rapporti fra Stato e Compagnie di navigazione, si passa al terzo argomento posto all'ordine del giorno, e cioè:

" Proposta di sussidio ad un erigendo ospedale italiano a New York ".

Luzzatti, *presidente*. Espone che il comm. Piva, presidente della " Italian Benevolent Institute " di New York, chiede un contributo sul fondo dell'emigrazione di lire 300,000 come concorso per la fondazione di un ospedale italiano a New York.

Bodio. Ricorda che il signor Piva ha assicurato, prendendone impegno personale, di trovare altre 300,000 lire. È di parere che, sotto questa condizione, potrebbe consentirsi il chiesto sussidio.

Rossi E. Informa essersi presentata una buona occasione per l'acquisto di un orfanotrofio, il quale potrebbe facilmente essere adattato ad ospedale. Le 300,000 lire chieste sarebbero garantite da ipoteca sullo stabile. Con altrettanta somma si coprirebbero interamente le spese necessarie per l'ospedale.

Luzzatti, *presidente*. Si dichiara favorevole alla concessione del sussidio

Bosco. Fa notare come la concessione stessa e la fondazione di un ospedale a New York siano opportune anche da un punto di vista politico-morale.

Bodio. Fa notare che l'ospedale di cui si tratta non potrebbe render che che un servizio limitato, atteso il numero grande dei malati poveri che si contano giornalmente nella popolazione italiana, che si dice essere 400 mila individui; ma è da considerare anche l'effetto morale che potrà avere una istituzione italiana di beneficenza di tanta importanza. Per ciò egli non sarebbe alieno dal consentire il sussidio nella chiesta misura, purchè fosse dato sicuro affidamento che i maggiorenti della colonia italiana in New York fornissero altrettanta somma, e ciò anche perchè l'esempio potrebbe essere stimolo a fare altrove qaalche cosa di simile.

Pantano. È stato sempre esitante nell'accogliere proposte di sussidio ad ospedali ed istituzioni consimili, anche perchè l'esempio formerebbe precedente, che sarebbe certo invocato in altre occasioni e per altri luoghi. La questione è dunque importante e complessa.

Però, data l'indole speciale della colonia italiana a New York, che è numerosa, fluttuante e ha scarse risorse economiche, sarebbe incline ad accordare il chiesto contributo. Chiederebbe tuttavia che tale concessione fosse circondata da efficaci garanzie in modo da essere sicuri che la somma accordata fosse usata sempre per gli scopi pei quali fu data.

Luzzatti, *presidente*. La discussione può riassumersi in questi punti principali. Devono concedersi le 300,000 lire? In caso affermativo, con quali cautele? Al primo punto risponderebbe affermativamente, tenendo conto dello speciale carattere dell'emigrazione italiana in New York e a condizione che l'esempio non valga come precedente. Quanto al secondo punto, egli concederebbe il sussidio a patto che il Piva e la Colonia italiana dimostrino di avere contribuito per altrettanto.

Pantano. L'edificio potrebbe essere in avvenire venduto e destinato ad altri scopi. Il Commissariato deve anche garantirsi che, in tal caso, riavrebbe il suo denaro. Come ultima condizione imporrebbe che l'erigendo ospedale dovesse essere gratuito.

Luzzatti, *presidente*. Si associa e mette in votazione la proposta, così come è stata formulata da lui e dall'on. Pantano.

La proposta viene approvata e la seduta è tolta alle ore 17. 30.

Adunanza del 1° febbraio 1906.

La seduta è aperta alle ore 11. Sono presenti: l'on. marchese di San Giuliano, *ministro degli affari esteri*, e i membri del Consiglio on. Luzzatti, *presidente*, on. Dal Verme, ammiraglio Reynaudi, *commissario generale dell'emigrazione*, on. Bodio, comm. De'Negri, comm. Mortara, cav. Bruno, comm. Alessio, prof. Montemartini, avv. Merlani, on. Turati. Interviene anche, a seduta iniziata, il barone Mayor, *ambasciatore d'Italia a Washington*. Assistono i membri della Commissione parlamentare di vigilanza: senatori Adamoli e Odescalchi e onorevoli Morpurgo e De Amicis, i commissari dell'emigrazione prof. Bosco, comm. Malnate e comm. Rossi. *Segretari*: proff. Attolico e Giuffrida.

Ordine del giorno:

1° Istituzione di un Ufficio di lavoro a New York.
2° Domanda di sussidio per un Istituto agricolo coloniale in Firenze.
3° Modificazioni alla legge sull'emigrazione.
4° Modificazioni al regolamento sull'emigrazione.

Presiede l'on. Luzzatti.

Di San Giuliano, *ministro degli affari esteri*. Porge un saluto al Consiglio dell'emigrazione, dichiarandosi lieto di trovarsi in mezzo ad esso, col quale desidera mantenersi in frequenti rapporti.

Accenna alla speciale importanza della questione dell'emigrazione, la quale, oltre che dal punto di vista economico e sociale, va guardata da un punto di vista più largo, da quello politico — in un senso elevato della parola — e cioè della conservazione della italianità.

Esorta pertanto il Consiglio ad occuparsi della possibilità di dirigere una parte delle nostre correnti migratorie in paesi dove sia possibile che il carattere, la lingua, il sentimento nazionale si conservino.

Avendo visitato due volte, a 14 anni di distanza, la colonia Eritrea, ha acquistato il convincimento che, sebbene per ora in scarsa misura, essa si presti al raggiungimento di questi scopi, specie quando sia messa meglio in valore e vi sia avviata in maggior misura l'immigrazione del capitale.

Tra i varii mezzi per agevolare la colonizzazione agricola dell'Eritrea sarà certo efficace la fondazione di un Istituto agricolo coloniale, che vede con piacere compresa fra gli argomenti posti all'ordine del giorno per la discussione.

Si compiace altresì di vedere in discussione l'istituzione di un Ufficio di lavoro a New York. Rammenta che, avendo, ora è poco più d'un anno, percorso buona parte degli Stati Uniti d'America in condizioni che gli permisero di osservare uomini e cose, ha potuto persuadersi che, soltanto cercando di ottenere una miglior distribuzione dei nostri emigranti e sfollando le grandi città e massime New York, potranno evitarsi provvedimenti restrittivi da parte del Congresso.

Egli promette di istituire, a questo fine, dei consolati in alcune località degli Stati del Sud, come ad es. a Mobile e Galveston, ma trova necessario, specialmente, istituire una rete di uffici di lavoro per tutta la Confederazione.

Per ciò che riguarda l'Ufficio di New York, trova in massima accettabili le linee generali della proposta fatta dal Commissariato e spera che potrà presto esser tradotta in atto, con larghezza ed efficacia di mezzi.

Quanto agli Stati Uniti, ritiene pure urgente una bene adatta organizzazione della difesa legale in casi di infortunii sul lavoro, e ciò, oltrechè per venire in soccorso a miserie individuali, anche per il prestigio del nostro paese e il maggior rispetto dei nostri emigranti.

Parlando, infine, delle modificazioni proposte alla legge sull'emigrazione e che sono all'ordine del giorno, dichiara di non averle ancora potute studiare, ma che si riserva di farlo quanto prima. Quanto a stralciare dal resto delle modificazioni quelle relative all'organico del Commissariato e al servizio dei medici, egli ritiene che non sarebbe forse opportuno il farlo, tanto più potendo il Consiglio dell'emigrazione, con una sollecita discussione di tutte le modificazioni proposte, render possibile la immediata presentazione alla Camera dell'intero disegno.

Luzzatti, *presidente*. Ringrazia il Ministro delle comunicazioni fatte e si mostra lieto ch'egli abbia voluto intervenire nel Consiglio dell'emigrazione e si proponga di mantenersi con esso in frequenti contatti.

Conviene col Ministro essere imprescindibile dovere del Governo di occuparsi seriamente di questo importante problema nazionale quale è quello dell'emigrazione.

Assicura che il Consiglio studierà con amore il problema proposto dal Ministro, della possibilità, cioè, di avviare l'emigrazione italiana in paesi ove sia più agevole la conservazione del sentimento nazionale. Ricordando, tuttavia, rispetto all'Eritrea, gli insuccessi degli esperimenti fatti pel passato, nota come il problema debba studiarsi, se mai, nel senso di creare quel complesso di condizioni che renda possibile l'avviamento desiderato.

Per gli Stati Uniti, ricorda come già speciali delegati del Commissariato si trovino nella Confederazione per studiare sul luogo la possibilità concreta di avviare la nostra emigrazione negli Stati agricoli meridionali e come provvedimenti siano già stati presi circa l'assistenza legale in casi di infortunii. La istituzione di un Ufficio di lavoro, che ora si propone, servirà ad integrare l'opera di tutela già avviata.

Rammentando i lavori già compiuti in ordine allo studio delle varie questioni pertinenti all'emigrazione, nota come, ad agevolare e rendere più efficace l'opera del Consiglio, gioverebbe che il Ministro degli esteri facesse oggetto del suo particolare esame le varie deliberazioni del Consiglio, esprimendo il suo parere sulla opportunità di esse e manifestando le ragioni che lo inducono ad accettare o respingere le deliberazioni stesse.

Adamoli. A nome dei colleghi della Commissione parlamentare di vigilanza, ringrazia dell'invito ricevuto di prender parte ai lavori del Consiglio, e assicura che l'opera della Commissione da lui presieduta sarà intesa ad agevolare la soluzione dei problemi enunciati dal Ministro e dal presidente del Consiglio dell'emigrazione.

Di San Giuliano, *ministro degli affari esteri*. Ringrazia a sua volta delle cortesi parole rivoltegli dall'on. Luzzatti e dall'on. Adamoli.

Assicura che si occuperà con amore delle questioni dell'emigrazione e, occorrendo, verrà in seno al Consiglio a discuterle. Conferma essere suo convincimento che uno dei maggiori doveri di un Ministro ed uno dei più elevati ideali che possa rifulgere alla sua mente e al suo cuore, sia quello di contribuire a risolvere il problema dell'emigrazione, uno tra i fattori essenziali della nostra politica estera ed economica.

L'on. Ministro degli affari esteri si allontana dal Consiglio.

Luzzatti, *presidente*. Scusa l'on. Pantano, assente per malattia, e gli invia a nome del Consiglio auguri di pronta guarigione. Propone che la discussione delle modificazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione sia temporaneamente rimandata, in modo da permettere all'on. Pantano di dare a quella discussione il contributo della sua competenza.

Odescalchi. Domanda perchè non siano all'ordine del giorno i provvedimenti per la tutela degli emigranti all'imbarco nel porto di Napoli, sull'urgenza dei quali ebbe già a richiamare l'attenzione del Consiglio.

Reynaudi, *commissario generale*. Quei provvedimenti saranno posti in discussione subito dopo le modificazioni alla legge e al regolamento.

Luzzatti, *presidente*. Apre la discussione sul primo argomento all'ordine del giorno: *Istituzione di un ufficio di lavoro a New York*. Dà la parola al commissario comm. Rossi, relatore.

Rossi, *relatore*. Si rimette alla breve relazione scritta già distribuita ai membri del Consiglio e che è allegata al presente verbale, riservandosi poi di rispondere alle obbiezioni che fossero fatte.

Mortara. Si domanda se non sarebbe più conveniente istituire l'ufficio del lavoro in un centro agricolo. Posto però che lo si debba istituire a New York e considerato che scopo di esso sarebbe sempre, a preferenza, quello di avviare gli emigranti nelle regioni agricole, ritiene che esso dovrebbe avere delle agenzie in quelle regioni, nelle quali l'emigrazione agricola potesse rivolgersi con vantaggio maggiore, per potervela agevolare ed assistere.

Rossi, *relatore*. È necessario cominciare ad istituire un ufficio di lavoro a New York perchè questo è il centro che, mentre raccoglie la gran massa dell'emigrazione italiana, deve d'altra parte funzionare come centro di distribuzione dell'emigrazione. Del resto, si istituiranno delle succursali o agenzie nei centri agricoli, come accenna il comm. Mortara, e si sono iniziate le pratiche per la fondazione di un ufficio del genere a Nuova Orleans.

Luzzatti, *presidente*. Trova giuste le osservazioni del relatore, notando come l'opinione del Commissariato è confortata anche del parere autorevole del nostro ambasciatore agli Stati Uniti.

Turati. Osserva che tutti concordano nell'idea fondamentale della istituzione di quest'ufficio di lavoro, la cui efficacia dipenderà peraltro dal modo con cui l'idea verrà tradotta in atto e dalle persone che l'attueranno. Esprime tuttavia un dubbio: è conveniente di chiamare gli intraprenditori e gli industriali a contribuire nelle spese per l'ufficio, tanto più avendo questo un carattere privato e non di ufficio di Stato? Si dice che gli americani non apprezzano se non ciò che pagano, ma non è anche vero che chi paga

comanda? Ricorda gli uffici di collocamento in Francia, che finirono per divenire un mezzo di sfruttamento. Ad evitare la possibilità che l'elemento che contribuisce nella spesa finisca, per forza di cose, ad acquistare una certa preponderanza nell'istituzione, crede che il Commissariato dovrebbe sopportare esso stesso e per intero la spesa.

Bodio. Si potrebbe studiare se non convenisse rinunciare a qualunque diritto di commissione o senseria, nè dagli operai, nè dagli intraprenditori. Ciò potrebbe diradare la concorrenza dei *bosses*.

Reynaudi, *commissario generale*. Dichiara che il Commissariato ha anch'esso avuto qualche dubbio, ma sarebbe disposto ad attuare il sistema proposto di pagamento unilaterale da parte degli imprenditori, in via di esperimento.

Luzzatti, *presidente*. Crede che un ufficio come quello di cui ora si propone l'istituzione, che sperimenta una cosa nuova e delicatissima, in un paese ricco di competizioni come l'America, dovrebbe esser costituito in modo esemplare.

Interviene il barone Magor, ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti d'America.

Luzzatti, *presidente*. Presenta al Consiglio il barone Mayor, ambasciatore d'Italia a Washington, ricordando come il Consiglio lo abbia sovente rammentato a titolo di onore.

Riassume la discussione avvenuta e le obbiezioni mosse dall'on. Turati, sulle quali prega l'on. ambasciatore di voler esprimere il suo parere.

Mayor. L'ufficio di lavoro a New York, come quelli da istituirsi in altre città, specialmente porti di sbarco, degli Stati Uniti, dovrebbero avere la funzione di riavvicinare la domanda all'offerta di lavoro. Ricorda che, nel recente viaggio da lui compiuto negli Stati del Sud appunto per lo studio delle questioni che ora si agitano intorno all'emigrazione agli Stati Uniti, gli sono state rivolte numerose domande per gruppi di agricoltori italiani, domande che, ove vi fosse stato un ufficio di lavoro, egli avrebbe subito potuto dirigere ad esso.

Uffici di lavoro dovrebbero costituirsi, oltre che a New York, nelle località del Sud in cui potranno affluire emigranti. A New York, non ostante che ivi il collocamento sia, in confronto del Sud, molto agevole, avrebbe speciale importanza, trattandosi di luogo a cui affluiscono a migliaia

i nostri connazionali e che è posto nel centro di una larga zona in cui la domanda di lavoro è attivissima.

Gli emigranti dovrebbero arrivare a New York già classificati e divisi per categorie, in modo che l'ufficio di lavoro sapesse preventivamente in qual misura potrebbe rispondere alle domande ricevute, per ogni singolo mestiere od occupazione. Si eviterebbe così di destinare degli agricoltori per imprese in cui è invece necessario un diverso genere di lavoratori e viceversa.

L'ufficio di lavoro servirebbe d'altra parte ad impedire gli inganni e le frodi di cui sono spesso vittime gli emigranti, i quali talvolta sono inviati in luoghi diversi da quelli ove essi credono o intendono di recarsi, approfittando della immensità del territorio e delle frequenti omonimie di luoghi.

All'ufficio di lavoro deve essere annesso un ufficio di indagini e di sorveglianza, un *investigation bureau*, il quale, per ragioni di opportunità, deve essere affatto distinto dal *labour bureau*. È certo che gli imprenditori non si rivolgerebbero con piacere ad un ufficio dal quale temessero di esser sorvegliati.

Quanto all'obbiezione sollevata dall'on. Turati, osserva che gli Americani non avrebbero alcuna difficoltà a pagare una piccola commissione per ogni lavoratore loro procurato, tanto più che i *bosses* fanno pagare una senseria di 2 dollari ad emigrante.

Rossi, *relatore*. Conferma le notizie date dal barone Mayor. In America i *bosses* ricevono una commissione, sia dai padroni, sia dagli operai. Il Commissariato intenderebbe di portare una innovazione, a tutto vantaggio degli emigranti, facendo cioè pagare la commissione soltanto agli *employers*. Nè l'Ufficio di lavoro si reggerebbe su questo contributo, il quale, d'altra parte, anche limitato a un dollaro, costituirebbe un buon cespite d'entrata, pur non presentando il pericolo a cui accenna l'on. Turati, dell'infeudamento agli interessi degli industriali.

Rammenta, infine, che non altrimenti accade per gli altri uffici congeneri, come ad esempio per l'ufficio irlandese e tedesco, che funzionano a New York da lungo tempo.

Turati. Replica, sostenendo che gli uffici di collocamento devono essere affatto indipendenti dagli intraprenditori. È da evitarsi qualunque forma di dipendenza, anche larvata, come forse si avrebbe nel caso presente.

Crede poi che il nostro ufficio dovrebbe attuare il principio dell'assoluta gratuità, anche per vincere la concorrenza dei *bosses* e, ad ogni modo, per servire da calmiere. Qualora si accettasse il principio della onerosità, egli sarebbe per applicarlo, sia agli industriali, sia agli operai.

Luzzatti, *presidente*. Si dovrebbe portare in questa istituzione un'idea nuova e un'idea nostra. Accettando le idee americane — che importerebbero il principio della onerosità — si verrebbero a turbare le linee pure e nuove della istituzione.

Pur apprezzando le obbiezioni del comm. Rossi, egli ritiene che si dovrebbe fare un primo esperimento, applicando il concetto della gratuità. Per fortuna, non mancano i mezzi; dopo, si trarrà consiglio dall'esperienza.

Montemartini. Occorre assicurare all'ufficio di cui si tratta le condizioni del successo. Ora quale sarebbe il modo migliore, per l'ufficio, di presentarsi e presentarsi in modo da vincere la concorrenza? Quale impressione, date le idee locali, farebbe agli *employers* l'offerta gratuita della mano d'opera? Egli si preoccupa di quanto dicono al riguardo le autorità consolari e i nostri delegati i quali, trovandosi sul luogo, sono in grado di valutare le condizioni e i sentimenti dell'ambiente locale. Per questo motivo, desidererebbe pure sentire l'avviso dell'ambasciatore Mayor. In ogni caso, però, vorrebbe che, pagando gli *employers*, pagassero anche gli operai.

Mayor. Crede che, come non vi sarebbero inconvenienti a far pagare una commissione agli *employers*, così non vedrebbe inconvenienti anche nel caso contrario. Gli imprenditori guardano soprattutto all'abilità della mano d'opera e, specialmente apprezzando gli operai italiani, come non hanno difficoltà a pagar loro alti salari, così pagherebbero volentieri anche la commissione che venisse loro richiesta.

Rossi, *relatore*. Insiste nella opportunità che l'ufficio conservi carattere oneroso. Fra l'altro, questo carattere sarebbe più consono all'indole privata che la istituzione, deve avere, e a mantenere il carattere privato ed economico della istituzione, occorre il concorso degli interessati: ove detto concorso non voglia limitarsi ai soli imprenditori, si estenda anche agli operai, ma non si escluda.

Turati. Insiste nella sua opinione, tanto più che teme voglia darsi all'ufficio una veste ed una apparenza diversa dalla realtà.

Reynaudi, *commissario generale*. Legge alcuni brani del rapporto del console generale Massiglia, i quali confermano pienamente il punto di veduta del Commissariato.

Luzzatti, *presidente*. Riassumendo la discussione, nota come tre siano le soluzioni emerse:

1° la proposta del Commissariato: gratuità verso gli operai, onerosità verso gli imprenditori;

2° la proposta Montemartini: ufficio con carattere di onerosità, sia verso gli operai, sia verso gli imprenditori;

3° la proposta Turati: ufficio gratuito per entrambe le parti.

A questa terza proposta egli si associa in via d'esperimento.

Reynaudi, *commissario generale*. Dichiara che il Commissariato si associa alla proposta Montemartini.

Il presidente Luzzatti mette quindi in votazione la proposta Turati, la quale risulta approvata con sei voti contro cinque.

Luzzatti, *presidente*. Rimanda ad altra seduta il seguito della discussione, pregando il barone Mayor di voler intervenire per spiegare le sue idee riguardo alla tutela legale dei nostri connazionali negli Stati Uniti, nei casi d'infortunio sul lavoro.

Così rimane convenuto e la seduta è tolta alle ore 12. 20.

Allegato al rendiconto sommario della adunanza del 1° febbraio 1906.

Per l'istituzione di un ufficio di lavoro a New York.

(*Testo della relazione distribuita ai membri del Consiglio*).

Il Consiglio dell'emigrazione ebbe, com'è noto, più volte occasione di occuparsi della tutela della nostra emigrazione nell'America settentrionale, e ultimamente (1), discutendosi del nuovo indirizzo da dare agl' Istituti di patronato già esistenti negli Stati Uniti, esprimeva l'avviso che si dovesse dal Commissariato rafforzare e integrare la loro opera, anche mediante la istituzione di *Uffici di lavoro* nei luoghi dove più ne è sentito il bisogno.

(1) Adunanze del 13, 19 e 24 giugno.

A tale decisione il Consiglio addivenne, anche per la considerazione che coi detti uffici si connette una fra le questioni più importanti e urgenti che attualmente presenti la nostra emigrazione per gli Stati Uniti dell'America del nord, la necessità, cioè, della diversione della corrente emigratoria italiana dai centri industriali e più popolosi del nord a quelli agricoli e poco popolati del sud, ove la domanda di mano d'opera per la coltivazione di estese zone di terreni ancora vergini di aratro, si fa ogni giorno più viva e imperiosa di fronte alla scarsità delle braccia di cui questi Stati meridionali dispongono per il progresso della propria agricoltura. A questo si deve se oggi nel sud l'immigrazione straniera è meno contrastata che nel nord, e se in alcuni Stati, come il Texas, il Mississipi, la Louisiana, essa è altresì molto desiderata.

L'esperienza saprà dirci se con buoni uffici di collocamento al lavoro riusciremo a risolvere negli Stati Uniti anche il problema della deviazione della nostra emigrazione dal nord al sud, giusta il desiderio del Governo federale e della stessa opinione pubblica, desiderio del quale si è reso debito conto anche il Commissariato, il quale ultimamente, per incarico avutone dal Consiglio, affidava al cav. Faraforni, R. Console in Nuova Orleans, una speciale missione, nell'intento appunto di trovare un'equa soluzione al problema di cui si tratta.

Ma, in ogni modo, gli Uffici di lavoro possono essere utili anche indipendentemente dalla questione se sia o no possibile per mezzo di essi sfollare i *congested districts* e colonizzare qualche parte del sud con emigranti italiani. Tali Uffici si raccomandano da sè, per molte altre ragioni, potendo essi anzitutto procurare il collocamento della mano d'opera italiana a condizioni oneste e facili, e sottrarre il nostro emigrante in cerca di lavoro agli iniqui sfruttamenti del boss o banchiere. Basterebbe questo a giustificare la loro istituzione.

In considerazione di ciò, seguendo anche il parere favorevole del Consiglio, il Commissariato si è affrettato ad iniziare, per mezzo di uno dei suoi ispettori viaggianti, le pratiche per la istituzione, intanto, di un primo Ufficio di lavoro a Nuova York, dove, com'è noto, si dirige e accentra la maggior parte dell'emigrazione italiana agli Stati Uniti, e dove un Ufficio simile, in mezzo all'enorme popolazione che vi esiste, potrà agire quasi come pompa aspirante e premente, distribuendo i nuovi arrivati nell'interno di quegli Stati nei quali il loro lavoro è più richiesto, contribuendo per tal modo ad impedire quella congestione di mano d'opera che è la causa prima di tutte le minacciate misure restrittive.

Dell'organizzazione di questo primo Ufficio vennero incaricati il cavaliere Adolfo Rossi, nostro ispettore viaggiante, inviato dal Commissariato a

New York per il riordinamento delle locali Società di patronato, e il conte Raybaudi Massiglia, nostro Console generale in detta città.

Giova esporre quali siano state le vedute del Commissariato in merito all'oggetto di cui si tratta.

Il Commissariato ritiene che gli Uffici di lavoro devono essere considerati come istituti con carattere prevalentemente economico e non di pura assistenza e tanto meno di beneficenza. Altre funzioni, che non sieno quelle del collocamento al lavoro nelle migliori condizioni possibili, devono rimanere estranee al detto Ufficio, il cui principale scopo dovrà essere quello di costituire un *mercato onesto*, dell'offerta e della domanda di lavoro, rimanendo pur sempre un *mercato*, se vuol vivere e prosperare. Esso deve offrire la possibilità al nostro lavoratore di impiegarsi alle condizioni più vantaggiose per esso e col minore possibile dispendio. Ogni altra preoccupazione di indole non economica, altererebbe la natura dell'istituzione, compromettendone l'incremento e l'avvenire.

La parte contenziosa (cioè vertenze per rottura di contratti, violazione di patti, e via dicendo) che è pure il necessario complemento della tutela economica, a parere del Commissariato non dovrebbe essere affidata all'Ufficio di lavoro. L'esperienza avuta in altre circostanze fa ritenere che gli imprenditori americani, i quali facilmente si adombrano dei patronati operai in genere, difficilmente ricorrerebbero ad un ufficio, nel quale temessero di trovare eccessive pastoie o rischiassero di andare incontro ad impedimenti di qualsiasi genere, sia pur dovuti al giusto desiderio di una legittima tutela degli emigranti. Il funzionamento dell'Ufficio ha da esser tale che gli stessi intraprenditori vedano in esso una istituzione avente l'unico obbiettivo di rafforzare economicamente gli operai italiani, permettendo loro di assurgere gradatamente, in fatto di salari, allo *standard* americano e di non offrirsi, in nessun caso, a mercedi inferiori a quelle degli indigeni. Questo ultimo carattere sarebbe altresì utile e anzi indispensabile per guadagnare all'istituto la simpatia della opinione pubblica locale, specialmente tra le *Trades Unions* americane, escludendo qualsiasi idea di crumiraggio o di concorrenza fatta a base di basse mercedi.

Data l'indole puramente economica dell'Ufficio di lavoro, ne risulta chiaramente definita la sua posizione, di fronte, sia alle locali Società di patronato, sia all'istituendo *Ufficio Federale di lavoro*, che avrà anch'esso un carattere esclusivamente economico e col quale quindi il nostro Ufficio potrebbe agire in cooperazione, anche in ordine ad una diversa e più conveniente distribuzione della nostra emigrazione nei varî Stati della Confederazione.

Per le ragioni indicate, la parte contenziosa del *Labor Bureau*, verrà disimpegnata da un ufficio speciale, avente carattere di vera assistenza le

gale, da un *Investigation Bureau*, la cui istituzione, già approvata, riescirà di grande aiuto al nostro Ufficio di lavoro nelle controversie tra operai ed intraprenditori, nonchè alle locali Società di patronato, che ricorreranno ad esso per il patrocinio delle cause a favore dei nostri emigranti.

Ma se l'*Investigation Bureau*, con gli scopi e le funzioni accennate è un utile complemento dell'Ufficio di lavoro, il carattere dei due istituti è e deve tenersi completamente distinto. Il primo deve conservarsi un ufficio di assistenza legale degli emigranti in casi di infortunio e, in genere, di vertenze pacifiche o contenziose con gli arruolatori e gli impresari per mancato pagamento di mercedi, o per mancato adempimento degli obblighi assunti. La funzione, invece, del *collocamento*, come pure quella di diffondere informazioni sui lavori agli emigranti forma invece il contenuto specifico del *Labor Bureau*, nel quale possono facilmente incontrarsi e con reciproco vantaggio, sia i lavoratori, sia gli imprenditori.

I criteri sopra esposti rispondevano perfettamente alle vedute del console generale a New-York, conte Raybaudi Massiglia, e dell'ispettore dell'emigrazione cav. A. Rossi, i quali, invitati a dare un giudizio sulla opportunità di istituire ora un *Labor Bureau* a New-York, considerate le speciali circostanze di tempo e di luogo, hanno espresso l'avviso che non convenga più oltre ritardare l'istituzione stessa.

Il cav. Rossi, in seguito ad invito di questo ufficio, sempre d'accordo col regio Console generale, ha anche concretato un preventivo della spesa che occorrerebbe sostenere per l'ufficio di cui si tratta, durante il primo anno del suo funzionamento. Si fa seguire detto preventivo, con le brevi osservazioni, con cui il cav. Rossi lo accompagna.

Preventivo della spesa per l'impianto ed il primo anno di esercizio del Labor Bureau.

Pigione per ufficio in down town	Dollari	10,000
Stipendio (1) per un direttore (manager)	„	3,000
Stipendio di 6 impiegati	„	4,480
Salari di 3 uomini (uscieri, fattorini)	„	1,800
Uno stenografo typewriter	„	720
Acquisto di mobili	„	1,090
Spese di cancelleria	„	1,000
Spese di pubblicità	„	2,500
Posta, telegrafo, telefono	„	1,000
Spese di viaggi	„	2,500
Impreviste per ogni capitolo, da giustificarsi nei rendiconti semestrali.	„	2,000
Totale . . .	Dollari	30,000

(1) Aumentabile negli anni successivi sino a raggiungere il massimo di dollari 500 mensili.

Il cav. Rossi aveva proposto un maggiore stipendio per il direttore del *Labor Bureau* e per tre impiegati, ma il R. Console generale fu di parere che per ora non convenga assegnare alti stipendi. Lo stesso Console credette opportuno portare da tre a sei il numero degli impiegati.

La cifra totale (30,000 dollari) può essere ridotta di 6000 dollari se, invece di prendere l'ufficio in *down town* (cioè nei quartieri più popolati, in vicinanza della Stazione federale di sbarco), lo si prendesse in Mulberry Street, dove si può trovarne uno adatto per 4000 dollari.

Anche il contributo del R. Commissariato per le spese generali diminuirebbe se si adottasse il criterio che, in luogo di essere completamente gratuito per tutti, il *Labor Bureau* facesse pagare alle compagnie, imprese e privati, un tanto di commissione per ogni lavoratore ad essi provveduto. Le persone con cui, tanto il Console generale, quanto il cav. Rossi hanno avuto l'occasione di parlare intorno a questo punto importante, hanno manifestato l'opinione che, mentre è giusto che il *Labor Bureau* non faccia pagare nulla ai lavoratori, debba invece esigere una provvigione da chi cerca la mano d'opera. In tal modo potrebbe meglio servirsi della cooperazione dei migliori banchieri o *bosses* e avrebbe maggior carattere d'ufficio d'affari per una razionale distribuzione dei nostri immigranti.

E questo, infatti, ha da essere lo scopo dell'Ufficio. Il *Labor Bureau* deve ricevere le domande di mano d'opera provenienti da società agricole, ferroviarie, industriali, da privati, dagli uffici coloniali per lo sviluppo dei singoli Stati, esaminarle e, quando si tratta di offerte serie, cercare di soddisfarle nel miglior modo possibile e colle debite garanzie.

Nello stesso modo che la *Society for Italian Immigrants* ha ottenuto che due suoi impiegati stiano in permanenza a Ellis Island per aiutare gli emigranti a sbrigare le pratiche necessarie per lo sbarco, il *Labor Bureau* dovrebbe procurarsi dalle autorita federali il permesso di tenere a Ellis Island qualche suo agente, per informare i nuovi arrivati dell'esistenza del *Labor Bureau* e invitarli a presentarsi ad esso appena sbarcati.

Per cura poi del Commissariato dell'emigrazione, nei porti italiani d'imbarco sarebbero distribuiti ad ogni emigrante dei cartellini, con cui lo si informerebbe che, sotto gli aupici delle nostre autorità, è stato aperto in New York un ufficio di lavoro, il quale s'incarica di offrire un'occupazione ai nuovi arrivati, ufficio nel quale i lavoratori italiani possono esaminare le migliori offerte e scegliere quelle che ritengono più convenienti.

Negli uffici del *Labor Bureau* sarebbero attaccate alle pareti delle grandi lavagne, in cui verrebbero registrate le domande di mano d'opera, p. es. così:

Si cercano n. . . famiglie di contadini italiani nello Stato tale, alle seguenti condizioni: . . . . . .

Nei lavori ferroviari della Compagnia tale si domandano. . . lavoratori a dollari . . . . al giorno.

Seguirebbero le opportune indicazioni sulla durata del lavoro, sul clima, sulle distanze, sui mezzi di trasporto per ferrovia, ecc.

In un momento come l'attuale, la difficoltà non consisterebbe già nel procurarsi le richieste di lavoratori, che abbondano in ogni Stato, specie in quelli agricoli del Sud, ma nell'avere i lavoratori stessi e nel far sapere loro che invece di andare a guadagnare le mercedi più basse devono recarsi nel *Labor Bureau* e scegliere fra le offerte migliori.

La miglior stagione dell'anno per aprire un tale ufficio è la primavera.

Il R. Console generale conte Raybaudi, approva, per parte sua, il progetto sopra esposto, colle seguenti considerazioni:

" L'ufficio di lavoro non può in alcun modo costituirsi senza un preventivo per il primo anno di dollari 30,000, anche se si credesse opportuno per parte del Commissariato dare la preferenza per i locali a Mulberry Street, ed economizzare così 6000 dollari, benchè ragioni di opportunità, quanto di indole morale, non dovrebbero lasciare nell'animo di chicchesia dubbio alcuno sulla scelta di *down town* in vicinanza della stazione di sbarco.

" Il preventivo dovrebbe in ogni evento rimanere intangibile nella somma indicata, e ciò per valerci dell'elasticità necessaria in ogni primo impianto, specie nel caso concreto, non potendosi sapere *a priori* se un direttore o " manager „ perfettamente idoneo possa essere assicurato col salario fissato in bilancio, nè a quanto ammonteranno le spese di viaggio, occorrenti per scegliere corrispondenti in tutti gli Stati dall'Unione e, all'occorrenza, verificare le località offerte alla mano d'opera od alla colonizzazione propriamente detta.

" Sta in fatto che il salario del direttore venne fissato nei minimi termini, a mia richiesta, e ciò per far sì: 1° che coll'incentivo del miglioramento economico si consegua sin dal primo giorno col massimo sforzo individuale la continuità del medesimo, non parendo pratico che si faccia da noi il meglio, subito, perchè altri se ne prevalga per adagiarsi nella beatitudine dello *statu quo;* 2° che il " manager „ o gli impiegati degli uffici affini di patronato non abbiano a ribellarsi di fronte ad una troppo forte disparità di trattamento.

" Si è elevato pure il numero degli impiegati da tre a sei, essendo, a mio parere, enorme il lavoro preparatorio di sistemazione dell'ufficio innanzi la sua apertura. È ovvio che prima di avviare uomini su un territorio vasto come quello degli Stati Uniti, occorre assicurarsi delle condizioni materiali e morali tutte, che l'impiego quanto la località possono offrire, di qui la necessità di stabilire rapporti innanzi tutto colle autorità federali, poscia con quelle di tutti gli Stati e così di seguito. Aprire un ufficio di tale fatta con tre sole persone ci esporrebbe ad avere, invece di un proprio " Labor Bureau „, la parodia del medesimo.

" Il decidere se la spesa per tale ufficio debba gravare interamente sul Commissariato od essere sopportata in tutto od in parte da altri, mediante contribuzione *per capita* dei ricercatori di mano d'opera, è di esclusiva spettanza del Commissariato stesso, il quale pur sa che in America più aleggia un soffio d'affari in una determinata intrapresa, più seria appare la medesima agli occhi degli interessati.

Nelle brevi note del cav. Adolfo Rossi e del nostro Console generale, si accenna ad una questione; quella cioè della opportunità che il *Labor Bureau* — pur avendo funzioni gratuite per gli emigranti — debba far pagare una piccola provvigione agli imprenditori. Il regio Console generale ha anche sollevato, in altro suo rapporto, un'altra questione, se l'ufficio debba essere governativo o una istituzione di carattere privato.

All'una e all'altra di dette questioni il Commissariato non ha esitato a dare quella risposta che può esser consentita dal principio già posto, dell'indole, cioè, esclusivamente economica che si vuol conservare alla istituzione,

a mantenere la quale giova — a parte le ben note considerazioni speciali di opportunità sulle quali il Consiglio ebbe già a pronunziarsi — il carattere *privato* e anche — nel limiti e nelle forme in cui sia consentito dagli scopi di tutela della emigrazione — *oneroso* della istituzione stessa.

Relativamente, tuttavia, al pagamento da richiedersi agli imprenditori per gli operai loro procurati, come pure per talune altre questioni riguardanti la costituzione e il riconoscimento dell'ufficio, si vedrà quale possa essere la soluzione definitiva da adottarsi tenute presenti le disposizioni di una recente legge dello Stato di New-York, relativa alle agenzie di collocamento (*act to regulate the keeping of Employment agencies*).

Quanto ad alcune singole spese, contemplate nel preventivo del cavaliere Rossi, il Commissariato ha pure fatto qualche riserva. Tuttavia, anche rispetto ad esse, una soluzione definitiva potrà essere adottata quando l'istituzione del *Labor Bureau* si avvierà alla sua attuazione pratica.

Ad affrettare questo momento, il Commissariato si augura che il Consiglio dell'emigrazione voglia confortare del suo voto favorevole il progetto del nostro ispettore, salvo a risolvere in appresso, via via che se ne manifesterà l'esigenza, le particolari questioni che indubbiamente l'attuazione concreta del *Labor Bureau* porterà con sè.

Adunanza del 2 febbraio 1906.

La seduta è aperta alle ore 9.15. Sono presenti i membri on. Luzzatti, *presidente*, contrammiraglio Reynaudi, *commissario generale dell'emigrazione*, on. Bodio, comm. De Negri, comm. Mortara, cav. Bruno, commendator Alessio, prof. Montemartini, avv. Merlani, on. Turati. Interviene anche il barone Mayor, *ambasciatore d'Italia a Washington*.

Assistono i membri della Commissione parlamentare di vigilanza onorevoli Morpurgo e De Amicis, e i commissari dell'emigrazione prof. Bosco, cav. uff. Malnate e comm. E. Rossi. *Segretari*: proff. Attolico e Giuffrida.

Ordine del giorno:

1° Istituzione di un Ufficio di lavoro a New York.

2° Domanda di sussidio presentata dal Comitato promotore per un Istituto agricolo coloniale in Firenze.

Presiede l'on. Luzzatti.

Luzzatti, *presidente*. Invita a continuare la discussione relativa alla proposta istituzione di un Ufficio di lavoro a New York.

Mortara. Ricorda che il Consiglio ha riconosciuto la necessità di creare uffici di collocamento al lavoro, oltre che in New York, anche in altri centri, specialmente agricoli, dove sia possibile l'attuazione di intraprese agricole di colonizzazione. Domanda se i fondi ora richiesti siano sufficienti anche per questi altri uffici, giacchè, in caso diverso, sarebbe d'avviso che il Consiglio dovesse provvedere.

Esprime infine la fiducia che questi uffici succursali, oltre a giovare notevolmente al collocamento degli emigranti agricoli, in genere, possano poi

giovare a far rinvenire e proporre la formola per la soluzione più provvida del problema della colonizzazione all'estero, che ha tanto affaticato il Consiglio, sino ad ora inutilmente.

Reynaudi, *commissario generale*. Assicura che appunto questi sono gli intendimenti del Commissariato, il quale si riserva peraltro di presentare volta per volta al Consiglio le necessarie proposte con la relativa spesa.

Luzzatti, *presidente*. Mette allora ai voti, sotto forma di raccomandazione al Commissariato, la proposta del comm. Mortara.

La proposta è approvata all'unanimità.

Reynaudi, *commissario generale*. Domanda, per regolarità, se in seguito alla discussione avvenuta s'intenda approvata la spesa proposta dal Commissariato per l'ufficio di lavoro.

Luzzatti, *presidente*. Crede che il Consiglio, approvato, in massima, il concetto di concedere al Commissariato i fondi necessari per l'attuazione delle proposte fatte, non debba poi entrare in questioni di misura, la cui determinazione è lasciata all'ufficio.

Interviene l'ambasciatore barone Mayor.

De Amicis. Essendo presente l'ambasciatore Mayor, che potrebbe fornire utili informazioni e suggerimenti, solleva alcune questioni relative al funzionamento del servizio delle rimesse affidato al Banco di Napoli, e lamenta specialmente che quell'Istituto non abbia un'agenzia propria a New York.

Luzzatti, *presidente*. La questione sollevata dall'on. De Amicis è del massimo interesse. Riconosce che il Banco di Napoli — il quale pure ha fatto e fa molto bene anche per il servizio delle rimesse — commise l'errore di scegliere talora come rappresentanti gli antichi banchieri, i quali, anche sotto questa nuova veste, non possono dimostrare quella concorrenza nel bene che sarebbe necessaria per l'incremento di un servizio siffatto.

Quanto al desiderio dell'on. De Amicis di veder costituita a New York una succursale del Banco di Napoli, crede che ne sia difficile la realizzazione, essendo incompatibile l'istituzione di una succursale all'estero con la qualità del Banco di Istituto di emissione.

Ricorda tuttavia essersi recentemente costituito a New York, su buone basi, un Istituto di credito, italiano. Il Banco di Napoli potrebbe forse valersi con profitto di quell'Istituto.

Mortara. Informa che si sono già studiate modificazioni nel regolamento del Banco di Napoli per le quali potranno essere eliminati molti dei lamentati inconvenienti.

Reynaudi, *commissario generale*. Aggiunge essere a sua notizia che il comm. Miraglia intende trovar modo di stabilire a New York un ufficio proprio.

Mayor. Conferma che il funzionamento del servizio delle rimesse lascia alquanto a desiderare, e ciò, sia a causa delle molte formalità richieste, sia perchè molti rappresentanti del Banco di Napoli si servono di tale rappresentanza solo a titolo di *réclame*.

Il delegato commerciale presso l'Ambasciata di Washington ha potuto accertare che solo una quinta parte delle rimesse da loro ricevute sono compiute per mezzo del Banco di Napoli.

Ricorda che, or non è molto, si è recato negli Stati Uniti a studiare tutte queste questioni il ragioniere Consiglio, del Banco di Napoli, e tra le proposte fatte dal Consiglio in seguito a tale ispezione, è forse compresa la istituzione di una succursale a Nuova York. La possibilità di tale istituzione dipenderà peraltro, in massima parte, dalla accoglienza che al nuovo Istituto verrà fatta dall'elemento bancario locale.

Ricorda che il *Crédit Lyonnais* volle aprire una succursale a Nuova Orléans, che dovè poi chiudersi per i soverchi pesi di cui fu gravata.

Mortara. Aggiunge che, per agevolare l'assunzione del servizio delle rimesse da parte delle Banche migliori, quali rappresentanti del Banco, si è divisato di esonerare dall'obbligo della cauzione tutte quelle che siano riconosciute di primo ordine, anche agli effetti della riserva aurea sull'estero dei nostri Istituti di emissione, come quelle, che, per la loro comprovata solidità e importanza, possano far apparire superflua tale cautela.

Inoltre, anche quelle Banche di media importanza, che debbano prestare cauzione, potranno comprendervi, oltre a titoli di Stato europei, anche titoli diversi, a condizione che siano di riconosciuta solidità.

Con ciò, le Banche più autorevoli non rifuggiranno dall'assumere il servizio delle rimesse, mentre quelle di minore entità lo assumeranno tanto più volentieri, in quanto non dovranno impiegare nelle cauzioni titoli di troppo

scarso rendimento, quali sono quelli degli Stati europei in generale. Ne seguirà la possibilità di creare una fitta rete di corrispondenti del Banco, meglio rispondente allo scopo, e più efficace per la raccolta delle rimesse.

Furono anche concordate col Tesoro molte semplificazioni, nonchè una tariffa ridottissima, di vera concorrenza.

Sarà poi istituito a New York un Ispettorato generale del Banco per il servizio delle rimesse, al quale potrà, forse, in seguito, essere aggiunta una succursale propria del Banco, se non vi osteranno quelle difficoltà alle quali ha accennato l'ambasciatore Mayor, riguardo al tentativo fatto dal *Crédit Lyonnais*.

Lo schema di decreto reale inteso a introdurre tali modificazioni nel regolamento in vigore è in corso.

Luzzatti, *presidente*. Crederebbe opportuno, data l'importanza della questione sollevata, che sia pregato il comm. Miraglia di riferirne espressamente al Consiglio.

Desiderando quindi udire dal barone Mayor le sue idee relativamente alla difesa legale dei nostri connazionali in casi d'infortuni, prega il Commissariato di voler esporre brevemente quanto sia già stato fatto a tale riguardo.

Rossi. Informa dei provvedimenti presi dal Commissariato. È stato istituito un *investigation bureau*, alla dipendenza del Console generale, il quale ha per scopo precipuo la tutela legale degli emigranti specie in casi di infortuni. Esso estenderà l'opera sua allo Stato di New-York e possibilmente a qualche Stato vicino. Non si poteva estendere maggiormente la sua giurisdizione data l'immensità del territorio e la differenza delle leggi statali in materia, circostanze queste che rendono necessaria un'azione specifica e locale, se si vuole raggiungere rapidità di azione ed efficacia di risultati.

Per i paesi più lontani, quindi, è parso migliore sistema quello di consentire assegni ai Consolati con facoltà di agire caso per caso sotto la propria responsabilità, salvo poi, s'intende, a rendere conto di tutto al Commissariato.

Il cav. Rossi Adolfo, Ispettore viaggiante dell'emigrazione che ora si trova negli Stati Uniti, ha fatto delle proposte circa la misura di siffatti assegni, proposte che il Commissariato ritiene accettabili in massima, ma sulle quali tuttavia, dovendo esse essere in relazione con il numero dei nostri connazionali in ogni singolo Stato, col genere dei mestieri esercitati e quindi colla maggiore o minore possibilità di infortuni, sono stati chiesti dei chiarimenti e ulteriori elementi di giudizio.

Mayor. Osserva che questi assegni da farsi ai Consoli così come intende il Commissariato dovrebbero essere annuali, senza impegno continuativo, anche per poter seguire le fluttuazioni della nostra emigrazione. Conviene perfettamente nei criteri esposti dal Commissariato.

Mortara. Dichiara che non gli sembra il caso di troppo preoccuparsi della entità della spesa, posto che questa sarebbe poi regolarmente giustificata.

Luzzatti, *presidente*. Non dubita che possa esservi danaro meglio speso a prò degli emigranti di quello impiegato a sollevare, come nel caso di cui si tratta, le loro miserie morali e materiali.

Pertanto, egli sarebbe per largheggiare sia negli assegni a disposizione dei consoli, sia negli stanziamenti in bilancio, in modo che l'esplicamento dell'azione di tutela non trovi mai ostacolo di natura contabile.

Merlani. Domanda schiarimenti circa la legislazione sugli infortuni in America.

Rossi. Fornisce le notizie richieste, chiarendo specialmente che la legislazione della Confederazione americana in tale materia è molto differente da Stato a Stato, ed è poggiata su criteri diversi da quelli della legge italiana.

De Negri. Il cav. Fara Forni, R. Console a Nuova Orleans, nelle comunicazioni fatte al Consiglio ebbe a dichiarare che in taluni casi si era trovato nella impossibilità di recarsi sui luoghi a soccorrere taluni nostri connazionali bisognosi, solo per mancanza di mezzi. Suggerisce che una parte delle somme da stanziarsi sia messa a disposizione diretta dei consoli e il rimanente a disposizione dell'Ambasciata, che si troverebbe, meglio del Commissariato, in condizione di dare subito le necessarie autorizzazioni di spesa.

Mayor. Ricorda cho lo scorso settembre, nell'ultimo Congresso internazionale a Vienna, il delegato americano ha riconosciuto che gli Stati Uniti sono ancora molto indietro alle altre nazioni in fatto di legislazione sugli infortuni. Manca una legge federale e non tutti gli Stati hanno una legge loro. Quelle esistenti mettono l'onere della prova a carico dell'operaio.

Reynaudi, *commissario generale*. Riferendosi alla proposta del commendatore De Negri, dice che già i singoli consoli hanno la diretta dispo-

nibilità di una certa somma per gli infortuni. Non sarebbe alieno anche dall'assegnare il resto degli stanziamenti all'Ambasciata, qualora anche il barone Mayor ne riconoscesse l'opportunità.

Mayor. Non troverebbe, da sua parte, alcuna difficoltà.

Reynaudi, *commissario generale*. Allora s'intende stabilito che delle somme che, con i criteri di larghezza desiderati dal Consiglio e dopo l'approvazione della Commissione parlamentare di vigilanza, verranno stanziate in bilancio per la tutela legale in casi d'infortuni, parte verranno assegnate direttamente ai consoli per i bisogni urgenti presumibili, e parte verranno assegnate all'Ambasciata di Washington.

Luzzatti, *presidente*. Mette in discussione il secondo argomento dell'ordine del giorno: *Domanda di sussidio per un Istituto agricolo coloniale a Firenze*.

Bosco, *relatore*. Riferendosi alla succinta relazione distribuita ai consiglieri e allegata al presente verbale, aggiunge brevi considerazioni in merito alla proposta. Varie ragioni militano a suo favore. Prima, l'utilità della istruzione tecnica, che ha così grande importanza nell'industria e nella colonizzazione moderna. Spesso si dice che le imprese industriali e di colonizzazione non si tentano per mancanza di capitale, ma sta di fatto che molte volte ciò accade anche per difetto d' istruzione tecnica. La stessa tecnica agricola si è profondamente trasformata e una maggiore conoscenza di essa avrebbe speciale importanza per la nostra emigrazione, posto che questa è principalmente agricola, si dirige in paesi agricoli e posto inoltre che, per varie ragioni, noi abbiamo tutto l'interesse anche a che essa *mantenga* questo carattere.

Ora, questa nostra emigrazione agricola è costituita di braccianti, contadini, avvezzi a culture tradizionali e i più si recano in paesi con culture diverse da quelle dell'Italia. Ciò che valga l'istruzione tecnica è dimostrato dallo sviluppo assunto dal commercio tedesco, dal funzionarismo inglese, dall'agricoltura olandese.

Gioverebbe, inoltre, agevolare la partecipazione alla emigrazione di elementi appartenenti a classi medie e relativamente colte, e si comprende di leggieri quali utili risultati potrebbero aversi per il nostro paese se la massa di lavoro che esso fornisce potesse esser messa a servizio di capitalisti e imprenditori tecnici anche italiani.

Volendo, pertanto, da un concetto di sola protezione individuale dello

emigrante, assurgere ad un concetto più elevato e quasi politico di protezione nel senso di aiutare l'elevamento morale ed intellettuale e quindi anche economico della emigrazione, non si dovrebbe esitare a fare buon viso ad una iniziativa come quella che ora è sorta a Firenze.

D'altra parte, v'è qualche ragione di dubbio. L'iniziativa non è ancora concretata definitivamente, sicchè mancano elementi sicuri per giudicare degli scopi precisi della futura scuola. E, qualora si accogliesse l'idea di sussidiare una scuola di questo genere, non potrebbe poi l'esempio essere invocato da Istituti consimili?

Sicchè il relatore sarebbe d'opinione che la concessione di un eventuale sussidio dovesse essere subordinata:

a) ad un rapporto particolareggiato e preciso circa i mezzi del futuro Istituto e il suo programma;

b) all'obbligo da parte della scuola di fornire tutti quegli elementi di informazioni agrarie che potessero giovare al Commissariato, al quale ora incominciano ad essere richieste con un certa frequenza.

De Negri. Plaudo all'iniziativa, ma due circostanze gli fanno dubitare che nel caso speciale essa sia da incoraggiarsi. La Toscana è un paese sanamente agricolo e non è un paese di emigrazione. Di più, difettando a Firenze Istituti pratici, teme che la scuola avrebbe carattere prevalentemente teorico.

Rimane quindi esitante a concedere il chiesto sussidio.

Mortara. Pur ritenendo che la Toscana — essendo paese di sana agricoltura — sarebbe località adatta, crede che, per condizioni climatiche, essa si presterebbe poco ad esperimenti di agricoltura coloniale. Riterrebbe, per questo riguardo, più adatta la Sicilia. Ma poichè la proposta viene dalla Toscana, non può disconoscere che essa presenta un lato egualmente buono, trattandosi di un ambiente molto indicato, sotto vari altri aspetti, per fornire buoni cooperatori delle nostre colonie agrarie all'estero.

Luzzatti, *presidente*. Anch'egli ha qualche dubbio, che si riferisce non alla bontà intrinseca dell'idea, ma alla possibilità pratica che gli iniziatori riescano a condurre a termine l'impresa. Perciò sarebbe favorevole a concedere un sussidio in via d'esperimento, senza alcun impegno continuativo e anche a condizione che l'istituenda scuola dovesse praticamente rispondere ai fini dichiarati.

Quanto alla misura del sussidio egli incomincerebbe con poco, salvo poi ad accrescerla vista l'esperienza.

Montemartini. Ritiene, per sua parte, che sarebbe molto più utile e più rispondente a fine che il Commissariato si propone, quello, cioè, di incoraggiare l'istruzione tecnica agricola tropicale o subtropicale, l'istituire delle borse di studio per giovani che volessero acquistare queste conoscenze sui luoghi.

La scuola di Firenze sarebbe una delle tante scuole teoriche e non soddisferebbe ai nostri scopi. Dubitando quindi della utilità della futura scuola, non ritiene di potere votare il proposto sussidio.

È certo, infine, che il Commissariato non potrebbe avere dalla scuola informazioni, anche d'indole tecnica agraria, più estese di quelle ch'esso stesso potrebbe ricavare dai rapporti dei consoli.

Bodio. Non sarebbe alieno dall'idea di favorire e incoraggiare, anche con sussidi in danaro, un istituto che si proponesse di studiare sperimentalmente le culture tropicali o sub-tropicali, e ciò in vista di una possibile emigrazione di coltivatori anche in regioni dell'America o dell'Africa; ma gli sembra che, allo stato attuale delle cose, manchino in ordine alla proposta di cui si discute elementi sufficienti di giudizio. Gioverebbe invitare i promotori a precisare il loro programma, i mezzi di cui dispongono e quelli di cui potrebbero aver bisogno.

Conviene poi nella osservazione del comm. Mortara circa la difficoltà di eseguire in Toscana esperimenti di colture tropicali.

Bosco, *relatore*. Risponde ai varî oratori, notando in primo luogo, per quanto riguarda la sede più opportuna dell'istituto, che conviene, essendo favorevole in massima, incoraggiare l'iniziativa là dove è sorta, cioè a Firenze. Circa gli esperimenti di culture, osserva che non si tratta di culture tropicali ma subtropicali, per la maggior parte. A Firenze, poi, vi sono ottime tradizioni agricole. Firenze è sede dell'Accademia dei Georgofili e di una buona scuola di pomologia, che potrebbe esser messa a partito anche per la nuova scuola. Aggiunge che l'origine dell'iniziativa affida che la scuola avrà intenti pratici, e in ogni caso, il sussidio potrebbe essere subordinato a questa condizione. Quanto alle borse di studio, ne ammette l'utilità, ma esse non escludono la scuola, la quale, se anche avesse intenti scientifici, non meriterebbe per questo meno di essere incoraggiata.

Infine, per ciò che riguarda le informazioni di carattere agricolo e che il Commissariato non può dare, cita l'esempio della Germania, nella quale la Società coloniale si rivolge appunto per informazioni tecniche agricole a istituti speciali.

Termina dichiarando di associarsi agli onorevoli Luzzatti e Bodio quanto all'opportunità di subordinare il sussidio alla dimostrazione degli intenti pratici della istituzione.

Luzzatti, *presidente*. Legge due ordini del giorno, l'uno presentato dall'onorevole Bodio e l'altro dall'avvocato Merlani, così concepiti:

Ordine del giorno Bodio. « Il Consiglio, mentre crede meritevole di considerazione e d'incoraggiamento l'idea di aiutare un istituto di istruzione pratica delle culture tropicali e subtropicali, quale sarebbe proposto da un gruppo di promotori in Firenze;

« Consente in massima di dare al medesimo un sussidio sul Fondo dell'emigrazione; ma prima di assegnare la misura di tale sussidio, crede che il Commissariato dovrebbe invitare i promotori stessi a formulare un programma degli intenti e dei mezzi dei quali avrebbero bisogno per agire, in rapporto principalmente agli interessi dell'emigrazione ».

Ordine del giorno Merlani. « Propongo che *allo stato degli atti* si sospenda ogni deliberazione circa il sussidio alla scuola coloniale di Firenze ».

Reynaudi, *commissario generale*. Dichiara che il Commissariato accetta l'ordine del giorno Bodio.

De Amicis. Osserva, pur astenendosi dal voto, che l'ordine del giorno Merlani pregiudica la libertà d'apprezzamento che deve esser lasciata alla Commissione parlamentare di vigilanza, la quale sarà poi chiamata anch'essa a dare il suo parere circa l'opportunità del sussidio.

Il presidente Luzzatti, *mette quindi in votazione l'ordine del giorno Merlani, che viene respinto, con sei voti contrari contro cinque favorevoli, e, di poi l'ordine del giorno Bodio, che viene approvato con sei voti favorevoli contro cinque contrari.*

Merlani. Esprime il desiderio che, quando il Consiglio si riunirà nuovamente per discutere delle modificazioni alla legge, sia anche ripresa una sua proposta per accordare una rappresentanza nel Consiglio dell'emigrazione alla *federazione mutua*.

Luzzatti, *presidente*. Si associa e, rammentando come anche nel Consiglio del lavoro la presenza di forze vive popolari abbia dato ottima prova, suggerisce di dare una rappresentanza anche alla Associazione internazionale della tutela dei lavoratori.

Bodio. Spiega la ragione per la quale fra le modificazioni proposte alla legge sull'emigrazione non sia compresa quella relativa alla composizione del Consiglio. Il testo stampato è quello contenente le sole proposte accettate dal Ministro, quali il medesimo si proponeva di presentare al Parlamento.

Turati. Raccomanda che gli inviti per le sedute del Consiglio siano fatti sempre con una certa anticipazione, ciò specialmente par quelli tra i componenti che risiedono fuori di Roma.

Luzzatti, *presidente*. Associandosi, dichiara per ora sospesa la sessione del Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 11 *antimeridiane.*

Allegato al rendiconto sommario dell'adunanza del 2 febbraio 1906.

Per un Istituto agricolo coloniale in Firenze.

(*Testo della Relazione distribuita ai membri del Consiglio*).

Si è testè costituito, a Firenze, un Comitato il quale ha per scopo di promuovere la fondazione, in quella città, di un *Istituto agricolo coloniale.*

La iniziativa è così motivata: la grande maggioranza della nostra corrente emigratoria di carattere permanente, è costituita da agricoltori e si dirige in paesi più o meno adatti allo sviluppo e all'incremento di iniziative agricole, le quali potrebbero pure trovare terreno fecondo nella nostra Colonia Eritrea e nei nostri protettorati.

D'altra parte, i nostri emigranti mancano in complesso di quelle attitudini e cognizioni tecniche, che potrebbero rendere molto più proficuo, di quello che attualmente non sia, il lavoro da essi compiuto nei paesi esteri di immigrazione, molti dei quali, trovandosi nelle zone sub-tropicali, sono affatto dissimili dal nostro rispetto al clima, alle coltivazioni, ecc. Siffatta deficienza si nota non solo nella classe povera dei nostri emigranti, ma anche nell'elemento intellettuale e colto.

Ora l'Italia, trascinata fuori dai suoi confini per virtù del suo popolo, ha il compito di crearsi quelle capacità tecniche che sappiano condurre le nostre migliori energie alla conquista dei mercati esteri e alla organizzazione economica dei nuclei di italianità trapiantati sul suolo di altri paesi.

Ciò tanto più sarebbe per noi doveroso in questo momento, in quanto

non si può escludere la possibilità di nuove misure restrittive, che chiudano uno dei più vasti campi di emigrazione operaia, quello degli Stati prevalentemente industriali della Confederazione americana del Nord, per sospingere la corrente dei nostri connazionali diretti a quella volta verso gli Stati agricoli e meno popolati della Confederazione.

La mancanza di elementi tecnici, adatti allo scopo sopraindicato, impedisce di trarre tutto il profitto che si potrebbe dal largo contributo di braccia che ogni anno l'Italia fornisce, e trovare più attivo e proficuo impiego agli stessi capitali, dei quali da varii indizi pur risulta l'incremento, ma che rifuggono da investimenti di natura agricola coloniale per la deficienza di quella preparazione tecnica che sarebbe necessaria allo scopo.

Quasi tutte le nazioni europee hanno dato a questo problema della preparazione tecnica agricola per imprese o iniziative coloniali, la importanza che merita, provvedendo a istituire scuole, musei, giardini ed istituti coloniali, scuole commerciali con sezioni coloniali, e a preparare altresì un personale provvisto delle necessarie attitudini tecniche nell'agricoltura, nell'industria, nei commerci.

L'Inghilterra, fin da molti anni fa, è provvista di stazioni agrarie e giardini botanici, i quali rispondono a tutte l'esigenze degli studi agricoli coloniali, integrati a tal fine dall'*Imperial Institut* e dall'*Emigrant's information office*, nonchè dalle scuole pratiche di agricoltura impiantate in molte colonie.

Così, l'Olanda è dotata di un ammirevole impianto botanico agricolo a Buitenzorg, e analogamente il Belgio, la Germania, la Francia, il Portogallo hanno curato l'incremento degli studi coloniali agricoli e commerciali,

Ben poco, invece, l'Italia ha fatto sinora in questo senso. È stato istituito, in Asmara, un ufficio agricolo sperimentale, per lo sviluppo agricolo della Colonia Eritrea. A Roma, presso la scuola botanica, si è istituito nel 1905 un museo ed erbario coloniale; a Palermo si dà opera alla trasformazione del locale giardino botanico in un vero e proprio giardino coloniale. Sì l'uno che l'altro istituto intendono a far conoscere le risorse dei nostri possedimenti africani.

Ma più utile ancora e più rispondente alle molteplici esigenze di cui sopra si è fatto cenno sarebbe un istituto o scuola di agricoltura coloniale avente il fine di promuovere lo sviluppo agricolo sia nell'Eritrea e nel Benadir, sia nelle nostre colonie spontanee americane (specie del Brasile e dell'Argentina) ed africane (specie mediterranee).

Obbiettivo dell'istituto sarebbe quello di addestrare i giovani nelle speciali pratiche di agricoltura propria ai climi tropicali e subtropicali, e di creare un centro di coltura coloniale speciale, ove coloro che vogliono de-

dicarsi alle iniziative coloniali possano dirigersi per completarvi la loro istruzione, per chiedere notizie intorno alle risorse agricole di nuovi paesi, per conoscere l'utilizzazione industriale e commerciale di taluni prodotti

Il Comitato promotore di detta scuola ritiene che, per vari motivi, il luogo più adatto come sede del nuovo istituto sarebbe Firenze, la quale, fornita di istituti scientifici e pratici, di ricco materiale botanico, vicina ad altre importanti scuole d'indole agraria, è altresì dotata gia di una scuola di pomologia ed orticoltura, ove potrebbe esplicarsi la parte pratica sperimentale dell'insegnamento agricolo coloniale. Aggiungasi che a Firenze l'istituenda scuola troverebbe, con tenue spesa, sede adeguata nel locale dei Semplici.

Le materie d'insegnamento speciale dovrebbero essere: agricoltura coloniale, economia rurale, botanica coloniale e patologia vegetale, tecnologia coloniale, zootecnia, igiene coloniale, geografia commerciale, economia coloniale, lingue estere, ecc.

La spesa presunta per detta scuola, compresa una quota annua per acquisto di materiale didattico ed ampliamento del Museo, sarebbe di lire 20,000 annuali. A detta spesa il bilancio della Colonia Eritrea concorrerà per lire 6,000 annue. Il Comitato promotore ha presentato domanda per un concorso anche sul fondo per l'emigrazione.

Il Comitato osserva che, a parte i non pochi vantaggi d'indole generale che la scuola offrirebbe anche rispetto al Commissariato, la scuola stessa riuscirebbe pure un utile organo competente in fatto d'indagini e di cognizioni circa le risorse naturali ed agricole delle regioni aperte all'immigrazione italiana.

Adunanza del 2 marzo 1906.

La seduta è aperta alle ore 10.30. Sono presenti il Sotto-segretario di Stato per gli affari esteri S. E. il principe Di Scalea, e i membri del Consiglio on. Dal Verme, ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*, on. Bodio, comm. De' Negri, comm. Mortara, cav. Bruno, comm. Alessio, avv. Merlani, on. Turati, comm. Miraglia. Assistono l'on. Odescalchi, membro della Commissione di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, i commissari Bosco, Malnate e Rossi. Segretari proff. Attolico e Labriola.

Ordine del giorno:

1. Domanda della patente di vettore da parte di una Società straniera.
2. Funzionamento del servizio delle rimesse affidato al Banco di Napoli.
3. Modificazioni alla legge sull'emigrazione.
4. Modificazioni al regolamento sulla emigrazione.

Presiede l'on. Dal Verme.

Dal Verme, *presidente*. Informa che il Ministro degli affari esteri, onorevole Guicciardini, lo ha pregato di assumere la presidenza, in seguito alle avvenute dimissioni del presidente e del vice-presidente onorevoli Luzzatti e Pantano, testè assunti alla carica di ministri.

Dà quindi lettura delle lettere di dimissioni degli onorevoli Luzzatti e Pantano.

Di Scalea, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Intervenendo per la prima volta al Consiglio, porta ai suoi componenti il saluto suo e del ministro. Rileva l'importanza oltre che economica, politica, dell'emigrazione ed assicura che il Ministero degli esteri porterà nello studio di quel problema, che è forse il maggiore del momento presente, cura assidua e zelante attenzione. Confida nell'attiva e benevola cooperazione del Consiglio, i voti e i pareri del quale saranno al Ministero del più valido ausilio.

Dal Verme, *presidente*. Ringrazia l'on. sotto-segretario di Stato, assicurandolo che il Consiglio continuerà a dimostrare quella amorevole operosità che è richiesta per l'alto fine.

Odescalchi. Domanda se e quando potrà discutersi intorno agli inconvenienti già da lui segnalati relativi allo sbarco e all'imbarco degli emigranti in Napoli.

Dopo alcune osservazioni del comm. Miraglia, d'accordo col commissario generale Reynaudi, si stabilisce di mettere all'ordine del giorno la proposta del senatore Odescalchi prima delle modificazioni alla legge sull'emigrazione.

Si prende quindi in esame la domanda della Società straniera di navigazione Frank Zotti Steamship C. *di New York, intesa ad ottenere la patente di vettore di emigranti colla iscrizione nella patente stessa del piroscafo* Brooklyn. *Si dà lettura, così dell'esposto dell'istante, come della relazione del Commissariato, la quale conclude per il rigetto della domanda.*

Prendono parte alla discussione, oltre S. E. il Sotto-segretario di Stato on. Di Scalea, il presidente Dal Verme, il commissario generale Reynaudi e il commissario Bosco, anche i consiglieri Bruno, Mortara, Turati, Merlani, Bodio. Vengono quindi approvate alla unanimità le conclusioni del Commissariato, contrarie alla concessione della richiesta patente.

Si esamina pure la domanda del Vettore Ligure Brasiliana per l'iscrizione in patente del piroscafo Napoletano, *preso a nolo dalla* Società Metallurgica meridionale *di Napoli.*

Anche per questo piroscafo, il Consiglio, alla unanimità, meno uno dei consiglieri presenti, dà parere contrario alla richiesta iscrizione in patente.

Dopo di che, il Sotto-segretario di Stato, on. Di Scalea, prende commiato dal Consiglio.

Dal Verme, *presidente*. Passando al secondo argomento all'ordine del giorno, invita il comm. Miraglia a riferire al Consiglio intorno al funzionamento del servizio delle rimesse degli emigranti, affidato al Banco di Napoli.

Miraglia. Informa minutamente il Consiglio di quanto è stato fatto dal Banco di Napoli per assicurare un sempre maggiore sviluppo al servizio delle rimesse.

La relazione del comm. Miraglia è riassunta in allegato al presente verbale.

Dal Verme, *presidente*. Ringrazia vivamente a nome del Consiglio il commendatore Miraglia della interessante e particolareggiata relazione.

Bruno. Domanda se il Ministero della marina abbia consentito che siano affidati ai RR. Commissari in servizio di emigrazione le cassette contenenti i moduli dei vaglia che il Banco di Napoli invia all'estero ai propri rappresentanti.

Miraglia. No.

Merlani. Riferendosi alla comunicazione data dal presidente delle dimissioni degli onorevoli Luzzatti e Pautano, desidera che il Consiglio esprima ad essi il suo grato animo per l'autorevole e attiva cooperazione prestata nei lavori del Consiglio.

Reynaudi, *commissario generale*. Si associa a nome del Commissariato.

Dopo alcune osservazioni del senatore Odescalchi, su proposta del presidente, si conviene di tenere seduta domani 3 *marzo, alle ore* 9. 30 *antimeridiane.*

La seduta è tolta alle ore 12. 15.

Allegato al rendiconto sommario del 2 marzo dell'adunanza del 1906.

Funzionamento del servizio delle rimesse per gli emigranti affidato al Banco di Napoli.

(*Riassunto della relazione del comm. Miraglia*).

Innanzi che la legge del 1° febbraio 1901, n. 24, affidasse al Banco di Napoli il servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi dei nostri emigrati, il servizio stesso si svolgeva quasi generalmente nel seguente modo.

Formatosi un piccolo nucleo dei nostri in un dato paese, uno di essi, più accorto e intraprendente degli altri, assumeva l'incarico di trasmettere in patria i risparmi dei compaesani. Costituitosi una clientela, egli apriva un così detto *Banco* e cominciava anche a ricevere in custodia il denaro che gli emigranti intendevano conservare sino al loro rimpatrio e non ritenevano prudente tenere presso di sè. Il cambio e la commissione dovuta all'improvvisato banchiere erano applicati ad arbitrio e con transazioni singole per ciascun emigrante; la rimessa in Italia era eseguita per mezzo delle grandi banche dei vicini centri urbani e dei loro corrispondenti nel Regno.

Naturalmente però la responsabilità di fronte all'emigrante rimaneva solo al primo sedicente banchiere, giacchè le Banche maggiori restavano estranee all'operazione compiuta con l'emigrante e intanto trasmettevano il denaro in quanto avevano ricevuto le relative coperture. All'emigrante era solo rilasciata dal banchiere di sua fiducia, all'atto della consegna del denaro, una ricevuta provvisoria spesso di nessun valore. Questo sistema, oltre che difettare di sicurezza, importava spesso una perdita di tempo non indifferente, giacchè il primo banchiere tardava ad inviare il denaro per goderne la disponibilità. D'altra parte il maggior numero degli intermediari gravava sul costo della rimessa.

La legge del 1901 ed il relativo regolamento stabilirono che l'emigrante dovesse aver garanzia vera del denaro depositato.

La legge creò un vaglia speciale per gli emigranti, garantito pel pieno valore con deposito cauzionale. Il vaglia deve contenere indicazioni tali da dare all'emigrante una garanzia della regolarità del cambio e dei dritti riscossi dal Banco e dai suoi corrispondenti.

Questi vaglia sono pagabili, oltre che presso gli uffici degli Istituti di emissione, anche presso gli uffici postali.

Sarà ora cura del Banco di avvisare i mezzi, d'accordo con le competenti Amministrazioni, per eliminare i ritardi che talvolta si verificano quando le rimesse sono eseguite per mezzo degli uffici postali di piccoli comuni rurali.

Ad ogni modo le rimesse vengono sempre eseguite con maggior sollecitudine che in passato, quando la legge del 1° febbraio 1901 non era ancora entrata in vigore.

Statistica. — Ecco intanto le somme raccolte nel 1905:

PAESI	Rimesse		Depositate nelle casse a risparmio, postali e del Banco		Totale	
	Quantità	Somma	Quantità	Somma	Quantità	Somma
Stati Uniti	144.606	21,799,321.48	3.019	5,976,658.05	147,625	27,775,979.53
Canadà	83	26,311.89	3	2,500. »	86	28,811 89
Brasile	14,223	2,140.894.17	974	4,075,861.24	15.197	6,216,755.41
Repubblica Argentina	20,734	4,138.256.36	257	230,885 20	20,991	4.369.141.56
Marocco	1	200. »	..	..	1	200. »
	179,647	28,104.983.90	4,253	10.285,904.49	183.900	38,390,888.39

Giova mettere a confronto le cifre complessive sopra riportate con quelle degli anni precedenti:

1905	Quantità	183,900	Somma	38,417,886. 39
1904	„	157,706	„	28,299,399.54
1903	„	133,545	„	23,576,694. 63
1902	„	62,381	„	9,304,835. 24

Disposizioni speciali per i depositi a Cassa di risparmio postale. — Come risulta dal precedente prospetto nel 1905 furono riscosse per essere destinate a depositi nelle Casse di risparmio lire 10,285,904.49 corrispondenti a 4253 vaglia. Di tale somma lire 6,688,993.34 (vaglia n. 3528) sono state versate nelle *Casse postali*, e lire 3,596,911.15 (cioè vaglia 725) sono state versate alla Cassa del Banco. I depositi nelle *Casse postali* giunsero per lire 5,930,560. 60 dall'America del Nord e per lire 758,432.74 da quella del Sud.

Per dare il maggiore sviluppo a simili depositi il Banco dispose che questo servizio fosse *assolutamente gratuito*, cioè, esente da qualunque diritto sui vaglia.

Per quanto riguarda la nomina di corrispondenti, la difficoltà della scelta fu naturalmente aumentata dall'obbligo ad essi fatto di versare una cauzione.

Le grandi case rifiutavano per dignità di sottoporsi a tale condizione e le piccole perchè non potevano provvedere al deposito che in scarsa misura. Inoltre l'impiego del denaro all'estero è fatto ad un saggio molto più elevato che da noi. Il denaro nell'America del Nord è dato sino al 25 per cento, e i titoli cauzionali rendono poco più del 3. Anche questa differenza concorre a rendere più *grave la spesa pei vaglia.*

A questi inconvenienti, negli Stati Uniti, si provvede come appresso:

esonero della cauzione per le case di prim'ordine;

ammissione di titoli anche non europei, purchè siano di pronta e sicura realizzazione;

istituzione di un ispettorato a New-York.

È da notare che, specie negli Stati Uniti, le grandi Case bancarie non raccolgono per la maggior parte direttamente i risparmi dei nostri. L'emigrante infatti non sale le scale delle grandi banche anche perchè non conosce l'inglese.

Bisogna quindi valersi delle forze oneste che stanno a contatto con gli emigrati, almeno sino a che costoro avranno acquistato una pratica conoscenza del servizio di cui trattasi.

L'Ispettorato da costituire in New-York curerà che la distribuzione dei vaglia fra i corrispondenti del Banco possa avvenire senza interruzione

anche con piccole cauzioni di pochissime migliaia di lire. Così potremo avere agenti dovunque in gran numero e potremo meglio sorvegliarne l'operato in modo da evitare che il nome del Banco serva solo da *réclame* ai piccoli banchieri locali.

Noi abbiamo potuto osservare che solo dagli Stati Uniti si trasmettono in Italia oltre 300 milioni di lire di rimesse: ed una somma maggiore è depositata presso i *banchieri locali*.

Sin oggi il Banco ha 18 corrispondenti diretti con 83 uffici di emissione. Sono in corso le nomine di altre *cinque banche* negli Stati Uniti. Ma questo numero, dopo l'istituzione dell'Ispettorato, dovrà avere un considerevolissimo aumento.

Servizio di cambio. — Il servizio di cambio per gli emigranti ha sempre maggiore sviluppo, e per recenti accordi stabiliti possono dirsi cessate le preoccupazioni che prima si avevano pel pagamento degli *Chèques* ad Ellis Island.

Nel 1905 furono rilasciati:

N. 50,415 chèques per dollari 627,029.92 di fronte a 215,985 partenti. Nel rapporto cioè di 23 27 °/₀. Negli anni precedenti gli chèques rilasciati furono:

1904, 25,868 per	. . . . .	L. 366,030 85
1903, 27,850 „	. . . . .	„ 313,628 25
1902, 16,819 „	. . . . .	„ 188,335.00

Questo servizio che già funzionava a Napoli, Genova e Palermo ha nell'anno in corso cominciato a funzionare, con successo, anche nel porto di Messina.

In complesso quindi il Banco, nel 1905, ha curato la trasmissione di somme per conto di emigrati, per lire 41,647,085.74, cioè lire 38,417,886.39 dall'America in Italia e lire 3,229,199.35 (equivalente di 627,029 dollari) dall'Italia per l'America.

Propaganda. — La propaganda fatta dal Banco, con la cooperazione del Commissariato dell'emigrazione, ai servizi affidatigli dalla legge è stata rivolta o direttamente agli emigranti o a quelle persone che, a causa del loro ufficio o per altra ragione, abbiano più frequente contatto con essi.

Furono stampate avvertenze e istruzioni circa il cambio della moneta e l'invio in patria delle rimesse e furono diffuse a migliaia di copie nei porti di sbarco, nel Regno, alla partenza dei transatlantici carichi di emigranti, ed anche fra i nostri connazionali nei paesi di destinazione.

Il Banco provvederà inoltre, fra non molto, alla distribuzione gratuita e su larga scala di portafogli *réclame* di tela e cartone contenenti il fac-simile del vaglia per emigranti.

Adunanza del 3 marzo 1906.

La seduta è aperta alle ore 10 ant. presenti i membri del Consiglio on. Dal Verme, presidente, ammiraglio Reynaudi, commissario generale, on. Bodio, comm. De Negri, cav. Bruno, comm. Alessio, on. Merlani, on. Turati e comm. Miraglia; il capitano del porto di Napoli comm. Witting, i commissari dell'emigrazione professore Bosco, cav. uff. Malnate, comm. Rossi. Segretari proff. Attolico e Labriola.

Ordine del giorno:

1° Relazione sugli inconvenienti che si verificano nell'imbarco e sbarco degli emigranti nel porto di Napoli.

2° Modificazioni alla legge sull'emigrazione.

3° Modificazioni al regolamento sull'emigrazione.

Presiede l'on. Dal Verme.

Dal Verme, *presidente*. Apre la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno:

« Inconvenienti circa l'imbarco e lo sbarco degli emigranti nel porto di Napoli ».

Rileva che, essendo detto argomento anche connesso alla questione del ricovero a Napoli, che fu già discussa dal Consiglio, gioverebbe pure sollecitare i competenti Ministeri per il pronto compimento dei lavori.

Witting. Avverte che dall'ingegnere capo del Genio civile di Napoli ha avuto assicurazione che il progetto per il ricovero è quasi ultimato.

Reynaudi, *commissario generale*. Senza accennare alle insidie e alle spogliazioni di cui sono vittime gli emigranti nelle attuali locande di Napoli si ferma più specialmente sopra gli inconvenienti accennati dal senatore Odescalchi, in una precedente seduta.

L'imbarco e lo sbarco degli emigranti a Napoli si svolgono in condizioni veramente disagevoli e pericolose, a causa specialmente della impossibilità di attracco dei piroscafi alle banchine. Occorre quindi un trasbordo con vaporini, per il quale, agli emigranti di ritorno (giacchè a quelli in partenza provvede il vettore), si richiedono compensi talvolta superiori al dovuto. Questo trasbordo, nei giorni di cattivo tempo si compie in mezzo a veri pericoli e il comm. Miraglia, che una volta ebbe occasione di assistere alle operazioni di imbarco ne fu commosso e non potè a meno di richiamare su di essi l'attenzione del Commissariato.

L'imbarco dà pure luogo a una gran confusione, che agevola l'infiltrarsi, fra le masse dei partenti, di elementi disonesti che mirano solo alla spoliazione degli emigranti.

Cede la parola al comm. Witting, capitano del porto di Napoli, che è stato invitato a Roma dal Commissariato appunto per fornire al Consiglio maggiori schiarimenti al riguardo.

Witting. Conferma il già detto dell'ammiraglio Reynaudi. L'imbarco e lo sbarco degli emigranti a Napoli non potrebbero andar peggio, e ciò per le attuali miserevoli condizioni del porto, a cui si cerca ora di por riparo coll'ampliamento del ponte trapezoidale e del molo orientale.

A comprendere l'insufficienza del porto di Napoli occorre por mente allo sviluppo enorme offerto dall'emigrazione negli ultimi 15 anni. Prima partivano da Napoli 30 mila persone all'anno: ora ne partono fino a cinquemila in un sol giorno. Si pensi cosa vuol dire una tal ressa di emigranti nelle attuali condizioni.

A destra della banchina è impossibile l'accosto perchè si sta costruendo il nuovo sporgente, a sinistra parte dello spazio è occupato dal cantiere dei lavori. Non rimangono che pochi metri liberi e su questi si deve svolgere un movimento di arrivo e di partenza di 500 mila persone all'anno, le quali, mentre scarseggiano in determinati momenti, invece si affollano straordinariamente in altri, a tutto profitto dei manigoldi e dei faccendieri, contro i quali nelle presenti condizioni è insufficiente qualsiasi forza, anche superiore all'attuale, del resto scarsissima.

Gli emigranti che arrivano nel porto non trovano locali per riporvi i loro bagagli, non locali per le operazioni di dogana. Donde aumento nella ressa, tentativi per risparmiarsi queste operazioni e per passare avanti, accettando le premurose offerte dei faccendieri.

Quali i rimedi contro tale deplorevole stato di cos ?

Prima di ogni altro, ampliamento dei locali, e vi è a questo fine un progetto che richiede una spesa di un milione e mezzo, alla quale dovrebbero

concorrere le Ferrovie, il Ministero delle finanze e il Commissariato per le parti di rispettiva loro spettanza.

Tale progetto di ampliamento deve essere eseguito nel più breve tempo possibile, se effettivamente si vuole rimediare ai lamentati inconvenienti. Esso costituisce il massimo che si possa fare in attesa della costruzione del nuovo porto ai Granili.

Quanto al pericolo a cui è stato accennato nel trasporto degli emigranti per mezzo dei vaporini e con mare grosso, egli non può che confermarlo, ma assicura di aver date disposizioni perchè nei giorni di burrasca, quando, cioè, effettivamente quel trasporto possa riescire pericoloso, siano sospese le operazioni d'imbarco. È questa una misura grave, ma egli non ha potuto a meno di adottarla nell'interesse degli emigranti.

Quanto poi alle tariffe dei barcaiuoli, riferisce che sono state notevolmente ridotte. Si esigono adesso per gli emigranti che rimpatriano sessanta centesimi.

Miraglia. Ricorda, in un giorno di ressa, di avere tentato quasi invano di attraversare i locali della capitaneria. La conferma dei pericoli sui quali ha richiamata l'attenzione del Commissariato si è avuta dal comm. Witting, che è stato costretto a sospendere l'imbarco nei giorni di cattivo tempo. È questa una misura gravissima, che riesce pregiudizievole sia ai vettori, sia agli stessi emigranti, i quali, rimanendo a Napoli un giorno di più, restano anche esposti per maggior tempo alle insidie dei faccendieri.

Segue una discussione, alla quale prendono parte i consiglieri Miraglia, Bodio, il Presidente, il Commissario generale e il comm. Witting, circa la possibilità di trovare qualche altro rimedio, anche nelle attuali condizioni del porto. Il comm. Witting spiega esser ciò impossibile.

Bodio. La sospensione delle partenze è una misura assai grave, che occorre evitare con tutti i mezzi che sono a disposizione del Governo.

Desidera di sapere se i provvedimenti adottati per diminuire le tariffe dei barcaiuoli siano in pratica eseguiti.

Affinchè il Consiglio possa rendersi conto esatto delle difficoltà e delle spese che si impongono agli emigranti per l'imbarco e lo sbarco a Napoli, gioverebbe che i consiglieri avessero presente uno schema grafico di tutte le opere portuali in corso di esecuzione e di quelle da eseguirsi in connessione col disegno dell'erigendo ricovero degli emigranti.

Domanda ancora se il Commissariato abbia fatto sapere al Ministero delle finanze di voler agevolare con opportune anticipazioni sul fondo dell'emigra-

zione il compimento delle opere che sono di spettanza di quel Ministero per il movimento degli emigranti.

Reynaudi, *commissario generale*. Afferma di averlo già fatto. Informa poi il Consiglio delle pratiche iniziate dal Commissariato con alcuni vettori per la costruzione a Napoli del ricovero ad iniziativa privata, sul sistema di Amburgo. Queste pratiche non hanno potuto avere una conclusione pratica e definitiva in quanto, allo stato attuale della legge, la costruzione e l'esercizio dei ricoveri, secondo ha riconosciuto il Consiglio di stato, non possono essere affidati a privati. In ogni modo, tra i vettori aderenti e il Commissariato si è concluso esser possibile — sempre quando la legge sia modificata — una intesa su queste basi. Il Commissariato cederebbe gratuitamente l'area ai vettori, questi vi costruirebbero i ricoveri, compresi anche i locali attinenti ai servizi di polizia sanitaria, pei quali peraltro il Commissariato corrisponderebbe ai vettori un contributo da convenirsi.

Bodio. Fa notare che il problema del ricovero a Napoli potrebbe avere diverse soluzioni. I refettori e i dormitori potrebbero anche essere costruiti in località diversa da quella destinata ai locali di disinfezione e di polizia sanitaria. Al primo scopo si dice che sarebbero adatti i magazzini generali, che ora risulta essere stati preparati da una privata impresa ad uso di locanda per emigranti. Se ciò fosse, una parte dell'area demaniale di cui ora si dispone, potrebbe essere destinata ad altri scopi, non meno importanti per il traffico marittimo nel porto di Napoli, dove l'area ben presto diventerà scarsa e preziosa. Per quanto sia importante il servizio dell'emigrazione, si deve pensare anche all'incremento del commercio marittimo di Napoli. Se noi occupiamo quest'area, che è la migliore sul porto, con fabbricati destinati a locande di emigranti, non è improbabile che, dopo un certo numero di anni, il Governo debba risolversi a farli demolire, per destinare quell'area ad altri scopi. Conviene adunque che sull'area demaniale sorgano gli edifici occorrenti per il servizio pubblico (disinfezioni, igiene, servizio di bagagli, di dogana, ecc.); mentre per l'alloggio degli emigranti può essere preferibile di trovare lo spazio altrove.

Dal Verme, *presidente*. Dopo aver riassunta la discussione, presenta il seguente ordine del giorno che gli sembra racchiudere i vari desiderati espressi oggi dal Consiglio:

« Il Consiglio, udite le comunicazioni del Commissariato e del Comandante del porto di Napoli relativamente agli inconvenienti per lo sbarco e l'imbarco degli emigranti, fa voti:

1° che sia sollecitata l'esecuzione delle opere già progettate di amplia-

mento della stazione marittima, dalle quali solo può attendersi un rimedio ai lamentati inconvenienti;

2° che sia pure sollecitato nuovamente il Ministero dei lavori pubblici per il compimento del progetto del ricovero per emigranti, la cui costruzione è pure indispensabile per evitare molti altri inconvenienti connessi all'imbarco e sbarco degli emigranti ».

Messo in votazione, quest'ordine del giorno risulta approvato alla unanimità.

Dal Verme, *presidente.* Dovendosi ora passare alla discussione delle modificazioni alla legge, ritiene opportuno che l'esame di dette proposte sia affidato ad una Sotto-Commissione composta di tre membri, oltre il Commissario generale. La Sotto-Commissione, riunendosi d'urgenza, potrebbe compiere i suoi lavori in breve termine.

De Negri. Crede che forse converrebbe attendere, in modo di assicurarsi l'autorevole cooperazione degli onorevoli Luzzatti e Pantano.

Merlani. Per non differire più oltre la discussione delle modificazioni, che oramai si trascinano da anni, gli onorevoli Luzzatti e Pantano potrebbero essere consultati in via privata. Approva la proposta per la nomina di una Sotto-Commissione, la cui scelta andrebbe deferita al presidente.

La proposta dell'on. Merlani è approvata.

Bruno. Fa vive premure per la sollecita discussione dell'articolo 11 riguardante il servizio dei medici, che tanto interessa il Ministero della marina.

Si toglie la seduta alle ore 12.

Adunanza del 14 marzo 1906.

La seduta è aperta alle ore 10. 15. Sono presenti i membri del Consiglio: onor. Dal Verme, *presidente*, ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*, onorevoli Bodio, Materi, Merlani, Turati, prof. Montemartini, commendatori Alessio, Bruno De' Negri e Mortara. Assistono i commissari Bosco, Malnate e Rossi. Segretari Attolico e Pancrazi.

Ordine del giorno.

1. Rinnovazione del Comitato dell'emigrazione.
2. Nomina di un delegato per il Consiglio superiore della marina mercantile.
3. Reclamo della Società Metallurgica meridionale circa la negata iscrizione nella patente della Società Ligure Brasiliana del piroscafo Napoletano.
4. Reclamo della Società di assicurazione " Esperia " circa i provvedimenti del Commissariato, concernenti le assicurazioni contro i rischi della reiezione e per l'assistenza degli emigranti allo sbarco nei paesi esteri.
5. Modificazioni alla legge sull'emigrazione.
6. Modificazioni al regolamento sull'emigrazione.

Presiede l'on. Dal Verme.

Dal Verme, *presidente*. Dà comunicazione della nomina dei nuovi consiglieri onorevoli Nitti e Materi in sostituzione dei membri dimissionari onorevoli Luzzatti e Pantano e saluta, a nome del Consiglio, i nuovi eletti.

Materi. Ringrazia.

Dal Verme, *presidente*. Partecipa di aver chiamato a far parte della Sotto-Commissione incaricata dell'esame preliminare delle modificazioni alla legge il senatore Bodio, il comm. Mortara e il prof. Montemartini, oltre il commissario generale.

Prega la Sotto-Commissione di procedere sollecitamente nei suoi lavori, in modo che entro la settimana ventura possa essere sottoposto all'approvazione del Ministero degli affari esteri lo schema delle modificazioni già approvate dal Consiglio.

Bodio. Dà assicurazioni in tale senso.

Dal Verme, *presidente*. Comunica la risposta avuta dal presidente del Consiglio dei ministri, al quale fu comunicato il voto del Consiglio per il sollecito compimento dei lavori di ampliamento della stazione marittima di Napoli. L'on. ministro avverte di aver fatto le opportune sollecitazioni ai competenti Ministeri.

Propone quindi, data l'urgenza, che si inizi la discussione dell'ordine del giorno dal numero tre.

È approvato.

Attolico, *segretario*. Legge la nota con la quale il Ministro degli esteri chiede che sia sottoposto al Consiglio il reclamo della Società Metallurgica meridionale, inteso ad ottenere l'ammissione al trasporto degli emigranti del piroscafo *Napoletano*.

Dal Verme, *presidente*. Prima di procedere alla lettura del reclamo, desidera avere schiarimenti circa i rapporti che corrono tra la Società Metallurgica meridionale e il vettore cui fu negata l'iscrizione in patente del piroscafo *Napoletano*.

Reynaudi, *commissario generale*. La Società Metallurgica è il noleggiante e la Ligure Brasiliana è il noleggiatore della nave. A rigore, la Metallurgica non avrebbe la veste necessaria per ricorrere contro la mancata iscrizione del piroscafo. Peraltro fa considerare trattarsi di un reclamo inviato al Ministro e sul quale questi chiede il parere del Consiglio.

Merlani. Se la Metallurgica non ha veste per ricorrere, ritiene inutile dar lettura del reclamo, che dovrebbe respingersi senz'altro, perchè inammissibile.

Turati. Non nega che la pregiudiziale avanzata dall'on. Merlani possa aver fondamento legale, ma ritiene opportuno escire da una questione, intorno alla quale si agitano tanti interessi, con un voto di merito, e ciò per eliminare il sospetto che il Consiglio non abbia voluto affrontare nella sua essenza la questione stessa.

Reynaudi, *commissario generale*. Si associa.

Attolico, *segretario*. Dietro invito del presidente, dà lettura del ricorso della Società Metallurgica meridionale.

Dopo la lettura del ricorso, di cui sopra, segue una lunga ed esauriente discussione, alla quale prendono parte, oltre il presidente Dal Verme e il Commissario generale Reynaudi, anche i consiglieri Bodio, Materi, De' Negri, Mortara, Turati, Montemartini, Merlani e Bruno. L'on. Turati, quindi, anche a nome dei colleghi Montemartini e Merlani, presenta il seguente ordine del giorno, che, messo poi in votazione, risulta approvato.

" Il Consiglio dell'emigrazione, premesso che il ricorso della Società Metallurgica Napoletana, non derivando da un vettore è pregiudizialmente inammissibile a termine di legge — ad abbondanza, entrando tuttavia nel merito, ritiene di tener conto dell'età della nave tra gli elementi di giudizio che determinano l'ammissione di navi alla patente — crede opportuno iniziare fin da questo momento l'applicazione di detto principio e, nella fattispecie, delibera di riconfermare il suo precedente parere ".

La seduta è tolta alle ore 12.

Adunanza del 17 marzo 1906.

La seduta è aperta alle ore 10.15 ant. Sono presenti i membri del Consiglio: on. Dal Verme, *presidente*, ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*, onorevoli Bodio, Materi, Turati, Merlani, prof. Montemartini, commendatori Alessio, Bruno, De' Negri e Mortara. Assistono i commissari Bosco, Malnate e Rossi. Segretari Attolico e Pancrazi.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Rinnovazione del Comitato permanente dell'emigrazione;
3. Nomina di un delegato per il Consiglio superiore della Marina mercantile;
4. Reclamo della Società di assicurazione " Esperia " relativo ai provvedimenti del Commissariato circa le assicurazioni contro i rischi della reiezione e per l'assistenza degli emigranti allo sbarco dei paesi esteri;
5. Modificazioni alla legge sull'emigrazione.

Presiede l'on. Dal Verme.

Dal Verme, *presidente*. Dà comunicazione dell'avvenuta sua nomina a presidente e di quella dell'onorevole Bodio a vice-presidente del Consiglio dell'emigrazione, in sostituzione degli onorevoli Luzzatti e Pantano, ai quali rivolge un caldo saluto, esprimendosi nei seguenti termini:

" In questo momento il mio pensiero corre all'uomo illustre che mi ha preceduto in questo seggio, Luigi Luzzatti, e all'operoso collega Edoardo Pantano; principali promotori e di poi relatori della provvida legge di cui noi siamo gli esecutori.

" Sono certo di fedelmente interpetrare i sentimenti di tutti che siamo qui riuniti, coll'inviare agli egregi colleghi che ci hanno lasciato per più alti uffici, il plauso nostro sincero per l'opera loro in questo Consiglio, opera illuminata, indefessa, efficace.

" Nell'assumere oggi il nuovo ufficio, non so tacere che lo avevo declinato, convinto che altri avrebbe fatto meglio di me. Alle insistenze ho ceduto, pensando che il concorso dei colleghi avrebbe compensato la mia insufficienza.

" Questo concorso confido non mi verrà mai meno, così che potremo raggiungere, per quanto da noi dipende, lo scopo ultimo della legge che qui ci riunisce, la tutela dei nostri emigranti ".

Alle parole del presidente, per quanto riguarda gli onorevoli Luzzatti e Pantano, si associano l'ammiraglio Reynaudi, a nome del Commissariato dell'emigrazione, l'onorevole Turati a nome dei membri elettivi e il comm. Mortara a nome degli altri consiglieri.

In seguito alle osservazioni del consigliere Bruno, che fa presente la necessità di nominare d'urgenza il delegato per il Consiglio superiore della Marina mercantile, e su proposta del Commissario generale, si conviene di deferire al presidente la facoltà di procedere a tale nomina, come anche alla rinnovazione del Comitato permanente (1).

Materi. Prega, anche a nome del collega Nitti assente, di rimandare possibilmente al mese entrante l'esame delle modificazioni alla legge.

Dal Verme, *presidente*. Consente che la seduta sia rimandata di una settimana; più non si potrebbe, giacchè urge che le modificazioni alla legge, ormai tanto attese, siano presentate all'esame delle due Camere.

Si prende in esame il ricorso presentato dalla Società anonima di assicurazioni Esperia, *avverso i provvedimenti presi dal Commissariato per frenare gli abusi derivanti dalle operazioni di assicurazione esercitate dalla Società stessa e da altre Società, relativamente al rischio della reiezione degli emigranti dai paesi esteri di destinazione.*

Si dà lettura di un memoriale inviato dalla Società ricorrente, come pure di una relazione preparata sull'argomento dal Commissariato. Parlano quindi il commissario generale Reynaudi, i commissari Bosco ed E. Rossi, i consiglieri Merlani, Bodio, Mortara, Bruno, Montemartini. Dopodiché, si approva all'unanimità un ordine del giorno dei consiglieri Merlani, Montemartini e Bruno, col quale il Consiglio, udita la relazione del Commissariato, esprime parere che il ricorso della Società Esperia *debba respingersi, ed elogia il Commissariato per la pronta ed energica azione spiegata in difesa degli emigranti.*

La seduta è tolta alle ore 12.15.

---

(1) Fu designato come delegato per il Consiglio superiore della marina mercantile l'on. Materi, e furono chiamati a far parte del Comitato permanente per l'emigrazione l'on. Bodio, il prof. Montemartini e il comm. Mortara.

Adunanza del 1° giugno 1906 (1).

La seduta è aperta alle ore 10, presenti i consiglieri: on. Luchino Dal Verme, *presidente*, ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*, comm. Alessio, cav. Bruno, comm. De Negri ed il prof. Montemartini. Interviene in seguito anche l'on. Bodio. Assistono i commissari Bosco, Malnate, Rossi. Segretari: Attolico e Pancrazi.

Ordine del giorno:

1° Ammissione in servizio di emigrazione del piroscafo *Città di New York*.

2° Domanda di sussidio per un Istituto agricolo coloniale in Firenze.

3° Esame di uno schema di regolamento preparato dal Ministero degli affari esteri riguardante gli Addetti di emigrazione.

4° Proposte di modificazione al regolamento sull'emigrazione.

Presiede l'on. Dal Verme.

Dal Verme, *presidente*. Dà comunicazione di alcune lettere ricevute dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dei lavori pubblici relativamente ai lavori per la stazione marittima e per il ricovero nel porto di Napoli. Propone, consenziente il Commissario generale, che si torni ad insistere presso il nuovo Ministro per il sollecito compimento di quei lavori.

Mette quindi in discussione la prima parte dell'ordine del giorno: Ammissione in servizio di emigrazione del piroscafo *Città di New York*.

Il Commissario generale Reynaudi espone ampiamente i precedenti di fatto della questione. Trattasi di un piroscafo già appartenente ad un vettore che ha cessato dall'esercizio della sua industria e del quale ora un altro vettore chiede l'inscrizione in patente. Il Commissariato, in seguito alle risultanze

(1). I rendiconti sommari delle sedute intermedie, in cui furono discusse le proposte di modificazione alla legge sull'emigrazione, saranno pubblicati in fascicolo a parte.

sfavorevoli emerse nei varii viaggi già compiuti dal piroscafo e in vista della avanzata età e della deficienza nelle qualità nautiche e condizioni organiche dello stesso, propone che la richiesta iscrizione sia negata.

S'inizia quindi una discussione, alla quale prendono parte, oltre lo stesso Commissario generale, i consiglieri De Negri, Bruno e Montemartini e i commissari Bosco e Malnate. Vengono presentati due ordini del giorno, l'uno dei consiglieri De Negri e Bruno — i quali propongono di far sottoporre il piroscafo ad una nuova visita da parte di una speciale Commissione — il secondo del prof. Montemartini che propone senz'altro di non riammettere in servizio di emigrazione il " Città di New York ". Nessuno dei due ordini del giorno avendo raccolto la maggioranza dei voti, il presidente rinvia l'esame della questione ad una prossima seduta.

Dal Verme, *presidente*. Mette quindi in discussione il secondo argomento posto all'ordine del giorno: *Proposta di un sussidio per un istituto agricolo coloniale in Firenze.*

Bosco, *relatore*. La questione è stata ripresentata al Consiglio perchè questo ebbe già ad occuparsene in altra seduta, opinando in linea di massima, che fossero da incoraggiarsi iniziative tendenti a stabilire dei centri di cultura agricola tropicale e subtropicale nel Regno. Il Consiglio però, circa il caso speciale, ebbe a fare la sue riserve, ritenendo dovessero chiedersi ulteriori chiarimenti circa i mezzi finanziari di cui disponeva il Comitato promotore per condurre avanti l'impresa e circa gli intenti che esso si propone praticamente di raggiungere. Questi chiarimenti sono stati ora forniti, e da essi risulta che l'iniziativa potrebbe presentare una certa utilità.

Ove il Consiglio credesse di approvare l'idea di assegnare un sussidio alla istituzione, il Commissariato ritiene peraltro che il sussidio stesso dovrebbe essere subordinato alle seguenti condizioni:

1° che esso non si conceda se non vi sia prima il concorso degli altri enti ed istituti e non si abbia la prova che l'istituto dispone effettivamente di mezzi finanziari per il suo funzionamento;

2° che il sussidio, il quale ad ogni modo non dovrebbe avere carattere continuativo, non sia rinnovato quando, per frequenza di alunni e per risultati conseguiti, non si abbia la prova della sua reale utilità nei riguardi della nostra emigrazione.

De Negri e Bodio. Hanno poca fiducia che l'istituzione possa rispondere agli interessi della emigrazione. Si riferiscono a questo proposito a quanto ebbero occasione di dire nella seduta del 2 febbraio 1906.

Dal Verme, *presidente*. Presenta il seguente ordine del giorno che risponde alle idee esposte dal Commissariato:

" Il Consiglio dell'emigrazione, confermando il parere precedentemente " dato, che sia meritevole di considerazione e di incoraggiamento l'idea di " aiutare istituti di istruzione pratica delle culture tropicali e subtropicali, " rimanda l'esame della particolare domanda di sussidio all'istituto agricolo " coloniale italiano alla Commissione parlamentare di vigilanza ed in ogni " caso ritiene opportuno:

" 1° che il sussidio non si conceda se non vi sia prima il concorso degli " altri enti ed istituti, e non si abbia la prova che l'istituto dispone effetti- " vamente dei mezzi finanziari per il suo funzionamento;

" 2° che il Commissariato non s'intende impegnato a dare un sussidio " per un tempo indefinito all'istituto, ma cessi di corrisponderlo quando, " per frequenza di alunni e per i risultati conseguiti, non si abbia la prova " della sua reale utilità nei riguardi della nostra emigrazione ".

De Negri. Chiede che l'ordine del giorno sia votato per divisione.

Dal Verme, *presidente*. Mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno.

È respinta. Non si procede quindi alla votazione della seconda parte.

Si toglie la seduta alle ore 12, *rimandando la continuazione dei lavori alla riapertura della Camera.*

Adunanza del 12 giugno 1906.

La seduta è aperta alle ore 9 15. Sono presenti i membri del Consiglio: onorevole Dal Verme, *presidente*, ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*, on. Bodio, on. Nitti, on. Turati, comm. Alessio, comm. De Negri, cav. Bruno, prof. Montemartini, avv. Merlani, i commissari Bosco, Malnate e Rossi. Segretari: Attolico e Pancrazi.

Ordine del giorno.

1° Ammissione in servizio di emigrazione del piroscafo *Città di New-York*;
2° Proposta del Ministero degli affari esteri per un regolamento circa gli addetti dell'emigrazione;
3° Proposte di modificazione al regolamento sull'emigrazione;
4° Provvedimenti per il rimpatrio dall'estero di connazionali indigenti.

Presiede l'on. Dal Verme.

Dal Verme, *presidente*. Apre la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno.

Il segretario Attolico dà lettura di una domanda inviata al Commissariato dall'armatore del piroscafo Città di New York, *e dal signor Paolo Scerni, nonchè di un esposto degli stessi al Consiglio. Nella domanda si chiede che il piroscafo possa compiere almeno l'imminente viaggio già annunziato, pel quale l'armatore ed il vettore hanno già preso impegni per trasporto di merci.*

Il Commissario generale Reynaudi ricorda quindi i precedenti della questione, dando lettura delle principali conclusioni contenute nei rapporti dei RR. Commissari che fecero viaggi a bordo del piroscafo.

Segue una discussione, alla quale prendono parte, oltre lo stesso Commissario generale, i consiglieri Merlani, Bodio, Nitti, Bruno e Montemartini. Come conclusione, si vota ed approva il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio dell'emigrazione, sulla domanda relativa al *Città di New York*, è di parere che si possa accordare l'autorizzazione al trasporto degli emigranti per un solo viaggio, alle seguenti condizioni:

" 1° che il piroscafo faccia servizio sulla linea del Plata;

" 2° che sia vietato il trasporto degli emigranti nel secondo corridoio ".

L'on. Dal Verme, dovendo assentarsi, lascia la presidenza al vice-presidente on. Bodio.

Montemartini. Ritiene che il caso speciale ora presentatosi del piroscafo *Città di New-York*, potrebbe suggerire l'opportunità di fissare come norma o criterio direttivo per future deliberazioni il principio che non si debbano ammettere al trasporto degli emigranti piroscafi costruiti pel trasporto delle merci. Propone pertanto il seguente ordine del giorno a cui si associano anche i consiglieri Mortara, Alessio, Reynaudi e Merlani:

" Il Consiglio dell'emigrazione, in attesa che il regolamento disciplini definitivamente la materia, ritiene che nelle future concessioni di patenti si debba adottare come criterio generale il principio di non ammettere alla patente navi le quali sono state costruite pel trasporto di merci e trasformate poi pel trasporto di emigranti ".

Bruno. Ritiene che l'ordine del giorno proposto dal prof. Montemartini sia informato a criteri troppo assoluti. È di opinione che non si debba vincolare la decisione del Consiglio, il quale deve conservarsi libero per casi speciali. Ricorda che vi sono *cargo-boats* moderni di forte stazza e di buona velocità.

Nitti. Prega di rinviare la discussione su questa questione generale a quando saranno prese in esame le modificazioni da introdursi nel regolamento. Vi sono *cargo-boats* — come bene disse il consigliere Bruno — che si possono utilmente adattare al trasporto dei passeggieri. Quando vi siano le condizioni necessarie per tale adattamento, non conviene ostacolare una trasformazione che può servire a ribassare i noli. O si vuole fare cosa utile agli emigranti, o si vuole sviluppare la marina mercantile a loro carico. Nel primo caso, basta stabilire norme di sicurezza e di igiene e, limitatamente, di velocità.

Reynaudi, *commissario generale*. In generale, i piroscafi costruiti pel trasporto di merci mal si adattano al trasporto degli emigranti; fra l'altro, non hanno sufficiente velocità, ed è questo un difetto cui non si può riparare.

Troverebbe conveniente che, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo regolamento, fosse stabilito un criterio di massima che il Commissariato potesse applicare in casi analoghi.

Mortara. Si associa. Il regolamento non potrà essere approvato per ora, e sarebbe giusto fissare un criterio che serva quasi di diffida agli armatori a non incorrere in ispese inutili per trasformare delle navi che poi Consiglio e Commissariato non intendano ammettere in servizio di emigrazione.

Merlani. La diffida sarebbe tanto più opportuna, in occasione della notizia che si diffonderà del parere dato circa il piroscafo *Città di New York*.

Nitti. Osserva che precipuo scopo del Commissariato e del Consiglio sarebbe di ottenere che il viaggio transoceanico, verificandosi sotto l'osservanza di determinate condizioni di sicurezza, di velocità, di comodità, di igiene, venga anche a costare il meno possibile. Sta di fatto, invece, che si vanno eliminando tutti gli elementi che concorrono a ribassare il nolo: si propone di limitare l'uso dei prepagati, di fissare condizioni a cui non possono rispondere che piroscafi costruiti da grandi compagnie. Insiste quindi nella convenienza che non si escluda pure la possibilità di trasformare pel trasporto dei passeggieri i *cargo-boats*, quando ciò sia possibile senza danno degli emigranti. In ogni caso, raccomanda di rinviare la discussione al regolamento, nel quale saranno tassativamente stabiliti dei criteri obbiettivi di ammissione o di esclusione.

Montemartini. Lo stesso on. Nitti ha spesso riconosciuto la necessità che il Consiglio fissi a sè stesso delle direttive. L'applicazione rigida di una norma generale può dar luogo ad ingiustizie, ma qui si tratta di norme giurisprudenziali, alle quali è ammessa la possibilità di una deroga per casi speciali e che ad ogni modo gioveranno come direttiva al Commissariato per casi che non abbiano carattere di eccezionalità.

Per quanto riguarda i noli, è poi da osservare che, anche collo stabilire delle condizioni obbiettive cui debba rispondere il materiale di trasporto, si viene sempre ad influire sul costo del trasporto medesimo. Nè poi sarà onesto verso gli armatori che si atterranno alle disposizioni regolamentari, ammettere, per ottenere dei ribassi sul costo del trasporto, la concorrenza di navi che non abbiano quei dati requisiti.

Acconsente che si discuta la materia nell'occasione in cui verranno prese in esame le modificazioni da introdurre nel regolamento, ma senza ammettere con ciò che debba attendersi per l'applicazione della norma da lui proposta, l'entrata in vigore del regolamento stesso.

Bodio, *vice-presidente*. Poichè nessuno più chiede la parola sulla presente questione, mette in discussione la seconda parte dell'ordine del giorno: " Esame di uno schema di regolamento preparato dal Ministero degli esteri per regolare il servizio degli addetti di emigrazione all'estero ".

Attolico, *segretario*. Dà lettura di una lettera del Ministro degli esteri che accompagna lo schema di regolamento sopra accennato.

Bruno. Osserva che, per la legge 11 luglio 1904, nessuna modificazione di organico può farsi per decreto reale; ora, nel caso degli addetti, si propone in fondo di formare un organico appunto per decreto reale. Ciò gli sembra incostituzionale.

Mortara. Rileva che al decreto di cui si discute non è unita una tabella organica. Sarebbe quindi ammessa la possibilità da parte del Ministero di procedere alla nomina di un numero indeterminato di addetti. Ricorda che, trattandosi in Comitato della convenienza di procedere alla nomina di siffatti funzionari, oltre i due che già vi sono, prevalse un concetto contrario, in massima, all'aumento degli addetti, tenuto conto dell'origine del fondo dell'emigrazione, costituito da una tassa pagata dai soli emigranti transoceanici, e tenuto conto pure delle tristi condizioni dei connazionali in alcuni luoghi delle Americhe, che richiedono più urgentemente l'assistenza nostra, e in vista, infine, della convenienza di attuare o concorrere all'attuazione di piani sicuri ed onesti di colonizzazione, che assicurino, entro un certo limite di tempo, la proprietà della terra ai nostri emigranti.

Reynaudi, *commissario generale*. Assicura il comm. Mortara, per quanto riguarda gli addetti, che non sarà possibile procedere ad un numero indefinito di nomine, essendosi stabilito nel progetto di modificazione alla legge sull'emigrazione che occorra di volta in volta sentire il parere del Consiglio.

Bodio, *vice-presidente*. Nel progetto di legge si dice semplicemente che occorre *sentire* il parere del Consiglio; non si dice che il parere debba essere favorevole. Giova andar cauti nello esaminare le proposte presentate dal Ministero.

Nitti. Si associa a quanto ha detto il cav. Bruno. Gli organici non possono essere modificati che per legge e ritiene quindi che questa materia debba essere discussa alla Camera, insieme alle altre modificazioni da apportare alla legge. Associandosi ai precedenti oratori, fa presente che il fondo della emigrazione è costituito dai contadini del Sud diretti a paesi transoceanici, mentre finora gli addetti servono per la tutela degli emigranti settentrionali che si dirigono a paesi di Europa. Ritiene pertanto che si sia fatto male a provvedere col fondo alle spese per gli addetti e ai sussidi a Società e patronati in paesi europei.

Non bisogna mai dimenticare come è costituito il Fondo della emigrazione. È una prestazione obbligatoria e deve essere sotto forma di tanti servizi speciali restituita a coloro stessi che hanno versato. Il fondo stesso per essere onestamente speso, deve essere speso a benefizio di coloro che sono e vanno in America. Se no, non avrà mai impiego giustificabile.

Montemartini. Conviene che non si debba provvedere ai bisogni degli operai dell'Italia settentrionale emigrati in finitimi paesi europei col denaro dei contadini del Sud. Non è però contrario alla spesa in sè, che ritiene utile pur riconoscendo che dovrebbe essere posta a carico del Ministero degli esteri.

Nitti. Passando ad esaminare il decreto elaborato dal Ministero degli esteri, osserva che molte delle funzioni assegnate agli addetti, come quella di fornire informazioni sulle condizioni del lavoro entro una data zona, siano per lo meno superflue, a ciò potendo valere le numerose pubblicazioni periodiche, anche ufficiali, edite da parte dei governi interessati. Più utile l'opera degli addetti può riescire nell'assistenza dei nostri in casi di infortuni sul lavoro. Però occorrerebbe avere degli uomini pratici e quindi non trova giusto, ad es., che fra i requisiti per la nomina ad addetti sia compresa la laurea in legge.

Fa presente infine che l'opera degli addetti potrebbe essere utilissima in paesi transoceanici, e in questo caso nulla vi sarebbe in contrario a che la spesa fosse sostenuta dal fondo dell'emigrazione.

Bodio, *vice-presidente*. Non conviene aumentare il numero degli impiegati, retribuiti col fondo dell'emigrazione. Si diano piuttosto ai consoli i mezzi necessari per esercitare la protezione degli emigranti mettendo a disposizione di ognuno di essi una competente somma, affinchè possa procurarsi un aiuto, cioè un personale capace e volenteroso.

Sarà meglio che il console trovi egli stesso la persona idonea sul posto, la

quale conosca bene la lingua e gli usi del luogo. Se poi codesta persona non corrispondesse all'aspettativa o venisse meno alla fiducia che era stata in lei riposta, il console potrà licenziarla e sostituirla con altra; ma la responsabilità deve essere sempre del console, il quale solo è conosciuto e accreditato presso il Governo straniero e presso le Autorità locali. In tal guisa si eviterà di avere una nuova schiera di impiegati in pianta, col relativo carico di pensioni sul bilancio; e ponendo gli addetti alla dipendenza dei consoli, si eviteranno pure gli inconvenienti che già si sono manifestati, prodotti da un dualismo di ufficio e fra i consoli medesimi e gli addetti, che vorrebbero essere indipendenti dai consoli e dipendere unicamente dal Commissariato.

Ciò non toglie che in casi eccezionali il Commissariato possa inviare anche qualche persona in missione straordinaria per fare una determinata indagine, come appunto fu fatto recentemente per le regioni meridionali degli Stati Uniti.

Bruno. Propone il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio dell'emigrazione, tenuta presente la massima stabilita dalla legge 11 luglio 1904, crede che, solamente per legge, possano essere istituiti addetti consolari permanenti ".

Merlani. Osserva che competente a compilare un organico degli addetti è il Ministero; competenza del Consiglio è invece il discutere le attribuzioni che si vorrebbero date a questi organismi. Quindi, pur ritenendo giusta la pregiudiziale avanzata dal collega Bruno, non vede perchè il Consiglio non dovrebbe, rispondendo all'invito del Ministero, prendere in esame le istruzioni che si vorrebbero dare sia agli addetti già nominati, come ad altri che si nominassero in seguito, in quei modi che saranno stabiliti.

Bruno. Insiste sulla pregiudiziale.

Bosco. Qui non si tratta di discutere l'organico degli addetti. Il Consiglio invece è chiamato ora a dire la sua opinione circa la istituzione ed il funzionamento degli addetti medesimi. Gioverebbe studiare la questione anche in rapporto con un'altra istituzione prevista dalla legge, quella degli ispettori viaggianti; ed esaminare altresì la convenienza di istituire addetti, oltre che nei principali centri europei, anche in paesi transoceanici.

Nitti. Una volta espresso il voto che il numero e il modo di retribuzione degli addetti siano da determinarsi per legge, secondo l'ordine del giorno del cav. Bruno, il Consiglio potrebbe passare a discutere il merito.

Dal Verme. Mette ai voti l'ordine del giorno Bruno.

L'ordine del giorno Bruno risulta approvato.

Dopo varie osservazioni dei consiglieri Turati, Reynaudi e Nitti si approva la proposta di quest'ultimo di affidare l'esame preliminare di merito del regolamento sugli addetti al Comitato permanente del Consiglio, il quale dovrà tener conto degli elementi emersi nella odierna discussione e riferirne poi in Consiglio stesso.

La seduta è tolta alle ore 12 *antimeridiane.*

Adunanza del 15 giugno 1906.

La seduta è aperta alle ore 9. 30 antimeridiane, presenti i consiglieri: Dal Verme, *presidente*, Reynaudi, *commissario generale*, Materi, Nitti, Alessio, Bruno, De Negri, Mortara e Montemartini; i *commissari* Bosco, Malnate e Rossi. *Segretari*: Attolico e Pancrazi.

Ordine del giorno:

1° Proposte di modificazioni al regolamento sull'emigrazione;
2° Provvedimenti circa il servizio dei rimpatri dall'estero.

Presiede l'on. Dal Verme.

Dal Verme, *presidente*. Prega il commissario generale di riferire sul primo argomento posto all'ordine del giorno.

Reynaudi, *commissario generale*. La questione delle modificazioni al regolamento è nota al Consiglio. Ricorda come, fin quasi dagli inizi della applicazione della legge, siasi sentita la necessità di introdurre delle riforme al detto regolamento, specialmente per quanto riguarda il titolo IV, concernente il trasporto degli emigranti. Di queste riforme enumera le principali, e dice come e da chi sia stato compiuto il lavoro di preparazione delle riforme stesse. Rivestendo queste carattere d'urgenza, prega il Consiglio di volerne fare pronta discussione.

Dal Verme, *presidente*. Domanda se le modificazioni che si propongono al regolamento potranno o no essere infirmate dalle altre modificazioni che sono state proposte alla legge.

Reynaudi, *commissario generale*. No. Esse sono indipendenti da quelle modificazioni.

Dal Verme, *presidente*. Propone allora che l'esame delle modificazioni al regolamento sia deferito al Comitato permanente del Consiglio.

Nitti. Si associa alla proposta del presidente, purchè l'esame che si affida al Comitato sia solo *ad referendum*.

Mortara. Non crede che le modificazioni al regolamento siano completamente indipendenti da quelle proposte alla legge. Noi non sappiamo quali in definitiva saranno le modificazioni approvate dal Parlamento, e inoltre le modificazioni al regolamento non si limitano al solo titolo IV. Crederebbe quindi opportuno, per evitare un lavoro inutile, che il Comitato stralciasse e portasse al Consiglio le sole modificazioni che presentino carattere di assoluta urgenza e che si possano fare indipendentemente dalle modificazioni alla legge.

Le proposte Nitti e Mortara vengono approvate.

Dal Verme, *presidente*. Pone in discussione il secondo argomento: *Provvedimenti circa il servizio dei rimpatri dall'estero.*

Malnate. Espone le norme che regolano la materia, e cioè l'articolo 81 del regolamento consolare e l'articolo 25 della legge sull'emigrazione.

L'articolo 81 del regolamento consolare dispone che possono esser concessi i mezzi per ritornare in patria *agli indigenti che per sofferta infermità siano inabili al lavoro ed agli orfani poveri.*

Il rimpatrio di dette categorie di persone è a carico del Ministero degli esteri, il quale, prima della legge del 1901 sull'emigrazione, aveva speciali convenzioni con determinate Compagnie di navigazione. Venuta la legge, il Ministero mise a profitto l'articolo 25 della legge stessa, il quale prescrive che i vettori sono obbligati a trasportare nel Regno al prezzo di due lire al giorno compreso il vitto, e in una misura determinata, gli indigenti italiani che rimpatrino per qualsiasi motivo, su richiesta di un R. Agente diplomatico o consolare. Sicchè il Ministero degli esteri provvede ora al rimpatrio degli inabili al lavoro e degli orfani, pagando egli le due lire al giorno prescritte dall'articolo 25 della legge. I posti consentiti da questo articolo sono così assorbiti interamente o quasi dal Ministero degli esteri.

Dato il ristretto numero dei posti e la ressa dei richiedenti, nascono poi varii inconvenienti, specialmente da parte delle Società di patronato cui talora è affidato il servizio dei rimpatri. Queste Società, quando non dispongono di posti in base all'articolo 25, ottengono dalle Compagnie di naviga-

zione dei biglietti di favore con notevoli riduzioni. Talvolta, però, esse fanno pagare questi biglietti ai rimpatriandi più del loro costo effettivo, e ciò, per altro, allo scopo di valersi del sopra prezzo pel rimpatrio di altri indigenti. È chiaro, tuttavia, che un tale sistema si presta ad equivoci ed abusi.

Per porre riparo a siffatti inconvenienti il Commissariato sarebbe venuto alle seguenti conclusioni:

a) il servizio di rimpatrio degli inabili al lavoro e degli orfani (articolo 81 del regolamento consolare) dovrebbe tenersi distinto dal servizio di cui all'articolo 25 della legge;

b) i patronati non dovrebbero più ingerirsi del rilascio dei biglietti di rimpatrio;

c) dovrebbe esser data facoltà al Commissariato di mettere a disposizione dei Consolati fondi speciali per i rimpatri quando i fondi del Ministero degli esteri fossero insufficienti.

Bosco. Associandosi alle conclusioni nel comm. Malnate, osserva come sia doveroso portare l'attenzione sul fatto dei rimpatri, cercando anche di favorirlo nei giusti limiti, allo scopo di conservare alla nostra emigrazione quel carattere di temporaneità che è venuta assumendo anche per paesi transoceanici e che è giovevole alla madre patria.

Materi. Si compiace della discussione provocata dal Commissariato. La questione dei rimpatri assume in questo momento speciale importanza, date le gravi conseguenze ed i danni ormai palesi, portati dalla emigrazione in talune nostre regioni.

Egli rappresenta appunto una regione desolata e resa squallida dalla emigrazione, una regione che, mentre comprende dieci mila chilometri quadrati di superficie, ha così pochi abitanti, quanti ne potrebbe contenere il solo capoluogo. E come la Basilicata, così anche altre regioni risentono i danni di questo flagello della emigrazione: vanno via le persone valide al lavoro e rimangono i vecchi, le donne e i bambini, gli individui improduttivi insomma; mancano i lavoratori e le terre giacciono incolte. È tempo ormai di preoccuparsi di tale condizione di cose, di domandarsi se non sia necessario di porre un freno a questo esodo continuato, così pregiudizievole alla economia della nazione. Sarà, quindi, favorevole ad ogni provvedimento che miri ad agevolare il ritorno nella madre patria dei figli che ne partirono. Provvedimenti siffatti gli sembrerebbero anche quasi una restituzione, un compenso ai sacrifici sopportati nella partenza.

Nitti. Si associa a quanto ha detto l'on. Materi. Ma, si badi bene, coi provvedimenti che ora si propongono non è il rimpatrio dei giovani e dei va-

lidi al lavoro che si agevola; al contrario, si favorisce quello degli inadatti, delle persone che non riuscirono a vincere all'estero la lotta per l'esistenza. Anche questo è giusto e sopratutto decoroso per la dignità nazionale; ma non si creda con ciò di aver risoluto la quistone generale cui accennava l'onorevole Materi.

Ciò posto, gli sembra che i provvedimenti da adottarsi debbano avere carattere eccezionale e non continuativo: li restringerebbe per ora al Brasile e per un solo anno, salvo poi a vedere il da farsi in seguito. In questi limiti si associa alle proposte del Commissariato.

Il presidente on. Dal Verme lascia il Consiglio, cedendo la presidenza all'on. Materi.

Bosco. Il Commissariato chiede appunto un doppio ordine di provvedimenti, uno di natura eccezionale e transitoria per il Brasile, l'altro continuativo, per far fronte alle maggiori esigenze che si manifestano ovunque e con carattere di continuità, nel servizio dei rimpatri. Per questo secondo scopo sarebbero sufficienti fondi molti limitati.

Reynaudi, *commissario generale.* Si è scritto al R. Console a San Paolo per avere da lui dati precisi e notizie in proposito.

Mortara. Non sarebbe contrario ad autorizzare uno stanziamento in via eccezionale. Ma, in via normale, non è il Fondo dell'emigrazione che deve provvedere al rimpatrio, ben altre essendo le forme di investimento da cercare nell'interesse generale della emigrazione. Al rimpatrio pensi il Ministero degli esteri, aumentando i propri fondi, se questi risultino insufficienti. Il fondo dell'emigrazione deve invece servire a procurare agli emigranti all'estero, con forme sempre più ampie ed integrali di tutela, le condizioni per un loro conveniente stabilimento, e per il loro avviamento a forme utili e proficue di attività.

Reynaudi, *commissario generale.* Pur associandosi al comm. Mortara, nota come sia nello stesso interesse della emigrazione il migliorarne le sorti ed il prestigio all'estero, liberandola da quei detriti che non possono certo conferire allo stesso decoro e alla dignità nazionale. Nel Brasile, specialmente, concorrono circostanze eccezionali, sulle quali non è il caso di insistere ancora. È giusto che il Commissariato venga in aiuto dei nostri coloni colà con tutti i mezzi possibili, agevolando il rimpatrio dei più bisognosi, sviluppando l'assistenza sanitaria che è ancora deficentissima, e con ogni altra forma che la esperienza possa suggerire.

Montemartini. Le questioni affacciate sono varie. La prima, posta dall'on. Materi, non è quella che le speciali proposte del Commissariato mirano a risolvere. Come è stato notato, trattasi ora non di favorire il rimpatrio degli elementi migliori, ma di agevolare il ritorno, con una forma alta di beneficenza sociale, di quegli emigranti bisognosi che non abbiano trovato all'estero condizioni sufficienti di vita. Ma anche a questo riguardo bisogna intendersi sull'obbiettivo della presente discussione. L'articolo 25 della legge stabilisce un limite ben determinato circa il numero dei rimpatriandi. Ciò posto, qual'è la questione che vuol farsi? Si vuole cioè sapere chi, entro i limiti fissati dall'articolo 25, deve sopportare la spesa necessaria, oppure si discute se convenga o no ampliare quei limiti?

Bosco. Conviene nelle osservazioni del prof. Montemartini, e afferma che mentre da un lato si mira ora a risolvere la questione speciale, si intende pure di dare al Commissariato i mezzi per risolvere, almeno in parte, la questione generale, per provvedere cioè, occorrendo, anche oltre gli stessi limiti dell'articolo 25 della legge.

I provvedimenti che il Consiglio credesse di prendere a questo riguardo, astrazion fatta da quelle speciali provvidenze che si volessero attuate una volta tanto per il Brasile, non dovrebbero però essere limitati ad uno od altro paese, e ciò per ragioni di opportunità. Il che non esclude poi che i provvedimenti stessi siano da applicarsi in fatto, all'America Meridionale e di preferenza al Brasile.

S'impegna una discussione su questo punto fra il prof. Bosco, l'onorevole Nitti, il prof. Montemartini, il comm. Mortara, il comm. Rossi, dopodichè si approva il concetto del prof. Bosco.

Materi, *ff. presidente.* Dà lettura del seguente ordine del giorno, che riassume i concetti emersi dalla discussione e che è stato concordato fra i diversi oratori:

Il Consiglio dell'emigrazione, ritenendo doverosa l'assistenza agli emigranti all'estero anche sotto forma di rimpatrio in caso di bisogno urgente riconosciuto;

ritenuto che la spesa di rimpatrio di cui all'articolo 81, ultimo comma, del regolamento consolare debba totalmente andare a carico del Ministero degli esteri, fa voti:

che sia meglio disciplinato, così per quanto riguarda i consoli, come per quanto riguarda le Società di patronato, il servizio dei rimpatri per gli

articoli 81 del regolamento consolare e 25 della legge sull'emigrazione, tenendo ben distinti i due servizi;

che il Ministero degli esteri provveda con adeguati mezzi per il servizio di rimpatrio di cui all'articolo 81 del regolamento consolare sopra citato;

che sia stanziato nel fondo dell'emigrazione una somma per provvedere al rimpatrio di connazionali sprovvisti di mezzi da quei paesi transoceanici in cui, per speciali condizioni economiche, il loro numero sia più considerevole, somma da stanziarsi in via normale entro i limiti dell'articolo 25 ed in via eccezionale più largamente con speciale riguardo al Brasile.

Bruno. Fa presente una questione: chi deve considerarsi come *indigente* nel senso della legge? Potranno usufruire delle agevolazioni che si concedono anche i figli e altri discendenti di nostri connazionali stabiliti all'estero?

In seguito ad osservazioni di vari consiglieri si conviene di affidarsi, per quanto riguarda la questione sollevata dal cav. Bruno, al prudente apprezzamento dei consoli.

Materi, *ff. presidente*. Mette in votazione l'ordine del giorno sopra riportato che viene approvato all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 11. 30.

Adunanza del 28 giugno 1906.

La seduta è aperta alle ore 9. 30. Sono presenti i consiglieri: Dal Verme, *presidente*, Reynaudi, *commissario generale*, Bodio, Materi, Nitti, Alessio, Bruno, De Negri, Montemartini. Assistono i membri della Commissione parlamentare di vigilanza, onorevoli Adamoli, Candiani, De Amicis, Odescalchi; i commissari Bosco, Malnate, Rossi. Segretari: Attolico e Pancrazi.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Commissariato circa i ricoveri per emigranti.
2. Comunicazioni circa le proposte modificazioni al titolo IV del regolamento sull'emigrazione.
3. Esame delle proposte di modificazione al titolo V e all'articolo 18 del regolamento sull'emigrazione.

Presiede l'on. Dal Verme.

Dal Verme, *presidente*. Apre la discussione sull'ordine del giorno.

Attolico, *segretario*, dà lettura del memoriale redatto dal Commissariato in cui si espongono i precedenti della questione relativa alla costruzione dei ricoveri per emigranti nei porti d'imbarco.

È noto come il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione permanente di vigilanza abbiano più volte espresso il parere che non convenisse impegnar nei Ricoveri circa la metà del fondo dell'emigrazione, mentre tante ed urgenti sono le esigenze della protezione degli emigranti nei paesi di destinazione.

In armonia con questo concetto si formò l'idea di affidare la costruzione dei ricoveri all'iniziativa privata, come fu fatto in taluni paesi esteri. Sorse però il dubbio se ciò fosse possibile date le attuali disposizioni della legge sull'emigrazione. Interpellato il Consiglio di Stato, questo, con parere del

14 luglio 1905, opinò che le disposizioni accennate fossero da interpretarsi nel senso che la costruzione dei ricoveri dovesse essere eseguita dallo Stato.

" L'articolo 32 della legge — osservava il Consiglio di Stato — parla di ricoveri da *costruirsi via via che i mezzi lo consentano*, senza dire da chi debbano essere costruiti, ma questo stesso silenzio fa credere che, trattandosi di fabbricati che hanno ad essere di proprietà dello Stato, la loro costruzione, *come di regola*, debba seguire a cura di esso ".

In seguito a tale responso, parve al Commissariato e al Ministero degli esteri che giovasse, a togliere di mezzo ogni ostacolo, introdurre nella legge opportuni ritocchi, sì da autorizzare espressamente la costruzione dei ricoveri ad iniziativa privata. Senonchè, queste modificazioni alla legge non furono ancora presentate alla Camera per un complesso di ragioni note al Consiglio e indipendenti dalla volontà del Commissariato.

In tale stato di cose, il Commissariato, da un lato non potendo stringere trattative concrete coi vettori che pur sarebbero disposti ad assumere la costruzione dei ricoveri, e non volendo dall'altro che la soluzione ogni di più urgente dell'importante problema resti indissolubilmente unita alle vicende delle modificazioni alla legge, ha in animo di ripresentare la questione al Consiglio di Stato, il cui primo pronunciato, secondo quanto risulta dallo stesso parere sopra riportato, non sembra abbia risolta la questione stessa in modo esauriente ed assoluto.

Il Commissariato può peraltro, nell'attesa, avviare ad una soluzione concreta le proposte dei vettori e, inoltre, condurre avanti alacremente la costruzione di opere accessorie ritenute indispensabili, come tettoie ed opere simili.

Reynaudi, *commissario generale*. Informa delle trattative corse con taluni vettori nazionali riguardo alla costruzione dei ricoveri.

Queste Società si sarebbero in massima dichiarate favorevoli a costituirsi in Consorzio per assumere la costruzione e l'esercizio dei ricoveri sulle seguenti basi: Il Commissariato cederebbe ad essi l'area gratuitamente, salvo a subentrare nella proprietà degli edifici dopo un determinato periodo di tempo. Le spese per la costruzione e l'esercizio dei ricoveri sarebbero interamente a carico dei vettori, eccetto che per la parte dei ricoveri stessi destinata a servizi d'ordine pubblico (visite, disinfezioni, ecc.).

I vettori concorrerebbero con una quota individuale di mezzo milione nei limiti della somma complessiva di 3 milioni e mezzo, somma che in ogni caso il Consorzio si impegnerebbe di raggiungere anche nel caso che qualche Compagnia rinunciasse alla sua partecipazione all'impresa.

I vettori hanno dichiarato che non intenderebbero fare di questa im-

presa un oggetto di speculazione; ma desiderano tuttavia che l'impresa stessa presenti per essi la possibilità di un onesto guadagno e a questo scopo intenderebbero avere — circa il servizio della fornitura di vitto e alloggio agli emigranti — un diritto di esclusività.

Nitti. Approva le dichiarazioni del Commissariato, ma desidera che sia ben chiarito che cosa debba intendersi, quando si parla della costruzione dei ricoveri, per *iniziativa privata.*

Egli ritiene che la costruzione dei ricoveri debba essere affidata o ai vettori o al Commissariato; pericoloso sarebbe affidarla ad uno speculatore privato. Un gran numero di emigranti giunge nel porto d'imbarco senza avere acquistato il biglietto, ed è nel ricovero che deciderà se acquistarlo da questo o da quel vettore. Ciò costituirà naturalmente una cospicua fonte di lucro per gli esercenti il ricovero; ma anche potrebbe costituire una immoralissima e dannosissima speculazione.

L'esercizio dei ricoveri sarà molto produttivo, anche per la circostanza che il consumo dell'emigrante nel momento febbrile che precede l'espatrio è minimo. Sicchè, affidare l'esercizio degli asili ai vettori significa esercitare una forma efficace di protezione della marina mercantile nazionale; mentre, affidarlo ad un qualsiasi privato significherebbe solo agevolare una ingente e non lecita speculazione. Tutti gl'inconvenienti attuali sono nulla in paragone di ciò che sarebbe un mostruoso monopolio privato di intrapresa delicatissima.

In cambio dei reali e sensibili benefici che si verrebbero ad assicurare ai vettori, sarebbe naturalmente da studiare molto bene quali condizioni possano essere chieste in contraccambio, nell'interesse diretto dell'emigrante. In tesi generale, meglio la libertà più ampia. Basterebbe dire che i vettori per ogni giorno devono pagare, per mezzo dell'Ispettore dell'emigrazione di ciascun porto, due o tre lire al giorno agli emigranti. L'emigrante poi spenda come vuole e dove vuole quel danaro. Si toglierebbero tutti gli abusi, tutti i monopoli, tutte le creazioni fittizie. È ridicolo che uomini i quali dopo quindici giorni devono essere in America e quindi sono non solo liberi, ma soggetti ad ogni lotta, sottomessi a ogni insidia, siano nel giorno o nei due giorni che si fermano nel porto d'imbarco tormentati da una protezione che si rivolge tutta a loro danno. Si diano due o tre lire al giorno direttamente agli emigranti ed essi faranno meglio che non protetti nelle forme assurde della costrizione. In ogni modo non si devono creare equivoci: una locanda privata non deve essere mai confusa con un pubblico ufizio e tutti i privati che esercitano locande devono essere trattati allo stesso modo. Meglio, dunque, la libertà con una onesta vigilanza. Ma, data la legisla-

zione attuale, se ricoveri si devono costruire, essi non devono essere speculazione privata. Se non li esercita il Commissariato, può, limitatamente e con opportune cautele, esercitarli solo una associazione di vettori nazionali.

Materi. Fa anche osservare che l'emigrante arriva nel porto sprovvisto di tutto e a tutto dovendo provvedere in ristretto limite di tempo non bada a spese. Ciò procura un nuovo cespite di guadagno pel ricovero. Crede che sarà opportuno a suo tempo stabilire una tabella con i prezzi per oggetti d'uso comune, come abiti, valigie e simili.

Chiede infine se risulti al Commissariato che i vettori intenderebbero adattare in Napoli ad uso di ricovero un edificio già esistente. Bisognerebbe in questo esser molto cauti, per non dar quasi la sanzione a speculazioni precedentemente stabilite; senza di che noi troveremmo già fatto il ricovero e saremmo costretti ad accettarlo anche se non corrispondesse ai nostri piani.

Nitti. Ritiene giusto che tra le condizioni da imporsi ai vettori vi sia anche quella di costruire il ricovero *ex-novo*, secondo un dato tipo approvato dal Commissariato e dal Consiglio, con facoltà di valersi di altri locali solo in via transitoria. Un vecchio locale si potrebbe adattare solo fino a un certo punto e d'altra parte non sembrerebbe onesto che i vettori, preso in fitto un edificio già esistente, venissero a realizzare un guadagno enorme, senza spesa di sorta, e senza quelle comodità e quei vantaggi per l'emigrante che si possono conseguire solo con un edificio appositamente costruito. L'accaparramento dei vecchi locali per venderli poi al Commissariato, sotto il pretesto di una urgenza inesistente, è cosa che si può e si deve evitare.

Reynaudi, *commissario generale*. Trova giuste le osservazioni fatte dagli onorevoli Materi e Nitti, ma fa osservare che, se anche i vettori credessero opportuno, nel loro interesse — e crede che in questo il Commissariato non dovrebbe entrare — di valersi di edifici già esistenti, gli emigranti non verrebbero a scapitarne, giacchè condizione *sine qua non* della concessione sarebbe sempre che i ricoveri debbano rispondere a tutti i requisiti di costruzione e di assetto interno voluti dal Commissariato. In ogni modo, poi, i vettori avrebbero sempre la proprietà e non l'affitto dei ricoveri.

Materi. Insiste sulla convenienza d'imporre ai vettori l'obbligo di costruire un edificio nuovo, che solo può rispondere a tutte le esigenze di un vero e proprio ricovero per emigranti.

A questo punto, essendo entrato nell'aula l'on. Bodio, il segretario Attolico riassume, per invito del Presidente, la questione di cui si discute, special-

mente nella parte che riguarda la convenienza di ripresentare al Consiglio di Stato la questione di massima circa la possibilità, o meno, di affidare la costruzione e l'esercizio dei ricoveri all'industria privata, date le attuali disposizioni di legge.

Bodio. Crede che il Ministro, avendo ricevuto un parere dalla competente sezione, se non ne è persuaso, potrebbe chiedere un nuovo parere dal Consiglio di Stato a sezioni unite. Pur dichiarandosi ossequente all'opinione espressa dalla seconda sezione del Consiglio di Stato, è favorevole alla opinione di coloro che ritengono possibile la costruzione e l'esercizio dei ricoveri per iniziativa privata. Ad ogni modo,la questione potrebbe facilmente risolversi con una modificazione alla legge, poichè appunto è prossima la presentazione di un progetto di modificazione alla legge in vigore.

Montemartini. Ritiene che il Consiglio di Stato abbia emessso il suo parere sotto la preoccupazione di creare un monopolio per un privato, giacchè era appunto un privato che chiedeva allora di essere autorizzato a costruire il ricovero di Napoli. Ora la costruzione verrebbe invece affidata ad un Consorzio di vettori nazionali, e la domanda del Commissariato tornerà al Consiglio di Stato confortata da un voto solenne del Consiglio dell'emigrazione.

Dal Verme, *presidente*. Propone il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio dell'emigrazione, presa conoscenza delle offerte dei vettori nazionali per la costruzione ed esercizio dei ricoveri per gli emigranti a Napoli, Genova e Palermo, esprime l'avviso che si abbiano a prendere in considerazione le offerte medesime, in conformità all'analogo parere della Commissione di vigilanza; e, in attesa del nuovo parere del Consiglio di Stato, autorizza il Commissariato a presentare sollecitamente al Consiglio un progetto concreto, ispirato ai principii della semplicità e dell'economia, per la costruzione ed esercizio dei suddetti ricoveri ".

Odescalchi. Lamenta che in Italia si facciano molto spesso costruzioni brutte, scomode e costose. Vorrebbe che, a suo tempo, i progetti dei ricoveri fossero sottoposti all'esame di un architetto di fiducia del Consiglio.

Materi. Insiste perchè dall'ordine del giorno risulti esplicito per i vettori l'obbligo di costruire *ex novo* i ricoveri.

Dal Verme, *presidente*. Fa notare essere ciò superfluo, giacchè l'ordine del giorno parla appunto di *costruzione* dei ricoveri; ad ogni modo si terrà conto della proposta dell'onorevole Materi a titolo di raccomandazione.

L'ordine del giorno dell'on. Dal Verme è quindi approvato alla unanimità.

Dal Verme, *presidente*. In attesa che si possa provvedere alla costruzione dei ricoveri, si è pensato ad eseguire nei porti d'imbarco alcune opere accessorie nell'interesse degli emigranti. Per quanto riguarda Genova, egli conosce la questione, avendo avuto un lungo colloquio al riguardo col generale Canzio, presidente del Consorzio autonomo del porto.

Si era preventivata una spesa di lire 150,000 per la costruzione di una tettoia per emigranti sul ponte Federico Guglielmo; la spesa sarebbe stata sostenuta in parte dal Consorzio e in parte dal Commissariato.

Senonchè il Consorzio, preoccupato della cresciuta pescagione dei grossi transatlantici moderni, avrebbe ora deciso di trasportare altrove gli accosti per essi e quindi non intende più concorrere nella spesa per la tettoia. Cederebbe però al Commissariato l'area necessaria.

Reynaudi, *commissario generale*. Quella esposta dall'onorevole Dal Verme è l'opinione personale del presidente del Consorzio; il vice-presidente e gli altri membri ritengono invece che lo spostamento degli accosti per i transatlantici non sia necessario e almeno, per ora, non avverrà. Non sembra equo pertanto che il Commissariato assuma integralmente la spesa per opere che saranno utili, non solo agli emigranti, ma anche agli altri passeggieri e che sono richieste dallo stesso decoro della città di Genova. Chiede quindi che il Consiglio autorizzi il Commissariato ad aprire trattative col Consorzio nel senso di concorrere alle costruzioni delle opere progettate sino alla metà della totale spesa preventivata.

Odescalchi. Ha esaminato ora il progetto per la tettoia di cui si discute. Reputa che esso possa essere semplificato con vantaggio dell'estetica e con risparmio di spesa. Associandosi al Commissario generale, non ritiene equo che col denaro degli emigranti si facciano opere di uso pubblico.

Malnate. Ad invito del presidente, dà maggiori schiarimenti circa le opere che converrebbe condurre innanzi, oltre la tettoia. Venti anni or sono fu costruito un capannone per emigranti che non risponde più al bisogno e diventa sempre più lontano dagli accosti dei transatlantici. Converrà quindi

ampliarlo e provvedere anche alla costruzione di un nuovo locale per i bagagli.

Il Consorzio, per le ragioni già esposte, si disinteressa della cosa, ma conviene pure osservare che, per un certo tempo ancora, la stazione marittima sarà certamente conservata nel luogo attuale. È giusto quindi che il Commissariato chieda il concorso nella spesa del Consorzio.

MONTEMARTINI. Si potrebbe far la proposta di costruire, a spese del Fondo dell'emigrazione, solo quelle parti del progetto che interessano l'emigrazione.

REYNAUDI, *commissario generale.* Crede che ciò non potrebbe forse essere possibile trattandosi di un progetto organico; ad ogni modo potrà farsi presente al Consorzio anche la proposta del prof. Montemartini.

Così rimane convenuto.

MALNATE. Giacchè il Consiglio si è intrattenuto sulla convenienza di procedere sollecitamente alla costruzione di opere per gli emigranti sul ponte Federico Guglielmo, desidera esporre a qual punto stiano le trattative fra il Commissariato e il Municipio di Genova per l'eventuale acquisto del mattatoio occidentale che sarebbe da trasformarsi in ricovero. E ciò, ben inteso, senza ritornare sulla questione generale di massima circa la costruzione e l'esercizio dei ricoveri, sulla quale il Consiglio ha già espresso il suo parere nella seduta odierna.

L'Ufficio del genio civile ha rimesso al Commissariato un progetto di massima, secondo il quale il mattatoio, che giudica idoneo, potrebbe ridursi a ricovero capace di albergare 1500 emigranti. Converrebbe però in tal caso innalzare a quattro piani l'edificio attuale, per un'altezza sul livello stradale di circa 25 metri.

La spesa di acquisto del mattatoio sarebbe di lire 400 mila, la spesa di adattamento a ricovero di oltre un milione di lire. L'ufficio del Genio civile, nel citato progetto di massima, non ha tenuto però presente che il pian terreno dovrebbe essere interamente occupato da uffici e locali per visite, disinfezioni, ecc. Il numero quindi degli emigranti da albergarsi nel ricovero non potrebbe eccedere i 1200.

Aggiungasi che, per elevare l'edificio alla progettata altezza, occorre che il Municipio manlevi il compratore dalle proteste ed eventuali azioni per danni da parte dei proprietari di caseggiati vicini e il Commissariato attende a riaprire le trattative col Municipio, di essere stato assicurato su questo punto.

Bodio. L'esperienza insegna quanto sia difficile trovare in Genova un'area adatta per il ricovero; la questione è ardua.

Egli ha veduto, or sono alcuni anni, il locale di cui si parla e cioè l'antico mattatoio e crede che quell'area sia troppo angusta e il locale disadatto. Questo dovrebbe essere interamente demolito, per costruire su quella superficie una nuova fabbrica; e così si avrebbe la necessità della spesa di demolizione, oltre a quella dell'acquisto dell'area per 400 mila lire, quanto appunto ne esige il Comune. Ora, piuttosto che insaccare gli emigranti in un edificio angusto, a più piani, in condizioni sfavorevoli d'igiene, crede che sarebbe preferibile disciplinare meglio il servizio delle locande private, rimandando la costruzione del ricovero a quando divenisse disponibile un'area maggiore e più adatta. In vista, ad ogni modo, dell'urgenza di una soluzione (poichè sembra che la direzione delle strade ferrate, ovvero un'altra amministrazione, aspiri ad entrare in possesso di quel locale), e data l'impossibilità di trovarne altro, almeno per ora, parrebbe opportuno che il Consiglio, per dare il suo voto con la necessaria conoscenza di causa, inviasse una Commissione ad esaminare nuovamente i luoghi indicati.

Nitti. Rinvierebbe la decisione a quando si prenderanno in esame i progetti per la costruzione dei ricoveri anche negli altri porti del regno; tanto più che il servizio delle locande in Genova, per quanto è a sua conoscenza, non ha dato luogo a gravi lagnanze.

Montemartini. Urge prendere una decisione, dato che il Municipio di Genova può cedere ad altri il locale di cui trattasi e dato che trovarne un altro è difficilissimo, se non impossibile. Conviene perciò nella proposta fatta dall'onorevole Bodio di nominare una Commissione che vada sul luogo, ed esamini.

La proposta dell'onorevole Bodio è approvata.

Reynaudi, *commissario generale.* Su preghiera del presidente, informa il Consiglio circa le opere per emigranti che sono necessarie nel porto di Napoli.

Fra non molto colà i piroscafi che trasportano gli emigranti torneranno all'accosto dell'Immacolatella Nuova. Ivi la stazione marittima esistente sarà ampliata per l'impianto degli uffici postali e per nuove costruzioni di uffici doganali, con apposito magazzino pel deposito del bagaglio degli emigranti. Occorre quindi provvedere fin d'ora anche all'ampliamento delle sale per la visita degli emigranti e locali annessi.

Nel progetto elaborato dal Genio civile per la sistemazione e l'amplia-

mento in genere della stazione marittima è preventivata una spesa totale di lire 800 mila, alla quale dovrebbero concorrere in diversa misura tutte le Amministrazioni interessate e cioè: Ferrovie di Stato, Ministero dei lavori pubblici, Ministero delle finanze e Commissariato dell'emigrazione, quest'ultimo per la cifra di lire 130 mila.

Il progetto per l'autorizzazione ad eseguire questi lavori, non è stato ancora presentato al Parlamento. Il Commissariato desidererebbe per altro iniziare subito quei lavori di sua competenza che non impegnino le altre Amministrazioni, come, ad esempio, la costruzione dei locali per le visite mediche.

In conclusione, il Commissariato chiede di essere autorizzato:

1° a dare subito mano alla costruzione dei locali per la visita medica;

2° a sollecitare il Ministero dei lavori pubblici perchè il progetto per la sistemazione e l'ampliamento della stazione marittima alla Immacolatella, sia quanto prima sottoposto all'esame delle due Camere e possano anche le altre Amministrazioni iniziare i lavori di loro competenza.

La proposta del Commissariato è approvata all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 12.

Adunanza del 29 giugno 1906.

La seduta è aperta alle ore 9. 15, presenti i consiglieri: Dal Verme, *presidente*; Reynaudi, *commissario generale*, Bodio, Materi, Nitti, Alessio, Bruno, De Negri e Miraglia; i commissari dell'emigrazione: Bosco, Malnate e Rossi. Segretari: Attolico e Pancrazi.

Ordine del giorno:

1° Modificazioni al titolo IV e all'articolo 18 del regolamento sull'emigrazione.

2° Esame di uno schema di regolamento per disciplinare la nomina e le attribuzioni degli addetti all'emigrazione.

Presiede l'on. Dal Verme.

Dal Verme, *presidente*. Prega di iniziare lo svolgimento delle modificazioni al regolamento.

Bodio. Crede opportuno, se il Consiglio intende terminare i suoi lavori nella presente seduta, che si discuta con precedenza il regolamento sugli addetti, urgendo di dare una risposta al Ministero degli esteri.

Dal Verme, *presidente*. Consente.

Bodio. Egli ha esaminato, insieme coll'ufficio del Commissariato, lo schema di regolamento preparato dal Ministero degli esteri ed ha proposto alcune mo dificazioni nel senso dei concetti già accolti dal Consiglio nella precedente seduta del 12 giugno.

Si è voluto soprattutto affermare il principio che gli addetti non debbono essere una nuova categoria di funzionari, ma solo incaricati temporanei, da scegliersi dai consoli fra le persone conosciute e pratiche dei luoghi, della lingua e delle costumanze del paese.

Bosco. Spiega in modo più particolareggiato le modificazioni che si riterrebbe utile, in conformità dei voti espressi dal Consiglio, di introdurre nello schema preparato dal Ministero degli esteri, e di cui le principali sono le seguenti:

a) togliere tutto ciò che possa conferire agli addetti il carattere di veri e propri impiegati, facendo invece risaltare quello di incaricati temporanei, da scegliersi anche sui luoghi con criteri ed intenti pratici. In armonia con questo concetto si sarebbe convenuto, ad esempio, di togliere fra i requisiti per la nomina ad addetti la laurea in legge;

b) stabilire una maggiore dipendenza degli addetti dal Commissariato;

c) estendere l'istituzione degli addetti anche all'America e ciò sia per ragioni d'indole costituzionale finanziaria (origine del fondo per l'emigrazione), sia anche per ragioni di massima, sembrando che l'opera di speciali addetti debba essere richiesta in genere in tutti i centri più importanti di immigrazione italiana;

d) estendere, anche in conseguenza del principio sopra enunciato, le attribuzioni degli addetti, dando a questi il còmpito di tutelare ed assistere gli emigranti anche nei lavori agricoli.

Gioverebbe, infine, sopprimere qualcuna delle disposizioni riguardanti le attribuzioni degli addetti, non tanto per ragioni di merito, quanto perchè esse potrebbero trovare sede più opportuna in speciali istruzioni da darsi volta per volta agli addetti.

Nitti. Approva i concetti esposti dal senatore Bodio e dal Commissariato. Egli andrebbe anche più in là. Intanto, stabilirebbe come massima che gli addetti debbano come regola, essere mandati in paesi d'America ed *eccezionalmente* in Europa e non il contrario, come pare che si voglia proporre ora. Le ragioni di ciò egli espose in una precedente seduta.

Poi, toglierebbe, in genere, tutte o quasi le limitazioni contenute nello schema circa la scelta degli addetti. Non gli sembra necessaria la cittadinanza italiana, che non è richiesta neanche per la carriera consolare, tanto più poi che gli stessi nostri connazionali che da tempo risiedono all'estero, e tra i quali sarebbero da scegliersi gli addetti, quasi sempre acquistano la cittadinanza straniera e spesso hanno la doppia cittadinanza.

Non gli sembra neanche giusto fissare un limite massimo di età in 40 anni, nè esigere che l'addetto non possa occuparsi di affari di commercio. Non si può pretendere di avere in America persone competenti e capaci solo con quattro o cinque mila franchi all'anno; e l'avere una posizione nel commercio gli sembra anzi un titolo di merito che attesta la capacità della persona. Bisogna solo volere che gli addetti non esercitino commerci che siano in contrasto d'interessi con la immigrazione italiana.

Dal Verme, *presidente*. Prega gli onorevoli consiglieri di rimandare le osservazioni di carattere particolare alla discussione degli articoli.

Mette quindi in discussione l'articolo primo, il quale, dopo alcune considerazioni e proposte degli onorevoli Nitti e Materi e del comm. De Negri, viene approvato nella seguente forma:

« Possono essere destinati dal Ministro degli affari esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione, addetti presso i consolati dell'America, dell'Europa od altri paesi, allorchè le condizioni locali e il numero degli emigranti italiani lo richiedano ».

Su proposta dell'on. Nitti, si aggiunge il seguente capoverso:

" Non si potranno destinare addetti di emigrazione in nessun distretto consolare senza il parere favorevole del Consiglio dell'emigrazione ".

In seguito ad alcune osservazioni dei consiglieri Nitti, Bruno e Bodio, si approva l'articolo 2 nella seguente dizione:

« La scelta dell'addetto può essere fatta dal console fra persone del luogo, previa autorizzazione del Ministro degli affari esteri, ovvero direttamente dal Ministro stesso, sentito in entrambi i casi il Commissario generale dell'emigrazione ».

Si approva pure, dopo i chiarimenti dati dal relatore on. Bodio, ed alcune osservazioni del comm. De Negri e del cav. Bruno, l'articolo 3 così concepito:

" Gli addetti dell'emigrazione non sono impiegati dello Stato, ma incaricati temporanei.

" Durante il primo anno; possono essere licenziati con tre mesi di assegno, dopo un primo anno con sei mesi. Ove siano mandati dall'Italia, avranno inoltre il diritto alle spese di rimpatrio.

" Il licenziamento dell'addetto sarà disposto dal Ministro degli affari esteri, senza obbligo di motivazione ".

Sull'articolo 4, l'on. Nitti rinnova la sua proposta di togliere l'obbligo della cittadinanza italiana, in modo da rendere possibile che gli addetti siano scelti anche fra i cittadini stranieri. Propone pure di togliere ogni limitazione di età, e la condizione di aver adempiuto agli obblighi di leva.

Dopo altre osservazioni dei consiglieri Bodio, De Negri e Bruno e del presidente Dal Verme, l'articolo viene approvato come appresso:

" Sono condizioni per la nomina a addetto di emigrazione:

" *a*) essere di regola cittadino italiano;

" *b*) aver compiuto 25 anni di età;

" *c*) aver sempre tenuto ottima condotta;

" *d*) essere di sana e robusta costituzione fisica;

" *e*) conoscere perfettamente la lingua del paese o dei paesi ove l'addetto sarà destinato;

" *f*) avere, a giudizio del Ministro degli affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione le speciali attitudini e cognizioni necessarie per il disimpegno delle sue funzioni ".

Sull'articolo 5 fanno alcune proposte di modificazione l'on. Nitti e il professore Bosco. L'articolo rimane formulato come segue:

" L'assegno degli addetti non potrà eccedere lire 5000 annue, oltre ad una indennità di residenza ove ne sia il caso e sentito il Comitato permanente dell'emigrazione ".

Il presidente on. Dal Verme lascia il Consiglio, cedendo la presidenza al vice-presidente on. Bodio.

L'art. 6 del progetto ministeriale, in dipendenza delle modificazioni apportate a precedenti articoli, viene soppresso.

Si approvano dopo qualche osservazione di forma gli articoli 7, 8 e 9:

" Oltre all'assegno ed alla eventuale indennità di cui all'articolo 5, l'addetto percepirà una diaria nella misura che verrà fissata con decreto del Ministro degli affari esteri, sentito il Comitato permanente dell'emigrazione, per ogni giorno passato, per ragioni di servizio, fuori della residenza, più avrà diritto al rimborso delle spese di viaggi, posta, telegrafo e cancelleria, comprese quelle indicate nell'articolo 8 ".

" L'addetto terrà la sua residenza nella città che sarà designata dal Ministro degli affari esteri, sentito il Commissariato dell'emigrazione. Esso dipenderà dal Commissariato dell'emigrazione e dai regi rappresentanti diplomatici e consolari, nei cui distretti debba esplicare la propria azione. I detti regi ufficiali avranno facoltà di ricorrere all'opera dell'addetto nei limiti delle funzioni ad esso attruibite, con esclusione di ogni incarico che non abbia attinenza colle funzioni medesime ".

" L'addetto terrà il proprio ufficio presso la cancelleria del R. Consolato stabilito nella città di sua residenza, quando ciò sia possibile ed opportuno; altrimenti verrà autorizzato dal R. Commissariato dell'emigrazione a prendere in fitto un locale ad uso di propria cancelleria ed assumere il personale necessario ".

All'articolo 10, riguardante le attribuzioni degli addetti, l'on. Nitti propone di sopprimere, per ragioni di opportunità, la lettera *e*. Anche la lettera seguente gli sembra superflua. L'articolo è quindi approvato come appresso:

" Le funzioni principali dell'addetto sono le seguenti:

" *a*) tenersi costantemente informato delle condizioni del lavoro (richiesta di mano d'opera, mercedi, disoccupazione, scioperi, ecc.) nella circoscrizione assegnatagli e darne avviso al Commissariato per l'emigrazione;

" *b*) visitare centri coloniali, agricoli, fabbriche, opifici, miniere, ferrovie, opere pubbliche e private d'ogni specie, dove la mano d'opera italiana sia impiegata o ricercata, per accertare la situazione materiale e morale dei lavoratori che già vi si trovano e per determinare se altri possano accettarvi impiego ed a quali condizioni;

" *c*) mantenersi in rapporto coi lavoratori italiani ed assisterli fornendo loro informazioni e consigli circa i patti agricoli, le assicurazioni, le contese di interesse coi padroni;

" *d*) compiere indagini, in casi di infortunio, per stabilire la verità dei fatti e raccogliere testimonianze e documenti nell'interesse degli operai e delle loro famiglie;

" *e*) tener informato il Commissariato dell'emigrazione di quanto si riferisce all'esecuzione del mandato affidatogli, e presentargli relazioni periodiche sull'opera spiegata e sui risultati ottenuti in base alle istruzioni ricevute. „

Si approvano con lievi modificazioni di forma gli articoli 11, 12 e 13:

" Per il disbrigo delle proprie funzioni l'addetto potrà corrispondere direttamente coi regi uffici diplomatici e consolari, colle autorità del Regno e con privati. Egli potrà altresì corrispondere colle autorità locali, accordandosi, però, previamente col regio rappresentante diplomatico e col regio console competente, allorchè trattisi di questioni di massima, o di provvedimenti che possano implicare una qualsiasi responsabilità di fronte alle autorità medesime. „

" L'addetto terrà un diario, nel quale annoterà succintamente l'opera compiuta per l'esercizio delle proprie funzioni, e lo sottoporrà al visto del regio cónsole del luogo di sua residenza tutte le volte che dovrà assentarsi dalla città per ragioni di servizio e ad ogni ritorno in essa. „

" Egli invierà mensilmente al regio Commissariato dell'emigrazione il conto delle indennità e dei rimborsi a cui abbia diritto. I conti dovranno essere muniti della vidimazione consolare e debitamente documentati. „

L'articolo 14, riguardante il diritto ai congedi e le formalità cui deve sottostare l'addetto per lasciare la propria residenza, viene soppresso, ritenendosi che detta materia possa meglio essere disciplinata in speciali istruzioni.

Si approva senza discussione l'articolo 15 così concepito:

" L'addetto potrà, con l'autorizzazione del regio Commissariato, pubblicare, a spese del Fondo per l'emigrazione, un bollettino del lavoro nell'interesse degli emigranti italiani ".

Sull'articolo 16 l'on. Nitti osserva nuovamente essere inopportuno vietare agli addetti di occuparsi di affari commerciali. Dopo alcune considerazioni del Commissario generale Reynaudi, che ritiene necessaria una limitazione in questo senso, si approva la seguente formola:

" Gli addetti non potranno esercitare uffici od occupazioni che a giudizio del Commissariato siano ritenuti incompatibili con le loro funzioni. "

All'articolo 17 il cav. Bruno, cui si associa l'on. Nitti, propone di sopprimere il 2° comma, ritenendo eccessivo che gli addetti non possano pubblicare libri o studi senza il previo consenso del Commissariato.

L'articolo rimane così formulato:

" È vietato agli addetti, sia in patria che all'estero, di fornire alla stampa notizie concernenti la missione loro affidata, i progetti in corso o i risultati ottenuti. "

L'articolo 18, contenendo disposizioni che sembrano al Consiglio implicite nella facoltà discrezionale dell'Amministrazione, è soppresso.

Sono soppresse pure, in conseguenza di modificazioni apportate ad altri articoli, le disposizioni transitorie contenute nell'articolo 19 dello schema ministeriale.

L'ordine del giorno porterebbe ora la discussione delle modificazioni al titolo IV e all'articolo 18 *del regolamento sull'emigrazione.*

Dopo osservazioni in vario senso dei consiglieri Nitti, Miraglia e De Negri e del Commissario generale Reynaudi, si conviene di rimandare ad una prossima sessione anche la discussione di questa parte del regolamento. Il consigliere Bruno osserva pure dovere le proposte riforme al titolo IV essere sottoposte all'esame del Consiglio superiore della marina mercantile, trattandosi di argomento che molto interessa l'industria marittima.

La seduta viene tolta alle ore 11. 15.

Adunanza del 24 luglio 1906.

La seduta è aperta alle ore 9. 30. Sono presenti i consiglieri onorevole Bodio, ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*, comm. De Negri, comm. Alessio, comm. Mortara, prof. Montemartini, cav. Bruno. Intervengono i commissari: comm. Rossi e prof. Bosco. Segretari: avv. Tambroni e prof. Giuffrida.

Ordine del giorno.

Proposta di esclusione dai servizi di emigrazione dei piroscafi " Giulia " e " Gerty ".

Presiede l'on. Bodio.

Bodio, *vice presidente*. Comunica che hanno per lettera scusata la loro assenza gli onorevoli Dal Verme, Nitti e Materi. Apre la discussione sullo oggetto qui sopra indicato.

Reynaudi, *commissario generale*. Dà ragione degli inconvenienti a cui ha dato luogo il servizio a bordo dei piroscafi " Giulia " e " Gerty ", e che inducono il Commissariato a proporre che essi vengano radiati dalla patente di vettore concessa al signor Fornari.

Giuffrida, *segretario*. Dà lettura di particolareggiati sunti delle relazioni dei regi commissari imbarcati sul piroscafo " Gerty ", che il Commissariato propone venga escluso dai servizi di emigrazione, limitandosi in tal senso la patente di vettore concessa al signor Fornari.

Bodio, *vice presidente*. Mette ai voti la proposta del Commissariato, che è di escludere il piroscafo " Gerty " dai servizi di emigrazione.

È approvata all'unanimità.

Giuffrida, *segretario*. Dà lettura di particolareggiati sunti delle relazioni dei regi commissari imbarcati sul " Giulia ", piroscafo che il Commissariato propone sia escluso dai servizi di emigrazione, limitandosi in tal senso la patente del vettore Fornari.

Bodio, *vice presidente*. Mette ai voti la seconda proposta del Commissariato, che è di escludere il piroscafo " Giulia " dai servizi di emigrazione.

È approvata all'unanimità.

Bruno. Domanda se oltre ai piroscafi " Giulia " e " Gerty ", ve ne sono altri che facciano capo di linea in porti esteri. Se ciò fosse, egli riterrebbe necessario provvedere ad eliminarli, perchè essi per necessità di cose dànno luogo ad inconvenienti.

Reynaudi, *commissario generale*. Rileva che altri piroscafi, oltre il " Giulia " e il " Gerty ", fanno capo di linea in porti esteri. Come è noto al Consiglio, la Commissione reale pei servizi marittimi ha proposto che sia vietato il trasporto degli emigranti ai piroscafi che facciano capo di linea in porti esteri. E il Consiglio e il Commissariato hanno aderito alla proposta, su cui ora tocca decidere al Governo.

Bruno. Ritiene che se non dalla lettera, certo dallo spirito delle disposizioni vigenti si può trarre argomento a vietare il trasporto degli emigranti ai vapori che non muovono da porti italiani. Si riserva di presentare più tardi un ordine del giorno in questo senso.

Reynaudi, *commissario generale*. Assicura che il Commissariato studierà la questione.

Bodio, *vice presidente*. Trae argomento da questa discussione per chiarire la opportunità della disposizione contenuta nel progetto di riforma alla legge sull'emigrazione, per cui l'esclusione dei piroscafi verrebbe decisa dal Commissariato, sentito il parere del Comitato senza che vi sia bisogno di riunire il Consiglio.

A prescindere dalle difficoltà materiali di convocare il Consiglio d'urgenza in certi mesi dell'anno, conviene distinguere due cose che hanno importanza diversa, cioè il rifiutare la patente di vettore ad una Società o impresa di trasporti marittimi e lo escludere dal servizio di emigrazione un vapore che non faccia buon servizio. Si comprende che nel primo caso si

abbia da chiedere il voto del Consiglio, sia per la gravità dell'atto in sè, sia per le conseguenze che ne possono derivare; la medesima necessità non esiste per escludere un piroscafo dal servizio dell'emigrazione; anzi per un provvedimento di questa natura può esservi urgenza di deliberare, e il Consiglio non può essere facilmente riunito. Basterebbe per ciò che la decisione del Commissariato, che è l'organo esecutivo a cui è affidata la tutela degli emigranti, fosse confortata dal parere conforme del Comitato permanente. Il Consiglio è chiamato dalla legge a dare il suo avviso sulle questioni più importanti di indole generale che interessano l'emigrazione.

Mortara. Conviene in massima nell'opinione espressa dall'onorevole Bodio. Tutto al più il Consiglio potrebbe essere sentito in sede di ricorso del vettore.

Esorta il Commissariato a spiegare la maggiore energia riguardo ai vettori, eliminando i piroscafi non appena si possa trarre la convinzione che essi non rispondano all'esigenze odierne.

Reynaudi, *commissario generale*. Rileva che, nonostante le gravi difficoltà incontrate, il Commissariato ha proceduto in questa materia con severità ed energia. Nel corso di un anno esso ha proposto che fossero radiati sei piroscafi e che non fossero ammessi in servizio due vapori di cui si chiedeva l'iscrizione in patente. Inoltre l'Ufficio, sotto la minaccia di misure coattive, ha ottenuto dai vettori che togliessero dalla linea altri piroscafi scadenti.

Egli non nega che vi siano ancora altre navi che in tempo prossimo dovranno essere tolte dai servizi. Ma osserva che all'epurazione del materiale deve provvedersi per gradi, man mano che si rinnova il naviglio.

Rileva poi che non tutti i piroscafi possono essere di primo ordine. Si ammettono anche navi meno buone e più economiche per quegli emigranti che desiderano pagare noli bassi; e tale necessità è stata già rilevata anche in seno al Consiglio.

Per le navi meno buone, però, il Commissariato ha ridotto notevolmente i noli. E così aveva operato pel " Giulia " e pel " Gerty " i cui prezzi di passaggio di lire 160 erano discesi a lire 125.

Deve poi osservare che le condizioni del trasporto potrebbero migliorarsi qualora il Commissariato potesse dirigere l'opera delle Commissioni di visita. Ma esse sono attualmente sottratte alla dipendenza dell'Ufficio ai cui intendimenti la loro azione non è sempre coordinata.

A riparare a questo stato di cose si è provveduto nello schema del

nuovo regolamento, che egli si augura possa essere attuato senza troppo lunghi indugi.

Intanto assicura che il Commissariato, incoraggiato dal Consiglio, procederà severamente al progressivo miglioramento dei mezzi di trasporto.

Bruno. Crede che le Commissioni di visita abbiano sempre fatto il loro dovere. In ogni modo conviene nella necessità che esse procedano col maggiore rigore e si augura che la riforma del regolamento porti nel servizio un alito di vita nuova.

Riferendosi quindi alle osservazioni fatte in principio di seduta, presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

" Il Consiglio dell'emigrazione, tenuti presenti gli inconvenienti che derivano dallo imbarco di emigranti nazionali su piroscafi stranieri che partano da porti capi linea di altri Stati, considerato che, se non dalla lettera, dallo spirito della legge sull'emigrazione risulta che tutto il complesso delle misure di protezione nel trasporto di emigranti debba avere principio dai porti italiani, fa voto che non sia accordata la facoltà di trasportare emigranti nazionali ai piroscafi che iniziano i loro viaggi da porti stranieri capi linea „.

Mortara. Prende atto delle dichiarazioni del Commissario generale, e perchè resti fissato il pensiero del Consiglio sull'importante argomento, presenta un ordine del giorno, che con lievi modificazioni, viene approvato nel testo seguente:

" Il Consiglio, in seguito alle deliberazioni prese circa i piroscafi " Giulia „ e " Gerty „, raccomanda al Commissariato di valersi più largamente della facoltà di promuovere la esclusione di quei piroscafi che non presentino tutte le condizioni necessarie per un buon servizio di emigranti, e sempre quando non possa avere la certezza che i viaggi si compiano nelle condizioni volute per la sicura tutela degli emigranti, per ogni riguardo „.

Montemartini. Domanda se non sarebbe possibile delegare al Comitato le funzioni del Consiglio per quanto riguarda la esclusione dei piroscafi.

Bodio, *vice presidente*. Osserva che tale delegazione potrebbe non essere ritenuta come legale per il disposto attuale della legge, che richiede il parere del Consiglio.

Interviene alla seduta l'onorevole Turati.

De Negri. Rileva come la discussione odierna abbia messo in luce la convenienza che il Consiglio possa essere convocato di urgenza in ogni tempo.

A tale fine gioverebbe fissare con decreto reale il numero minimo dei consiglieri necessario per la validità delle adunanze. Questo numero potrebbe essere di cinque. Egli fa formale raccomandazione al Commissariato di studiare questa sua proposta.

Messa ai voti questa proposta, è approvata.

Dopo breve discussione, si stabilisce che il Commissariato, nella prossima adunanza, riferirà sul funzionamento dell'Ufficio di lavoro in New York.

Dopo di che si toglie la seduta alle ore 10.35.

INDICE

Rendiconto sommario delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione.

Adunanza del 23 dicembre 1905.

Osservazioni varie circa le proposte di modificazione alla legge sulla emigrazione . . . . . *Pag.* 3
Comunicazioni circa i ricoveri per emigranti nei porti d'imbarco . . . „ 4
Proposta di sussidio per un erigendo ospedale italiano a New York . . „ 13

Adunanza del 1° febbraio 1906.

Parole di saluto dell'on. Ministro degli affari esteri marchese di San Giuliano . . . . . „ 15
Istituzione di un ufficio di lavoro a New York . . . . . „ 18
Allegato al rendiconto sommario dell'adunanza del 1° febbraio 1906: testo della relazione distribuita ai membri del Consiglio circa l'istituzione di un ufficio di lavoro a New York . . . . . „ 22

Adunanza del 2 febbraio 1906.

Istituzione di un ufficio di lavoro a New York, seguito della discussione . . . . . „ 29
Servizio delle rimesse degli emigrati negli Stati Uniti . . . . . „ 30
Provvedimenti per la difesa legale degli italiani all'estero in casi di infortuni . . . . . „ 32
Domanda di sussidio per un istituto agricolo e coloniale a Firenze . . „ 34
Allegato al rendiconto sommario dell'adunanza del 2 febbraio 1906: Testo della relazione distribuita ai membri del Consiglio circa un " Istituto agricolo coloniale in Firenze ". . . . . „ 38

Adunanza del 2 marzo 1906.

Parole di saluto dell'on. Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, principe Di Scalea . . . . . „ 41
Domanda della patente di vettore da parte della " Frank Zotti Steamship C. " di New York . . . . . „ 42

Domanda del vettore Ligure-brasiliana per l'iscrizione in patente del piroscafo *Napoletano*. . . . . *Pag.* 42
Funzionamento del servizio delle rimesse degli emigrati affidato al Banco di Napoli. . . . . „ 42
Allegato al rendiconto sommario dell'adunanza del 2 marzo 1906: Riassunto della relazione del comm. Miraglia circa il funzionamento del servizio delle rimesse degli emigrati, affidato al Banco di Napoli . „ 43

Adunanza del 3 marzo 1906.

Inconvenienti circa l'imbarco e lo sbarco degli emigranti nel porto di Napoli . . . . . „ 47

Adunanza del 14 marzo 1906.

Reclamo della Società metallurgica meridionale circa la negata iscrizione nella patente della Società Ligure-brasiliana del piroscafo *Napoletano* . . . . . „ 52

Adunanza del 17 marzo 1906.

Parole di saluto del nuovo presidente del Consiglio dell'emigrazione on. Dal Verme . . . . . „ 55
Nomina del delegato per il Consiglio superiore della marina mercantile e del Comitato permanente dell'emigrazione . . . . . „ 56
Reclamo della Società di assicurazione " Esperia „ circa i provvedimenti del Commissariato concernenti le assicurazioni contro i rischi della reiezione e per l'assistenza degli emigranti allo sbarco nei paesi esteri . . . . . „ 56

Adunanza del 1° giugno 1906.

Ammissione in servizio di emigrazione del piroscafo *Città di New York* „ 57
Sussidio per un istituto agricolo coloniale in Firenze . . . . . „ 58

Adunanza del 12 giugno 1906.

Ammissione in servizio di emigrazione del piroscafo *Città di New York:* seguito della discussione . . . . . „ 60
Regolamento per il servizio degli addetti nell'emigrazione . . . . . „ 63

Adunanza del 15 giugno 1906.

Proposte di modificazioni al regolamento sull'emigrazione. . . . . „ 67
Provvedimenti per migliorare il servizio dei rimpatri dall'estero . . . „ 68

Adunanza del 28 giugno 1906.

Comunicazioni del Commissariato circa i ricoveri per emigranti . . . . *Pag.* 73

Adunanza del 29 giugno 1906.

Regolamento per la nomina e le attribuzioni degli addetti dell'emigrazione . . . . . „ 82
Proposte di modificazioni al regolamento sull'emigrazione . . . . . „ 86

Adunanza del 24 luglio 1906.

Esclusione dal servizio di emigrazione dei piroscafi *Gerty* e *Giulia* . . „ 88
Discussioni e deliberazioni di massima circa l'esclusione dal servizio dei piroscafi per emigranti . . . . . „ 89

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 2.**

SOMMARIO.

I. Le condizioni sanitarie degli emigranti italiani nello Stato di San Paolo (Brasile). Rapporto del r. vice-console, signor Ugo Tedeschi.

II. Notizie statistiche sui movimenti migratorii: L'emigrazione italiana nel 1906. — L'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-905. — L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905.

III. Atti del Commissariato: Vettori di emigranti. — Noli. — Circolari.

IV. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Svizzera, Serbia, Cina, Giappone, Congo, Stati Uniti d'America, Brasile.

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1907

LE CONDIZIONI SANITARIE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI

nello Stato di San Paolo (Brasile).

(Rapporto del r. vice-console, avv. **UGO TEDESCHI**, in data giugno 1906).

Cenni preliminari. — Lo Stato di San Paolo, essendo compreso tra il 20° ed il 25° parallelo di latitudine sud, si trova quasi tutto nella zona tropicale, e quindi l'emigrante europeo, nato in un clima temperato, trova, venendo in questo paese, un ambiente poco favorevole; e il cambiamento di clima, aggravato dalle sofferenze prodotte dalle nuove e diverse abitudini e dalla lotta penosa che il nuovo venuto deve sostenere per assicurarsi la sussistenza, influisce inevitabilmente, e molte volte con funesti effetti, sul di lui fisico, quasi sempre già duramente provato in patria da privazioni d'ogni genere e dal faticoso lavoro dei campi.

Questi effetti, prodotti dalle cause suindicate, sono purtroppo naturali; tuttavia è opinione generale che di molte malattie e di molte sofferenze potrebbero essere, se non evitate, almeno rese men tristi le conseguenze, se l'emigrante fosse posto in grado di conoscere i pericoli del nuovo ambiente in cui dovrà vivere e lavorare, e soprattutto se il Governo dello Stato di San Paolo avesse prese quelle misure igieniche, organizzati quei servizi sanitari, e provveduto a quegli stabilimenti ed istituti, che la pratica e la scienza moderna dimostrano essere indispensabili pel benessere di una popolazione.

Le notizie, purtroppo scarse, che qui riporto, e che sono in parte frutto delle mie osservazioni dirette, e in parte cose lette in pubblicazioni, come pure i pochi dati statistici che ho qui raccolti, gioveranno a dare un'idea abbastanza esatta dell'influenza malefica esercitata dal clima e dal nuovo genere di vita sull'emigrante

italiano e dei pericoli che corre la sua salute in questo paese, e a dimostrare quali siano i rimedi che il Governo locale ha adottato per impedire il diffondersi di alcune malattie e per soccorrere gli infermi. Tutto ciò, ben inteso, in relazione alle sole infermità a cui vanno ordinariamente soggetti i coloni nostri connazionali.

***

Leggi e regolamenti sanitari dello Stato di San Paolo, concernenti l'immigrazione. — La Costituzione federale degli Stati Uniti del Brasile dichiara aperto il territorio della Repubblica a qualunque straniero che voglia in esso immigrare, e dichiara altresì nulle le leggi statali (ossia promulgate dai singoli Stati dell'Unione) contrarie in qualsiasi modo a questo principio.

Ne viene di conseguenza che anche lo Stato di San Paolo non ha potuto, sebbene qualcuno dei suoi ministri ne abbia mostrato il desiderio, promulgare leggi che vietino espressamente l'ingresso a qualche categoria d'immigranti, quand'anche affetti da malattie contagiose.

Inoltre è stabilito per legge federale che il servizio sanitario nei porti della Repubblica sia esercitato esclusivamente dall'Unione, e quindi anche pel servizio di sanità nel porto di Santos sono in vigore i decreti legislativi del 5 gennaio 1904, n. 1151, e dell'8 marzo 1904, n. 5156 (del potere esecutivo), con cui il Governo federale riordinò i servizi d'igiene dell'Unione e regolò in conseguenza i servizi sanitari a carico dell'Unione stessa.

Esaminando il secondo di questi regolamenti, nella parte che tratta del servizio sanitario nei porti, non troviamo nessuna disposizione intesa a respingere dallo Stato gl'immigranti ammalati, anche se affetti da malattie contagiose; l'articolo 38 dice semplicemente:

" In ciascun porto principale degli Stati marittimi e fluviali vi saranno un ospedale d'isolamento ed una stazione di disinfezione destinati alla cura degli ammalati affetti da malattie contagiose, ed alla disinfezione dei bastimenti, passeggeri ed oggetti provenienti da

luoghi infetti o sospetti, in conformità di ciò che prescrive il presente regolamento „.

L'unico articolo, poi, dello stesso regolamento, che si riferisca ai passeggeri sbarcati nei porti del Brasile e sospetti di malattie contagiose, è l'articolo 67, il cui tenore è il seguente:

" Le Compagnie o i proprietari di bastimenti saranno obbligati ad inviare al dipartimento d'igiene terrestre, per mezzo delle Autorità del porto, una lista completa dei passeggeri che sbarcheranno, onde si prenda nota della loro provenienza, della loro futura residenza e della direzione che prenderanno dopo essere sbarcati „.

" Il passeggero che darà false indicazioni circa la sua residenza o il luogo a cui è diretto e non si presenterà nel locale stabilito per essere sottoposto alla visita medica, sarà passibile di una multa da 100 a 500 *milreis*, o del carcere da quindici giorni ad un mese. A tal uopo l'Autorità sanitaria richiederà l'aiuto della polizia per la scoperta del luogo ove si trovassero le suddette persone „.

Gli articoli 68, 69, 70, 71, 72 prescrivono le disinfezioni da fare e le misure da prendere in caso di febbre gialla, peste, colera, ecc., ma non vi si trova alcun accenno alla possibilità di respingere un immigrante perchè affetto da malattia contagiosa o non contagiosa.

Ora lo Stato di San Paolo, dovendo, come ogni altro Stato della Federazione, rispettare la Costituzione federale e il regolamento sanitario dei porti, anch'esso emanato dal potere esecutivo federale, non ha potuto vietare per legge lo sbarco di immigranti ammalati.

La Segreteria di agricoltura ha cercato bensì di far qualche cosa in questo senso, ma, a parer mio, più nell'intento di non spendere inutilmente i denari dello Stato, che allo scopo di limitare o di impedire la diffusione di certe infermità, poichè le malattie che la Segreteria suddetta ha contemplato nei suoi decreti sono appunto quelle che possono oramai dirsi endemiche in questo paese, e rispetto alle quali le misure dirette ad impedire l'arrivo di nuovi ammalati non avrebbero alcun benefico effetto. Queste malattie sono infatti la tubercolosi polmonare, la lebbra, la congiuntivite granulosa o il tracoma.

Il motivo per cui io credo che la Segreteria di agricoltura sia stata mossa da ragioni d'indole economica più che igienica, è questo, che i decreti della Segreteria non contemplano e non possono contemplare, sempre a causa delle disposizioni della Costituzione federale sopra riportate, che l'immigrazione sovvenzionata.

Infatti in essi è chiaramente detto che *lo Stato non rimborsa il viaggio* per gl'immigranti i quali siano affetti da tubercolosi polmonare (decreto del 1896) o da lebbra (idem), o che siano storpi (idem), o deformi (idem), o tracomatosi (decreto 17 dicembre 1904, n. 1255).

Appare dunque chiaramente che lo spirito di tali decreti è soltanto di risparmiare una spesa inutile allo Stato, perchè gl'immigranti affetti dalle suddette infermità sono inutili per l'agricoltura.

Non si deve però lasciare inosservato che il decreto del 17 dicembre 1904, n. 1255, agli immigranti affetti da altre infermità aggiungeva anche quelli colpiti da tracoma, quantunque lo Stato di San Paolo, come ormai si sa da tutti e come farò meglio notare a suo tempo, sia da considerare come il paese classico di questa pericolosa malattia.

Del resto il dott. Botelho, Segretario per l'agricoltura nello Stato di San Paolo, in una nota diretta alla Segreteria degli interni e della giustizia, e riportata dal *Correio Paulistano* del 18 febbraio 1905, mentre dichiara che quel decreto riguarda semplicemente l'immigrazione sovvenzionata, non nasconde l'idea di rendere generale tale misura (1).

---

(1) Mi sembra utile, per dare un'idea esatta della situazione, riportare qui la nota in parola:

« Mi pregio parteciparvi che questa Segreteria, in esecuzione del disposto dell'articolo 5 del decreto n. 1255, del 17 dicembre ultimo (1904), che fissò il numero degli immigranti da introdurre con sovvenzione in questo Stato nell'anno corrente, incaricò il dott. Serafino Vieira de Almeida di fare a bordo l'esame dei suddetti immigranti, allo scopo di respingere, non consentendone lo sbarco, quelli che siano affetti da congiuntivite granulosa o tracoma.

« Questa misura si riferisce, poi, solamente alle condizioni di un contratto, le cui clausole spetta a questa Segreteria di far osservare.

« Pertanto, la stessa non avendo alcun'altra portata, prego di voler disporre

Riassumendo, finchè resterà in vigore in Italia il decreto Prinetti, e finchè lo Stato di San Paolo non avrà ottenuto dalla Federazione una misura legislativa di ordine generale, l'immigrazione italiana, essendo o figurando tutta immigrazione spontanea, non potrà essere legalmente respinta dal porto di Santos per causa di malattia, ma potrà soltanto venir sottoposta a quelle misure sanitarie, visite e disinfezioni che son prescritte dal regolamento sanitario federale più volte citato.

È interessante vedere in che cosa consistano queste misure, e come esse siano applicate nel porto di Santos.

Organo di vigilanza sanitaria per lo Stato di San Paolo è la *Commissão Sanitaria do Estado de São Paulo em Santos*. Questa Commissione visita gl'immigranti, che vengono accolti nell'*Asilo dos Immigrantes*, e trasferisce all'Ospedale d'isolamento in San Paolo quelli che sono affetti da qualche malattia contagiosa. Ove risulti che tali casi di malattia contagiosa abbiano anche carattere epidemico, tutti i passeggeri arrivati col bastimento, su cui si sono verificati detti casi, sono inviati a scontare la quarantena al lazzaretto dell'*Ilha Grande*.

Come si vede, in queste misure non c'è nulla di diverso dalle disposizioni di sanità marittima vigenti nei principali Stati, nulla che possa ritenersi diretto a respingere o almeno ad ostacolare per ragioni di igiene la nostra immigrazione.

Tuttavia, come ho già detto, sarebbe vivo desiderio di chi attualmente regola la materia dell'immigrazione e colonizzazione nello Stato di San Paolo, che misure di tal genere fossero applicate, e non è quindi impossibile che in un tempo non lontano abbiano a prevalere queste idee, e s'introduca nella legislazione sull'immi gra

---

che la Commissione sanitaria di Santos continui, come ha fatto sin ora, ad esercitare la sua azione contro l'importazione di qualsiasi malattia. Mi permetto inoltre di far presente che gioverebbe *che anche all'arrivo degli immigranti spontanei* si procedesse all'esame per la verificazione della malattia a cui mi riferisco; la quale sarà ancor meglio evitata, se dai nostri sforzi, uniti a quelli dell'Unione, sortirà *qualche misura di portata generale* „.

zione in questi paesi una serie di norme più o meno restrittive. Infatti il Dr. Botelho, a pagina 119 del rapporto annuale per il 1904, presentato al Presidente dello Stato, scrive:

" Il servizio di Santos deve essere riorganizzato in modo che ivi, per mezzo di un personale idoneo, si faccia un indispensabile controllo allo scopo di impedire l'ingresso degli individui inabili al lavoro, di quelli affetti da malattie contagiose, dei criminali e dei provocatori di disordini; servizio per cui si dovrà fare assegnamento sul concorso delle Autorità federali in Santos e Rio, senza di che l'azione dei funzionari dello Stato sarebbe completamente vana ".

Come si vede, s'invocano qui severe misure restrittive non solo contro gli ammalati, ma anche contro gli incapaci, gli elementi socialmente pericolosi ed i sovversivi.

Gl'immigranti, tanto sovvenzionati, quanto spontanei, che non sono affetti da malattie vengono, al loro giungere da Santos, ricoverati in San Paolo in uno stabilimento chiamato *Hospedaria dos Immigrantes*. Non è mio compito occuparmi minutamente di questa istituzione, che mi limiterò a considerare soltanto dal punto di vista dell'igiene.

Un'idea delle sue condizioni igieniche possiamo averla ricorrendo a fonti ufficiali. Infatti il Dr. Botelho, a pagina 120 del suaccennato rapporto, dice:

" Il servizio di alloggio nell'*Hospedaria* dev'essere migliorato col fornire agl'immigranti letti e migliori comodità e trattamento non solo *dal punto di vista dell'igiene* propria degl'immigranti, ma come difesa della popolazione dello Stato contro i germi morbosi di cui attualmente, *dato il modo con cui sono alloggiati e ricevuti*, possono essere gl'involontari importatori. Quanto a quest'ultimo particolare, conviene rilevare l'opportunità di creare in un luogo adatto tra Santos e questa capitale un alloggio destinato a servire di posto d'osservazione e di disinfezione, ove gl'immigranti resterebbero per tutto il tempo necessario ad assicurare il compimento delle misure profilattiche contro le malattie contagiose.

" Completerebbero questa installazione alcuni padiglioni per l'iso-

mento di coloro che cadessero ammalati durante il periodo di osservazione „.

La *Hospedaria* è adunque deficiente dal lato igienico, e se la percentuale degli ammalati e dei morti tra gli immigranti in essa ricoverati non è molto alta, lo si deve al fatto che gl'infermi più gravi sono trattenuti in Santos od inviati all'ospedale d'isolamento in San Paolo, come pure alla circostanza che la permanenza dei ricoverati nella suddetta *Hospedaria* è in generale di breve durata.

Nell'anno 1904, di 17,541 immigranti ricoverati nell'*Hospedaria dos immigrantes*, ne furono ammalati 232, e ne morirono 52, dei quali 16 nell'*Hospedaria* stessa, 35 nella Santa Casa di Misericordia, ed uno nell'*Hospital de isolamento*.

Riassumendo queste brevi osservazioni circa le condizioni in cui avviene l'ingresso dei nostri immigranti nello Stato di San Paolo, mi pare se ne possano trarre le seguenti conclusioni: 1° che i nostri immigranti, quando giungono, sono in uno stato non perfettamente normale, dovuto specialmente ai disagi inevitabili di una traversata compiuta in terza classe e da persone non abituate al mare, e perciò son più sensibili al cambiamento del clima e delle condizioni di vita, ma trovano scarso appoggio ed aiuto nelle istituzioni locali; 2° che nel ricovero fondato per accoglierli l'igiene è poco curata; 3° che tutti i provvedimenti presi sinora dallo Stato di San Paolo a questo riguardo sono insufficienti, e che quelli progettati per l'avvenire sembrano, e sono di fatto, intesi più a difendere gli abitanti dello Stato da una possibile invasione di malattie europee, che non a rimediare ai mali esistenti e a provvedere al benessere dei nuovi arrivati, i quali pur vengono con le loro braccia e con le loro energie morali a portare un prezioso contributo al progresso di questo paese.

***

Topografia dello Stato di San Paolo e situazione delle fazendas. — Gl'immigranti italiani, che sono in grandissima maggioranza agricoltori, appena giunti nello Stato di San Paolo, ad eccezione di quei

pochi che si dedicano al minuto commercio fisso o nomade, o all'esercizio di qualche mestiere nelle città e nei maggiori centri abitati, cercano e trovano sempre occupazione nelle *fazendas*, dove vengono impiegati nella *lavoura*, o coltivazione del caffè, del granturco e dei fagiuoli.

Vediamo subito quali siano l'ambiente e le condizioni della loro nuova vita, perchè è soltanto col ben conoscere queste, che si potranno poi conoscere e spiegare le loro condizioni sanitarie.

E prima di tutto esaminiamo le condizioni igieniche delle località ove essi risiedono.

Non si può evidentemente stabilire un criterio generale per giudicare della maggiore o minore salubrità e della conseguente abitabilità di tutte le *fazendas*.

Per quanto tutta la parte dello Stato di San Paolo coltivata a caffè offra una grandissima uniformità di configurazione topografica, siano lievi le differenze di altitudine sul livello del mare, e perciò il clima sia dappertutto il medesimo, sì che le condizioni igieniche non sono molto diverse da una *fazenda* all'altra, pur tuttavia è evidente che differenze vi debbano essere.

Esse sono determinate dalla ubicazione delle *fazendas;* cioè dal trovarsi esse a maggiore o minor distanza da qualche fiume o da qualche stagno; dall'essere o non essere provviste di buona acqua potabile (che pur troppo generalmente scarseggia), ed anche dal fatto di essere situate nella zona della così detta terra rossa, il cui pulviscolo, a detta di molti medici, favorisce lo svilupparsi delle oftalmie, che, come vedremo in seguito, sono uno dei flagelli di questo paese.

Tralascio di fare qui una descrizione generale dello Stato di San Paolo, essendo già stata fatta dal cav. Gherardo Pio di Savoia, regio console generale in San Paolo, in un rapporto del 1905 (1).

Dirò soltanto che la configurazione del grande altipiano Paulista è quasi tutta uniforme, cioè, consiste in una serie di collinette o, meglio, grandi ondulazioni di terreno, variamente disposte e orientate,

---

(1) Questo rapporto fu pubblicato nel *Bollettino dell'Emigrazione*, anno 1905, n. 3.

e intersecate da fiumi, generalmente ricchi di acque torbide; il dorso di dette collinette è ormai in buona parte privo del ricco manto di foreste che una volta le copriva, e là dove non è coltivato a caffè o a granturco offre magri pascoli al bestiame bovino ed equino. Alcuni tratti sono poi coltivati a canna da zucchero o a riso, ovvero affatto abbandonati per la loro poca fertilità, e ricoperti da erbacce, cespugli e piccoli alberi.

Non rilevanti sono le differenze altimetriche, variando approssimativamente l'altitudine da 200 a 800 metri sul livello del mare; eccettuati, naturalmente, alcuni punti sul confine dello Stato di Minas Geraes e sulla Serra do Mar che superano, anche di molto, mille metri, e altri sulla costa che si riducono a zero.

Le *fazendas* sono in genere collocate in prossimità di qualche fiume, e le colonie (per colonia s'intende un gruppo di case abitate dai coloni di una *fazenda*) si adagiano sulla costa di una collinetta, o nel fondo di qualche ristretta e piccola vallata.

***

Clima. — Sul clima dello Stato di San Paolo poco è necessario dire, poichè, essendo uniformemente clima intertropicale d'altipiano, fu studiato da molti ed è perfettamente conosciuto.

Il clima di tutto l'altipiano Paulista è generalmente caldo e umido; con brusche variazioni di temperatura nel decorso di una sola giornata; più caldo e umido nella stagione delle piogge che va da novembre a marzo.

Riporto qui tre prospetti, da me compilati in base ai bollettini meteorologici dell'anno 1905, e dai quali si può avere un'idea esatta del clima imperante nei tre centri agricoli più importanti dello Stato di San Paolo, cioè: Campinas, Ribeirâo Preto e San Carlos do Pinhal.

Distretto meteorologico di Campinas.

Mesi	Elementi climatologici	Normale	Media mensile	Massima	Minima	Totale
Gennaio .	Temperatura	22°.6	21°.9	32°.8 il 21	12°.0 il 7	..
	Umidità relativa . .	81 °/o	77 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	263.0	..	84.0 il 5	..	281.0
	Giorni di pioggia . .	19	..	..	..	17
Febbraio .	Temperatura	22°.4	22°.5	31°.7 il 27	15°.0 il 1°	..
	Umidità relativa . .	82 °/o	82 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia.	209.5	..	52.0 l'11	..	218.0
	Giorni di pioggia . .	17	..	..	..	22
Marzo. . .	Temperatura	22°.3	21°.0	31°.3 il 17	14°.9 l'11	..
	Umidità relativa . .	80 °/o	77 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	163.7	..	40.5 il 25	..	157.0
	Giorni di pioggia . .	14	..	..	..	14
Aprile. . .	Temperatura	19°.9	19°.8	28°.9 il 18	10°.4 il 7	..
	Umidità relativa . .	78 °/o	79 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia.	63.4	..	28.5 il 21	..	105.0
	Giorni di pioggia . .	7	..	..	..	12
Maggio . .	Temperatura	17°.4	18°.3	27°.0 il 16	7°.1 il 14	..
	Umidità relativa . .	79 °/o	81 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia.	63.4	..	74.0 il 19	..	144.5
	Giorni di pioggia . .	7	..	..	..	8
Giugno . .	Temperatura	15°.9	16°.1	26°.1 il 6	4°.3 il 15	..
	Umidità relativa . .	79 °/o	79 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia.	45.9	..	18.5 il 7	..	32.0
	Giorni di pioggia . .	7	..	..	..	5
Luglio . .	Temperatura	10°.3	16°.0	26°.5 il 28	5°.0 il 4	..
	Umidità relativa . .	74 °/o	77 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia.	15.7	..	81.0 il 6	..	146.5
	Giorni di pioggia . .	4	..	..	..	7
Agosto . .	Temperatura	17°.7	17°.4	30°.1 il 20	2°.9 il 14	..
	Umidità relativa . .	72 °/o	67 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia.	37.5	..	9.0 il 5	..	17.0
	Giorni di pioggia . .	5	..	..	..	7
Settembre.	Temperatura	18°.8	19°.1	32°.6 il 24	10°.0 il 29	..
	Umidità relativa . .	73 °/o	68 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	74.7	..	33.5 l'8	..	42.5
	Giorni di pioggia . .	9	..	..	..	7
Ottobre . .	Temperatura	20°.2	21°.9	32°.0 il 28	11°.6 il 2	..
	Umidità relativa . .	74 °/o	69 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia.	127.1	..	28.5 il 16	..	89.0
	Giorni di pioggia . .	11	..	..	..	14
Novembre.	Temperatura	21°.3	21°.3	34°.0 il 12	9°.9 l'8	..
	Umidità relativa . .	74 °/o	69 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia.	170.4	..	69.0 il 24	..	223.0
	Giorni di pioggia . .	13	..	..	..	13
Dicembre .	Temperatura	22°.6	22°.1	34°.9 il 10	14°.0 il 22	..
	Umidità relativa . .	77 °/o	80 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	225.9	..	41.0 il 20	..	277.0
	Giorni di pioggia . .	17	..	..	..	23

Distretto meteorologico di Ribeirão Preto.

Mesi	Elementi climatologici	Normale	Media mensile	Massima	Minima	Totale
Gennaio .	Temperatura	22°.2	23°.0	34°.9	10°.8	..
	Umidità relativa . .	76 %	79 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	211.0	..	124.5	..	346.4
	Giorni di pioggia . .	19	..	..	..	17
Febbraio .	Temperatura	24°.0	23°.7	33°.5	15°.1	..
	Umidità relativa . .	77 %	81 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	203.2	..	57.8	..	355.2
	Giorni di pioggia . .	16	..	..	..	20
Marzo. . .	Temperatura	23°.8	23° 3	34°.0	13° 8	..
	Umidità relativa . .	79 %	76 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	174.2	..	64.5	..	221.3
	Giorni di pioggia . .	16	..	..	..	16
Aprile. . .	Temperatura	21°.2	21°.7	32°.5	10°.2	..
	Umidità relativa . .	74 %	77 %	..	..	..
	Quantità pioggia . .	88.5	..	22.4	..	57.8
	Giorni di pioggia . .	7	..	..	..	9
Maggio . .	Temperatura	17°.9	19° 9	31°.0	5°.7	..
	Umidità relativa . .	73 %	77 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	35.9	..	36.8	..	51.0
	Giorni di pioggia . .	5	..	..	..	7
Giugno . .	Temperatura	16°.7	17°.4	29°.4	3°.0	..
	Umidità relativa . .	75 %	75 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	33.1	..	2.6	..	2.6
	Giorni di pioggia . .	5	..	..	..	3
Luglio . .	Temperatura	18°.5	17°.6	30°.8	7°.8	..
	Umidità relativa . .	64 %	75 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	3 7	..	20.1	..	40.9
	Giorni di pioggia . .	2	..	..	..	5
Agosto . .	Temperatura	19°.5	19°.0	33°.6	1°.8	..
	Umidità relativa . .	61 %	64 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	33.4	..	21.2	.	32.4
	Giorni di pioggia . .	5	..	..	..	6
Settembre.	Temperatura	21°.3	21°.3	36°.0	9°.8	..
	Umidità relativa . .	61 %	64 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	69.0	..	72.5	..	82.8
	Giorni di pioggia . .	7	..	..	..	6
Ottobre . .	Temperatura	22°.9	24°.2	35°.4	8°.3	..
	Umidità relativa . .	64 %	64 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	90.7	..	51.2	..	106.5
	Giorni di pioggia . .	12	..	..	..	13
Novembre.	Temperatura	23°.0	24°.0	37.8	8°.5	..
	Umidità relativa . .	71 %	67 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	201.1	..	23.0	..	54.5
	Giorni di pioggia . .	16	..	..	..	9
Dicembre .	Temperatura	23°.1	24°.2	36°.6	15°.6	..
	Umidità relativa . .	79 %	75 %	..	..	..
	Quantità di pioggia.	282.1	..	55.5	..	204.3
	Giorni di pioggia . .	20	..	..	..	22

Distretto meteorologico di San Carlos do Pinhal.

Mesi	Elementi climatologici	Normale	Media mensile	Massima	Minima	Totale
Gennaio .	Temperatura	20°.9	20°.4	31°.0	11°.4	..
	Umidità relativa . .	75 °/o	76 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	222.3	..	40.0	..	395.0
	Giorni di pioggia . .	19	..	..	..	20
Febbraio .	Temperatura	22°.0	21° 0	27°.5	12°.0	..
	Umidità relativa . .	76 °/o	80 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	180.0	..	40.0	..	415.0
	Giorni di pioggia . .	15	..	..	..	22
Marzo . .	Temperatura	21°.8				
	Umidità relativa . .	75 °/o	(Per questo mese non furono comunicate le osservazioni)			
	Quantità di pioggia .	154.6				
	Giorni di pioggia . .	13				
Aprile . .	Temperatura	19°.5	19°.0	31°.0	12°.6	.
	Umidità relativa . .	75 °/o	63 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	53.9	..	40.0	..	140.5
	Giorni di pioggia . .	6	..	..	..	7
Maggio . .	Temperatura	17°.2	18° 0	33°.0	11°.0	..
	Umidità relativa . .	78 °/o	61 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	89.6	..	40.0	..	120.0
	Giorni di pioggia . .	6	..	..	..	7
Giugno . .	Temperatura	15°.0	16°.3	31°.0	4°.5	..
	Umidità relativa . .	74 °/o	64 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	37.0	..	20.0	..	35.0
	Giorni di pioggia . .	4	..	..	..	5
Luglio . .	Temperatura	17°.5	16°.7	27°.0	8°.5	..
	Umidità relativa . .	61 °/o	69 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	14.2	..	40.0	..	124.0
	Giorni di pioggia . .	4	..	..	..	6
Agosto . .	Temperatura	17°.7	18°.1	26°.2	6°.0	..
	Umidità relativa . .	61 °/o	61 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	44.0	..	30.0	..	50.0
	Giorni di pioggia . .	6	..	..	..	3
Settembre	Temperatura	19°.2	19°.2	30°.0	11°.0	..
	Umidità relativa . .	61 °/o	61 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	82.2	..	22.0	..	42.0
	Giorni di pioggia . .	6	..	..	..	2
Ottobre . .	Temperatura	20°.1	22°.0	29°.0	14°.0	..
	Umidità relativa . .	64 °/o	68 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	83.5	..	34.0	..	139.0
	Giorni di pioggia . .	9	..	..	..	13
Novembre.	Temperatura	21°.2	21°.9	31°.0	13°.0	..
	Umidità relativa . .	69 °/o	70 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	159.6	..	30.0	..	132.0
	Giorni di pioggia . .	15	..	..	..	10
Dicembre .	Temperatura	20°.9	21°.9	30°.0	15°.0	..
	Umidità relativa . .	77 °/o	77 °/o	..	..	..
	Quantità di pioggia .	392.0	..	40.0	..	472.0
	Giorni di pioggia . .	19	..	..	..	18

***

Condizioni di vita dei coloni. a) *Le abitazioni.* — Buona parte delle abitazioni ove risiedono i nostri coloni non meritano neppure il nome di case, consistendo spesso in miseri abituri costruiti con terriccio indurito, detto *taipa*, e composti di due o anche quattro camerette, senza pavimento e senza soffitto. Qualche volta tali abitazioni sono costruite in mattoni e con maggior regola d'arte; ma ciò avviene quasi esclusivamente nelle *fazendas* più grandi, che posseggono per lo più una fornace da laterizi.

Queste case sono di diverse dimensioni: per una, per due, e sino per sette od otto famiglie, ma la forma ed il metodo di costruzione restano sempre gli stessi. Si pensi inoltre che dette abitazioni sono ancora in molte *fazendas* le stesse che servivano per gli schiavi, i quali non potevano avere le stesse esigenze igieniche e materiali dei nostri coloni, e che quelle che vennero costruite dopo l'abolizione della schiavitù si sono quasi sempre modellate sulle prime. Nell'interno delle case manca ogni comodità, anche la più semplice; ad esempio, la stanza che serve di cucina è munita bensì di focolare, ma, tranne rare eccezioni, è sprovvista assolutamente di camino e di fumaiuolo, di guisa che il fumo prodotto dalla combustione della legna, dopo avere invaso l'ambiente, esce come può dalla porta, dalle finestre e dalle aperture del tetto. Il suolo non è mai rivestito di legno o di laterizi.

Ho tentato di fare una statistica del numero di ambienti occupato da ciascuna famiglia di coloni in confronto del numero dei componenti la famiglia stessa, e riporto qui i pochi dati raccolti nelle circoscrizioni dei Viceconsolati di Campinas e Ribeirâo Preto. Aggiungo a chiarimento che i dati furono raccolti in grandi *fazendas*, e cioè dove i coloni sono in genere meglio alloggiati. Nelle piccole *fazendas*, in cui è anche più difficile fare indagini per la naturale riluttanza dei proprietari e degli amministratori a dare notizie, si trovano grandi diversità, ma generalmente si sta peggio.

Composizione della famiglia		Numero degli ambienti occupati		Composizione della famiglia		Numero degli ambienti occupati	
Adulti	Minori di 15 anni	Con finestre	Senza finestre	Adulti	Minori di 15 anni	Con finestre	Senza finestre
Circoscrizione del R. Viceconsolato in Campinas.							
6	10	8	2	2	1	3	1
2	5	4	..	6	5	6	..
3	1	3	..	3	2	4	.
4	3	4	1	2	2	3	..
5	3	5	2				
Circoscrizione del R. Viceconsolato in Ribeirão Preto.							
8	3	2	1	3	3	2	1
3	4	4	..				

Bisogna poi notare che questi ambienti non sono molto vasti (ordinariamente da m. 3 per 3 a 4 per 5) e parecchi si trovano in non buone condizioni di abitabilità perchè umidi.

Quasi sempre le case componenti una *colonia* sono costruite e disposte su di una sola linea, a circa dieci metri di distanza l'una dall'altra, sì da offrire un aspetto monotono e triste; si direbbero quasi le casette di una colonia di coatti; e tale impressione è confermata dal sistema di vita che in esse si conduce. Queste casette, secondo che sono costruite per servire a una, due, o più famiglie, hanno una, due, o più porte che si affacciano sullo stesso lato della casa, e spesso annessa a ciascuna di esse è una capanna di foglie e di rami, costruita per lo più dai coloni, che serve di ripostiglio per gli attrezzi rurali e il granoturco, di pollaio, di stalla e di porcile. Tali capanne essendo vicine alle abitazioni e sprovviste di qualunque pavimentazione, scolo o fognatura, non possono che costituire pericolosi centri d'infezione. Tali sono le abitazioni dei nostri coloni in questo Stato, e, come ho già detto, la loro salubrità, pur mantenendosi sempre assai deficienti le loro condizioni dal punto di vista della comodità e dell'igiene, varia assai secondo la località ove giace la *fazenda.*

A completare il quadro sin qui descritto, e già di per sè stesso poco attraente, bisogna aggiungere che moltissime *colonie* (intendo sempre *colonie* nel senso che qui vien dato a questa parola) non hanno a loro disposizione nè sorgenti, nè pozzi d'acqua buona, sì che i coloni devono recarsi ad attingere acqua in località molto discoste dalla loro abitazione, e molte volte, per evitare la fatica e la perdita di tempo necessarie, preferiscono bere acqua poco salubre, con grave pericolo per la loro salute.

Quanto son venuto dicendo sin qui delle *colonie*, è, ripeto, ciò che si verifica nella maggior parte dei casi. Vi sono bensì *fazendas* che vantano *colonie* in ottime condizioni edilizie, e che lasciano poco a desiderare quanto a comodità ed igiene, ma sono poche rispetto a quelle le cui condizioni sono anche inferiori alla descrizione fatta più sopra. Riassumendo il sin qui detto, è mia opinione che, per quanto la maggior parte delle località ove son situate le *fazendas* non possano ritenersi malsane, pure il modo con cui i coloni sono generalmente alloggiati è insufficiente ed antigienico, e contribuisce non poco allo sviluppo ed allo inasprimento delle malattie da cui sono afflitti i nostri connazionali qui dimoranti e addetti al lavoro dei campi.

b) *L'alimentazione.* — Più confortante è lo studio delle condizioni dei nostri coloni nei riguardi dell'alimentazione.

Dalle indagini e dalle osservazioni fatte mi risulta che in genere i nostri connazionali si alimentano qui assai meglio dei contadini in Italia. La base dell' alimentazione del lavoratore dei campi è costituita anche qui dai cereali, e cioè dal frumento, consumato sotto forma di pane e pasta, e dal granone o granturco, consumato dalle famiglie provenienti dall'Italia settentrionale e centrale come polenta, e da quelle provenienti dall'Italia meridionale mescolato in non grande quantità con la farina di frumento per farne la cosidetta *broa*. Ai cereali bisogna poi aggiungere in una certa proporzione i fagiuoli, il riso, le patate, e molta verdura fresca, poichè molte famiglie coloniche coltivano ad orto un piccolo pezzo di terra concesso loro per tale uso dal *fazendeiro*.

Inoltre i nostri coloni fanno un discreto consumo di carne di porco e di lardo, e in minor quantità di carne bovina. A ciò si aggiungano polli e uova che servono per l'esclusivo consumo loro e del *fazendeiro*, poichè molte *fazendas* si trovano a tale distanza dai centri abitati, da rendere impossibile il trarne qualche lucro con la vendita.

Nel loro complesso le condizioni dei nostri connazionali in questo Stato, sotto il punto di vista dell'alimentazione, non sono cattive.

Dai dati che ho raccolti e dalle medie fatte mi risulta che una famiglia di coloni italiani, composta di sei persone, di cui tre adulti e tre minori di 15 anni, tutti in buone condizioni di salute ed occupati nella *lavoura*, consuma annualmente: 300 chilogrammi di pane di frumento, 700 chilogrammi di farina, 700 litri di granturco, 400 di riso, 300 di fagiuoli, 400 chilogrammi di patate e verdura, e 570 chilogrammi di carne suina e bovina e di polli; il che costituisce una sufficiente quantità di alimenti.

Ciò si potrà rilevare anche meglio dai seguenti prospetti che si riferiscono anch'essi alle circoscrizioni dei R. Viceconsolati di Campinas e Ribeirâo Preto.

Composizione della famiglia		Qualità e quantità dei cibi (in kg.) consumati in un anno								
Adulti	Minori di 15 anni	Pane	Farina	Granone	Riso	Fagiuoli	Patate e verdura	Carne bovina, suina, lardo	Polli	Uova — Num.
		Circoscrizione del R. Vice consolato in Campinas.								
6	5	1,080	240	2,000	360	400	160	720	60	1,500
3	2	500	120	1,000	190	190	80	350	30	800
2	2	300	70	600	90	100	40	200	25	400
		Circoscrizione del R. Vice consolato in Ribeirão Preto.								
3	3	400	200	900	480	380	..	550	60	300
3	4	300	500	2,000	400	120	300	350	150	400
3	3	547	720	750	420	700	370	425	90	300

Questi prospetti non saranno forse scevri di qualche inesattezza per la grande difficoltà di raccogliere dati sicuri; ma posso assicurare che ho cercato di averli da persone competenti in materia, e che perciò essi non sono molto discosti dal vero.

c) *Le bevande.* — Là dove troviamo un complesso di condizioni assai tristi è nel consumo delle bevande, e soprattutto dell'acqua. Non sempre nelle *fazendas* si trova acqua potabile in abbondanza; il più delle volte questa si estrae da pozzi scavati senza nessuna precauzione igienica, e quindi soggetti a continui inquinamenti; talora viene attinta ai rivi e ai fiumi scorrenti in vicinanza della *fazenda*, ed è allora un'acqua carica di materie terrose e quindi torbida e di difficile digestione. In secondo luogo, soprattutto a cagione delle condizioni climatiche, si riscontra qui l'assoluta mancanza di piantagioni di viti, in conseguenza di che l'uso del vino è reso completamente impossibile ai nostri coloni, che pure, venendo in questo paese, erano abituati a berne tutto l'anno, specialmente quelli appartenenti all'Italia settentrionale. Vi sono bensì fabbriche di birra, ma questa, oltre a non essere in genere di buona qualità, è venduta nell'interno a prezzi assai elevati, inaccessibili al lavoratore agricolo.

Segue da ciò che il colono italiano, non potendo bere soltanto acqua, sia perchè questa non è sempre buona, sia perchè egli aveva l'abitudine nella madre-patria di bere del vino e sente quindi il bisogno di una bevanda alcoolica, si dà all'uso dell'acquavite di canna da zucchero, chiamata qui *pinga*, che spesso è di pessima qualità. L'abuso fattone dai nostri coloni è veramente spaventevole, come si può rilevare dai seguenti dati che ho attinto alle fonti dirette, cioè nelle *vendas* o botteghe delle campagne dove i coloni fanno i loro acquisti.

Composizione della famiglia		Quantità di *pinga* consumata in un anno (in litri)	Composizione della famiglia		Quantità di *pinga* consumata in un anno (in litri)
Adulti	Minori di 15 anni		Adulti	Minori di 15 anni	
Circoscrizione del R. Vice consolato in Campinas.					
6	10	520	2	1	300
2	5	40	6	5	500
3	1	270	3	2	250
4	3	370	2	2	150
5	3	420			
Circoscrizione del R. Vice consolato in Ribeirão Preto.					
3	3	960 (?)	3	3	700
3	4	600			

I dati suesposti riguardano soltanto le circoscrizioni dei Vice-consolati di Campinas e Ribeirão Preto, e cioè una quarantina di municipii e relative comarche, ma può ritenersi che anche nelle altre parti dello Stato di San Paolo le condizioni non siano molto diverse.

Per dare poi il giusto valore alle cifre che ho sopra riportato. si deve riflettere che la cosidetta *pinga* è un'acquavite che ha una percentuale alcoolica elevatissima, e che quella che si spaccia ai coloni è quasi sempre adulterata e resa più forte mediante foglie di tabacco che vi si mettono a macerare. Ora è facile immaginare quali siano gli effetti di un tale abuso di alcool, soprattutto se compiuto da organismi già indeboliti dalle privazioni sofferte, dal duro lavoro della zappatura del caffè e dal clima caldo, umido e snervante. È l'alcoolismo con tutte le sue terribili conseguenze: ma di ciò mi occuperò più estesamente quando parlerò dei casi di pazzia, che sono purtroppo tanto comuni in queste colonie italiane.

Come ho già detto, i dati da me raccolti rappresentano una media; vi sono quindi famiglie che fanno pochissimo uso di *pinga* ed altre che ne fanno un uso anche maggiore di quello indicato. E

se le cifre che io ho citato possono sembrare esagerate a chi non conosce le abitudini dei coloni italiani in questo paese, tali non sembreranno a chi ne abbia esatta conoscenza. Infatti è abitudine diffusa nei coloni che si recano al lavoro nel *cafezal* (piantagione di caffè) di portare con sè una bottiglia di *pinga*, che bevono credendo di attingervi nuovo vigore, nello stesso modo con cui il nostro contadino in Italia si disseta alla bottiglia di vino molto annacquato che porta con sè sul lavoro.

d) *Le vesti e le calzature.* — Ritengo inutile esaminare le condizioni di coloni nei riguardi delle vesti e delle calzature, avendo tale questione ben poca importanza in questi climi caldi. Solo la questione delle calzature può avere una certa influenza sulla salute dei coloni, perchè, ove essi potessero acquistarle a buon mercato, perderebbero l'abitudine di andare scalzi, e perciò non sarebbero più tanto soggetti a malattie prodotte da insetti e da animali venefici, che sono qui, come dirò in seguito, abbastanza frequenti.

***

Malattie a cui vanno più facilmente soggetti i coloni italiani nello Stato di San Paolo. — Ho già fatto notare come i contadini italiani che immigrano in questo Stato siano esposti, dopo i disagi della traversata, ad un clima intertropicale, e quindi caldo e snervante, e come, obbligati a compiere un lavoro faticoso quale è quello della coltura del caffè e a vivere nelle condizioni che son venuto sin quì esaminando, siano facilmente soggetti alle malattie proprie di questi climi, o che in questi climi acquistano maggior virulenza, e sui loro organismi già indeboliti e non acclimatati producono effetti molto più disastrosi che non sugli indigeni.

Avviene anche che, oltre alle malattie propriamente dette, i nostri coloni siano esposti ad avvelenamenti prodotti dal morso di serpenti e di insetti malefici che, come è noto, per effetto del clima e delle peculiari condizioni del suolo si riproducono e si diffondono nelle zone tropicali in grande quantità.

Le malattie determinate dal clima e dalle condizioni del paese, a cui vanno specialmente soggetti i nostri coloni in questo Stato. e che più c'interessano, perchè, producendo l'incapacità al lavoro permanente o temporanea, hanno effetti disastrosi sull'economia delle famiglie coloniche, possono ridursi alle seguenti:

a) Ipoemia intertropicale;

b) Malattie mentali;

c) Oftalmie;

d) Febbre gialla.

Gli avvelenamenti prodotti dal morso di serpenti e di insetti possono ridursi pure ai seguenti casi che sono i più comuni:

e) *Bichos dos pes* (*Pulex penetrans*);

f). *Bicheiro o Myasis* (*Lucilia hominivora*);

g) Avvelenamenti per morso di serpenti.

Oltre a ciò, i coloni italiani vanno soggetti a parecchie altre malattie, alcune delle quali non esistono in Italia, come la Morphea, o lebbra, ed il Beri-Beri (ora per fortuna scomparso quasi completamente dallo Stato di San Paolo); ma queste, o non attaccano che un numero molto limitato d'individui, o le loro conseguenze non rivestono un carattere di speciale gravità, di guisa che così nell'un caso come nell'altro non producono effetti molto sensibili sull'organismo economico della colonia italiana.

a) *Ipoemia intertropicale.* — L'Ipoemia intertropicale (o Anchylostomiasi-Opilação Cançaço), malattia comunissima tra i coloni italiani, e specialmente tra quelli che risiedono nell'Ovest dello Stato di San Paolo, è causata da un parassita, l'*Anchylostoma duodenale*, che si alloga, come dice il suo nome, negli intestini dell'uomo.

Esso viene per lo più ingerito dai coloni con le acque impure, come abbiamo visto essere spesso quelle delle *fazendas*, o coi cibi grossolani, come erbaggi crudi, ecc. La malattia di per sè non è mortale, ma è di effetti disastrosi, poichè produce incapacità al lavoro per tutto il suo decorso e anche durante il tempo della convalescenza. Se non è curata a tempo e con costanza, può anche produrre la

morte per l'anemia e la cachessia che ne sono l'effetto. Tali casi avvengono talora per la mancanza di un'adeguata assistenza medica dovuta o alla deficenza di sanitari, od anche alle tristi condizioni economiche in cui versano i coloni. É però una malattia che si potrebbe evitare con l'osservanza di elementari regole igieniche; col bere soltanto acqua bollita, quando non ne sia certa la purezza, e col far sempre cuocere gli erbaggi ed i legumi. L'aspetto dell'individuo colpito da Anchylostomiasi è assai triste, poichè l'anemia e la cachessia lo riducono ad una larva ingiallita d'uomo, privo di ogni energia fisica e morale, e, nei casi gravi, lo rendono assolutamente incapace di procacciarsi il sostentamento.

Il Governo dello Stato di San Paolo non ha preso ancora alcun provvedimento per mettere i coloni in guardia contro i pericoli di tale malattia e per insegnar loro le precauzioni necessarie. Per dare un'idea della diffusione dell'Ipoemia intertropicale nello Stato di San Paolo, basta ricordare che nell'anno 1905 furono fatti, nell'ospedale " Umberto I „ in San Paolo, 1905 esami batteriologici di feci, e in 128 casi fu riscontrata la presenza dell'*Anchylostoma duodenale* (1).

Alcuni sperano di ottenere buoni risultati mediante la diffusione di stampati contenenti le norme igieniche per difendersi dall'Anchylostomiasi; ma io sono, per parte mia, piuttosto scettico, a questo riguardo, ben sapendo quanto sia difficile combattere nei

---

(1) La relazione annuale presentata dal dottor Alfonso Splendore, medico in quell'ospedale, conclude con queste parole, che concordano perfettamente con quanto ho detto più sopra:

" Come V. S. vede, una cifra molto rilevante è rappresentata dalla presenza di vermi intestinali, fra i quali primeggia l'*Anchylostoma duodenale*, principalmente incontrato nei nostri connazionali provenienti dall'interno dello Stato.

" Orbene, chi sa quale parte importante questo pericoloso parassita rappresenti nella patologia umana, ben deve restar tristamente impressionato di trovarlo così largamente diffuso nei nostri poveri coloni.

" Trattandosi però di un parassita che può facilmente evitarsi mercè la semplice applicazione di regole igieniche, crediamo che cotesta benemerita Società di beneficenza compirebbe opera altamente civile ed umanitaria diffondendo per mezzo di bollettini tutte quelle cognizioni che sono necessarie per potersi garantire da esso „.

coloni certe inveterate abitudini di vita, come quelle di bere qualunque specie d'acqua quando hanno sete, e di mangiare erbaggi crudi (1).

b) *Malattie mentali.* — È veramente desolante il constatare quanto siano diffuse le malattie mentali fra i nostri coloni.

Il fare una statistica, anche solo approssimativa, del numero degl'Italiani colpiti da demenza, da idiozia o da altre malattie mentali nello Stato di San Paolo è cosa assolutamente impossibile coi mezzi di cui dispone un ufficio consolare, posto che non esistono statistiche ufficiali attendibili sull'argomento. Inoltre una tale statistica sarà sempre di difficile compilazione per diversi motivi; anzitutto perchè le malattie mentali sfuggono più facilmente di qualunque altra all'osservazione di chi non sia medico e specialista, ed in secondo luogo perchè le malattie della psiche rivestono forme così diverse e tante gradazioni di gravità, da rendere spesso difficile il giudicare se un dato individuo sia semplicemente un originale o un vero pazzo. Ciò, ripeto, sarebbe possibile soltanto a medici specialisti; di più, per fare una statistica o almeno un'accurata indagine sul numero degli Italiani dementi, sarebbe necessario che questi medici fossero distribuiti su tutto il territorio dello Stato, in modo che la parte assegnata a ciascuno di essi non fosse troppo vasta. È certo però che chi vive in questo paese e si occupa delle miserie che affliggono la nostra Colonia resta dolorosamente colpito dal numero degli Italiani pazzi; dico resta dolorosamente colpito, ma non sorpreso. Infatti le condizioni di vita e le abitudini dei nostri coloni in questo paese spiegano, almeno sino ad un certo punto, tale stato di cose. Seguendo il parere di parecchi professionisti italiani qui residenti da molto tempo, io non esito a mettere in prima linea, tra le cause della demenza nei nostri coloni, l'alcoolismo.

Parlando dell'alimentazione dei lavoratori italiani in questo Stato, ho richiamato l'attenzione di chi legge sulla grande quantità di

(1) Secondo le statistiche ufficiali, il numero delle persone morte per *parassiti intestinali* fu nel 1903 di 2794.

acquavite di canna (*pinga*) da essi consumata. A ciò bisogna aggiungere le condizioni climatiche del paese in cui tale consumo vien fatto. Il bere una tale quantità di cattivo alcool produrrebbe gravi disturbi anche sopra un uomo sano, forte e residente in climi salubri e freddi. Si pensi adunque quali ne debbono essere gli effetti sugli organismi dei nostri coloni, debilitati dalla cattiva nutrizione ed impoveriti dalle privazioni sofferte in patria e qui; costretti a vivere in un clima a cui non sono assuefatti, e che, come è noto per otto mesi dell'anno è caldissimo, umido e deprimente; occupati dalla mattina alla sera e sotto un sole di fuoco nel faticoso lavoro della *carpa* (zappatura) del caffè.

Gli effetti non possono essere che disastrosi. All'alcoolismo si devono poi aggiungere varie altre cause, che pure hanno la loro importanza, ma che generalmente poco effetto produrrebbero se l'organismo non fosse già avvelenato dall'alcool. Tali cause consistono in tutti quei fatti che contribuiscono a tenere continuamente l'animo dei nostri coloni in uno stato anormale, che va da momenti di orgasmo ad altri della più grave depressione, senza mai lasciar loro godere quella serena, e direi quasi, incosciente tranquillità, che è indispensabile alla vita di quegli esseri rudi e semplici.

Infatti la loro vita è qui in genere assai triste e monotona e rassomiglia più alla vita condotta da coatti che a quella di liberi lavoratori. L'abitare in quelle lunghe file di casette, tutte uguali fra loro tanto da confondersi; il lavoro che comincia al suono della campana, e dura tutto il giorno, sotto la vigilanza dell'amministratore e dei *capangasche*, i quali impugnano quasi continuamente, sia pure senza cattive intenzioni, il *chicote* (scudiscio) ed il *foice* (specie di piccola scure munita di un lungo manico); la proibizione di uscire dalla *fazenda* se non nei giorni festivi; l'obbligo di comperare tutte le cose necessarie alla vita in una stessa bottega, che bene spesso appartiene al padrone della *fazenda*, obbligo imposto o reso necessario dal fatto che non esistono luoghi abitati a molti chilometri all'ingiro; la mancanza di ogni conforto morale e spirituale, non avendo il più delle volte i coloni la possibilità di frequentare

una chiesa e di vedere persone che non appartengano alla *fazenda* stessa; la monotonia esasperante delle occupazioni ridotte a pochissime, non esistendo qui altre culture tranne quelle del caffè, della canna, del granturco e dei fagiuoli; il rimpianto della patria lontana; le privazioni e le sofferenze fisiche e morali; ed infine l'ubicazione delle colonie, che spesso son poste in luoghi tristi e solitari, in un paesaggio di una opprimente uniformità, di un verde sempre uguale, che si estende per chilometri e chilometri senza alcuna varietà.

Tutto ciò non può non avere funesta influenza sulla psiche dei nostri contadini, avvezzi per lo più a vivere in luoghi densi di popolazione, in paesi pittoreschi, seminati di villaggi e di case, dove attendono a lavori campestri abbastanza variati, e dove sogliono riunirsi la domenica nelle chiese, sui sagrati, nei villaggi, per scambiare cogli amici e coi parenti che risiedono poco lungi le loro idee sui raccolti, sulla stagione, e spesso sulla politica paesana. E che le nuove condizioni di vita influiscano sull'animo dei nostri coloni, lo riscontra subito chi faccia qualche escursione nelle *fazendas* dell'interno. Il colono nostro, anche il veneto, che pur è forse il più mite di tutti, quando si trova qui nella campagna, a cavallo sul suo magro ronzino, assume una cert'aria chiusa e concentrata che prima non aveva; se lo si avvicina, se gli si parla, risponde con un'espressione tra il diffidente ed il selvaggio, che ha acquistato qui per le continue difficoltà naturali e per la malignità degli uomini contro le quali deve lottare, e che tradisce un'interna preoccupazione, la mancanza, cioè, di quella tranquillità di spirito che sarebbe per lui indispensabile.

Tutto ciò si riscontra in maggior misura in quei coloni che vivono nelle *fazendas* poste in località più remote, lontane dai centri abitati e dalle linee ferroviarie; chè per gli altri la cosa ha minore importanza.

Agli ammalati di mente, che son da ritenersi vittime delle condizioni suaccennate, bisogna aggiungere un'atra categoria di dementi, che son pur essi vittime delle condizioni del paese, voglio dire le donne partorienti, che spesso in quelle violente crisi del loro orga-

nismo, non so se per effetto del clima, per mancanza d'assistenza medico-ostetrica, o per debolezza organica, sono, in queste regioni, colte da sintomi di pazzia anche furiosa.

Ecco dunque una quantità d'infelici, i quali, oltre a' trovarsi essi stessi in condizioni terribili, sono spesso occasione di fatti di sangue, e fonte di desolazione e di rovina per le loro famiglie. A tale categoria d'ammalati l'autorità consolare non può provvedere neppure col rimpatriarli, perchè nella maggior parte dei casi non è possibile far accettare a bordo dei bastimenti dei pazzi, spesso furiosi.

La cura ed il ricovero dei dementi sono in questo paese assolutamente inadeguati al bisogno. In tutto lo Stato di San Paolo esiste un solo manicomio propriamente detto; quello posto in Juquery, stazione sulla São Paulo Railway, a poca distanza dalla capitale. Vi è poi un piccolo ospedale privato per i pazzi in Piracicaba (Hospicio dos Alienados Barão de Serra Negra), ma è di pochissima importanza. Il manicomio di Juquery è divenuto assolutamente insufficiente, tanto che la Direzione di esso è spesse volte costretta a respingere, non essendovi posti disponibili, domande di ammissione di ammalati, anche se si tratti di casi di somma urgenza. Nell'interno poi, tranne quello di Piracicaba, non vi sono ospedali per i dementi, e neppure negli ospedali comuni vi sono sezioni ed infermerie speciali, in cui i dementi possano avere un asilo provvisorio, almeno per attendere la loro ammissione in Juquery. Sicchè, quando un pazzo diviene furioso e dà a temere per la pubblica sicurezza ed incolumità, è arrestato dalle Autorità di polizia e rinchiuso nelle carceri locali, ove resta a tempo indeterminato, e molto spesso muore privo di ogni cura e conforto, prima di essere internato nel manicomio (1).

---

(1) A questo proposito giova riportare, per gettar luce sull'argomento, la risposta che il dott. Botelho, Segretario per l'agricoltura, ebbe a dare a chi gli faceva rimostranze per tale stato di cose.

Eccone il senso esatto, se non le precise parole:

" Alla fin de'conti, secondo le teorie moderne, anche i delinquenti sono ammalati di mente, ossia una specie di pazzi; non c'è dunque tanto da meravigliarsi e da lamentarsi se si rinchiudono i dementi nelle prigioni destinate ai delinquenti ".

I giornali locali, così indigeni, come italiani, sono continuamente pieni di relazioni di questi tristissimi fatti (1).

L'eloquenza dei fatti sin qui esposti è tale da rendere superfluo ogni commento. Ad onor del vero, bisogna aggiungere che non ven-

---

(1) Riporto qui alcuni dei più recenti per dimostrare quale importanza abbia la cosa, e come sarebbe di somma urgenza che il Governo dello Stato prendesse in proposito seri provvedimenti.

Trovo nel *Commercio de Campinas* (numero del 15 febbraio del 1906):

" Nel registro dei morti del 13 corrente si legge una riga che per la sua semplicità non ha attirato l'attenzione del pubblico; è questa: Giovannina, di anni 35, italiana. Si tratta di un'infelice la cui vita causava dolore. Pazza, percorreva le vie, monologando sconnessamente, ora sotto un sole torrido. ora sotto una pioggia dirotta; e ciò sin dal 1904. In principio del 1905 si recò a dormire una volta nell'Albergo notturno, donde non volle più uscire. Non potendo la Società " Amiga dos pobres " tenerla ivi indefinitamente, nonostante tutta la sua buona volontà, la confidò alla polizia. E la sventurata rimase nella prigione senza le cure di cui abbisognano gli infermi di tal sorta, sinchè la morte venne a liberarla. Un anno in simile luogo!

Secondo una lettera del Capo di polizia al delegato, di cui demmo notizia qualche tempo fa, la povera creatura stava aspettando un posto a Juquery, posto che ci sarebbe stato soltanto nell'aprile prossimo venturo... ".

Ed il *Fanfulla* di San Paolo della stessa epoca:

" San Pedro de Piracicaba. — È impazzito il giovane Angelo Bertelli, che era da tempo impiegato nella panetteria di Silvano Frati. Essendo la sua pazzia furiosa, venne rinchiuso in una cella delle carceri; quivi il poveretto diede in tali smanie, che riuscì a rompere le inferriate, producendosi lievi ferite. È stato curato ed è ora in via di guarigione. Venne sollecitata presso il Capo di polizia l'ammissione del Bertelli nel manicomio di Juquery. Il dottor Meirelles Reis ha fatto rispondere che in detto ospedale non vi è nessun posto vacante ".

Dal *Fanfulla* del 10 marzo 1906:

" Impazzito in carcere. — Terzo Angelino scontava nelle carceri di Araraquara la pena inflittagli dalla Giuria di quella città. Improvvisamente il condannato incominciò a dar segni evidenti di pazzia, che, non essendo sul principio troppo gravi, non diedero molto da pensare alle Autorità locali.

" Ultimamente il Terzo peggiorò, e in modo tale che il giudice di diritto credè giunto il momento di muoversi; sicchè, comunicato il fatto al Segretario di giustizia, chiese che il demente fosse tradotto dalle carceri all'ospizio di Juquery. Il Segretario ha risposto che a causa della mancanza di locali l'accennato individuo potrà essere accettato nel manicomio soltanto il 20 di maggio. Fino a quell'epoca il povero pazzo dovrà restare nelle carceri ".

Sempre dal *Fanfulla* del 25 marzo corrente anno:

" Pazzo morto in carcere. — Augusto Farcillo, un povero pazzo che, per la

gono respinti soltanto i pazzi italiani, ma anche quelli nazionali, ciò che dimostra sempre più l'assoluta insufficienza del citato manicomio.

Durante il 1904 vi furono mantenuti circa 800 ammalati, tra

---

solita mancanza di posti a Juquery, già da vario tempo si trovava chiuso in una segreta del Bom Retiro (carcere in San Paolo), è morto ieri improvvisamente „.

Dallo stesso giornale del 24 febbraio:

" È da tre mesi ricoverato nel penitenziario di Mattâo un povero demente che non potè essere ammesso nell'ospedale di Juquery nonostante le reiterate istanze fatte alla polizia. Il disgraziato, rinchiuso in una orribile segreta come un pericoloso delinquente, ha sofferto nel tempo surricordato delle gravi alterazioni nella salute, tanto che, se non si prende un provvedimento a suo favore, soccomberà in breve tempo „.

E si potrebbero citare numerosi altri casi di questo genere; ritenendo però che ciò sia inutile, data l'indole del presente rapporto, mi limiterò a riferirne tre soli, in cui, nonostante l'intervento di questo ufficio e del R. Consolato generale di San Paolo e l'urgenza dei casi, non si potè ottenere che dementi italiani fossero ricoverati in Juquery.

1° caso: Romagnoli Mario. — Il 27 dicembre 1905 si presentava a questo R. Viceconsolato in Campinas l'italiano Romagnoli Pietro, piangendo e dichiarando che il di lui figlio Mario, già da qualche tempo impazzito, lo percuoteva e lo minacciava di morte; in conseguenza di che il povero padre, non sentendosi più sicuro e temendo per la propria vita, pregava si facessero le pratiche necessarie (*) per far ricoverare il figlio al manicomio. Scrissi immediatamente al Delegato di polizia, esponendogli la cosa, e pregandolo di voler provvedere in proposito. Il Delegato mi rispose senza ritardo in questi termini: " In risposta alla lettera della S. V. in data di oggi mi pregio dirle che attualmente si trovano in questa Sezione di polizia quattro pazzi, di cui due italiani, Dorino Angelo e Giovannina de Tal, non essendo possibile, data la mancanza di celle, ricevere ancora Mario Romagnoli, i cui documenti pel relativo internamento nell'ospizio di Juquery, conformemente al desiderio di codesto Viceconsolato, ho inviato alla Direzione di polizia il 12 ottobre del corrente anno. Ora invio copia della lettera della S. V. al mio superiore gerarchico — che rispose allora attendersi l'opportunità di ricoverare in quel manicomio il suddetto demente — affinchè voglia provvedere „. Nonostante ciò, mi consta che quel povero pazzo non fu ancora ricoverato nell'ospizio di Juquery e continua a porre in pericolo l'incolumità altrui.

2° caso: Giovannoni Amabile. — Il giorno 11 gennaio del corrente anno si presentava a questo ufficio certo Domenico Cunicelli, residente in Estaçâo Barâo Geraldo de Rezende, con la moglie Giovannoni Amabile, ch'egli mi disse esser

(*) L'azione che può spiegare l'Autorità consolare in simili casi è puramente ufficiosa. La parte ufficiale si limita a compilare uno stato contenente tutte le generalità del demente. Gli altri documenti da presentare per ottenerne l'ammissione in Juquery sono: l'attestato medico autenticato, e l'attestato d'indigenza e residenza rilasciato dalla polizia, in cui si dichiari che il demente risiede nello Stato da sei mesi almeno.

quelli che già esistevano e quelli ammessi durante l'anno. Non ho potuto appurare quale sia stata la percentuale degl'italiani.

Nell'anno 1903 vi furono ricoverati 216 ammalati, che, avuto riguardo al sesso e alla nazionalità, si ripartivano nel modo seguente:

	Brasiliani	Tedeschi	Austriaci	Belgi	Cinesi	Danesi	Spagnuoli	Italiani	Portoghesi	Russi	Totale
Maschi	80	2	1	1	1	..	3	26	5	1	120
Femmine	68	1	2	..	..	1	1	20	2	1	96
Totale . . .	148	3	3	1	1	1	4	46	7	2	216

gravemente ammalata e necessitar di ricovero nella Santa Casa di Misericordia (ospedale di questa città). Rilasciai allo stesso una lettera di presentazione pel Direttore di quello stabilimento. La malata fu ammessa, ma fatta poi uscire il giorno stesso, per aver dato segni manifesti di alienazione mentale. Il giorno dopo il Cunicelli ritorna in ufficio con la moglie, e questa, appena giunta, cade a terra colpita da terribili convulsioni, con urli e smanie da non dirsi. Provvedo allora per il di lei trasporto all'ufficio di polizia, facendola accompagnare da un impiegato, latore di una mia lettera. La polizia, nonostante lo stato dell'infelice. rifiuta di accoglierla, dichiarando di non aver locali disponibili, e non prende alcun provvedimento in proposito. L'infelice marito allora, disperato, riesce a ricondurre la moglie in Estação Barão Geraldo de Rezende, e parte per San Paolo, per vedere se quel Consolato generale può ottenere il ricovero della moglie in Juquery. Le pratiche, al solito, riescono infruttuose per mancanza di posti disponibili. Finalmente la triste istoria ha il nefasto epilogo che si poteva prevedere. Il giorno 13 marzo del corrente anno, l'infelice, in un accesso di pazzia furiosa, si chiuse in un piccolo fienile e vi appiccò il fuoco, rimanendo miseramente carbonizzata. Lasciò 7 figli in tenerissima età.

3° caso: Dorino Angelo. Questo demente, italiano, si trova nelle carceri di Campinas dal 15 ottobre 1905, epoca in cui furono iniziate le pratiche e presentati i documenti per farlo accogliere nell'ospizio di Juquery, e giace là senza conforti, come se si trattasse di un delinquente anzichè di un ammalato. Vista la lunga mora, questo ufficio il 13 febbraio del corrente anno scrisse al R. Consolato generale in San Paolo, esponendo la cosa e pregandolo di provvedere. Il R. Consolato inviò immediatamente una nota alla Direzione di polizia, la quale si limitò a rispondere: " ..... Rispondendo alla vostra nota n. 820 del 20 corrente, relativa al demente Dorino Angelo, che dall'ottobre u. s. si trova nella pubblica prigione di Campinas, ho l'onore d'informarvi che lo stesso non è ancora stato mandato all'ospizio di Juquery per assoluta mancanza di posti disponibili in quello stabilimento ".

Il numero degli ammalati ricoverati nell' " Hospicio de Alienados Barâo de Serra Negra „ in Piracicaba, che, come ho detto, è di istituzione privata, fu il seguente:

	Brasiliani	Austriaci	Spagnuoli	Italiani	Nord-Americani	Totale
Maschi	6	1	2	4	..	13
Femmine	4	..	..	4	1	9
Totale . . .	10	1	2	8	1	22

A quanto pare, l'insufficienza dell'unico manicomio governativo esistente è già stata riconosciuta anche dai pubblici poteri, ma per ora non sembra che si pensi a provvedere.

Sarebbe utile, anzi necessario, non già d'ingrandire il manicomio di Juquery, ma impiantarne altri due, sia pur più modesti, nell'interno dello Stato, dove si trova il maggior numero di pazzi e dove questi infelici vengono maggiormente trascurati e maltrattati. Ivi è avvenuto ed avviene che famiglie, le quali hanno uno dei loro membri demente, conducano il disgraziato nel folto di un bosco e lo abbandonino là, a morire d'inedia o vittima di animali malefici. Nei centri abitati è pur comune quest'altro costume. Se nel villaggio si trova, errante per le vie, uno di quei poveri dementi che, pur non essendo furiosi, possono da un momento all'altro costituire un pericolo per l'incolumità altrui, gli abitanti del villaggio, stanchi della sua presenza, decidono di disfarsene; e la cosa è presto fatta. Due individui, nottetempo, montano a cavallo, afferrano il pazzo e lo portano in un'altra città o villaggio, dove lo abbandonano sulla pubblica via, ritornandosene immediatamente al loro domicilio. E l'infelice resterà nella nuova città, finchè la morte non lo venga a liberare, o finchè ai suoi nuovi concittadini non venga il capriccio di disfarsene alla loro volta trasportandolo altrove. Della veridicità di questi fatti io posso far fede, avendoli direttamente appresi sui luoghi da persone che vi presero parte.

Riassumendo il sin qui detto, lo stato di cose circa la cura ed il trattamento delle persone affette da malattie mentali è veramente desolante, sia per l'insufficienza di stabilimenti idonei, sia per la poca umanità che si dimostra qui per gl'infelici dementi. Il Governo dello Stato dovrebbe provvedere senza indugio. Le Autorità consolari non possono, a questo riguardo, far nulla, perchè come già si disse, là mancanza di protezione è uguale per i nazionali e per gli stranieri, e perchè tale categoria di ammalati può essere molto difficilmente rimpatriata. Soltanto si potrebbe far qualche cosa coll'eccitare lo spirito caritatevole delle colonie italiane a provvedere; ma l'esperienza fatta in questo senso non è tale da incoraggiare e dare speranza di benefici risultati.

c) *Oftalmie.* — Un altro dei più tremendi flagelli che colpiscono i lavoratori italiani stabiliti in questo Stato consiste nelle malattie d'occhi, e più specialmente nella congiuntivite granulosa o tracoma, che qui infierisce in modo spaventevole.

Tra i Paulisti è generale la convinzione che il tracoma non esistesse nello Stato prima dell'immigrazione italiana, e ne attribuiscono quindi ad essa l'importazione. Tale è anche, a quanto pare, l'opinione della maggioranza degli oculisti qui residenti. Il prof. Francesco Pignatari, che, come diremo, si è reso tanto benemerito per la lotta da lui sostenuta contro il terribile nemico, non sembra però essere completamente di tale opinione. Ecco come egli si esprime in un breve cenno sulla malattia, da lui redatto qualche tempo fa, a richiesta del regio Console generale in San Paolo: " Prima della grande immigrazione, cioè del 1891, solo qualche negro ne era affetto, e, caso singolare, la malattia non produceva rilevanti danni negli attaccati.

" Cominciò dall'epoca suaccennata l'espandersi della malattia, che lentamente si è propagata per tutto il nord dello Stato, facendo qualche punta al sud, rispettando l'ovest. Ma è propriamente nel 1889 che il tracoma incominciò ad assumere forma epidemica violentissima, specialmente nell'epoca dell'anno che va dal dicembre al maggio „. Quindi, a quanto dice il prof. Pignatari, il tracoma

esisteva già nello Stato di San Paolo; soltanto era di forma benigna e poco diffuso.

Dal canto mio, tenendo conto di questa opinione e basandomi anche sulle osservazioni che ho potuto fare personalmente e specialmente su ciò che mi hanno raccontato molti *fazendeiros*, mi son formato la convinzione che la malattia non sia stata importata, ma sia endemica nello Stato, e che l'immigrazione italiana ne abbia agevolato la diffusione, essendo composta d'individui non acclimatati e assai facilmente attaccabili dal male per le loro peculiari condizioni di vita. Questa ipotesi è confermata dal fatto che anche oggi gli indigeni sono attaccati dal morbo in misura molto minore dei nostri e che i negri sono quasi refrattari al medesimo. Del resto, per convincersi che oftalmie, e anche in forma grave, dovevano esistere in questo Stato anche prima dell'epoca dell'immigrazione italiana, basta interrogare uno dei nostri coloni che si trovano qui da una ventina d'anni. Egli risponderà: " Quando sono arrivato qui non si vedevano che ciechi „. Ed evidentemente una gran parte di quelle cecità era causata da tracoma non curato.

Ma, a parte la questione se il tracoma esistesse o no prima dell'immigrazione italiana, questione che sarebbe ora affatto oziosa, non si può disconoscere che al momento presente il tracoma costituisce un pericolo gravissimo, una fonte di danni incommensurabili, e che, per conseguenza, la lotta contro di esso è un problema di grande importanza. A quanto pare, questo problema incomincia a destare qualche preoccupazione, per dire il vero un po' tardi, anche tra i governanti di questo paese. I giornali se ne occupano con frequenza, ed anche ultimamente si ebbe su tale questione una polemica abbastanza vivace tra i giornali fluminensi che accusavano il governo di San Paolo di trascuratezza in questa grave faccenda, ed il *Correio Paulistano*, giornale ufficioso della Segreteria di agricoltura, che ne prendeva le difese (1).

---

(1) Traduco qui due articoli, l'uno del *Jornal do Commercio*, di Rio de Janeiro, e l'altro del *Correio Paulistano*, che mi pare riassumano la questione con sufficiente chiarezza.

Scrive il *Jornal do Commercio* del 19 marzo: " Il tracoma nello Stato di San

Che il tracoma sia una malattia gravissima e produca purtroppo funeste conseguenze, se non curata o curata male, lo può dire chi vive qui e vede la strage che essa fa tra i coloni, e molto bene lo si può

Paolo „. Da San Paolo ci scrive il signor dott. Mello Barreto: « ..... Ho avuto occasione di percorrere l'ovest di San Paolo come medico specialista per le malattie degli occhi ed ho visto che, continuando l'abbandono in cui si trovano i coloni attaccati dal terribile male, si può garentire che gl'immigranti hanno cambiato l'ideale di un avvenire per i loro figli con un triste presente, in cui coloro che vennero nel Brasile per trovare fortuna vi trovarono invece la cecità, e disgraziatamente quei ciechi restano nel Brasile. Fu per questo che scrivemmo il nostro primo opuscolo nel 1904, col titolo: " Il tracoma nello Stato di San Paolo „, seguito da altri opuscoli che spargemmo largamente tra la colonia italiana, indicando tutti i mezzi di difesa profilattica. ... Non meno precisi sono i reclami fatti ai poteri pubblici da vari colleghi, i cui sforzi restano vani, mancando loro l'aiuto ufficiale. Il dott. Euzebio de Queiroz, distinto oculista di San Paolo, fu tra i primi a richiamare l'attenzione sopra i pericoli di questa malattia nella Santa Casa di Misericordia di San Paolo. Il dott. Pignatari mantiene un ospedale oftalmico coll'aiuto della colonia italiana ed una sovvenzione della Camera municipale, dove son curati i tracomatosi; e finalmente la dotta Società di medicina e chirurgia di San Paolo si occupò largamente dell'argomento, richiamando specialmente su di esso l'attenzione dei pubblici poteri. Cosa debbono fare i pubblici poteri? È questa la domanda che sorge da tutte le parti, e che con tanta eloquenza fa il *Jornal do Commercio*, nella speranza che questi reclami ottengano risposta. Non basta dire che ci si è occupati dell'argomento. Noi crediamo che, dato un pericolo di questo genere, sia meglio creare ospedali nell'ovest di San Paolo, per collocarvi, con tutto il rigore richiesto dal caso, i contagiati. Misure profilattiche devono essere adottate per legge, considerandosi come delittuoso l'occultare malati di questo genere. Non dobbiamo farci illusioni; San Paolo contiene già un numero considerevole di tracomatosi, e in un avvenire prossimo le vie saranno pieni di mendicanti. Per quanto dura possa apparire la frase, essa è l'espressione della verità, e chi scrisse indicando i mezzi per combattere il male, dev'essere considerato uomo che sa dir la verità, per quanto sembri che egli abbia per unico scopo la critica, mentre questo non è assolutamente il suo fine „.

Ed ecco invece che cosa scrive il *Correio Paulistano* nella stessa data: " La *Platea* annunziò ieri in un telegramma ed il *Jornal do Commercio* di Rio pubblicò nella rubrica *Varia* che il dott. Francesco Fajardo, ritornando dal nostro stato, osservò una terribile endemo-epidemia dell'oftalmia purulenta o tracoma che si va diffondendo ogni giorno più. Il collega *Carioca* richiama l'attenzione del Governo di San Paolo su ciò, che è un altro motivo di discredito pel nostro paese, e la *Tribuna* si meraviglia che le Autorità sanitarie di San Paolo non abbiano provveduto con energia. A meno che vi sia esagerazione nelle informazioni telegrafiche, sembra che i colleghi di Rio s'impressionino troppo del " terribile contagio „, che l'illustre Fajardo ha avuto occasione di osservare nella regione caffeifera del nostro Stato. Trattasi infatti del tracoma o congiuntivite granulosa, malattia sufficientemente

desumere dall'interessante monografia del prof. Francesco Pignatari: " Da prophilaxia da ophtalmia granulosa no Estado de São Paulo - São Paulo, 1905 „. Il dott. Francesco Pignatari, oculista italiano residente da

---

conosciuta dai nostri clinici e dalle Autorità sanitarie, che da qualche anno si preoccupano di tale malattia importata (?) e che fra noi trovò condizioni favorevoli al suo sviluppo. Non v'è dunque motivo di ritenere che il Governo dello Stato si sia disinteressato della cosa. Oltre il provvedimento preso dal signor Segretario per l'agricoltura col proibire l'entrata d'immigranti affetti dal male, provvedimento alla cui esecuzione sono preposti un medico della Segreteria di agricoltura e la Commissione sanitaria di Santos, che esaminano tutti coloro che arrivano nel nostro Stato, l'illustre dott. Osvaldo Cruz, direttore generale della salute pubblica, comunica con telegramma alla Direzione del servizio sanitario l'arrivo a Santos di passeggeri affetti da tracoma, il che rappresenta un grande passo per evitare l'estendersi della malattia. La nostra Direzione d'igiene si è occupata dell'argomento, dando istruzioni ai coloni, ai *fazendeiros* ed alle Autorità della zona infetta. Si procede pure all'ispezione delle scuole, e si escludono i fanciulli contagiati. Per due volte fu incaricato il dott. Guilherme Alvaro, specialista in malattie d'occhi, di percorrere la zona, studiando lo sviluppo della malattia e consigliando i provvedimenti necessari. La relazione di questo medico ed ispettore sanitario fu pubblicata da questo e da altri giornali dello Stato, ed è stata largamente distribuita in portoghese ed italiano. La Commissione sanitaria in Ribeirão Preto, centro principale dell'ovest dello Stato, va educando il popolo alle misure profilattiche, ed anche nella relazione presentata pochi giorni fa al direttore del servizio sanitario, il dott. Edoardo Lopes, ispettore di quel distretto, studia l'argomento e riferisce i provvedimenti presi per evitare lo sviluppo della congiuntivite granulosa. A sua volta, nella relazione in questi ultimi tempi consegnata al signor Segretario dell'interno, il dott. Emilio Ribas chiede l'istituzione di un servizio speciale per la profilassi del tracoma e di commissioni ed ambulatori, che portino alle popolazioni rurali le istruzioni e i soccorsi che il nostro collega " A Tribuna „ di Rio consiglia. Pertanto il Governo di San Paolo non è stato colto alla sprovvista, e le Autorità sanitarie hanno preso provvedimenti per estinguere la malattia, che del resto *non merita, sia detto tra noi*, i qualificativi usati dal collega " Carioca „. Aggiungiamo poi che dell'argomento si sono occupati tutti i giornali medici di San Paolo, e che non molto tempo fa fu pubblicata una monografia dell'illustre oculista professore Francesco Pignatari, direttore dell'ospedale oftalmico di questa capitale, sul tracoma nell'interno dello Stato. Fortunatamente il male è conosciuto ed i pubblici poteri di San Paolo, sempre vigilanti, impiegano le misure consigliate dalla scienza. Non v'è dunque motivo di timori esagerati „.

Ho voluto tradurre quasi per intero questi due recenti articoli, perchè mi pare diano un'idea esatta del vero stato delle cose.

Nel primo è dipinta la triste realtà in tutta la sua pericolosa evidenza. Nel secondo si scorgono gli sforzi fatti dalle Autorità per difendersi dall'accusa di inerzia e il proposito di far rilevare che la malattia non è poi tanto seria e pericolosa come generalmente si crede.

parecchi anni in San Paolo, fondatore e direttore di quell'Ospedale oftalmico, sta combattendo una vera crociata contro il diffondersi del tracoma ed altre oftalmie, e può dirsi veramente benemerito della colonia italiana, a cui questo problema sanitario interessa grandemente; perchè, come già dissi, gl'Italiani residenti nell'interno ne sono attaccati in proporzioni assai elevate, tanto che si può calcolare a non meno di centocinquantamila il numero degli Italiani residenti nello Stato affetti più o meno gravemente dalla terribile malattia.

Viaggiando nell'interno, si vedono famiglie intere attaccate dal morbo, che, specialmente nei bambini, ha conseguenze disastrose, sì che destano la pietà dell'osservatore. La zona maggiormente infetta è situata nel nord-ovest di San Paolo. Centro principale si può ora considerare San Carlos do Pinhal; e la zona di massima infezione abbraccia le comarche di Ribeirâo Preto, Jaboticabal, Ribeirâozinho, Mattâo, Sâo Joâo da Bocaina, Jahù, Sâo Manoel, Piracicaba, Limeira, Araras, Pirassununga, Santa Cruz das Palmeiras e Santa Rita do Passa Quatro. Questa zona è veramente infetta, ed in essa la malattia è quasi tanto diffusa nelle città come nelle *fazendas*, mentre nelle restanti zone dell'ovest la malattia infierisce nelle *fazendas* e le città ne son quasi esenti. Le cause di tanto estendersi ed infierire della malattia, oltre alle speciali condizioni del clima, per cui il termometro s'avvicina spesso ai 40°, pur restando l'atmosfera impregnata di umidità (è infatti dimostrato che il caldo umido è dannosissimo agli occhi), e oltre al pulviscolo siliceo impalpabile prodotto in enorme quantità dalla qualità del terreno, sono da ricercarsi nelle condizioni in cui vivono i coloni ed in quelle delle loro abitazioni, a cui ho accennato più sopra. Infatti l'essere le colonie situate vicino ai corsi d'acqua, umide, senza impiantito, senza camino per il fumo, vicine alle capanne degli animali ed ai cumuli delle immondizie, fa di esse veri focolari d'infezione, dove il tracoma alligna con grande facilità.

La mancanza di pulizia e la vita in comune in poche stanze fanno si che basta che un solo individuo di una famiglia sia attaccato perchè il male si diffonda fra tutti coloro che convivono con lui. Il periodo in cui la malattia ha la massima intensità va da febbraio a

giugno, perchè appunto in quell'epoca infierisce nell'ovest di San Paolo una congiuntivite muco-purulenta, a cui i tracomatosi non sfuggono quasi mai e che, facendo secernere dagli occhi del contagiato una grande quantità di *pus*, o meglio siero liquido, contribuisce potentemente alla diffusione del morbo (1).

Agente poi di diffusione del contagio pare sia anche un dittero, una mosca piccolissima, qui detta " polvora „ che si posa di preferenza sugli occhi degli ammalati e trasporta così il siero infetto dai contagiati ai sani (2).

Il volgo, invece, attribuisce l'infierire della malattia in quel periodo di tempo al fatto che allora appunto fiorisce il granoturco, e il polline de' suoi fiori, spandendosi per l'aria, entra negli occhi e li irrita. Ma in ciò non c'è nulla di vero. Il vero si è che in quel periodo dell'anno tutto favorisce lo sviluppo e la moltiplicazione del bacillo di Weks, che tutti considerano come il microbo patogeno, generatore di detta malattia.

Quanto alle conseguenze perniciose del tracoma possiamo farcene un'idea da queste poche parole scritte anch'esse dal prof. Pignatari: " Dal dicembre 1903 al marzo 1904 nell'Ospedale oftalmico, sopra 500 ammalati di tracoma, 40 perdettero completamente la vista, 60 restarono ciechi di un occhio, e 150 ebbero ridotta la vista a meno di un terzo. In 100 infermi si fu obbligati a praticare un'iridectomia (pupilla artificiale), ed in 90 diverse operazioni sulle palpebre „. Anche ammettendo che in generale si ricorra all'ospedale soltanto nei casi più gravi, cosa vera sino ad un certo punto, tuttavia queste cifre non cessano d'essere spaventevoli, specialmente se si rifletta che si riferiscono per la maggior parte a nostri connazionali.

I seguenti prospetti indicano il numero degli ammalati di oftalmie (quasi tutti di tracoma) curati nell'Ospedale oftalmico di San Paolo durante i due anni trascorsi dalla sua fondazione.

---

(1) Pignatari, op. cit.

(2) Dott. Guilherme Alvaro — *Relatorio sobre a prophilaxia e tratamento da ophtalmias do oeste de San Paulo*, 1904.

Dal 7 luglio 1903 *al* 6 *luglio* 1904.

	Numero totale	Italiani	Brasiliani	Portoghesi	Spagnuoli	Austriaci	Francesi	Siri	Tedeschi
Ricoverati	587	493	53	22	11	6	2	..	..
Curati ambulatoriamente.	890	645	143	32	27	16	5	20	2
Totale . . .	1,477	1,138	196	54	38	22	7	20	2

Dal 7 luglio 1904 *al* 6 *luglio* 1905.

	Numero totale	Italiani	Brasiliani	Portoghesi	Spagnuoli	Altri
Ricoverati	1,047	801	107	55	45	39
Curati ambulatoriamente.	1,240	689	416	52	..	83
Totale . . .	2,287	1,490	523	107	45	122

Bisogna poi aggiungere che è da ritenere come la proporzione degli Italiani affetti da tracoma sia anche maggiore di quella che qui apparisce, poichè, risiedendo la grande maggioranza di essi nelle *fazendas*, il più delle volte non sono in grado di recarsi fino a San Paolo per esservi curati. Il prof. Pignatari fa, è vero, una larga propaganda per indurre i coloni a pagare una lieve somma annuale che dà loro diritto, quando sono ammalati d'occhi, all'ammissione gratuita nell'ospedale oftalmico; ma non mi consta che i risultati ottenuti sino ad ora siano molto sodisfacenti. Ne viene di conseguenza che la maggior parte dei tracomatosi vive senz'essere curata, anche pel fatto che il popolo non dà generalmente alla malattia tutta l'importanza che essa ha e quindi non usa alcun riguardo nè per sè nè per gli altri; cosicchè, oltre ad aumentare ogni giorno più il numero dei ciechi e degli inabili al lavoro, si va straordinariamente diffondendo questo flagello con gravissimi danni sociali ed economici.

Urgono pertanto pronti ed energici rimedi, e tali che soltanto il Governo dello Stato potrà attuare. Ecco quanto proporrebbe il professor Pignatari, che è ritenuto come la persona più competente in materia: 1° Istruzione oftalmologica obbligatoria degli ispettori sanitari, formando un corpo di specialisti, ai quali fossero affidati i servizi dei grandi e piccoli ospedali, degli ambulatori, delle ambulanze, ecc. 2° Fondazione di un grande ospedale oftalmico centrale in San Paolo, di tre ospedali regionali in Ribeirâo Preto, Jahù e San Carlos do Pinhal, e di altri dieci ospedali, con dotazione di dodici letti ciascuno, in località di minore importanza. 3° Ispezione degli stabilimenti pubblici, quartieri, scuole, collegi di educazione, e visite sanitarie alle abitazioni. 4° Nei municipi della zona infetta in cui non vi saranno ospedali, fondazione di ambulatori e di ambulanze, dove si distribuiscano rimedi e soccorsi alimentari alle famiglie i cui capi siano infermi, oltre ambulanze o piccoli ospedali da campo nelle *fazendas* in tempo di epidemia. 5° Istruzioni al popolo circa il contagio e le sue perniciose conseguenze, per mezzo di conferenze pubbliche e di pubblicazioni periodiche. 6° Legge che proibisca lo sbarco in Santos ed in Rio di immigranti affetti da tracoma. 7° Isolamento obbligatorio negli ospedali delle persone affette da congiuntivite granulosa.

È certo che il complesso di queste misure rappresenta un ideale: il Pignatari stesso lo riconosce assai difficile a raggiungere; tuttavia molto in tal senso si potrebbe fare. Ora cosa ha fatto il Governo di San Paolo? Ha proibito lo sbarco in Santos agli immigranti tracomatosi, ed ha sparso per lo Stato qualche migliaio di opuscoli sul tracoma, redatti in portoghese ed in italiano dal dott. Guilherme Alvaro. Ora però incomincia a preoccuparsi della cosa, ed in questi ultimi giorni la Segreteria dell'interno, in seguito ad un rapporto del dottor Emilio Ribas, direttore del servizio sanitario, pare abbia deciso di stipendiare vari medici specialisti e un corpo di abili infermieri per distribuirli nei luoghi maggiormente colpiti ed iniziare finalmente una seria campagna contro la terribile malattia.

È da desiderare vivamente, pel bene del paese e della nostra colonia, che si provveda subito, con energia, e con mezzi adeguati.

d) *Febbre gialla.* — Questa tremenda malattia, che ad intervalli apparisce in forma epidemica anche nello Stato di San Paolo, ha fatto negli anni scorsi vere stragi tra i nostri connazionali, che, ne erano colpiti a preferenza degli indigeni, e perdevano in gran numero la vita.

Sino al 1889, anno in cui crebbe l'immigrazione italiana, si riteneva generalmente dai medici locali che il morbo si limitasse alla zona marittima dello Stato, ma non potesse estendersi sull'altipiano; si diceva generalmente dai sanitari indigeni: *la febbre non sale sulla montagna.* Invece appunto in quell'anno, importata probabilmente da persone che l'avevano contratta a Santos, un'epidemia di febbre gialla scoppiò in forma violentissima in vari centri abitati dell'altipiano. La città di Campinas fu più di tutte desolata dal morbo, e migliaia di persone morirono vittime di esso, tra cui molti Italiani, che, essendo appena giunti, non erano ancora acclimatati, e perciò più degli altri erano esposti ai suoi attacchi. L'epidemia si ripetè negli anni successivi sino al 1896, anno in cui infierì ancora moltissimo, specialmente in Campinas, che ne divenne tristamente famosa. Finalmente i poteri pubblici di questa città, vedendo i gravissimi pregiudizi arrecati alle persone, al commercio ed alla vita tutta cittadina, decisero di prendere una serie di misure igieniche e profilattiche, che valsero, a dir vero, a risanare completamente la città, debellando, si spera per sempre, la malattia che, da quell'epoca in poi, non fece più qui che rarissime e fuggevoli apparizioni, senza alcuna importanza.

Queste misure consistono principalmente nella costruzione di un sistema di fogne e di condotti per l'acqua potabile, nel risanamento delle case e dei cortili, nella distruzione continua delle larve di zanzare, ritenute propagatrici del morbo, e nella disinfezione periodica di tutte le abitazioni, compiuta da un apposito personale. E l'esempio di Campinas comincia ad essere seguito da parecchi altri centri abitati. Nel 1903 si ebbe una nuova epi-

demia di febbre gialla, e questa volta nel nord-ovest dello Stato; i luoghi maggiormente attaccati furono Ribeirâo Preto, Sâo Josè do Rio Pardo, Casa Branca, Santa Rita do Passa Quatro e Santa Cruz das Palmeiras. In Campinas si ebbero pochissimi casi sporadici, tutti importati. La statistica ufficiale dà come numero totale dei morti di febbre gialla nell'anno 1903 la cifra di 684; ma questa cifra è evidentemente di gran lunga inferiore al vero, poichè, ad esempio, dà come morte nella città di Ribeirâo Preto 6 persone soltanto. Dal 1903 in poi non si ebbero più a lamentare epidemie di febbre gialla nello Stato. È opinione generale che la scomparsa del morbo, la quale è da augurare perduri per sempre, sia dovuta in gran parte ai lavori di sistemazione compiuti nel porto di Santos, lavori che hanno risanato quella città e tolto così il principale centro d'infezione, donde poi la malattia si diffondeva nell'interno.

Durante le suddette epidemie furono molto duramente provati i centri abitati, mentre le *fazendas* si conservarono in buona parte immuni, almeno stando alle dichiarazioni dei rispettivi proprietari. Poichè è assai difficile penetrare nelle *fazendas* durante un'epidemia: esse allora si chiudono rigorosamente ed ogni estraneo ed i coloni stessi non possono uscirne sotto pena di gravi multe. Avviene poi che in parecchie si rifugiano, per sfuggire al contagio, molti amici e conoscenti del padrone, abitanti dei centri infetti, e non risulta che in tali casi si sia in esse propagata la malattia. In seguito all'ultima epidemia del 1903, la maggioranza dei municipi attaccati ha adottato misure igieniche per migliorare le proprie condizioni sanitarie; quasi tutti hanno provveduto ai condotti d'acqua potabile ed alle fogne, ed alcuni cominciano anche a selciare le vie, ritenendosi che il fango e le pozze d'acqua putrida che si formano nella stagione delle pioggie nelle vie sterrate, con relative popolazioni di zanzare e moscerini, siano una delle cause precipue del diffondersi del male. Dico sembra, perchè ciò non è ancora ben certo; difatti Campinas, anche dopo aver selciate le strade, fu visitata dal terribile ospite.

Le epidemie furono più o meno gravi ed intense, e la percentuale dei casi di morte fu quando del 30, quando dell'80 per cento. Il decorso della malattia dura dagli otto ai dieci giorni, ma la convalescenza, e quindi l'assoluta inabilità al lavoro, è assai più lunga, durando circa un mese. La cura è eminentemente sintomatica, preceduta da energici purgativi e accompagnata da diuretici; ma è da ritenere che abbia assai poca efficacia, tutto dipendendo dalla resistenza dell'ammalato. Le uniche misure utili per evitare il flagello sono quelle generali profilattiche che devono esser prese dai pubblici poteri. Ora, lo Stato di San Paolo ed i singoli municipi hanno fatto e fanno abbastanza in questo senso, sicchè è da sperare che saranno evitate nuove epidemie. Non c' è però, a detta di molti sanitari, da farsi troppe illusioni.

La stagione più pericolosa per il diffondersi del morbo va dalla seconda metà del mese di gennaio alla seconda metà del mese di marzo; nel secondo periodo, cioè, della stagione delle pioggie. Le cause, così dello sviluppo come della diffusione della malattia, sono, come ho già detto, ancora incerte. Qui si crede dai più che la malattia sia prodotta da un microbo e diffusa da una specie di zanzara (*Stegomya fasciata*), detta " pernilongo „ e quindi buona parte delle misure profilattiche prese da queste Autorità mirano alla distruzione di quegli animali, sia con l'uccisione delle loro larve, sia con l'eliminare le condizioni del suolo e dell'ambiente che favoriscano la loro riproduzione. Gli stranieri in genere, e quindi anche gl'Italiani, vengono attaccati dal morbo in misura maggiore degli indigeni, e quando da poco tempo risiedono nello Stato il pericolo di morte è anche maggiore.

e) *Avvelenamenti per morso di serpenti.* — I nostri coloni, per la loro abitudine di andare quasi sempre a piedi nudi, vengono sovente morsi da serpenti velenosi, che sono abbastanza frequenti nel territorio dello Stato di San Paolo.

Le tre specie più comuni di tali ofidi velenosi sono il " Cascavel „, o serpente a sonagli (*Crotalus horridus*), il Jararaca do rabo branco (*Lachesis lanceolatus*) e l'Urutù, ed il loro morso è assai pericoloso

quando non sia curato a tempo, tanto da produrre anche rapidamente la morte. Tuttavia il numero delle morti dovute a questa causa è divenuto ora quasi insignificante, mercè la cura sieroterapica attualmente adottata, ed applicabile con facilità anche da chi non sia medico. Il numero degli individui morsicati è invece sempre rilevante, ma non è possibile determinarlo neppure per approssimazione, mancando ogni statistica sull'argomento. L'Istituto sieroterapico di San Paolo prepara tre qualità di siero, che vien distribuito gratuitamente a chi ne faccia richiesta alla Commissione sanitaria. Le tre specie sono: il siero anticrotalico, contro il morso del " Cascavel "; il siero antibotrofico, contro il morso del " Jararaca ", ed il siero antiofidico, contro il morso dell' " Urutù "; quest'ultimo serve anche per gli altri due casi. L'effetto di questi sieri è immediato, ed ha ridotto la percentuale dei morti ad una cifra minima. La durata della malattia prodotta dal morso e della conseguente incapacità al lavoro varia dagli otto ai quindici giorni. Per garantirsi dai morsi, almeno sino ad un certo punto, sarebbe necessario che i coloni prendessero l'abitudine di andar calzati, cosa non facile ad ottenere specialmente a motivo della scarsità dei loro mezzi e del costo elevato della calzature. Sarebbe poi indispensabile che ogni *fazenda* fosse munita di una certa quantità di siero e di una siringa per iniezioni. In questo senso si è già fatto qualche cosa, e la Direzione di sanità non manca di diffondere il siero più che può, distribuendolo anche gratuitamente a chi ne faccia richiesta.

Riterrei pure utilissima una propaganda intesa a persuadere il colono a non fidarsi in modo alcuno, per la cura dei morsi dei serpenti, dei numerosi impostori e ciarlatani che col nome di " Curandeiros " si aggirano per le *fazendas*, vantandosi di possedere specifici meravigliosi e ricette infallibili per la guarigione del veleno ofidico; mentre in realtà non servono che a far perdere un tempo prezioso, causando così indirettamente la morte del morsicato che non può ricevere in tempo utile il soccorso del medico.

Le tre specie di serpenti sopra accennate si trovano assai facil-

mente nei " cafezaes „, nei pascoli e persino nell'interno delle abitazioni.

f) *Bichos do pè.* — Questo piccolissimo animaletto, chiamato " Bichos do pè „ (*Pulex penetrans*), che di per sè non potrebbe produrre se non un disturbo molto passeggero e guaribile colla massima facilità, può invece, per l'incuria, l'ignoranza e la poca nettezza del paziente, apportare conseguenze gravissime.

Esso è comunissimo e attacca l'uomo coll'introdursi a poco a poco nelle dita dei piedi, nei cui polpastrelli si annida, producendo gonfiori e spasimi non lievi. La cura consiste nell'estrarlo mediante un'incisione che si pratica nel dito del piede attaccato; è quindi assai semplice, ma può nondimeno dar luogo a gravi complicazioni, perchè i coloni usano alle volte lame e coltelli infetti, e lasciano le piaghette scoperte e quindi esposte ad ogni infezione, sì che non infrequenti sono i casi di gravi suppurazioni e persino di tetano seguito da morte. Le suppurazioni (ascessi, flemoni, linfeangiti, ecc.) possono produrre incapacità al lavoro per oltre quindici giorni; di guisa che gli effetti malefici che può produrre questo insetto non sono da prendere troppo alla leggera.

I coloni italiani sono poi molto esposti all'attacco dei " Bichos do pè „ per la menzionata abitudine di andare quasi sempre a piedi nudi. Bisognerebbe anche convincere il colono ad usare la massima pulizia e le maggiori precauzioni qualora si estragga da solo il " bicho „, servendosi solamente di lame che egli stesso può disinfettare con l'esporle per qualche tempo alla fiamma. Meglio ancora farebbe se ricorresse per l'estrazione ad un medico o ad una persona pratica dei metodi antisettici. Non mi consta che dalle Autorità locali, governative e municipali, si sia fatto nulla in questo senso; e ritengo che ciò dipenda dal fatto che qui non si attribuisce alcuna importanza al " Bichos do pè „.

g) *Bicheiro.* — Un altro insetto che non di rado attacca i lavoratori delle *fazendas* è il Bicheiro o Myasis (*Lucilia hominivora*), detto anche " Mosca varejeira „.

Questa trovasi in tutto il Brasile ed attacca l'uomo, producendogli

una puntura ove depone le proprie uova, le quali poi, sviluppandosi. danno luogo alle larve (volgarmente chiamate " bichos "). Quando la mosca depone le uova sotto la pelle dell'uomo, allora le larve producono soltanto il disturbo che può dare un grosso foruncolo, ed è molto facile farle uscire anche con la semplice compressione. Quando invece la mosca depone le sue uova in qualche cavità naturale del corpo umano (condotti uditivi, seni mascellari e parietali, cavità nasali e retrobocca), allora le larve, quando si sviluppano, possono farsi strada sino alle cavità craniche profonde, perforando gradatamente le ossa della base del cranio e producendo la morte dell'ammalato (1).

Ma questi casi sono fortunatamente rari, e il più delle volte la malattia non produce una lunga incapacità al lavoro. La cura è rapida e ordinariamente consiste in lavaggi antisettici con soluzioni di creolina ed in polverizzazioni di iodoformio e di calomelano.

Sarà cosa opportuna diffondere fra i coloni la convinzione che essi sono attaccati più facilmente dalla " Mosca varejeira " mentre dormono all' aperto, poichè l'insetto approfitta appunto di quel momento di abbandono per deporre sul corpo umano le sue malefiche uova.

***

Il servizio sanitario nello Stato di San Paolo. — Esaminate le condizioni di vita dei coloni italiani in questo Stato ed alcuni dei diversi morbi da cui sono più facilmente e gravemente travagliati, gioverà dare un rapido sguardo al servizio sanitario, vedere, cioè, su quali rimedi e su quali soccorsi essi possano contare in caso di malattia, e quali siano i ricoveri che la pubblica previdenza ha loro voluto o potuto apprestare; in altri termini esaminare se il corpo sa-

(1) Parecchie informazioni d'indole tecnica su questa molestia, come sulle precedenti, mi furono fornite dal dott. Clemente de Toffoli, distintissimo medico italiano, che risiede da parecchi anni in Campinas ed è quindi assai competente in materia.

nitario sia sufficientemente numeroso ed utilmente distribuito in tutto il territorio, e se il numero degli ospedali e delle case di salute sia da ritenere, se non sufficiente, almeno tale da provvedere ai bisogni più urgenti. La risposta non sarà purtroppo soddisfacente.

a) *I sanitari.* — Anzitutto il numero dei medici residenti nello Stato di San Paolo è insufficiente ai bisogni; e tale scarsità di sanitari è ancor più sensibile e dannosa per due ragioni. Una di queste consiste nella loro irregolare distribuzione sul territorio. Come è naturale, i medici tendono ad affollarsi nei centri abitati, dove possono guadagnarsi la vita con minori disagi e vivere in mezzo ad una società migliore e più civile, e lasciano invece i posti isolati nell'interno, ove, oltre ai disagi che presenta l'esercizio della professione, si trovano costretti a condurre una vita priva di ogni conforto materiale e morale. Ne viene di conseguenza che, mentre nella capitale, in Campinas, in Santos ed in altri grossi centri abitati troviamo un numero di medici, se non superfluo, certo più che sufficiente, abbiamo poi una quantità di centri minori, specialmente nell'interno, i quali sono sprovvisti di medico e spesso anche di farmacista.

Molto difficile è fare una statistica, anche sommaria, dei medici e dei farmacisti esistenti nello Stato, perchè essi variano rapidimente di numero e di residenza. Tuttavia per darne un'idea, per quanto abbastanza imperfetta, riporto qui alcuni dati — incompleti perchè raccolti soltanto là dove vi sono viceconsoli, agenti o corrispondenti consolari, e cioè nei centri più popolosi — che si riferiscono alle circoscrizioni dei Viceconsolati di Campinas, Ribeirão Preto e San Carlos do Pinhal.

MUNICIPI	Numero dei medici	Numero dei farmacisti	Popolazione nel 1904	MUNICIPI	Numero dei medici	Numero dei farmacisti	Popolazione nel 1904
Circoscrizione del R. Viceconsolato in Campinas.							
Amras	2	3	19,812	Mogy Guassù	..	1	6,864
Caconde	1	3	10,704	Mogy Mirim	3	3	21,560
Campinas	23	13	79,924	Porto Ferreira	..	2	9,724
Descalvado	6	3	23,816	Rio Claro	4	5	37,752
Espirito S. do Pinhal	6	7	26,572	Rocinha	..	..	..
Itapira	1	3	25,116	S. Cruz das Palmeiras	3	1	21,216
Itoby	3	1	..	S. Cruz da Estrella	1	1	..
Jaguary	..	1	..	S. João da Boa Vista	3	5	40,144
Leme	1	2	11,590	S. Rita do Passa Quatro	5	4	22,256
Limeira	4	4	27,612	Soccorro	2	3	15,392
Mococa	6	6	16,996	Vargem Grande	1	3	..
Circoscrizione del R. Viceconsolato in Ribeirão Preto.							
Batataes	3	4	25,168	São Simão	7	8	27,372
Cravinhos	3	4	29,172	S. Cruz Posse	2	1	..
Eng. Brodonshy	..	2	..	S. Rita do Paraizo	1	3	12,012
Jardinopolis	3	2	17,160	Sertaosinho	3	3	23,660
Ribeirão Preto	10	8	52,416	Tambahù	1	2	5,414
(Si noti che questi municipi sono estesissimi).							
Circoscrizione del R. Viceconsolato in S. Carlos do Pinhal.							
Annapolis	2	3	9,152	Ribeirão Bonito	2	2	6,552
Araraquara	4	3	34,320	Ribeirãosinho	1	..	15,094
Bebedouro	3	3	10,920	S. Carlos do Pinhal	6	7	54,652
Ibitinga	2	3	4,992	Visconde do Pinhal	..	1	..
Jaboticabal	4	3	26,072				
Agenzia consolare in S. Manoel				*Agenzia consolare in Pirassununga.*			
S. Manoel do Paraiox	10	7	22,360	Pirassununga	3	3	14,996
Agenzia consolare in Piracicaba.							
Piracicaba	8	5	34,518	Rio das Pedras	2	1	8,988
São Pedro	2	1	14,790				
Agenzia consolare in Jahù.				*Agenzia consolare in Franca.*			
Jahù	8	4	49,608	Franca	7	5	10,403
Agenzia consolare in S. Josè do Rio Pardo.				*Agenzia consolare in Taubatè.*			
S. Josè do Rio Pardo	4	4	34,320	Taubatè	6	4	36,000

Esaminando le cifre suindicate ed avendo nello stesso tempo sotto gli occhi una carta dello Stato di San Paolo, si può di leggieri rilevare come il numero dei medici sia insufficiente, e soprattutto sia difettosa la loro distribuzione. Infatti, essi sono quasi tutti raggruppati nei maggiori centri abitati, mentre la campagna ne è quasi completamente sprovvista. Segue da ciò che, mentre le *fazendas* più vicine ai suddetti centri hanno un servizio medico fatto da uno dei sanitari residenti in città, che percepisce in genere da due a tre *milreis* (1) mensili per ogni famiglia di coloni, con l'obbligo di una visita per settimana, oltre i casi speciali di malattie, le altre che si trovano più distanti ne mancano affatto. Di modo che i coloni che cadono ammalati devono far venire un medico dalla lontana città, con una spesa gravissima (da cinquanta a cento *milreis*), che per lo più non possono sostenere che per una volta, o recarsi in persona, se il loro stato lo permette, a ricevere le cure mediche dove possono trovarle.

È evidente che nei casi di grande urgenza il colono rischierà di non avere soccorso alcuno; o, se lo avrà, sarà probabilmente quello dei così detti *curandeiros*, ciarlatani ed empirici della peggiore specie, ma che tuttavia godono in molte parti di una riputazione straordinaria, non solo tra i coloni, ma spesso anche tra i *fazendeiros*, non meno ignoranti e superstiziosi dei coloni. Questi *curandeiros*, che in parte si valgono di pratiche di stregoneria usate già dai *feiticeros*, o maghi, di triste memoria e d'importazione africana, che sì terribile rinomanza avevano nel tempo in cui nel Brasile esisteva ancora la schiavitù, esercitano, quasi sempre indisturbati, il loro mestiere nelle *fazendas* dell'interno, spesso contemporaneamente al medico, e somministrano ai malati certe droghe e decotti di loro invenzione, che, se molte volte sono innocui, sono talvolta di grave danno alla salute. È questa una piaga che per molti anni ancora non sarà possibile sradicare; e ciò non avverrà se non quando in questo Stato si sarà organizzato un ordinato servizio di medici condotti. Ma di ciò per ora non v'è neppure la più lontana idea.

---

(1) Il *milreis* equivale, ora, a circa lire 1. 75.

Accanto a questa dei *curandeiros* esiste un'altra categoria di persone, che pretende supplire alla deficienza dei medici, ed è quella degli *omeopatici*. L'omeopatia, nella sua forma di panacea universale, conta in questo paese un numero straordinario di adepti convintissimi; tanto convinti, che molti di essi, ove cada ammalata una persona della loro famiglia, chiamano il medico allopata unicamente per scrupolo di coscienza, ma somministrano poi essi stessi i rimedi omeopatici di cui sono forniti, sicuri del successo.

Ho detto tutto questo unicamente perchè ciò servirà a rendere meno difficile l'istituzione di un buon servizio sanitario nelle campagne; infatti un buon numero di *fazendeiros*, i quali sono muniti del loro bravo armadietto farmaceutico omeopatico, proveniente dagli Stati Uniti o dalla Germania col relativo libretto d'istruzioni, ritengono perfettamente inutile un medico ogni qualvolta uno dei loro coloni cade ammalato, e ne intraprendono essi stessi la cura, con quanta conoscenza di causa si può facilmente immaginare, e gli somministrano due goccie di aconito, di belladonna od altro rimedio omeopatico con la più perfetta convinzione di farlo guarire, qualunque sia il male da cui l'infelice è affetto.

Da noi questa gente sarebbe immediatamente processata per esercizio illecito della medicina; qui nessuno se ne occupa, quantunque esistano leggi in proposito (1); mentre poi le Commissioni sanitarie si affrettano (e con ragione perchè la legge locale vuole così) a proi-

---

(1) Tutte le norme che regolano l'esercizio della medicina e della farmacia nella Federazione, sono contenute nel citato decreto legislativo n. 1151, del 5 gennaio 1904, e nel relativo regolamento approvato con decreto del Potere esecutivo dell'8 marzo 1904, n. 5156. Di tal decreto l'articolo 250 dice: " È permesso l'esercizio dell'arte di curare, in qualsiasi dei suoi rami, soltanto:

" 1° Alle persone che dimostreranno di essersi abilitate con diploma conferito dalle Facoltà di medicina della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile;

" 2° A quelle che, laureate in Scuole o Università straniere ufficialmente riconosciute, si abiliteranno avanti alle dette Facoltà a norma dei rispettivi statuti;

" 3° A coloro che, essendo stati od essendo professori di Università o Scuole straniere ufficialmente riconosciute, domanderanno alla Direzione generale della sanità pubblica il permesso di esercitare la detta professione, permesso che potrà

bire l'esercizio ai medici stranieri, per quanto laureati nelle migliori Università del mondo.

Da quanto abbiamo detto risulta che il servizio sanitario nelle *fazendas* lascia molto, a desiderare, e che in certi luoghi non esiste punto. Non parliamo dell'assistenza alle donne partorienti, che, nella maggior parte dei casi, viene fatta da qualche colona *pratica*, la quale, trascurando ogni regola più elementare non solo d'igiene, ma di pulizia, cagiona talora gravissime infezioni, e non di rado, a causa del clima caldo umido, che è tanto favorevole allo sviluppo e alla riproduzione dei germi patogeni, la morte della puerpera e dell'infante (2). Certe precauzioni e misure igieniche, che spesso sono trascurate anche da noi, sarebbero qui assolutamente indispensabili per poter combattere vittoriosamente le deleterie influenze del clima.

b) *Gli ospedali.* — Anche di stabilimenti di cura, ospedali e case pie, si ha qui una deplorevole deficienza.

Già ho dimostrato, allorchè ho parlato della pazzia, quanto siano insufficienti il numero e la capacità dei manicomi. Ho accennato or ora alla mancanza d'assistenza ostetrica alle donne partorienti ed alla grande mortalità infantile; torna quindi acconcio il dire qui che mancano completamente in questo Stato case di maternità e brefotrofi; soltanto nella capitale esiste un istituto chiamato " Ma-

---

essere loro concesso se proveranno la sopra indicata qualità mediante documenti debitamente legalizzati dall'agente diplomatico della Repubblica, o, in mancanza di questo, dal Console brasiliano;

" 4° A coloro che, laureati in Scuole od Università straniere ufficialmente riconosciute, proveranno di essere autori di opere importanti di medicina, chirurgia o farmacologia, e chiederanno la necessaria licenza alla Direzione generale di sanità pubblica, che la potrà concedere, udita la Facoltà di medicina e chirurgia di Rio de Janeiro;

" § 1. Le disposizioni di questo articolo sono applicabili anche a coloro che intenderanno di esercitare le professioni di farmacista, dentista e levatrice ".

(2) La mortalità infantile è perciò molto elevata. Nel 1903, stando alle statistiche ufficiali, il numero dei bambini morti in età da 0 a 1 anno fu di 17,816.

ternidade de S. Paulo „ per le donne partorienti, il cui movimento nel 1904 fu il seguente:

Donne che vi si trovavano ricoverate al 1° gennaio . .	17
Donne entrate durante l'anno	320
Totale . . .	337

E questo è tutto per lo Stato di San Paolo; di guisa che, quando muore una puerpera lasciando il lattante, e la famiglia è tanto povera da non poter pagare una nutrice, bisogna che si raccomandi alla pietà di qualche privato cittadino, o lasci perire miseramente il fanciullo. E tali casi non sono rari.

Tra gli stabilimenti di cura esistenti in San Paolo è notevole l'istituto Pasteur, per la cura antirabbica, istituto che ha già dato buoni risultati curando una considerevole quantità di morsicati, tra cui molti nostri connazionali.

Ecco il numero delle persone ivi curate nell'anno 1905, classificate per nazionalità:

Tedeschi 3, austriaci 4, arabi 5, argentini 3, brasiliani 452, francesi 2, italiani 320, inglesi 2, spagnuoli 41, portoghesi 80, polacchi 1, svizzeri 1; totale 914.

Ma senza dilungarmi più oltre, riporto qui un prospetto da me compilato, che dimostra la distribuzione degli ospedali e delle case di salute e la loro importanza in confronto di quella dei centri abitati in cui sorgono. Ho omesso gl'istituti privati stranieri, non italiani, poichè essi non hanno per noi alcun interesse.

Ospedali e case di salute nello Stato di San Paolo (Brasile).

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	Nome dell'ospedale	Numero degli ammalati	Periodo di tempo
Amparo	48,984	Hospital D. Anna Cintra	133	1903
Annapolis	9,152	....	..	..
Apiahy	13,134	....	..	..
Araçariguama	2,707	....	..	..
Araraquara	34,320	Hospital de misericordia	97	1° gennaio-27 luglio 1903.
Araras	19,812	....	..	..
Arêas	7.744	....	..	..
Atibaia	13,260	....	..	..
Avarè	14,612	....	..	..
Bananal	7,228	Casa de misericordia	59	1° gennaio-1° luglio 1904.
Bariry	10,712	....	..	..
Barretos	5,884	....	..	..
Batataes	25,168	....	..	..
Bahurù	4,940	....	..	..
Bebedouro	10,920	....	..	..
Belem do Descalvado	23,816	Casa de misericordia	146	1903
Boa Esperança	7,696	....	..	..
Boa Vista das Pedras	9,412	....	..	..
Bocaina	4,108	....	..	..
Bom Successo	3,912	....	..	..
Botucatù	26,728	Casa de misericordia	..	..
		Casa pia de S. Vicente d. P.	..	..
Bragança	40,148	Casa de misericordia	183	1903
		Hospital dos morpheticos	..	..
Brotas	16,848	....	..	..
Buquira	4,992	....	..	..
Cabreuva	6,760	....	..	..
Caçapava	15,704	Hospital do Sagrado Coracào de Jesus.	..	..
Caconde	10,704	....	..	..
Cajurù	14,622	....	..	..
Campinas	79.924	Casa de misericordia	2,727	1° giugno 1903-31 dicembre 1905.
		Hospital de morpheticos	30	1° semestre 1904.

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	Nome dell'ospedale	Numero degli ammalati	Periodo di tempo
Campo L. de Sorocaba . .	9,911	....	..	..
Campos N. do Paranapanema.	5,512	....	..	..
Cananea	7,080	....	..	..
Capão Bonito de Paranapanema	4,004	....	..	..
Capital	255,000	Casa de misericordia	4,823	1904
		Istituto Pasteur	453	1905
		Hospital ophtalmico	527	Agosto 1903-giugno 1904
		Hospital samaritano.	322	1903
		Ospedale Umberto I.	710	1905
		Hospital de Lazaros.	..	..
		Maternidade de S. Paulo	337	1904
Capivary	19,916	Casa de misericordia	47	1° semestre 1904.
Caraguatatuba	3,976	....	..	..
Casa Branca	14,716	Casa de misericordia	388	1903
Conceição de Itanhaem. .	2,184	....	..	..
Conceição do M. Alegre .	2,080	....	..	..
Cravinhos.	29,172	....	..	..
Cunha	10,088	....	..	..
Curralinho	4,070	....	..	..
Cutia	7,166	....	..	..
Dourado	8,544	....	..	..
Dous Corregos	14,976	....	..	..
Embahú.	10,868	....	..	..
Espirito S. da Boa Vista.	4,992	....	..	..
Espirito S. do Pinhal. . .	26,572	Casa de misericordia	32	1° semestre 1904
Espirito S. do Turvo . . .	2,640	.. .	..	..
Fartura.	2,695	....	..	..
Faxina	13,475	Casa de misericordia	(a) 18-25	..
Franca	10,406	Casa de misericordia	125	1903
Guararema	5,304	....	..	..
Guaratinguetà	28,490	Casa de misericordia	450	1904
Guarehy	3,120	....	..	..
Guarulhos	3,432	....	..	..

(a) Numero dei letti.

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	NOME DELL'OSPEDALE	Numero degli ammalati	PERIODO di tempo
Ibitinga	4,992	....	..	..
Iguape	11,024	S. Casa de beneficentia	..	..
Indaiatuba	9,048	....	..	..
Itapecerica	11,432	....	..	..
Itapetininga	13,988	Sociedade beneficente	..	..
Itapira	25,116	....	...	..
Itaporanga	4,992	....	..	..
Itararè	6,916	....	..	..
Itatiba	26,312	Casa de misericordia	84	..
Itatinga	6,968	....	..	..
Ituverava	7,644	....	..	..
Jaboticabal	26,072	....	..	..
Jacarehy	16,848	Casa de misericordia	92	1° luglio 1903 - 30 giugno 1904
Jahù	49 608	....	..	..
Jambeiro	8,476	....	..	..
Jardinopolis	17.160	....	..	..
Jatahy	2,028	...	..	..
Jundiahy	25 480	....	..	..
Juquery	3,692	Hospicio dos alienados	800	1901
Lagoinha	6,968	....	..	..
Lavrinhas	4.807	....	..	..
Leme	11.590	....	..	..
Lençoes	8,336	....	..	..
Limeira	27,612	Casa de misericordia	321	1903
Lorena	15.860	Casa de misericordia	153	1° semestre 1904
Mattào	15,440	....	..	..
Mineiros	11,113	....	..	..
Mococa	16.996	....	..	.
Mogy das Cruzes	19,292	Sociedade beneficente	68	1° semestre 1904
Mogy Guassú	6,864	....	..	..
Mogy Mirim	21.560	Casa de misericordia	164	1903
Monte Alto	8.372	....	..	..
Monte Mór	7.176	....	..	..
Natividade	8.112	....	..	..

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	Nome dell'ospedale	Numero degli ammalati	Periodo di tempo
Nazaret.	5,824	....	..	..
Nuporànga	17,680	....	..	..
Parahybuna	14,890	Hospital de caridade	..	..
Parnahyba	8,372	.. .	..	..
Patrocinio de S. Izabel. .	4,992	....	..	..
Patrocinio de Sapucahy .	2,288	....	..	..
Pederneiras.	7,690	....	..	..
Pedreiras.	18,960	....	..	..
Pereiras	8,996	....	..	..
Piedade.	3,744	....	..	..
Pilar	6,812	....	..	..
Pindamonhangaba	22,932	Santa Casa de misericordia. . .	173	1903
Piracicaba	34,518	Casa de misericordia	231	1° luglio 1903-30 giugno 1904.
		Hospital dos lazaros	16	1904
Pirajù	17,594	....	..	..
Pirassununga.	14,996	Casa de misericordia	118	1903
Pitangueiras	5,500	....	..	..
Porto Feliz.	13,388	....	..	..
Porto Ferreira	9,724	....	..	..
Queluz	8,372	....	..	..
Redempção.	9,620	....	..	..
Remedios da Ponte do Tiétè.	3,172	....	..	..
Ribeirào Bonito.	6,552	....	..	..
Ribeirào Branco	2,340	....	..	..
Ribeirào Preto	52,416	Casa de misericordia	19	Gennaio 1904.
Ribeiràozinho.	15,094	....	..	..
Rio Bonito	6,552	....	..	..
Rio Claro.	37,752	Casa de misericordia	206	1903
Rio das Pedras.	8,988	....	..	..
Rio Preto.	4,836	....	..	..
Salto de Ytù	4,264	....	..	..
Santa Barbara	7,696	....	..	..
Santa Barbara do Rio Pardo.	2,392	....	..	..

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	Nome dell'ospedale	Numero degli ammalati	Periodo di tempo
Santa Branca.	8,320	S. Casa de misericordia municipal	..	..
Santa Cruz da Conceição	7,592	....	..	..
Santa Cruz das Palmeiras	21,216	....	..	..
Santa Cruz do Rio Pardo	9,632	....	..	..
Santa Izabel	9,984	....	..	..
Santa Rita do Paraizo . .	12,012	....	..	..
Santa Rita do Passa Quatro	22,256	Casa de misericordia	15	1° semestre 1904
Sant'Amaro	8,528	....	..	..
Sant'Antonio da Alegria .	2,600	....	..	..
Sant'Antonio da Boa Vista	3,016	....	..	..
Sant'Antonio da Cachoeira	7,696	....	..	..
Santos	59,956	Casa de misericordia	4,634	1903
São Bento do Sapucahy .	12,712	....	..	..
São Bernardo.	9,300	....	..	..
São Carlos do Pinhal . .	54,652	Casa de misericordia	283	1903
São Francisco de Paula dos Pinheiros.	4,368	....	..	..
São João da Boa Vista. .	40,144	Hospital de misericordia	..	..
São João da Bocaina. . .	15,704	....	..	..
São José dos Barreiros. .	4,368	Sociedade beneficente municipal	19	1° semestre 1904.
São José do Parahytinga	10,280	....	..	..
São José do Rio Pardo. .	34,320	....	..	..
São José dos Campos. . .	17,522	Hospital de misericordia	79	1903
São Luiz do Parahytinga	15,652	....	..	..
São Manoel do Paraizo. .	22,360	Casa pia de S. Vicente de Paula	..	..
São Miguel Archanjo . .	1,456	....	..	..
São Paulo dos Agudos . .	3,120	. ..	..	..
São Pedro	14,790	....	..	.
São Pedro do Turvo . . .	9,007	....	..	..
São Roque	11,688	Hospital de misericordia.	46	1903
São Sebastião	5,928	....	..	..
São Simão	27,872	Casa de misericordia	..	..
São Vicente	4,316	....	..	..
Sarapuhy	6,072	....	..	..
Serra Negra	21,684	....	..	..

MUNICIPI	Popolazione nel 1904	Nome dell'ospedale	Numero degli ammalati	Periodo di tempo
Sertâozinho	23,660	Hospital de misericordia	141	1903
Silveiras	3,328	Hospital de misericordia	19	1° semestre 1904.
Socorro	15,392	....	..	..
Sorocaba	20,540	Casa de misericordia	159	1903
Tambahù	5,414	....	..	..
Tatuhy	23,796	Hospital dos morpheticos	1	1903
Taubatè	36,000	Hospital de S. Izabel	640	1903
Tiètè	17,524	Casa de misericordia	..	..
		Hospital de morpheticos	..	..
Ubatuba	7,176	....	..	..
Una	7,392	....	..	..
Villa Bella	8,588	....	..	..
Villa Vieira do Piquete	2,080	....	..	..
Xiririca	7,480	....	..	..
Yporanga	4,545	....	..	..
Ytù	20,288	S. Casa de misericordia	..	..
		Hospital dos morpheticos	..	..

A spiegazione dei dati qui sopra esposti è necessario aggiungere che la maggior parte degli stabilimenti di cura son molto in arretrato coi moderni sistemi curativi e non rispondono alle esigenze della scienza.

***

Conclusione. — Le conseguenze dello stato di cose che ho cercato del mio meglio di studiare, e che ho qui riprodotto con la maggiore serenità ed imparzialità, sono risentite molto dolorosamente dalla colonia italiana che risiede in questo Stato, e il contraccolpo giunge naturalmente anche alla madre patria

Numerosa, come si sa, è la schiera degli infelici che, venuti qui per migliorare la loro sorte, vi hanno trovato invece l'ultima rovina

ed anche la morte, perchè, colpiti da qualche infermità, non hanno potuto avere i soccorsi e l'assistenza medica che il loro caso richiedeva.

Pur numerosa è la schiera degl'infelici che sono ridotti a chiedere il rimpatrio a spese dell'erario perchè divenuti inabili al lavoro per malattia, nonchè delle vedove e degli orfani che lo richiedono avendo perduto chi li sostentava col suo lavoro.

Nel 1905 il numero dei rimpatriati per malattia o per inabilità al lavoro (vedove ed orfani) fu assai rilevante, e anche maggiore sarebbe stato se vi fosse stato disponibile un numero più grande di posti:

Rimpatri concessi	Persone	Posti		
		in totale	gratuiti	semigratuiti
Dal R. Consolato generale	921	713	200	513
Dal Patronato	1,921	1,411	133	1,278
Totale . . .	2,842	2,124	333	1,791

Queste 2842 persone rimpatriate si suddividevano, per età, come segue: da 1 a 12 anni, 1164; da 12 a 25 anni, 417; di oltre 25 anni, 1261.

Noi dobbiamo quindi augurarci che un miglioramento del servizio sanitario avvenga, e al più presto.

NOTIZIE STATISTICHE SUI MOVIMENTI MIGRATORII

Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1906

In attesa di pubblicare in uno dei prossimi numeri del Bollettino la statistica particolareggiata del movimento dell'emigrazione avvenuta nell'anno 1906 con separate classificazioni tanto per gli emigranti italiani come per quelli stranieri per quanto concerne il sesso, l'età, i porti d'imbarco, i paesi di destinazione, ecc., diamo qui appresso notizie sommarie del numero degli emigranti partiti durante l'anno 1906 dai porti italiani e dal porto di Havre, con i piroscafi della *Compagnie générale transatlantique*, autorizzata come vettore per la linea Havre-Nuova York, nonchè dell'ammontare della tassa pagata dai Vettori di emigranti.

I dati seguenti sono estratti dai registri di contabilità del Commissariato, che prende nota delle tasse versate dai Vettori in ragione del numero degli emigranti (articolo 28 della legge sull'emigrazione).

MESI	Emigranti secondo i paesi di destinazione								Ammontare della tassa pagata dai Vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Africa	Totale	
									Lire
Gennaio	8,802	2,030	9,833	70	29	»	»	20,764	150,976
Febbraio	6,280	1,244	29,287	67	28	»	»	36,906	281,503
Marzo	5,886	1,068	44,099	86	38	»	»	51,177	396,868
Totale del 1° trimestre .	20,968	4,342	83,219	223	95	»	»	108,847	829,352
Aprile	5,739	1,121	43.700	82	23	»	»	50,665	386,629
Maggio	6,262	1,600	42,927	92	»	»	»	50,881	384,542
Giugno	3,238	833	31,244	97	10	»	»	35,422	261,416
Totale del 2° trimestre .	15,239	3,554	117,871	271	33	»	»	136,968	1,032,578
Luglio	3,545	662	17,492	36	43	»	»	21,778	158,598
Agosto	7,571	995	18,436	80	29	»	»	27,111	200.196
Settembre	12.950	1.006	22.262	89	9	»	»	36.316	268.212
Totale del 3° trimestre .	24,066	2,663	58,190	205	81	»	»	85,205	627.006
Ottobre	25,009	989	24.759	96	34	»	»	50,887	376,926
Novembre	22,464	1.130	17,509	173	33	»	»	41,309	305,090
Dicembre	7,072	467	9,428	129	26	»	»	17,122	125,856
Totale del 4° trimestre .	54,545	2,586	51,696	398	93	»	»	109,318	807,872
Totale dell'anno 1906 .	114,818	13,145	310,976	1,097	302	»	»	(1) 440,338	3,298,808
Anno 1905	86.346	15.033	264,990	1,104	677	4	»	(2) 368.154	2,742,708
Anno 1904	59.964	10,957	150,119	974	307	54	727	(3) 223,102	1,651.740
Anno 1903	40,581	10.835	222,703	997	170	53	»	(4) 275,339	2,058,974
Anno 1902	32,100	23,951	195,345	515	261	62	»	(5) 252,234	1,861,880

(1) Di cui 22,285 partiti dal porto di Havre e 52 dal porto di Pallice-La Rochelle.
(2) Di cui 17.899 partiti dal porto di Havre e 399 dal porto di Pallice-La Rochelle.
(3) Di cui 11,284 partiti dal porto di Havre e 727 dal porto di Anversa.
(4) Di cui 14,834 partiti dal porto di Havre.
(5) Di cui 11,958 partiti dal porto di Havre.

Notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-905 (1).

Ricaviamo dalla relazione annuale del Commissario generale dell'immigrazione negli Stati Uniti, pubblicata sul finire dell'anno 1905 (2), alcune notizie circa l'immigrazione avvenuta in quella Confederazione durante l'anno finanziario 1904-905, mettendole a confronto con quelle dell'anno precedente. Per gl'immigranti classificati secondo i paesi di provenienza sono stati istituiti confronti con i dati degli anni anteriori al 1904, desunti da pubblicazioni ufficiali americane.

1. — Movimento dell'immigrazione in generale.

L'immigrazione negli Stati Uniti raggiunse nell'anno finanziario 1904-905 una proporzione che non si era mai avuta per l'addietro.

Gli immigranti di ogni nazionalità arrivati ed ammessi a sbarcare dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905 furono 1,026,499 in confronto di 812,870 nell'anno precedente e di 857,046 nell'anno 1902-903.

La seguente tabella indica l'immigrazione totale negli Stati Uniti dal 1821 al 1905.

Immigranti giunti negli Stati Uniti dal 1821 al 1905 (3).

PERIODI	IMMIGRANTI		PERIODI	IMMIGRANTI	
	in totale per ciascun periodo	in media per ciascun anno		in totale per ciascun periodo	in media per ciascun anno
Decennio 1821-1830 . .	143,439	14,343	Decennio 1891-1900. .	3,844,359	384,436
Id. 1831-1840 . .	599,125	59,912	Quinquenn. 1901-1905.	3,833,076	766,615
Id. 1841-1850 . .	1,713,251	171,325	Anno 1900-1901. . . .	»	487,918
Id. 1851-1860 . .	2,598,214	259,821	Id. 1901-1902. . . .	»	648,743
Id. 1861-1870 . .	2,314,824	231,482	Id. 1902-1903. . . .	»	857,046
Id. 1871-1880 . .	2,812,191	281,219	Id. 1903-1904. . . .	»	812,870
Id. 1881-1890 . .	5,246,613	524,661	Id. 1904-1905. . . .	»	1,026.499

(1) Per notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti negli anni fiscali 1901-902; 1902-903; 1903-904 si vedano rispettivamente i nn. 2 (1903), 2 (1904) e 8 (1905) del presente Bollettino.

(2) Si veda l'*Annual Report of the Commissioner General of Immigration for the fiscal year ended June* 30, 1905. - *Washington, Government Printing Office*, 1905.

(3) Si avverta che i dati contenuti nella prima colonna di questo prospetto e nei due prospetti successivi comprendono il numero *totale* degl'immigranti giunti negli Stati Uniti e ammessi a sbarcare in ciascuno dei periodi considerati.

Avuto riguardo ai paesi di provenienza, gli immigranti negli Stati Uniti si dividevano nel modo seguente:

Immigranti giunti negli Stati Uniti dal 1821 al 1905, classificati per paesi di provenienza.

PERIODI	Immigranti provenienti				
	dall' Europa	dall' America	dall' Asia	dall' Africa	da altri paesi e dalle isole dell'Atlantico e del Pacifico
1821-1830	98.816	11,564	10	16	33,033
1831-1840	495,688	33,424	48	52	69,913
1841-1850	1,597,502	62,469	82	55	53,143
1851-1860	2,452,657	74.720	41,458	210	29,160
1861-1870	2,064,407	166.597	64.609	312	18,899
1871-1880	2,261,904	403,726	123,823	229	22,509
1881-1890	4,721,602	426,523	68,380	437	29,671
1891-1900	3,700,960	(a) 42.226	86,816	1,271	13,086
1901-1905	3.175.781	58,994	102,348	1.656	6.379

(a) Non sono compresi in questa cifra gli immigranti provenienti dal Messico e dall'America del Nord.

Come si rileva dal prospetto che precede, il maggior contributo all'immigrazione negli Stati Uniti è dato da coloro che provengono dall'Europa, i quali rappresentano oltre il 90 per cento di tutti gli immigranti.

Vediamo come essi si distribuivano secondo i principali Stati di provenienza.

Immigranti giunti dall'Europa negli Stati Uniti dal 1821 al 1905, classificati secondo i principali Stati dai quali provenivano.

PERIODI	IMMIGRANTI PROVENIENTI								
	dall' Italia	dalla Francia	dall' Inghilterra	dall' Irlanda	dalla Scozia	dalla Germania	dalla Svezia e dalla Norvegia	dalla Russia e dalla Polonia	dalla Austria-Ungheria
Decennio 1821-1830	408	8,497	22,167	50,724	2,912	6,761	91	91	»
Id. 1831-1840	2,253	45,575	73,143	207,381	2,667	152,454	1,201	646	»
Id. 1841-1850	1,870	77,262	263,332	780,719	3,712	434,626	13,903	656	»
Id. 1851-1860	9,231	76,358	385,643	914,119	38,331	951,667	20,931	1,621	»
Id. 1861-1870	12,211	35,984	568,128	435,778	38,768	787,468	109,298	4,536	7,800
Id. 1871-1880	55,762	72,206	460,479	436,871	87,564	718,182	211,245	52,254	72,969
Id. 1881-1890	307,310	50,464	657,488	655,482	149,869	1,452,970	568,362	265,088	353,719
Id. 1891-1900	654,731	36,006	282,304	403,496	60,053	543,922	325,943	588,866	597,047
Quinquennio 1901-1905 . .	959,768	31,419	155,343	184,096	38,842	176,995	257,672	658,735	944,239
Anno 1901	135,996	3,150	12,214	30,561	2,070	21,651	35,579	85,257	113,390
Id. 1902	178,375	3,117	13,575	29,138	2,560	28,304	48,378	107,347	171,989
Id. 1903	230,622	5,578	26,219	35,310	6,143	40,086	70,489	136,093	206,011
Id. 1904	193,296	9,406	38,626	36,142	11,092	46,380	51,571	145,141	177,156
Id. 1905	221,479	10,168	64,709	52,945	16,977	40,574	51,655	184,897	275,693

Gli Stati europei posti a nord-ovest hanno dato fino a questi ultimi anni una rilevante proporzione di immigranti negli Stati Uniti. Nel decennio 1821-1830 il numero totale degl'immigranti fu di 143,439, e di essi 50,724 venivano dall'Irlanda, 22,167 dall'Inghilterra, 8497 dalla Francia, 6761 dalla Germania e 2912 dalla Scozia.

Nel successivo decennio il movimento d'immigrazione salì a 599,125 persone, delle quali 152,454 venivano dalla Germania, mentre nel precedente decennio (1821-1830) questa nazione ne aveva date soltanto 6761. Anche l'Irlanda contribuì largamente all'immigrazione nel secondo decennio, con un aumento di oltre 150,000 immigranti rispetto al primo. Seguono per importanza numerica gli immigranti provenienti dall'Inghilterra (73,143) e dalla Francia (45,575).

Nel decennio 1841-1850 gli immigranti furono 1,713,251, dei quali 1,597,502 provenivano dall'Europa, e, di questi, 780,719 dall'Irlanda, 434,626 dalla Germania, 263,332 dall'Inghilterra, 77,262 dalla Francia, 3712 dalla Scozia.

Nel decennio 1851-1860 vi furono 2,598,214 immigranti, dei quali 2,452,657 venivano dall'Europa. In questo decennio per la prima volta l'immigrazione dalla Germania (951,667) supera quella proveniente dall'Irlanda (914,119). È pure da osservare che in questo decennio incomincia un notevole movimento d'immigrazione dalla Cina. Da 35 immigranti, quanti se ne erano avuti nel decennio 1841-1850, si sale a 41,397 nel periodo 1851-1860.

Nel decennio 1861-1870 il numero degli immigranti fu di 2,314,824, con una diminuzione di oltre 280,000 in confronto del decennio precedente. A questa immigrazione l'Europa contribuì con 2,064,407 persone; la Germania ne inviò in quantità maggiore degli altri Stati (787,468), e ad essa seguono l'Inghilterra con 568,128, l'Irlanda con 435,778, la Svezia e Norvegia con 109,298, la Scozia con 38,768, la Francia con 35,984. In questo periodo l'immigrazione dall'Irlanda discese a meno della metà di quella che si era avuta nel decennio precedente, e diminuì pure di circa un quinto l'immigrazione dalla Germania. Aumentò invece notevolmente l'immigrazione dalla Svezia e Norvegia: da 20,931 nel decennio 1851-1860 si salì a 109,298 nel decennio 1861-1870.

Nel decennio 1871-1880 si nota un leggiero aumento rispetto ai due periodi decennali precedenti. La Germania, la Svezia e la Norvegia, la Scozia, la Francia continuano a contribuire largamente all'immigrazione. In questo decennio l'immigrazione dalla Cina ascese a 123,201 contro 64,301 nel decennio precedente, 41,397 nel decennio 1851-1860 e 35 nel decennio 1841-1850.

Nel periodo 1881-1890 si ebbe, in confronto di tutti gli altri periodi considerati, il maggior numero di immigranti. Esso fu di 5,246,613, cioè quasi doppio dei tre decenni precedenti. Di questi 5,246,613 immigranti, la maggior parte, cioè 4,721,602, provenivano dall'Europa. Specialmente la Germania, con 1,452,970 persone, contribuì a questo enorme esodo di immigranti dall'Europa; vengono poi l'Inghilterra (657,488), l'Irlanda (655,482), la Svezia e la Norvegia (568,362), l'Austria-Ungheria (353,719), l'Italia (307,310), la Russia e la Polonia (265,088), e la Scozia (149,869).

Notevole è il cambiamento avvenuto da questo decennio in poi nelle correnti migratorie. L'Italia, l'Austria-Ungheria e la Russia, che nei decenni precedenti avevano una proporzione relativamente piccola di immigranti, incominciano a contribuire in più larga misura al movimento immigratorio nella Confederazione americana.

Invece l'immigrazione cinese discende in questo periodo a 61,711, per effetto delle disposizioni restrittive emanate dal Governo federale.

Nel successivo decennio 1891-1900 il numero totale degli immigranti fu di 3,844,359, e di essi 3,700,960 provenivano da paesi europei.

Una notevole diminuzione nel numero degl'immigranti in confronto dei periodi precedenti si nota per l'Irlanda, l'Inghilterra, la Scozia, la Svezia e Norvegia, la Francia e soprattutto la Germania. Vi fu invece un aumento rilevante per l'Italia, la Russia (compresa la Polonia) e l'Austria-Ungheria.

Nel quinquennio 1901-1905 l'immigrazione riprese a crescere in quasi tutti i paesi. Il maggior contributo fu dato dall'Italia (959,768), dall'Austria-Ungheria (944,239), e dalla Russia con la Polonia (658,755).

Riassumendo, le vicende dell'immigrazione negli Stati Uniti da ciascuno dei principali paesi d'Europa nel periodo 1821-1905 furono le seguenti:

Dalla Francia l'immigrazione non fu mai considerevole; essa raggiunse la maggiore intensità nei decenni 1841-50, 1851-60 e 1871-80, e discese rapidamente dopo questo periodo.

Rispetto all'Inghilterra, i decenni 1861-70, 1871-80 e 1881-90 dànno le cifre più elevate; nel decennio 1891-900 si ebbe un'immigrazione minore della metà in confronto dei periodi precedenti.

Dall'Irlanda il maggior numero d'immigranti si ebbe nei periodi 1841-50 e 1851-60. Per la Germania i decenni terminati nel 1860, nel 1870, nel 1880 e nel 1890 segnano le più alte cifre; specialmente nel decennio 1881-90 si ebbe un aumento di oltre il doppio rispetto a quello precedente. Dalla Svezia e dalla Norvegia il maggior numero di immigranti si ebbe dal 1881 al 1890.

Dall'Italia, dalla Russia e dall'Austria-Ungheria l'immigrazione negli Stati Uniti andò sempre aumentando e in misura assai rilevante.

2. — Porti di sbarco degli immigranti.

Nell'anno fiscale 1904-905 entrarono negli Stati Uniti 1,026,499 immigranti: di essi, 982,285 sbarcarono nei porti continentali ed insulari e 44,214 entrarono nel territorio della Confederazione attraverso la frontiera canadese, dopo essere sbarcati in porti del Canadà.

Nel prospetto seguente il numero degli emigranti ammessi allo sbarco nell'anno 1904-905, in ognuno dei principali porti di sbarco, è messo a confronto con quello dell'anno precedente 1903-904.

Immigranti di ogni nazionalità giunti nei porti degli Stati Uniti e del Canadà negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905.

PORTI	1903-904	1904-905	PORTI	1903-904	1904-905
Nuova York, N. Y.	606,019	783,219	Altri porti degli Stati Uniti.	26,810	32,444
Boston, Mass.	60,278	65,107	Porti del Canadà (via Quebec e Point Levis, St. John, Halifax e stazioni di confine, Vancouver e Victoria). . .	30,374	44,214
Baltimora, Md.	55,940	62,314			
Filadelfia, Pa.	19,467	23,824			
San Francisco, Cal. . . .	9,036	6,377			
Nuova Orleans, La. . . .	4,946	4,000	Totale . . .	812,870	1,026,499

Riassumendo, nell'anno 1904-1905 in confronto dell'anno precedente si ebbero in più 213,629 immigranti, dei quali 13,840 sbarcarono nei porti del Canadà e 199,789 nei porti degli Stati Uniti.

È notevole che, mentre nei porti di Nuova York, Boston, Baltimora e Filadelfia si ebbe un numero di immigranti sbarcati maggiore dell'anno precedente, nei porti di San Francisco e di Nuova Orleans se ne ebbe invece un numero minore.

Il porto al quale si dirige la grande maggioranza degli immigranti è sempre quello di Nuova York, dove nell'anno 1904-1905 approdò circa il 77 per cento dell'immigrazione totale.

3. -- Paesi di provenienza e nazionalità degli immigranti.

Gl'immigranti di una determinata nazionalità non provengono tutti dai rispettivi paesi di origine, ma giungono anche da altri paesi esteri in cui avevano precedentemente emigrato.

Paesi di provenienza. — Essendo interessante avere distintamente le due notizie, incominciamo col dare il numero degli immigranti arrivati nella Confederazione americana in ciascuno degli ultimi due anni e divisi per paesi di provenienza.

Immigranti giunti negli Stati Uniti durante gli anni fiscali 1903-904 e 1904-905, classificati secondo i paesi di provenienza.

PAESI di provenienza	1903-904	1904-905	PAESI di provenienza	1903-904	1904-905
Austria-Ungheria	177,156	275,693	Cina	4,309	2,166
Belgio	3,976	5,302	Giappone	14.264	10,331
Danimarca	8,525	8,970	India	261	190
Francia	9,406	10.168	Turchia Asiatica	5,235	6,157
Germania	46,380	40,574	Altri paesi d'Asia	2,117	5,081
Grecia	11,343	10,515	Totale Asia	26,186	23,925
Italia	193,296	221,479			
Paesi Bassi	4,916	4,954			
Norvegia	23,808	25,064			
Portogallo	6,715	5,028	Africa	686	757
Rumania	7,087	4,437	Australia, Tasmania e Nuova Zelanda	1,461	2,091
Impero russo e Finlandia	145,141	184,897	Isole Filippine	52	39
Serbia, Bulgaria e Montenegro	1,325	2,043	Isole del Pacifico, non specificate	42	36
Spagna	3,996	2,600	America del Nord inglese	2,837	2,168
Svezia	27,763	26,591	Honduras inglese	109	123
Svizzera	5,023	4,269	Altri paesi dell'America Centrale	605	1,072
Turchia Europea	4,344	4,542	Messico	1,009	2,637
Inghilterra	38,626	64,709	America del Sud	1,667	2,576
Irlanda	36,142	52,945	Indie Occidentali	10,193	16,641
Scozia	11,092	16,977	Altri paesi	90	161
Galles	1,730	2,503			
Europa, senza specificazione di paesi	143	13			
Totale Europa	767,933	974,273	Totale generale	812,870	1,026,499

Come risulta da queste cifre, nell'anno 1904-905 si è verificato un notevole aumento rispetto all'anno precedente nelle provenienze dall'Europa e soprattutto dall'Austria-Ungheria (98,537 persone in più), dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda (49,544 persone in più), dall'Impero russo e dalla Finlandia (39,756 persone in più), e dall'Italia (28,183 persone in più). Per alcuni Stati europei si ebbe invece una diminuzione; tali sono: la Germania (5806 persone in meno), la Rumania (2650 persone in meno), il Portogallo (1687 persone in meno), la Spagna (1396 persone in meno), la Svezia (1172 persone in meno), la Grecia (828 persone in meno), la Svizzera (754 persone in meno).

Delle provenienze dall'Asia sono in diminuzione quelle dall'India, dalla Cina e dal Giappone (da quest'ultimo paese a causa della guerra); crescono, invece, quelle dalla Turchia Asiatica e dalle altre regioni.

Notevole è pure l'aumento verificatosi nell'immigrazione dalle Indie Occidentali (6448 persone più dell'anno precedente).

La statistica americana classifica pure gli immigranti arrivati negli Stati Uniti dai singoli Stati, secondo periodi semestrali. Crediamo utile di dare, qui appresso, per gli ultimi sei anni queste cifre per quanto riguarda gli immigranti provenienti dall'Italia, le quali cifre si prestano anche meglio delle altre riportate per un confronto con la statistica italiana dell'emigrazione fatta per anni solari anzichè per anni fiscali.

ANNI	SEMESTRI	IMMIGRANTI provenienti dall'Italia		ANNI	SEMESTRI	IMMIGRANTI provenienti dall'Italia	
		in ciascun semestre	in ciascun anno solare			in ciascun semestre	in ciascun anno solare
1900 . . .	1° semestre. .	63,272	111,088	1903. . .	1° semestre. .	152,777	232,528
	2° semestre. .	47,816			2° semestre. .	79,751	
1901 . . .	1° semestre. .	88,180	143,131	1904. . .	1° semestre. .	113,545	156,794
	2° semestre. .	54,951			2° semestre. .	43,249	
1902 . . .	1° semestre. .	123,424	201,269	1905. . .	1° semestre. .	178,230	268,441
	2° semestre. .	77,845			2° semestre. .	90,211	

Nazionalità. — La nazionalità degli immigranti negli Stati Uniti risulta dal seguente prospetto:

Immigranti giunti negli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905, classificati per nazionalità.

NAZIONALITÀ o stirpi	1903-904	1904-905	NAZIONALITÀ o stirpi	1903-904	1904-905
Italiani (1)	196,028	226,320	Slovacchi, Croati, Sloveni, Boemi, Moravi	61,093	99,229
Francesi	11,557	11,347	Magiari	23,883	46,030
Fiamminghi	10,157	17,012	Greci	12,625	12,144
Tedeschi	74,790	82,360	Giapponesi	14,382	11,021
Inglesi, Irlandesi e Scozzesi	96,638	121,275	Ebrei	106,236	129,910
Scandinavi	61,029	62,284	Di altre nazionalità	70,515	86,526
Lituani	12,780	18,604			
Polacchi	67,757	102,437	Totale	812,870	1,026,499

(1) La statistica americana classifica separatamente gli Italiani appartenenti alle provincie settentrionali d'Italia da quelli appartenenti alle provincie meridionali:

Italiani del Nord . . . . . 36,699 (1903-904); 39,930 (1904-905).
Id. del Sud . . . . . 159,329 (1903-904); 186,390 (1904-905).

Nell'anno 1904-905 su 100 emigranti italiani sbarcati nella Confederazione americana, secondo la statistica federale, 82 appartenevano all'Italia meridionale e 18 all'Italia settentrionale.

È interessante vedere quali furono i paesi di provenienza degli immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli ultimi due anni:

Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905, classificati secondo i paesi di provenienza.

PAESI di provenienza	1903-904	1904-905	PAESI di provenienza	1903-904	1904-905
Austria-Ungheria	1,985	2,355	Africa	»	58
Belgio	»	12	Australia, Tasmania e Nuova Zelanda	10	51
Francia	23	448	America del Nord inglese	10	110
Germania	11	52	America Centrale	11	70
Italia	193,183	221,247	Messico	27	201
Svizzera	605	441	America del Sud	101	548
Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda	22	493	Indie Occidentali	22	149
Altri paesi di Europa	18	64	Altri paesi	»	8
Asia	»	13	Totale	196,028	226,320

Dei 226,320 Italiani giunti negli Stati Uniti nell'anno 1904-905 soltanto 5073 non provenivano dal Regno, ma da altri paesi esteri, e principalmente dall'Impero austro-ungarico, dall'America del Sud, dalla Gran Bretagna e Irlanda, dalla Francia e dalla Svizzera.

4. — Sesso, età, professione, istruzione degl'immigranti e ammontare delle somme possedute da essi allo sbarco.

Sesso ed età. — Nel prospetto che segue diamo notizia di tutti gli immigranti ammessi a sbarcare negli Stati Uniti, distinti per nazionalità e classificati per sesso e per età:

Immigranti sbarcati negli Stati Uniti nell'anno fiscale 1904-905, classificati per nazionalità, per sesso e per età.

NAZIONALITÀ o stirpi	Sesso		Età			Totale	Immigranti che erano stati precedentemente negli Stati Uniti
	Maschi	Femmine	Sotto i 14 anni	Da 14 a 45 anni	Da 45 anni in su		
Italiani (1)	186,702	39,618	20,484	193,585	12,251	226,320	47,504
Inglesi	31,965	18,900	6,956	36,726	7,183	50,865	15,858
Irlandesi	24,640	29,626	2,580	48,562	3,124	54,266	14,658
Scozzesi	10,472	5,672	2,270	12,109	1,765	16,144	3,945
Scandinavi	37,202	25,082	6,597	52,226	3,461	62,284	12,773
Tedeschi	49,647	32,713	11,469	64,441	6,450	82,360	13,444
Polacchi	72,452	29,985	9,867	89,914	2,656	102,437	9,220
Lituani	13,842	4,762	1,474	16,875	255	18,604	767
Fiamminghi	11,907	5,105	1,483	15,047	482	17,012	2,657
Francesi	6,705	4,642	1,121	8,825	1,401	11,347	3,657
Slovacchi	38,038	14,330	4,582	45,882	1,904	52,368	12,532
Croati e Sloveni	30,253	4,851	1,383	32,470	1,251	35,104	7,068
Boemi e Moravi	6,662	5,095	2,620	8,442	695	11,757	668
Magiari	34,242	11,788	3,864	39,926	2,240	46,030	6,575
Greci	11,586	558	446	11,523	175	12,144	1,021
Giapponesi	9,810	1,211	124	10,588	309	11,021	1,515
Ebrei	82,076	47,834	28,553	95,964	5,393	129,910	2,698
Di altre nazionalità o stirpi	66,713	19,813	8,795	72,314	5,417	86,526	19,364
Totale	724,914	301,585	114,668	855,419	56,412	1,026,499	175,624

(1) Diamo qui appresso la classificazione degli emigranti italiani fatta nella statistica americana:

	Maschi —	Femmine —	Sotto i 14 anni —	Da 14 a 45 anni —	Da 45 anni in su —	Totale —	Immigranti stati precedentemente negli Stati Uniti —
Italiani del Nord	31,695	8,235	3,569	34,561	1,800	39,930	8,240
Id. del Sud	155,007	31,383	16,915	159,024	10,451	186,390	39,284

Degli immigranti di ogni nazionalità ammessi a sbarcare negli Stati Uniti durante l'anno 1904-905, 724,914 (ossia il 71 per cento) erano maschi e 301,585 (ossia il 29 per cento) femmine. In confronto dell'anno precedente si ebbe un aumento di 175,814 maschi e 37,815 femmine.

Riguardo all'età, 114,668 immigranti (cioè 11 su cento) avevano meno di 14 anni, 855,419 (cioè 83 su cento) da 14 a 45 anni, e 56,412 (cioè 6 su cento) oltre 45 anni.

Per gl'immigranti italiani diamo in cifre effettive e proporzionali a 100 le notizie suindicate per l'anno 1904-905 in confronto di quello precedente.

Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905, classificati per sesso e per età.

IMMIGRANTI	1903-904		1904-905	
	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 immigranti	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 immigranti
In totale	196,028	100.00	226,320	100.00
Sesso: maschi	151,554	77.31	186,702	82.49
Sesso: femmine	44,474	22.69	39,618	17.51
Età: sotto i 14 anni	24,528	12.51	20,484	9.05
Età: da 14 a 45 anni	160,520	81.89	193,585	85.54
Età: da 45 anni in su	10,980	5.60	12,251	5.41
Immigranti che erano stati precedentemente negli Stati Uniti	20,033	10.22	47,504	20.99

Nel 1904-905 diminuì la percentuale delle femmine e dei minori di 14 anni; ed aumentò invece quella delle persone in età da 14 a 45 anni.

La percentuale degli Italiani che erano stati già altre volte negli Stati Uniti fu, nell'ultimo anno, del 21 per cento, cioè doppia di quella dell'anno precedente.

Professioni. — Nel prospetto che segue gli immigranti negli anni 1903-904 e 1904-905 sono ripartiti secondo le principali professioni che esercitavano in patria:

Immigranti di ogni nazionalità giunti negli Stati Uniti negli anni 1903-904 e 1904-905, classificati secondo la professione che esercitavano in patria.

PROFESSIONI	1903-904	1904-905	PROFESSIONI	1903-904	1904-905
Agricoltori, contadini e giardinieri	93,322	162,907	Barbieri e parrucchieri	3,366	3,366
Braccianti	210.426	287,450	Negozianti e commercianti	19,848	19,579
Minatori	9,110	10,360	Contabili e commessi	10,420	11,986
Muratori e tagliapietre	8,760	11,318	Marinai	10,326	11,220
Filatori e tessitori	2,917	4,439	Insegnanti, medici, avvocati, ingegneri e architetti	6,071	5,993
Macchinisti e meccanici	3,025	3,650	Scultori e pittori	932	819
Fabbri, magnani ed altri lavoranti in stagno e piombo	11,821	13,717	Musicanti	1,419	1,525
Falegnami, ebanisti ed altri lavoranti in legno	13,677	15,976	Domestici e altre persone di servizio	104,937	125,473
Verniciatori, decoratori e pittori	3,868	4,928	Altre occupazioni	26,794	35,914
Mugnai, fornai e macellai	9,369	10,592	Donne, fanciulli e immigranti senza occupazione	214,692	232,018
Conciatori e lavoratori di pelli, sellai e calzolai	12,013	13,808			
Tipografi	980	1,095			
Sarti, modiste e cucitrici	32,788	38,371	Totale	812,870	1,026,499

Il seguente prospetto dà notizie delle professioni esercitate in patria dagli immigranti italiani giunti negli Stati Uniti nei due anni 1903-904 e 1904-905.

Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli anni 1903-904 e 1904-905, classificati secondo la professione che esercitavano in patria.

PROFESSIONI	1903-904	1904-905	PROFESSIONI	1903-904	1904-905
Agricoltori, contadini e giardinieri	48,403	73,145	Barbieri e parrucchieri	2,149	1,800
Braccianti	56,028	70,331	Negozianti e commercianti	1,890	1,972
Minatori	2.000	2,335	Contabili e commessi	462	423
Muratori e tagliapietre	5,089	5,511	Marinai	2,590	2,124
Filatori e tessitori	353	321	Insegnanti, medici, avvocati, ingegneri e architetti	317	283
Macchinisti e meccanici	500	353	Scultori e pittori	186	168
Fabbri, magnani ed altri lavoranti in stagno e piombo	1,374	1,306	Musicanti	350	278
Falegnami, ebanisti ed altri lavoranti in legno	2,463	2,188	Domestici e altre persone di servizio	12,811	11,421
Verniciatori, decoratori e pittori	289	249	Altre occupazioni	2,535	2,297
Mugnai, fornai e macellai	1,431	1,277	Donne, fanciulli e immigranti senza occupazione	44,317	39,747
Conciatori e lavoratori di pelli, sellai e calzolai	4.915	4.375			
Tipografi	80	85			
Sarti, modiste e cucitrici	5,496	4,331	Totale	196,028	226,320

La grande maggioranza degli immigranti italiani è composta di agricoltori, contadini e braccianti.

Gl'immigranti appartenenti a queste categorie stanno, rispetto al totale, nella proporzione del 63 per cento nell'anno 1904-905 e del 53 per cento nel 1903-904.

Istruzione. — Se si considera il grado d'istruzione degli immigranti di età superiore a 14 anni, giunti negli Stati Uniti nell'anno 1904-905, si hanno i seguenti dati:

Immigranti di età superiore a 14 anni giunti negli Stati Uniti nell'anno 1904-905, classificati secondo il grado d'istruzione.

NAZIONALITÀ O STIRPI	IMMIGRANTI DI ETA' DA 14 ANNI IN SU			
	In totale	che sapevano soltanto leggere	che erano analfabeti	
			Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 immigranti di età superiore a 14 anni
Italiani	205,836	122	100,465	48.81
Inglesi	43,909	60	493	1.12
Irlandesi	51,686	130	1,445	2.80
Scozzesi	13,874	17	75	0.54
Scandinavi	55,387	159	157	0.28
Tedeschi	70,891	180	2,813	3.97
Polacchi	92,570	3,519	33,167	35.83
Lituani	17,130	2,133	7,606	44.40
Fiamminghi	15,529	161	118	0.76
Francesi	10,226	4	276	2.70
Slovacchi	47.786	430	11,554	24.18
Croati e Sloveni	33,721	87	12,788	37 92
Boemi e Moravi	9,137	8	147	1.61
Magiari	42,166	78	4,828	11.45
Greci	11,698	10	2,665	22.78
Giapponesi	10.897	»	4,287	39.34
Ebrei	101;357	807	22,770	22.47
Di altre nazionalità	77,731	304	25.228	32.46
Totale	911,831	8.209	230,882	25.32

La proporzione maggiore degli analfabeti (calcolata sugli immigranti di età superiore ai 14 anni) è data dagli Italiani (48. 81 su cento). Seguono i Lituani (44. 40 su cento), i Giapponesi (39. 34 su cento), i Croati e gli Sloveni (37. 92 su cento), i Polacchi (35. 83 su cento).

La percentuale minore è data invece dagli Scandinavi, dagli Scozzesi, dai Fiamminghi, i quali hanno una proporzione di analfabeti inferiore all'1 per cento; dagli Inglesi e dai Boemi e Moravi, che non raggiungono il 2 per cento, e quindi dai Francesi (2. 70 per cento), dagli Irlandesi (2. 80), dai Tedeschi (3. 97 per cento), ecc.

Per quanto riguarda gli Italiani, diamo qui appresso le cifre proporzionali degli analfabeti per gli anni fiscali 1903-904 e 1904-905.

Immigranti italiani di età superiore a 14 anni giunti negli Stati Uniti negli anni 1903-904 e 1904-905, classificati secondo il grado d'istruzione (1).

ANNI	Immigranti di età superiore a 14 anni			
	In totale	che sapevano soltanto leggere	che erano analfabeti	
			Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 immigranti di età superiore a 14 anni
1903-904	171,500	109	79,039	46.09
1904-905	205,836	122	100,465	48.81

Denaro posseduto dagli immigranti. — Nella seguente tabella riportiamo le cifre concernenti la quantità del danaro posseduto dagli immigranti di ciascuna nazionalità, giunti negli Stati Uniti nell'anno 1904-1905

(1) Secondo il grado d'istruzione, la statistica americana classifica nel modo seguente gl'immigranti italiani di età superiore a 14 anni:

			Italiani del Nord	Italiani del Sud
Immigranti di età superiore a 14 anni	In totale	1903-904	33,066	138,434
		1904-905	36,361	169,475
	che sapevano soltanto leggere	1903-904	17	92
		1904-905	25	97
	che erano analfabeti	1903-904	4,150	74,839
		1904-905	5,058	95.407
Proporzione degli analfabeti su 100 immigranti di età superiore a 14 anni		1903-904	12 55	54.10
		1904-905	13.91	56.30

Immigranti giunti negli Stati Uniti nell'anno fiscale 1904-905, classificati secondo l'ammontare del denaro esibito allo sbarco.

NAZIONALITÀ O STIRPI	NUMERO degli immigranti arrivati	IMMIGRANTI che possedevano		AMMONTARE complessivo del denaro esibito — Dollari	AMMONTARE medio del denaro esibito da ciascun immigrante che ne possedeva — Dollari
		50 o più dollari	meno di 50 dollari		
Italiani	226.320	13,815	175,648	4,297,187	22.68
Francesi	11,347	5,019	3,319	931,093	111.67
Fiamminghi	17,012	1,286	13,432	362,047	24.60
Tedeschi	82.360	17,847	41,618	3,600,845	60.55
Inglesi	50.865	21,265	15,563	2,924,080	79.40
Irlandesi	54.266	6,851	37,161	1,421,682	32.30
Scozzesi	16,144	5,744	6,168	810,678	68.06
Scandinavi	62.284	7,139	42.915	1,604,205	32.05
Lituani	18.604	531	14,953	224,219	14.48
Polacchi	102,437	2,534	82,653	1,352,230	15.87
Slovacchi	52.368	1,169	44,429	818,207	17.94
Croati e Sloveni	35,104	1,221	31,710	539,337	16.38
Boemi e Moravi	11,757	1,206	6,347	331,517	43.89
Magiari	46,030	1,541	37.064	695,108	18.00
Greci	12,144	1,152	10,310	331,871	28.95
Giapponesi	11,021	3,475	5.905	416,395	44.39
Ebrei	129,910	7,091	59,319	1,824,617	27.48
Di altre nazionalità o stirpi	86,526	12,763	51,051	2,673,694	41.90
Totale	1,026,499	111,652	679,565	25,159,012	31.80

Dal prospetto precedente risulta che l'11 per cento degli immigranti portavano con sè 50 o più dollari a testa; il 66 per cento avevano una somma inferiore ai 50 dollari, e il 23 per cento erano affatto sprovvisti di danaro.

L'ammontare complessivo delle somme esibite nello sbarco dagli immigranti fu di 25,159,012 dollari (circa 126 milioni di lire italiane), con un aumento rispetto all'anno precedente di 4,264,629 dollari (21 milioni e mezzo di lire italiane).

Per ciò che riguarda in particolare gli Italiani, è da osservare che negli ultimi anni è sempre andata crescendo la media del denaro esibito da essi allo sbarco. Ecco i dati relativi agli anni 1903-1904 e 1904-1905.

Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti, negli anni 1903-904 e 1904-905, classificati secondo l'ammontare del denaro esibito allo sbarco (1).

ANNI	Numero degli immigranti arrivati	Immigranti che possedevano		Ammontare complessivo del denaro esibito — Dollari	Ammontare medio del denaro esibito da ciascun immigrante che ne possedeva — Dollari
		50 o più dollari	meno di 50 dollari		
1903-904	196,028	8,565	146,114	3,110,564	20.11
1904-905	226,320	13,815	175,648	4,297,187	22.68

5. — Paesi di destinazione degli immigranti italiani.

Nel seguente prospetto è indicata la distribuzione degli immigranti italiani secondo i vari Stati e Territori della Confederazione ove erano diretti, distinguendo, come nella statistica americana, gli Italiani appartenenti alle provincie settentrionali da quelli appartenenti alle provincie meridionali.

---

(1) Rispetto al denaro esibito dagli immigranti italiani nel momento dello sbarco, la statistica americana dà la seguente classificazione:

		Italiani del Nord —	Italiani del Sud —
Immigranti italiani che possedevano 50 o più dollari	1903-904	4,153	4,412
	1904-905	4,893	8,922
Id. id. id. meno di 50 dollari	1903-904	26,320	119,794
	1904-905	28,780	146,868
Ammontare complessivo del denaro esibito . . .	1903-904	1,031,249	2,079,315
	1904-905	1,169,980	3.127.207
Ammontare medio del denaro esibito da ciascun immigrante che ne possedeva	1903-904	33.84	16.74
	1904-905	34.75	20.075

Immigranti italiani giunti negli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905, classificati secondo gli Stati della Confederazione ai quali erano diretti.

STATI E TERRITORI	1903-904			1904-905		
	Italiani			Italiani		
	del Nord	del Sud	Totale	del Nord	del Sud	Totale
Alabama	109	194	303	45	83	128
Alaska	4	»	4	1	1	2
Arizona	108	14	122	115	34	149
Arkansas	77	13	90	38	26	64
California	5,803	1,020	6,823	4,513	1,081	5,594
Colorado	656	814	1,470	824	881	1,705
Connecticut	1,329	4,704	6,033	1,626	5,835	7,461
Delaware	72	428	500	93	339	432
Columbia (Distretto di)	91	452	343	108	649	757
Florida	26	562	588	21	509	530
Georgia	21	11	32	16	15	31
Haval	2	»	2	2	2	4
Idaho	27	23	50	24	5	29
Illinois	2,799	5,184	7,983	3,663	6,685	10,348
Indiana	341	190	531	302	298	600
Territorio Indiano	213	71	284	227	59	286
Iowa	259	175	434	206	75	281
Kansas	356	86	442	323	113	436
Kentucky	9	27	36	10	40	50
Louisiana	73	3,544	3,617	177	2,631	2.808
Maine	59	250	309	65	409	474
Maryland	78	617	695	59	600	659
Massachusetts	2,151	10,900	13,051	2,011	11,747	11.950
Michigan	801	943	1,744	1,330	1,649	2,979
Minnesota	183	253	436	306	517	823
Mississippi	258	103	361	674	213	887
Missouri	823	1,027	1,850	769	1,477	2,246
Montana	162	40	202	122	39	161
Nebraska	50	100	30	55	68	103
Nevada	343	21	364	262	29	291

STATI E TERRITORI	1903-904			1904-905		
	Italiani			Italiani		
	del Nord	del Sud	Totale	del Nord	del Sud	Totale
Nuovo Hampshire	59	59	118	59	113	172
Nuova Jersey	1,062	10,534	11,596	1,272	11,494	12,766
Nuovo Messico	69	9	78	82	5	87
Nuova York	8,905	76,124	85,029	9,733	81.572	91,305
Carolina del Nord	»	1	1	6	3	9
Dakota del Nord	7	5	12	11	9	20
Ohio	643	4,510	5,153	861	6,230	7,091
Oklahoma	1	»	1	1	»	1
Oregon	87	48	135	74	94	168
Pensilvania	6,574	30,234	36,808	7,554	43,078	50,642
Isole Filippine	»	»	»	1	»	1
Porto Rico	14	72	86	16	29	45
Rhode Island	189	535	2,724	196	2,422	2,618
Carolina del Sud	1	10	11	10	9	19
Dakota del Sud	51	9	60	45	6	51
Tennessee	142	42	184	122	73	195
Texas	170	238	408	183	239	422
Utah	287	81	368	140	118	258
Vermont	234	247	481	227	226	453
Virginia	72	82	154	64	105	169
Virginia occidentale	223	2,110	2,333	421	2,987	3,408
Washington	349	243	592	456	784	1,240
Wisconsin	165	512	677	290	584	874
Wyoming	100	49	149	130	21	151
Passeggeri di transito	12	9	21	9	20	29
Totale	36,699	159,329	196,028	39,930	186,390	226,320

Gli Stati verso i quali si dirige di preferenza l'immigrazione italiana sono quelli della zona atlantica settentrionale, e specialmente gli Stati di Nuova York, Pensilvania, Massachusetts, Nuova Jersey, Illinois, Connecticut, Michigan e Ohio.

6. — Immigranti respinti.

Degli immigranti di ogni nazionalità giunti negli Stati Uniti nell'anno 1904-1905 ne furono respinti 11,480, cioè circa l'uno per cento degli arrivati. Di questi 11,480 immigranti respinti, 2354 (20 su cento) erano italiani.

Diamo qui appresso le cifre degli immigranti, così italiani, come di ogni nazionalità, respinti negli ultimi due anni e divisi secondo i motivi che determinarono la reiezione.

Immigranti di ogni nazionalità e immigranti italiani respinti dagli Stati Uniti negli anni fiscali 1903-904 e 1904-905.

CAUSE DELLA REIEZIONE	Immigranti di ogni nazionalità respinti		Immigranti italiani respinti	
	1903-904	1904-905	1903-904	1904-905
Indigenza	4,798	7,898	1,537	1,747
Contratto di lavoro	1,501	1,164	505	247
Malattie ributtanti o contagiose	1,560	2,198	(a) 270	(b) 288
Condanne penali	35	39	25	36
Demenza	33	92	9	21
Idiotismo	16	38	4	6
Immigranti soccorsi	38	19	3	4
Lenocinio	3	4	»	»
Prostituzione	9	24	»	1
Anarchia	1	1	»	1
Altre cause	»	(c) 3	»	3
Totale	7,994	11,480	2,353	(d) 2,354
Rimandati in patria (*returned*):				
dopo un anno dall'arrivo	300	98	58	8
dopo due anni dall'arrivo	479	519	76	67
dopo tre anni dall'arrivo		228		16
Ricoverati negli ospedali	6,440	7,776	1,861	1,448

(a) Di cui 185 persone affette da tracoma. Di queste, 152 erano giunti per la via del Canadà.
(b) Di cui la maggior parte affetti da tracoma o favo.
(c) Queste 3 persone furono respinte per poligamia.
(d) Di cui 264 furono respinti ai confini del Canadà.

La proporzione degli Italiani respinti rispetto a quelli arrivati fu del 12 per mille nel 1904-1905..

Tenuto conto del numero complessivo degli immigranti di ogni nazionalità, la proporzione fu del 9 per mille nel 1903-1904 e dell'11 per mille nel 1904-1905.

La categoria più numerosa degli immigranti respinti, così italiani come di altre nazionalità, è quella che la legge indica sotto la denominazione di indigenti o di persone che possono cadere a carico della pubblica beneficenza (*Paupers, or likely to become public charges*).

Le Autorità federali comprendono sotto questo titolo generico non solo coloro che sono assolutamente sprovvisti di mezzi di sussistenza, ma anche coloro che, pur non trovandosi in queste condizioni, non hanno negli Stati Uniti parenti che possano dare seria garanzia di poterli assistere qualora essi, una volta sbarcati, si trovassero disoccupati, e coloro, assai più numerosi, che sono di debole costituzione fisica.

Gli immigranti respinti per questo motivo rappresentano più della metà dei respinti.

Abbastanza elevato è pure il numero degli immigranti non ammessi a sbarcare perchè vincolati da contratto di lavoro, o perchè affetti da malattie ributtanti o contagiose.

Il signor Sargent, commissario generale dell'immigrazione in Washington, osserva nella citata sua relazione che, mentre l'immigrazione austro-ungarica e russa si trovano nel loro periodo ascendente e dovranno costituire in un prossimo avvenire le maggiori sorgenti immigratorie per gli Stati Uniti, l'immigrazione italiana averebbe oramai descritto il ciclo massimo della sua parabola e non sarebbe più suscettibile di aumento.

Riguardo al servizio delle visite d'idoneità degli emigranti nei porti d'imbarco, il commissario generale dell'immigrazione dichiara risultare, in seguito ad un'accurata inchiesta eseguita da un ispettore dell'immigrazione del Governo federale nei diversi porti d'Europa, nei quali si imbarcano emigranti per gli Stati Uniti, che nel solo porto di Napoli le visite degli emigranti procedono regolarmente e coscienziosamente, nell'intento di impedire che s'imbarchino per gli Stati Uniti emigranti affetti da malattie contagiose. Il maggior numero di emigranti non ammessi in Napoli per questa ragione è specialmente di persone affette da *tracoma* o *tigna favosa* (*favus*).

Seguono le cifre riportate nella relazione circa gli emigranti esaminati e quelli respinti dall'imbarco nel porto di Napoli negli ultimi cinque anni:

ANNI	Emigranti		ANNI	Emigranti	
	esaminati	respinti		esaminati	respinti
1900-1901	96.368	1,949	1903-1904	165,537	5.225
1901-1902	169,218	5,639	1904-1905	189,117	4.956
1902-1903	173,682	10.065			

Speciali raccomandazioni fa poi il commissario generale dell'immigrazione perchè siano adottati urgenti provvedimenti allo scopo di ovviare all'inconveniente, che si verifica nei porti di sbarco degli Stati Uniti, di dover respingere un notevole numero di emigranti che non si trovano nelle condizioni volute dalla legge americana sull'immigrazione.

È intendimento del signor Sargent di far diffondere nei paesi di emigrazione la conoscenza delle disposizioni della legge federale sull'immigrazione, sia per mezzo degli agenti diplomatici e consolari sia esigendo che le Compagnie di navigazione riproducano nei biglietti di viaggio le principali disposizioni della legge americana.

Un'altra raccomandazione fatta dal commissario dell'immigrazione consiste nell'assicurare mediante convenzioni e trattati la cooperazione degli Stati esteri così per restringere l'emigrazione verso gli Stati Uniti, come per adottare provvedimenti intesi a impedire l'imbarco a coloro che non abbiano i requisiti voluti dalle leggi americane. A tal uopo egli stimerebbe utile che fosse convocata una Conferenza internazionale sull'immigrazione, alla quale partecipassero i delegati di tutte le Potenze. È da credere che la Conferenza condurrebbe ad una buona intesa fra le varie nazioni, illuminerebbe ciascuna sui propositi e sui desideri delle altre per quanto concerne questa importante materia dell'emigrazione, riuscirebbe di freno efficace all'azione delle Compagnie di navigazione e infine procurerebbe ampie notizie sull'attitudine dei Governi stranieri verso l'attuale sistema restrittivo dell'immigrazione del Governo federale americano, sì da rendere possibile alla Camera dei rappresentanti di decidere con cognizione di causa circa le nuove misure che potessero eventualmente rendersi necessarie per difendere gli Stati Uniti dai pericoli d'un aumento nel flusso immigratorio.

Posteriormente alla pubblicazione della relazione del signor Sargent fu presentato al Senato di Washington un progetto di legge tendente a modificare la legge in vigore sull'immigrazione. I principali emendamenti proposti consistevano nell'aumento della tassa di entrata (*head tax*) da due a cinque dollari per ogni immigrante e nell'esclusione degli immigranti *undesirable* e specialmente degli analfabeti.

Il nuovo *bill* fu approvato dal Senato insieme agli emendamenti proposti e ad altre modificazioni di poca importanza.

Successivamente la Camera dei rappresentanti approvò le modificazioni votate dal Senato, ad eccezione di quelle riguardanti l'esclusione degli analfabeti e l'aumento della tassa. Provvide inoltre a rendere più rigoroso l'esame degli immigranti nei porti di sbarco anche per quanto riguarda i passeggieri di classe.

L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905 (1).

Da una pubblicazione del Ministero d'Agricoltura della Repubblica Argentina intitolata: *Inmigración en el año* 1905, ricaviamo alcuni dati statistici circa l'immigrazione in quello Stato durante l'anno 1905, mettendoli a confronto coi dati del precedente anno 1904.

Incominciamo dall'esaminare il movimento migratorio nella Repubblica Argentina a partire dall'anno 1890, distinguendo l'immigrazione e l'emigrazione che avvengono da e per paesi d'oltre mare da quelle che hanno luogo per la via di Montevideo e indicando per ciascun anno l'eccedenza dell'immigrazione sull'emigrazione.

Immigranti arrivati ed emigranti partiti negli anni 1890-1905.

ANNI	Immigrazione			Emigrazione			Eccedenza della immigrazione
	da paesi d'oltre mare	per la via di Montevideo	Totale	per paesi di oltre mare	per Montevideo	Totale	
1890	77,815	32,779	110,594	62,355	17,864	80,219	30,375
1891	28,266	23,831	52,097	72,380	9,552	81,932	- 29,835
1892	39,973	33,321	73,294	29,893	13,960	43,853	29,441
1893	52,067	32,353	84,420	26,055	22,739	48,794	35,626
1894	54,720	25,951	80,671	20,586	20,813	41,399	39,272
1895	61,226	19,762	80,988	20,398	16,422	36,820	44,168
1896	102,673	32,532	135,205	20,415	25,506	45,921	89,284
1897	72,978	32,165	105,143	31,192	26,265	57,457	47,686
1898	67,130	28,060	95,190	30,802	22,734	53,536	41,654
1899	84,442	26,641	111,083	38,397	23,844	62,241	48,842
1900	84,851	21,051	105,902	38,334	17,083	55,417	50,485
1901	90,127	35,824	125,951	48,697	31,554	80,251	45,700
1902	57,992	38,088	96,080	44,558	34,869	79,427	16,653
1903	75,227	37,444	112,671	40,653	34,123	74,776	37,895
1904	125,567	35,511	161,078	38,923	27,674	66,597	94,481
1905	177,117	44,505	221,622	42,869	39,903	82,772	138,850

(1) Per notizie circa l'immigrazione nella Repubblica Argentina durante gli anni 1901, 1902, 1903 e 1904 si vedano rispettivamente i numeri 8 (1902), 14 (1903), 13 (1904) e 17 (1905) del *Bollettino dell'emigrazione*.

Nel 1905 giunsero complessivamente nella Repubblica Argentina, da paesi d'oltre mare e per la via di Montevideo, 221,622 immigranti, con un aumento di 60,544 rispetto all'anno precedente, in cui ne erano giunti 161,078.

Diamo le cifre degli immigranti arrivati nei singoli mesi degli anni 1904 e 1905.

Immigranti giunti nell'Argentina negli anni 1904 e 1905, divisi per mesi.

MESI	1904	1905	MESI	1904	1905
Gennaio	11,646	14,243	Agosto	7,812	12,304
Febbraio	8,801	12,352	Settembre	11,754	14,403
Marzo	8,278	13,803	Ottobre	21,384	27,743
Aprile	8,458	11,599	Novembre	34,039	49,922
Maggio	8,785	12,471	Dicembre	25,583	31,702
Giugno	7,519	10,218			
Luglio	7,019	10,862	TOTALE . . .	161,078	221,622

Come si rileva dalle cifre contenute in questo prospetto, tanto nel 1904 quanto nel 1905 la massima emigrazione si ebbe nei mesi di ottobre, novembre e dicembre e la minima nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Tenendo conto soltanto delle persone provenienti da paesi d'oltre mare, si ha che gli immigranti giunti nel 1905 accompagnati con parenti furono 75,509 — formanti 23,569 famiglie — e quelli che giunsero isolatamente furono 101,608.

Poco meno della metà degli immigranti d'oltre mare giunti nel 1905 (84,820 su 177,117, vale a dire 48 su 100) furono occupati e internati nelle provincie e nei territori (*gobernaciones*) della Repubblica per cura dell'Ufficio del lavoro. Nell'anno precedente questa proporzione era stata del 44 per 100.

Gl'immigranti internati negli anni 1904 e 1905 si distribuivano nel modo seguente, secondo le provincie e i territori ove furono inviati.

Immigranti collocati ed internati dall'Ufficio di lavoro negli anni 1904 e 1905.

Provincie e Territori	1904	1905	Provincie e Territori	1904	1905
Buenos Aires (città) .	755	1,486	La Rioja	18	16
Buenos Aires (prov.) .	23,154	38,335	Catamarca	25	52
Santa Fè	19,061	25,632	Pampa Central . . .	1,237	2,267
Còrdoba	5,910	8,206	Chubut	99	369
Mendoza	1,255	1,953	Misiones	496	242
Tucumàn	540	1,222	Rio Negro	106	199
Entre Rios	1,453	2,384	Santa Cruz	28	51
Jujuy	166	521	Tierra del Fuego . .	69	37
San Juan	162	410	Chaco	43	169
San Luis	154	293	Neuquen	74	142
Santiago	146	328	Formosa	2	8
Salta	61	357			
Corrientes	121	141	Totale . . .	55,135	84,820

Per le provincie di Buenos Aires e di Santa Fè, che sono quelle dove si reca la maggior parte degli immigranti crediamo opportuno indicare per l'anno 1905 le stazioni ed i paesi in cui fu inviato un numero di immigranti non inferiore a 200, rilevando che tutte le stazioni ed i paesi fra i quali gli immigranti stessi furono distribuiti ammontano a 325 per la provincia di Buenos Aires e a 189 per quella di Santa Fè.

PROVINCIA DI BUENOS AIRES.

Azul	329	La Plata	432
Aparicio	229	Lincoln	495
America	236	Mar del Plata	725
Bahia Blanca	3884	Necochea	260
Bolivar	434	9 de Julio	634
Berutti	208	Olavarria	384
Coronel Suárez	3164	Pigüè	442
Carhué	516	Pringles	296
Chivilcoy	482	Pirovano	219
Casares	1434	Puan	691
C. Tejedor (già Flora)	241	Pehuajò	1086
Colonia Serè	303	Passo	363
Chacabuco	300	Pergamino	580
Campana	215	Ramallo	491
Colon	376	S. Pedro	559
Daireaux	344	S. Nicolás	315
Drysdale	255	Salto	463
French	244	Tandil	490
F. Madero	577	Tres Arroyos	1525
Guaminì	295	Trenque-Lauquen	630
General Villegas	450	Timote	212
Junin	751	Villa Iris	430

PROVINCIA DI SANTA FÈ.

Arroyo Seco	710	Rosario	8549
Alvear	367	Rafaela	375
Alcorta	263	Rufino	328
Amenabar	203	Serodino	219
Acebal	593	Sunchales	219
Alvarez	498	Santa Fè	1513
Arteaga	266	Santa Teresa	305
Cañada de Gomez	225	Soldini	258
Diego de Alvear	224	San Josè de la Esquina	295
Firmat	430	Villa Casilda	435
Monigotes	506	Villa Cañas	216
Palacios	375	Zavalla	403
Pujato	264		

Diamo qui appresso alcune notizie concernenti le qualità personali dei 177,117 immigranti provenienti da paesi di oltre mare, che sbarcarono nell'Argentina durante l'anno 1905.

Per ciò che riguarda il sesso, 130,563 di questi immigranti erano uomini (114,229 adulti e 16,334 fanciulli), e 46,554 donne (34,148 adulte e 12,406 fanciulle).

Rispetto all'età, 2936 immigranti contavano meno di un anno; 16,033 da 1 a 7 anni; 9771 da 8 a 12; 26,923 da 13 a 20; 63,063 da 21 a 30; 32,440 da 31 a 40; 24,215 da 41 a 60; 1736 oltre 60 anni.

Quanto allo stato civile, 117,919 immigranti erano celibi o nubili, 57,006 coniugati e 2192 vedovi.

Secondo la professione esercitata si ripartivano in 63,885 agricoltori; 33,841 giornalieri; 7823 commercianti; 7631 domestici; 3201 cuochi; 3087 commessi; 7397 cucitrici; 2880 stiratrici; 1869 modiste; 1353 marinai; 14,349 esercitavano altre professioni, e 29,801 non ne esercitavano alcuna, perchè donne e fanciulli.

Avuto riguardo alla religione, 159,741 professavano il culto cattolico, 7516 erano israeliti e 9860 appartenevano ad altre religioni.

Nel prospetto seguente gli immigranti giunti nell'Argentina da paesi di oltre mare negli anni 1904 e 1905 sono classificati per paesi di provenienza.

Immigranti giunti da paesi di oltre mare negli anni 1904 e 1905, classificati per paesi di provenienza.

PAESI di provenienza	Immigranti giunti		PAESI di provenienza	Immigranti giunti	
	nel 1904	nel 1905		nel 1904	nel 1905
Italia	61,348	80,684	Inghilterra . . .	2,512	5,552
Spagna	36,198	44,850	Belgio	595	1,357
Francia	9,870	17,311	Portogallo . . .	139	382
Brasile.	10,721	14,727	Altri paesi. . . .	664	713
Germania	3,520	11,541	Totale . . .	125,567	177,117

Anche nell'anno 1905, come nei precedenti, il numero degli immigranti giunti nella Repubblica Argentina dal nostro paese supera di gran lunga quello di coloro che provenivano da altri Stati. Tuttavia ha continuato a diminuire, pur nel 1905, la percentuale degli immigranti arrivati dall'Italia sul totale degli immigranti d'oltre mare, essendo discesa da 48. 9 nel 1904 a 45. 6 nel 1905.

Classificati per nazionalità, gli immigranti giunti nell'Argentina negli anni 1904 e 1905 si dividevano come risulta dal seguente prospetto:

Immigranti giunti da paesi di oltre mare negli anni 1904 e 1905, classificati per nazionalità.

NAZIONALITÀ	IMMIGRANTI GIUNTI		NAZIONALITÀ	IMMIGRANTI GIUNTI	
	nel 1904	nel 1905		nel 1904	nel 1905
Italiani.	67,598	88,950	Belgi	206	263
Spagnuoli	39,851	53,029	Portoghesi . . .	518	674
Francesi	2,902	3,475	Russi	4,393	10,078
Brasiliani	319	443	Siriaci	3,226	7,085
Tedeschi	1,151	1,836	Di altre nazionalità	2,432	4,570
Austriaci e Ungheresi (1).	2,237	5,346		--	
Inglesi	734	1,368	TOTALE . . .	125,567	177,117

(1) Nell'anno 1904 immigrarono soltanto 2,237 austriaci; nel 1905 immigrarono 2,793 austriaci e 2,553 ungheresi.

È notevole il fatto che, mentre il numero degli emigranti italiani giunti nell'Argentina nel 1905 aumentò di circa un terzo rispetto all'anno precedente, la proporzione di essi su 100 immigranti di tutte le nazionalità è invece diminuita, essendosi ridotta da 54 nel 1904 a 50 nel 1905.

Rileviamo finalmente che nell'*Hotel de Inmigrantes* di Buenos Aires, destinato, come è noto, al ricovero degli immigranti, fu dato alloggio durante l'anno 1905 a 92,319 di essi; cioè a 60,286 uomini adulti, 15,253 donne adulte, 8874 fanciulli e 7906 fanciulle; e vi fu prestata assistenza a 1092 infermi, la maggior parte dei quali erano di nazionalità spagnuola (412), russa (301) e italiana (234).

ATTI DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti signor Vincenzo Finizio (1).

Domanda del signor Vincenzo Finizio, ex vettore di emigranti per lo svincolo della cauzione da lui prestata.

A S. E. il Ministro degli esteri
Roma.

Il sottoscritto Vincenzo Finizio, fu Gaetano, domiciliato in Napoli, essendo cessato dalla sua qualità di vettore di emigranti, chiede all'E. V. di ordinare, ai sensi di legge, lo svincolo della cauzione prestata per tale sua qualità.

Con ringraziamenti ed osservanza.

Napoli, 17 maggio 1906.

Firmato: VINCENZO FINIZIO.

Ordinanza del Commissariato dell'emigrazione, con la quale si fissa la data in cui è cessata la qualità di vettore nel signor Vincenzo Finizio.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE:

Vista l'istanza in data 17 maggio 1906, con cui il signor Vincenzo Finizio, fu Gaetano, chiede la restituzione del capitale nominale di lire 100,000 (lire 5000 di rendita annua, consolidato italiano 5 per

(1) Pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre 1906, n. 267.

cento), depositato il 25 febbraio 1905 presso la Cassa depositi e prestiti, in esecuzione di decreto del Ministro degli affari esteri del 10 febbraio 1905, a titolo di cauzione in garanzia delle operazioni di emigrazione compiute dal detto signor Finizio e dalle persone per cui egli deve rispondere civilmente;

Ritenuto che il signor Finizio adibiva al trasporto degli emigranti il solo piroscafo " Città di New York „, il quale compiva l'ultimo viaggio in servizio di emigrazione partendo da Genova l'8 marzo 1906 e arrivando a destinazione il 2 aprile 1906;

Visti gli articoli 13 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, e 47, 53 e 86 del regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Ordina:

A datare dal 2 aprile 1906 si ritiene cessata nel signor Vincenzo Finizio la qualità di vettore di emigranti.

Spirati i termini fissati dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione, si farà luogo senza responsabilità del Ministero degli affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione alla restituzione della detta cauzione, eccettuato il caso di giudizi pendenti, di cui sia già stato o venga dato in tempo avviso sia al detto Ministero che al Commissariato dell' emigrazione. L'avviso dovrà risultare da ricevuta rilasciata dal sottoscritto.

La presente ordinanza insieme con la domanda del signor Finizio, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino dell'emigrazione* e sarà affissa nei locali delle Capitanerie di porto e degli Ispettorati di emigrazione di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Dato a Roma, li 12 novembre 1906.

Per il Commissario generale
Firmato: MALNATE.

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti signor Ercole Saviotti (1).

Domanda del signor Ercole Saviotti, ex vettore di emigranti, per lo svincolo della cauzione da lui prestata.

A S. E. il Ministro degli affari esteri,
Roma.

Il sottoscritto Ercole Saviotti domiciliato in Genova, chiede alla E. V. di voler ordinare lo svincolo del capitale nominale di lire italiane 120,000 (lire 6000 di rendita annua, consolidato italiano 5 per cento), depositato presso questa Cassa depositi e prestiti a titolo di cauzione per le operazioni di emigrazione compiute, essendo cessato dalla sua qualità di vettore di emigranti, coll'ultimo viaggio compiuto in servizio di emigrazione dal piroscafo *Città di Reggio*, partito da Genova il 23 maggio 1906 e giunto a Buenos Aires il 19 giugno detto.

Con la massima osservanza.

Genova, li 27 dicembre 1906.

ERCOLE SAVIOTTI.

Ordinanza del Commissariato dell'emigrazione, con la quale si fissa la data in cui è cessata la qualità di vettore nel signor Ercole Saviotti.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Vista l'istanza in data 27 dicembre 1906, con cui il sig. Ercole Saviotti di Carlo chiede la restituzione [del capitale nominale di lire 120,000 (lire 6000 di rendita annua, consolidato italiano 5 per cento) depositato il 12 settembre 1901 presso la Cassa depositi e prestiti, come da polizza n. 5340, in esecuzione di decreto del Ministro

(1) Pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 gennaio 1907, n. 14.

degli affari esteri del 1° settembre 1901, a titolo di cauzione in garanzia delle operazioni di emigrazione compiute dal detto sig. Saviotti e dalle persone per cui egli deve rispondere civilmente;

Ritenuto che il sig. Saviotti adibiva al trasporto degli emigranti il solo piroscafo *Città di Reggio*, il quale compiva l'ultimo viaggio in servizio di emigrazione partendo da Genova il 23 maggio 1906 e arrivando a destinazione il 19 giugno 1906;

Visti gli articoli 13 della legge 31 gennaio 1901, n. 23 sull'emigrazione e 47, 53 e 86 del regolamento per l'esecuzione di detta legge approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Ordina:

A datare dal 19 giugno 1906 si ritiene cessata dal sig. Ercole Saviotti la qualità di vettore di emigranti.

Spirati i termini fissati dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione, si farà luogo senza responsabilità del Ministero degli affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione, alla restituzione della detta cauzione eccettuato il caso di giudizi pendenti, di cui sia già stato o venga dato in tempo avviso sia al detto Ministero che al Commissariato dell'emigrazione. L'avviso dovrà risultare da ricevuta rilasciata dal sottoscritto.

La presente ordinanza, insieme con la domanda del sig. Saviotti, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino dell'emigrazione, e sarà affissa nei locali delle Capitanerie di Porto e degli Ispettorati di emigrazione di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Roma, li 14 gennaio 1907.

Il Commissario Generale
REYNAUDI.

Noli massimi per il trasporto degli emigranti nel terzo quadrimestre (1° settembre-31 dicembre 1906) (1)

Linee degli Stati Uniti.

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York).

Navigazione Generale Italiana.

Umbria	180
Sicilia	180
Sardegna	180
Liguria	180
Lombardia	180
Regina Margherita	175
Orione	175
Perseo	175
Lazio	175
Sannio	175
Il Piemonte	142
Italia	142

La Veloce.

Italia	180
Brasile	180
Argentina	180
Savoia	180
Centro America	180
Venezuela	180
Nord America	175
Città di Napoli	160
Città di Milano	158
Città di Torino	158
Washington	150
Città di Genova	128

Lloyd Italiano.

Florida	180
Mendoza	180
Indiana	180
Luisiana	180
Cordova	18

La Patria.

Madonna	180
Germania	175
Roma	175
Gallia	132
Massilia	128

Anglo-Italiana.

Italia	165
Perugia	158
Calabria	*155
Algeria	128

Hamburg-Amerika Linie

Moltke	180
Hamburg	180
Prinz Oscar	*160
Prinz Adalbert	*160

Giuseppe Fornari.

Sofia Hohenberg	*150
Francesca	*150
Sicilian Prince	*140
Napolitan Prince	*135

(1) I noli qui appresso indicati sono stati, per una parte dei piroscafi, approvati dal Commissariato dell'emigrazione con deliberazione del 7 agosto 1906 e, per un'altra parte, stabiliti dal Ministro degli affari esteri con decreto dell'8 agosto 1906. La deliberazione del Commissariato e il decreto del Ministro sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto 1906.

I noli stabiliti dal Ministro degli affari esteri sono segnati con asterisco.

Segue Linee degli Stati Uniti.

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York)

White Star Line.

Celtic	180
Republic	180
Romanic	180
Canopic	180
Cretic	180

Ottavio Zino.

Equità	*145
Attività	*140

Norddeutscher Lloyd.

Königin Luise	180
König Albert	180
Hohenzollern	180
Prinzess Irene	180
Barbarossa	180
Neckar	175
Weimar	170
Gera	170

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

Buenos Aires	*155
Leon XIII	*155
Manuel Calvo	*155
P. de Satrustegui	*155
Montevideo	*155
Montserrat	*155
Cataluña	*155
Antonio Lopez	*155

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

Navigazione Generale Italiana.

Umbria	205
Sicilia	205
Sardegna	205
Liguria	205
Lombardia	205
Regina Margherita	200
Orione	200
Perseo	200
Lazio	200
Sannio	200
Il Piemonte	167
Italia	167

La Veloce.

Italia	205
Brasile	205
Argentina	205
Savoia	205
Centro America	205
Venezuela	205
Nord America	200
Città di Napoli	185
Città di Milano	180
Città di Torino	180
Washington	175
Città di Genova	155

Segue Linee degli Stati Uniti.

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

Lloyd Italiano.

Florida	205
Mendoza	205
Indiana	205
Luisiana	205
Cordova	205

Anglo-Italiana.

Italia	190
Perugia	185
Calabria	*180
Algeria	155

Giuseppe Fornari.

Sofia Hohenberg	*175
Francesca	*175
Sicilian Prince	*165
Napolitan Prince	*160

Ottavio Zino.

Equità	*170
Attività	*165

(Da Genova o da Napoli a Boston).

White Star Line (1).

Celtic	180
Republic	180
Romanic	180
Canopic	180
Cretic	180

(Dall'Havre a Nuova York).

Compagnie Générale Transatlantique (2).

La Provence	150
La Lorraine	150
La Savoie	150
La Bretagne	145
La Champagne	145
La Gascogne	145
La Touraine	145

(1) La Società deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York agli emigranti che ne facciano richiesta.

(2) La *Compagnie Générale Transatlantique* è autorizzata a vendere biglietti pel viaggio Le Hâvre-Nuova York, per mezzo di propri rappresentanti residenti nell'alta e media Italia, non oltre i confini meridionali delle provincie di Lucca, Modena, Bologna e Ferrara.

La Compagnia può farsi rimborsare dagli emigranti le somme spese pel loro trasporto in ferrovia a norma delle tariffe vigenti. Il prezzo del biglietto Modane-Le Hâvre è di lire 25. 70. Però gli emigranti, i quali volessero partire isolatamente, dovranno pagare il prezzo di lire 35. 70.

Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

Navigazione Generale Italiana.

Umbria 178
Sicilia 178
Sardegna 178
Liguria 178
Lombardia 178
Regina Margherita 173
Orione 173
Perseo 173
Lazio 173
Sannio 173
Il Piemonte 140
Italia 140

Ottavio Zino.

Equità *150
Attività *145

Transports maritimes à vapeur.

Espagne *158
Italie *158
Algérie *153
France *153
Aquitaine *153
Provence *153
Les Alpes *148

Lloyd Italiano.

Florida 178
Mendoza 178
Indiana 178
Luisiana 178
Cordova 178

La Veloce.

Italia 178
Brasile 178
Argentina 178
Savoia 178
Centro America 178
Venezuela 178
Nord America 173
Città di Napoli 158
Città di Milano 156
Città di Torino 156
Washington 148
Città di Genova 126

Ligure-Brasiliana.

Re Umberto 160
Rio Amazonas 160
Minas 160

Italia.

Siena 173
Bologna 173
Ravenna 168
Toscana 168

Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

Navigazione Generale Italiana.

Umbria	190
Sicilia	190
Sardegna	190
Liguria	190
Lombardia	190
Regina Margherita	185
Orione	185
Perseo	185
Lazio	185
Sannio	185
Il Piemonte	155
Italia	155

Italia.

Siena	180
Bologna	180
Ravenna	175
Toscana	175

La Veloce.

Italia	190
Brasile	190
Argentina	190
Savoia	190
Centro America	190
Venezuela	190
Nord America	185
Città di Napoli	170
Città di Milano	170
Città di Torino	170
Washington	160
Città di Genova	143

Ottavio Zino.

Equità	*155
Attività	*150

Lloyd Italiano.

Florida	190
Mendoza	190
Indiana	190
Luisiana	190
Cordova	190

Transports maritimes à vapeur.

Espagne	*165
Italie	*165
Algérie	*160
France	*160
Aquitaine	*160
Provence	*160
Les Alpes	*155

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

Buenos Aires	*170
Leon XIII	*170
Manuel Calvo	*170
P. de Satrustegui	*170
Montevideo	*170
Montserrat	*170
Cataluña	*170
Antonio Lopez	*170

Giuseppe Fornari.

Sofia Hohenberg	*160
Francesca	*160
Sicilian Prince	*145
Napolitan Prince	*140

Segue Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

Ligure-Brasiliana.

Re Umberto	162
Rio Amazonas	162
Minas	162

Società Anonima Genovese.

Governor	*150

Ercole Saviotti.

Città di Reggio	140

Linea del Centro America.

La Veloce.

Italia	200	
Brasile	200	
Argentina	200	
Savoia	200	(1)
Centro America	200	(1)
Venezuela	200	(1)
Nord America	195	(1)
Città di Napoli	195	(1)
Città di Milano	195	(1)
Città di Torino	195	
Washington	185	
Città di Genova	180	

Transatlantica di Barcellona.

Buenos Aires	*190	
Léon XIII	*190	
Manuel Calvo	*190	(2)
P. de Satrustegui	*190	(2)
Montevideo	*190	(2)
Montserrat	*190	(2)
Cataluña	*190	
Antonio Lopez	*190	

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: lire 205 pei piroscafi Italia, Brasile, Argentina, Savoia, Centro America e Venezuela; lire 200 pei piroscafi Nord America, Città di Napoli Città di Milano e Città di Torino; lire 190 pel piroscafo Washington, e lire 185 pel piroscafo Città di Genova.

(2) Dall'Italia per Puertorico e Avana. Il nolo è fissato in lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; in lire 200 per Colon, e in lire 215 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Avana.

Circolari.

Circolare n. 164, in data 16 luglio 1906, ai regi Commissari in servizio di emigrazione, circa il collocamento al lavoro degli immigranti italiani.

Come è noto alla S. V., si è aperto in Nuova York, ad iniziativa di questo Commissariato, un ufficio gratuito per il collocamento al lavoro degli immigranti italiani (*The Labor Information Office for Italians* - Lafayette Street, 59).

Occorre quindi che all'arrivo in Nuova York di ogni nave con emigranti italiani venga subito inviata all'ufficio stesso una lista nominativa dei nostri operai in cerca di lavoro, con l'indicazione del mestiere da essi esercitato in patria. Per tal modo il *Labor Information Office*, consultate le richieste di mano d'opera, potrà, appena gli emigranti vengono ammessi allo sbarco, iniziare le pratiche pel loro collocamento.

Rivolgo pertanto preghiera alla S. V. perchè, durante la traversata, voglia interrogare tutti gli emigranti imbarcati e compilare la lista nominativa sopra accennata, usando il modulo a stampa unito alla presente. La S. V. avrà cura di iscrivere nella lista soltanto gli operai che chiedono di essere avviati al lavoro per mezzo del *Labor Office*, specificando esattamente il loro mestiere.

Appena giunto ad Ellis Island, la S. V. consegnerà la detta lista agli agenti del *Labor Office*, i quali, trovandosi sempre presenti allo arrivo di ogni piroscafo con emigranti, cureranno sollecitamente il recapito della lista stessa a quell'ufficio, accompagnandovi poi gli inscritti per le pratiche ulteriori.

Nella relazione finale di viaggio da rimettere all'Ispettore dell'emigrazione, la S. V. vorrà far cenno del numero degli emigranti compresi nella lista, nonchè del modo col quale Ella ha potuto adempiere al nuovo incarico che le è affidato.

Il Commissariato rivolge poi viva raccomandazione ai signori regi Commissari perchè, nella loro breve sosta a Nuova York, trovino modo di recarsi personalmente presso l' *Ufficio di Lavoro* per informarsi

volta per volta, sia delle condizioni in genere della richiesta e dell'offerta di mano d'opera, sia in particolare per conoscere se e in che misura gli emigranti che con essi viaggiarono siano riusciti, per mezzo del detto ufficio, a trovare occupazione. Anche della visita compiuta al *Labor Office* i regi Commissari dovranno fare speciale menzione nella loro relazione finale.

Confido nell'interessamento dei signori Commissari per l'osservanza delle istruzioni sopra accennate, e perchè durante i giorni di navigazione concorrano efficacemente a diffondere tra gli emigranti la conoscenza di una istituzione creata a tutela dei loro più vitali interessi.

Circolare n. 165, in data 18 luglio 1906, ai Prefetti, Sottoprefetti, Commissari distrettuali e Questori, ai Comitati per l'emigrazione e ai regi Agenti diplomatici e consolari, circa le riduzioni ferroviarie accordate agli emigranti.

Come è noto, gli emigranti poveri che viaggiano in comitiva diretti a paesi transoceanici, come pure gli emigranti rimpatrianti, godono, nei percorsi ferroviari che devono compiere sia per raggiungere i porti d'imbarco, sia per ritornare ai comuni d'origine, speciali facilitazioni ferroviarie.

Risulta, per altro, che gli emigranti non sono sempre messi in condizione di usufruire di siffatte agevolazioni, perchè, da parte delle Autorità competenti, si dà spesso alle norme che regolano le concessioni speciali ferroviarie una interpretazione restrittiva, per più riguardi ingiustificata.

Si ritiene pertanto utile di ripetere qui appresso, con i necessari chiarimenti, le norme sopra indicate, raccomandando a chi spetta di voler sempre dare alle norme stesse quella benevola applicazione che può essere consentita dalla lettera e dallo spirito di esse.

La concessione speciale X, che regola la materia di cui si tratta, accorda agli emigranti e agli emigrati che risultano trovarsi in determinate condizioni — delle quali sarà fatto cenno più appresso — una riduzione sulla tariffa ordinaria, variabile, a seconda delle distanze, dal 40 al 60 per cento.

I prezzi, per ogni viaggiatore e per la 3ª classe (non sono ammessi passeggieri in classe superiore alla 3ª), sono i seguenti:

per il percorso fino a 200 chilometri (riduzione del 40 per cento sulla tariffa ordinaria): lire 0. 034 a chilometro;

pel successivo percorso da 200 a 400 chilometri (riduzione del 50 per cento): lire 0. 028 a chilometro;

pel successivo percorso oltre i 400 chilometri (riduzione del 60 per cento): lire 0. 023 a chilometro.

I ragazzi fra i tre e i sette anni di età pagano la metà dei prezzi suddetti; quelli di età inferiore ai tre anni non pagano nulla.

Emigranti in partenza.

A) *La concessione è accordata, pei viaggi in 3ª classe, agli emigranti italiani poveri, d'ambo i sessi, che, a proprie spese, si recano oltre mare in comitiva di almeno dieci persone adulte o paganti il prezzo corrispondente, viaggiando tutti fra due medesime stazioni.*

Gioverà illustrare brevemente ciascuna delle condizioni sopra enunciate, richieste per usufruire della concessione di cui si tratta.

I. L'emigrante deve essere di *nazionalità italiana.* Agli emigranti di nazionalità non italiana è soltanto accordata, in determinati casi, la riduzione del 25 per cento per comitive di 30 persone almeno, e del 50 per cento per comitive di 300 persone.

II. L'emigrante deve essere *povero.* Non è tuttavia necessario che la povertà dell'emigrante sia provata con apposito certificato di miserabilità. L'emigrante il quale sia già in possesso del passaporto, ottenuto gratuitamente perchè richiesto da persona che si reca all'estero *a scopo di lavoro*, mediante il possesso di quel documento dimostra di trovarsi in una condizione equivalente, per i fini di cui si tratta, a quella della povertà.

III. L'emigrante deve recarsi a paesi d'*oltre mare.* Gli emigranti, operai e braccianti, che si recano temporaneamente in paesi esteri d'Europa o in paesi fuori d'Europa bagnati dal Mediterraneo, godono di una tariffa ferroviaria apposita (concessione speciale XI).

IV. L'emigrante deve viaggiare in *comitiva*, composta di almeno *dieci persone* adulte o paganti il prezzo corrispondente. Vale a dire che gli emigranti possono viaggiare colla tariffa di favore assicurata dalla concessione speciale X anche se siano in numero inferiore a 10 persone, purchè, peraltro, paghino per 10. Può infatti convenire, specialmente per lunghi percorsi, che 7, 8 o 9 persone si riuniscano in comitiva per usufruire della concessione speciale X, pagando per 10.

Un'avvertenza importante è da fare riguardo al numero minimo richiesto per il godimento della concessione di cui si tratta. Non è necessario che la comitiva sia composta di persone appartenenti alla stessa circoscrizione amministrativa. Pertanto l'Autorità competente a rilasciare le richieste per la concessione speciale X, non può ricusare tale rilascio, adducendo trattarsi di persone appartenenti a provincie o circondari diversi.

V. Gli emigranti che formano la comitiva devono viaggiare fra due medesime stazioni. Può per altro essere permesso che il numero di 10 sia raggiunto strada facendo, in una stazione intermedia, purchè, s'intende, fin dall'inizio del viaggio sia pagato l'ammontare del prezzo per l'intera comitiva (minimo di 10 persone), e purchè tutti i componenti la comitiva figurino iscritti nella richiesta, la quale deve essere presentata alla stazione d'inizio del viaggio.

È ancora da avvertire che la riduzione è concessa agli emigranti nelle condizioni sopra indicate, a patto che siano diretti ai porti di Savona, Genova (1), Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Reggio di Calabria, Taranto, Brindisi, Bari, Ancona, Chioggia, Venezia, Messina, Palermo, Siracusa, oppure che siano diretti ad una stazione di confine per imbarcarsi poi in porti esteri. In quest'ultimo caso, tuttavia, le Autorità prefettizie, prima di rilasciare le richieste per la concessione speciale, devono *con ogni cura* eseguire gli accertamenti

(1) Agli emigranti che devono imbarcarsi a Genova è fatto obbligo d'indirizzare i loro bagagli ed effetti, anche se spediti come merce a gran velocità, esclusivamente allo scalo di *S. Limbania* (*Magazzino D*), *Ponte Federico Guglielmo*.

che loro sono suggeriti dalle disposizioni dell'articolo 23 della legge sull'emigrazione, denunciando all'Autorità giudiziaria le persone che risultassero aver diretto od avviato gli emigranti ad imbarcarsi in porti esteri.

Le richieste alle ferrovie per ottenere i biglietti a prezzo ridotto in base alla concessione speciale devono essere emesse dai Prefetti, Sottoprefetti, Commissari distrettuali o Questori. Dette Autorità non possono rifiutare le richieste per il motivo che i richiedenti siano sforniti di passaporto, essendo sufficiente allo scopo che gli emigranti siano in possesso del biglietto d'imbarco.

La domanda ad una delle Autorità sopra indicate dev'essere scritta su carta semplice e specificare le generalità degli emigranti e la destinazione.

Emigrati rimpatrianti.

B) *La concessione è pure accordata, sempre pei viaggi in 3ª classe, agli emigrati poveri rimpatrianti da qualunque paese estero, anche se viaggiano isolatamente.*

La richiesta per i viaggi di ritorno dev'essere fatta dai regi consoli all'estero. Allo scopo, tuttavia, di estendere il più possibile il godimento della concessione di cui si tratta, si dispone ora che dette richieste possano, oltre che dai regi consoli all'estero, essere rilasciate nel Regno anche dai regi Ispettori dell'emigrazione nei porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Identificazione personale.

A domanda del personale ferroviario, ogni viaggiatore deve esibire l'uno o l'altro dei seguenti documenti di identità: certificato municipale, passaporto, foglio di congedo militare, porto d'arme o altro documento analogo. Giova avvertire che come documento d'identità ai fini di cui si tratta è anche ammesso il biglietto d'imbarco.

Le presenti avvertenze sono concordate fra il Commissario della emigrazione e le competenti Direzioni ferroviarie. Quest'Ufficio si augura che, in seguito ad esse, e specialmente per la più larga e benevola interpretazione data a talune norme della concessione, le quali finora

erano oggetto di interpretazione piuttosto restrittiva, le Autorità competenti riusciranno ad estendere l'uso della concessione di cui si tratta, con sensibile beneficio degli emigranti.

Circolare n. 166, in data 10 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti, circa l'emigrazione di minorenni negli Stati Uniti.

La *Società per la protezione degli emigranti italiani* in Nuova York avverte che in questi ultimi tempi si sono verificati da quel porto frequenti casi di reiezione di emigranti minorenni.

Ritengo opportuno, perciò, richiamare la S. V. alla rigorosa osservanza delle norme contenute nella lettera-circolare di quest'ufficio in data 16 ottobre 1905, n. 13664-17, della quale ad ogni buon fine si invia qui unito un nuovo esemplare.

È da considerare che la reiezione dei minorenni porta pregiudizio alle stesse persone che li accompagnano, in quanto queste, non potendo i minorenni essere lasciati privi di cura e di assistenza, vengono sovente, per necessità di cose, anch'esse respinte in Italia. Anche per questa ragione, dunque, giova usare il massimo rigore nel rilascio di passaporti a minorenni.

Circolare n. 168, in data 22 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, circa le norme contenute nella legge sull'immigrazione nel Regno Unito.

Tutti i passeggeri, ad eccezione di quelli di prima classe, che sbarchino nel Regno Unito e che non siano sudditi britannici, sono sottoposti alle prescrizioni della legge sull'immigrazione (*Alien Act*, 1905) (1). Secondo questa legge sono considerati immigranti non desiderabili e quindi respinti:

a) coloro che non possono dimostrare di possedere i mezzi necessari per mantenere convenientemente sè stessi e le persone che da essi dipendono, ovvero di non essere in grado di procurarsi tali

(1) Le disposizioni di questa legge e del relativo regolamento furono tradotte e pubblicate nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 1, 1906, che i nostri emigranti potranno facilmente consultare presso le sedi dei Comitati d'emigrazione.

mezzi. Generalmente è ritenuto mezzo sufficiente il possesso *in proprio* di lire sterline 5 (lire 125) per ogni immigrante, più lire sterline 2 (lire 50) per ogni persona da lui dipendente. Se l'immigrante è in possesso di una somma inferiore, o se vi è ragione di credere che il denaro da lui mostrato non sia di sua proprietà, l'ufficio d'immigrazione esaminerà se l'immigrante soddisfi all'altra condizione, di essere, cioè, in grado di procurarsi i mezzi di sussistenza, tenuto conto del suo mestiere, della possibilità di trovare occupazione in esso, della conoscenza ch'egli ha della lingua inglese, ecc.

b) i pazzi, gli idioti e coloro che a causa di qualche malattia o imperfezione fisica è da presumersi che abbiano a divenire di aggravio ai contribuenti o in qualche altra guisa di danno al pubblico;

c) coloro che in uno Stato estero, col quale esista trattato di estradizione, siano stati condannati per un delitto che non sia di indole politica, e pel quale possa essere accordata l'estradizione a norma dell'*Extradiction Act* del 1870;

d) coloro contro i quali sia stata pronunciata un'ordinanza di espulsione a' termini della medesima legge.

In base alla presente legge i passeggeri in arrivo (ad eccezione sempre di quelli di prima classe) sono quindi sottoposti a uno speciale esame, circa il quale giova far note le seguenti avvertenze:

Sbarco nei porti della Manica di passeggeri muniti di biglietti cumulativi delle ferrovie continentali e dei piroscafi che fanno servizio attraverso lo stretto. — I passeggeri muniti di questi biglietti cumulativi di seconda classe, che sbarcano nei porti di Dover, Folkestone, Harwich, New Haven, Queenborough o Southampton dalle navi che fanno servizio a traverso la Manica, sono di regola esenti dall'obbligo della dichiarazione e da quello della visita, a meno che la Compagnia di Navigazione, la quale per legge deve rispondere di essi, li ritenga sospetti, nel qual caso essi saranno trattati come quelli di terza classe.

I passeggeri muniti di biglietti di terza classe, che sbarcano negli stessi porti dalle navi che fanno servizio attraverso la Manica, devono presentare al Commissariato d'immigrazione il modulo **A, 2,**

del questionario (qui appresso riportato) riempito con risposte scritte in lingua inglese. Se in queste risposte si contiene qualche falsa dichiarazione, l'immigrante potrà essere punito col carcere duro fino a tre mesi.

Sbarco in altri porti. — Oltre i porti succitati, gli immigranti potranno sbarcare, osservando le stesse norme, e non sempre con esenzione dei passeggeri di seconda classe, nei porti di Cardiff, Grangemouth, Grymsby, Hull, Leith, Liverpool, Londra, Porti della Tyne (Newcastle, North Shields e South Shields). Tutti gli immigranti sottoposti ad ispezione che sbarcano in questi porti dovranno riempire, pure in lingua inglese, il **modulo A**, qui appresso riportato, e presentarlo al capitano della nave, che lo consegnerà agli ufficiali d'immigrazione.

Non potranno sbarcare immigranti da navi che ne trasportino più di venti in terza classe in porti all'infuori di quelli sopra indicati.

Emigranti di transito. — Gli emigranti che si recano nel Regno Unito solò di passaggio, perchè diretti in altri Stati, sono ammessi a sbarcare a condizione di trovarsi in possesso di biglietto di viaggio pel paese di loro destinazione e di essere trasportati da una Compagnia che abbia dato al Governo britannico garanzia per l'effettiva prosecuzione di tali immigranti in transito: essi non potranno rimanere nel Regno Unito che il tempo strettamente necessario.

(Testo italiano del Mod. A. 2).

A. 2. Porti di immigrazione.

LEGGE RIGUARDANTE GLI STRANIERI, 1905

Da adoperarsi in luogo del modulo n. 386 nei casi permessi dal Segretario di Stato

Immigranti.

Il presente Modulo dovrà essere presentato al Commissario per l'immigrazione da ciascun passeggero straniero, eccettuati:

a) I passeggeri di 1ª classe;

b) Gli emigranti di transito che siano già muniti di biglietti di prosecuzione e pei quali sieno già state date garanzie che non rimarranno nel Regno Unito;

c) I passeggeri espressamente dispensati con ordinanza del Segretario di Stato.

Le risposte ai quesiti dovranno essere fatte in lingua inglese. Se in queste risposte si contiene qualche falsa dichiarazione, l'emigrante potrà essere punito col carcere duro fino a tre mesi.

COGNOME e NOME	Sesso (Indicare i passeggeri sopra i 12 anni con la lettera M se maschi e F se femmine; quelli sotto i 12 anni devono essere indicati con la lettera C)	Nazionalità	Professione	Se prosegue ad un paese fuori del Regno Unito	Se possiede un biglietto di ritorno dal paese cui è diretto al Regno Unito

(Testo inglese del Mod. A. 2).

A. 2. IMMIGRATION PORTS.

ALIENS ACT, 1905

To be used instead of Immigrant Form (No. 386) in such cases as may be permitted by the Secretary of State

Immigrants.

This form is to be delivered to the Immigration Officer by every Alien Passenger, except:

a) First-class passengers;

b) Transmigrants, that is, alien passengers who have in their possession prepaid through tickets, and in respect of whom security has been given that they will proceed to places outside the United Kingdom;

c) Passengers specially exempted by order of the Secretary of State.

The answers to the questions must be in English and if any immigrant makes any false statement in this form, he is liable to imprisonment for a term not exceeding three months with hard labour.

FULL NAME (*Surname first*)	SEX. (All persons over 12 to be entered as M (Male) or F (Female); those under 12 as C) (Child.)	NATIONALITY (Country of which Citizen or Subject)	OCCUPATION	Whether proceeding to a destination outside United Kingdom	Whether holding a return ticket between Foreign Country and United Kingdom

(Testo italiano del Mod. A).

A. Porti di immigrazione.

LEGGE RIGUARDANTE GLI STRANIERI

Emigranti di transito.

cioè, i passeggeri stranieri (eccettuati quelli di 1ª classe) che sieno già muniti di biglietto di prosecuzione e pei quali sieno state date garanzie che non rimarranno nel Regno Unito.

Nome del piroscafo . . . . Diretto a . . . . Data della partenza . . . .

Numero	COGNOME E NOME*	Sesso (Indicare i passeggeri sopra i 12 anni con la lettera M se maschi e F se femmine; quelli sotto i 12 anni devono essere indicati con la lettera C)	Nazionalità (Stato di origine)	Partenza dal Regno Unito		Stato o porto di destinazione fuori del Regno Unito
				Porto	Linea di navigazione	
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						

* Ciascun emigrante di transito di qualsiasi età deve essere indicato separatamente.

(Testo inglese del Mod. A).

A. Immigration Ports.

ALIENS ACT, 1905

Transmigrants.

That is, alien passengers (other than first-class passengers), who have in their possession prepaid through tickets, and in respect of whom security has been given that they will proceed to places outside the United Kingdom.

Ship's Name *Bound to* *Date of Sailing*

N°.	FULL NAME* (*Surname first*)	Sex (All persons over 12 to be entered as M. (Male) or F. (Female); those under 12 as C) (Child.)	Nationality (Country of which Citizen or Subject.)	Departure from United Kingdom		Country or Port of destination outside United Kingdon
				Port	Steamship line	
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						

* Every transmigrant, of whatever age, must be entered separately.

Circolare n. 171, in data 28 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti della Sicilia, agl'Ispettori dell'emigrazione e ai Patronati degli emigranti in Palermo e Messina e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione in Sicilia, concernente l'immigrazione nella Luisiana (Stati Uniti d'America).

Il R. Console in New Orleans riferisce che, avvicinandosi l'epoca del taglio della canna da zucchero, si fanno grandi richieste di mano d'opera bianca per le piantagioni della Luisiana.

Poichè quasi tutti i lavoratori bianchi che si vorrebbero destinare a quelle piantagioni di zucchero sono di codesta isola, è necessario ch'essi vengano sconsigliati dall'accettare offerte di salario per le piantagioni stesse, dall'occuparsi, cioè, come salariati, perchè le mercedi loro offerte sono meschine e perchè verrebbero obbligati a lavorare insieme coi negri.

I nostri contadini, invece, se intendono recarsi negli Stati del Sud dell'Unione Nord - Americana, dovrebbero procurare di occuparsi possibilmente come fittabili (*Tenants*) nelle numerose coltivazioni di cotone, di cereali, di legumi e frutta non solo nella Luisiana, ma anche nel Texas, nell'Arkansas e nel Tennessee.

A tal fine essi, giunti a Nuova Orleans, potranno avere presso quel nostro ufficio consolare utili informazioni e consigli.

Circolare n. 172, in data 31 agosto 1906 ai Vettori di emigranti, circa le riduzioni ferroviarie accordate agli emigranti.

Questo ufficio, con la circolare n. 165 — di cui unisco un esemplare (1) — ha dato notizia delle norme che regolano la concessione di riduzioni ferroviarie agli emigranti transatlantici in comitive.

Ora è opportuno che i rappresentanti di vettore si adoperino perchè gli emigranti vengano messi in grado di fruire di tali riduzioni nel maggior numero di casi possibile. Interesso quindi i signori vettori perchè diano in tal senso precise e categoriche istruzioni ai loro rappresentanti.

Ritengo opportuno unire alla presente un modulo delle richieste

---

(1) Si veda questa Circolare a pag. 99 del presente fascicolo.

speciali che, sottoscritte dalla competente Autorità politica, debbono essere presentate agli uffici di stazione. Tali richieste, debitamente redatte in doppio esemplare, possono essere compilate e presentate dai rappresentanti alle competenti Autorità, che tratterranno uno degli esemplari e rilasceranno l'altro sottoscritto e bollato. E a tal uopo confido che i vettori vorranno provvedere i loro rappresentanti di un sufficiente numero di moduli di richieste, che debbono essere in tutto identici a quello allegato alla presente.

Così saranno rese più spedite le pratiche occorrenti per conseguire la riduzione ferroviaria.

Il Commissariato non dubita che i vettori e i loro rappresentanti si adopereranno perchè gli emigranti siano ammessi a godere, quando è possibile, del beneficio portato dalla concessione speciale X. Avverto intanto che, nelle misure amministrative da prendere riguardo ai rappresentanti, sarà tenuto conto del modo con cui essi avranno provveduto a tale servizio, che deve essere totalmente gratuito, poichè la riduzione ferroviaria è concessa ad esclusivo beneficio degli emigranti.

Prego di favorire un cenno di ricevuta della presente.

Circolare n. 174, in data 12 settembre 1906, ai Vettori di emigranti, circa le operazioni che possono compiere i procuratori di vettore.

Questo ufficio è a conoscenza che alcuni procuratori di vettore e delegati alla firma esorbitano dalle attribuzioni determinate dall'articolo 48 del regolamento sull'emigrazione. Essi si considerano come mandatari generali dei vettori in una determinata zona, e compiono direttamente operazioni di arruolamento di emigranti nei comuni compresi nella zona ad essi assegnata.

Pertanto il Commissariato deve richiamare i vettori all'osservanza del su ricordato articolo 48, che consente siano date ai procuratori le seguenti facoltà: " di raccogliere gli emigranti indirizzati dai rappre-
" sentanti al porto d'imbarco, di rappresentare i vettori nelle opera-
" zioni di emigrazione presso le autorità locali „ (dei porti d'imbarco). Nessun' altra attribuzione in materia di emigrazione può essere rico-

nosciuta nei procuratori o nei delegati alla firma (le cui funzioni si possono identificare con quelle dei procuratori), e tanto meno può essere ammesso che essi compiano operazioni di arruolamento di emigranti, eccetto che nella città dove hanno sede.

Prego i signori vettori di provvedere perchè i loro procuratori e delegati alla firma svolgano l'opera loro nei limiti suindicati, avvertendo che questo Commissariato dovrebbe revocare il suo assenso a coloro che non si attenessero alle presenti istruzioni.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

intorno ad alcuni paesi esteri

Svizzera (*Circolare n.* 167, *in data* 20 *agosto* 1906). — Il R. Addetto all'emigrazione nella Svizzera riferisce che molti nostri operai recatisi in quello Stato presso ditte od impresari, i quali avevano fatto richiesta di lavoratori a mezzo della quarta pagina di giornali italiani, anzichè venire assunti a lavoro, intesero dirsi che il numero dei posti disponibili era già esaurito, oppure trovarono impiego soltanto per pochi giorni e vennero quindi licenziati.

Ad evitare questi deplorevoli inconvenienti è necessario che i nostri operai siano sconsigliati dall'aderire a questi vaghi inviti e dal recarsi in Svizzera senza avere scritto prima alla ditta od all'impresario per ricevere formale impegno di occupazione.

Svizzera (*Circolare n.* 170, *in data* 28 *agosto* 1906). — Devesi nuovamente far presente agli operai italiani che intendono recarsi a scopo di lavoro nella Svizzera, la necessità assoluta di munirsi, prima di partire, di regolare passaporto per l'estero. Senza questo documento essi nella vicina Confederazione vengono colpiti inesorabilmente di multa e poi di sfratto.

Nè devono credere che, chiedendo subito, appena arrivati in Svizzera, alle R. Autorità consolari il passaporto per l'estero, essi possano evitare multa e sfratto, perchè il tempo loro concesso dalle

Autorità svizzere per procurarsi il passaporto è così breve, che, per quanto vengano affrettate le pratiche necessarie con le Autorità del Regno per ottenerlo, non si arriva quasi mai in tempo ad impedire danni e molestie agli operai che ne sono privi.

Serbia (*Circolare n.* 167, *in data* 20 *agosto* 1906). — La R. Legazione a Belgrado comunica che non esiste in Serbia richiesta di mano d'opera straniera, per cui sono da sconsigliare i nostri operai dal recarsi in quello Stato, a meno che abbiano stipulato, prima di partire, un regolare contratto di lavoro, sul quale la nostra Legazione, cui dovrà essere stato preventivamente comunicato, abbia espresso parere favorevole.

È necessario che i nostri operai sappiano che, mentre in Serbia, e specialmente a Belgrado, la vita è assai cara, i salari vi si mantengono molto bassi e che, emigrando in quello Stato, essi devono essere in possesso del denaro necessario pel viaggio di ritorno, non potendo la R. Legazione accogliere le numerose domande di rimpatrio a spese dell'erario che le sono rivolte dai nostri connazionali. Essi devono inoltre, se intendono entrare in Serbia pel confine ungherese, munirsi d'un passaporto nel quale sia espressamente indicata quella destinazione, essendosi avverato sovente il caso che operai italiani diretti in Serbia siano stati fermati, e alcuni persino messi in carcere, dalle autorità ungheresi di confine a Semlino, solo perchè sul loro passaporto non era dichiarata espressamente la destinazione per la Serbia.

Cina (*Circolare n.* 167, *in data* 20 *agosto* 1906). — È giunto a notizia di questo Commissariato che parecchi operai, nonostante i ripetuti avvisi pubblicati, anche recentemente, con circolari e sui giornali, danno tuttora facile ascolto alle voci che vi sia domanda di lavoro per la costruzione della ferrovia cinese Laokay-Yunnan-Sen e che venga accordato pei lavori stessi il viaggio gratuito da Trieste in Cina.

È necessario che i nostri operai braccianti e giornalieri sappiano che i lavori di quella ferrovia volgono al loro termine e che è assolutamente insussistente la voce del viaggio gratuito da Trieste in Cina.

Inoltre, le località ove si costruisce l'ultimo tronco della ferrovia sono molto insalubri ed è grande la mortalità degli operai che vi sono occupati. I salari poi ad essi corrisposti sono insufficienti ai bisogni della vita, per la concorrenza dei lavoratori indigeni, i quali si accontentano di mercedi bassissime. Infine gli operai italiani che fossero impiegati nella costruzione di quella ferrovia sarebbero obbligati a lavorare insieme coi cinesi.

Giappone (*Circolare n.* 170, *in data* 28 *agosto* 1906). — La R. Legazione in Tokio comunica che pervengono ad essa incessantemente domande di impiego da parte specialmente d'ingegneri civili, capisquadra e manovali italiani disoccupati, i quali, informati di alcuni nuovi progetti di costruzioni ferroviarie e della ripresa dei lavori di opere pubbliche, interrotti durante la guerra, intenderebbero recarsi nel Giappone a prestare l'opera loro.

Ora è bene si sappia che questa non potrebbe assolutamente trovare in quello Stato una conveniente rimunerazione, perchè numerosa ed esperta è la mano d'opera indigena e assai basse le mercedi di cui essa si accontenta.

Stato libero del Congo (*Circolare n.* 170, *in data* 28 *agosto* 1906). — Il regio console a Boma riferisce che tutti i bianchi di qualunque grado o classe devono, per trovare occupazione nello Stato libero del Congo, aver prima ottenuto un formale impegno di lavoro dall'Amministrazione centrale dello Stato che ha sede in Bruxelles, o dalle varie Società concessionarie dello Stato, che hanno tutte parimente sede in quella città.

È da sconsigliare quindi vivamente ai nostri connazionali di re-

carsi nel Congo alla ventura, senza preventivo contratto di lavoro, perchè altrimenti si esporrebbero a delusioni e patimenti.

Stati Uniti d'America (*Circolare n.* 163, *in data* 14 *luglio* 1906). — Il *Labor Information Office for Italians* (Ufficio di avviamento al lavoro per gli Italiani), recentemente istituito in Nuova York per iniziativa del Commissariato dell'emigrazione, informa che la massima parte del lavoro richiesto negli Stati Uniti riguarda mestieri assolutamente manuali, pei quali bisogna sapere adoperare la vanga o il piccone.

Raramente riescono a trovare occupazione confacente alle loro attitudini ex impiegati o sottufficiali, maestri, computisti ed altre persone che esercitino professioni liberali, specialmente se non abbiano conoscenza pratica della lingua inglese. Tutte queste persone, emigrando negli Stati Uniti, vanno incontro ad amare delusioni e sono spesso costrette dal bisogno ad adattarsi a mestieri umili, faticosi, e non sempre ben retribuiti.

Il *Labor Office*, ad ogni modo, si occupa per ora esclusivamente dell'avviamento al lavoro di braccianti, manovali, terrazzieri, i quali, com'è noto, formano la grande maggioranza della nostra emigrazione.

Il *Labor Information Office for Italians* ha sede al n. 59, *Lafayette Street* (già *Elm*), New-York.

Brasile (*Circolare n.* 170, *in data* 28 *agosto* 1906). — È noto che è proibita l'emigrazione con viaggio gratuito al Brasile e che del pari è vietata ai contadini, giornalieri, braccianti, e in generale alle persone addette ai lavori di campagna, l'emigrazione a quello Stato con biglietti di chiamata, eccettuati i casi previsti dal decreto ministeriale in data 2 febbraio 1906.

Avviene però che alcuni nostri contadini, venuti a conoscenza che il Governo dello Stato di San Paolo accorda il rimborso delle

spese di viaggio dall'Italia a Santos a coloro che, recatisi spontaneamente e a proprie spese in quello Stato, hanno accettato occupazione in una fazenda, si decidano ad emigrare colà, contando sul rimborso stesso.

Ora è necessario far noto che in forza di una disposizione del Governo di San Paolo in data 19 luglio scorso non verrà più accordato il rimborso delle spese di viaggio (il quale anche prima era soltanto parziale e spesse volte contestato), che a quei contadini i quali abbiano passato, nella fazenda ove si sono occupati, almeno il tempo necessario per fare un raccolto.

Per cui se, come purtroppo avviene spesso, i nostri emigranti si trovassero male nella fazenda e intendessero lasciarla, non potranno d'ora in poi ottenere il rimborso delle spese di viaggio.

INDICE

I — Le condizioni sanitarte degli emigranti italiani nello Stato di San Paolo (Brasile). Rapporto del R. viceconsole, sig. Ugo Tedeschi. . *Pag.* 3

Cenni preliminari . . . . . „ 3
Leggi e regolamenti sanitari dello Stato di San Paolo, concernenti l'immigrazione . . . . . „ 4
Topografia dello Stato di San Paolo e situazione delle *fazendas* . „ 9
Clima. . . . . „ 11
Condizioni di vita dei coloni . . . . . „ 15
a) Le abitazioni . . . . . „ 15
b) L'alimentazione . . . . . „ 17
c) Le bevande. . . . . „ 19
d) Le vesti e le calzature . . . . . „ 21
Malattie a cui vanno più facilmente soggetti i coloni italiani nello Stato di San Paolo . . . . . „ 21
a) Ipoemia intertropicale . . . . . „ 22
b) Malattie mentali. . . . . „ 24
c) Oftalmie . . . . . „ 32
d) Febbre gialla. . . . . „ 40
e) Avvelenamenti per morso di serpenti . . . . . „ 42
f) Bichos do pè . . . . . „ 44
g) Bicheiro . . . . . „ 44
Il servizio sanitario nello Stato di San Paolo . . . . . „ 45
a) I sanitari. . . . . „ 46
b) Gli ospedali. . . . . „ 50
Conclusione . . . . . „ 57

II. Notizie statistiche sui movimenti migratorii:
a) Movimento dell'emigrazione ilaliana per paesi transoceanici nell'anno 1906 . . . . . „ 59
b) L'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-905 . . . „ 61
c) L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905. . . „ 82

III. Atti del Commissariato dell'emigrazione:

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti sig. Vincenzo Finizio . . . . . *Pag.* 88

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti sig. Ercole Saviotti . . . . . „ 90

Noli massimi per il trasporto degli emigranti nel terzo quadrimestre (1° settembre-31 dicembre) 1906. . . . . „ 92

Circolare n. 164, in data 16 luglio 1906, ai regi Commissari in servizio di emigrazione, circa il collocamento al lavoro degli immigranti italiani . . . . . „ 98

Circolare n. 165, in data 18 luglio 1906, ai Prefetti, Sottoprefetti, Commissari distrettuali e Questori, ai Comitati per l'emigrazione e ai regi Agenti diplomatici e consolari, circa le riduzioni ferroviarie accordate agli emigranti . . . . . „ 99

Circolare n. 166, in data 10 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti circa l'emigrazione di minorenni negli Stati Uniti . . . . . „ 103

Circolare n. 168, in data 22 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti, e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, circa le norme contenute nella legge sull'immigrazione nel Regno Unito „ 103

Circolare n. 171, in data 28 agosto 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti della Sicilia, agl'Ispettori dell'emigrazione e ai Patronati degli emigranti in Palermo e Messina e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione in Sicilia, concernente l'immigrazione nella Luisiana (Stati Uniti d'America). . . . . „ 110

Circolare n. 172, in data 31 agosto 1906, ai Vettori di emigranti, circa le riduzioni ferroviarie accordate agli emigranti. . . . . „ 110

Circolare n. 174, in data 12 settembre 1906, ai Vettori di emigranti, circa le operazioni che possono compiere i procuratori di vettore „ 111

IV. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri:

Svizzera. . . . . „ 113

Serbia . . . . . „ 114

Cina . . . . . „ 114

Giappone . . . . . „ 115

Stato libero del Congo . . . . . „ 115

Stati Uniti d'America. . . . . „ 116

Brasile . . . . . „ 116

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 3.**

SOMMARIO.

I. Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York per gli immigranti italiani (Rapporti del direttore dell'Ufficio, cav. Guido Rossati).

II. Condizioni del lavoro negli Stati Uniti al 31 ottobre 1906 (Rapporto del cav. Guido Rossati).

III. Le condizioni del lavoro negli stabilimenti industriali di tessitura negli Stati Uniti (Rapporto del cav. Guido Rossati).

IV. Atti del Ministero degli Affari Esteri e del Commissariato dell'emigrazione (Personale del Commissariato — Addetti consolari per l'emigrazione — Noli — Circolari).

V. Avvertenze per gli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Lussemburgo, Svizzera, Bulgaria, Algeria, Stati Uniti, Panama, Cina.

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1907

ORGANIZZAZIONE ED OPERA

dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York per gli immigranti italiani.

Coll'aprile del 1906 cominciò a funzionare in Nuova York l'*Ufficio di collocamento al lavoro per gli immigranti italiani*, sorto sotto gli auspici del Commissariato dell'emigrazione.

Intento dell'Ufficio è non solo quello di procurare il collocamento della mano d'opera italiana alle migliori condizioni, sottraendola agli sfruttamenti dei *bosses* e dei banchieri, ma anche quello di facilitare, entro certi limiti, lo sfollamento delle città industriali dell'Est, in conformità dei voti più volte espressi dall'opinione pubblica americana.

L'opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro s'integra con quella dell'Ufficio di assistenza legale, pure recentemente sorto in Nuova York ad iniziativa del Commissariato, costituendo così, insieme con la protezione affidata ai Consoli nei casi di infortuni sul lavoro, ed esercitata con speciale fondo messo dal Commissariato a loro disposizione, un sistema organico di tutela del nostro emigrante.

Il Direttore dell'Ufficio di collocamento al lavoro, cav. Guido Rossati, rende conto ogni trimestre dell'opera compiuta al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società costituitasi per l'Ufficio stesso e riuscirà certamente interessante leggere nei due primi rapporti del cav. Rossati quali furono i criteri che presiedettero a tale istituzione, quali i suoi primi passi, quali le difficoltà che si dovettero e le altre che si dovranno ancora in avvenire superare.

Primo rapporto del Direttore del « Labor Information Office for Italians » al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società.

Trascorsi ormai i primi tre mesi da quando fu istituito ed ha incominciato a funzionare l'Ufficio di collocamento al lavoro per gli Italiani in Nuova York, reputo mio dovere di riferire alla S. V. intorno al modo come l'Ufficio, di cui mi fu affidata la direzione, fu organizzato, circa i suoi lavori iniziali e i risultati finora conseguiti. E ciò perchè la S. V. e gli altri componenti il Consiglio siano in grado di giudicare se i primordi dell'esistenza dell'Ufficio siano tali da dare affidamento che esso possa — man mano che avrà raggiunto una più completa sistemazione — assicurare risultati corrispondenti al fine pel quale fu istituito.

Tale intento è di procurare per quanto riguarda la mano d'opera italiana, che già si trova e continuamente affluisce in questo paese, un mercato onesto dell'offerta e della domanda di lavoro; dare, cioè, al nostro lavoratore la possibilità di impiegarsi alle condizioni più vantaggiose, ed agli imprenditori il mezzo di assicurarsi facilmente la mano d'opera occorrente, mettendosi in relazione diretta cogli operai.

Compito dell'Ufficio è altresì quello di adoperarsi per una migliore distribuzione degli immigranti italiani negli Stati dell'Unione, dirigendoli specialmente verso quelle regioni ove maggiormente è sentito — sia a scopo industriale che agricolo — il bisogno di braccia, e dove è più accetta la mano d'opera italiana, secondando così l'azione del Governo federale ed evitando le agglomerazioni malsane dei nostri lavoratori nei grandi centri dell'Est.

I primi passi di ogni istituzione sono naturalmente i più difficili, l'incominciare bene costituendo la base fondamentale della riuscita di ogni intrapresa; e tanto più dovevano riescir difficili per un'istituzione come la nostra, che non aveva precedenti notevoli in questo paese.

Tuttavia, le molte difficoltà inevitabili nell'organizzazione del nuovo Ufficio furono in buona parte attenuate dal consiglio autore-

vole e dal valido appoggio trovato nel Console generale d'Italia in Nuova York, e dalla assidua cooperazione del R. Ispettore viaggiante dell'emigrazione, cav. A. Rossi.

Incorporata il 12 marzo 1906, secondo le leggi dello Stato di Nuova York, la Società, costituitasi per l'Ufficio di avviamento al lavoro per gli Italiani, teneva la sua prima adunanza il 26 stesso mese, nei locali del regio Consolato. In quella seduta furono eletti i componenti il Consiglio d'amministrazione della Società, composto dei suoi cinque fondatori, e furono nominati i titolari alle cariche, nelle persone dei signori:

A. Augustus Healy, *presidente*;
G. Ratti, *vice-presidente*;
G. P. Morosini, *tesoriere*;
C. A. Aimone, *consigliere;*
G. Tuoti, *segretario.*

Venne pure nominato il direttore del nuovo ufficio e approvato il regolamento della Società.

Nella stessa adunanza furono consegnati al tesoriere i fondi per l'impianto e l'esercizio dell'Ufficio fino al 30 giugno 1906, nella somma di doll. 10,000; fu stipulato, per un quinquennio, il contratto d'affitto dei locali destinati all'Ufficio, al n. 59 Lafayette Street e 346 Broadway, per la somma complessiva annua di doll. 5500, ed impartite istruzioni al direttore per il lavoro preparatorio a cominciare dal 1° aprile 1906.

In una seconda riunione del Consiglio d'amministrazione, tenutasi il 5 aprile, furono autorizzate le spese d'impianto per l'arredamento e mobilio dell'Ufficio, secondo i piani presentati dall'architetto A. L. Kehoe, per la somma complessiva non eccedente doll. 2752, e per l'affitto di un locale provvisorio pel lavoro preparatorio dell'Ufficio al n. 35 Broadway, e fu autorizzato il direttore ad assumere in servizio il necessario numero d'impiegati.

Esaminata e discussa la questione se l'Ufficio dovesse esigere una tassa dai richiedenti la mano d'opera (essendo stato previamente stabilito dal R. Commissariato dell'emigrazione che per gli

operai il servizio dovesse essere gratuito) fu deciso che, fino a contraria risoluzione, le prestazioni fossero gratuite anche per gli imprenditori.

In un locale all'indirizzo sopra indicato, fu iniziato il lavoro preparatorio dell'Ufficio del lavoro, con 5 impiegati oltre il direttore: a questo numero furono aggiunti verso la fine del mese due *runners*.

In questo periodo furono preparati gli elenchi dei principali imprenditori ed utenti mano d'opera, i moduli per le richieste di mano d'opera sia in campagna che in città, quelli per i lavoratori impiegati, i registri pel movimento della mano d'opera, e tutti gli altri stampati prescritti dalla legge dello Stato di Nuova York in data 27 Aprile 1904, che regola le agenzie di collocamento al lavoro.

Fu incominciata altresì la diramazione di circolari, con i moduli per le richieste di lavoratori, ai principali utenti mano d'opera nei dipartimenti agricoli dei vari Stati dell'Unione, informandoli dello impianto del nuovo Ufficio, del fine che si propone, dei vantaggi che offre, ed invitandoli ad indirizzare al medesimo le loro richieste di lavoratori.

Il 12 aprile fu fatta la prima spedizione di operai destinati ad una segheria di legnami nella Florida.

Le richieste di mano d'opera non incominciarono ad affluire regolarmente che verso la terza decade del mese.

Fin dai primi tempi dell'esistenza dell'Ufficio furono fatte pratiche con l' " Italian Benevolent Institute „ e colla " Società per gli immigranti italiani „, ambedue residenti in Nuova York, perchè dirigessero a noi gli operai in cerca di lavoro; e mi è grato poter riferire che entrambi gli istituti hanno subito dal principio dimostrato al nostro Ufficio la loro buona volontà e prestato valida cooperazione.

Man mano che procedeva il lavoro, e che in base all'esperienza giornalmente fatta venivano delineandosi i criteri ai quali esso doveva conformarsi, anche le attribuzioni del personale andarono determinandosi secondo il criterio d'una utile divisione del lavoro. Parecchio tempo fu inoltre speso per la scelta del personale col quale com-

pletare l'Ufficio, appena esso si fosse installato nella sua sede definitiva. Altro tempo fu parimenti richiesto dalle innumerevoli pratiche per pubblicità, arredamento dell'ufficio, ecc.

Essendoci pervenute fin d'allora delle lagnanze circa i maltrattamenti che si facevano subire agli operai italiani impiegati presso una compagnia ferroviaria a Sprucepine e Haghi (North Carolina) ed a Clinchport, (Virginia), arruolati per mezzo di una agenzia di collocamento al lavoro di Nuova York, il nostro Ufficio si affrettava di inviare sul luogo, verso lo scorcio d'aprile, un suo ispettore, allo scopo di fare un'inchiesta particolareggiata sullo stato delle cose e prendere gli opportuni provvedimenti per far cessare i lamentati maltrattamenti. Dei risultati di questa inchiesta sarà detto più avanti.

In principio di maggio l'Ufficio potè porre la sua sede nei locali appositamente allestiti al n. 59 Lafayette Street pel servizio del collocamento al lavoro e al n. 346 Broadway per gli uffici di direzione e amministrazione, ed iniziare il suo vero lavoro con maggiore personale, secondo il piano proposto dal R. Commissariato dell'emigrazione.

Benchè, per cause impreviste, l'arredamento dell'ufficio al n. 59 Lafayette Street non fosse ancora al completo quando fu occupato (7 maggio), e benchè gli impiegati avessero dovuto lavorare per circa una settimana in condizioni disagevoli, non si ebbe tuttavia a lamentare alcun notevole inconveniente, ed il lavoro procedette regolarmente.

La disposizione del locale al n. 59 Lafayette Street è fatta in modo da ottenere ordine e speditezza nelle varie operazioni e da potere all'occorrenza soddisfare rapidamente anche a un numero notevole di ricorrenti, senza alcun disturbo pel regolare andamento del servizio.

Il locale è diviso in compartimenti, uno grande destinato agli uomini, l'altro alle donne (a favore delle quali non si è potuto ancora provvedere pel collocamento stante la mancanza di richiedenti

occupazione), con ingressi indipendenti l'uno dall'altro e facenti capo ad un vestibolo in corrispondenza all'entrata principale dell'Ufficio.

Il compartimento *uomini*, è costituito da un ampio ambiente con un recinto rettangolare, limitato ai quattro lati da un banco, difeso da rete metallica e munito di sportelli da cui gli impiegati comunicano col pubblico.

Davanti ad un primo sportello sfilano uno alla volta i richiedenti lavoro per essere registrati nell'apposito libro, dopo di che passano ad un secondo sportello, ove vien loro comunicata l'offerta d'impiego con le relative condizioni di lavoro e di retribuzione. Se le offerte sono di loro convenienza, essi continuano il giro attorno al recinto, si presentano ad un terzo sportello per essere registrati nel libro dei collocati al lavoro e ricevono uno stampato con l'indicazione della ditta presso la quale si impiegano, della località del lavoro, del salario delle ore di lavoro e delle condizioni di trasporto.

Intorno al locale sono disposte panche per un centinaio di persone, in attesa del loro turno per la registrazione o per la partenza.

Ad una delle pareti del locale sono fissate delle tavole di ardesia sulle quali vengono giornalmente registrate, e in tal modo portate a conoscenza del pubblico, le richieste più importanti di mano d'opera, la località, il genere del lavoro e il salario.

Attiguo all'ingresso principale dell'Ufficio è un locale per il deposito dei bagagli e strumenti degli operai, regolato col sistema degli scontrini.

Sulle pareti sono le indicazioni in caratteri cubitali dei nomi ed indirizzi delle principali istituzioni di patronato italiano che possono interessare l'emigrante, quali il Consolato, l'Istituto italiano di beneficenza, l'Ospedale italiano, la Società per gli immigranti, ecc.; le pareti sono munite di carta geografiche dell'Italia, degli Stati Uniti e delle principali reti ferroviarie del territorio Nord Americano.

In alcune vetrine dell'interno del locale sono esposti alcuni dei principali prodotti agricoli del paese, e ciò all'intento di mostrare anche praticamente agli immigranti le risorse agricole del medesimo, e di indurli a dedicarsi all'agricoltura. Superiormente alla porta

principale d'ingresso, è collocata all'esterno un'iscrizione, nelle due lingue, col titolo dell'Ufficio.

Nel fabbricato dirimpetto, della " New York Life Insurance C. ", e precisamente al quinto piano, sono gli uffici di direzione ed amministrazione, i quali occupano tre ambienti, uno destinato al Direttore dell'ufficio, il secondo agli impiegati addetti alla contabilità, corrispondenza, protocollo, ecc., ed un terzo alle adunanze del Consiglio. Questi uffici sono, oltrechè vicini, anche in comunicazione telefonica continua e diretta con l'Ufficio di lavoro al 59 Lafayette Street.

L'ordinamento dell'Ufficio di lavoro è stato fatto in base ai criteri di una razionale distribuzione delle mansioni ad esso inerenti.

All'Ufficio di direzione, al 346 Broadway, è affidato il còmpito di raccogliere, vagliare e classificare le richieste dei lavoratori da tenere presenti; dell'ispezione dei lavori prima di provvedere all'invio della mano d'opera; di ricevere e sbrigare la corrispondenza; di tenere la contabilità ed occuparsi del contenzioso per questioni che possono riguardare la sua opera; ed ancora di tutto quanto ha attinenza con lo scopo ed efficace azione dell'Ufficio.

All'Ufficio di collocamento, al 59 Lafayette Street, è invece affidato il còmpito di registrare i nomi, il domicilio, la professione, ecc. dei richiedenti occupazione; comunicare loro le domande di lavoratori ritenute accettabili e provvedere in conformità; registrare le persone che hanno ottenuto occupazione e consegnarle all'incaricato delle Compagnie imprenditrici, od accompagnarle sul luogo del lavoro o semplicemente al punto di partenza, a seconda dei casi; custodire altresì i bagagli degli operai e rimettere all'autorità competente il resoconto giornaliero dei collocati al lavoro, ed agli operai il modulo stampato riguardante le condizioni del lavoro stesso.

I due uffici si completano a vicenda: in altre parole rispondono al concetto l'uno della mente che dirige, l'altro del braccio che eseguisce.

Per ottenere le richieste di mano d'opera l'Ufficio provvede mediante diramazione agli imprenditori e possibili utenti di circolari

accompagnate da moduli per richieste compilate nelle due lingue, di vario tipo, secondo che si tratta di lavoro in città o in campagna. I moduli, sotto forma di questionario, quando sono riempiti contengono tutti i particolari che è necessario conoscere circa la richiesta di mano d'opera, quali, ad esempio, il nome e l'indirizzo della ditta occupante i lavoratori, dei sotto-contrattori se ve ne sono, la specie ed il luogo del lavoro, le condizioni climatiche ed igieniche della località ove esso si trova, i mezzi e le spese di trasporto, e se queste vengono anticipate ed in tal caso in qual modo dovranno essere rimborsate, il numero degli operai richiesti, le ore di lavoro, il salario ed a quale intervallo viene corrisposto, le condizioni riguardanti il vitto e l'alloggio degli operai, i prezzi dei principali generi venduti ai medesimi, il costo dell'assistenza medica in caso di malattia, la persona cui devono essere consegnati gli operai, e se esistono sul luogo scioperi od altre vertenze tra capitale e lavoro.

Tali moduli, firmati sia dal richiedente la mano d'opera, con la clausola che egli si obbliga ad osservare le condizioni ivi specificate, che dagli operai che accettano di recarsi al lavoro costituiscono il contratto di lavoro.

Le domande di lavoratori vengono protocollate, secondo il loro numero d'ordine in un registro e sono riassunte le proposte condizioni più notevoli. Si scelgono poi quelle che contengono condizioni più vantaggiose, scartando le altre con proposte poco favorevoli o mercedi troppo basse; di questo fatto però si avvertono gli offerenti consigliandoli, quando sia il caso, ad accordare condizioni migliori di paga e di trattamento agli operai.

Per il controllo della veridicità delle condizioni di lavoro contenute nelle domande accolte, l'Ufficio ha riconosciuto la necessità di valersi dell'opera di ispettori viaggianti che si rechino sul luogo per riferire.

Le domande accolte vengono trasmesse all'Ufficio, al 59 Lafayette Street, per essere portate a conoscenza degli operai richiedenti lavoro, ed a questi è lasciata libera la scelta e l'accettazione di quelle che essi reputano più convenienti. Le domande di lavoratori possono essere accettate anche in parte a seconda delle circostanze.

Benchè il personale dell'Ufficio usi il massimo discernimento nel fornire soltanto mano d'opera adatta al lavoro pel quale è richiesta, non è stato tuttavia possibile impedire che talvolta nelle spedizioni si infiltrassero elementi poco idonei o di tendenze sovversive; essi furono talvolta causa d'inconvenienti per l'Ufficio, dei quali verrà detto ampiamente più innanzi.

Man mano però che il personale acquisterà una maggiore esperienza in proposito, l'inconveniente lamentato potra essere attenuato; dubito però che esso potrà venire eliminato completamente, e ciò per ragioni troppo ovvie.

Le richieste di mano d'opera vengono, a seconda della decisione presa, classificate in *eseguite*, *pendenti* e *respinte*, e catalogate in apposito casellario.

Il numero delle richieste di mano d'opera pervenute all'Ufficio dall'aprile a tutto il giugno, è stato di 203, per un totale di 14,553 operai. Di queste, 92 (per 11,921 operai) riguardavano lavori di ferrovia, scavo, spianamento, miniere e lavori manuali edilizi in genere; 40 (per 2316 operai) lavori in stabilimenti industriali della città; 41 (per 69 operai) lavori agricoli o domestici in campagna; 12 (per 226 operai) lavoro artigiano da muratore, fabbro ferraio, falegname, ecc.; 18 (per 226 uomini) lavori domestici in città.

Delle richieste pervenuteci, 57 (per 1794 operai) furono accolte in tutto o in parte; 58 (per 5920 operai) furono respinte, scadute, o non soddisfatte per deficienza di mano d'opera disponibile; 88 (per 6839 operai) sono tuttora pendenti.

L'incarico di sollecitare le richieste di mano d'opera da parte degli imprenditori di Nuova York, fu affidato ad un ispettore, il quale nel mese di maggio visitò 74 imprenditori, ed in giugno 87, facendo loro conoscere l'Ufficio ed ottenendone promesse per l'avvenire.

Si è già avuta, qualche importante richiesta di operai per lavori edilizi in città ed è a ritenersi che man mano che l'Ufficio verrà conosciuto, tali richieste saranno più frequenti. Tuttavia, siccome l'Ufficio ha l'obbligo morale di non fornire mano d'opera in città che alle mercedi riconosciute dalle Unioni operaie, desiderando di

mantenere con esse i più cordiali rapporti, anche a ragione dell'affinità dei loro intenti, e siccome è còmpito dell' Ufficio di adoperarsi principalmente per la distribuzione della mano d'opera fuori di Nuova York, così se le richieste di lavoratori per la città sono attualmente limitate, ciò non può ostacolare sensibilmente l'esplicazione dell'opera sua secondo il programma che esso si è prefisso.

L'Ufficio ha risoluto ampiamente il problema di procurarsi numerose ed importanti richieste di mano d'opera a buone condizioni e mercedi; ma esso incontra difficoltà nella scarsezza della mano d'opera, alla quale però spera di rimediare non appena potrà disporre di una corrente diretta d'immigranti, anzichè essere obbligato, come attualmente, a procurarsi i lavoratori sulla piazza col mezzo di sollecitatori (*runners*).

La maggior parte delle richieste pervenute all'Ufficio riguardano lavori di ferrovia, scavo e spianamento, ma non mancarono quelle per lavori di stabilimenti industriali, nonchè quelle di artigiani e di mano d'opera agricola: ramo quest'ultimo di cui l'Ufficio intende farsi una specialità, attesa l'importanza che esso presenta, e ciò nell'interesse degli immigranti e nella persuasione che in tal modo l'Ufficio possa assicurarsi sempre più la simpatia e l'appoggio delle autorità federali preposte al servizio dell'immigrazione.

Nel libro dei richiedenti lavoro furono registrati nel mese di aprile 168 aspiranti, in quello di maggio 1603 e in giugno 1323, con un totale pel trimestre di 3094 aspiranti. L'aumento graduale indicato dalla registrazione dei richiedenti lavoro, dimostra il crescente credito che l'Ufficio si va acquistando presso i lavoratori.

La registrazione dei richiedenti lavoro è fatta, secondo le norme prescritte dalla legge che regola l'esercizio delle agenzie di collocamento, in un libro ove sono indicati il numero d'ordine e la data di registrazione, il nome, la professione e l'indirizzo di chi cerca lavoro, la data del suo arrivo in questo paese, i nomi delle persone presso le quali ha prestato servizio precedentemente, e di quelle che lo abbiano conosciuto, e infine il suo luogo d'origine.

A queste indicazioni converrebbe aggiungere in avvenire l'età e lo stato di famiglia: ciò che avrei già fatto ove non avessi voluto attenermi strettamente alle indicazioni prescritte dalla precitata legge per lo Stato di Nuova York.

La classificazione della mano d'opera artigiana in speciali registri, a seconda delle arti e mestieri, fu in seguito perfezionata e resa più spedita mediante apposito schedario, com'è in uso generalmente per gli indici nelle biblioteche. La classificazione si compie, direi quasi, meccanicamente, ed a colpo d'occhio, si ha una idea della situazione e del movimento delle classi di lavoratori.

Il collocamento dei richiedenti il lavoro vien fatto secondo l'ordine cronologico della loro registrazione, subordinatamente, come è ovvio, al concetto della rispettiva attitudine ed alla accettazione da parte dei contrattori.

La registrazione dei collocati al lavoro viene fatta sopra due registri, prescritti dalla legge, a seconda che si tratta di lavoro di città o di lavoro fuori città.

Nel registro dei collocati in città sono indicati la data della richiesta, il nome del richiedente mano d'opera e il suo indirizzo, la specie della mano d'opera, il nome delle persone fornite e il salario assegnato a queste ultime.

La registrazione invece dei collocati fuori città viene fatta in un altro libro dal titolo " Contratti di lavoro „, nel quale sono indicati la data, il nome e l'indirizzo delle persone inviate, la località, la specie e le ore di lavoro, il salario e le condizioni di viaggio.

Il nome della ditta o dell'imprenditore cui furono forniti gli operai viene indicato in testa al foglio contenente le predette indicazioni, nello stesso modo come nel giornale di un'ordinaria azienda commerciale vengono registrati i nomi delle ditte in conto corrente.

In tal modo risulta chiaramente la situazione del movimento della mano d'opera con i diversi imprenditori. Tale registro corrisponde praticamente ad un giornale dei contratti per lavori fuori della città di Nuova York.

Il numero dei collocati al lavoro è asceso nel mese di aprile a 34, in quello di maggio a 962 e in quello di giugno a 798, con un totale di 1794 sopra 3094 registrati quali richiedenti impiego. In altre parole, fu collocato al lavoro il 57. 9 per cento dei richiedenti occupazione.

Anche nella media delle mercedi si è notato un costante miglioramento, questa essendo stata per giornata di dieci ore di lavoro di dollari 1. 60 pel mese d'aprile e di maggio, e di dollari 1. 70 pel mese di giugno.

Giova notare in proposito che il nostro Ufficio più che al numero degli operai impiegati al lavoro tiene a che essi siano impiegati bene e soddisfatti, la funzione da noi esercitata essendo appunto quella di impiegare gli immigranti Italiani alle condizioni più vantaggiose.

A questo proposito lo scrivente è lieto di ricordare che la piccola percentuale delle lagnanze inevitabili, pervenute dai soliti malcontenti, più che altro a ragione della loro inettitudine al lavoro pel quale insistettero d'essere arruolati, spesso dopo reiterate preghiere, è più che compensata dalle numerose testimonianze di soddisfazione pel lavoro procurato, pervenuteci, senza alcun invito da parte nostra, dalla grande maggioranza degli immigranti italiani impiegati.

La percentuale di coloro che giunti sul lavoro lo disertarono per motivi quasi sempre futili e senza esservisi neanche provati, non raggiunse il 5 per cento: cifra insignificante se si considera la facile tendenza dei nostri operai a lasciarsi trascinare da pochi sobillatori, infiltratisi nelle nostre prime spedizioni per la mal celata ostilità delle agenzie mercenarie di collocamento contro il nostro Ufficio.

Il maggior numero degli occupati dal nostro Ufficio, cioè il 30. 9 per cento fu destinato a lavori di ferrovia, spianamento, scavo e miniere; il 20. 8 a lavori edilizi manuali; il 7. 1 a lavori industriali; il 9. 2 a lavori agricoli; il 2. 1 a lavori domestici in città, ed il rimanente e lavori vari.

Il personale autorizzato dal Consiglio ad essere assunto in servizio,

consisteva in cinque impiegati oltre il direttore; ma fu dovuto aumentare notevolmente con l'apertura dell'Ufficio al pubblico per le esigenze del servizio stesso, come del resto era contemplato dal preventivo del R. Commissariato dell'emigrazione.

Il problema del personale, in un Ufficio come il nostro, è forse il più grave, dipendendo dalla maggiore o minore attitudine del medesimo la riuscita dell'Ufficio stesso. Importava, nei primi tempi almeno, largheggiare nel personale a fine d'avere la possibilità di farne la scelta coi criteri dell'esperienza.

È mia opinione che il personale adatto per un ufficio del genere non si possa trovare pronto, ma debba acquistare l'attitudine e la competenza necessaria, in gran parte alla stregua della prova; perciò fu dovuto esperimentare un numero maggiore di quanto sarebbe stato necessario in un ufficio d'altra indole. Solo il tempo e l'esperienza potranno determinare il numero veramente sufficiente e le persone più indicate al difficile còmpito che loro incombe, non perdendo di vista il fatto che in un ufficio simile, dove il lavoro non ammette dilazione ed ha dei periodi di intensità imprevedibili, il personale non dev'essere scarso, ma sufficiente alle esigenze del servizio, competente e pari alle emergenze.

D'altra parte il numero del personale, almeno finchè l'Ufficio si sarà consolidato, devesi conciliare con quello della maggiore economia, trattandosi di un Ufficio che non ha risorse proprie e che non deve eccedere il preventivo annuale stabilito dal Commissariato dell'emigrazione.

Abbiamo 15 impiegati, con una spese mensile di dollari 1335; un numero ed una spesa un po' superiori a quanto era stato stabilito nel progetto del Commissariato, ma che lo scrivente crede tuttavia indispensabili per il buon funzionamento dell'Ufficio; anche perchè l'Ufficio ha dovuto, in molti casi in cui la domanda di mano d'opera superava l'offerta (cosa naturale a verificarsi nei primi mesi di vita di una istituzione come la nostra) procurarsi il contingente di lavoratori richiesti sulla piazza a mezzo di speciali impiegati.

È ancora troppo breve il periodo di prova fatta dai diversi im-

piegati per poter emettere un giudizio definitivo circa la rispettiva capacità. Tuttavia, tranne qualche eccezione, sono lieto di constatare che non è mancata in essi la buona volontà per rendere utile la loro opera; anzi in più di un caso ho dovuto notare che si sono palesate attitudini speciali, le quali lasciano motivo di sperare che l'opera del personale andrà rendendosi sempre più efficace e tale da assicurare una buona riuscita alla nostra istituzione.

La corrispondenza dell'Ufficio, che per questo come per le altre istituzioni è uno degli indici più importanti della sua attività, ha indicato un costante aumento.

Il numero delle lettere ricevute nel mese di aprile ascese a 154, nel mese di maggio a 309 e nel mese di giugno a 437, con un totale pel trimestre in parola di 900.

Le lettere spedite dall'Ufficio furono in aprile 413, in maggio 637 ed in giugno 746, con un totale pel trimestre di 1796.

Le circolari spedite nel primo mese ascesero a 2910, nel secondo a 6402 e nel terzo a 4902, con un totale di 14,214.

Il periodo più attivo per l'invio delle circolari fu naturalmente il mese di maggio; dopo di che, stante il forte numero di richieste di operai pervenuteci — superiore di gran lunga alla possibilità che l'Ufficio aveva di soddisfarle — fu creduto opportuno di limitare la loro spedizione giornaliera a non più di 250, onde non sollecitare inutilmente delle richieste senza la possibilità di accoglierle, il che potrebbe portare un discredito all'istituzione.

È perciò che nel mese di giugno il numero delle circolari segna una cifra inferiore alla corrispondente del maggio: il che non indica minore attività dell'Ufficio, poichè a dimostrare il contrario stà il fatto del maggior numero di lettere spedite in quel mese.

Ogni lettera porta un contributo di utilità al destinatario, o per utili informazioni mandategli, o per difficoltà appianate, o per lavoro procurato, di cui devesi tener conto nel giudicare l'opera del nostro Ufficio, la quale non si limita soltanto ai risultati indicati dal movimento delle persone ad esso rivoltesi per impiego, e da esso impiegate.

Le lettere vengono registrate in un protocollo di arrivo e partenza, con l'indicazione del numero d'ordine, della data, dell'indirizzo delle persone mittenti o destinatarie, dell'oggetto cui la lettera si riferisce, dell'affrancatura postale e della sua posizione in archivio.

Una parte importante della corrispondenza dell'Ufficio è costituita dai telegrammi non ammettendo sovente le richieste e somministrazioni di mano di opera altro mezzo di trattazione.

In questo àmbito di attività entra pure il servizio telefonico dell'ufficio, essendosi avute durante il trimestre in parola circa 150 comunicazioni.

Nei riguardi sia amministrativi che statistici, ho stabilito che in avvenire ci venga presentato mensilmente il conto dei telegrammi spediti.

Fin dall'inizio dei lavori del nostro Ufficio, è apparsa manifesta non solo l'opportunità, ma la necessità di far ispezionare dal personale dell'Ufficio i lavori per i quali ci viene richiesta la mano d'opera, e che da un primo esame della relativa descrizione sono giudicati accettabili.

Le ispezioni da parte del nostro Ufficio hanno per scopo di assodare, all'infuori di ogni dubbio, la veridicità delle condizioni di lavoro dichiarate nella richiesta di mano d'opera, e di completare le informazioni al riguardo, specialmente in particolari che sarebbe impossibile di rilevare a distanza, o di disciplinare entro un questionario sintetico riassuntivo; così da essere sicuri che la mano d'opera viene inviata soltanto sopra lavori di cui essa si trovi poi soddisfatta.

Questo servizio fu finora disimpegnato con lodevole zelo dagli ispettori dell'Ufficio.

Uno di essi fu inviato sullo scorcio del mese di aprile a Sprucepine, per fare indagini intorno alle lagnanze che erano pervenute al nostro Ufficio a mezzo dell'*Investigation Bureau*, presso il regio Consolato d'Italia a Nuova York, circa i maltrattamenti fatti subire a diverse centinaia di operai italiani impiegati da un'agenzia americana nei lavori di costruzione di strade ferroviarie della " Caro-

lina Company „. Egli rimase assente da Nuova York, per tale missione, una diecina di giorni e per essere quella missione la prima ch'egli compieva, dimostrò abilità e tatto non comuni, riuscendo a mettere in evidenza le cause di tali lagnanze e far cessare gli inconvenienti che ne erano il motivo, nonchè ad estendere l'azione morale di questo Ufficio in quanto riguarda la mano d'opera italiana che detta Compagnia impiega

Così, oltre una minuziosa inchiesta in cui sono specificati gli inconvenienti lamentati e le loro cause, e suggeriti rimedii opportuni, l'ispettore è riuscito a far accettare dalla " Carolina Company „ uno speciale impiegato propostole da questo Ufficio, per servire da interprete fra la Compagnia e gli operai, evitando così per l'avvenire il ripetersi di inconvenienti derivanti da cattiva interpretazione di ordini e dalla diversa indole dei nostri operai e dei *bosses* che sopraintendono ai lavori.

L'importanza dell'inchiesta, per convincersi della quale basta dare uno sguardo al voluminoso rapporto presentato dall'ispettore, risulta anche dal fatto che egli fu chiamato a testimoniare davanti al Commissario delle licenze, nella causa di alcuni operai, ritornati da Sprucepine, contro l'agenzia che li aveva impiegati.

Allo stesso ispettore fu pure affidata dal nostro Ufficio, verso la metà di giugno, una seconda missione a Brookneal (Pennsylvania) per investigare i motivi delle lagnanze pervenute da una compagnia di operai da noi spediti colà per lavori di costruzione di ferrovia appaltati dalla ditta " Buttler Brothers Constructions C. „ di Nuova York.

Anche in questa occasione egli riuscì a chiarire molti degli equivoci che avevano dato luogo alle dette lagnanze, e ad assicurare gli operai circa i miglioramenti che la Compagnia avrebbe introdotti e che erano in ritardo di qualche giorno. Non potè però persuadere venti operai siciliani, per il fatto che si erano aggregati ad essi alcuni malintenzionati, i quali, approfittando di un incidente di nessuna importanza, indussero i compagni ad abbandonare il lavoro.

In questo, come nel caso precedente, la testimonianza dell'ispettore fu assai utile per ottenere che non fossero tenute in considerazione dal Commissario delle licenze le lagnanze che taluni operai si erano affrettati ad inoltrare allo scopo di screditare il nostro Ufficio.

I rapporti dell'ispettore hanno messo in particolare rilievo il deplorevole fatto della facilità con la quale i nostri operai abbandonano il lavoro senza fermarvisi almeno il tempo necessario a rimborsare gli imprenditori delle spese di viaggio anticipate; il che dimostra come taluni di essi non siano ancora compenetrati nel concetto della responsabilità che assumono e a cui sono tenuti di sottostare allorchè si portano sul lavoro facendosi anticipare il viaggio. Questa mancanza da parte loro di osservare gli impegni assunti, infirma naturalmente in gran parte le lagnanze giustificate che essi talvolta potrebbero muovere circa eventuali maltrattamenti subiti.

L'altro ispettore compì cinque viaggi, il primo dei quali negli Stati di Virginia e West Virginia per rilevare se le condizioni di lavoro riguardanti richieste di operai fatteci da diverse ditte erano accettabili; il secondo nel Massachussets per investigare circa le condizioni della mano d'opera nei cotonifici di Fall River; donde proseguì per Lyons Mountain, N. Y., a fine di rimediare alle difficoltà che erano sorte tra una squadra di operai da noi inviata e la ditta che li aveva richiesti. Gli operai si erano rifiutati di lavorare nella miniera per la quale erano stati arruolati: il nostro ispettore, però, causa l'impazienza degli operai che non vollero attenderlo nemmeno il tempo occorrente per giungere sul luogo, arrivò quando essi avevano già abbandonato il posto, ad eccezione di quattro operai che egli impiegò poi su altro e migliore lavoro a Lake Placid.

Quivi ebbe occasione di ritornare poco dopo, per investigare le cause dell'arresto di trenta operai ingannati da un italiano a Nuova York i quali si erano rivolti al nostro Consolato per aiuto. Il nostro ispettore calmò gli animi eccitati; informò la ditta presso cui gli operai lavoravano, delle cause del loro malcontento, dipendenti dai prezzi eccessivi dei viveri fatti pagare da due " bordanti ", che furono subito licenziati.

Un quarto viaggio fu compiuto nel Sud, a Jacksonville, dove questo Ufficio aveva inviato buon numero di operai in qualità di lavoranti nei docks, la maggior parte dei quali sono contenti del lavoro procurato; quindi a Montbrook e Tyler nello stesso Stato, dove il nostro Ufficio aveva pure inviato operai a lavorare nelle segherie; e proseguendo in seguito per Chattanooga (Tenn.), l'ispettore prese accordi con Mr. Olson, incaricato da vari industriali del Sud di organizzare un Ufficio per richiamare e distribuire gli emigranti in quegli Stati; accordi che potranno giovare in avvenire alla nostra istituzione.

Passò quindi nel Virginia ed in altre località del Tennessee, come pure della Pennsylvania, per visitare i lavori pei quali fu fatta richiesta di mano d'opera, consigliando l'Ufficio telegraficamente se era opportuno o meno di fornire gli operai.

Il rapporto di quest'ultimo viaggio è degno di speciale nota per le osservazioni che contiene nei riguardi della mano d'opera negra negli Stati del Sud, e della tendenza che si va sempre più accentuando di sostituire ad essa la mano d'opera dei bianchi, la sola che possa dare affidamento di efficacia e stabilità, elementi indispensabili per la buona riuscita di ogni importante impresa industriale.

Detto rapporto contiene inoltre utili suggerimenti circa l'assoluta necessità dell'esattezza nei moduli a stampa che vengono consegnati agli operai collocati al lavoro, in taluni dei quali erano incorsi degli errori per l'affrettato modo col qnale erano stati preparati.

L'ispettore fu inoltre inviato a visitare lavori in vicinanza di Nuova York, come a Farmingdal nel Long Island, ottenendo che fossero migliorate le condizioni del lavoro.

Negli ultimi tempi fu poi inviato anche un terzo ispettore ad accompagnare operai sul lavoro, come nel caso della spedizione fatta a Lake Placid, e ad esaminare le condizioni del lavoro stesso in località vicine a Nuova York. Egli si è particolarmente curato di far comprendere i bisogni degli operai agli imprenditori che li impiegano, riuscendo facilmente col suo tatto a conciliare le due parti: qualità preziosissima quest'ultima in chi è chiamato ad occuparsi delle relazioni fra contrattori e lavoranti.

I rapporti compilati dagli ispettori, non pochi dei quali veramente coscienziosi e pregevoli, circa le relazioni esistenti tra capitale e lavoro in questo paese, costituiscono un patrimonio di deduzioni e suggerimenti utili ed indispensabili per un Ufficio come il nostro. E basati, come sono, sopra dati e constatazioni di fatto, portano notevole contributo alla soluzione d'uno dei più importanti problemi della nostra immigrazione, qual'è quello del collocamento al lavoro.

Nello svolgimento dell'opera d'un Ufficio di natura delicata e di grande responsabilità come il nostro, era da aspettarsi, specialmente nei primi tempi, qualche inevitabile caso di malcontento e di lagnanza, motivato quasi sempre o dall'indole incontentabile e querula o dall'inettitudine o poca volontà di lavorare di taluni operai che, giunti sul lavoro, lo abbandonarono tentando inoltre di sobillare i compagni e screditare il nostro Ufficio.

In gran parte le lagnanze furono causate da motivi indipendenti dalla nostra volontà, e solo eccezionalmente da inesattezze commesse dal personale dell'Ufficio per inesperienza o per l'affrettato lavoro. Un Ufficio condotto in base al principio della gratuità, come il nostro, potrà sbagliare per inesperienza, non mai per malafede o per motivi d'interesse.

In generale, allorchè si verificarono lagnanze, l'Ufficio dimostrò sempre la massima premura nel prenderle in considerazione e decidere in modo che gli operai avessero soddisfazione.

A tale scopo inviò sul posto i suoi ispettori con pieni poteri per provvedere alle emergenze secondo quanto avessero ritenuto più opportuno, e ciò anche quando le lagnanze erano dovute a cause la cui responsabilità non poteva risalire al nostro Ufficio.

Non sempre però le nostre premure furono corrisposte con eguale buona disposizione, pazienza e longanimità da taluni operai, e questo fu specialmente nel caso di sobillatori, che spesso, contro nostra volontà o approfittando della nostra inesperienza, si erano aggregati alle nostre spedizioni. Tuttavia, ogni volta che gli operai avevano presentato direttamente al nostro Ufficio tali lagnanze, essi ottennero sod-

disfazione. Così fu, ad esempio, nel caso della già citata spedizione di venti operai a Lyons Mountain, destinati a lavorare in una miniera di ferro della " Hudson & Delaware Co. „: nel qual caso, nonostante la deplorevole impazienza degli operai nell'abbandonare il posto del lavoro, contraria ai loro stessi ed ai nostri interessi, furono rimborsate le spese del viaggio di ritorno a quelli che si presentarono al nostro Ufficio, cioè ad otto, benchè la Compagnia pretendesse da noi il rimborso del viaggio di andata.

A maggior spiegazione di tale incidente, debbo dire che, per un errore di trascrizione, il lavoro pel quale erano stati inviati gli operai, era descritto come lavoro in una miniera di carbone anzichè in una miniera di ferro. Il vero motivo però del rifiuto degli operai a lavorare si doveva ascrivere ad altra causa, cioè alla profondità della miniera, che a noi non era stata dichiarata, e al fatto che proprio al momento dell'arrivo degli operai sul posto era avvenuta una disgrazia ad un operaio polacco, il quale era stato portato fuori dalla miniera gravemente malconcio.

Parimenti in un altro caso, in cui alcuni operai che erano stati inviati a lavorare in un cotonificio di Fall River (Mass.), giunti sul luogo si erano rifiutati perchè il proprietario del cotonificio stesso era venuto meno alle condizioni dichiarate dal suo agente nella richiesta a noi presentata, ci affrettammo di inviare sul posto l'ispettore il quale trovò che gli operai avevano già fatto ritorno a Nuova York ove ripresentatisi al nostro Ufficio furono rimborsati della spesa di viaggio e di vitto. Per questi operai chiedemmo il rimborso delle spese di viaggio all'agente che li aveva reclutati, il quale, riconoscendo verbalmente la nostra domanda giustificata, promise di eseguirlo: ma fino ad oggi la sua promessa non fu mantenuta.

Taluni operai però, quelli che a mio giudizio agirono per scopi reconditi e col premeditato intento di danneggiare l'opera del nostro Ufficio, presentarono le loro querele presso il Commissario delle licenze di Nuova-York.

Furono due i casi in cui fummo chiamati in giudizio dal predetto Commissario. Il primo riguardava una spedizione di 75 operai desti-

nati ad un lavoro di ferrovia, a Brookneal (Pennsylvania). In causa di un lieve ritardo nell'arrivo sul posto del lavoro del " bordante „ italiano, alcuni di detti operai si rifiutarono di lavorare rivolgendosi al nostro Ufficio con replicati telegrammi per avere il rimborso della spesa di viaggio di ritorno. Il nostro Ufficio si affrettò ad inviare sul luogo un suo funzionario per vedere quali fossero le cause del malcontento ed accomodare le cose. Nel frattempo alcuni operai siciliani, della stessa spedizione, erano stati licenziati dal lavoro da un *boss* che li riteneva poco adatti. Giunto il nostro Ispettore sul luogo, indusse il *boss* ad assumere nuovamente gli operai licenziati, ma questi si rifiutarono di riprendere il lavoro allegando come motivo le maniere poco cortesi con le quali erano stati licenziati. Il nostro Ispettore si adoperò allora per occuparli nelle vicinanze, e quando stava per raggiungere l'intento gli accadde un infortunio che gli causò la frattura di un braccio. Ciò non ostante egli non trascurò di sollecitare gli operai ad accettare di recarsi sul luogo del lavoro indicato; ma una diecina di essi si rifiutarono ed alcuni fecero ritorno a Nuova-York, ove presentatisi al Commissario delle licenze produssero reclamo, allegando che erano stati inviati sul lavoro con false promesse, specialmente in quanto riguardava il " board „, la spesa del viaggio di ritorno, lo " shanty „, e che trattavasi di lavoro di contrattore invece che di compagnia, ecc.

La causa fu dibattuta il 21 giugno 1906 e dopo le testimonianze prodotte avanti il Commissario in difesa dell'operato di questo Ufficio, validamente sostenute dall'avv. Gino C. Speranza, il Commissario stesso respinse il reclamo raccomandando, però, che venisse usata maggiore esattezza da parte del nostro personale nella compilazione dei moduli a stampa che vengono consegnati agli operai, e che non avesse più a ripetersi in avvenire il fatto che nel nostro Ufficio fossero arruolati operai da impiegati delle Ditte richiedenti i lavoratori, e che fosse consegnato loro il modulo a stampa prescritto alla stazione ferroviaria anzichè nei locali dell'Ufficio.

A spiegazione di ciò, lo scrivente deve dichiarare che avendo chiesto l'impiegato della Ditta in questione di far partire gli operai

sotto gli auspici del nostro Ufficio, adoperandosi d'accordo col medesimo per procurarli, non si credette di far cosa irregolare permettendo che ciò avvenisse; e che l'essere stata fatta la consegna dei moduli a stampa agli operai alla stazione ferroviaria anzichè nei locali dell'Ufficio, dipese dal fatto che tale spedizione ebbe luogo di domenica, giorno in cui il nostro Ufficio è chiuso, mentre per evitare perdita di tempo importava che gli operai andassero sul lavoro con la massima sollecitudine,

L'altro caso in cui fummo chiamati davanti al Commissario delle licenze trae le sue origini dal fatto che un *runner* esigeva arbitrariamente e senza alcuna autorizzazione della Direzione una specie di caparra dagli operai per assicurarsi della loro venuta in Ufficio.

Il Commissario delle licenze, sentite le spiegazioni date al riguardo dal nostro avv. Gino C. Speranza, ed informato del fatto che l'impiegato colpevole aveva agito contrariamente alle istruzioni ricevute ed era stato per ciò sospeso dal servizio, respinse il reclamo presentato contro il nostro Ufficio, il quale si affrettò a rimborsare della caparra tre operai che non si erano presentati a reclamarla da chi l'avrebbe restituita.

Nel caso di pochi operai, inviati a Jacksonville in qualità di scaricatori di banchina sui *docks* della " Clyde Line „, con buona paga, ma che non avevano trovato il lavoro di loro soddisfazione o per inettitudine o per il clima non confacente, l'Ufficio ottenne che ritornassero a Nuova-York col viaggio gratuito, come gratuitamente erano stati trasportati sul luogo del lavoro. A tale effetto l'Ufficio aveva incluso una clausola nel contratto della " Clyde Line „.

Mi compiaccio però di osservare in proposito che, su oltre un centinaio di operai colà inviati, soltanto una dozzina circa fecero ritorno.

A prova del poco fondamento che hanno le lagnanze di taluni degli operai inviati sul lavoro, devo citare il fatto che sopra una spedizione di 50 operai fatta a Cokran (Virginia) 5 soltanto lasciarono il lavoro per futili motivi: tra essi due perchè richiamati dal fra-

tello a Nuova-York quando erano ancora in viaggio, mentre gli altri 45 accettarono di lavorare: il fatto che nessuna lagnanza ci è poi pervenuta in proposito dimostra che sono soddisfatti.

È pure da segnalare il fatto che generalmente gli operai malcontenti sono siciliani, e che in molte richieste di imprenditori pervenute all'Ufficio è dichiarato esplicitamente di non accettare operai siciliani. Cosa tanto più spiacevole inquantochè l'Ufficio non può fare del regionalismo, se non altro perchè fra essi non mancano buoni operai, i quali — ove l'Ufficio dovesse accettare le limitazioni richieste — verrebbero ingiustamente ad essere danneggiati per colpa di quei pochi che con contegno querulo e svogliato screditano la mano d'opera di un'importante regione del nostro paese.

Il nostro Ufficio ebbe ad occuparsi anche di casi di infortunio capitati ad operai italiani inviati sul lavoro a mezzo nostro e d'altri, e non mancò in tali circostanze di agire prontamente interessando le autorità competenti perchè i diritti degli operai danneggiati e delle loro famiglie venissero protetti.

A tale riguardo è anzi intendimento dell'Ufficio, man mano che si sarà consolidato e che potrà contare maggiormente sulla stabilità al lavoro degli operai impiegati, di organizzare l'assicurazione di questi contro gli infortuni, come verrà detto in seguito.

Altro argomento studiato dal nostro Ufficio fu quello della colonizzazione agricola, sia per alcuni casi specifici in cui fu richiesto il suo giudizio e la sua cooperazione, sia nelle sue linee generali per determinare i metodi più pratici con i quali potrebbe essere tradotta in atto, aprendo così nuovi orizzonti all'emigrazione italiana.

I casi sottomessi allo studio del nostro Ufficio furono in numero limitato di sette; nè, data la natura difficile e complessa di tale problema, si sarebbe potuto aspettare di più nei primordi della nostra istituzione.

Nel primo mese fu chiesto dalla Regia Ambasciata di Washington e dal Regio Commissariato d'emigrazione a Roma il parere del nostro Ufficio riguardo ad una proposta del signor Giorgio J. Ford, agente della " Kansas City Southern Railway Co. „, per lo stabilimento di

colonie agricole in vari punti del territorio attraversato dalla linea ferroviaria in parola. Il signor Ford avrebbe voluto far venire dall'Italia qualche migliaio di buone famiglie di agricoltori assicurando a ciascun capo il lavoro a giornata con un salario minimo di dollari 1. 50 al giorno per il primo mese; però egli avrebbe voluto che ogni famiglia acquistasse nella località a lui conveniente un podere pel quale avrebbe addebitato la famiglia stessa di 100 dollari da pagarsi prima della partenza dall'Italia. Un quarto di questi 100 dollari erano destinati a commissione per gli incettatori delle famiglie stesse nel Regno. Avrebbe poi provvisto soltanto con attendamenti invece che con costruzioni stabili per l'alloggio delle famiglie sul luogo del lavoro.

È superfluo osservare che tali condizioni non avevano neanche l'apparenza dell'accettabilità, poichè nessuna famiglia italiana intenzionata di emigrare dispone della somma voluta dal signor Ford, tanto più se si considera che oltre tale somma gli emigranti avrebbero dovuto provvedere a proprie spese pel loro trasporto dall'Italia al luogo di destinazione.

Inoltre, la condizione dell'attendamento dimostrava di primo acchito che non si trattava di un progetto serio, poichè senza stabile dimora non vi può essere colonizzazione agricola; e l'elevata commissione che il Ford si diceva disposto a procurare all'agente d'Italia che avrebbe fornito le famiglie (commissione esagerata di fronte alle risorse limitate degli emigranti), dimostrava come la proposta del Ford non avesse che un carattere puramente speculativo e fosse, nel suo complesso, di natura da doversi scartare senz'altro.

Varie altre proposte di colonizzazione con famiglie italiane furono avanzate all'Ufficio da parte del signor Fingster di Nuova York per la colonizzazione di una località vicina a Birmingham nell'Alabama; dai signori Wisner e Dresner di Nuova Orleans per ottenere famiglie per le piantagioni di cotone e canne da zucchero nello Stato della Louisiana; dalla " Louisiana Immigration Association „ di Nuova Orleans che ci chiedeva cinquemila lavoratori per le piantagioni di cotone e canna da zucchero; nonchè da un avvocato di Baltimora che

proponeva un sistema di colonia abbastanza degno di considerazione; ma in generale tutte le proposte in parola erano troppo vaghe e non abbastanza elaborate negli indispensabili particolari per poter essere, non dico raccomandate, ma anche solo prese in considerazione. Il nostro Ufficio, tuttavia, non trascurò di invitare i rispettivi proponenti a dar forma più concreta e pratica alle loro proposte, così da poterne fare oggetto di attento esame ed eventuale realizzazione.

La facilità con la quale vengono avanzate tali proposte è pari alla tendenza dei rispettivi proponenti a lasciarle cadere in dimenticanza alle prime obbiezioni che loro si fanno, o domande di ulteriori necessari particolari.

In taluni casi il nostro Ufficio fu confuso, da alcuni proponenti colonie agricole, per un ufficio di compra e vendita di proprietà fondiaria, e parecchie furono le proposte di acquisti di terreni presentate da speculatori che non avevano compreso lo scopo e gli intendimenti della nostra istituzione.

In due casi però l'opera del nostro Ufficio ha potuto essere feconda di risultati pratici, e precisamente nell'arrivo di alcune famiglie venete raccomandate al nostro Ufficio per la colonizzazione agricola in una regione del North Carolina, e da questi fatte venire dall'Italia previi accordi con la " North Carolina Truck Improvement Co. „; ed in quello di Mr. Stakable, giunto al nostro Ufficio con commendatizie del Commissario generale d'immigrazione in Washington, il quale ci chiese consiglio sulla miglior via da tenersi per arruolare in Italia delle famiglie di agricoltori per le isole Hawai, da dedicarsi alla coltura del caffè, della canna da zucchero e del riso: a queste famiglie sarebbe stato accordato il passaggio gratuito, l'abitazione comoda, una volta giunti a destinazione e l'assicurazione d'impiego per ogni adulto dai 18 ai 24 dollari.

L'Ufficio riconobbe la serietà di tale proposta e la sua convenienza, specialmente nel caso di famiglie numerose, già pratiche della coltura del caffè quali si riscontrano in buon numero nel Veneto, reduci dalle *fazendas* del Brasile, e munì il signor Stakable, a mezzo dell'ispettore d'emigrazione, cav. Adolfo Rossi, di commendatizie pel R. Commissariato dell'emigrazione in Roma.

Parimenti fornì commendatizie al senatore Smith del Colorado, agente della " Frisco Line „, pel reclutamento di famiglie di agricoltori in Italia, richieste per la colonizzazione in varie località del Texas.

L'Ufficio ricevette pure pel tramite di Mr. Ellis della " Norfolk and Western Railway Company „ varie proposte da piantatori del Sud per avere famiglie con contratto di mezzadria; proposte ritenute abbastanza favorevoli, e che perciò verranno raccomandate a quei lavoratori che avessero intenzione di dedicarsi a simil genere di lavoro. A tale intento si è creduto opportuno prender nota in avvenire, nel caso che degli agricoltori si rivolgano a questo Ufficio in cerca di lavoro, dello stato delle rispettive famiglie per potere al loro ritorno da lavori manuali temporanei sottomettere la proposte in parola.

È superfluo qui ripetere che l'Ufficio ha mostrato particolare interessamento alla somministrazione di mano d'opera agricola, tanto più difficile ad assicurarsi trattandosi di lavori non meglio retribuiti degli altri, discontinui e faticosi.

Il nostro Ufficio ha curato la massima pubblicità in quei modi che più erano indicati per la sua indole. La sua costituzione fu annunciata in Italia con una circolare ai prefetti e sotto-prefetti del Regno affinchè gli stessi richiamassero in proposito l'attenzione dei Comuni dipendenti ed a mezzo dei sindaci fosse fatta conoscere l'esistenza del nostro Ufficio agli emigranti.

Tale circolare fu da noi riprodotta a tergo di oltre 20,000 cartoncini portanti l'indirizzo dell'Ufficio che furono largamente distribuiti a mezzo di apposito impiegato nelle *boarding-houses* italiane, negozi, restaurants, caffè, esercizi per la vendita delle bevande, nonchè a mezzo delle istituzioni di patronato italiane, presso le quali sono in buon numero ricoverati i connazionali; furono inoltre fatti stampare in due formati circa 15,000 cartoncini portanti il semplice indirizzo dell'Ufficio, nonchè 500 cartelloni da esporre in luoghi pubblici frequentati dagli italiani.

Allo scopo di far conoscere i lavori pei quali l'Ufficio riceve richieste di operai, furono pubblicati giornalmente gli avvisi nei giornali quotidiani italiani di Nuova York, e precisamente nel *Bollettino della sera*, nell'*Araldo* e *Telegrafo*, e presto lo saranno anche nel *Progresso* di Nuova York e nell'*Opinione* di Philadelphia. Questi annunci vengono giornalmente modificati a seconda delle richieste di operai che ci pervengono.

Furono pure inseriti degli annunci, nei quali si davano indicazioni dell'esistenza del nostro Ufficio e della gratuità del suo servizio e si invitavano gli imprenditori a rivolgersi ad esso per la richiesta di mano d'opera, nei giornali tecnici e commerciali americani letti dalla classe degli imprenditori e in giornali agricoli. I risultati della pubblicità in questi ultimi giornali tecnici sono stati particolarmente profittevoli, e tali da consigliarci a mantenerla in avvenire.

Furono inoltre stampati 10,000 manifesti con l'indirizzo del nostro Ufficio e a tergo una breve esposizione del suo scopo e della gratuità della sua opera, da distribuirsi agli immigranti in arrivo ad Ellis Island a mezzo dei suoi agenti incaricati del servizio in quell'isola.

Lo statuto e il regolamento dell'Ufficio vennero stampati in 10,000 esemplari, 5000 per ciascuna lingua.

La costituzione dell'Ufficio fu a suo tempo e ripetutamente annunciata dai principali giornali quotidiani e periodici italiani dell'Unione, e da diversi giornali americani, che si occupano d'immigrazione e delle iniziative prese in riguardo ad essa; tra i quali il *Journal of Commerce*, il *Charities*, organo delle istituzioni di beneficenza metropolitane, il *The Manufacturers' Record* di Baltimora.

È poi intendimento nostro, ora che l'Ufficio è costituito, di dargli la maggiore pubblicità in avvenire su vari giornali, ciò che non si sarebbe potuto fare intanto che l'Ufficio era ancora in via d'impianto.

L'esistenza dell'Ufficio fu pure annunziata in occasione del Congresso sull'immigrazione per gli Stati del Sud, tenutosi tempo fa a Nuova York, come pure mediante circolare assai lusinghiera dello " State Board of Agriculture „ dello Stato di New Jersey, che richiamò

l'attenzione degli agricoltori di quello Stato sulla funzione del nostro Ufficio nei riguardi della mano d'opera agricola, e fu riportata dalla stampa quotidiana di altri Stati, specialmente del Sud.

Una pubblicità dalla quale l'Ufficio si attende risultati efficaci, è quella che dovrà farsi a bordo dei piroscafi a mezzo dei regi Commissari, i quali dovranno, a richiesta del Commissariato, informare gli emigranti dell'esistenza e scopi dell'Ufficio e prendere nota di coloro che intendono rivolgersi ad esso dopo sbarcati a Nuova York, munendoli del relativo indirizzo.

Per quanto riguarda la pubblicità da farsi in Italia, l'Ufficio nostro deve necessariamente contare sull'opera che esplicherà il regio Commissariato, interessando alla propaganda i Sindaci, i Reali Carabinieri, le Autorità di P. S., i vettori di emigranti e loro rappresentanti, i parroci, ecc.

Fin dal suo inizio l'Ufficio fece conoscere i principii sui quali esso si fondava all'on. Gompers, presidente della " Labor Federation „ degli Stati Uniti, il quale si compiacque rilevare che fra i principii fondamentali della nostra istituzione vi è quello di non fornire operai in casi di scioperi o di altre questioni fra capitale e lavoro, nè di promuovere tali conflitti, nè in casi in cui la mano d'opera italiana fosse richiesta per ribassare in qualsiasi modo le mercedi.

Non mancò l'Ufficio di mettersi in relazione col presidente di una delle più importanti Unioni operaie italiane della metropoli. Fu convenuto con la " Rockmen and Escavators Union „, che nei casi di richieste di mano d'opera in città, il nostro Ufficio glie le avrebbe trasmesse, mentre l'Unione, da parte sua, avrebbe trasmesso le domande di mano d'opera che ad essa pervenissero da fuori città.

Da ciò si vede come il nostro Ufficio abbia fedelmente interpretato gli intendimenti dei suoi fondatori nel mantenere buoni rapporti con le Unioni di Lavoratori, con le quali ha comuni le aspirazioni, la sua funzione essendo quella di ottenere possibilmente agli operai paghe sempre più rimunerative e condizioni di lavoro sempre più favorevoli.

A prova della fedeltà con la quale l'Ufficio ha risoluto il suo mandato nei riguardi della neutralità mantenuta in casi di sciopero o vertenze tra capitale e lavoro, citerò il fatto che nel caso di una richiesta di operai pervenutaci da certo Mr. Jacobson di Passaic, N. J, senza che il medesimo ci informasse che esisteva sciopero di falegnami in quella città, lo scrivente nel sospetto che esistesse se non un sciopero qualche altra questione, fece accompagnare gli operai da un impiegato dell'Ufficio con l'incarico di non consegnarli nel caso avesse appurato l'esistenza di qualche conflitto del genere. Ciò fu infatti verificato e gli operai furono ricondotti all'Ufficio; per tale fatto la " Carpenters Union n. 490 „ ci inviò una lettera di ringraziamento.

Una richiesta di muratori pervenutaci da Greenwich, Conn., nello scorso maggio, non fu soddisfatta appunto per l'esistenza di uno sciopero in quella località. Così pure una recente richiesta di 350 falegnami, pervenutaci da Hartford, Conn., non fu eseguita per la stessa ragione.

L'Ufficio, pur mantenendo una condotta neutrale nelle questioni tra capitale e lavoro, cercherà tuttavia in avvenire di accentuare vieppiù le sue relazioni con le " Labor Unions „, con le quali ha in comune lo scopo del benessere e del miglioramento degli operai.

La contabilità dell'Ufficio, per quanto si limiti ad una semplice tenuta di pochi libri, è stata organizzata in modo da corrispondere alle esigenze della nostra amministrazione.

Essa comprende la tenuta di cinque registri, cioè di un Libro mastro, Libro cassa, Registro della Piccola cassa, Registro dei salari, e di un Conto corrente per le spese di viaggio che vengono anticipate agli operai inviati sul lavoro.

Nel *Libro mastro* le spese sono classificate in 11 capitoli, e cioè: stipendi, affitto dei locali dell'Ufficio, spese di viaggio del personale d'ispezione, spese di pubblicità, spese di cancelleria, spese di posta e telegrafo, spese per ammobigliamento dell'Ufficio, spese per l'adattamento dei locali, spese legali, perdite, spese diverse.

Nel *Libro cassa* sono indicate le entrate e le uscite in ordine cronologico.

Nel *Libro* della *Piccola cassa* vengono registrate le piccole spese giornaliere per posta, cancelleria, ecc., che vengono poi mensilmente riportate nel *Libro cassa* e rispettivamente classificate secondo la loro natura nel *Libro mastro.*

Nel registro degli *Stipendi* vengono segnati i pagamenti fatti a tale titolo, settimanalmente o mensilmente secondo che gli impiegati sono pagati a settimana od a mese, riportandone poi i totali nel libro *Cassa* e nel conto rispettivo del *Libro mastro.*

Nel *Conto corrente* per le spese di viaggio anticipate agli operai che si recano sul lavoro vengono registrate le entrate ed uscite a tale titolo.

Risulta dall'esame del bilancio che le spese ammontarono nell'aprile a dollari 837. 95, nel maggio a 5252. 05, e nel giugno a 2684. 83, con un totale di dollari 8774. 83, ed una rimanenza in cassa di dollari 1225. 17 al 1° luglio 1906: da questa sono da dedursi dollari 750 dovuti al direttore per stipendio dei detti tre mesi, con un residuo netto per detto esercizio di dollari 475. 17.

Nelle spese pel mese di maggio figurano dollari 1366. 50 per spese di mobilio e 1339. 67 per spese di adattamento dei locali dello Ufficio. In totale dollari 2706. 17 che rappresentano le spese d'impianto, fatte una volta per sempre, e che dovrebbero perciò essere dedotte dall'ordinario bilancio dell'Ufficio. La spesa pel mese di maggio, dedotte quelle d'impianto, verrebbe così ad essere di dollari 2545. 88; cifra non molto diversa da quella pel mese di giugno e dalla media presumibile della spesa regolare mensile dell'Ufficio.

Se si considera che nei primi mesi le spese per la stampa, cancelleria e viaggi degli Ispettori dovevano naturalmente essere superiori alla relativa spesa normale da sopportarsi quando l'Ufficio sarà avviato, è presumibile che nei mesi successivi si potrà realizzare una economia non indifferente in tali capitoli; la quale si potrà dedicare ad altri capitoli che probabilmente richiederanno un preventivo più elevato nel successivo esercizio.

Le spese d'impianto non sono strettamente indicate dal totale sopra indicato, ma da una cifra ad esso superiore di dollari 500.

La spesa totale mensile pel mantenimento dell'Ufficio sulle basi attuali, risulta così preventivata in dollari 2480.83, ossia in cifra tonda in dollari 2500, corrispondente appunto alla 12ª parte della somma annua preventivata dal Commissariato di dollari 30,000.

Si può quindi ritenere che la spesa necessaria al mantenimento dell'Ufficio verrà tenuta entro i limiti delle entrate di cui esso dispone.

È superfluo d'osservare che non mancherà da parte dello scrivente la massima cautela nel far spese, sì da tenersi non solo entro i limiti del bilancio, ma da realizzare possibilmente una qualche economia.

Il concetto espresso nell'articolo 1 del regolamento del nostro Ufficio, secondo il quale è in facoltà del Consiglio d'amministrazione di aggregarsi un numero indefinito di soci contributori o donatori, suggerisce di considerare se non sarebbe opportuno studiare i mezzi con i quali aumentare il numero dei soci dell'Istituzione, in modo da estenderne — anche in ragione degli aumentati introiti — la sfera d'azione e d'influenza.

Lo scrivente però si rimette in proposito intieramente al giudizio del Consiglio, il quale per le influenze personali e per la maggiore competenza è meglio in grado di determinare se ed in quale misura ciò sia fattibile.

L'esperienza finora fatta dall'Ufficio del lavoro è stata feconda di utili insegnamenti, in base ai quali dovrà regolarsi la nostra azione in avvenire affinchè il nostro Ufficio risponda efficacemente al fine per il quale è stato istituito, e possa additarsi ad esempio di ciò che deve essere veramente un Ufficio di lavoro.

Da essa emerge soprattutto l'importanza della richiesta d'occupazione, alimentata da una corrente diretta di buoni immigranti lavoratori, idonei al lavoro cui sono destinati, sì da lasciare soddisfatti coloro che li impiegano.

Non è la domanda di mano d'opera per lavori buoni che difetta

al nostro Ufficio, avendo anzi raccolto richieste per 8633 operai, per lavori in gran parte accettabili, bensì è la mano d'opera idonea che gli è scarsa, e precisamente quella che, una volta inviata sui lavori, dimostri attitudine, buona volontà di lavorare e possegga quelle doti che hanno reso l'operaio italiano così ricercato ed apprezzato in questo paese.

D'onde la necessità di avviare una corrente di buoni lavoratori verso il nostro Ufficio, mediante attiva propaganda da farsi negli stessi paesi di origine, prima ancora che l'operaio lasci la patria, a mezzo degli agenti di emigrazione, come pure a bordo dei piroscafi destinati al trasporto degli emigranti, col fornire loro informazioni intorno al nostro Ufficio, spiegandone lo scopo e i vantaggi; e parimenti di organizzare il servizio ad Ellis Island in modo da assicurare all'Ufficio il recapito degli emigranti.

In questo lavoro di propaganda, del quale si è fatto sino ad ora ben poco, e che dove non ricevesse la necessaria estensione renderebbe sterile di risultati l'opera dell'Ufficio, confidiamo di essere coadiuvati con mezzi pratici dal R. Commissariato dell'emigrazione, dai Regi Commissari a bordo delle navi e dalle Società per gli immigranti italiani.

Dall'esperienza fatta risulta inoltre l'importanza di un'ispezione minuziosa e coscienziosa fino ai più minuti particolari dei lavori pei quali ci viene richiesta la mano d'opera, prima di inviarvi gli operai, in modo da essere assolutamente sicuri della bontà del lavoro pel quale gli operai vengono reclutati, e di evitare ad essi la benchè minima disillusione.

A questa ispezione si connette il difficile problema della buona organizzazione dei campi di lavoratori; dalla quale dipende in gran parte la stabilità degli operai sui lavori ai quali furono destinati ed i buoni rapporti che devono esistere tra essi e gli imprenditori, nel reciproco interesse.

Certamente, ove l'operaio non trovi sul luogo del lavoro quel trattamento umano da parte dei capi squadra e dei *bosses*, che purtroppo difetta tuttora specialmente nel Sud (trattamento che do-

vrebbe essere non solo un dovere, ma un desiderio degli imprenditori di assicurargli), e ove non trovi un adeguato vettovagliamento ed alloggio e buone condizioni igieniche, tanto più necessarie a ragione della vita faticosa a cui è destinato, è naturale che egli si trovi indotto a disertare il lavoro, che in tali condizioni si presenta come una schiavitù.

Egli dovrebbe trovare campi organizzati secondo le esigenze dell'igiene e di un tenore di vita ragionevole, vitto sano e sufficiente, conforme ai suoi gusti ed a prezzi ragionevoli, alloggio pulito e decente, munito, se non di comodità, almeno di quanto è indispensabile per trovare il riposo riparatore della fatica, capi squadra umani ed amorevoli, cura medica gratuita e sufficiente protezione contro il verificarsi di infortuni, per non dire di quelle opportunità per il suo elevamento morale nelle ore di sosta e riposo al lavoro, quali corsi di scuola domenicale e serale che, entro i limiti del possibile, non dovrebbero mancare sopra campi di lavoratori stabiliti per una certa durata.

Insomma, l'operaio dovrebbe trovare condizioni di lavoro che gli rendano meno grave il còmpito per sè stesso faticoso cui è chiamato.

Ad ottenere questo miglioramento nei campi dei lavoratori dovrà essenzialmente dedicarsi il nostro Ufficio, studiando sempre più esaurientemente i difetti dell'attuale sistema ed i mezzi migliori con i quali ripararvi, preparando nel suo seno un personale istruito, amorevole ed idoneo a compiere le funzioni di capi squadra e speciali incaricati pel vettovagliamento ed alloggio secondo criteri razionali ed onesti: personale da raccomandare ed eventualmente da imporre agli imprenditori che si rivolgono per la mano d'opera al nostro Ufficio.

Siffatto personale dovrebbe guidare gli operai sul lavoro e facendo vita in comune con essi conoscerne quindi i bisogni e conciliare con tatto gli interessi ragionevoli degli imprenditori con quelli dei lavoratori; agire insomma come interprete conciliante fra gli uni e gli altri e divenire il naturale *trait-d'union* fra gli operai e gli imprenditori. Potrebbe così prevenire e rimediare molti degli inconvenienti che si verificano oggidì, quali, ad esempio, i soprusi e le angherie dei *bosses*,

e che si risolvono in danno delle Compagnie o degli operai che abbandonano il lavoro pel trattamento poco buono.

D'altra parte, la nostra esperienza ha messo in chiaro la necessità di educare il nostro lavoratore al concetto della responsabilità dello impegno che egli si assume, allorchè si reca sul lavoro con la spesa di viaggio anticipata dall'imprenditore; responsabilità di cui il nostro operaio spesso non ha un concetto adeguato e dalla quale esso tenta di sottrarsi od evadere addirittura fuggendo dai lavori per futili motivi. Ciò è stato ed è continuamente causa di notevoli perdite agli imprenditori di lavori, ed il più delle volte bisogna appunto ricercare in ciò la ragione prima di misure coercitive e di deplorevoli incidenti avvenuti.

Così, un'usanza intesa a facilitare all'operaio il recarsi sul luogo del lavoro, è spesso degenerata in un sistema che ha dato luogo a deplorevoli inconvenienti.

Nel reclutamento degli operai al lavoro risultò pure dalla nostra esperienza l'opportunità che la formazione delle squadre dei lavoratori destinati ad uno stesso luogo o campo sia fatto per quanto è possibile con elementi omogenei e concordi, tenendo conto con discernimento del criterio di regionalità.

Mentre dal punto di vista nazionale sarebbe desiderabile altrimenti, essendo condannabile ogni idea di campanilismo, la pratica del nostro lavoro ha tuttavia messo in evidenza che il mescolare, ad esempio, calabresi e siciliani non conduce a buoni risultati. Entrambi fanno meglio separati, e finchè non si otterrà nelle nostre classi lavoratrici, qui immigrate, quel desiderabile grado di istruzione che le renda solidali, indipendentemente dalla loro origine, è consigliabile tener conto della regionalità nella formazione delle squadre.

Quando col progresso dell'azione del nostro Ufficio si potrà contare sopra una maggiore stabilità e più perfetta compagine delle squadre di lavoratori inviate sui lavori, è intendimento nostro — come già si è accennato — di tradurre in atto nei limiti del possibile il concetto dell'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, quando questa già non avvenga da parte dell'imprenditore, come in alcuni Stati è fatto loro obbligo per legge.

È superfluo osservare che un tale provvedimento tornerebbe d'immenso beneficio ai nostri lavoratori, ed accrescerebbe la fiducia di questi nella nostra istituzione, e ne consoliderebbe il credito.

L'arduo problema della cooperazione fra gli operai, incominciando dai vitto per poi passare all'àmbito più vasto del sistema cooperativo per la assunzione dei contratti di lavoro (problema che qui accenno soltanto come una delle lontane future possibilità d'azione del nostro Ufficio), potrà essere studiato e tentato soltanto quando i nostri immigranti siano assurti a quel livello d'istruzione, solidarietà e coscienza della loro forza, dal quale sono tuttora assai lontani, ma cui è pur sperabile che giungano un giorno. L'adoprarsi a tale intento è per noi doveroso.

Per ora il programma del nostro Ufficio è necessariamente segnato da limiti ed ideali più modesti e da bisogni più urgenti.

È pure nostro compito il far sì che l'offerta e la richiesta del lavoro si incontrino in un mercato onesto e conveniente per entrambi, che si compia, cioè, secondo i criteri di reciproco vantaggio e soddisfazione e non di sfruttamento indecoroso come avviene non di rado da parte delle ordinarie agenzie di collocamento. Ottenere un massimo di salario per gli operai, un buon trattamento pei medesimi, inviandoli soltanto a lavori immuni da pericoli; assicurare loro un orario di lavoro non eccessivo, il pagamento delle mercedi a brevi intervalli, tradurre a profitto degli operai il vantaggio della gratuità del nostro servizio con equivalente riduzione nella spesa di trasporto od aumento del salario e miglioramento del " board "; sistemare la somministrazione della mano d'opera a seconda delle regioni e delle stagioni, in modo da ottenere continuità di lavoro all'operaio in condizioni climatiche soddisfacenti; fornire agli imprenditori soltanto operai idonei a lavori pei quali sono destinati e tali da rendere più apprezzata e ricercata la mano d'opera italiana; procurarli prontamente e per ogni destinazione approvata; eliminare le cause di lagnanze da parte della mano d'opera e da parte dell'imprenditore, sostituendo un sistema razionale e onesto al sistema empirico, interessato e grave d'inconvenienti, attualmente seguìto dalle ordinarie

agenzie di collocamento sorde ad ogni altro sentimento che non sia quello del proprio tornaconto, sono e devono essere per ora la mèta dei nostri sforzi.

La pratica già da noi fatta addita in embrione l'opportunità di provvedimenti legistativi atti a tutelare più efficacemente gl'interessi dei lavoratori e ad evitare gl'inconvenienti che ripetono attualmente la loro origine dalla difettosa organizzazione del sistema col quale si svolge il mercato della richiesta e somministrazione del lavoro a mezzo delle ordinarie agenzie di collocamento.

Provvedimenti legislativi utili sarebbero, ad esempio, quello di impedire che l'arruolamento di operai venisse fatto, come talvolta accade, da individui di nessuna responsabilità morale e finanziaria, che fosse aumentata la cauzione per la licenza, nonchè fosse esibita dai contrattori, volta per volta, una particolareggiata esposizione delle condizioni di lavoro; come pure quello di obbligare le agenzie fornite di licenza a depositare copia dei contratti di lavoro presso l'autorità competente e di subordinare l'esecuzione dei contratti stessi al benestare di detta autorità, almeno per quanto riguarda le condizioni igieniche, il vitto, l'alloggio e le condizioni di rimborso delle spese di viaggio in equa relazione alla durata del lavoro.

In tal modo i lavoratori avrebbero una garanzia ufficiale circa alcune, almeno, delle condizioni più essenziali loro offerte, ed avrebbero inoltre la possibilità di ottenere una copia del contratto di lavoro per servirsene nella rivalsa dei loro diritti contro eventuali abusi.

A tale riguardo una giurisdizione federale sarebbe preferibile a quella municipale, poichè la maggior parte dei lavori si svolgono fuori della città e dello Stato di Nuova York.

A secondare il raggiungimento di questi *desiderata* il nostro Ufficio si farà premura di curare fra breve la pubblicazione in riviste americane di articoli nei quali verranno esposti gl'inconvenienti più comunemente lamentati riguardo ai campi di lavoratori e all'empirismo, alla disorganizzazione e alla irresponsabilità dei metodi coi quali viene ora fatta la somministrazione e ricerca degli operai, e di additare quei provvedimenti di natura tecnica e legislativa che saranno atti a rimediarvi.

A procurare una maggiore partecipazione delle nostre classi lavoratrici all'agricoltura di questo paese, lo scrivente riterrebbe opportuno di far conoscere i vantaggi e le possibilità immense che essa offre, mediante una serie di conferenze pubbliche illustrate, nelle quali vengano descritte le produzioni e risorse agrarie degli Stati dell'interno; tanto più perchè abbiamo fra il nostro personale impiegati capaci e desiderosi di prestarsi a tale scopo.

L'Ufficio cercherà pertanto di interessare il Commissario della istruzione pubblica della città di Nuova York, Mr. Leipziger, affinchè nel prossimo inverno conceda per tali conferenze, da tenersi nelle ore serali di qualche domenica, l'uso dei locali delle scuole nei quartieri della metropoli più popolati dall'elemento italiano, nello stesso modo che tale uso è concesso per conferenze sopra soggetti d'altro genere d'interesse pubblico ed educativo.

In tal guisa il nostro Ufficio, incoraggiando gli emigranti italiani a stabilirsi nelle campagne, porterà il suo contributo alla soluzione dei problemi che si connettono allo sfollamento delle malsane agglomerazioni nelle città.

Conclusione.

Uno sguardo retrospettivo all'opera del nostro Ufficio nel suo primo trimestre di esistenza, durante il quale a 3094 ascesero i richiedenti occupazione, a 1794 i collocati al lavoro, ad una mercede media di dollari 1. 55, ed a 1364 il numero delle informazioni date riguardo alla possibilità di trovare impiego, dimostra che la nostra istituzione non è stata infeconda di risultati; anzi non temo di azzardare asserendo che questi hanno corrisposto, se pur anche non superato, ad ogni ragionevole aspettativa.

Non devesi dimenticare che in questi primi mesi l'attività del nostro Ufficio fu in buona parte assorbita dal necessario e difficile lavoro di organizzazione; che esso cominciò a funzionare regolarmente soltanto in maggio, cioè, a stagione già troppo inoltrata e

quando la maggior parte degli imprenditori si erano già provveduti dei lavoranti loro necessari per l'annata.

Se si considera che dei dollari 9524 (di cui 8774 effettitivamente spesi e 750 dovuti) circa 3770 sono rappresentati da spese d'impianto, la spesa effettiva per il collocamento dei suddetti 1704 operai ascese a circa dollari 5754, ossia a dollari 3.11 per ogni individuo; cioè a non più di quanto si esige dalle ordinarie agenzie di città per procurare lavoro (in media dollari 2 per individuo), cui è da aggiungersi ciò che l'agenzia percepisce dagli imprenditori per procurar loro la mano d'opera (da dollari 1 a dollari 2 per individuo), e che viene indirettamente in un modo o nell'altro ancora pagata dai lavoratori stessi.

Furono così risparmiati dollari 3.11 ad ogni operaio impiegato pel nostro tramite: risparmio questo che spiega la ragione della mal celata ostilità verso la nostra istituzione delle agenzie di collocamento.

Nè è superfluo osservare che il vantaggio assicurato ai lavoratori dal nostro Ufficio non consiste soltanto nell'economia in parola, ma altresì nella buona qualità del lavoro ad essi procurato, nonchè in altre condizioni a loro favorevoli, quali, ad esempio, in parecchi casi il trasporto gratuito, sia all'andata che al ritorno dai luoghi del lavoro.

A differenza di quanto avviene per le ordinarie agenzie di collocamento, il nostro Ufficio continua ad estendere il proprio interessamento sull'operaio impiegato pel suo tramite, dal momento in cui esso si rivolge a noi fino a che egli creda di approfittarne.

La nostra istituzione esercita così una tutela continua ed efficace sul lavoratore, come lo dimostrano i risultati soddisfacenti ottenuti col nostro intervento, anche in caso di spedizioni non effettuate pel nostro tramite, in varie controversie insorte tra lavoratori e imprenditori: controversie che furono risolte con vantaggio degli operai.

Il nostro Ufficio, nel mentre è conscio del suo dovere di proteggere il lavoratore, si ripromette però da questi in avvenire ed in

maggior misura quella cooperazione che non deve mancargli perchè esso — organizzato nell'interesse esclusivo della classe lavoratrice — possa esplicare la sua azione con un massimo di benefici in prò dei suoi protetti.

L'esposizione fatta dell'opera del nostro Ufficio nel suo primo trimestre di esercizio dimostra che esso è abbastanza bene avviato, avendo già al suo attivo una tale somma di benefici recati ai nostri lavoratori, da giustificare la sua esistenza e da dare affidamento di risultati più notevoli man mano che il suo personale, cui non difettano buona volontà e zelo, avrà acquistato maggiore esperienza, e che i vari servizi si saranno potuto sistemare, alla stregua degli insegnamenti della pratica, in modo da ottenerne un massimo di efficacia con un minimo di spesa.

Quand'anche l'azione del nostro Ufficio non fosse stata o non potesse essere per ora che quella di calmiere nel prevenire od impedire le smoderate esazioni imposte ai nostri operai da talune delle mercenarie agenzie di collocamento, esso avrebbe già giustificata la sua ragione d'essere. Ma ben più vasto è e dev'essere il suo programma, che si immedesima con l'ideale di redimere il nostro lavoratore dalla piovra di parassiti e sfruttatori delle sue fatiche, dei quali è stato finora vittima facile e indifesa.

Se l'istituzione del nostro Ufficio avrà segnato la pietra miliare di questa redenzione nel cammino di un maggior benessere ed elevamento morale degli operai italiani che portano il prezioso contributo del loro lavoro all'incremento della ricchezza di questo paese, non è fra noi chi non sentirà soddisfazione sincera di avervi — anche in modesta proporzione — contribuito.

Nuova York, 1° luglio 1906.

Il Direttore
GUIDO ROSSATI.

Secondo rapporto del Direttore del « Labor Information Office for Italians » al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società.

Sono trascorsi ormai altri tre mesi di esercizio dell'Ufficio, di cui mi è stata affidata la direzione, da quando fu sottomesso a codesto Consiglio il primo rapporto riguardante il suo impianto ed inizio, ed ora mi faccio un dovere di riferire circa l'azione del medesimo per questo ultimo periodo, che si potrebbe definire come una seconda fase dei suoi primordi.

Sono lieto di poter dire che questa è stata in complesso soddisfacente, quantunque l'entità delle cifre indicanti il movimento della mano d'opera impiegata abbia subìto l'inevitabile diminuzione dovuta all'inoltrarsi della stagione ed alla conseguente minore ricerca di mano d'opera da parte degli imprenditori e di occupazione da parte delle classi operaie, che hanno già, in gran parte, trovato la loro destinazione al lavoro.

L'operato di un Ufficio come il nostro non può soltanto giudicarsi alla stregua delle cifre statistiche, per quanto queste siano sempre il più significativo fra gli elementi indicatori della sua attività, bensì anche dalla qualità ed indole dell'azione da esso compiuta, poichè l'impiegare una discreta quantità di mano d'opera a buona condizione di lavoro ed a buone mercedi, ed il continuare a tutelarne gli interessi vale assai più che l'impiegarne un numero notevolmente superiore a salari e condizioni di lavoro meno soddisfacenti.

Gli sforzi pertanto dell'Ufficio furono diretti ad assicurare principalmente la buona qualità della sua opera, anzichè un rilevante numero dei collocati al lavoro.

L'esame del modo come s'era incamminato il lavoro dell'Ufficio, si rendeva necessario per stabilire quali fossero le vie migliori e più rispondenti allo scopo, nella stessa guisa che un artefice esamina di quando in quando il progredire della sua opera al fine di rilevarne l'esecuzione e rimediare alle eventuali deficienze.

E poichè a giudicare dell'opera di un Ufficio occorre soprattutto una esauriente disamina del lavoro da esso compiuto, passo senz'altro alla sua narrazione.

È stato destinato uno speciale riparto nei locali dell'Ufficio agli aspiranti a lavori agricoli, il cui numero va sempre più aumentando.

Siffatto provvedimento, insieme con la rigorosa istruzione impartita all'usciere di non permettere di soffermarsi nell'Ufficio alle persone aventi scopo diverso da quello apparente di ricercare lavoro, ha contribuito ad eliminare l'inconveniente, lamentato durante i primi mesi, della presenza di emissari delle agenzie mercenarie, che approfittando dell'ammissione libera all'Ufficio vi si intrattenevano col solo scopo di nuocere al suo regolare andamento. Ora non vi è permessa che la presenza di persone effettivamente aspiranti ad una occupazione od in attesa di partire per la destinazione scelta.

La richiesta di mano d'opera indirizzata all'Ufficio durante gli ultimi tre mesi fu stimolata col solito mezzo delle circolari agli imprenditori, con gli annunci nei giornali tecnici, e per gli aspiranti ad impieghi civili e d'altro genere con lettere particolari dirette a quelle persone od uffici che si poteva presumere ne avessero di bisogno.

Il totale delle richieste di mano d'opera in questo secondo trimestre di esercizio ascese a 15,907 operai contro 14,553 nel trimestre precedente, con un aumento di 1354, indizio certamente di maggiore fiducia nell'istituzione da parte degli imprenditori. Il confronto tra i totali mensili dell'ultimo e del precedente trimestre, che furono rispettivamente di 10,514 pel luglio, 2612 per l'agosto, 2781 pel settembre, 548 per l'aprile, 11.674 pel maggio e di 2331 pel giugno, presenta alcuni punti di contatto, quali, ad esempio, un improvviso aumento della domanda nei mesi di maggio e luglio, dovuto a numerose richieste di operai per la California, che non fu possibile di soddisfare per la mancata anticipazione del viaggio, sempre invece accordata nelle richieste d'operai per gli Stati dell'Est.

Prescindendo da queste saltuarietà, il confronto della richiesta della mano d'opera fra il primo e il secondo trimestre indica un miglioramento a vantaggio di questo, e ciò per la graduale progressione dall'agosto al settembre, la quale pure accenna ad una maggiore regolarità di richiesta, che difettava invece nel trimestre precedente.

Questa maggiore regolarità traspare anche all'esame delle richieste secondo la qualità dei lavori per cui furono presentate, le quali, ad eccezione dei lavori di ferrovia, di spianamento e scavo, accennano ad un aumento costante.

Il maggior numero delle richieste si riferisce anche in questo trimestre a lavori di ferrovia e sterro, per i quali non si potrebbe però pretendere un aumento progressivo a motivo dell'inoltrarsi della stagione che li viene ad interrompere.

Il numero delle domande che si dovette respingere fu minore che nel precedente trimestre, non essendoci stata fatta alcuna domanda per fornire operai in casi di sciopero o per sostituire altri operai a mercedi più basse.

Le richieste ascesero durante il trimestre a 268, di cui 143 furono soddisfatte parzialmente o totalmente dando occupazione a 1391 operai; si resero non più opportune o furono respinte 84 richieste per 7560 operai, lasciando, in aggiunta al riporto del trimestre precedente, pendenti 129 richieste per 13795 operai.

Essendosi manifestata ultimamente la necessità di ottenere un maggior numero di richieste per lavori industriali e domestici, fu incaricato un Ispettore di sollecitarle con visite personali agli stabilimenti della città; e per raggiungere più facilmente risultati pratici e sicuri, gli fu suggerito di procedere nelle sue ricerche sulla scorta degli annunci quotidiani dei giornali, che rispecchiano fedelmente una parte almeno del bisogno esistente.

Quantunque il nostro Ufficio si prefigga soprattutto lo scopo di distribuire la mano d'opera fuori di Nuova York, tale servizio di collocamento al lavoro in città si è tuttavia reso consigliabile in vista dell'approssimarsi della stagione invernale, che provoca un maggior impiego di mano d'opera in città per il mancante assorbimento da parte delle campagne.

Si è poi notato un miglioramento nell'importanza delle ditte richiedenti, annoverandosi tra le recenti richieste quelle di grandi imprese quali la " Mc Arthur Bros. Co. „, la " Mc Call Ferry Power C. „, la " Pennsylvania Steel C. „, ecc.

Nella prossima ristampa dei moduli per richieste di mano d'opera, verrà introdotta qualche aggiunta, suggerita dalla necessità di garentire il salario agli operai mentre si trovano sul lavoro, e di riconoscere questo Ufficio come procuratore aurorizzato alla riscossione degli scontrini che gli fossero rimessi dagli operai per l'incasso delle giornate di lavoro da essi eseguite; in modo così da rendere il contratto di lavoro più impegnativo e più sicura la sua esecuzione da parte dei richiedenti.

Il totale delle persone che hanno chiesto lavoro nel trimestre ora scorso è asceso a 4935, e denota esso pure un aumento nell'attività dell'Ufficio, al quale nel precedente trimestre chiesero lavoro solo 3094 persone.

L'aumento ha avuto luogo sia per i lavoranti manuali che per i lavoranti artigiani, includendo in questi ultimi anche gli agricoltori, l'esercizio della cui arte richiede abilità non inferiore a quella di altre classi di lavoratori.

Merita d'essere rilevato specialmente il fatto del maggior numero di richieste di aspiranti artigiani, indice questo di crescente fiducia nell'azione dell'Ufficio. I totali per mese furono i seguenti: 1952 pel luglio, 1885 per l'agosto e 1098 pel settembre, mentre nel trimestre precedente furono 168 nell'aprile, 1603 nel maggio e 1323 nel giugno.

Benchè la cifra più rilevante delle richieste sia rappresentata tuttora da quelle riguardanti il lavoro manuale, il numero notevole di coloro che cercano di occuparsi nelle industrie mette in rilievo la necessità che si va ogni giorno più accentuando, anche per la già indicata ragione dell'inoltrarsi della stagione invernale, di curare maggiormente per l'avvenire il collocamento della mano d'opera nelle industrie.

Fra le persone che chiedono occupazione nelle industrie, oltre a quelle abili nel loro mestiere, esiste una numerosa classe di *spostati*, per lo più di civile condizione, studenti, ex-sott'ufficiali od ufficiali, ex-impiegati, commessi di negozio, viaggiatori di commercio, maestri elementari, ragionieri, ecc., che formano la classe più disagiata e sof-

ferente della nostra emigrazione e costituiscono il problema più grave di un ufficio il quale non può negar loro la propria assistenza nella ricerca di una occupazione, se non adeguata alle loro aspirazioni, tale almeno da assicurare i mezzi di sostentamento.

Abbiamo portato un più accurato esame sulle attitudini degli aspiranti ai lavori pei quali essi chiedono occupazione, nell'intento di rendere la nostra opera sempre più rispondente al fine che ci siamo proposti, di non somministrare, cioè, che personale la cui capacità dia affidamento di buona prova.

Il numero totale dei collocati al lavoro ammontò durante lo scorso trimestre a 1391, in confronto a 1794 nel trimestre precedente, e sopra 4935 richiedenti lavoro; il che dà una percentuale del 36. 1 mentre essa fu di 57. 9 nel precedente trimestre.

Questa diminuzione è dovuta ad un più scrupoloso esame nella scelta degli individui destinati al lavoro, o soprattutto alla differenza esistente nella qualità degli aspiranti fra l'ultimo e il precedente trimestre; una gran parte di quelli dell'ultimo trimestre appartenevano infatti alla categoria dei cosidetti " spostati „ inadatti al genere di lavoro richiesto.

Questi risultati sono, come ripeto, in armonia col concetto cui si è maggiormente informata la condotta dell'Ufficio durante gli ultimi mesi: quello, cioè, di ottenere che il suo lavoro non desse luogo a lamenti nè da parte degli operai, nè da parte degli utenti mano d'opera. A prova di ciò sta il fatto che, durante l'ultimo trimestre, i casi di contenzioso e di abbandono del lavoro furono ridotti a due, e risoluti anche questi con soddisfazione degli operai.

Nè vuolsi tacere, quale causa del diminuito collocamento, il fatto non trascurabile della accentuata e subdola guerra che ci viene mossa da parte delle agenzie mercenarie, le quali s'adoperano in tutti i modi per distogliere dal recarsi sul luogo del lavoro quegli operai che hanno già dichiarato al nostro Ufficio di volere usare dell'opera nostra.

L'ultima tattica seguita a tale riguardo da dette agenzie, consiste

nel far avvicinare gli operai, allorchè escono dal nostro Ufficio per munirsi del loro bagaglio, da altri operai assoldati da esse, spesso compaesani, che li dissuadono dal partire ingannandoli con inesatte dichiarazioni che trovano facile credenza nelle menti degli operai, troppo ignoranti per intravedere l'inganno che è loro teso.

Così in parecchi casi il lavoro compiuto dall'Ufficio non ha potuto approdare a utile risultato, per l'intromissione malefica di coloro che tentano ogni mezzo per demolirlo, a fine di sopprimere il freno indiretto del nostro Ufficio alle loro avide estorsioni.

Su questo punto della lotta sleale che ci vien fatta desidero richiamare in particolar modo l'attenzione di quanti hanno a cuore gli interessi della nostra emigrazione, affinchè se ne tenga il debito conto per non giudicare troppo superficialmente l'entità dei risultati che abbiamo ottenuti.

Questi sarebbero di gran lunga superiori se l'azione del nostro Ufficio potesse svolgersi senza gli ostacoli cui ho accennato, e contro i quali esso non ha efficaci mezzi di difesa, non potendo nè fare rappresaglie nè adottare lo stesso sistema di lotta subdola e malvagia che vien usato dagli avversari.

Le mercedi giornaliere pei lavori, cui vennero destinati gli operai impiegati nell'ultimo trimestre, si sono aggirate da un minimo di dollari 1.60 a un massimo di dollari 1.75 per i lavori di braccianti — che rappresentano il maggior contingente dei nostri impiegati — e da un minimo di dollari 1.50 ad un massimo di dollari 3 per i lavori di artigiano.

In generale con l'autunno le mercedi dei braccianti sono aumentate, e frequenti furono le spedizioni di lavoranti col salario giornaliero di dollari 1.75 là dove prima non si avrebbe potuto ottenere che dollari 1.50; tale aumento trova la sua spiegazione nell'abbreviarsi della stagione utile per ultimare i lavori, in rapporto colla sempre più accentuata scarsezza di mano d'opera.

A questo fatto va pure attribuita la maggior tendenza manifestatasi verso il settembre dai richiedenti lavoro di non volersi recare che in località poco distanti da Nuova York, mentre nei mesi di

luglio e di agosto notevoli spedizioni furono fatte anche per luoghi lontani, quali gli Stati di Virginia e di North Carolina.

Sempre più notevole è stata la percentuale degli operai destinati a lavori agricoli, nelle cui paghe e trattamento quest'Ufficio ha altresì potuto ottenere un miglioramento, assicurando loro una retribuzione di dollari 25 al mese, dopo il primo mese di prova pel quale furono corrisposti dollari 20 (s'intende sempre, oltre il vitto e l'alloggio). La somministrazione di questo personale agricolo va sempre più aumentando, nonostante le molte difficoltà ch'essa presenta e che già ho fatto note in precedenti rapporti. Così durante gli ultimi tre mesi furono impiegati in lavori agricoli 159 individui in confronto a 125 nel precedente trimestre.

Per quanto riguarda il numero degli operai occupati, la qualità del lavoro, le rispettive mercedi e le località in cui furono destinati gli operai stessi, meritano di essere segnalate le spedizioni nel North Carolina, nella Virginia, nella Pennsylvania (nei grandi stabilimenti della " Pennsylvania Steel Co. „) e a Geneva (Stato di Nuova York), ove furono mandati oltre un centinaio di operai per la costruzione d'una ferrovia assunta dalla grande ditta " Mc Arthur Bros. Co. „.

In totale il numero dei collocati al lavoro dal nostro Ufficio, dalla sua apertura al 30 settembre, ascende a 3185, corrispondenti ad una media mensile di 637 operai.

Un ramo di attività del nostro Ufficio, accennato soltanto nel precedente rapporto, e che pur tuttavia non deve sfuggire a chi non ne vuole giudicare superficialmente l'opera, è quello riguardante il servizio delle informazioni che vengono verbalmente date dal nostro personale a coloro che fanno ricerca d'impiego.

Durante i tre mesi scorsi, il totale di dette informazioni ascese a 4606, cioè 1123 in luglio, 1680 in agosto e 1803 in settembre, con evidente aumento progressivo di mese in mese.

Di questo lavoro, del quale prima tenevasi conto soltanto numericamente, sono state registrate nell'ultimo trimestre le operazioni su apposito *brogliazzo*, indicante il nome dei richiedenti, la

professione reale originaria (spesso non rispondente a quella che essi dichiarano di voler esercitare in questo paese), la domanda che fanno e la risposta che ricevono. L'Ufficio nostro, che corrisponde essenzialmente al titolo di *Ufficio d'informazioni*, non può esimersi da questo tedioso lavoro.

È doveroso d'altra parte tener conto di queste informazioni perchè non poche di esse hanno messo in grado gli operai di trovare da sè il lavoro desiderato.

La corrispondenza, che è uno dei più importanti indici di attività dell'Ufficio, mostra nel trimestre scorso il seguente andamento:

	Luglio	Agosto	Settembre	Totale
Lettere spedite.	618	649	567	1,834
Circolari spedite	4,430	1,335	1,012	6,777
Corrispondenza spedita.	5,048	1,984	1,579	8,611
Lettere ricevute	496	444	412	1,352

Confrontate queste cifre con quelle corrispondenti del trimestre precedente, in cui furono ricevute 900 lettere e spedite 1796, si nota un aumento non trascurabile. Si è avuta invece una diminuzione nelle circolari, che sommano pel trimestre scorso a 6777 in confronto di 14,214 nel precedente, e ciò pel minor bisogno di procurarsi richieste di lavori dacchè queste affluirono spontaneamente, in numero molto superiore alla possibilità che l'Ufficio aveva di soddisfarle. Sarebbe stato non solo uno spreco di denaro, ma altresì un compromettere il credito dell'istituzione presso i richiedenti la mano d'opera, il sollecitare un maggior numero di richieste quando l'impossibilità di poterle eseguire era manifesta.

Con l'avvicinarsi della stagione invernale durante la quale, per

la cessazione dei lavori negli Stati del Nord un notevole numero di operai ritorna a Nuova York, è intendimento dell'Ufficio di sollecitare le richieste da parte degli Stati del Sud, affine di assicurare continuità di occupazione a quella mano d'opera che sia disposta a recarvisi.

Nel mio precedente rapporto non fu fatta menzione di un servizio che va assumendo sempre maggiore importanza, e che pur non rientrando direttamente nelle funzioni del nostro Ufficio si rende necessario per sollecitare la partenza degli operai pel luogo del lavoro: intendo dire il servizio di incasso degli scontrini per mercedi dovute agli operai che hanno lasciato precedenti lavori senza attendere il giorno della paga onde effettuarne personalmente la riscossione; come pure il servizio di ricerca dei bagagli spesso abbandonati dagli operai sui luoghi del lavoro o altrove.

L'aver dovuto occuparci di questi servizi, dimostra come il còmpito di procurare lavoro agli operai non possa scindersi da molteplici pratiche che a prima vista sembrerebbero avere nessuna attinenza con lo scopo immediato dell'Ufficio, ma che all'atto pratico si rendono necessarie per non rendere l'opera sua sterile di risultati. Molti operai infatti si rifiutano di andare ai lavori loro offerti, anche se li trovano di loro convenienza, se prima non hanno incassato le mercedi loro dovute e di cui possiedono gli scontrini, o perchè difettano realmente dei mezzi necessari, o perchè, poco estimatori del tempo, hanno difficoltà a convincersi delle lunghe pratiche necessarie per la loro riscossione.

È solo dopo l'assicurazione più formale che l'Ufficio si adoprerà per riscuotere il denaro dovuto e curarne a loro la consegna, che essi si decidono di partire.

Benchè l'ammontare degli scontrini riscossi non raggiunga una cifra molto notevole, salendo complessivamente solo a circa dollari 650 dall'epoca della fondazione dell'Ufficio, tuttavia il grande frazionamento di questa somma ha importato per le pratiche necessarie all'incasso — implicanti il rilascio di procura, rifiuti, transazioni, ecc. — un lavoro al quale potrebbe parimenti corrispondere una somma assai più importante.

Quanto è stato detto per gli scontrini, può ripetersi per ciò che riguarda il ricupero dei bagagli, che incomincia con la ricerca dello scontrino relativo, e non finisce che con la loro spedizione contro assegno, dovendosi in ogni operazione usare la massima cautela per non far incorrere l'Ufficio nella responsabilità delle spese che possono gravare sugli stessi e per le quali esso non avrebbe rivalsa.

Senza queste premesse sarebbe difficile farsi un'idea del tempo richiesto dalle operazioni di ricupero anche solo di una cinquantina di bagagli, a cui ammontarono all'incirca, i recapiti eseguiti dall'Ufficio.

Il modo col quale l'Ufficio procede alla esecuzione delle richieste di mano d'opera, in base a contratto regolare firmato da ambe le parti, lo mette in grado di poter far valere strenuamente i diritti degli operai contro i tentativi di mancato pagamento delle mercedi o contro qualsiasi altro inadempimento delle condizioni alle quali venne arruolata la mano d'opera. Questo fatto importa mettere in rilievo perchè esso s'immedesima con la protezione efficace che l'operaio trova impiegandosi a mezzo del nostro Ufficio e che generalmente non ottiene allorchè è impiegato per opera delle ordinarie agenzie di collocamento, le quali funzionando da semplici mediatrici si sottraggono, con tal pretesto, a qualsiasi responsabilità.

Altrettanto potrebbe fare il nostro Ufficio, ed a maggior ragione, pel fatto che il servizio da esso reso è intieramente gratuito: ma quelle stesse ragioni d'indole morale oltre quelle conomiche, che ne hanno ispirato la istituzione, gli impongono d'interpretare con la massima ampiezza il compito della protezione dei lavoratori.

Un caso in cui specialmente l'azione dell'Ufficio è riuscita ad impedire che operai inviati al lavoro venissero a perdere circa un mese di salario per la fuga dell'imprenditore, merita di essere segnalato. A favore di una cinquantina di operai inviati ad nn lavoro di scavo a Lake Placid (Stato di Nuova York), l'Ufficio potè ricuperare circa dollari 1600, che loro erano complessivamente dovuti, prelevandoli dalla cauzione data dall'imprenditore per l'esecuzione del lavoro. Se quegli operai fossero stati impiegati dalle solite

agenzie, non avrebbero certamente potuto ricuperare il denaro che spettava loro.

Un altro caso in cui l'opera dell'Ufficio valse ad assicurare agli operai i loro diritti, si avverò nella spedizione fatta di meccanici e minatori alla " Mc Call Ferry Power Co. „ a Mc Call Ferry: non avendo la Ditta dato il lavoro promesso ad alcuni di quegli operai, fu obbligata dall'Ufficio a rimborsar loro circa un centinaio di dollari per il viaggio di ritorno e per le giornate perdute.

Sono tuttora pendenti varie pratiche per ottenere il rimborso di alcune giornate di mercedi e delle spese di viaggi di ritorno nel caso di operai il cui diritto a tale rimborso non è sempre inoppugnabile per essere stati essi stessi i primi a non mantenere le condizioni del contratto. Trattasi talvolta di piccoli reclami che traggono la loro origine dall'indole puntigliosa dei reclamanti o da erronea interpretazione delle condizioni di contratto, più che da reale inadempimento di esse. E di questi ultimi casi non metterebbe conto di far cenno, se non fosse per dimostrare la grande condiscendenza e buona volontà che mette l'Ufficio per far sì che gli operai da esso impiegati abbiano ad essere completamente soddisfatti.

Non sempre però ai nostri sforzi, nonostante il risultato superiore all'aspettativa, corrisponde la gratitudine degli operai, non mancando fra di essi coloro che ad onta del completo soddisfacimento delle loro domande ricorrono a qualche giornalucolo per lagnarsi ancora di torti insussistenti. Triste constatazione, cotesta, quantunque non nuova nè rara in fatto di gratitudine da parte dei beneficati!

Sono lieto di poter riferire che l'operato del nostro Ufficio durante gli ultimi tre mesi non ha dato luogo a reclami da parte degli operai all'Ufficio delle licenze (*Board of Licenses*) e che quei pochi ricorsi che si ebbero, riguardanti l'invio di lavoratori alla " Mac Call Ferry Power Co. „ e " Pennsylvania Steel Co. „, furono risoluti all'amichevole.

Del primo caso abbiamo gia fatto cenno; dell'altro in cui l'Ufficio aveva fornito alla seconda ditta oltre un centinaio di operai, con soddisfazione di entrambi le parti, si ebbero reclami da una diecina di operai istigati da compagni arruolati con inganno da

un'altra agenzia, i quali non essendo stati riconosciuti atti al lavoro e non sapendo come giustificare la loro meritata delusione, credettero alterando la verità dei fatti di diminuire il proprio torto. Siccome i reclamanti mandati dal nostro Ufficio non poterono provare che effettivamente la Compagnia non avesse mantenute le condizioni del contratto, il reclamo non potè essere accolto e non ebbe altro risultato che l'allontanamento degli operai queruli dal luogo del lavoro, dopo che essi ebbero rifiutato di accettare un'occupazione conforme alle loro attitudini.

In conclusione, è bene notare che anche il diminuito numero dei reclami indica un progresso nel sistema addotto dall'Ufficio nel disimpegno dei propri doveri

Il personale dell'Ufficio ha continuato a dar prove di quell'attività e zelo che ha reso possibili risultati soddisfacenti, nonostante le difficili condizioni del suo lavoro. Tuttavia, in conformità ai concetti di economia compatibile col massimo di utilità pratica da conseguirsi, furono dispensati dal servizio i due agenti che l'Ufficio teneva ad Ellis Island, pel fatto che in mancanza di risultati pratici quella spesa si rendeva più utile assumendo in servizio un altro " runner „, del quale stiamo appunto facendo la ricerca. Per non dar luogo ad equivoci in ordine al provvedimento preso, debbo osservare ch'esso si connette con la fallita speranza di avviare una corrente diretta di emigranti da Ellis Island al nostro Ufficio.

Il fatto che le autorità americane non permettono che vengano avviati al nostro Ufficio quegli emigranti i quali prima della partenza dal Regno diedero per recapito un'altra agenzia in Nuova York e durante il viaggio transoceanico espressero il desiderio ai commissari di bordo di essere impiegati a mezzo nostro ha, contrariamente alle speranze concepite allorchè si cercò di organizzare il servizio in Ellis Island, reso sterili gli sforzi dei nostri agenti in quell'isola. Da ciò la necessità di eliminare dal bilancio una spesa improduttiva e di ricorrere, in base all'esperienza fatta, all'unico mezzo di assicurarsi la mano d'opera che è quello appunto di servirsi dei " runners „.

Col lavoro dei " runners „ si ottiene già un primo aggruppamento

della mano d'opera, essenziale alla esecuzione delle richieste che pervengono all'Ufficio e che non può praticamente farsi pei lavori di maggior portata con la mano d'opera avventizia che si registra giornalmente perchè essa raramente è disposta ad attendere il tempo necessario alla formazione dei gruppi senza i quali non è possibile di ottenere le riduzioni delle tariffe ferroviarie accordate pel trasporto degli operai in comitiva sul luogo del lavoro.

Nemmeno è improbabile che ad un impiegato del nostro Ufficio possa essere assegnata qualche speciale missione in connessione coi scopi dell'Ufficio stesso in modo da effettuare presto una ulteriore economia nel personale, riservandoci però di riavere tra di noi tale impiegato per valersi dell'esperienza da lui acquistata al nostro servizio.

L'ispezione sui lavori, la cui importanza fu rilevata nel precedente rapporto, fu continuata nel trimestre scorso per ogni lavoro di qualche importanza, destinandovi in qualche caso anche il " runner " allo scopo di metterlo in grado di poter meglio raccomandare, agli uomini che arruola, i lavori giudicati accettabili, poichè, come fu già osservato, il " runner " compie effettivamente un primo lavoro di formazione dei gruppi, pei quali spesse volte riceve nell'Ufficio non altro che la conferma. Inoltre il " runner " facendo vita quasi in comune con gli operai, è meglio in grado di rilevare i punti deboli dei lavori per poi suggerirne i rimedi e servire nel contempo di guida agli operai diretti a destinazione.

In questo capitolo si possono includere anche i viaggi compiuti dagli ispettori allo scopo di sostenere le lagnanze sollevate dagli operai: in qualche caso, come per l'invio di operai a Lake Placid, N. Y., questi viaggi si resero necessari con frequenza superiore alle previsioni. Essi per quanto importino una spesa non indifferente all'Ufficio, si traducono però sempre a beneficio dell'operaio.

Aumentando il patrimonio della nostra esperienza riguardo alle località dei lavori, si potranno col tempo fare economie nel capitolo delle ispezioni, il quale nei primordii non può a meno che gravare notevolmente sul bilancio.

Oltrechè lavori di ferrovia, scavo, spianamento, ecc., furono ispezionati anche quelli di stabilimenti industriali, quali a Steelton, Pa. per l'industria dell'acciaio, e a Ludlow, Mass. per l'industria della juta, ove si spera di avviare delle famiglie. I rapporti di queste ispezioni, di cui vengono regolarmente inviate copie all'Ambasciata e al Consolato, costituiscono una pregevole raccolta di elementi di studio sulle condizioni del lavoro in questo paese, basati su dati di fatto.

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Società lasciava lo scrivente arbitro di regolare la pubblicità secondo i migliori interessi dell'Ufficio: di tale ampia facoltà si è fatto l'uso il più discreto.

Fu ridotto lo spazio occupato in qualche giornale, per estendere la *réclame* ad altri non meno utili, ed anche perchè conveniva economizzare nell'attuale stagione di relativo poco movimento, e usare invece della pubblicità, più largamente, nella nuova campagna dei lavori. Fu continuata nella stessa misura la pubblicità nei giornali tecnici e agricoli, come quella che dà i migliori risultati e che si traduce anche in un risparmio di spese postali, altrimenti necessarie per circolari.

Fu altresì curata la diffusione ai giornali di comunicati concernenti l'opera dell'Ufficio e le condizioni di lavoro, specialmente in California. Furono iniziate le pratiche per conferenze pubbliche da tenersi agli immigranti sulle risorse agricole di questo paese e sotto gli auspici del *Board of Education* della città di Nuova York, come pure per la prossima pubblicazione di qualche articolo in riviste. Non è improbabile che, d'accordo con l'Ufficio recentemente aperto a Nuova York dal *California Promotion Committee* — col presidente del quale furono iniziate trattative anche per l'invio di operai in California, con parziale anticipo del viaggio, sotto gli auspici di detto Comitato — una delle conferenze tratti precisamente della California; e ciò in armonia col desiderio ripetutamente espresso a questo Ufficio da parte di operai che si sentono singolarmente attratti verso quello Stato, ove difficilmente possono recarsi se non possiedono l'importo del viaggio.

Si è poi ora iniziato un regolare servizio mensile di comunicati ai principali giornali d'Italia e delle città degli Stati Uniti ove risiedono colonie italiane, sull'opera dell'Ufficio e sulla situazione del mercato del lavoro.

La spesa occorsa per i vari rami di servizio del nostro Ufficio, fu regolata secondo la norma fondamentale di ottenere il massimo risultato col minimo mezzo. Il bilancio dello scorso trimestre, secondo il quale la spesa risultò di dollari 7604. 19, dimostra ch'essa fu contenuta entro i limiti del previsto, ad eccezione di circa dollari 200 per spese complementari d'impianto.

Bisogna por mente inoltre, per ogni eventuale deduzione, che nel totale sono incluse alcune spese di pubblicità e di cancelleria, che verranno economizzate nel bilancio del trimestre venturo. Un'altra economia si effettuerà pure nella categoria degli stipendi per la riduzione del personale addetto ad Ellis Island e cioè: di un ispettore e due impiegati; per cui l'esercizio si chiuderà senza dubbio entro i limiti della somma preventivata.

Nel totale poi della spesa per l'ultimo trimestre figurano dollari 750 per stipendio arretrato, che dovrebbero essere addebitati al trimestre precedente; la spesa degli ultimi tre mesi dovrebbe quindi essere ridotta di egual somma.

Al 30 settembre, dei dollari 14,456. 30 anticipati al tesoriere il 6 luglio 1906, ne esistevano in cassa ancora 8077. 28 unitamente all'avanzo del primo trimestre (dollari 1,225. 17). Dal che si deduce che calcolando su una spesa mensile di circa dollari 2500 si avrà ancora un margine di oltre dollari 500 di attività alla chiusura dell'esercizio semestrale.

In quanto all'azione dell'Ufficio nella distribuzione dei lavoratori nelle varie parti degli Stati Uniti, risulta che sul totale di 3185 impiegati fino al 30 settembre, 2657 persone furono inviate a lavorare in vari Stati dell'Unione, e non pochi fino nella Florida, nel South e North Carolina e nella Virginia. Il lavoro di somministrazione di mano d'opera agli agricoltori, che dall'epoca della fondazione del nostro Ufficio ha raggiunto il totale di 284 persone, ed al quale fu

dedicata la nostra particolare attenzione, mentre esso è ordinariamente negletto dalle agenzie mercenarie interessate soltanto a fornire lavoranti ai richiedenti che pagano loro laute commissioni, può considerarsi come il primo passo nell'esecuzione del programma propostosi dall'Ufficio di favorire lo stabilirsi degli Italiani nelle regioni agricole di questo paese, allo sviluppo delle cui risorse essi troverebbero campo di attività e tornaconto a lungo andare più notevole che nei lavori cui la maggior parte attualmeute si dedica.

A nessuno che abbia veramente a cuore il benessere della nostra immigrazione, può sfuggire l'importanza anche politica di rendere più benevisa la corrente immigratoria italiana in questo paese, di procurare la trasformazione dell'immigrante da semplice lavoratore manuale in proprietario di terreni agricoli al pari di quanto hanno fatto gli immigranti di razza teutonica e anglosassone accolti, appunto per questo, a differenza dei nostri, con simpatia dal popolo americano.

Il modo però col quale raggiungere simile risultato, tanto più difficile per i nostri a cagione dell'ignoranza della lingua e delle cognizioni necessarie per avviarsi proficuamente alla proprietà agricola, si presenta irto di difficoltà, non poche delle quali traggono origine anche dalla scarsa inclinazione del nostro immigrante a ritornare qui giunto alla vita dei campi, e ciò o per la premura che esso ha di realizzare un immediato guadagno, o per il pregiudizio che esercendo l'agricoltura gli sia riservato un avvenire economico non diverso da quello che provò nel paese d'origine, ove la sorte del contadino non è certo così fortunata come quella del " farmer „ negli Stati Uniti.

Il collocamento della mano d'opera nell'agricoltura, se non offre l'immediato vantaggio di alti salari e se non è disgiunto da qualche altro inconveniente, quale il relativo isolamento e il vitto non sempre gradevole, servirebbe però di utile scuola per apprendere i sistemi di cultura in uso negli Stati Uniti; esperienza questa di incalcolabile vantaggio il giorno in cui gli immigranti italiani subentrassero a lavorare i terreni per proprio conto.

Per offrire a coloro che si volessero dedicare all'agricoltura l'opportunità di fare nelle migliori condizioni possibili tale esperienza,

e farli guadagnare quanto è indispensabile per poter poi intraprendere la lavorazione dei terreni per proprio conto, quest'Ufficio, dopo esauriente studio della questione, è giunto alla conclusione che il mezzo più indicato per tradurre in atto il programma della colonizzazione agricola consista nell'organizzazione di una colonia-scuola (*training agricultural school*). Questa dovrebbe essere costituita in modo che una parte dell'azienda venisse lavorata in economia, impiegandovi a giornata ben retribuita la mano d'opera apprendista che questo Ufficio si incaricherebbe di fornire all'intrapresa, la quale, sotto forma di Società indipendente da esso, dovrebbe assumersi tale còmpito. L'altra parte dell'azienda dovrebbe essere divisa in altrettante proprietà di conveniente area quanti sono gli operai che, dopo superato il periodo di prova nell'azienda-scuola, si dimostrassero disposti ed adatti a poter intraprendere per proprio conto la lavorazione del terreno,

L'avviamento del lavoratore a divenire proprietario della terra da lui lavorata verrebbe dall'impresa facilitato col sistema del pagamento del terreno a rate annuali per un periodo almeno decennale e con i necessari anticipi, ad interesse mite, delle scorte vive, delle sementi, del macchinario, degli attrezzi e delle vettovaglie.

In tal modo l'operaio avrebbe agio di giudicare alla stregua dei risultati economici constatati durante il periodo di prova, della convenienza di stabilirsi o meno sulla proprietà che gli viene offerta e della sua capacità di trarne i vantaggi che ragionevolmente egli può aspettarsi.

In altre parole, non si chiederebbe al lavoratore di acquistare il terreno prima che egli possa giudicare della sua capacità produttiva; per cui si eviterebbero quelle lagnanze che avvengono purtroppo frequenti allorchè l'organizzazione di colonie agricole non è preceduta dal periodo di avviamento sopra descritto.

È manifesta la necessità, in qualsiasi intrapresa di simil genere, che le persone che assunsero l'incarico di portarla a compimento dedicando ad essa tutta la loro attività siano previamente conscie delle responsabilità assunte in rapporto con la capacità propria e le possibilità produttive della regione.

Tale condizione non può essere accolta che sulle basi sopra indicate, le quali si ispirano al concetto di una fedele lezione pratica circa le condizioni di fatto e di una benevola assistenza economica nei primordi dell'impresa che sono i più difficili. A questo concetto si potrà annodare quello della cooperazione nella lavorazione e vendita dei prodotti agrari, necessario complemento ad una colonia agricola-modello.

Si stanno ora studiando le condizioni di varie località in rapporto all'esecuzione di un simile progetto (che si spera di poter concretare nella prossima primavera) per poter decidere fra breve sulla scelta definitiva, e sottoporre quindi un progetto concreto intorno al quale però il nostro Ufficio dovrà limitarsi ad esprimere un parere, lasciando intieramente la sua esecuzione ad una impresa da costituirsi espressamente.

Pervennero varie domande all'Ufficio da parte di piantatori del Sud, alle quali non si potè finora dare esito per la mancanza di elementi con cui giudicare della convenienza economica delle proposte stesse, come pure delle condizioni igieniche delle località in questione.

L'Ufficio ha deferito lo studio di tali proposte all'addetto italiano per l'immigrazione negli Stati del Sud, presso il R. Consolato d'Italia a Nuova Orleans, nel cui compito rientra lo studio di simili questioni, per ragioni di competenza territoriale, ed al quale sarà lieto di accordare il proprio appoggio.

Conclusione.

Da quanto è stato esposto con rigorosa fedeltà di particolari, chiunque giudichi spassionatamente l'opera del nostro Ufficio e tenga presente il periodo di calma nella ricerca di mano d'opera cui si riferisce il presente rapporto, deve convenire che pur essendo nella sua opera ancora da introdurre miglioramenti, tuttavia quanto è stato fatto dimostra che l'Ufficio è ben incamminato, e tale da dar affidamento che, giunta la stagione di maggior lavoro, esso potrà esplicare

la sua opera con tanta maggiore efficacia quanto più lungo può sembrare il periodo scabroso di prova che, come ogni nascente istituzione, esso ha dovuto superare.

Non crediamo di sottrarci alla critica, poichè ognuno dei collaboratori dell'Ufficio sente di aver compiuto tutto il proprio dovere, e in tal caso ogni critica imparziale non potrebbe essere che benevola.

La riuscita di ogni istituzione non sempre dipende dalla sola buona volontà di chi vi dedica intelletto ed energia, bensì da parecchie altre circostanze contro le quali spesso s'infrange il più tenace buon volere e lo zelo più fervido. Così nessuna colpa può farsi al nostro Ufficio, che stende benefico la sua mano all'operaio, se non di rado l'ignoranza di questi è tale da respingere questa mano per stringere quella rapace delle agenzie mercenarie che ricorrono spesso ai mezzi più sleali per impedire che loro sfugga questa preda strappata con arte ai suoi naturali difensori.

La percentuale del costo di ogni uomo impiegato alla stregua dei risultati di un trimestre di calma, sembrerà certamente elevata, non potendosi diminuire l'organizzazione dell'Ufficio per un breve periodo transitorio. Ma un vero criterio di ciò che costa ogni operaio impiegato non potrà farsi che al rendiconto della gestione annuale, poichè, data la brevità del periodo di forte attività del lavoro, ogni al ra media non potrebbe che dare un'idea inesatta del costo reale, alla stessa guisa che non si potrebbe giudicare del costo di produzione di un prodotto agrario prima di ottenerne il raccolto definitivo. Un Ufficio come il nostro lavora otto mesi dell'anno con alta percentuale di costo degli impiegati, e gli altri quattro mesi con percentuale bassissima.

È logico altresì che nel giudicare l'opera dell'Ufficio in rapporto alla spesa ch'esso importa, si tenga conto non soltanto del numero dei collocati al lavoro, ma altresì dell'importante contributo di informazioni date alla classe lavoratrice, mercè le quali essa ha potuto trovare l'impiego che altrimenti non avrebbe ottenuto, nonchè i grandi vantaggi derivanti dalla buona qualità del lavoro procurato, della protezione accordata agli operai, della rivalsa dei loro diritti,

tradotta in cifre di denaro ricuperato, le quali dovrebbero essere ragionevolmente dedotte dalla spesa dell'Ufficio.

Così sarebbe ingiusto il fermarsi a rilevare che l'*Ufficio di collocamento al lavoro* ha impiegato nel trimestre scorso non più di 1400 operai con la spesa di circa dollari 6000, poichè ciò sarebbe un menomare l'opera di esso col negargli il credito cui ha diritto per le 4606 informazioni date, che avranno avviato al lavoro se non altrettanti almeno una gran parte dei richiedenti ai quali non si poteva negare il diritto di conoscere le località dei lavori affinchè potessero recarvisi direttamente senza dipendere completamente dall'Ufficio. Sarebbe pure ingiusto disconoscere l'opera da esso prestata pel ricupero di dollari 1700 spettanti ai 50 operai di Lake Placid ed a quelli di Mc Call Ferry, che assieme ai dollari 600 di scontrini incassati con non piccole difficoltà dall'Ufficio sommano a dollari 2350, i quali, diversamente, sarebbero andati ad ingrossare la incalcolabile somma di mercedi alla cui riscossione i nostri operai sono costretti continuamente a rinunciare per mancanza di protezione. Non sarebbe infine ragionevole disconoscere quel complesso di operazioni di assistenza e patronato (recapito della corrispondenza, acquisto di biglietti ferroviari e d'imbarco, ricerche di amici o parenti lavoranti in altre parti degli Stati Uniti, *consigli per pratiche legali*), che l'immigrante riceve gratuitamente dal nostro Ufficio e che dovrebbe altrove pagare a caro prezzo.

Ed è appunto nella convinzione che verrà tenuto giusto conto anche di tutti questi non lievi contributi alla tutela ed al benessere dell'operaio, che noi continuiamo fiduciosi nella via che ci siamo tracciati, sicuri che l'avvenire farà ampia giustizia ai nostri sforzi, anche se i risultati presenti — pur mantenendosi notevoli per una Istituzione nata da poco — non siano quali forse meriterebbero l'intensità e la sincerità della nostra opera, e quali potrebbero essere se l'opera dell'Ufficio si potesse svolgere, non dico senza ostacoli, ma almeno senza insidie.

Nuova York, 1° ottobre 1906.

GUIDO ROSSATI.

PROSPETTO A.

Movimento della mano d'opera nel semestre Aprile-

ARTI E MESTIERI	NUMERO DEGLI che vennero richiesti nei mesi di aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	Totali	che cerca nei aprile	maggio	giugno
Fabbri, meccanici, macchinisti	»	12	15	10	20	»	57	8	64	99
Muratori	»	15	80	74	85	90	344	5	116	115
Falegnami	»	61	43	3	»	10	117	12	95	182
Cuochi	20	10	4	1	»	»	35	2	30	40
Camerieri, servizi domestici	5	17	35	8	3	10	78	6	45	56
Sarti	»	10	35	»	»	2	47	1	30	39
Calzolai	»	6	2	»	»	»	8	»	10	20
Contadini	6	28	35	59	134	169	431	»	36	40
Scrivani, pittori, musicisti	»	16	»	»	»	3	19	»	»	»
Laboratori industriali	»	»	25	15	»	15	55	»	»	»
Braccianti	517	11,499	2,057	10,344	2,370	2,482	29,269	134	1,177	732
Totali	548	11,674	2,331	10,514	2,612	2,781	30,460	168	1,603	1,323

Settembre 1906, ripartito per arti e mestieri.

OPERAI											MERCEDE MEDIA GIORNALIERA in dollari ottenuta dagli operai nei mesi di					
rono impiego				che furono impiegati												
mesi di				nei mesi di												
luglio	agosto	settembre	Totali	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	Totali	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre
150	115	56	492	„	12	14	9	7	1	43	„	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00
„	140	40	416	„	15	78	69	50	21	233	„	2.50	2.50	2.75	2.50	2.75
300	150	97	836	5	61	43	3	„	3	115	1.25 con vitto	1.50	2.75	2.25	„	2.25
25	13	20	130	„	18	2	1	„	„	21	„	2.00	2.00	2.00	„	„
90	70	46	313	5	17	33	3	2	2	62	1.60	1.75	1.75	1.75	1.75	1.60
50	„	25	145	„	10	34	„	1	1	46	„	3.00	3.00	„	3.00	3.00
65	„	15	110	„	5	3	„	„	„	8	„	1.50	1.50	„	„	„
100	100	130	406	5	44	65	56	77	25	272	1.50	1.50	1.50	1.50	1.40	1.30
430	138	87	655	„	16	„	„	„	3	19	„	1.75	„	„	„	1.75
„	„	„	„	„	„	24	14	„	12	50	„	„	1 20	1.20	„	1.20
742	1,159	582	4,526	19	764	502	348	339	344	2,316	1.80	1.60	1.75	1.75	1.60	1.75
1,952	1,885	1,098	8,029	34	962	798	503	476	412	3,185						

PROSPETTO B.

Movimento della mano d'opera nel semestre Aprile-

STATI dai quali pervennero le richieste	OPERAI RICHIESTI nei mesi di aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.	Totali	LAVORO prevalente
Alabama	»	200	»	»	»	»	200	di ferrovia
Alaska	»	129	37	10	»	80	256	industriale
California	»	2,047	»	8,600	»	1,000	11,647	di ferrovia
Canadà	»	3,200	»	»	»	»	3,200	id.
Colorado	»	»	40	300	»	»	340	di miniera
Connecticut	66	190	10	102	167	116	651	agricolo
Florida	48	100	»	»	»	»	148	industriale
Georgia.	»	435	20	»	10	»	465	id.
Illinois	»	»	100	»	»	»	100	di ferrovia
Maine	»	»	»	»	»	100	100	id.
Maryland	»	40	»	»	»	»	40	id.
Massachusset	»	519	4	»	38	»	561	id.
Montana	»	»	100	»	»	»	100	id.
New-Messico	»	200	»	»	»	»	200	id.
New-Jersey	56	288	18	31	40	154	587	agricolo
New-York.	11	625	502	484	886	362	2,870	manovale
North-Carolina . . .	»	2	200	»	50	»	252	di ferrovia
Ohio	»	»	50	43	30	»	123	di miniera
Pennsylvania	250	1,018	238	107	752	300	2,665	id.
South-Carolina . . .	»	»	100	»	»	»	100	di ferrovia
Tennessee	50	450	20	»	250	»	770	id.
Virginia	50	1,780	695	710	273	350	3,858	id.
Wisconsin	»	25	»	»	»	»	25	id.
Wyoming.	»	150	»	»	»	»	150	id.
New-York, City . . .	17	276	197	127	116	319	1,052	industriale
Totali . . .	548	11,674	2,331	10,514	2,612	2,781	30,460	

Settembre 1906, ripartito per Stati di destinazione.

Operai inviati nei mesi di aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.	Totali	Motivo pel quale le richieste non furono eseguite
"	"	"	"	"	"	"	Mercedi basse·
"	28	23	"	"	"	51	
"	"	"	"	"	"	"	Non veniva anticipato il viaggio.
"	"	"	"	"	"	"	Id.
"	"	"	"	"	"	"	Id.
16	284	85	39	48	49	521	
5	11	"	2	14	1	33	
"	"	"	"	"	"	"	Mancanza di operai adatti
"	"	"	"	"	"	"	Mercedi basse.
"	"	"	"	"	"	"	Id.
"	"	"	"	"	"	"	Id.
"	13	"	"	"	"	13	Id.
"	"	"	"	"	"	"	Id.
"	"	"	"	"	"	"	Troppo lontano.
"	69	76	51	51	31	278	
5	159	127	139	158	261	849	Mancanza di operai adatti.
"	"	"	96	"	"	96	
"	"	"	"	"	"	"	Non veniva anticipato il viaggio.
"	"	47	74	134	28	283	Mancanza di operai adatti.
"	81	"	"	"	"	81	
"	33	53	"	"	"	86	
3	71	192	48	19	"	333	
"	"	"	"	"	"	"	Non veniva anticipato il viaggio.
"	"	"	"	"	"	"	Id.
5	213	195	54	53	42	562	Mancanza di operai adatti.
34	962	798	503	477	412	3,186	

CONDIZIONI DEL LAVORO NEGLI STATI UNITI

al 31 ottobre 1906.

(Rapporto del cav. **GUIDO ROSSATI**, Direttore dell'Ufficio del lavoro per gli immigranti italiani in Nuova York).

Il fatto più saliente riguardo all'attuale situazione del mercato del lavoro in questo paese è la generale scarsezza di mano d'opera, la quale trae le sue origini dal meraviglioso sviluppo dell'edilizia, dei lavori pubblici, delle industrie, delle produzioni agrarie, che ha segnato il progresso di questo paese negli ultimi anni, favorito dai copiosi raccolti, dal regime doganale protezionista utile ai paesi essenzialmente agricoli e largamente esportatori di materie prime indispensabili alle industrie di altri paesi, i quali vanno debitori della loro ricchezza, anzichè ai prodotti del suolo, allo sviluppo delle manifatture.

Il bisogno di mano d'opera è generalmente sentito in tutti gli Stati Uniti. Negli Stati dell'Est principalmente, ove si va sempre più accentuando l'incremento industriale ed edilizio; negli Stati più remoti dell'Ovest, e specialmente nella California, la cui città più importante sta risorgendo dalle rovine, causate dal terremoto dello scorso aprile e dall'immane incendio ad esso seguito. Parimenti questo bisogno è sentito così dagli Stati del Nord, ove è in continuo progresso la costruzione di nuove importanti linee ferroviarie rese necessarie dal costante dissodamento di nuove terre vergini e dalla loro redenzione all'agricoltura, come dagli Stati del Sud, che, avendo ormai superato le tristi conseguenze economiche in cui per lunga serie di anni si dibatterono in seguito alla guerra di secessione, vanno

attirando sempre più l'investimento di capitali da parte dei facoltosi del Nord per lo sviluppo agricolo, industriale e minerario della regione; e tanto negli uni quanto negli altri è generale ed ognora più intensa la richiesta di mano d'opera anche pel poco affidamento che può farsi su quella dei negri, la quale, seguendo la generale tendenza all'urbanismo, fugge anch'essa le campagne per accentrarsi nelle grandi città.

Può dirsi adunque che una regione chieda mano d'opera esperta nei lavori industriali ed edilizi, un'altra coloni agricoli; di guisa che o per l'una o per l'altra sorta di lavoratori la richiesta è attivissima ovunque.

Impari alla richiesta è l'offerta, nonostante un'immigrazione notevole, che ha raggiunto nello scorso anno fiscale la cifra di oltre un milione di persone. Infatti, per taluni lavori, come quelli in cui sono maggiormente impiegati gl'immigranti italiani, e cioè per costruzioni ferroviarie e per lavori stradali, ed edilizi di prima necessità, l'offerta raggiunge forse, secondo anche l'esperienza fattane dal nostro Ufficio di lavoro, appena un quinto del bisogno effettivo.

Il maggior bisogno si manifesta però nelle campagne, per il fenomeno di naturale attrazione che esercitano le città sulla mano d'opera disponibile, ed anche perchè nelle città le mercedi sono ordinariamente più elevate. Le statistiche stanno a provare che nelle città i buoni artigiani od anche i veri braccianti, non sono mai disoccupati.

Così il problema sociale della disoccupazione, comunissimo nei grandi centri europei, è quasi sconosciuto negli Stati Uniti, e ciò a causa del benessere generale del paese che produce assai di più di quanto consuma, e si trova ora nel periodo dell'abbondanza. Certo se gli Stati Uniti, invece di 80 milioni di abitanti ne avessero circa 400 milioni come l'Europa, le produzioni agricole, che per quantità raggiungono quelle dell'Europa, verrebbero assorbite dal consumo che ne farebbe la maggiore popolazione, senza lasciare, come ora avviene, un forte margine per l'esportazione. I vantaggi dell'attuale stato di cose ridondano a beneficio della minore popolazione, giacchè

ogni abitante può disporre di una ricchezza quattro o cinque volte maggiore di quella ora posseduta da ogni abitante d'Europa. Col tempo sorgeranno certamente anche in questo paese i problemi sociali che ora travagliano l'Europa, e forse in forma anche più accentuata, stante le abitudini ad un sistema di vita più comoda e dispendiosa, ove la scienza non riesca a risolvere il problema di far produrre la terra tre o quattro volte più di quanto produce attualmente. Ma intanto è innegabile che questo popolo gode di una prosperità che non ha forse riscontro nello storia di alcun altro, e che non può a meno di durare, anche ad avviso dei pessimisti, per lungo volgere di anni.

I prezzi elevati con cui è retribuito in questa metropoli il lavoro sia artigiano, sia manuale, vi attirano sempre più la mano d'opera, acuendo il problema dell'urbanismo con scapito dei bisogni esistenti nelle altre località degli Stati Uniti, ove l'esecuzione dei lavori ferroviari e di altri importanti lavori pubblici incontra serie difficoltà appunto per la mancanza della mano d'opera. Anche gli agricoltori dell'Est, come del Sud e dell'Ovest, non riescono a trovare gli operai necessari a mettere in cultura le loro vaste aziende, nonostante offrano mercedi molto superiori a quelle di dieci anni fa.

Le agenzie di collocamento in questa città sono assediate da persone che cercano lavoratori, ma si trovano nell'impossibilità di soddisfare quelle richieste; e le stesse agenzie istituite da alcuni Stati dell'Unione allo scopo di assicurarsi i lavoranti di cui possano aver bisogno, sono costrette ad un'inerzia forzata, quantunque offrano condizioni non di rado attraenti.

Il punto in cui converge una gran parte di queste richieste è naturalmente Ellis Island, ove mette capo il maggior contingente dell'immigrazione negli Stati Uniti. Anche qui però il problema non trova la desiderata soluzione, poichè quasi tutti gli immigranti che vi arrivano hanno già una destinazione prestabilita, dalla quale non possono essere distolti dalle stesse Autorità americane, sia perchè queste non potrebbero favorire una regione a preferenza di un'altra,

come anche perché non dispongono della necessaria organizzazione per distribuire la mano d'opera in modo razionale.

I bisogni delle varie regioni, rispetto alla mano d'opera e ai vari lavori per i quali essa è richiesta, sono perciò meglio conosciuti da quegli uffici che, come il nostro, ne hanno potuto fare un'analisi sistematica e scevra dalle pastoie in cui necessariamente verrebbe a trovarsi l'azione di uffici pubblici: scevra inoltre dallo stimolo dello interesse che regola invece la richiesta e l'offerta da parte delle agenzie mercenarie, impedendo loro di compiere quell'esauriente e indipendente investigazione circa le condizioni del mercato del lavoro, che invece fu potuta compiere dal nostro Ufficio, il quale funziona, per i principî cui s'informa, da barometro fedele delle reali condizioni del lavoro.

L'attiva richiesta della mano d'opera è altresì dimostrata dal fatto che anche nel caso degli affiliati alle *Trade Unions*, in cui l'accettazione del lavoro è subordinata ad un minimo di paga, ben piccolo è il numero dei disoccupati, che dal 31 per cento, quale era nel 1903, discese a 16.9 per cento nel 1904, a 11.1 per cento nel 1905, ed a 6.8 per cento nel 1906.

Delle 4186 persone appartenenti alle Unioni, che si trovavano disoccupate al 30 giugno 1906, 1315 lo erano a causa di scioperi, e 598 per infermità, di guisa che la percentuale si riduce a una proporzione trascurabile.

In seguito all'attiva ricerca, l'operaio è assai più guardingo nell'accogliere le offerte di lavoro che gli vengono fatte, la cui accettazione non dipende soltanto dalla mercede, ma anche dalle condizioni di sicurezza e di facilità del lavoro, dal modo di pagamento dei salari e dalle condizioni di vettovagliamento e di alloggio. Per taluni lavori, come ad esempio la costruzione di gallerie, è specialmente accentuata la difficoltà di ottenere la mano d'opera, nonostante l'offerta di elevate mercedi. Nè si saprebbe biasimare l'operaio se si mostra non troppo propenso ai lavori pericolosi, poichè ciò è un indizio di maggior discernimento, e rispecchia un bisogno da

lungo tempo sentito in questo paese, quello, cioè, di curare maggiormente la sicurezza del lavoratore, tenuto anche conto della poca correntezza nel liquidare i danni in caso d'infortunio, da parte di coloro che impiegano operai.

Anche questo Ufficio, per esperienza fatta, ha potuto constatare, non senza un certo compiacimento, quand'anche ciò potesse diminuire l'importanza del numero delle persone collocate al lavoro, il sempre crescente discernimento che mettono gli operai nello scegliere il genere del lavoro, la qual cosa fa sempre più emergere l'utilità di un ufficio come il nostro, tendente ad assicurare, oltrechè una mercede rimuneratrice, anche la buona qualità del lavoro.

Un fattore importante nella determinazione delle mercedi è l'evoluzione che si va compiendo nei metodi di costruzione; questa evoluzione è informata al concetto di rendere più manuale che sia possibile e quindi meno rimunerato il lavoro, come, ad esempio, nel caso della diffusione del sistema di costruzione in calcestruzzo, a preferenza del lavoro in muratura. In questa lotta della macchina contro la mano d'opera, lotta che si manifesta anche con la riduzione del numero degli operai richiesti nell'esecuzione di tali lavori, consiste uno dei più gravi problemi dell'avvenire, riguardanti la mercede corrisposta alla mano d'opera, ed è questo pericolo che rende direi quasi necessaria l'organizzazione operaia nella forma legittima delle Unioni.

Per dare un'idea dell'importanza che questo cambiamento, nei metodi di costruzione, ha avuto nel modificare le mercedi operaie, basti dire che in quest'anno soltanto a Nuova York e nei dintorni si sono fatte costruzioni per 80 milioni di dollari in calcestruzzo, corrispondendo all'operaio dollari 1.75 al giorno, mentre, ove il lavoro si fosse eseguito in muratura, gli operai avrebbero guadagnato una mercede più che doppia.

Preoccupate da questa evoluzione, le Unioni operaie di talune città, come, ad esempio, San Francisco, chiedono ora una mercede di dollari 3. 50 al giorno per un lavoro che pochi mesi addietro, veniva rimunerato in ragione di dollari 1. 75.

L'ammissione nelle Unioni è però assai difficile ai nostri operai in San Francisco per una mal celata ostilità, da parte degli operai americani unionisti, contro gli operai di razza latina, per cui i nostri non arrivano a guadagnare più di dollari 2. 25 al giorno, salario non più conveniente di quello di dollari 1. 75 corrisposto negli Stati dell'Est, ove si tenga conto — come è giusto — del maggior costo della vita sulla costa del Pacifico e della notevole spesa di viaggio.

In questi ultimi tempi la mercede degli operai manuali occupati in lavori edilizi all'aperto, è stata in Nuova York di dollari 1. 75, ed una mercede eguale è stata corrisposta anche per lavori ferroviari e di escavazione negli Stati del Nord. Negli Stati del Sud, ove ora si dirige di preferenza la mano d'opera, a causa dell'interruzione dei lavori in quelli del Nord per l'avanzarsi dell'inverno, la mercede per il lavoratore manuale delle ferrovie è di dollari 1. 50. Alcune delle grandi ferrovie del Nord, che impiegano migliaia di operai, per lavori di riparazione ai binari, avendo potuto concludere contratti per avere la mano d'opera necessaria all'iniziarsi della stagione, pur accordando agli operai il trasporto gratuito così nell'andata come al ritorno, hanno avuto il vantaggio di trovare operai a mercedi inferiori. Così, tanto la Compagnia ferroviaria Erie come la Compagnia Pennsylvania non corrispondono agli operai più di dollari 1. 40 al giorno. Agli operai collocati da quest'Ufficio in lavori manuali nelle ferrovie del Nord, fu potuto assicurare, quasi invariabilmente, negli ultimi tempi, la mercede di dollari 1. 75, oltre al rimborso del viaggio dopo due o tre mesi di lavoro; ai manuali, che l'Ufficio colloca attualmente nel Sud, viene corrisposta la mercede di dollari 1. 50, oltre il rimborso del viaggio dopo quattro mesi di lavoro. In qualche caso speciale anche nel Sud si è potuto ottenere la mercede di dollari 1. 75.

Ma ben più importante che una elevata mercede è l'ottenere a favore dell'operaio buone condizioni di lavoro che non rendano irrisoria la stessa mercede, quali — come ha potuto in qualche occasione ottenere il nostro Ufficio — il controllo dei prezzi dei viveri

e dell'alloggio, il fitto dei dormitori a quote ridotte, non superiore a un dollaro al mese, e la prestazione d'interpreti italiani ai lavori.

Quanto ai lavori agricoli, la mercede normale negli Stati del Nord è di dollari 1. 50 al giorno senza il vitto, o di dollari 25 al mese, con vitto e alloggio, nei mesi di attività dei lavori campestri. Attualmente, a causa dell'avanzarsi della stagione fredda non è possibile il collocamento degli operai agricoli ad oltre 20 dollari mensili, oltre il vitto e l'alloggio, il che rappresenta circa dai 5 ai 10 dollari di più di quanto potevano conseguire gli operai stessi prima dell'istituzione di questo Ufficio. Nonostante la breve esperienza da esso fatta, si sono già manifestati sintomi i quali rivelano la possibilità di una nuova funzione dell'Ufficio stesso: quella di esercitare un'influenza non trascurabile nel determinare il prezzo degli operai italiani, con qualche vantaggio per coloro che approfittino della sua opera.

Basterebbe la sola legge di gravitazione a procurare ad un ufficio come il nostro una simile funzione, possibile, soltanto, finchè l'opera di quest'Ufficio potrà essere assolutamente gratuita, non potendo in altro modo aspirare ad una superiorità sulle altre agenzie; ed è più che altro per questa considerazione che deve essere mantenuto il concetto della gratuità finora seguìto, risolvendosi il medesimo, oltrechè in un vantaggio diretto per l'operaio, anche in un utile indiretto che può derivargli da un elevamento della mercede.

Uno dei fatti che giova particolarmente mettere in relazione con la richiesta di mano d'opera, è la notevole domanda per la California, domanda accompagnata dal solito scalpore degli interessati, inteso ad ottenere un'eccessiva affluenza di operai allo scopo di poterne poi approfittare per abbassare le mercedi. Quest'Ufficio ebbe occasione di studiare esaurientemente le condizioni di tale richiesta, e potè constatare che anche in questo caso le promesse non rispondevano sempre ai fatti, e che, comunque, vi era grande esagerazione nell'indicazione delle mercedi, e che quasi sempre si passava sotto silenzio il fatto che, se anche le mercedi potevano sembrare elevate, considerato il maggior costo dei viveri in quella regione e

la forte spesa del trasporto, le condizioni venivano effettivamente ad essere non superiori a quelle che si offrivano agli operai negli Stati dell'Est. La linea di condotta di quest'Ufficio, in tale circostanza, fu regolata dalla condizione in cui esso si trova di non fornire operai in caso di sciopero. Potè appurare nel corso delle sue ricerche che esistevano a San Francisco degli scioperi, i quali avrebbero potuto mettere in serio pericolo i connazionali e creare gravi imbarazzi alle autorità ove avessero troppo facilmente consigliato ai nostri operai di recarsi in quella regione, dalla quale furono costrette di ritornare parecchie migliaia di operai americani respinti a forza dagli operai unionisti di San Francisco.

Naturalmente i contrattori di San Francisco trovarono alleati gli agricoltori di quello Stato nella insistente richiesta di mano d'opera all'Est; ma, tenuto conto che la domanda per i lavori agricoli è di breve durata, se ci fossimo lasciati illudere dalla insistente richiesta, non avremmo fatto altro che provocare ben presto delle gravi disillusioni agli operai che si fossero recati in quello Stato.

L'atteggiamento, dunque, dell'Ufficio in tale circostanza, fu quello di una prudente riserva, il che non impedì che, entro i limiti del ragionevole, si potesse consigliare ad un certo numero di operai di recarsi colà, perchè avrebbero potuto trovare occupazione con relativa facilità.

All'aumento delle mercedi corrisponde un aumento anche nel costo della vita, tanto più sensibile quanto più ci si allontana dagli Stati dell'Est verso quelli dell'Ovest, per cui le maggiori mercedi offerte in questi ultimi Stati spesso non corrispondono alle minori offerte in quelli dell'Est, anche a motivo della forte spesa di viaggio, che nella maggior parte dei casi è pagata dall'operaio.

Di tutto ciò è bene sia informato l'operaio italiano, il quale, ragionando alla stregua dell'esperienza, preferisce rimanere in quelle regioni in cui predominano salari che alla resa dei conti sono più vantaggiosi di quelli apparentemente elevati offerti altrove.

In questo calcolo economico della convenienza del lavoro, l'operaio italiano si distingue sopra ogni altro, nè gli si può dar torto se egli s'ispira a questo giudizioso concetto pratico,

Anche per ciò che riguarda l'avviamento degli operai all'agricoltura, il nostro Ufficio è convinto della necessità che l'italiano diventi proprietario della terra che lavora, affine di farsi una posizione economica con la quale meglio avvantaggiare la propria famiglia, come pure della necessità di procurare agli operai un'ottima istruzione agricola nell'uso delle macchine agrarie.

In conclusione, l'opera di un ufficio come il nostro deve conciliare quanto più è possibile gl'interessi del capitalista americano con quelli della nostra mano d'opera, mirando a far sì che il miglioramento economico dell'operaio italiano ridondi tanto a vantaggio del paese che l'ospita come di quello che lo ha allevato e che amorosamente lo protegge anche all'estero.

LE CONDIZIONI DEL LAVORO

negli stabilimenti industriali di tessitura negli Stati Uniti

(Rapporto del cav. **GUIDO ROSSATI**, Direttore dell'Ufficio del Lavoro per gli immigranti italiani in Nuova York).

Benchè sia tuttora bassa la percentuale degli immigranti italiani che s'impiegano negli stabilimenti industriali, il grande contingente della nostra immigrazione essendo rappresentato da operai che s'occupano in lavori manuali edilizi, di costruzione e manutenzione di ferrovie e lavori d'altro genere, tuttavia può interessare il conoscere le condizioni di lavoro in quegli stabilimenti di tessitura nei quali trovano impiego alcuni dei nostri immigranti.

L'impiego della nostra mano d'opera negli stabilimenti industriali non rappresenta una cifra di qualche importanza che nel campo della tessitura e della lavorazione della seta, che hanno la loro sede principale nello Stato del New Jersey.

Trattasi per lo più di operai del Nord d'Italia, originari delle regioni ove ha luogo la lavorazione di questo stesso prodotto, principalmente di operai lombardi.

Però, negli ultimi tempi, in seguito alla sempre crescente scarsezza di mano d'opera, si sono avute parecchie domande per operai italiani da parte dei cotonifici del New England, come pure di alcune speciali industrie tessili, quali la lavorazione della iuta e della canape in cui la nostra mano d'opera dimostra speciale attitudine. La richiesta in questi ultimi casi è principalmente per mano d'opera femminile o di adolescenti oltre il 16° anno di età, essendo vietato dalle leggi locali l'impiego di mano d'opera d'età inferiore. Le richieste di simil genere si hanno anche da parte di cotonifici del Sud.

Quantunque la sopracitata richiesta di mano d'opera sia attivissima, tuttavia essa è essenzialmente caratterizzata da basse mercedi, al punto tale da non poterla prendere in considerazione se non nei casi speciali di famiglie numerose, in cui la figliuolanza sia costituita principalmente da giovani dell'età indicata, e in quel casi inoltre, in cui esistano negli stabilimenti quelle migliorie atte ad assicurare condizioni igieniche agli operai. Nel caso di famiglie numerose il cumulo di diversi salari può compensare, in certa misura, la loro deficienza e mantenere le entrate della famiglia ad un livello che giustifichi ancora la convenienza di dedicarsi ad un tale lavoro.

La mano d'opera straniera, in ispecie polacca e slava, ha spostato negli ultimi tempi la mano d'opera americana, sostituendola quasi completamente negli stabilimenti di cui è parola; ed è precisamente questa sostituzione, stimolata, direi quasi, dagli industriali allo scopo di non concedere aumenti di paga e permettere all'industria americana la realizzazione di profitti notevoli e una vittoriosa concorrenza anche su mercati esteri e specie del Sud America contro quella d'altri paesi, il motivo che rende quasi sinistramente manifesta nel campo operaio americano l'influenza della corrente immigratoria e la causa forse prima del fenomeno che l'immigrazione riesce invisa alle organizzazioni operaie americane.

Il timore di questa sempre crescente concorrenza alla mano d'opera indigena provoca le misure restrittive all'immigrazione in generale, che caratterizzano l'attuale tendenza delle autorità americane preposte alla disciplina del fenomeno dell'immigrazione: misure che ridondano a danno anche dell'immigrazione da quei paesi che, come il nostro, contribuiscono ben poco ad acuire la concorrenza stessa, e che portano invece il loro contributo di attività in un campo in cui l'immigrante non reca alcun danno all'operaio indigeno.

É da augurarsi che le autorità americane nel giudicare dell'immigrazione in rapporto alla concorrenza che questa può fare ai lavoratori indigeni, tengano conto della destinazione finale di tale mano d'opera immigrante, inquantochè un'imparziale studio e disamina

dell'argomento potrebbe portare una salutare eliminazione di pregiudizi e sostanziale modificazione dell'opinione pubblica. Crediamo utile intanto di far rilevare in Italia — ove non è improbabile che agiscano attivamente agenti degli stabilimenti industriali in parola per stimolare l'emigrazione di mano d'opera — le condizioni di mercedi e di lavori nelle quali essa verrebbe a trovarsi, affinchè i nostri operai non si lascino adescare da facili promesse e non vengano qui a trovare non solo disillusioni, ma anche ad accentuare le conseguenze dell'ostilità che colpisce appunto l'immigrazione nel suo complesso a cagione della predetta concorrenza.

In generale, la mercede nei cotonifici, fabbriche di iuta e lanifici, raramente sorpassa i dollari 6 settimanali, e il periodo iniziale di tirocinio, che dura parecchie settimane, è rimunerato con paghe intorno a 4 dollari per settimana, assolutamente inadeguate ai bisogni della vita più umile in questo paese, specialmente nel caso di operai soli.

Parecchi stabilimenti hanno adottato quasi per sistema lo sfruttamento di molta mano d'opera, limitandone l'esperimento al periodo iniziale, ed anche nei casi più favorevoli, la percentuale dello scarto che ha luogo prima di ammetterla alla rimunerazione normale è sempre alta, la qual cosa costituisce per sè stessa una condizione poco desiderabile. Solo la mano d'opera che arriva a raggiungere il grado di destrezza richiesto dall'alta potenzialità delle macchine americane, e che costituisce una percentuale non preponderante, può contare sulla stabilità dell'impiego; nel qual caso il lavoro è così intenso da rappresentare un soverchio consumo delle forze, molto più se si tien conto che le condizioni igieniche di tali stabilimenti per l'indole stessa dell'industria sono quasi sempre difettose.

E qui cade in acconcio di osservare come sia poco giustificato l'appunto che muovono facilmente gli americani agli europei pel fatto che le donne sono impiegate nei lavori all'aperto, i quali, per quanto grossolani, sono indubbiamente più igienici del lavoro di quegli stabilimenti nei quali milioni di donne americane trascinano i migliori anni della loro esistenza con manifesto deperimento della salute e della razza.

A conferma di quanto è stato detto, piacemi citare il seguente passo di un discorso tenuto in occasione del 6° Congresso annuale degli " United Textile Workers of America „ dal signor John Golden presidente dell'associazione.

" Una delle principali ragioni della grande scarsezza di buona mano d'opera, sta nel fatto che l'ammontare delle mercedi giornaliere pagate nell'industria del cotone e della lana è al disotto della media generale di mercedi corrisposte in altre industrie. Aggiungasi che la giornata di lavoro è più lunga di quella che si pratica in altre specie di occupazione, e si vedrà che non è da maravigliarsi se i genitori rifiutano di mandare i loro figli negli stabilimenti di questa industria, poichè essi possono trovare conveniente impiego in altri mestieri. Noi vediamo di anno in anno il graduale scomparire del lavoratore americano nelle industrie tessili, e in prova di ciò basti soltanto dare uno sguardo all'origine della mano d'opera impiegata oggidì in confronto a quella di vent'anni or sono. In quell'epoca la maggioranza della mano d'opera era americana. Oggi la situazione è diametralmente cambiata: l'elemento straniero è il predominante. La notevole velocità, alla quale viene attualmente messo in azione il macchinario degli stabilimenti in parola, è un altro importante fattore del cambiamento e una delle condizioni che stanno a dimostrare più validamente la necessità di un orario di lavoro più breve. Gli operai impiegati nella tessitura eseguita col macchinario moderno ora in uso, dànno una maggiore produzione lavorando in media otto ore al giorno, di quella ottenuta con il macchinario di venticinque anni fa con dieci ore di lavoro. Ciò nonostante l'orario di lavoro è stato ben poco ridotto per l'operaio tessitore in rapporto all'aumento di velocità del macchinario occupato „.

Benchè nell'industria della seta i salarii corrisposti siano alquanto più elevati, e le condizioni igieniche migliori per l'assenza della polvere, che è il peggiore inconveniente dal punto di vista igienico, nella tessitura delle altre fibre tessili, tuttavia anche in questa le condizioni della mano d'opera sono tutt'altro che lusinghiere, molto più se si tien conto delle ripercussioni che hanno, sul modo com'è rimunerata la

mano d'opera e sulla quantità richiesta, le notevoli oscillazioni che si verificano nei prezzi delle sete tra una campagna e l'altra, a seconda del più o meno abbondante raccolto sericolo. Queste ripercussioni a cui la mano d'opera difficilmente s'adatta danno luogo a scioperi frequenti, e quindi a periodi di inazione forzata con le conseguenti gravi perdite economiche.

L'organizzazione operaia, sotto forma di Unioni, va sempre più estendendosi anche in questi rami d'industria, tranne che negli opifici degli Stati del Sud dove il movimento unionista, in quanto riguarda le industrie tessili, è rimasto finora, praticamente, lettera morta. Non varrà però questo movimento, per quanto tenda ad avere, entro certi limiti, un'azione salutare per la classe operaia, a modificare così sostanzialmente le condizioni della industria tessile da poterle raccomandare alla nostra immigrazione come campi di operosità, tranne forse che per la seta, nello stesso modo che una fertilizzazione artificiale non vale a rendere intrinsicamente fecondo un terreno sterile.

Macchine e velocità, caratteristiche innate dell'industria americana, tendono a rendere sempre più strenua la vita industriale come ogni altra manifestazione della attività di questo popolo, sotto il continuo impulso della volontà di sostituire ad ogni costo il concorrente degli Stati Uniti nei mercati esteri, i quali costituiscono ormai la ragione d'essere e la valvola di sicurezza dell'industria americana. L'intensificarsi di questi fattori tende ad eliminare più che è possibile il bisogno di mano d'opera, ed a rendere sempre più incerta l'opera del lavoratore.

---

1. — Personale del Commissariato.

Regio decreto in data 10 gennaio 1907, che nomina un Commissario dell'emigrazione (1).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 7 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23, e gli articoli 12 e 13 del regolamento per l'esecuzione della legge medesima, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375;

---

(1) La nomina a Commissario dell'Ispettore viaggiante dell'emigrazione cav. Adolfo Rossi, è avvenuta in base al concorso di cui la seguente relazione:

« La Commissione, nominata con decreto 3 settembre 1906 per il concorso a un posto di Commissario dell'emigrazione, ha iniziato i suoi lavori mercoledì 29 novembre; li ha esauriti oggi 22 dicembre.

« Al concorso si sono presentati 69 concorrenti: sei domande però, essendo pervenute oltre il termine stabilito dal bando di concorso, non sono state prese in considerazione. Sono inoltre state esclusi due candidati per avere l'uno superato, l'altro non raggiunto il limite di età.

« Non facile era il compito della Commissione, sia per il largo numero di concorrenti, sia per la varietà di titoli e di attitudini, in molti così disparate da non offrire possibilità di analogie e confronti. La maggiore difficoltà nello stabilire una graduatoria era nella natura stessa del posto, che, a differenza di altri concorsi puramente tecnici, presuppone un insieme di elementi complessi e multiformi: viva e moderna coltura, conoscenza del fenomeno della emigrazione sotto i suoi vari aspetti, notizia diretta dei luoghi in cui si svolge, mente pratica adatta a risolvere urgenti questioni, capacità amministrativa.

« La Commissione, dopo lungo e maturo esame dei titoli dei vari concorrenti, ha trovato nell'Ispettore viaggiante di emigrazione Adolfo Rossi le qualità corrispondenti ai fini del concorso, ed è lieta di proporlo a voti unanimi.

« Per le ragioni anzidette e per la difficoltà di stabilire una graduatoria tra candidati di diversissime attitudini e differenti per i loro studi e per gli uffici occupati, la Commissione è venuta nella determinazione di proporre un solo candidato per l'unico posto vacante.

« Tutte le deliberazioni della Commissione sono state prese a unanimità.

Roma, li 22 dicembre 1906.

G. De Martino, *presidente.*

L. Reynaudi — F. Nitti — L. Rossi — G. Arcoleo, membri.

S. Contarini, *segretario della Commissione.*

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Rossi cav. uff. Adolfo, Ispettore viaggiante dell'emigrazione, è nominato Commissario dell'emigrazione collo stipendio annuo di lire 7000, imputabili al Fondo dell'emigrazione.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, il 10 gennaio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Registrato alla Corte dei Conti
addì 18 gennaio 1907.
Registro 130, Personale civile, foglio 388.
S. BIANCHI.

2. — Istituzione di un servizio di addetti consolari per l'emigrazione.

Regio decreto in data 2 dicembre 1906, che istituisce il servizio degli addetti consolari per l'assistenza degli emigranti italiani.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 33 del regolamento sull'emigrazione, approvato con Nostro decreto in data 10 luglio 1901, n. 375;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, sentito il Consiglio dell'emigrazione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito, a spese del Fondo per l'emigrazione, un servizio di addetti consolari temporanei per l'assistenza agli emigranti italiani,
291
giusta le norme contenute nell'annesso regolamento, firmato d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Regolamento per il servizio degli addetti consolari per l'emigrazione.

Art. 1. Il Ministro degli affari esteri, sentiti il Commissario generale ed il Comitato dell'emigrazione, può nominare e destinare temporaneamente addetti presso i regi Consolati, laddove lo richieda il bisogno, per l'assistenza agli emigranti italiani.

Art. 2. Sono condizioni per tale nomina:

a) essere cittadino italiano;

b) aver compiuto ventotto e non aver oltrepassato quaranta anni di età;

c) aver sempre tenuto ottima condotta;

d) essere di sana e robusta costituzione fisica;

e) aver adempiuto agli obblighi della leva militare od esserne stato regolarmente esentato;

f) conoscere perfettamente la lingua del paese o dei paesi, dove il Ministro degli affari esteri intenda destinarlo;

g) avere, a giudizio del Ministro degli affari esteri, le cognizioni

e le speciali attitudini necessarie per il disimpegno delle funzioni di cui all'articolo 5.

Art. 3. L'addetto può essere licenziato in qualsiasi tempo con decreto del Ministro degli affari esteri senz'obbligo di motivazione: ed, in tal caso, gli sarà versata un'indennità rappresentata da tre mesi di assegno, se il licenziamento avviene entro il primo anno, e da sei mesi di assegno, se avviene dopo; salvo che il decreto escluda l'indennità, in seguito a parere emesso dal Consiglio del Ministero, del quale farà parte, per la circostanza, il Commissario generale dell'emigrazione, con voto deliberativo.

Se l'addetto fu mandato all'estero dal Regno, gli sarà accordato, in tutti i casi, il viaggio di rimpatrio.

Art. 4. Gli addetti percepiranno un assegno annuo che potrà giungere fino a lire 5000, e, qualora ne sia il caso, anche un'indennità di residenza, da determinarsi su proposta del Commissario generale, sentito il Comitato dell'emigrazione.

Art. 5. Oltre all'assegno ed, eventualmente, all'indennità di residenza di cui al precedente articolo, gli addetti percepiranno una indennità di vitto e di alloggio, da determinarsi nel modo indicato nell'articolo medesimo, per ogni giorno passato, per ragioni di servizio, fuori della residenza; ed avranno altresì diritto al rimborso delle spese di viaggio, posta, telegrafo e cancelleria, comprese quelle previste nell'articolo 8.

Art. 6. L'addetto terrà la sua residenza nella città che gli sarà designata. Esso dipenderà dal Commissariato dell'emigrazione e dai regi rappresentanti diplomatici e consolari nei cui distretti debba esplicare la propria azione. I detti regi uffiziali avranno facoltà di dare istruzioni all'addetto, e di ricorrere all'opera sua nei limiti delle funzioni ad esso attribuite, con esclusione d'ogni incarico che non abbia attinenza colle funzioni medesime.

Art. 7. L'addetto terrà il proprio ufficio nella cancelleria del regio Consolato nella città di sua residenza, quando ciò sia possibile ed opportuno; altrimenti verrà autorizzato dal regio Commissario dell'emigrazione a prendere in affitto un locale ad uso di propria cancelleria, e ad assumere in servizio il personale necessario.

Art. 8. Funzioni principali dell'addetto sono:

a) tenersi costantemente informato delle condizioni del lavoro (richiesta di mano d'opera, mercedi, disoccupazione, scioperi, ecc.), nella circoscrizione assegnatagli e darne avviso al Commissariato dell'emigrazione;

b) visitare centri coloniali ed agricoli, fabbriche, opifici, miniere, ferrovie, opere pubbliche e private d'ogni specie, laddove la mano d'opera italiana sia impiegata o ricercata, per accertare la situazione materiale e morale degli operai che già vi si trovano, e per determinare se altri possano accettarvi impiego ed a quali condizioni;

c) mantenersi in rapporto coi lavoratori italiani, ed assisterli, fornendo loro le informazioni di cui abbisognino, consigliandoli e dirigendoli nelle questioni concernenti i patti agricoli, le assicurazioni, gli infortuni e i dissidi economici con i padroni;

d) compiere indagini, in casi d'infortunio, per stabilire la verità dei fatti e raccogliere testimonianze e documenti nell'interesse dei lavoratori o delle loro famiglie;

e) tenere informato il Commissariato dell'emigrazione di quanto si riferisce all'esecuzione del mandato affidatogli, riferirgli ogni fatto che interessi l'emigrazione italiana, e presentargli relazioni periodiche sull'opera spiegata e sui risultati ottenuti.

Art. 9. Per il disbrigo delle proprie funzioni l'addetto potrà corrispondere direttamente coi regi uffici diplomatici e consolari, colle autorità del Regno e con privati. Egli potrà altresì corrispondere colle autorità locali, accordandosi, però, previamente col regio rappresentante diplomatico o col regio Console competente, allorchè trattisi di questioni, o di provvedimenti che possano implicare una qualsiasi responsabilità di fronte alle autorità medesime.

Art. 10. L'addetto terrà un *diario*, nel quale annoterà succintamente l'opera compiuta per l'esercizio delle proprie funzioni, e lo sottoporrà al *visto* del regio Console del luogo di sua residenza tutte le volte che dovrà assentarsi dalla città per ragioni di servizio, e ad ogni ritorno in essa.

Art. 11. L'addetto invierà mensilmente al Commissariato della emigrazione i conti delle indennità e dei rimborsi cui abbia diritto. I conti dovranno essere muniti della vidimazione consolare e debitamente documentati.

Art. 12. L'addetto non potrà assentarsi dalla sua residenza, per ragioni non inerenti al servizio, senza autorizzazione del Commissariato dell'emigrazione.

Art. 13. È vietato agli addetti, sia in patria, sia all'estero, di esercitare il commercio per sè o per altri, di accettare commissioni per fini industriali o commerciali, di accordare l'opera propria a Società, intraprese o direzioni di giornali o periodici, d'impegnare, insomma, la propria attività a scopo di lucro a favore di chicchessia e per qualsiasi motivo.

Art. 14. È vietato agli addetti, sia in patria, sia all'estero, di fornire alla stampa notizie concernenti la missione loro affidata, i progetti in corso o i risultati ottenuti.

Per la pubblicazione di libri, di monografie o di articoli sulla emigrazione, sulla colonizzazione o su quanto riguarda le colonie italiane all'estero, essi dovranno ottenere il previo consenso del Commissariato dell'emigrazione.

Visto: *d'ordine di Sua Maestà*
TITTONI.

3. — Noli.

Noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre (1° gennaio-30 aprile) 1907.

Pubblichiamo qui appresso i noli massimi per il trasporto degli emigranti nel primo quadrimestre del 1907. Detti noli sono stati per una parte dei piroscafi, approvati dal Commissariato dell'emigrazione con deliberazione del 12 dicembre 1906, per un'altra parte,

stabiliti dal Ministro degli affari esteri con decreto del 14 dicembre 1906. La deliberazione del Commissariato e il decreto del Ministro sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1906.

I noli approvati dal Commissariato sono segnati con asterisco.

Linee degli Stati Uniti.

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York.)

Navigazione Generale Italiana.

Umbria	175
Sicilia	175
Sardegna	175
Liguria	175
Lombardia	175
Regina Margherita	170
Orione	170
Perseo	170
Lazio	170
Sannio	170
Campania	170
Il Piemonte	137

La Veloce.

Italia	175
Brasile	175
Argentina	175
Savoia	175
Centro America	170
Venezuela	170
Nord America	170
Città di Milano	153
Città di Torino	153
Città di Napoli	150
Washington	145

Lloyd Italiano.

Florida	175
Mendoza	175
Indiana	175
Luisiana	175
Cordova	175
Virginia	175

La Patria.

Madonna	175
Germania	170
Roma	170
Gallia	123
Massilia	123

Anglo-Italiana.

Italia	160
Perugia	153
Calabria	153
Algeria	123

Hamburg-Amerika Linie.

Deutschland	175
Moltke	175
Hamburg	175

Italia.

Siena	170
Bologna	170
Ravenna	165
Toscana	165

Segue Linee degli Stati Uniti.

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York).

White Star Line.

Cedric	175
Celtic	175
Cretic	175

Ottavio Zino.

Equità	138
Attività	133

Norddeutscher Lloyd.

Königin Luise	175
König Albert	175
Prinzess Irene	175
Barbarossa	175
Hohenzollern	170
Neckar	170
Weimar	165
Gera	165

Giuseppe Fornari.

Sofia Hohenberg	*145
Francesca	*145
Sicilian Prince	*135
Napolitan Prince	*125

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

Buenos Aires	*150
Leon XIII	*150
Manuel Calvo	*150
P. de Satrustegui	*150
Montevideo	*150
Montserrat	*150
Cataluña	*150
Antonio Lopez	*150

(Dall'Italia a Nuova Orleans.)

Navigazione Generale Italiana.

Umbria	200
Sicilia	200
Sardegna	200
Liguria	200
Lombardia	200
Regina Margherita	195
Orione	195
Perseo	195
Lazio	195
Sannio	195
Campania	195
Il Piemonte	162

La Veloce.

Italia	200
Brasile	200
Argentina	200
Savoia	200
Centro America	195
Venezuela	195
Nord America	195
Città di Milano	178
Città di Torino	178
Città di Napoli	175
Washington	170

Segue Linee degli Stati Uniti.

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

Lloyd Italiano.

Florida	200
Mendoza	200
Indiana	200
Luisiana	200
Cordova	200
Virginia	200

Anglo-Italiana.

Italia	185
Perugia	180
Calabria	180
Algeria	150

Giuseppe Fornari.

Sofia Hohenberg	*170
Francesca	*170
Sicilian Prince	*160
Napolitan Prince	*150

Ottavio Zino.

Equità	163
Attività	158

(Da Genova o da Napoli a Boston).

White Star Line (1).

Republic	175
Romanic	175
Canopic	175

(Da Modane a Nuova York, via Le-Hâvre).

Compagnie Générale Transatlantique (2).

La Provence	*175
La Lorraine	*175
La Savoie	*175
La Bretagne	*170
La Champagne	*170
La Gascogne	*170
La Touraine	*170

(1) La Società deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York agli emigranti che ne facciano richiesta.

(2) La *Compagnie Générale Transatlantique* è autorizzata a vendere biglietti pel viaggio Modane-Nuova York, via Le-Hâvre, per mezzo di propri rappresentanti residenti nell'alta e media Italia, non oltre i confini meridionali delle provincie di Lucca, Modena, Bologna e Ferrara.

Il trasporto in ferrovia fino all'Hâvre è a tutte spese della Compagnia. Inoltre gli emigranti hanno diritto al trasporto gratuito, oltre che delle valigie, anche dei bagagli, da Modane a Nuova York. Solo per bagagli troppo voluminosi e in circostanze speciali essi possono essere tenuti a pagare qualche compenso determinato secondo i casi.

A Modane gli emigranti riceveranno, prima di partire, una refezione fredda provveduta dalla Compagnia.

Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

Navigazione Generale Italiana.

Umbria 178
Sicilia. 178
Sardegna 178
Liguria 178
Lombardia. 178
Regina Margherita 173
Orione 173
Perseo 173
Lazio 173
Sannio 173
Campania 173
Il Piemonte 140

Ottavio Zino.

Equità. 148
Attività 143

Transports maritimes à vapeur.

Pampa *173
Formosa. *173
Espagne. *158
Italie *158
Algérie *158
France. *158
Aquitaine. *153
Provence *153
Les Alpes *148

Lloyd Italiano.

Florida. 178
Mendoza. 178
Indiana. 178
Luisiana. 178
Cordova. 178
Virginia 178

La Veloce.

Italia 178
Brasile. 178
Argentina 178
Savoia. 178
Centro America 173
Venezuela 173
Nord America 173
Città di Milano. 156
Città di Torino. 156
Città di Napoli. 153
Vashington 148

Ligure-Brasiliana.

Bulgaria. 165
Re Umberto 160
Rio Amazonas 158
Minas 158

Italia.

Siena 173
Bologna 173
Ravenna. 168
Toscana. 168

Hamburg-Amerika Linie.

Prinz Oscar 160
Prinz Adalbert. 160

Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires.)

Navigazione Generale Italiana.

Umbria	190
Sicilia	190
Sardegna	190
Liguria	190
Lombardia	190
Regina Margherita	185
Orione	185
Perseo	185
Lazio	185
Sannio	185
Campania	185
Il Piemonte	155

Italia

Siena	180
Bologna	180
Ravenna	175
Toscana	175

La Veloce.

Italia	190
Brasile	190
Argentina	190
Savoia	190
Centro America	185
Venezuela	185
Nord America	185
Città di Milano	170
Città di Torino	170
Città di Napoli	165
Washington	160

Hamburg-Amerika Linie.

Prinz Oscar	170
Prinz Adalbert	170

Ottavio Zino.

Equità	153
Attività	148

Lloyd Italiano.

Florida	190
Mendoza	190
Indiana	190
Luisiana	190
Cordova	190
Virginia	190

Transports maritimes à vapeur.

Pampa	*185
Formosa	*185
Espagne	*165
Italie	*165
Algérie	*165
France	*165
Aquitaine	*160
Provence	*160
Les Alpes	*155

Segue Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

Buenos Aires	*170
Leon XIII	*170
Manuel Calvo	*170
P. de Satrustegui	*170
Montevideo	*170
Montserrat	*170
Cataluña	*170
Antonio Lopez	*170

Giuseppe Fornari.

Sofia Hohenberg	*160
Francesca	*160
Sicilian Prince	*145
Napolitan Prince	*135

Ligure-Brasiliana.

Bulgaria	175
Re Umberto	162
Rio Amazonas	160
Minas	160

Società Anonima Genovese.

Governor	145

Linea del Centro America.

La Veloce.

Italia	200	(1)
Brasile	200	(1)
Argentina	200	(1)
Savoia	200	(1)
Centro America	200	(1)
Venezuela	200	(1)
Nord America	195	(1)
Città di Milano	195	(1)
Città di Torino	195	(1)
Città di Napoli	195	(1)
Washington	185	(1)

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

Buenos Aires	*190	(2)
Leon XIII	*190	(2)
Manuel Calvo	*190	(2)
P. de Satustregui	*190	(2)
Montevideo	*190	(2)
Montserrat	*190	(2)
Cataluña	*190	(2)
Antonio Lopez	*195	(2)

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: lire 205 pei piroscafi Italia, Brasile, Argentina, Savoia, Centro America e Venezuela; lire 200 pei piroscafi Nord America, Città di Milano, Città di Torino e Città di Napoli, e lire 190 pel piroscafo Washington.

(2) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Il nolo è fissato in lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; in lire 200 per Colon, e in lire 215 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

4. — Circolari del Commissariato dell'emigrazione.

Circolare n 177, in data 1° ottobre 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti del Regno e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, che contiene alcune avvertenze per le persone dirette agli Stati Uniti dell'America del Nord

Gli emigranti diretti agli Stati Uniti d'America i quali, per l'età avanzata, per qualche difetto fisico o per altra ragione, temano di non potere essere ammessi nel territorio federale, credono talvolta di sottrarsi alla vigilanza esercitata nei porti di sbarco dai Commissari federali della immigrazione, viaggiando in prima od in seconda classe; e in tale errore sono anche molto spesso incoraggiati da quanti abbiano interesse a vendere loro il biglietto d'imbarco.

A prescindere dalla scorrettezza di simili riprovevoli tentativi, è da far presente che la legge federale del 3 marzo 1903, la quale regola l'immigrazione nei vari Stati dell'Unione Nord-americana, si applica indistintamente a tutti gli stranieri che desiderano di essere ammessi nel territorio federale, senza distinzione di classe; e che i funzionari americani dei porti di sbarco sono ora anche più rigorosi nell'esaminare i passeggeri di cabina (1ª o 2ª classe) appunto allo scopo di evitare che veri e propri emigranti di lavoro sfuggano in tal modo alla loro vigilanza.

D'altra parte, è essenziale avvertire che le persone le quali per recarsi negli Stati Uniti acquistano un biglietto di 2ª classe, mentre non riescono a sottrarsi alla vigilanza delle precitate autorità americane, *rinunciano implicitamente alla tutela e ai benefici assicurati dalla nostra legge sull'emigrazione.*

La giurisprudenza della suprema Corte di Cassazione di Roma ha riconosciuto la qualità di emigranti a quelle sole persone che si recano in paese transoceanico viaggiando in 3ª classe, ed ha, di conseguenza, ritenuto incompetenti le Commissioni arbitrali per l'emigrazione a decidere le liti fra vettori e passegeri di altra classe. Questi ultimi, cui quindi è precluso il procedimento rapido ed agevole, libero da spese per tasse e competenze legali, innanzi alle precitate Commissioni, qualora ritengano di avere diritti da far valere a carico delle

Società di navigazione, non possono che adire, per le vie ordinarie, la competente autorità giudiziaria.

Sono pertanto invitate le Autorità del Regno e i Comitati locali per l'emigrazione a dare alle avvertenze che precedono la massima diffusione fra i nostri emigranti, sconsigliandoli in modo assoluto dal ricorrere ad un biasimevole espediente che poi, mentre non raggiunge lo scopo, priva quelli stessi che ne avrebbero maggior bisogno delle guarentigie assicurate dalla legge.

Circolare n. 178, in data 20 ottobre 1906, ai regi Commissari imbarcati in servizio di emigrazione, riguardante i ricorsi alle Commissioni arbitrali da parte degli emigranti respinti.

È noto che molti rappresentanti, allo scopo di procurare ai vettori il maggior numero possibile di emigranti, — nelle stagioni, specialmente, in cui il movimento migratorio diminuisce — sogliono accaparrare tutti indistintamente gli emigranti che loro si presentano chiedendo di partire, senza badare se tra essi ve ne siano di quelli che possano essere respinti dai paesi esteri in forza delle leggi ivi vigenti in materia di immigrazione.

Accade perciò, per quanto riguarda gli Stati Uniti, paese in cui le disposizioni che regolano l'ingresso degli stranieri sono più rigorose, che non pochi di codesti emigranti vengono poi respinti al porto di sbarco dalle autorità federali d'immigrazione.

Non è giusto che le conseguenze e i danni di siffatte reiezioni, se colpa o negligenza vi fu da parte del vettore o per esso dei suoi rappresentanti nell'arruolamento, ricadano esclusivamente sull'emigrante. Epperò la legge sull'emigrazione, all'articolo 24, provvidamente dispone che, in questi casi, il vettore è responsabile dei danni verso l'emigrante respinto, quando sia provato che a lui (o ai suoi rappresentanti per gli effetti dell'articolo 16 della legge stessa) eran note, prima della partenza, le circostanze che ne avrebbero determinato la reiezione.

In base a tali disposizioni gli emigranti possono, avanzando

ricorso alla *Commissione arbitrale* istituita dall'articolo 26 della legge sull'emigrazione, ottenere, sia la restituzione del nolo pagato, sia ancora una liquidazione di danni per le giornate di lavoro perdute o per altro titolo.

La disposizione sopra riportata non ha peraltro recato tutti i benefizi che se ne potevano attendere, perchè spesso l'emigrante, o per ignoranza della legge, o perchè tacitato, anche con compensi esigui, dal vettore o dal suo rappresentante, trascura in pratica di avanzare ricorso.

Si perpetuano, così, gli inconvenienti lamentati.

Il Commissariato rivolge pertanto speciale invito ai signori regi Commissari perchè, durante i viaggi di ritorno, raccolgano le dichiarazioni degli emigranti respinti, compilando, per ciascuno di essi o almeno per tutti quelli per cui possa ragionevolmente presumersi che il vettore o il suo rappresentante abbiano avuto una qualsiasi colpa nella loro reiezione, e sempre che ciò risponda agli intendimenti degli interessati, altrettanti ricorsi alle competenti Commissioni arbitrali.

I motivi che determinarono la reiezione dell'emigrante potranno essere rilevati dalle liste speciali consegnate dalle autorità americane ai Comandanti delle navi. Ad ogni modo, i regi Commissari riceveranno pure notizia delle avvenute reiezioni e dei motivi che le cagionarono dagli agenti della *Society for Italian Immigrants* (con sede a New-York,, Pearl St., n. 17) a cui il Commissariato ha già all'uopo impartito le opportune istruzioni.

I ricorsi dovranno essere in carta libera, firmati o crocesegnati dall'emigrante e controfirmati poi dal regio Commissario, e dovranno essere indirizzati alla Prefettura della Provincia nella quale l'emigrante contrattò l'imbarco.

I signori regi Commissari vorranno, per ciascun viaggio, fare speciale rapporto al Commissariato circa l'oggetto di cui nella presente circolare. In detto rapporto dovranno indicare il numero totale dei respinti, e per ciascuno di essi il nome, cognome, residenza nel Regno, e i motivi della reiezione, risultanti dai documenti di cui sopra è cenno.

Al rapporto saranno allegati i ricorsi redatti e nel rapporto stesso saranno indicati i motivi per cui il regio Commissario non ha provveduto alla redazione dei ricorsi per i casi rimanenti.

I signori regi Commissari consegneranno al loro sbarco il rapporto e gli annessi ricorsi al regio Ispettore dell'emigrazione, ai termini dell'articolo 165 del regolamento.

Quest'Ufficio sarà molto lieto di constatare, dalla cura e dalla diligenza colla quale i reclami saranno redatti, il vivo interessamento che senza dubbio i regi Commissari pongono nello esercizio del mandato loro commesso a tutela degli emigranti.

Circolare n. 179, in data 21 ottobre 1906, ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci del Regno, riguardante gli atti di garanzia per il caso di reiezione degli emigranti dal paese di destinazione.

L'articolo 24 della legge sull'emigrazione stabilisce che il vettore è responsabile dei danni verso l'emigrante, il quale sia respinto dal paese di destinazione in forza delle leggi locali sull'immigrazione, quando sia provato che a lui erano note, prima della partenza, le circostanze che avrebbero determinato la reiezione dell'emigrante. In forza di quest'articolo di legge, gli emigranti respinti dai paesi esteri, mediante presentazione di regolare ricorso innanzi alle Commissioni arbitrali, di cui all'articolo 26 della legge stessa, riescono ad ottenere, nella maggior parte dei casi, sia la restituzione del viaggio pagato, sia ancora un congruo indennizzo per le giornate di lavoro perdute.

A tentare di eludere l'efficacia della disposizione sopra riportata, non pochi rappresentanti di vettori sogliono far firmare agli emigranti — specialmente a quelli più esposti al rischio di essere respinti — delle dichiarazioni nelle quali è detto che essi, edotti della possibilità della reiezione, vogliono tuttavia partire a intero loro rischio e pericolo, rilevando il vettore da ogni e qualsiasi responsabilità. Alcune volte detta dichiarazione assume la forma di atto notorio fatto in presenza di testimoni; altre volte, invece, essa trovasi apposta in calce alla scheda che si compila per ogni emigrante arruolato e che contiene appunto tutte le indicazioni relative all'età e alle

altre condizioni dell'emigrante, richieste dalla legge americana sull'immigrazione.

Nell'uno, come nell'altro caso, dette dichiarazioni portano la firma o il visto del Sindaco, il quale viene così colla sua autorità quasi a convalidare un atto, che mira ad eludere una delle più provvide disposizioni della legge sull'emigrazione.

Circa il valore e la legalità di siffatte dichiarazioni è da considerare quanto appresso:

La disposizione contenuta nell'articolo 24 della legge sull'emigrazione, avendo carattere di norma d'ordine pubblico, non è derogabile in forza di private pattuizioni. Pertanto. ogni dichiarazione del genere sopra indicato, anche se controfirmata dal Sindaco, è sostanzialmente nulla, e l'emigrante può sempre, pur avendola rilasciata, ricorrere alla Commissione arbitrale, ottenendone quel risarcimento che gli spetti a' termini di legge.

Ma le dichiarazioni di cui trattasi non cessano perciò dal riuscire dannose all'emigrante, in quanto questi, dopo averle rilasciate, specialmente in seguito alla firma del Sindaco, crede in buona fede nella loro validità giuridica e, se respinto, si astiene poi di fatto dall'avanzare ricorso.

È vivo desiderio, quindi, del Commissariato che i signori Sindaci si astengano d'ora innanzi, *nel modo più assoluto*, dal rilasciare atti notori, o dal firmare dichiarazioni del genere suindicato e che anzi:

a) avvertano sempre gli emigranti che gli atti di cui trattasi sono contrari alla legge;

b) facciano sapere agli emigranti stessi che essi possono sempre, non ostante qualsiasi dichiarazione in contrario, chiedere ed ottenere i risarcimenti loro assicurati dalla legge;

c) diffidino i locali rappresentanti di vettori a non richiedere gli atti suaccennati e, ove persistano nel richiederli, li denuncino a questo Commissariato per gli opportuni provvedimenti.

Il Commissariato confida che i signori Sindaci vorranno attenersi scrupolosamente alle istruzioni di cui sopra. Giova pure far presente, nell'interesse stesso dei signori Sindaci, che essi, prestando la loro

firma ad atti del genere, redatti in carta libera, contravvengono alla legge sul bollo.

Il Ministero delle finanze, interpellato da quest'ufficio, confermando quanto sopra, prega di darne conoscenza ai signori Sindaci, a scanso di contravvenzioni nell'accettazione delle dichiarazioni anzidette in carta libera.

Questo Commissariato rivolge poi speciale preghiera ai signori Prefetti e Sottoprefetti perchè vogliano curare la rigorosa osservanza delle presenti disposizioni.

Circolare n. 180, in data 22 ottobre 1906, ai vettori riguardante il divieto di esigere compensi dagli emigranti.

Com'è noto, l'articolo 21 della legge sull'emigrazione vieta in modo assoluto che il vettore o chi lo rappresenta percepiscano compensi di qualsiasi specie dall'emigrante, oltre il nolo; e stabilisce speciali penalità in caso di contravvenzione. Alla sua volta l'articolo 152 del regolamento fa obbligo agli ispettori dell'emigrazione di raccogliere gli eventuali reclami degli emigranti nei casi previsti nel ricordato articolo 21, per iniziare una doppia procedura, innanzi all'autorità giudiziaria, per la contravvenzione, e innanzi alle Commissioni arbitrali, per il risarcimento degli eventuali danni nei modi e termini stabiliti dagli articoli 26 e 27 della legge stessa.

Malgrado tali categoriche e severe prescrizioni, continuano a lamentarsi abusi da parte di molti rappresentanti, e persino di qualche procuratore di vettori, che non si peritano di esigere compensi sotto colore di rimborso di spese sostenute per trasferte od altri titoli, affine di facilitare o sollecitare il rilascio dei passaporti o l'imbarco agli emigranti.

La distinzione appare evidentemente artificiosa ed infondata; e ciò, malgrado qualche incertezza della giurisprudenza, è stato riconosciuto con autorevole responso dalla Suprema Corte di cassazione di Roma, la quale, in un caso di esazione di compenso da parte d'un rappresentante, con sentenza del 17 luglio ultimo scorso, su ricorso Politi, ha fra l'altro considerato:

" che l'articolo 21 della legge non fa alcuna distinzione, e solo vieta al vettore, o a chi lo rappresenta, di percepire dall'emigrante qualsiasi compenso oltre il nolo, e ciò con ragione, giacchè la legge ad *essi soltanto affida il trasporto* degli emigranti, allo scopo di far cessare gli sfruttamenti ingiusti ed impuniti che si commettevano a danno degli emigranti, ignari delle pratiche necessarie e delle spese occorrenti per l'imbarco ".

Allo scopo quindi che le ripetute prescrizioni di legge siano rigorosamente osservate, invito le SS. LL. ad impartire precise istruzioni ai loro procuratori e rappresentanti, perchè si astengano dal riscuotere compensi dagli emigranti per qualsiasi titolo, e tanto meno per il disbrigo delle pratiche per il rilascio dei passaporti o per indennità di trasferte o viaggi ai porti d'imbarco nell'interesse degli emigranti. Tutti gli obblighi del vettore e suoi rappresentanti si compendiano nel trasporto dell'emigrante, e sono compensati col nolo, e, per i rappresentanti, con la provvigione che sul nolo stesso essi percepiscono dal vettore. Le pratiche per il rilascio dei passaporti sono compiute gratuitamente dai Comuni e dai Comitati per l'emigrazione, e la protezione degli emigranti nei porti d'imbarco è còmpito dei patronati e degli ispettorati dell'emigrazione.

Vorranno poi le SS. LL. diffidare i loro dipendenti che il Commissariato, indipendentemente dall'azione giudiziaria, revocherà in modo definitivo l'assenso a quei procuratori e rappresentanti che, oltre il nolo, esigessero qualsiasi compenso, e sotto qualsiasi pretesto, dagli emigranti.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Circolare n. 182, in data 3 novembre 1906, ai regi Commissari imbarcati in servizio di emigrazione, riguardante i ritardi nelle partenze dei piroscafi nei viaggi di ritorno.

Con circolare in data 6 maggio 1905, n. 121 (1), quest'ufficio richiamava l'attenzione della S. V. sulla seguente disposizione contenuta

(1) Si veda questa Circolare a pag. 50 del *Bollettino dell'emigrazione* n. 18 del 1905.

nell'articolo 170, 4° comma, testo modificato, del regolamento sulla emigrazione:

" Il vettore, sì nazionale che straniero, il quale rilasci, per mezzo dei propri agenti in paesi al di là dell'Oceano, biglietti di viaggio ad emigranti italiani che vogliono far ritorno in patria, dovrà precisare in essi biglietti, il nome del piroscafo e il giorno della partenza. Se la partenza venga, poi, prorogata, il vettore sarà tenuto, qualunque sia la causa del ritardo, a provvedere le spese di vitto e d'alloggio dell'emigrato, giunto al porto d' imbarco, dal giorno della partenza indicato nel biglietto fino al giorno in cui la partenza avvenga, uniformandosi alle norme che saranno in proposito stabilite dal regio ufficiale consolare del luogo ".

Dalle notizie pervenute al Commissariato, non pare che la disposizione di cui sopra venga sempre osservata, specialmente per quanto riguarda le provenienze dal Brasile. Occorre, quindi, che i signori regi commissari, nei viaggi di ritorno, accertino se i biglietti rilasciati agli emigranti contengano la precisa indicazione del giorno stabilito per la partenza, e, nei casi in cui i piroscafi abbiano fatto qualche ritardo, se tutti gli emigranti abbiano ricevuto vitto e alloggio giusta la prescrizione accennata. In caso contrario, i regi commissari devono sempre redigere verbale di contravvenzione, informandone quest'ufficio nelle loro relazioni finali.

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

intorno ad alcuni paesi esteri

Lussemburgo (*Circolare n.* 186, *in data* 3 *febbraio* 1907). — Gli stranieri che si recano nel Granducato di Lussemburgo debbono, in adempimento di una recente legge, presentare, all'atto di fare la prescritta dichiarazione di soggiorno, un certificato di vaccinazione non anteriore di dieci anni.

Gli stranieri non forniti di tale certificato, oltre ad incorrere in spese per la nuova vaccinazione, non possono conseguire la dichiarazione di soggiorno precitata, nè possono di conseguenza ottenere lavoro nel Granducato.

Svizzera (*Circolare n.* 186, *in data* 3 *febbraio* 1907). — Il R. addetto dell'emigrazione in Isvizzera invita quei nostri operai che nella prossima primavera intendessero colà recarsi in cerca di lavoro a non uscire dal Regno, senza prima avere assunto notizie precise e sicure circa le condizioni del mercato, l'entità e la durata dei lavori e la solvibilità delle imprese, rivolgendosi, a tale scopo, al R. Ufficio dell'emigrazione italiana in Ginevra (Case Stand 36).

Bulgaria (*Circolare n.* 176, *in data* 27 *settembre* 1906). — La R. Agenzia diplomatica in Sofia riferisce che, secondo una comunicazione avuta dal Ministero bulgaro dei lavori pubblici, i piani per la costruzione delle ferrovie Kadomir-Kustendil, frontiera turca, sono stati approvati solo in parte e precisamente pel tronco di minore importanza, ai lavori del quale sono più che sufficienti i cottimisti e gli operai che già si trovano sul posto.

Nulla poi ancora si è iniziato dell'altra linea in progetto Tirnovo-Crevna-Boronchitza, non essendo tuttora stato approvato da una Commissione tecnica il primo tronco da costruirsi.

In tale stato di cose è vivamente da sconsigliare ai nostri operai dal recarsi in Bulgaria nella lusinga di trovare pronta occupazione nei detti lavori ferroviari.

Algeria (*Circolare n.* 185, *in data* 25 *dicembre* 1906). — Essendosi diffusa la notizia di una forte richiesta di mano d'opera che attualmente si verificherebbe nel dipartimento di Orano (Algeria), molti operai nostri (specialmente muratori, scalpellini, minatori) si sono colà recati colla speranza di trovarvi un pronto e remunerativo lavoro.

Sta di fatto, invece, che, sia nel dipartimento di Orano, come in tutta in genere l'Algeria, vi è ora esuberanza, anzichè bisogno, di operai, tanto che gli ultimi arrivati, non avendo trovato da occuparsi, furono costretti a rimpatriare con sacrificio di tempo e di denaro.

I nostri emigranti debbono quindi essere sconsigliati dal recarsi, allo stato delle cose, in Algeria in cerca di occupazione.

Stati Uniti (*Circolare n.* 176, *in data* 27 *settembre* 1906). — La " Society for Italian Immigrants " di Nuova York comunica a questo ufficio che le autorità federali della immigrazione respingono senza alcun esame i *passeggieri clandestini*, anche se si tratti di persone sane e robuste, validamente garantite da parenti stretti residenti negli Stati Uniti.

In conseguenza di ciò i passeggieri clandestini rimangono detenuti a bordo dei piroscafi, sotto la rigorosa sorveglianza delle Compagnie di navigazione, alle quali sono comminate multe fortissime qualora essi riescano a fuggire, e vengono poi arrestati e sottoposti a processo al loro ritorno in patria, per la frode commessa in danno del vettore.

Stati Uniti (*Circolare n.* 183, *in data* 10 *dicembre* 1906). — Il *Labor Information Office for Italians* (istituito recentemente a Nuova York, ad iniziativa del Commissariato dell'emigrazione, per il collocamento gratuito degli emigranti italiani in cerca di lavoro) confermando quanto fu più volte rilevato anche da questo Commissariato, fa presenti i pericoli ed i disagi cui vanno incontro tutte quelle persone che, avendo un certo grado di istruzione e non essendo adatti a lavori materiali, si recano negli Stati Uniti, senza conoscere bene la lingua inglese, privi di mezzi per far fronte alle prime inevitabili difficoltà, con la cieca fiducia di trovare subito un impiego rispondente alle loro attitudini e ben retribuito. È noto poi che molti di costoro, mentre in patria esercitavano professioni liberali, per non languire di miseria, sono costretti ad accettare occupazioni umili, in concorrenza con operai e braccianti.

Il *Labor Information Office for Italians*, ad ogni modo, provvede al collocamento dei muratori, agricoltori, minatori che formano la grande maggioranza dei nostri emigranti. Esso si tiene a tale scopo in diretta ed attiva comunicazione con gli intraprenditori, industriali, proprietari di terre ed ha notizie recenti e sicure circa la richiesta e l'offerta della mano d'opera, le condizioni in cui si svolgono i lavori ed il saggio dei salari nei vari Stati dell'Unione.

Circa l'attuale richiesta di mano d'opera negli Stati Uniti, è da tener presente che anche quest'anno, sebbene in minor misura che per i precedenti, col sopraggiungere della stagione invernale i lavori di costruzione all'aperto subiscono un certo arresto, per essere poi ripresi con maggiore intensità in primavera. È bene che i nostri operai tengano conto di tale circostanza nel determinare la data della loro partenza per la Confederazione nord-americana, in modo da non giungere colà in una stagione in cui il collocamento, specie a buone condizioni, riesce relativamente difficile.

Si raccomanda vivamente ai signori Sindaci di voler portare quanto sopra a conoscenza degli emigranti diretti agli Stati Uniti, esortandoli sempre, inoltre, a volersi rivolgere, sia subito dopo il loro arrivoa Nuova York, sia anche in seguito, quando per qualsiasi ragione

si trovassero ad aver bisogno di lavoro, al *Labor Information Office for Italians* (Nuova York, *Lafayette Street*, 59) il quale, non essendo mosso da alcun interesse di speculazione commerciale, è in grado, meglio di ogni altra agenzia di collocamento, di trovar loro occupazione a buone condizioni e senza alcuna spesa.

Panama (*Circolare n.* 184 *in data* 12 *dicembre* 1906). — È giunta notizia a questo Commissariato che trecento operai italiani arrivati recentemente al Panama, in seguito agli arruolamenti che si compiono in Francia per i lavori di quel canale, vi hanno trovato una pessima condizione di cose.

Il Commissariato deve quindi nuovamente sconsigliare *nel modo più assoluto* i lavoratori italiani, in vista dei pericoli che presenta la regione del Canale per la salute degli operai, specialmente se europei, dall'accettare impiego colà e dal lasciarsi sedurre dalle promesse contenute negli avvisi e circolari diffusi dagli arruolatori.

A questo proposito è da mettere in guardia i nostri operai contro la fallace lusinga del viaggio gratuito contenuta in vari di codesti avvisi pubblicati sui giornali, perchè essa, mentre denota l'urgente bisogno che gli interessati hanno di mano d'opera, non risponde d'altra parte alla realtà dei fatti.

Negli stessi moduli a stampa diffusi dal signor Desbois di Marsiglia, persona che maggiormente si adopera per arruolare operai per il Panama, è dichiarato che le spese di viaggio da Marsiglia a Colon sono a carico degli arruolati e vengono computate in lire 235, da trattenersi, occorrendo, sul salario.

Per quanto riguarda le mercedi promesse dagli arruolatori è poi da avvertire che esse non appariscono sufficientemente remunerative, se si considerano le speciali esigenze che si manifestano per gli operai europei in un paese di clima caldo e malsano, e la nessuna garanzia data così per il caso di infortuni o di malattia, come per l'eventualità del rimpatrio.

Concludendo, chi accettasse le offerte del signor Desbois di Marsiglia per recarsi ai lavori dell'Istmo, mentre andrebbe incontro a

pericoli per la insalubrità del clima, dovrebbe sopportare la spesa del viaggio dall'Italia a Marsiglia, quella del viaggio da Marsiglia a Colon in lire 235, probabilmente anche la spesa per il viaggio da Colon al punto del lavoro, non avrà alcuna garanzia pei casi di infortunio o di inabilità proveniente da malattia acquisita a causa dei lavori, non godrà di alcun salario durante i giorni di eventuale malattia, e dovrà infine provvedere del proprio al viaggio di rimpatrio.

Cina (*Circolare n.* 185 *in data* 25 *dicembre* 1906). — Recenti notizie pervenute dal R. Consolato generale in Hong-Kong assicurano non esservi per ora alcuna probabilità per parte dei nostri operai di trovare occupazione nell'Impero Cinese. La mano d'opera straniera viene ordinariamente esclusa da tutte le pubbliche imprese dello Stato e specialmente da quelle per costruzioni ferroviarie, nelle quali pure si è manifestata attualmente una certa ripresa.

INDICE

I. Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York per gli immigranti italiani (Rapporti del Direttore dell'Ufficio, cav. Guido Rossati) . . . . . *Pag.* 3

Primo rapporto del Direttore del " Labor Information Officie for Italians " al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società . . . . . " 4

Secondo rapporto del Direttore del " Labor Information Office for Italians " al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società . . . . . " 42

II. Condizioni del lavoro negli Stati Uniti al 31 ottobre 1906 (Rapporto del cav. Guido Rossati) . . . . . " 66

III. Le condizioni del lavoro negli stabilimenti industriali di tessitura negli Stati Uniti (Rapporto del cav. Guido Rossati) . . . . . " 75

IV. Atti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione:

1. Personale del Commissariato:

Regio decreto in data 10 gennaio 1907, che nomina un Commissario dell'emigrazione . . . . . " 80

2. Istituzione di un servizio di addetti consolari per l'assistenza agli emigranti italiani:

Regio decreto in data 2 dicembre 1906 che istituisce il servizio degli addetti consolari per l'assistenza degli emigranti italiani . . . . . " 81

Regolamento per il servizio degli addetti consolari per l'emigrazione . . . . . " 82

3. Noli:

Noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre (1° gennaio-30 aprile) 1907 . . . . . " 85

4. Circolari del Commissariato:

Circolare n. 177, in data 1° ottobre 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti del Regno ed ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, che contiene alcune avvertenze per le persone dirette agli Stati Uniti dell'America del Nord . . . . . *Pag.* 92

Circolare n. 178, in data 20 ottobre 1906, ai regi Commissari imbarcati in servizio di emigrazione, riguardante i ricorsi alle Commissioni arbitrali da parte degli emigranti respinti . „ 93

Circolare n. 179, in data 21 ottobre 1906, ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci del Regno, riguardante gli atti di garanzia per il caso di reiezione degli emigranti dal paese di destinazione . . . . . „ 95

Circolare n. 180, in data 22 ottobre 1906, ai vettori, riguardante il divieto di esigere compensi dagli emigranti . . . . „ 97

Circolare n. 182, in data 3 novembre 1906, ai regi Commissari imbarcati in servizio di emigrazione, riguardante i ritardi nelle partenze dei piroscafi nei viaggi di ritorno . . . . . „ 98

V. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri:

Lussemburgo . . . . . *Pag.* 100

Svizzera . . . . . „ *ivi*

Bulgaria . . . . . „ *ivi*

Algeria . . . . . „ 101

Stati Uniti . . . . . „ 101-102

Panama . . . . . „ 103

Cina . . . . . „ 104

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 4.**

SOMMARIO.

Notizie sul servizio sanitario a bordo delle navi addette al trasporto degli emigranti durante l'anno 1905 (*Relazione del tenente colonnello medico nella R. marina cav. uff. dott.* A. MONTANO).

ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1907

NOTIZIE SUL SERVIZIO SANITARIO

a bordo delle navi addette al trasporto degli emigranti durante l'anno 1905, ricavate dai giornali e dalle relazioni dei medici viaggianti.

(Relazione del dott. A. MONTANO, tenente colonnello medico nella R. Marina)

I.

La presente relazione, seguendo l'ordine delle due precedenti (1), prende nella prima parte in esame l'emigrazione al Sud e nella seconda quella al Nord-America, riassumendole poi entrambe nella terza parte del lavoro.

Tuttavia per rendere più completo il quadro dello stato sanitario dei nostri emigranti durante la traversata, si è creduto opportuno di aumentare i prospetti statistici riferentisi a ciascuna delle due prime parti, di un elenco delle lesioni violente riportate dagli stessi emigranti a bordo per disgraziati accidenti (cadute in coperta, o per le scale di bordo o dalle cuccette a causa del rollìo, ferite da schiacciamento o da strappamento per i verricelli, i frenelli del timone, la chiusura di porte, scottature, ecc.).

Nel tempo stesso, perchè si possa abbracciare con uno sguardo la morbosità, divisa per malattie comuni, chirurgiche, infettive e mentali e la mortalità verificatesi fra gli emigranti ed i rimpatrianti nell'anno 1905, nella tavola II sono stati disegnati due grafici: il primo dei quali riguarda il Sud, ed il secondo il Nord-America.

Inoltre è stato aggiunto un nuovo quadro tanto a quelli che trattano del movimento e delle malattie degli emigranti al Sud, come agli

---

(1) V. Annali di medicina navale, 1904 e Bollettino dell'emigrazione, n. 20, anno 1905.

altri che rispecchiano gli stessi fenomeni per gli emigranti al Nord-America, contenente le medie della morbosità e mortalità per gli anni 1903, 1904 e 1905, affinchè riesca più facile il confronto; sebbene il periodo di osservazione sia di tanta brevità, da non dar adito finora a ricavarne delle illazioni, senza la possibilità di vederle facilmente demolite da considerazioni ulteriori.

A viemaggiormente facilitare questo confronto, la parte terza è stata aumentata non soltanto del quadro delle medie della morbosità e mortalità presentata dagli emigranti e dai rimpatrianti negli anni 1903, 1904 e 1905, ma anche da uno specchio comparativo delle medie delle malattie, divise in infettive e diffusive, chirurgiche, mentali e comuni con l'esito di esse e ciò per i viaggi di andata e ritorno e per gli anni 1903, 904, 905.

Inoltre, in un altro quadro sono stati indicati, con cifre assolute e proporzionali, i casi di malattie infettive e diffusive verificatisi negli anni 1903, 904, 905, considerandoli prima nei viaggi di andata e di ritorno tanto del Sud che del Nord-America, poi complessivamente nei viaggi di andata e ritorno per le due destinazioni.

Il totale generale dei casi di malattie infettive ottenuto sommando insieme i colpiti nel viaggio di andata e di ritorno tanto del Nord che del Sud per ciascuno degli anni 1903, 904, 905 è dimostrato da un successivo grafico (vedi tavola III).

Non è inutile notare che le medie tutte, comprese nel presente lavoro, si riferiscono al per mille degli emigranti o dei rimpatrianti, dappoichè, non servendo le infermerie di bordo che per il ricovero temporaneo degli ammalati, non interessa tanto il conoscere la proporzione dei guariti, non guariti e morti sul totale dei malati, come si pratica nei luoghi di cura definitiva, quanto l'accertare su mille emigranti quanti ammalarono, quanti guarirono, morirono, o furono inviati in un luogo di cura a terra.

Si è creduto necessario di persistere nel distinguere l'emigrazione del Sud da quella del Nord-America, perchè come già si è detto altre volte e non è inutile ripetere, non solo le due correnti migratorie vanno studiate partitamente dal lato igienico e sanitario per le diverse con-

dizioni climatiche che affrontano durante la traversata, ma anche per la diversità degli elementi che contribuiscono a formarle. Infatti la corrente d'emigrazione al Nord-America è alimentata da uomini giovani, di cui una visita medica rigorosa ha constatato, prima dell'imbarco, l'ottimo stato di salute, mentre sono relativamente pochi le donne e i bambini che ne fanno parte.

Al contrario, fra gli emigranti al Sud-America abbondano non solo gli uomini che non dànno molto affidamento nella robustezza della loro costituzione, spesso minata da privazioni d'ogni genere o da pregresse malattie, ma eziandio i vecchi, le donne e i bambini. Sono famiglie intere che seguono il loro capo che va in cerca di fortuna, o per lo meno di pane, o che viaggiano per raggiungere i congiunti validi, partiti precedentemente, i quali hanno trovato un impiego lucroso.

Inoltre, mentre gli emigranti del Nord-America appartengono per la quasi totalità all'Italia meridionale ed alla Sicilia; quelli del Sud provengono in maggioranza dall'alta Italia, il che contribuisce a dare alle due emigrazioni una fisonomia diversa che si ripercuote sull'assetto igienico e sanitario di bordo, date le abitudini speciali a ciascuna regione.

Insieme alla divisione dell'emigrazione nelle due correnti di Nord e Sud si è mantenuta la partizione di ciascuna di esse, in corrente di andata e in corrente di ritorno; dappoichè lo stato sanitario di bordo nei viaggi di ritorno diversifica notevolmente da quello dei viaggi di andata, per la grande quantità di infermi di malattie croniche che rimpatriano, e nel 1905 furono in numero di gran lunga superiore a quello degli anni precedenti, a cagione della larghezza usata dai medici di bordo nel permettere l'imbarco di malati gravi; e financo di quelli che non davano affidamento di poter sopravvivere al viaggio.

Le oftalmie, gli stati anemici gravi, i reliquati della malaria e di tutte le effezioni proprie delle regioni tropicali predominano fra i connazionali che rimpatriano dal Sud-America mentre fra quelli che tornano dal Nord-America regna la tubercolosi, seguita a distanza per ordine di frequenza dalle nevrosi, dai postumi di traumatismi, dal

reumatismo articolare, dalle malattie cardiache, gastriche e vescicali. Si può calcolare che il 30 per cento dei rimpatrianti dal Nord ritorna in Italia per ragioni di salute o colla speranza di ottener la guarigione dal clima natìo, o perchè ridotto allo stremo di risorse finanziarie per le spese incontrate in vari tentativi di cura, non trova un Istituto che gli accordi ospitalità.

Di tutti questi malati figurano nella statistica soltanto quelli che, avendo necessità di cure speciali o potendo costituire un pericolo per la salute degli altri passeggeri, sono ricoverati all'infermeria.

Degli altri rimpatrianti, la grande maggioranza è costituita da gente che sebbene esente da infermità, si presenta sfiduciata, fisicamente deperita dalle privazioni e dagli strapazzi e moralmente avvilita dall'insuccesso dei tentativi fatti per rintracciare la via alla fortuna sognata prima della partenza dall'Italia. Non deve quindi maravigliare se l'organismo di molti dei rimpatrianti non è più suscettibile di difendersi validamente dagli attacchi di qualsiasi infermità.

Pertanto, più che alle condizioni speciali dell'ambiente delle navi e della vita di bordo, le affezioni che possono insorgere fra i rimpatrianti durante la traversata, sono da riferirsi al loro stato generale prima dello imbarco ed alle malattie da essi precedentemente sofferte.

Risulta perciò evidente che, volendo formarsi un concetto della influenza che può esercitare la vita di mare sulla massa degli emigranti, sono da prendersi preferibilmente in esame i 100,342 emigranti che nell'annata traversarono l'Oceano diretti al Sud America ed i 222,679 che si diressero al Nord, anzichè i 42,727 connazionali rimpatriati dal Sud ed i 65,145 ritornati dal Nord America.

Premesse queste indispensabili spiegazioni, si passa ora ad accennare rapidamente prima pel Sud America e poi pel Nord i fatti più salienti, ricavati dai giornali sanitari dei piroscafi partiti nel 1905, di cui la tavola I contiene il movimento mensile, comparato con quello degli anni precedenti, che, ad eccezione di qualche caso speciale, presenta un andamento quasi costante.

PARTE I.

Viaggi per e dall'America del Sud.

Si ebbe durante l'anno 1905 nei viaggi di andata, un contingente di malati inferiore a quello riscontrato nell'anno 1903, ma superiore a quello dell'anno precedente, come si può osservare nel quadro 5° della parte I, inversamente a ciò che si è constatato per la mortalità, che nel 1905 fu inferiore a quella del 1904.

Il quadro 14° della parte III prova come l'aumento della media di malati che fu di 14. 92 per mille emigranti nell'anno 1905, mentre quella del 1904 che si rilevò di 12. 60 per mille, venne dato in gran parte dalle malattie infettive e diffusive e più specialmente dall'aumento di casi di morbillo (0. 26 per mille nel 1904, 2. 02 per mille nel 1905) e della malaria (0. 88 per mille nel 1904, 1. 08 per mille nel 1905).

Fu il morbillo che contribuì fortemente ad innalzare la media della morbosità dei bambini di età inferiore ai 5 anni portandola da 32. 74 per mille, che tanto era nel 1904, a 43. 09 per mille nel 1905, mentre, quasi esclusivamente a causa della malaria, la media della morbosità degli uomini da 8. 92 per mille nel 1904 saliva a 10. 89 nel 1905.

Anche nel ritorno si verificò una più alta media di morbosità comparativamente all'anno precedente, vale a dire di 20. 43 per mille nel 1905, mentre nel 1904 era di 15. 03; e questa elevazione fu accentuatissima specialmente per le donne, che nel 1904 ebbero il 10. 51 per mille di malate e nel 1905 il 20. 86.

Ma poichè, pur essendo aumentati gli ammalati nella proporzione anzidetta, ne è diminuita di molto la mortalità, il che si può riscontrare dal quadro 5° della parte I, devesi concludere che, specialmente nei viaggi di ritorno e più spiccatamente a favore delle donne, siasi concessa ospitalità nelle infermerie ad un numero maggiore di colpiti da leggere indisposizioni, che negli anni precedenti erano curati ambulatoriamente; e di ciò si ha la prova nello scorrere le tabelle cliniche dei giornali sanitari di bordo, e nel consultare le medie dei guariti contenute nel quadro 14, parte III.

QUADRO N. 1 (Parte I).

Morbosità presentata dagli emigranti durante i viaggi di andata per l'America del Sud nell'anno 1905.

EMIGRANTI	NUMERO degli emigranti	MALATI ricoverati nell'infermeria	ESITO DEI MALATI			MEDIA PER MILLE	
			guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti
Uomini	68,110	742	605	124	13	10.89	0.19
Donne	19,763	282	230	49	3	14.26	0 15
Bambini dai 5 ai 10 anni .	6,414	185	146	35	4	28.84	0 62
Bambini sotto i 5 anni .	7,055	304	220	62	22	43.09	3.11
Totale . . .	101,342	1,513	1,201	270	42	14.92	0.41

Parti: A termine 21 — Prematuri 4 — Aborti 10.

QUADRO N. 2 (Parte I).

Morbosità presentata dai rimpatrianti durante i viaggi di ritorno dall'America del Sud nell'anno 1905.

RIMPATRIANTI	NUMERO dei rimpatrianti				MALATI ricoverati all'infermeria	ESITO dei malati			MEDIA per mille	
	volontari	per motivi di salute	per altre cause	Totale dei rimpatrianti		guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti
Uomini	27,045	57	32	27,134	476	230	223	23	17.54	0.84
Donne	7,297	19	18	7,334	153	94	56	3	20.86	0.40
Bambini dai 5 ai 10 anni .	3,335	4	12	3,351	86	71	14	1	25.66	0.29
Bambini sotto i 5 anni .	4,895	4	9	4,908	158	101	45	12	32.19	2.44
Totale . . .	42,572	84	71	42,727	873	496	338	39	20.43	0.91

Parti: A termine 22 — Aborti 2.

QUADRO 3 (Parte I).

Elenco delle malattie seguite da morte a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione durante i viaggi sia di andata che di ritorno dal Sud America nell'anno 1905.

CAUSE DI MORTE	Decessi verificatisi nel viaggio di Andata					Decessi verificatisi nel viaggio di Ritorno					Totale generale
	Uomini	Donne	Bambini dal 5 al 10 anni	Bambini sotto i 5 anni	Totale	Uomini	Donne	Bambini dal 5 al 10 anni	Bambini sotto i 5 anni	Totale	
Annegamento	2	»	»	»	2	2	»	»	»	2	4
Ascesso epatico	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Atrepsia	»	»	»	5	5	»	»	»	3	3	8
Anemia perniciosa	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1
Avvelenamento da alcool	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	1
Bronchite	»	»	1	1	2	1	»	»	1	2	4
Bronco-polmonite	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	1
Cardiopatìa	»	»	»	1	1	2	»	»	»	2	3
Cianosi	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	1
Collasso	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	1
Demenza acuta	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Dissenteria	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	1
Eclampsia	»	»	»	3	3	»	»	»	»	»	3
Elmintiasi	1	»	1	»	2	»	»	»	»	»	2
Emorragia (partoriente)	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	1
Encefalite	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	1
Endocardite	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Febbre gialla	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	1
Frattura della base del cranio	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Gastroenterite	»	1	»	7	8	2	»	1	4	7	15
Ittero grave	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Morbillo	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	1
Marasma senile	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	1
Meningite	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1
Malaria (perniciosa)	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1
Nefrite	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1
Polmonite	3	»	»	1	4	1	»	»	»	1	5
Pioemia	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	1
Pertosse	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	1
Tifoidea	2	2	»	»	4	»	»	»	»	»	4
Tubercolosi meningea	1	»	»	»	1	»	»	»	1	1	2
Id. polmonale	»	»	»	»	»	7	»	»	»	7	7
Uremia	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Vaiolo	»	»	»	»	»	2	»	»	»	2	2
Totale	13	3	4	22	42	23	3	1	12	39	81

Fra i piroscafi che trasportarono emigranti nel Sud America i seguenti ebbero la più alta percentuale di malati:

PIROSCAFI	PORTO DI PARTENZA E DATA	PERCENTUALE	CAUSA predominante dell'alta percentuale
Equità	Genova 7 gennaio 1905	3.36	Influenza
Città di Genova	„ 15 gennaio „ (toccando Napoli)	5 96	Influenza
La Plata . . .	„ 4 febbraio „	3.36	Influenza
Savoia	„ 9 febbraio „	5 85	Influenza
Espagne. . . .	„ 18 febbraio „	3.61	Autointossicazione intestinale
Ravenna . . .	„ 11 marzo „	3.01	Disturbi gastrici
Las Palmas . .	„ 15 aprile „ (toccando Napoli)	4.45	Morbillo
Toscana. . . .	„ 22 aprile „	3.82	Autointossicazione intestinale
Savoia	„ 1° giugno „	9.00	Morbillo
Ravenna . . .	„ 29 luglio „	3.05	Autointossicazione intestinale
Città di Milano	„ 15 settembre „ (toccando Napoli)	2.80	Malaria
Florida	„ 18 settembre „	3 40	Disturbi gastrici
Città di Reggio	„ 30 settembre „	2.65	Morbillo
Città di Torino	„ 9 dicembre „	3.42	Infezioni varie

È tipico il caso del piroscafo *Ravenna*, che dopo aver presentato un'alta percentuale di malati nei viaggi d'andata, di marzo e di luglio, ebbe a bordo, come si dirà in seguito più ampiamente, dei colpiti di tifoidea in un viaggio successivo; ed è pure interessante il caso del piroscafo *Città di Torino*.

Su questo piroscafo che trasportava 1401 passeggeri, sette giorni dopo la partenza da Genova, fecero contemporaneamente comparsa il vaiuolo (in un passeggiero di nazionalità spagnuola) ed il morbillo, a cui si accompagnò a distanza di nove giorni la varicella.

L'epidemia di varicella continuò ininterotta fino alla fine del viaggio, mentre dai primi casi isolati di vaiuolo e di morbillo agli altri successivi corsero circa 12 giorni.

In complesso sono stati ricoverati nell'ospedale 48 passeggeri malati, di cui 27 con morbillo, uno con vaiuolo, due con vaiuoloide e 13 con varicella.

Essendo i dormitori tutti al completo di passeggieri, il medico dovette rinunziare a farli sgombrare totalmente e rassegnarsi a far delle parziali disinfezioni, senza riuscire ad arrestare la diffusione delle malattie suindicate; ciò che lo induce a proporre che un dato leoalc di bordo, il quale potrebbe essere normalmente adibito a salone di ritrovo dei passeggeri di terza, serva eventualmente di succursale all'ospedale: e a domandare che le infermerie d'isolamento sieno collocate lontano da quelle destinate ai malati comuni, poichè è convinto che due dei colpiti di vaiuolo abbiano contratta l'infezione nell'ospedale.

***

Anche in quest'anno, come già pel passato, le affezioni predominanti fra le comuni, nei viaggi al Sud, furono quelle dell'apparato digerente; dipendenti non solo dal cambiamento repentino di sistema di vita e di nutrizione, ma anche dalle condizioni climatiche estremamente variabili, alle quali vanno incontro i passeggieri che attraversano l'Equatore, condizioni che aggravano le conseguenze dei disordini dietetici commessi dagli emigranti nei giorni che precedono la partenza, e gli eccessi del bere cui s'abbandonano a bordo, malgrado la sorveglianza che si esercita, eccessi provocati in parte da viziosa abitudine ed in parte dalla forzata inerzia, dal caldo eccessivo e dal malessere prodotto dal mare, che li trascina a ricorrere ai cibi più inadatti acquistati di nascosto, credendo essi, erroneamente, di risvegliare così l'appetito mancante, mentre non fanno che rendere più acuti i loro malanni.

Disgraziatamente gli emigranti sogliono trattare i loro bambini con

criteri dietetici non diversi. Bene a ragione scrivono i regi Commissari che l'imbarco di un grande numero di bambini costituisce sempre la maggiore delle preoccupazioni per il medico di bordo, per le difficoltà di assisterli e mantenerli in buone condizioni igieniche, difficoltà aumentate dall'ignoranza e dai pregiudizi dei parenti.

Spossati dal viaggio compiuto nelle condizioni più disagevoli per recarsi dal paese nativo al porto d'imbarco, i poveri piccini sui quali più intensamente gravita lo strapazzo proveniente dall'abbandono della propria casa, e delle giornate interminabili passate nelle stazioni ferroviarie od in osterie di infimo ordine, o davanti agli uffici, soventi esposti alle intemperie durante le lunghe attese, nutriti di un latte che certamente lascia a desiderare, spesso impinzati di cattivi cibi, solidi, arrivano a bordo già sofferenti. Le madri però, anzichè presentarli al medico preferiscono curarli con le medele che portano seco come viatico, e quando infine, aggravandosi i piccoli infermi, sono costrette a ricorrere al sanitario ed a concedere che sieno ricoverati in quella infermèria, che incute a loro un grande sgomento, tutti i mezzi tentano per eludere le prescrizioni del curante, aiutate dalle compagne, dagli altri ammalati adulti, dal personale di servizio, ignorante e facile ad essere corrotto, pur di non vedere, come esse dicono, la loro prole deperire per mancanza di vitto sufficiente.

In queste condizioni, e specialmente sui piroscafi diretti al Sud-America, sui quali imbarcano molti bambini e quindi riesce meno facile il sorvegliarli, il regime di minestrine e di dieta lattea prescritto dal medico è rispettato molto difficilmente, dimodochè molti casi di èntero-colite danno luogo ad esiti infausti.

Tuttavia nell'anno 1905 la mortalità per gastro-enterite nei bambini di età inferiore ai cinque anni — che, come si è detto nella precedente relazione, aveva molto preoccupato in seguito ai risultati forniti dalle medie del 1904 — fu invece inferiore a quella verificatasi nel periodo immediatamente precedente, come si può rilevare dal seguente quadro :

Casi di morte per gastro-enterite in bambini sotto i cinque anni, verificatisi nei viaggi di andata e ritorno, sia dall'America del Nord che dall'America del Sud, negli anni 1903, 1904 e 1905.

ANDATA					RITORNO					MEDIE TOTALI
ANNI	Destinazione al Nord o al Sud	Numero dei bambini sotto i 5 anni emigrati	Casi di morte per gastro-enterite	Media per mille sul totale degli emigranti	ANNI	Provenienze dal Nord o dal Sud	Numero dei bambini sotto i 5 anni rimpatriati	Casi di morte per gastro-enterite	Media per mille sul totale dei rimpatrianti	
1903	Sud . .	3,972	»	»	1903	Sud . .	5,910	5	0.84	0.50
	Nord . .	9,014	2	0.22		Nord . .	2,336	6	2.56	0.70
1904	Sud . .	5,100	11	2 15	1904	Sud . .	5,942	5	0.84	1.44
	Nord . .	7,083	1	0.14		Nord . .	5,363	11	2.05	0.96
1905	Sud . .	7,055	6	0 85	1905	Sud . .	4,908	2	0.40	0.66
	Nord . .	12,057	7	0 57		Nord . .	3,437	2	0.58	0.58

Esaminando questi dati si potrebbe ricavarne la lusinghiera convinzione che i consigli impartiti per la provvista di latte a bordo dei piroscafi, e le istruzioni emanate perchè sia esercitáta una severa sorveglianza al momento di distribuirlo e, quel che più monta, le cure assidue dei medici di bordo, abbiano portato i buoni risultati che si riscontrano; se quanto accadde nel 1903, cioè in un epoca precedente a tutte le disposizioni suddette, non fosse pronto ad ammonire come trattandosi di non molti decessi, basti l'imbarco di due o tre bambini già in istato grave per variare notevolmente la media della mortalità.

Nè, d'altra parte, i medici di bordo possono rifiutarsi a ricevere a bordo un bambino infermo, perchè condannerebbero per tal modo

tutta una famiglia ad un grave disastro economico costringendola a rinunziare al viaggio.

Oltre ai casi di decesso per gastro-enterite nei bambini, si ebbe a verificarne anche uno per avvelenamento da alcool che merita d'esser qui riportato:

Fiore Trotta, di anni 6, narra il medico di bordo, del piroscafo *Indiana*, che nel mese di novembre navigava verso Buenos Ayres, è sempre stato bene fino a ieri sera, quando si è coricato colla madre. Stamane, verso le 6. 30, la madre svegliandosi ha trovato il figlio senza conoscenza, insensibile, e lo ha portato subito all'ospedale di bordo. Quivi io ed il secondo medico di bordo abbiamo constatato che il Trotta era in istato di grave coma da intossicazione alcoolica. La madre ha raccontato che il bimbo, nella notte, doveva aver bevuto una mezza bottiglia di acquavite, che una donna vicina teneva con sè e che trovò vuota al destarsi. Difatti il bambino mandava forte odore di acquavite dalla bocca e dal naso, aveva il viso pallido, respiro stertoroso, irregolare (25. 30 al m.), temperatura 36. 5, polso piccolo, aritmico (98 al m.); insensibilità delle congiuntive e delle cornee e di tutto il corpo; perdita completa di coscienza, pupille dilatate e che non reagivano, nè alla luce nè al dolore, labbra livide. Si è subito fatto, senza alcun esito, una iniezione di apomorfina ed il lavaggio dello stomaco, dal quale non si estrasse alcun liquido. Si è introdotto nello stomaco caffè nero con 12 gocce di ammoniaca, e si sono praticate frizioni, massaggio, inalazioni d'ossigeno, iniezioni di caffeina e di stricnina; ma tutto riuscì inutile. Il bambino non ha fatto alcun mutamento in meglio; lo stato comatoso grave si è protratto fino verso le ore 23 e mezza della sera, in cui si è avuto elevazione rapida della temperatura (a 40°. 5) e sono comparsi spasmi dell'orbicolare delle labbra, crampi degli arti, respirazione di Kussmaul, raffredamento delle estremità, ed è sopravvenuta la morte.

La causa della morte certamente si è dovuta al rapido assorbimento della notevole quantità di acquavite, che portò l'intossicazione grave generale e quindi il coma, con esito letale.

***

Si è già in precedenza accennato allo stato sanitario degli emigrati che rimpatriano dal Sud-America, fra i quali predominano le croniche affezioni comuni, oltre alle infettive, di cui si dirà in prosieguo, nè sono infrequenti i postumi di pregressi reumatismi, e le lesioni organiche del cuore che a bordo (lo dimostrano anche le statistiche pre-

cedenti) si aggravano in singolar modo e dànno, non infrequentemente, luogo a decessi fulminei, di cui sono stati per lo passato riferiti non pochi casi.

Nell'anno 1905 furono tre gl'infermi di affezioni cardiache, bene accertate, che morirono dopo un brevissimo periodo di degenza, malgrado fossero stati ricoverati all'ospedale nei primi giorni di navigazione, affinchè potessero godere della maggior somma di comodità e della maggior tranquillità possibile durante la traversata.

A questi casi si deve unire quello di un individuo di anni 54, che caduto svenuto in coperta sul piroscafo *Duchessa di Genova* il 15 aprile alle ore 16.30 e trasportato subito all'ospedale, più non rinvenne, malgrado sieno stati tentati tutti i mezzi possibili per richiamarlo in vita.

Il medico di bordo, che non potè raccogliere nessun dato sui precedenti del defunto, formulò la diagnosi di paralisi cardiaca.

Per l'alta temperatura non si è potuto conservare il cadavere a bordo che per poche ore, nè si è proceduto all'autopsia; ma è da ritenersi che, praticandola, con tutta probabilità si sarebbe riscontrato un vizio di cuore. E poichè si ritiene che l'ipercinesi propria di tali ammalati, sia resa più squisita dall'ambiente di bordo e dall'ambascia che spesso ingenera nelle persone non abituate a navigare la vista del mare anche se non molto agitato, o da una scossa che ricevano per un brusco movimento di beccheggio o di rollìo, così, continuando nel sistema adottato nell'anno precedente, si notano anche in questo caso le osservazioni meteorologiche del giorno del decesso affinchè dallo studio dei fatti che si andranno raccogliendo col tempo, possa accertarsi se ed in che modo e fino a qual segno i viaggi di mare possano spiegare una azione funesta su questa categoria di infermi.

Temperatura media 28° centigradi — barometro 29.7 — vento da SE. — mare agitato.

***

Dopo le malattie comuni sono le infettive e diffusive quelle che hanno dato il maggior contingente di malati alle infermerie di bordo con 547 casi nell'andata e 260 nel ritorno, contro 937 casi nell'andata e 553 nel ritorno di affezioni varie (veggasi il quadro 14° della parte III), come dimostra l'elenco seguente:

Numero degli infermi affetti da malattie infettive e diffusive verificatesi nei viaggi di andata e in quelli di ritorno dal Sud America durante l'anno 1905.

INFERMITÀ	Numero dei casi nel viaggio		Totale
	di andata	di ritorno	
Anchilostomiasi	»	18	18
Beri-Beri	»	1	1
Congiuntivite blenorragica	»	1	1
Id. purulenta	2	»	2
Id. tracomatosa	2	4	6
Difterite	»	1	1
Dissenteria	»	3	3
Eresipela facciale	10	1	11
Febbre gialla	»	1	1
Influenza	41	4	45
Malaria	110	17	127
Meningite	1	»	1
Morbillo	205	84	289
Parotite	9	3	12
Pertosse	9	3	12
Polmonite	47	6	53
Scabbia	32	6	38
Scarlattina	3	»	3
Scorbuto	»	1	1
Sifilide	1	6	7
Tifoidea	24	9	33
Tigna favosa	1	1	2
Tubercolosi laringea	»	1	1
Id. meningea	1	1	2
Id. polmonare	17	73	90
Id. ossea	1	1	2
Id. intestinale	»	1	1
Vaiuolo	3	4	7
Vaiuoloide	7	4	11
Varicella	21	5	26
Totale	547	260	807

Fra le notizie che riguardano le malattie comprese in questo elenco, meritano una speciale menzione quelle riferentisi alle infezioni sottonotate, che sono disposte in ordine decrescente a seconda del numero dei casi.

Morbillo.

Il morbillo che negli anni 1903, 1904 e 1905 ha avuto rispettivamente il 2. 35, il 0. 26 ed il 2. 02 per mille di colpiti nei viaggi di andata, e l'1. 29, il 0. 44 e l'1. 96 in quelli di ritorno, è la malattia che fra le infettive e diffusive ha dato anche nel 1905 il più alto contingente di casi.

L'infezione è stata generalmente limitata su ciascuna nave ad uno o pochi casi, arrestata forse dalle disinfezioni energiche che i medici di bordo sogliono sempre praticare al suo apparire, e raramente ha provocato delle epidemie notevoli per numero, mai per gravità.

I piroscafi sui quali nel 1905 si sono riscontrati i gruppi di casi più importanti sono i seguenti:

Sul piroscafo *Las Palmas*, partito da Genova il 15 e da Napoli il 18 aprile per Santos, si ebbero 25 casi di morbillo a forma benigna, i primi due si manifestarono contemporaneamente in due bambini all'ottavo giorno dalla partenza da Napoli.

A bordo del *Las Palmas* si trovavano 165 bambini di età inferiore ai 10 anni.

Nel ritornare da Buenos-Ayres e Santos il piroscafo *La Plata* ha avuto nel mese di maggio una epidemia di morbillo benigno, che si è sviluppata negli ultimi giorni di viaggio. I colpiti furono 14, due dei quali guariti, mentre gli altri 12 all'arrivo a Genova furono inviati all'ospedale. Il medico di bordo ritiene che l'infezione avrebbe potuto diffondersi in modo allarmante, dato il numero di bambini che trovavansi a bordo (54), se non avesse messo in pratica tutti i mezzi profilattici possibili.

Durante il viaggio di andata sul piroscafo *Savoia,* partito da Genova nel giugno per Buenos-Ayres, si ebbero 25 casi di morbillo. L'infezione fu importata da una famiglia di cui faceva parte una bambina convalescente di morbillo. Due fanciulli appartenenti a questa famiglia ammalarono 7 giorni dopo la partenza e, dieci giorni dopo di loro, caddero infermi, si può dire contemporaneamente, gli altri 23,

quasi tutti bambini, malgrado tutte le misure possibili prese dopo i primi casi. Evidentemente, informa il medico di bordo, l'infezione era già in corso. L'epidemia fu benigna, specialmente durante il caldo umido della regione tropicale, e soltanto qualche caso si complicò con una forma di tosse stizzosa, all'arrivo nella zona temperata. Tutti i piccoli ammalati, dei quali 9 erano stranieri, sbarcarono in buone condizioni, ad eccezione di uno solo che presentava quella forma speciale di apnea ad accessi, che talvolta si riscontra nei morbillosi gracili, generalmente dopo un attacco di tosse.

I bambini italiani di età inferiore ai 10 anni a bordo erano in numero di 54.

A bordo del piroscafo *Les Alpes*, partito da Genova il 24 luglio per Santos, toccando molti porti intermedi, si manifestarono molti casi di morbillo, il primo dei quali in una bambina, alla partenza da Madera. L'affezione decorse in modo benigno, con esantema più o meno abbondante, catarro delle mucose esterne e dei grossi bronchi. Qualcuno degli infermi ha avuto fatti lievi di infiammazione del retto con emissione di mucosità sanguinolenti. Per tutti si è osservato il più rigoroso isolamento. Decorso regolarissimo in tutti. La febbre non è durata più di quattro giorni, raggiungendo solo in qualcuno i 40°. Fu adottata per tutti la somministrazione di bagni a 30 gradi. All'arrivo a Santos dieci dei colpiti (tutti spagnuoli, epperò non computati nella statistica) erano già in convalescenza.

Si trovavano a bordo 26 bambini italiani di età inferiore ai 10 anni.

Il piroscafo *Città di Genova*, partito da Genova il 26 ottobre per Buenos-Ayres toccando Napoli, ha avuto a bordo 11 casi di morbillo benigno, di cui il primo fu constatato il 6 novembre, undici giorni dopo la partenza.

Erano imbarcati 169 bambini di età inferiore ai 10 anni.

Nel viaggio di andata sul piroscafo *Città di Reggio*, partito da Genova il 30 ottobre per Buenos-Ayres, toccando Barcellona, si riscontrò una epidemia di morbillo di 21 casi in bambini. Il primo caso si verificò il 14 novembre, l'ultimo il 21. Il maggior numero dei colpiti fu dato dai bambini sotto i 5 anni, e soltanto un caso fu constatato in una di età superiore ai 10 anni (ragazza di 12).

Un caso ebbe esito letale e fu in una bambina di 13 mesi, nella quale si ebbe complicazione di parotite doppia cangrenosa e setticemia. Gli altri tutti, ad eccezione di uno sbarcato all'ospedale di Buenos-Ayres in buone condizioni, guarirono a bordo.

Sul *Città di Reggio* erano imbarcati 104 bambini italiani di età inferiore ai 10 anni.

Durante il viaggio di andata sul piroscafo *Città di Torino*, partito da Genova il 12 dicembre per Buenos-Ayres, si sviluppò una

epidemia di morbillo a forma benigna che dette 24 casi. Il primo, in un giovane di 19 anni, si riscontrò il giorno 15 dicembre, gli altri seguirono con l'intervallo di 13 giorni. Ad eccezione del primo infermo, tutti i colpiti sbarcarono a Buenos-Ayres in regolare corso di malattia.

I bambini di età inferiore ai 10 anni erano 152.

Malgrado vi fossero a bordo del piroscafo *Rio Amazonas*, partito da Genova il 10 dicembre per Buenos-Ayres, 250 bambini, tuttavia non si ebbero che nove casi di morbillo, a forma benigna, tutti guariti durante la traversata.

Il medico di bordo del piroscafo *Lombardia*, partito da Genova per Buenos-Ayres il 28 novembre, ha avuto tre soli casi di morbillo (di cui uno in un individuo di 17 anni) rimarchevoli però, egli dice, perchè venuti verso la fine del viaggio (due il 14 ed uno il 16 dicembre), con una incubazione lunga, non potendosi pensare ad un contagio a bordo, tenuto conto della sporadicità, che è rara nelle infezioni di bordo, dove tanti bambini sono tutti accumulati in poco spazio. È questo un fatto ch'egli asserisce di aver già rilevato in altri viaggi e che porta a supporre che l'ambiente marino ritardi ed a volte attenui lo sviluppo del morbillo; infatti non ha avuto mai un caso maligno o fatale in questa malattia.

Non senza aver prima ricordato, che pur troppo anche il morbillo ha dato a bordo degli esiti letali, e che non pochi colpiti furono sbarcati in grave stato nei tre anni decorsi, si osserva che il medico della *Lombardia* prima di formulare la sua ingegnosa ipotesi per spiegare come il periodo di incubazione del morbillo da lui osservato sia di gran lunga superiore a quello comunemente ritenuto per massimo, avrebbe dovuto ricordare che a bordo di molte navi si è constatato questo fenomeno non soltanto per molti casi di morbillo, ma anche per altri di malattie diffusive diverse, ed avrebbe dovuto prima di tutto escludere la possibilità di una infezione provocata dal rimescolio dei bagagli e dei panni, che si suol verificare nei due o tre giorni che precedono quello dell'arrivo, quando i passeggeri si preparano allo sbarco.

Trattasi probabilmente di germi annidati nei panni o nei capi di biancheria sfuggiti alle disinfezioni, ed in proposito è utile il ripetere che fino a quando gli emigranti prima della partenza non saranno ricoverati in asili muniti di tutti i necessari presidi igie-

nici, ed ivi visitati con calma e non saranno prese le opportune disposizioni, affinchè, dopo aver fatto i bagni prescritti, prima d'imbarcare, indossino biancheria ed abiti puliti, ed il loro corredo sia tutto scrupolosamente disinfettato, non si potrà mai esser certi che nelle valigie, negli indumenti, in qualche capo di biancheria sporca rinchiuso entro una cassa, che ad un dato momento si ha la necessità di aprire, non trovisi un focolaio d'infezione.

Ma quand'anco sieno attuate queste misure profilattiche di indiscutibile vantaggio, non sarà mai dato di evitare completamente che negli scali intermedi e specialmente nei porti stranieri, dove l'emigrazione non è sorvegliata colle norme che vigono in Italia — non potendo il medico di bordo per mancanza di tempo, di mezzi e delle comodità necessarie procedere ad una visita accurata dei passeggeri che imbarcano — possa pervenire a bordo il germe di una infezione tanto diffusa e diffusibile qual'è quella data dal morbillo, a cui ben difficilmente si riesce a sfuggire.

Infatti un medico di bordo riferisce come, avendo avuto nei primi giorni del viaggio soltanto pochissimi casi di morbillo, mentre si trovavano imbarcati moltissimi bambini, egli non credendo di dover attribuire esclusivamente il merito dell'arresto dell'infezione alle misure profilattiche adottate, abbia praticata una inchiesta dalla quale gli risultò che tutti i bambini rimasti immuni avevano già precedentemente sofferto il morbillo.

Malaria.

I casi di recidiva di malaria furono tanto numerosi nel viaggio di andata, da dover classificare questa infezione immediatamente dopo l'inevitabile morbillo, nel disporre, come si è detto avanti le malattie in ordine decrescente, a seconda del numero degli individui da esse colpiti.

La media alta verificatasi nel 1905, di 1. 08 per mille, mentre nel 1903 fu di 0. 66 per mille e nel 1904 di 0. 88 per mille, potrebbe naturalmente avere la sua spiegazione praticando delle indagini sulla provenienza degli emigranti partiti nell'anno.

Ben più difficile riesce lo spiegarsi come mai questi individui, dei quali alcuni da un anno non andavano soggetti ad accessi febbrili, vengano colpiti dalla febbre durante la navigazione in pieno Oceano.

Sembra, scrive il medico di bordo della *Città di Torino*, il quale nel mese di settembre ha avuto una percentuale di malati di 2. 63 a causa della malaria, che il cambiamento d'aria, di ambiente e di vitto risvegli i germi già sopiti nell'organismo.

Dai medici di bordo che hanno ripetutamente notata la frequenza delle recidive malariche, alcuni le spiegano ritenendole occasionate da perturbamenti delle funzioni digestive, altri dalle variazioni climatiche.

Qualora si voglia ritenere che la sensibilità alle oscillazioni della temperatura, sia accentuata nei primi mesi dell'inverno, e poi si vada gradatamente estinguendo col progredire della stagione, lo specchietto che qui si espone sembra deponga a favore della seconda causa occasionale, pur non escludendo che la prima possa agire anche simultaneamente, spiegando un'azione costante.

Casi di malaria verificatisi nei viaggi di andata e in quelli di ritorno dal Sud America durante l'anno 1905.

MESI	Numero dei casi nel viaggio		Totale
	di andata	di ritorno	
Gennaio	6	»	6
Febbraio	5	1	6
Marzo	»	»	»
Aprile	4	»	4
Maggio	5	3	8
Giugno	2	»	2
Luglio	2	1	3
Agosto	14	»	14
Settembre	18	2	20
Ottobre	27	»	27
Novembre	17 *	2	19
Dicembre	17	1	18
	117	10	127

* 1 morto per perniciosa.

Sarebbero sempre, quelle accennate, le stesse cause occasionali, che secondo gli autori, possono favorire il primo sviluppo della malaria: quali il passaggio brusco da un clima caldo ad uno freddo, gli errori dietetici, i patemi d'animo, le malattie intercorrenti, i traumi.

Ma per ciò che riguarda la causa essenziale di queste recidive a lunga scadenza, di cui il trattato sulla infezione della malaria dei professori Marchiafava e Bignami riporta degli esempi e fra gli altri quella del Manson figlio, che nel mese di settembre 1900 soffrì d'infezione terzanaria procuratasi colla puntura di zanzare nutrite in Roma col sangue di un terzanario e guarito presto, ebbe una recidiva nel 1901, nessuna spiegazione si riscontra nelle relazioni sanitarie.

Il predetto trattato, premesso che la spiegazione di tali fatti non può essere identica a quella data per le recidive ordinarie e che è necessario ammettere una infezione latente, inattiva come per altre malattie, p. es. la sifilide, la quale ad un dato momento si risvegli e si renda manifesta, enuncia la seguente ipotesi del prof. Bignami:

" Le spore della malaria sono frequentemente incluse dai globuli " bianchi: e sebbene non provviste di membrana, sono tra le forme " incluse extraglobulari quelle che conservano più a lungo la capacità " a colorarsi e la loro struttura, dimostrando così di essere dotate di " maggior resistenza. Ora nulla si può opporre *a priori*, se si pensa " che di queste spore alcune nate, come le altre, senza membrana, " finiscono per acquistarla; così oltrechè diverrebbero resistenti, per- " derebbero la proprietà di colorarsi. Da esse avrebbero origine le " generazioni parassitarie che dànno luogo alle lontane recidive.

" Ma questa, aggiungono gli autori del trattato sopraindicato, non " è che una ipotesi; e mancano tuttora investigazioni le quali dimo- " strino con dati di fatto dove e come si vada ad annidare il parassita " malarico nei lunghi periodi di vita latente ".

Ad ogni modo, comunque si voglia spiegarlo, era necessario indicare il fenomeno delle recidive malariche constatate a bordo anche in individui che da molto tempo non andavano soggetti a febbre; recidive che si manifestarono generalmente con accessi a tipo quotidiano, la cui natura malarica venne accertata clinicamente e mediante il criterio della cura.

La guarigione si ottenne sempre rapidamente, eccezione fatta per un solo caso infausto, a bordo del piroscafo *Les Alpes*, nel mese di ottobre, mentre si navigava alla volta di Buenos-Ayres. Ecco quanto riferisce in proposito il medico della nave:

Alla visita del pomeriggio dell'8 novembre si presenta un uomo di 23 anni con febbre a 40° preceduta da brividi. Racconta che da quattro mesi soffre di febbri periodiche che cura col chinino. Tosto viene ricoverato nell'infermeria di bordo. L'esame generale fa vedere un giovane abbastanza robusto, ma di colorito giallo terreo. Nessun sintomo richiama l'attenzione sui vari sistemi ed organi, ad eccezione della milza, che raggiunge l'ascellare anteriore e si palpa a tre dita trasverse al di sotto dell'arco costale. Gli prescrivo un purgante e un grammo di bisolfato di chinino.

9 novembre. — All'ora della prima visita medica mi sorprende di rivedere l'individuo con febbre altissima (40°.9) ed in stato soporoso. L'infermiere m'informa che pochi momenti prima aveva vomitato il latte e caffè che gli era stato dato. Senza por tempo in mezzo gli pratico una iniezione ipodermica di mezzo grammo di chinina, e gli applico dei derivativi intestinali e cutanei. A mezzodì la febbre è diminuita di pochi decimi (40°,5). Il sensorio è più svegliato, perchè l'ammalato risponde alle mie domande e si presta ad un ulteriore esame, il quale risulta parimenti negativo. Il polso è frequente e piccolissimo. Procedo ad una nuova iniezione ipodermica di bisolfato di chinino nell'identica dose di mezzo grammo, e più tardi ad una terza di 25 centigrammi. Ciò malgrado lo stato dell'infermo si aggrava sempre più, la temperatura risale a 40°.9. Credo opportuno fargli fare alla mia presenza un bagno fresco dandogli da bere del marsala prima e dopo. Un'ora più tardi la temperatura è ridiscesa a 40°.5, ma lo stato generale non ha perduto nulla della sua gravità. Alle 11 di sera il polso è filiforme, aritmico, vi è minaccia di collasso. La temperatura risale a circa 41°. Preparo l'occorrente per un'eventuale inalazione di ossigeno; ma alle 3. 30 di notte l'ammalato muore senza passare per lo stato preagonico, quasi improvvisamente per paralisi cardiaca.

Tutto il gravissimo quadro morboso si è svolto in 36 ore, Non ho alcun dubbio siasi trattato d'un accesso di perniciosa malarica. Avevo tutto approntato per l'autopsia, ma lo stato di rapida decomposizione del cadavere mi ha sconsigliato dall'eseguirla.

Tubercolosi.

Sebbene nei viaggi del Sud America la tubercolosi polmonare non assuma l'importanza che disgraziatamente si è acquistata in quelli

del Nord; tuttavia dà una ragguardevole proporzione di malati, nei viaggi di ritorno.

È da notarsi però che non mancano casi anche nel viaggio di andata, contrariamente a quanto succede per i viaggi al Nord; e questa constatazione lascia adito a supporre che una parte dei tubercolotici che rimpatriano dal Sud, non abbia contratto l'infezione all'estero.

Fra i novanta casi di tubercolosi polmonare, di cui sette ebbero esito letale, che si sono riscontrati nell'anno 1905, si ricorda il seguente verificatosi a bordo del piroscafo *France*, partito il 18 aprile da Buenos Ayres per Genova:

Uu uomo di 23 anni rimpatriava con biglietto consolare per malattia che durava da circa 5 mesi. Era pallido e denutrito. Aveva tosse con espettorato purulento, dispnèa. L'esame obiettivo praticato, non appena entrato all'infermeria, dimostrava l'esistenza di una broncoalveolite specifica che colpiva entrambi gli apici polmonari, ma prevalentemente il destro. Isolato all'infermeria e trattato adeguatamente con guaiacolo e dieta nutriente, stette relativamente bene fino al giorno 27 aprile. In tal giorno si verificò una leggiera emottisi. Due giorni dopo comparve un'itterizia intensa con leggero dolore epigastrico, la febbre tenne sempre un andamento etico; lievi esacerbazioni la sera (38°.5) con remissioni mattutine (37°.5). Non si lagnava di particolari sofferenze, il fegato era di poco ingrandito, vi era dispnèa un po' accentuata ed uno stato subacuto di delirio. Il giorno 30 aprile improvvisamente incominciò ad espettorare grandi quantità di marcia color cioccolatto, dapprima inodora, poi fetidissima. Contemporaneamente si notò la formazione di una modica quantità di raccolta sieropurulenta nel cavo pleurico destro che però scomparve tosto. La febbre cadde, scomparve il delirio, persistette l'ittero. L'espettorazione cessò il 1° maggio mattina, pareva sollevato, quando scoppiò un'abbondante broncorragia. Domata con applicazioni fredde ed ergotina, pareva che l'ammalato accennasse a migliorare, quando comparve, il giorno 2, un imponente collasso, che nulla valse a scongiurare e l'ammalato decedette alle ore 10. Diagnosi: Tubercolosi polmonare ed ascesso della regione epato-diaframmatica.

Polmonite.

Come dimostra il seguente prospetto, dal quale si possono anche desumere i vari esiti, si sono avuti nell'anno 1905 cinquantatrè casi di polmonite franca:

Casi di polmonite verificatisi nei viaggi sia di andata che di ritorno dal Sud America nell'anno 1905.

MESE	Numero dei casi nel viaggio								Totale			
	di andata				di ritorno							
	Num. dei casi	Esito			Num. dei casi	Esito			Num. dei casi	Esito		
		Guariti	Sbarcati non guariti	Morti		Guariti	Sbarcati non guariti	Morti		Guariti	Sbarcati non guariti	Morti
Gennaio. . . .	7	5	2	»	»	»	»	»	7	5	2	»
Febbraio . . .	4	2	2	»	2	»	»	2	6	2	2	2
Marzo	2	2	»	»	»	»	»	»	2	2	»	»
Aprile	»	»	»	»	2	1	»	1	2	1	»	1
Maggio	3	3	»	»	»	»	»	»	3	3	»	»
Giugno	1	1	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»
Luglio	»	»	»	»	1	»	1	»	1	»	1	»
Agosto	»	»	»	»	1	1	»	»	1	1	»	»
Settembre. . .	2	2	»	»	»	»	»	»	2	2	»	»
Ottobre. . . .	5	1	3	1	2	2	»	»	7	3	3	1
Novembre. . .	7	7	»	»	»	»	»	»	7	7	»	»
Dicembre . . .	14	10	3	1	»	»	»	»	14	10	3	1
Totale . . .	45	33	10	2	8	4	1	3	53	37	11	5

È il mese dicembre quello che ha dato nei viaggi di andata la cifra più alta di colpiti; mentre furono relativamente pochi gli emigranti partiti in questo mese. (Veggasi la Tavola I).

Soprattutto notevole è il fatto che la polmonite ha sempre colpito di preferenza gli emigranti nei viaggi di andata tanto al Nord quanto al Sud-America mentre nei viaggi di ritorno ha fatto rare apparizioni, tranne durante il 1903, sui piroscafi reduci dal Sud-America.

Infatti dal quadro 15°, parte III, pag. 100, abbiamo le seguenti medie:

VIAGGI nell'America del Sud	1903	1904	1905	VIAGGI nell'America del Nord	1903	1904	1905
di andata. .	0. 39 °/₀₀	0. 42 °/₀₀	0. 46 °/₀₀	di andata. .	0. 44 °/₀₀	0. 34 °/₀₀	0. 22 °/₀₀
di ritorno. .	0. 88 °/₀₀	0. 18 °/₀₀	0. 14 °/₀₀	di ritorno. .	0. 24 °/₀₀	0. 14 °/₀₀	0. 07 °/₀₀

Tifoidea.

La tifoidea, quasi stazionaria nei viaggi di andata, ha dato in quelli di ritorno un numero di casi superiore a quello che si ebbe a verificare nel 1903 e nel 1904.

Ecco le medie:

	1903	1904	1905
Viaggi di andata	0. 11 °/₀₀	0. 24 °/₀₀	0. 23 °/₀₀
Viaggi di ritorno	0. 09 °/₀₀	0. 11 °/₀₀	0. 21 °/₀₀

In complesso si ebbero 33 casi, 24 all'andata e 9 al ritorno, dei quali quattro con esito funesto. Dei rimanenti la maggior parte degli infermi furono all'arrivo nei porti di destinazione avviati negli ospedali, trovandosi essi ancora degenti.

Tanto nei casi ben accertati, come in quelli dubbi, i medici di bordo non hanno mai mancato di prendere tutte le misure profilattiche, consigliate dalla scienza, isolando gli ammalati, disinfettando il loro posto di cuccetta, distruggendone il materasso, disponendo

perchè le feci non potessero servire di veicolo alla diffusione dell'epidemia.

Ciò considerato e tenuto conto che gli emigranti possono al massimo imbarcare quando l'affezione è allo stato d'incubazione, ma non sono accettati se febbricitanti, non pare sia il caso di prescrivere, come suggerisce il capitano medico Vaccari (V. *Annali di Medicina Navale*, 1905, vol. II, pag. 166) che le farmacie degli ospedali di bordo dei trasporti da emigranti siano provviste del diagnostico di Ficher, ottimo (1), ma non sicuro mezzo, per accertare la diagnosi nei casi dubbi di tifo.

Data che la reazione non si abbia che al settimo giorno di malattia, e avuto riguardo al tempo impiegato dai piroscafi nell'attraversare l'Oceano, il più delle volte si acquisterebbe la sicurezza della diagnosi all'arrivo nei porti di destinazione, vale a dire quando a bordo è già stato provveduto ampiamente a tutto ciò che può riuscire utile alla cura dei malati ed alla protezione dei sani. Perciò non sarebbe opportuno costringere i vettori ad una nuova spesa che, in ultima analisi, si riverserebbe sugli emigranti.

D'altra parte, raramente l'infezione tifica o tifosimile si è presentata in modo tale da suscitare dei fondati dubbi sulla bontà delle condizioni igieniche della nave sulla quale si è sviluppata.

Quasi costantemente si è trattato dei casi isolati sviluppatasi a breve distanza dalla partenza, il che fa supporre che non sieno stati prodotti da speciali condizioni del bordo.

---

(1) Il relatore ufficiale sul tema " Forme tifosimili e febbre di Malta ", al XVI Congresso di Medicina Interna, fra le altre conclusioni dal suo studio, enunciava anche la seguente:

" La sierodiagnosi ha subìto qualche restrizione nel suo valore pratico, tuttavia la grande importanza delle agglutinine specifiche si afferma ancora nelle ricerche di identificazione batterica, quando un siero le contenga in altissima concentrazione.

" Le coltivazioni del succo splenico e del sangue attinto direttamente dalle vene sono guida preziosa al criterio etiologico, ma non infallibile; quindi l'esame clinico rigoroso e la critica severa del complesso sintomatico tengono ancora il primo posto nell'indagine diagnostica ".

Il fatto stesso che nei viaggi di andata si ha un numero di colpiti da tifoidea superiore di gran lunga a quello che si riscontra nei viaggi di ritorno, può convalidare l'ipotesi che l'infezione sia generalmente contratta a terra prima dell'imbarco; poichè nel caso contrario si dovrebbe sempre rilevare una percentuale di malati approssimativamente uguale tanto all'andata che al ritorno.

Si può affermare che soltanto sui piroscafi *Ravenna* e *Duca di Galliera* sieno stati accertati dei casi di tifoidea presumibilmente contratti a bordo.

Sul *Ravenna* il medico di bordo ebbe a riscontrare nel mese di ottobre, nella traversata da Genova a Buenos-Ayres, quattro casi di febbre gastrica, guariti dopo circa 5 giorni di degenza in media, ed uno di tifoidea sbarcato non guarito a Buenos Ayres, più due casi di tifoidea nell'equipaggio durante la permanenza della nave in quel porto. Avendo egli nei primi giorni del viaggio di ritorno constatato nuovi casi di febbre gastrica coll'aggravante di un nuovo colpito da tifoidea, a Santos imbarcò una buona provvista di acqua potabile, allogandola in un serbatoio nuovo, che egli aveva fondato motivo di non sospettare inquinato e, all'arrivo a Genova, prima di sbarcare, procedette alla pulizia e disinfezione accurata di tutte le tanche e di tutte le vie di distribuzione dell'acqua potabile.

Dopochè fu iniziata la distribuzione dell'acqua provveduta a Santos, non si dovettero più lamentare nuovi casi di febbri gastriche e nel successivo viaggio del *Ravenna* non si ebbero che due affetti da febbre gastrica guariti in 7 giorni (bambini di età inferiore ai 10 anni); mentre, consultando i giornali sanitari dei viaggi precedenti e specialmente dei due che hanno data l'alta percentuale riportata nelle prime pagine di questa relazione si trovano descritte molte affezioni gastriche febbrili di non breve durata.

Sul piroscafo *Duca di Galliera*, partito da Genova il 21 settembre, si verificarono all'andata due casi di tifoidea, sul cui momento etiologico però il medico di bordo non fa induzioni.

Si sa soltanto che nel viaggio precedente, al ritorno da Buenos Ayres, ammalarono tre persone dell'equipaggio; cioè il primo cuoco della cucina di classe, un cameriere di classe ed un fuochista. I primi due furono sbarcati convalescenti, il terzo fu trasportato nell'ospedale di Genova trovandosi nel primo settenario. Il sanitario che li ha assistiti confessa che, per quante congetture abbia fatto, non saprebbe davvero trovare la causa dimostrabile dell'infezione, dal momento che tutti e tre gli ammalati per il loro mestiere hanno condotto una vita differente per cibi, per ambiente, ecc., e che i due primi ammalatisi

alla partenza da Buenos Ayres non erano mai scesi a terra; mentre nessun caso, neppur sospetto, si ebbe nei 676 rimpatrianti che trovavansi a bordo.

Al contrario, non furono attribuiti ad infezione contratta a terra 4 casi di tifoidea sviluppatisi, nel dicembre, sul piroscafo *Equità*, con 1051 emigranti, per i seguenti motivi accennati dal medico di bordo:

a) dal 22 dicembre, giorno d'imbarco fino ai giorni nei quali si presentarono gli ammalati per la prima volta alla visita medica (28 e 30 dicembre, 1° gennaio), decorse un periodo di tempo ritenuto ordinariamente insufficiente per l'incubazione del germe;

b) lo sviluppo dei 4 casi avvenne in diversi scompartimenti;

c) mancava a bordo la causa che potesse fare sospettare un focolaio d'infezione;

d) dal 1° gennaio, data degli ultimi casi di tifo addominale, al 14 dello stesso mese, data dello sbarco, non si ebbero altri casi nè certi nè sospetti in 1071 emigranti e 67 uomini d'equipaggio.

Tutti e 4 i casi di febbre tifoidea si svolsero con un decorso alquanto irregolare. L'esantema mancò completamente; lo stato fuliginoso delle narici e delle gengive fu insignificante; la diarrea in quasi tutti i casi si mantenne in limiti abbastanza ristretti. Notevole in tutti e quattro gl'infermi fu uno stato delirante, che cominciò ben presto con una forma di delirio furioso, che si esplicò con allucinazioni visive ed uditive, con insonnia, sussulti tendinei, carfologia, e spesso con movimenti disordinati e con tendenza a fuggire dalla cuccetta. Per tale motivo fu necessaria un'assistenza fissa e permanente.

Nel viaggio precedente era morta a bordo una donna di 60 anni per tifoidea.

Altri pochi casi si sono riscontrati nell'ottobre sul piroscafo *Les Alpes* che trasportava a Buenos Ayres 1242 emigranti, ma, per essersi manifestati al secondo giorno di viaggio il medico di bordo crede debbano riferirsi ad infezione contratta a terra.

Tuttavia, basta di per sè il fatto tipico del *Ravenna* per ammaestrare che è necessario perseverare nell'attiva sorveglianza che si sta ora esercitando sui serbatoi dell'acqua potabile ed esigere sempre che sieno tutti puliti ad ogni viaggio e visitati, prima di immettervi l'acqua, da una persona dell'arte, la sola capace di valutare le gravi conseguenze che potrebbero derivare dalla più lieve trascuratezza delle norme igieniche del caso.

E poichè i piroscafi addetti al servizio dell'emigrazione toccano

costantemente certi dati porti, ove è possibile rifornirsi di buona acqua potabile, non si comprende il bisogno di filtrarla. Qualora si abbia un buon sistema di captazione e di distribuzione (sul quale soprattutto è necessario che i medici di bordo invigilino costantemente) e si posseggano dei serbatoi tenuti come oggidì è consigliato dall'igiene, i filtri non sono indispensabili.

D'altra parte, considerando che tra i filtri l'unico che realmente darebbe affidamento di purificare l'acqua potabile sarebbe quello a candela, che esige una sorveglianza continua ed accurata, e, date le sue facili avarie, potrebbe ispirare una tranquillità pericolosa al sanitario di bordo, al quale invece attualmente serve di segnale di allarme e di incitamento per ricorrere agli opportuni provvedimenti per ogni minima alterazione di colore e di gusto dell'acqua della provvista, non pare sia consigliabile l'uso di questi apparecchi sui piroscafi che viaggiano in servizio d'emigrazione.

Anchilostomiasi.

I medici di bordo hanno cura di visitare attentamente i reduci dall'America del Sud e specialmente dal Brasile che presentino segni di anemia, per indagare se siano affetti da anchilostomiasi e di tener nota anche di quelli nei quali è soltanto probabile l'esistenza del parassita. Dallo spoglio dei giornali sanitarii risulta tuttavia che furono verificati soltanto 18 casi di questa malattia nell'anno 1905.

Abbiamo quindi le medie di 0. 22, 0. 23 e 0. 42 per mille rimpatriati di casi d'anchilostomiasi, rispettivamente per gli anni 1903, 1904, 1905; vale a dire una quantità di colpiti di gran lunga inferiore a quella che si doveva sospettare in seguito alle notizie pervenute al R. Commissariato dell'emigrazione da sanitari dell'Alta Italia.

Quand'anco si voglia ammettere che molti casi non sieno stati notati, bisognerà pur sempre considerare che i medici di bordo conoscono la frequenza dell'uncinariasi e sanno di doverla sospettare in ogni anemico che ritorni dall'America del Sud, e quindi non si

potrà mai ragionevolmente supporre che sia sfuggito alla loro osservazione un contingente tanto grande di malati, da poterlo mettere in rapporto coll'enorme proporzione dei reduci dal Brasile, curati d'anchilostomiasi negli ospedali di Bergamo e Conegliano; qualora si ritenga per fermo che tutti quei malati abbiano contratta l'infezione prima di rimpatriare.

D'altra parte, e ciò diminuisce le fonti d'errore, non pochi dei sofferenti d'anchilostomiasi non appena imbarcati, ricorrono spontaneamente ai medici di bordo dichiarando di essere malati d'opilacào (uncinariasi) malattia conosciutissima anche nelle campagne del Brasile, ove è curata, come già si ebbe occasione di riferire nella relazione precedente, colla somministrazione del latte di Gamellaria o con quello d'Iaracatia; nè mancano mezzi per stabilirne con certezza la diagnosi, anche quando non si possegga un microscopio.

Infatti lo Stiles, che ha studiato profondamente l'argomento di cui trattasi, raccomanda, in mancanza di microscopio, di esaminare la macchia che lascia sopra un pezzo di carta bibula bianca, una piccola quantità di materia fecale dopo 20, 60 minuti di contatto e che nei casi positivi è manifestamente rossastra In questo caso deve essere escluso che il sangue presente nelle feci abbia altra origine.

Egli anche consiglia, a chi non abbia microscopio, a diluire in una grande quantità d'acqua le materie fecali emesse dal malato sospetto, dopo una generosa dote di timolo, ed osservare il deposito che si ha colla sedimentazione, nella quale ad occhio nudo si può rilevare la presenza di parassiti maturi; e questa pratica fu quasi sempre seguita con successo dai medici in 16 dei 18 casi verificatisi nell'anno.

Ne è da obbiettarsi che il timolo possa dar luogo a gravi inconvenienti, come mostra di temere il Branch, il quale asserendo che la cura da lui praticata (vale a dire alle ore 4, 6, 8, 10 a stomaco vuoto due grammi di timolo; alle 12 una zuppa di latte o di brodo, nel pomeriggio solfato di magnesia) è in generale sopportata senza alcun disturbo; nota poi come in alcuni possa provocare sonnolenza

e vomiti e nei vecchi e nei deboli coma e morte, se hanno ostinata costipazione ventrale.

I medici di bordo generalmente hanno somministrato il timolo alla dose di 4 grammi in due cartine, prese a digiuno, con due ore di intervallo l'una dall'altra, dando, due ore dopo l'ultima cartina, della magnesia. Ciò per un giorno, ripetendo il trattamento dopo una settimana, quando lo hanno creduto necessario, nè hanno mai avuto a lamentare accidenti di sorta.

Giova notare in proposito che Blanchard somministra agli adulti il timolo in tre dosi d'un grammo l'una con un'ora d'intervallo per tre giorni consecutivi, sopprimendo però l'uso dell'alcool e dell'olio che, quali solventi del timolo, potrebbero mettere in opera le proprietà tossiche del farmaco.

Altri, seguendo il consiglio di Barbonneix, hanno prescritto le capsule di olio etereo di felce maschio e ne hanno ottenuto buoni risultati, senza aver notato disturbi oculari o vertigini.

Un sintomo, di cui potrebbe farsi la ricerca prima di decidersi a prescrivere il timolo, è quello di Delamare. Il Delamare, alla Guiana, ha constatato che i malati di anchilostomiasi presentano alla lingua dei segni di color d'inchiostro azzurro scuro, che si trovano sui margini della punta, irregolarmente situati ed assimetrici, essendo un lato, più colpito dell'altro e talvolta anche essendo affetto un lato solo. Egli riferisce che facendo la consueta ispezione dei *coolies* nel primo anno di permanenza ed osservando la lingua di tutti ne trovò 14 in apparenza sani, che presentavano i segni su descritti.

Costoro furono ricoverati all'ospedale e curati col timolo emisero tutti anchilostomi.

Pertanto non mancando ai medici di bordo, già posti in avvertenza, i mezzi per accertarsi a bordo della diagnosi di anchilostomiasi, ed essendo tanto esiguo il numero dei casi fra dimostrati e dubbi, denunziati, nasce il sospetto che i reduci dal Brasile, affetti da uncinariasi, segnalati nell'Alta Italia e tanto numerosi da allarmare giustamente i sanitari che li avevano in cura, non abbiano tutti contratta l'infezione in un periodo antecedente al loro rimpatrio.

Forsechè non è possibile che costoro, in generale poveri che ritornano affranti da un clima estenuante, stremati dalle malattie e dalle privazioni d'ogni genere, sofferenti di piaghe non ancora cicatrizzate, provocate agli arti inferiori dalle pulci penetranti, contraggano l'affezione dopo il loro arrivo in Italia?

Il dott. Vaccino nel suo pregevole lavoro che recentemente (1906) ha comunicato al Congresso internazionale per le malattie del lavoro dimostra quanto sia diffusa nel nostro paese l'anchilostomiasi, malattia, egli dice, non di una regione ma di tutta Italia, anzi del mondo intero.

Il dott. Vaccino, non crede di esagerare affermando, che una metà almeno dei bambini delle campagne dell'Alta Italia affetti da anemia considerevole, non sono altro che degli anchilostomizzati ed ha la convinzione che l'affezione, pur essendo assai diffusa, è poco conosciuta.

Data quindi la grande estensione dell'anchilostomiasi nel paese natio e tenendo presenti le condizioni speciali dei rimpatriati, il sospetto che essi s'infettino dopo il ritorno in Italia assume consistenza.

È innegabile, come giustamente osserva il dott. Vaccino, che l'anchilostomiasi non deve più essere creduta l'esclusiva affezione del minatore e del fornaciaio.

Non è soltanto nel terreno delle miniere e delle fornaci che si possano sviluppare le larve di anchilostoma ed i medici che hanno vissuto nei paesi caldi sanno, come attesta Iberer, che la stessa luce solare tropicale non ne impedisce l'evoluzione.

Quindi, secondo il Vaccino, l'infezione può colpire in moltissimi paesi ogni lavoratore che per la sua professione sia costretto a maneggiare la terra, come ad esempio il contadino e specialmente quello di risaia.

Dubreuille informa che nelle piantagioni di the dell'Assam, questa malattia si chiama pani-ghao (male di acqua): essa si manifesta di preferenza nella stagione delle pioggie e s'inizia con diffuse manifestazioni cutanee. Il Dubreuille dice che finora nel Nord d'Italia non è

stata segnalata alcuna manifestazione cutanea, sia perchè non vi è stata richiamata l'attenzione degli studiosi, sia perchè l'infezione avviene più d'ordinario per via orale a causa di usi differenti.

Il Branch scrive d'aver osservato delle dermatiti, chiamate groundite, a St-Vinçent, frequenti tra i fanciulli anchilostomizzati e specialmente fra quelli che giuocano sulla spiaggia del mare contaminata da materie fecali.

Stiles ha constatato che la malattia è più frequente nelle persone che restano più o meno lungo tempo a contatto della terra umida; ed ormai è stato dimostrato all'evidenza dal Looss e dallo Schaudinn che, oltrechè per la via orale, come ha provato Leichstentern, l'infezione da anchilostomi può avvenire per la via cutanea.

Anche il dott. Vaccino accenna alla possibilità che l'infezione avvenga per via cutanea ma sorvolando, poichè diversamente avrebbe dovuto tener presente il fatto nella parte del suo lavoro che riguarda la profilassi.

Ciò premesso, è logico supporre che dei contadini che lavorano in terreno infetto, ed oramai si può riguardar per tale quello della Valle del Po, offrano facile adito all'intromissione delle larve, non soltanto per la via orale, ma eziandio per la cute delle estremità inferiori, che sogliono tener denudate, specialmente quando, come i reduci dal Brasile, presentino alle gambe ed ai piedi delle soluzioni di continuità.

Un mezzo per assicurarsi se i contadini anchilostomizzati sieno stati infettati in America od in Italia potrebbe esser fornito dall'esame microscopico qualora si fosse certi che l'uncinaria del Brasile presenti gli stessi caratteri di quella che lo Stiles ha descritto nel Nord America e che diversifica alquanto dall'anchilostoma nostrano.

Ad ogni modo delle ricerche condotte in questo senso sarebbero opportune; perchè se si potesse dimostrare che l'uncinaria dei rimpatriati offre speciali note riscontrate dallo Stiles, si toglierebbe di mezzo l'accusa che si fa ora al Brasile di diffondere fra di noi l'infezione per mezzo dei nostri connazionali che ritornano da quella terra, come già una volta gli Americani del Nord, prima del lavoro dello Stiles, rite-

nevano gl'immigranti italiani per importatori di anchilostoma. In tal caso, dovendosi prendere dei provvedimenti, si terrebbe presente che non è soltanto ai reduci dal Brasile che bisogna rivolgere le cure opportune.

Comunque, è certo che qualora si voglia inaugurare una lotta contro l'anchilostomiasi, i sanitari addetti all'emigrazione, a causa delle esigenze del servizio e data la relativa brevità del viaggio ed il numero grande dei reduci, non potranno prestare l'opera loro che dentro i limiti nei quali attualmente l'esplicano, col dare dei consigli igienici agli emigranti quando se ne offra la comodità e col sorvegliare i rimpatrianti, notando i casi accertati o sospetti di anchilostomiasi, per avvisarne all'arrivo l'Autorità competente.

***

Tornando ora alla casuistica dell'annata, si rileva che dei diciotto affetti da anchilostomiasi soltanto i seguenti meritano particolare menzione:

Sul piroscafo *Città di Genova*, riferisce il medico di bordo, s'imbarcò a Santos nel mese di febbraio una famiglia, con biglietto consolare, composta di 7 persone: padre, madre e cinque figli, costretta a lasciare il Brasile per motivi di salute. Provenivano da Serra Azul do Espirito Santo, paese dello Stato di San Paolo, dove esercitavano il mestiere di contadino. Quando si presentarono per imbarcare, mi colpì lo straordinario pallore cereo del padre, della madre e dei tre figli maggiori, in contrasto con l'aspetto dei due ultimi figli che apparivano floridi, ben nutriti, di colorito roseo normale. Oltre la profonda anemia i cinque colpiti presentavano il quadro di una avanzata miseria organica generale. Li accettai a bordo e li isolai all'infermeria.

Età dei pazienti: padre 41 anno; madre 40, i tre figli rispettivamente di 15, 13, 8 anni. Nel paese dove lavoravano essi dissero che molti altri contadini soffrono della stessa malattia. Il vitto che ricevevano alla fazenda era buono ed abbondante, però dovevano bere l'acqua scorrente nei rigagnoli della campagna. La loro malattia data da circa cinque mesi e si sarebbe stabilita a poco a poco, incominciando con disturbi di stomaco, ma senza febbre, nè malessere molto grave, tanto che poterono sempre attendere ai lavori campestri. Il

medico del loro paese li aveva curati molto semplicemente: con forti purganti.

Appena ricoverati nell'infermeria esaminai col microscopio le feci: dure, formate, senza tracce di muco, nè di sangue, nè presenza di parassiti. L'esame somatico degli ammalati non rivelò alterazione nè del fegato, nè della milza, nè delle ghiandole linfatiche, reni ed altri visceri importanti. Il padre dichiarò di soffrire facilmente edemi agli arti inferiori quando è costretto a stare lungo tempo in piedi, il figlio minore presentava ventre ingrossato prominente, ma non si rileva liquido nel cavo addominale.

Prima di sottoporre ad una determinata cura tutta la famiglia, volli curare uno solo dei suoi membri come campione, per accertarmi della natura esatta della malattia. Scelsi uno dei figli, il più deperito. Gli somministrai per due giorni consecutivi una forte dose di olio di ricino tenendolo a dieta rigorosa. Nelle feci eliminate, nessun verme. Il terzo giorno: timolo 4 grammi. Il quarto giorno ebbe una scarica liquida, contenente abbondanti vermiciattoli lunghi da 1 c/m e 1/2, alcuni bruni, altri bianchi un pò incurvati ad arco e rassomiglianti per grossezza, lunghezza e colorito ai peli delle sopracciglia dell'uomo.

Assodata la diagnosi di anchilostomiasi, sottoposi allora allo stesso trattamento tutta la famiglia. Tutti i membri della famiglia presentarono dopo l'azione del timolo abbondanti anchilostomi nelle feci. Il trattamento fu ripetuto due volte in ciascun ammalato ed ho osservato che alla fine del 2° periodo di cura nessuna traccia di anchilostoma era visibile nelle feci. Ho ragione di credere che i pazienti siano stati liberati dai parassiti.

Vaiuolo e vaiuoloide.

Il vaiuolo non ha dato oscillazioni notevoli nei viaggi di andata durante l'anno 1905; mentre la vaiuoloide ha avuto una media molto più bassa di quella riscontrata nei due anni precedenti. (Vedasi quadro 15°, parte III, pag. 100).

Il fatto merita di richiamare l'attenzione perchè nell'annata non mancarono occasioni di contagio a bordo dei piroscafi diretti al Sud America che toccarono Barcellona, (e non furono pochi) dove regnava una violenta epidemia di vaiuolo, tanto più che su molte navi addette alla nostra emigrazione si ebbero a riscontrare dei casi su passeggeri spagnuoli imbarcati; e su navi straniere l'infezione si

diffuse in modo allarmante, come ad esempio sull'*Aquitaine*, partito da Marsiglia per Buenos-Ayres facendo sosta a Barcellona, ammalarono di vaiuolo diciotto passeggieri e ne morirono sei.

Nei viaggi di ritorno si ebbe un leggero aumento del solo vaiuolo, dovuto forse allo svegliarsi della intensa epidemia che dominò a Buenos-Ayres nell'inverno 1906, raggiungendo delle proporzioni vastissime.

In realtà si tratta di pochissimi casi isolati constatati su navi diverse, sette in tutto, meno due che si riscontrarono nello stesso viaggio, sul piroscafo *Savoia* che ritornava nel luglio da Buenos-Ayres.

Dei colpiti durante l'anno, cinque furono sbarcati in corso di malattia, due morirono in navigazione. Di questi, un uomo di anni 29 si presentò il 30 aprile, otto giorni dopo la partenza del piroscafo *Antonina* da Buenos-Ayres, al medico di bordo, il quale riferisce quanto segue:

Viene ricoverato un uomo con febbre a 39. 2. L'ammalato dice di essere stato sempre bene. All'esame obbiettivo nulla di notevole. L'ammalato è in piena coscienza. Non accusa alcun dolore. Si lagna solo per grave cefalea. Malgrado gli venga somministrato chinino, la febbre si mantiene alta. La mattina appresso, sospettando una infezione dal lato intestinale, lo si purga con calomelano (cg. 60). Il purgante ha effetto; l'ammalato continua nella febbre alta e si lagna di cefalea grande, per cui gli si pone alla testa la vescica di ghiaccio. Dieta: latte e brodo.

Il giorno 2 maggio alla visita del mattino si notano snl corpo del paziente dei puntolini rossi grandi come punte di spillo. Senz'altro l'ammalato viene isolato all'ospedale infettivo. Si rivaccina subito un ammalato che era nello stesso ospedale e dopo avergli cambiata la biancheria si trasporta ad altro ospedale. Vien fatta la disinfezione a vapore dei materassi, cuscini e di tutto ciò che trovavasi nell'ospedale occupato dal paziente. Le pareti e le cuccette si disinfettano con una soluzione di sublimato a mezzo della pompa per disinfezioni. Il giorno 3 si verifica che il sospetto di vaiuolo era fondato. Cominciano ad apparire pustole piccolissime. È da notarsi che l'ammalato proviene da Buenos-Ayres.

Il giorno 4 le pustole si mostrarono più chiaramente. Il giorno 5 si notano pustole con la caratteristica forma (mammellonate).

La dieta è latte con cognac-brodo. Nei primi giorni l'ammalato è curato esternamente con alcool fenicato al 2 per cento. In seguito si sono fatte al viso polverizzazioni con sublimato-alcool-etere a cui si faceva seguire l'applicazione d'unguento amidofenico: acido fenico

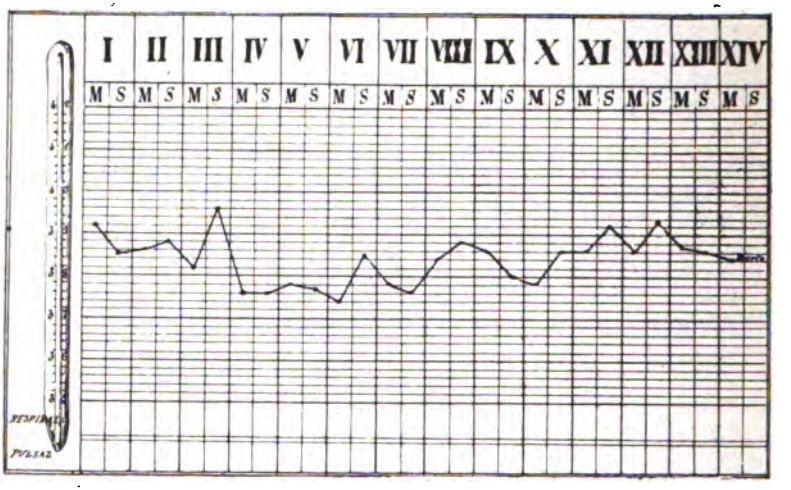


Fig. 1ª.

gr. 5, olio d'olivo e amido anagr. 40. Sul corpo si facevano unzioni con glicerina, acqua distillata anagr. 50, acido fenico gr. 5. Il giorno 6 le pustole cominciano a confluire, specie nella faccia. Nei giorni seguenti avviene confluenza delle pustole su tutto il corpo, tanto da formarsi delle pustole grossissime (come una noce), dure e resistenti. Procede così la malattia. Si attende sempre il periodo della suppurazione. L'ammalato si conserva sempre cosciente, nè ha mai toccato temperature elevatissime. Il giorno 12 l'ammalato appare assai depresso. Fin dai primi giorni si era curata la disinfezione degli occhi e della bocca. Vien somministrato qualche poco di vino di Champagne.

La mattina del 13 dopo essersi lagnato con frasi sconnesse per la tensione fastidiosa della pelle, spira poco dopo essere stato medicato alle ore 9 $^1/_2$. La fine è stata repentina. Trattandosi di malattia infettiva, l'ammalato vien messo in mare a mezzanotte dello stesso giorno dopo aver presa ogni precauzione. Il giorno seguente viene disinfettato scrupolosamente l'ospedale. Tutta la biancheria da letto e il materasso sono gettati in mare.

L'altro caso seguito da morte si ebbe sulla *Sardegna* in un uomo di 32 anni, il 4 settembre, quattro giorni dopo la partenza da Buenos-Ayres:

Un individuo robusto, ben conformato, imbarcatosi in apparente benessere a Buenos-Ayres, si presenta a me, scrive il medico di bordo, al mattino del 4 settembre, lamentandosi di forte cefalea gravativa, specie alla fronte, con febbre (38°), tosse secca, dolore lombo sacrale, ed agli arti, intensissimo. Stante i segni sospetti, viene ricoverato nell'ospedale, sezione isolamento, mentre siamo per arrivare nella riviera di Santos. Gli vengono somministrati 80 centig. di calomelano, ed un grammo di rabarbaro. Alla sera, malgrado abbondanti scariche diarroiche, la febbre segna 38°. 6. Getto a mare il suo strapunto.

5 settembre. Notte irrequieta, insonne; temperatura 37°. 1, che torna a salire a 38°. 6 la sera. Si dispone per uno scrupoloso isolamento e ordino larghe disinfezioni nella stiva n. 1, dove il malato dormiva. Faccia accesa, lingua arida, senso di sete inestinguibile, persiste la tosse secca.

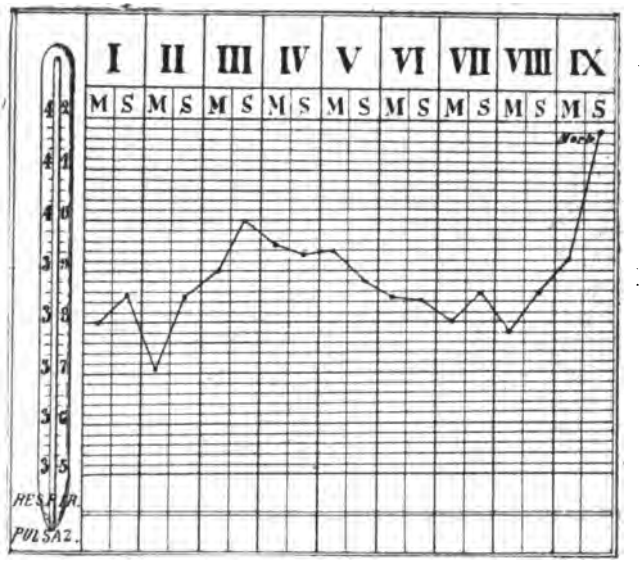


Fig. 2.

6 settembre. Il malato ha avuto delirio nella notte con allucinazioni; al mattino, sotto i colpi della tosse, uno sputo di catarro bronchiale sanguinolento. Temperatura 39°, 40°, 39°. 7, frequenza notevole del polso 120. Respiro 40, faccia arrossata, gonfia. Presenza di notevole quantità di albumina nelle orine; lingua persistentemente sporca, ed alito fetido, anoressia completa, vomiturazioni. Dolore di gola. Somministro dose di salicitato sodico con antipirina. La pelle del malato, specie la faccia, ha i segni caratteristici del rash. Alla sera

comparsa di un'esantema petecchiale, specie alle pieghe cutanee (regione inguinale, ascellare). Qua e là macchie di aspetto scarlattinoso.

7 settembre. Delirio, insonnia, eruzione papulare, leggermente rilevate, rossastre alla fronte, alle pinne del naso, al cuoio capelluto, al collo, sulla faccia anteriore del torace. Temperatura 39°. 5, 39°. 6, 39. 3, fenomeni bronchiali gravi; dolore alla gola; lingua sempre riarsa. Bevande acidule; clisterino di cloralio per calmare il malato. La comparsa dell'eruzione papulo-vescicolare è rapida ed intensa; qua e là qualche piccola trasformazione delle papule in vescicole, che si fanno biancastre, ombelicate; i noduli, specie quelli del torace, più grossi. Presenza dell'esantema papuloso-vescicoloso sulla lingua.

8 settembre. Il malato segue grave: polsi 120-130; respirazione 30-40, si fanno bagni da 35° raffreddati gradatamente a 25°. Il malato si rifiuta all'alimento; 39°.4, 39°.2, 38°.8.

9 settembre. Persiste l'insonnia: più appariscente l'invasione pustolo-vescicolare; alla piega della coscia si avvertono delle macchie rosso-nerastre, come la pelle si disgregasse riarsa. Albumina abbondante nelle orine.

10 settembre. Segue grave stato di prostrazione; tosse più insistente, qualche sputo sanguigno; alla punta della lingua, a piastra, una pustola emorragica; glossite flemmonosa; respiro stertoroso. Eccitanti. 38°-39°.3.

11 settembre. Frequenti lipotimie. Si somministrano forti eccitanti; ossigeno. Stato gravissimo. Si direbbe che la trasformazione in vescico-pustole fosse arrestata; poche a tipo emorragico. Due bagni.

12 settembre. Alle ore 14. 35, dopo un rapido elevamento di temperatura (42°) l'ammalato muore in coma. Gli si dà sepoltura alle ore 22, in 8°.25 lat. N, in 28°.57″ long. E. G.

Tuttavia, malgrado sieno stati constatati pochissimi casi di vaiuolo e di vaiuoloide nei viaggi di ritorno, pare sieno stati osservati in varii punti della penisola dei focolai circoscritti di epidemia di vaiuolo, di cui è stata attribuita la causa ad individui ritornati dal Sud-America, sebbene, per quanto già si è detto delle condizioni sanitarie di Barcellona, non è improbabile che l'infezione sia stata importata da una località più vicina.

Comunque il fatto dimostrerebbe che le disinfezioni del piccolo bagaglio e della biancheria sporca, e le vaccinazioni generali, che ormai si praticano costantemente sui piroscafi provenienti dal Sud-America,

non bastano a far argine all'invasione dei germi infettivi, che possono esser importati dai rimpatrianti, se ad esse non si associa la disinfezione del grosso bagaglio; e se non si dà agio al medico di bordo di poter visitare accuratamente i passeggeri quando imbarcano.

Oftalmie.

Fu imponente il numero di rimpatriati presentanti postumi di grave oftalmie sofferte o malattie oculari decorrenti; tanto che i medici di bordo, non potendo ricoverarli nelle infermerie, furono costretti, quasi sempre, a relegarli in un angolo di dormitorio onde evitare, nei limiti del possibile, che compromettessero la salute degli altri passeggeri.

Di questi malati pochissimi, i più gravi ed i più pericolosi per i sani, furono ospitati e curati negli ospedali e perciò figurano nella statistica.

Degli altri, che formano la grande maggioranza è fatto cenno saltuariamente ed in modo generico in molti giornali sanitari, senza che sieno ben precisati i casi e le diagnosi rispettive, mentre sarebbe stato di grande utilità l'averne una nota esatta, allo scopo di meglio dimostrare quale minaccia costituisca per la pubblica salute questa ondata di reduci affetti da oftalmie provenienti dal Brasile, che allaga villaggi e campagne, vale a dire località dove difficilmente è sorvegliata l'igiene e le cure sono problematiche.

Soltanto da pochi giornali di viaggio si sono potute raccogliere delle notizie più precise, e fra queste si riportano le seguenti:

Il medico del piroscafo *Città di New York*, dopo aver premesso che gli mancavano le parole per descrivere lo stato di miseria e di deperimento fisico presentato dai connazionali imbarcatisi a Santos il 13 novembre per rimpatriare, nella relazione di viaggio dà un elenco di 14 persone affette da malattie oculari, in maggioranza congiuntiviti tracomatose, da lui allogati in sezioni distinte dei dormitori.

I rimpatrianti imbarcati nel novembre al Brasile sul piroscafo

Equità, scrive il medico di bordo, erano nelle condizioni di salute le più miserevoli: moltissimi con malattie degli occhi rappresentate da congiuntiviti catarrali acute e croniche, follicolari, tracomatose e panni corneali, bulbi tisici, ecc., ecc.

Parimenti in novembre furono imbarcati a Santos sul piroscafo *Ravenna*, 18 rimpatrianti affetti da tracoma, provenienti dalla campagna, che dichiararono al medico di bordo di non essersi mai presentati ad un sanitario, perchè una visita nelle *Fazende*, dove essi si trovavano, costava una somma enorme per le loro risorse.

Tuttavia, malgrado non si abbiano delle informazioni complete, si può affermare che l'esperienza del trascorso biennio va pur troppo dimostrando che quanto riferiva il tenente medico nella regia Marina dottor Grandinetti, nella relazione sanitaria del viaggio compiuto sul piroscafo *Città di Genova* (settembre-ottobre 1903), non peccava punto di esagerazione.

Basandosi su informazioni raccolte da medici italiani, residenti da molto tempo al Brasile e specializzati nelle malattie degli occhi, egli esponeva che una forma gravissima, estremamente virulenta di congiuntivite granulare, assale una grande quantità dei nostri connazionali che si trovano in quelle regioni, specialmente dal mese di febbraio a quello di giugno, forma che nel 40 o 50 per cento dei casi si complica con lesioni profonde della cornea.

Febbre gialla.

Dall'unico caso diagnosticato per febbre gialla nell'annata come di un altro di Beri-beri credesi utile riportare le storie:

Il 29 novembre, scrive il medico di bordo, è ricoverata nell'infermeria del piroscafo *Espagne*, partito sei giorni prima da Rio Janeiro per il viaggio di ritorno, una bambina di 9 anni. Nè la madre nè la inferma sanno dire se vi è stato brivido iniziale e *coup de barre*. Violenta cefalalgia concentrata alla fronte, alla regione orbitraria, con fotofobia. Agitazione enorme nei primi quattro giorni. Polso 100-115 nei primi 5 giorni; poi 90-70 ed anche meno. Lingua impatinata con bordi rossi. Palato congestionato e tumefatto. Gengive tumide. Il periodo astenico nel 7° giorno.

La pelle si è mantenuta sempre secca, non vi è stata mai itterizia e solo le sclerotiche hanno presentato una lievissima tinta subitterica difficile a constatarsi perchè l'ambiente non è ben illuminato (l'ospe-

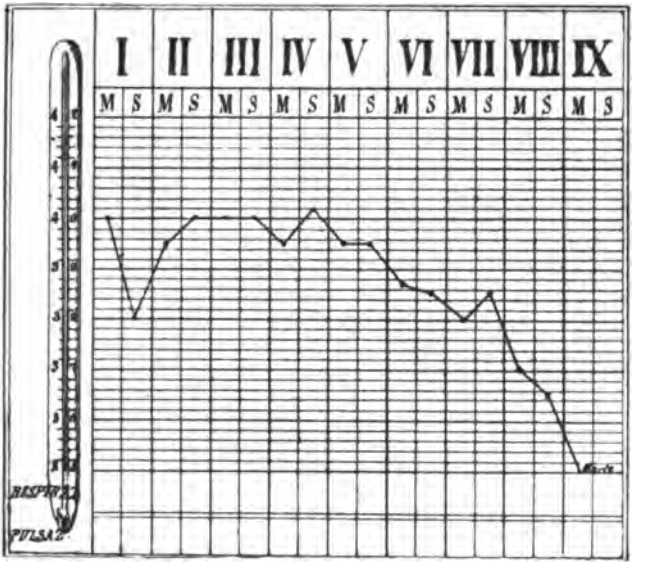


Fig. 3ª

dale ha un solo *hublot* piccolo). Fegato e milza alquanto ingrossate. Costipazione sino al 3 dicembre, poi diarrea con incoscienza della defecazione. Al 4° giorno le urine si sono ridotte a pochi decilitri e al 5 dicembre anuria. Sino al 1° dicembre mai albumina: poi non ho potuto verificare, perchè l'inferma urinava con le feci e non ho potuto praticare il cateterismo per la grande agitazione.

Al 6 dicembre, cioè 24 ore prima della morte, è apparso il vomito nerastro, color posa di caffè, una volta e non più. La morte al 7 dicembre: in completa astenia. L'inferma si era imbarcata a Rio de Janeiro.

Considerazioni: La curva termometrica non è della febbre gialla. Al 3° giorno la febbre avrebbe dovuto cedere. Però eccezionalmente ciò può non accadere. Ed io ritengo siasi trattato di " Febbre gialla ". I disturbi della urinazione, l'anuria ed il vomito color posa di caffè sono criteri diagnostici molto decisivi quando siamo in presenza di una inferma che viene da Rio Janeiro. Le iniezioni di chinino non hanno dato risultato alcuno, in modo da escludere la malaria.

Cura: Calomelano al principio. In seguito cura sintomatica. Lavande intestinali, iniezioni di chinina, di caffeina nel periodo di astenia.

In questo punto trova la sua sede logica anche la storia clinica di un rimpatriante di anni 39, che fu ricoverato nell'ospedale del piroscafo *Las Palmas* il 14 maggio, tre giorni dopo la partenza da Santos per l'Italia, con la diagnosi d'ittero grave, ragione per cui venne conteggiato nei malati comuni, ma che per la provenienza, i sintomi, il decorso e l'esito della malattia, malgrado le argomentazioni del medico di bordo, devesi ritenere fosse affetto da febbre " amarilla ".

Un emigrante, scrive il medico del piroscafo, si presentò alla visita medica del giorno 14 accusando febbre e dolor di testa e fu trovato affetto da una forma di autointossicazione intestinale, accompagnata da elevazione termica di 38°.5. Siccome l'ammalato da vari giorni non andava di corpo, credei opportuno purgarlo con olio di ricino e sottoporlo quindi a dieta lattea. La sera di questo primo giorno la temperatura salì a 39° e per due giorni di seguito la mattina 38°. 5-9, la sera 39°, mentre la sera del terzo giorno non superava i 37° e nei giorni seguenti si mantenne fra i 36°.5 e 37.°

L'ammalato era fortemente disturbato da una diarrea fortissima per cui fu necessario ricorrere a dei clisteri all'acido tannico, che fecero migliorare assai questo disturbo, e nel medesimo tempo al posto del latte furono somministrati brodi ristretti e qualche uovo; Al quarto giorno però l'ammalato cominciò ad aver vomiti sanguigni neri, enterorragia e le mucose si tinsero di giallo itterico. Praticato altro minuzioso esame obiettivo, non fu riscontrato altro anormale fenomeno, per parte tanto dei visceri toracici come addominali, se ne togli un leggiero tumore di milza. Al quinto giorno il colorito itterico era generale e gravissimo, vomito sanguigno nero enterorragia, stato quasi soporoso, temperatura normale. Di fronte a questi fenomeni, data la provenienza, le notizie ricevute dal Console, ecc., era naturale che dovesse sorgermi il sospetto della possibilità di febbre gialla, e presi quindi tutte le necessarie e possibili precauzioni. Infatti, essendo risultato dall'esame obiettivo niente altro che un leggiero tumore di milza, e cercando, a base principalmente di esclusione, di formulare una diagnosi; due mi sembravano quelle che più rispondessero alla suaccennata fenomenologia: Ittero grave - Febbre gialla.

I fenomeni: gastro-enterite ematogena - vomito-nero dovuto certamente all'azione dell'acidità gastrica del sangue stravasato nello stomaco, in conseguenza delle gravi lesioni della sua mucosa, emorragie della mucosa boccale - ittero generale manifestatosi a malattia inoltrata - albuminuria - dolorabilità generale alla più piccola pressione - stato soporoso in sul primo, semicollasso e collasso di poi - temperatura normale; stavano più in favore della febbre gialla che di altra malattia, per quanto scandagliar si voglia tutta la pato-

logia, specialmente quella riguardante le malattie di fegato. Mancava, però un fenomeno saliente e assai caratteristico nella febbre gialla, l'anuria.

Per avventura trovavasi a bordo un cane, proprietà comune degli ufficiali, e ricordandomi degli esperimenti eseguiti dal professore SANARELLI, e non è molto dal dottor GAUTHIER a Marsiglia, in un caso di febbre gialla trasportatovi a bordo della nave *Provence* e dei consecutivi insegnamenti; che cioè il cane è l'animale che più si presta per far risaltare le strette analogie anatomiche e sintomatologiche con la febbre gialla umana, iniettai nella safena di quel cane una intiera siringa di Pravatz di sangue tolto all'ammalato (essendo non dubbio che il bacillo trovasi nel sangue e nei tessuti e non nella cavità intestinale come credevasi una volta), e tenni l'animale in stretta custodia.

Frattanto nel settimo giorno le condizioni dell'ammalato erano molto peggiorate: ai succitati fenomeni si aggiunsero, collasso completo, cuore adinamico. Nell'ottavo giorno, la mattina alle ore 9. 45, l'ammalato morì.

A prima vista adunque sembrava che si fosse compiuto il ciclo regolare di un caso di febbre gialla. Ma l'importante fenomeno dell'urinazione mai venuta meno e l'albuminuria piuttosto diminuita in sull'ultimo, con abbondanza, invece, di acidi e pigmenti biliari, e visto inoltre che trascorsi due giorni il cane se ne rimaneva allegro e tranquillo come al suo solito, mentre secondo quello che ci dicono alcuni maestri (SANARELLI, GAUTHIER, HAMILTON, ecc.), in poche ore interviene nel cane il vomito, quasichè il virus icteroide abbia come primo effetto l'azione di un potente emetico, sia per la rapidità come per la intensità ed insistenza; tutti questi fatti in sostanza, mi condussero alla diagnosi di ittero grave, intervenuto in seguito ad autointossicazione intestinale; ittero grave col quale, per quanto c'insegna la fisiologia e gli studi fatti sulla bile e composti biliari, potrebbero spiegarsi gran parte dei fenomeni suaccennati.

La cura fu a base di lavaggi intestinali — salolo a dosi forti — qualche iniezione di ergotina e dieta liquida.

Ciò nondimeno presi ogni misura igienica e pure il cane rimase per 10 giorni serrato.

Beri-Beri.

Nel viaggio di ritorno da Buenos Ayres fu assunto in cura, il 9 aprile 1905, sul piroscafo *Ravenna* un uomo affetto da beri-beri.

Uomo di 65 anni con moglie e tre figli sani. Fece 5 volte il viaggio in America. Faceva dal 1901 il giardiniere a Tandis, in provincia di Buenos Ayres. Non ebbe mai malattie sino al 24 agosto dell'anno decorso, non fu mai bevitore; fu colto da febbre con brividi,

con dolori violenti alle membra duratigli due giorni. Ai primi di settembre notò gonfiore alle gambe a livello della tibia, da principio solo alla destra e poi a tutte e due, che riscontrava soltanto la sera al mettersi a letto. Notava ancora formicolii e crampi agli arti inferiori, specie ai polpacci e un forte dolore del ginocchio lungo la faccia anteriore della coscia sino all'inguine. La forza dell'arto destro andò diminuendo lentamente, ma potè sempre camminare senza aiuto.

Dal giorno del suo imbarco fu ricoverato all'ospedale e sottomesso a cure arsenicale e iodica. Non ebbe mai febbre, e le sue condizioni generali si conservarono sempre buone e solo ebbe a lagnarsi di debolezza e torpore alle gambe, di crampi dolorosi dei polpacci, delle cosce e dell'addome, a cintura, molto forti nei giorni umidi. Ha sempre avuta insonnia. Attualmente presenta edema intermittente alla gamba destra a livello della tibia; il piede è freddo e pallido. L'esame della sensibilità fa notare una zona a manicotto di ipoestesia in tutta la gamba destra accentuata alla parte esterna della tibia ed alla pianta del piede corrispondente sino all'anestesia per il freddo ed il caldo, e una zona di iperestesia al di sopra verso il ginocchio. Lieve ipoestesia nella faccia anteriore dell'altra gamba. Oltracciò paralisi dei muscoli dell'altra gamba e difficoltà dei movimenti passivi. Deambulazione difficile, da atassico: il cammino è incerto, vacillante a gambe larghe. Non esiste sintomo di Romberg. Aboliti i riflessi plantari; diminuiti i cremasterici e addominali, normali i patellari; normali i riflessi pupillari. L'esame degli organi della vita vegetativa è negativo: la milza deborda lievemente dall'arco costale. Urine di basso peso specifico (1013), di colore pallido e di reazione acida, non contengono principii anomali. Sbarca nelle stesse condizioni generali e locali.

Prima di chiudere questa parte riferentesi alle malattie infettive e diffusive credesi opportuno di raggruppare alla descrizione dei casi surriferiti quelle di tre infermi, nel primo dei quali, studiato a bordo del piroscafo *Minas*, nel mese di luglio, durante il viaggio di ritorno da Buenos Ayres e da Santos (sebbene per la diagnosi stabilita dal medico curante sia stato conteggiato fra le malattie comuni), trattavasi probabilmente di lebbra di cui attualmente nell'America del Sud si vanno constatando numerosi casi: e negli altri due di risipola e di tetano, malgrado che questi ultimi appartenenti agli equipaggi non sieno considerati nel movimento ospedaliero.

Lebbra. — Un infermo di 49 anni si presenta, narra il medico di bordo, con lesioni trofiche cutanee al piede destro: bolle alla regione plantare, callo suppurato al dito piccolo, edema e rossore alla regione

dorsale: anestesia dolorifica a tutto il piede fino ai malleoli, anestesia termica nella stessa zona con integrità alla sensibilità tattile. Tutto ciò da circa 10 anni, durante i quali ha avuto ad intervalli o bolle o erosioni od altre alterazioni cutanee, sempre senza dolore.

Un esame sommario, più o meno accurato, relativo ai mezzi di bordo, ha fatto rilevare qualche disturbo di sensibilità nella gamba destra. Niente nell'anamnesi remota dell'infermo.

Il pensiero va alla malattia di Morvan, la quale però si localizza a preferenza alla mano. Ad ogni modo pare assodato dagli studi moderni che simili lesioni, che rassomigliano alla lebbra, possono mettersi in rapporto ad alterazioni siringomieliche.

Cura. — Lavaggi antisettici e cura locale delle lesioni al piede. Cura interna tonico-ricostituente.

Resipela. — Il nostromo del piroscafo *Città di Genova*, di anni 57, si presentò il 20 gennaio, nella traversata da Genova a Buenos-Ayres, per farsi medicare di un piccolo bottoncino rosso un po' rilevato e circondato da una piccolissima zona infiammatoria della cute dell'avambraccio sinistro (regione posteriore mediana). Non seppe precisare la causa esterna che lo aveva prodotto, cosicchè non lo si potè mettere in rapporto con causa di servizio. Lo si medicò con impacco antisettico al sublimato.

La zona infiammatoria, ciò malgrado, andò sempre più diffondendosi e si stabilì uno stato febbrile continuo con lievi oscillazioni: da 39° la sera a 38°. 5 la mattina. Contemporaneamente la cute si inspessiva, si faceva edematosa; ed il giorno 22 essendo comparsi brividi intensi ripetentisi ad intervalli di due o tre ore e nello stesso tempo punti di fluttuazione nella località iniziale dell'infiammazione ed al gomito, si procedette ad incisioni profonde nei detti punti, ma non ne fuoriuscì che liquido sieroso sanguigno.

Assodata allora la diagnosi di " resipela " la cura si ridusse ad impacchi antisettici borici ed al sublimato, poi ad iniezioni di soluzione fenica all'1 per mille nella zona di confine dell'area infiammatoria; sostenendo le forze del paziente con caffè, marsala e dieta nutriente. Nel giorno 22 la zona infiammatoria aveva preso tutto l'avambraccio ed un terzo della cute del braccio. Le incisioni praticate parvero indurre miglioramento, la febbre cadde per circa 15 ore; ma riprese tosto il suo tipo primitivo: continuò con remissioni accompagnate da brividi, mentre la zona erisipelatosa andava sempre più estendendosi verso la radice del braccio.

Il giorno 26 l'area cutanea, invasa dal processo, essendo già arrivata alla radice del braccio, insorse uno stato di dispnèa rilevante; si pensò che si potesse essere formato un processo flogistico polmonare o pleurico secondario, ma nulla di anormale si presentava da questo lato. Anche il cuore era normale, benchè le arterie periferiche presentassero già un notevole grado di ateromasia. Nello stesso giorno 26 si formarono delle flictene a contenuto sieroso sanguinolento nella re-

gione mediana del braccio, però lo stato edematoso della cute non ostacolava la circolazione profonda dell'arto, la mano era di poco più tumefatta della mano del lato sano, si percepiva bene la pulsazione della radiale. Le flictene del braccio furono rotte ed allo scopo di ottenere una radicale toeletta delle superfici cutanee, messe a nudo, si immerse il braccio ammalato per circa un'ora in una soluzione tiepida di sublimato al 4 per mille e si ripeterono le iniezioni di acido fenico all'1 per mille nella cute sana della spalla (una siringa di Pravatz iniettata in varii punti differenti).

Lo stato dell'ammalato verso le ore 8 di sera del giorno 26, era il seguente: temperatura 38°. 5, dispnèa, agitazione. Le flictene a contenuto siero-sanguigno e fondo ecchimotico si erano estese fino alla spalla esternamente e quasi all'ascella internamente; l'infermo accusava anuria e tenesmo rettale. Si praticò il cateterismo, ma la vescica era completamente vuota. Si somministrarono all'ammalato eccitanti ordinari; caffè, marsala.

Verso le ore 10, preceduto da una repentina caduta della temperatura (da 38°.5 a 36°.5) entrò in iscena il quadro della " setticemia acutissima ". Polso piccolo, frequente ed irregolare, ambascia ed agitazione vivissime, senso di soffocazione. Si misero in opera gli eccitanti cardiaci; iniezioni di etere e di caffeina, applicazioni calde generali e rivulsivi al petto ed alle estremità: tutto fu inutile. Il paziente moriva alle ore 2. 20 del giorno 27.

Tetano. — Il giorno 5 del mese di dicembre, nel prendere l'ancoraggio di Santos, si spezzò la catena dell'àncora ed un moncone di questa andò a percuotere violentemente la mano destra di un marinaio del piroscafo *Les Alpes*, scrive il capitano medico della regia marina dott. Madia, producendogli frattura comminutiva delle ultime falangi dell'indice. Presente il medico francese ed assistito dal medico civile italiano, disinfettai generosamente la ferita ed asportai i residui ossei delle due falangi insieme a tutte le parti molli contuse. Rimaneva un discreto lembo di tessuto apparentemente sano e con esso ricoprii la testa della prima falange. Senonchè nei 3 giorni consecutivi alla prima medicazione, l'estremità del moncherino cadde in cangrena, sicchè fu mestieri procedere all'amputazione di due terzi della falange, operazione che io eseguii previa sterilizzazione dei ferri e della medicatura mediante l'apparecchio a ciò destinato, nonchè la più accurata disinfezione dell'ospedale e dell'operatore ed aiuti. Sutura con seta passata per ebollizione; medicatura asettica.

Fino al mattino del 12 nessun incidente, assenza di dolore, neanche il più piccolo spostamento febbrile post-operatorio; l'ammalato con la sua mano sospesa al collo passeggiava pel bordo come un individuo per tutt'altro sanissimo. Io mi riserbavo di attendere ancora un paio di giorni per togliergli la medicatura, sicuro di trovare il moncone in via di cicatrizzazione.

Ma una triste sorpresa c'incolse nel pomeriggio: l'infermo accusò

di non potere aprire la bocca ed infatti le filiere dentali, ad onta di tutti gli sforzi attivi e passivi, si allontanavano appena un mezzo centimetro; la fisonomia aveva assunta un impressione rigida e particolare per la contrazione involontaria e permanente dei masseteri, la respirazione era alquanto difficoltata. Trattavasi evidentemente di un trisma che, data una ferita digitale complicata a contusione e lacerazione dei nervi periferici nonchè a cangrena delle parti molli, e tenuto conto della sua apparizione al 7° giorno dal trauma, ossia nei limiti dell'incubazione del tetano, doveva preludere ad una simile infezione.

Il piroscafo era pronto a salpare; fra qualche ora ci saremmo trovati nell'Oceano, se la malattia fosse scoppiata, come era da aspettarselo, s'imponeva l'asportazione dell'intera ferita, per quanto scarso ne fosse l'affidamento.

L'ammalato avrebbe dovuto situarsi in una stanza tranquilla, lontana dai rumori, quasi priva di luce e senza correnti d'aria; sarebbe bisognato in poche parole allontanare tutte le cause, che, data l'abnorme eccitabilità riflessa di siffatti malati, sono capaci di promuovere una contrattura muscolare. Ciò non essendo possibile a bordo ed in navigazione, ordinai l'immediato sbarco del nominato marinaio all'ospedale di Bahia; e nella previsione che a quell'ora tarda (imbruniva) non si sarebbe trovato il capo reparto della Chirurgia, feci aggiungere alla breve relazione firmata dal medico francese queste parole: " urge la disarticolazione dell'intera mano ".

Io non so se i sanitari di quell'ospedale abbiano creduto opportuno di procedere ad un immediato atto operativo. So soltanto questo che, giungendo a Dakar, il comandante ha ricevuto dall'agente della Società generale a Bahia il seguente telegramma: " Domenico decede ". Questo telegramma era giunto a Dakar il mattino del 16, ciò che vuol dire che il disgraziato è morto nel periodo asfittico, il 15 al più tardi, ossia entro i tre giorni della comparsa del trisma.

Ecco adunque un caso autentico di tetano svoltosi nell'ambiente di bordo, ove in tanti anni di esercizio professionale non mi era ancora capitato di osservarne. E non è a dire che la porta di entrata di questa infezione sia rara negli equipaggi; chè anzi le escoriazioni, le punture, le ferite delle estremità, sopra tutto gli schiacciamenti e strappamenti di dita costituiscono il vero sostrato di ciò che chiamasi traumatismo nautico. Deploro in questo momento di non tener presente la statistica della nostra marina da guerra a riguardo dell'infezione tetanica (1), e quanto ai pochi libri di patologia navale che mi è riuscito di consultare, essi sono affatto muti in proposito.

Nel caso presente è lecito supporre che il bacillo di Nicolaier siasi

(1) In vero rarissima, poichè dalle statistiche risulta che due soli casi di tetano traumatico dal 1877 in poi, si svilupparono in due marinai che furono sbarcati in ospedale a terra, e morirono in seguito all'infezione. Il primo caso rimonta appunto all'anno 1877, il secondo al 1887. Un terzo caso, fu osservato nel 1895 in un sottonocchiere che prestava servizio a terra. Nelle statistiche degli emigranti non figura nessun colpito da tetano.

trovato, al momento del trauma, su la catena dell'ancora, la cui porzione emergente dall'acqua è esposta durante la permanenza nei porti alla polvere ed al fango delle strade. La mano del ferito era infatti piena di terriccio che si cercò di rimuovere in totalità con una buona saponata, con delle continue irrigazioni di acqua al sublimato e perfino con dell'alcool. Si può dunque concludere che non è soltanto nella terra raccolta dalla superficie delle strade, dei campi di battaglia, dei giardini che si potrà trovare il microbo specifico del tetano.

Questa stessa terra trasportata dai venti in forma di pulviscolo è capace di raggiungere gli ancoraggi più o meno distanti, depositarsi sulle parti esposte del bastimento, infiltrarsi nei locali reconditi ove i disinfettanti arrivano di rado (uno di questi potrebbe essere il pozzo delle catene) e prestarsi a delle colture di bacilli tetanici.

Ma vi è un'ultima considerazione a fare. Il disgraziato accidente ha avuto luogo a Santos, ossia nelle vicinanze del Tropico del Capricorno, ed è là senza dubbio che il microrganismo del tetano si è dovuto fare strada nei tessuti contusi, probabilmente nella guaina di qualche nervo lacerato. Ora è noto che nell' America del Sud e sopratutto nell'America tropicale esiste il così detto tetano reumatico epidemico del tropico.

La qualifica di " reumatico „ è stata conservata per tradizione, nessuno più dubitando oggidì che il tetano è sempre legato ad una soluzione di continuità nei tessuti.

Leggendo una statistica sanitaria settimanale riportata da un giornale brasiliano, ho appreso che la malattia esisteva a quell'epoca in forma epidemica e colpiva a preferenza i neonati. L'infezione ha luogo attraverso la scontinuità che si forma in seguito al distacco del cordone ombelicale.

Se questa speciale epidemia di tetano abbia o meno partecipato alla genesi del caso disgraziato capitato a bordo del *Les Alpes* che ha avuto il suo triste epilogo all'ospedale di Bahia, io non potrei dire. Ho voluto semplicemente ricordare una circostanza simile per meglio illustrare questo caso, sopra ogni dire degno d'interesse.

Lesioni violente.

Le lesioni violente di cui il quadro 4° della parte I, pagina seguente, dà un elenco che comprende non soltanto i casi che furono trattati nelle infermerie, ma anche quelli curati ambulatoriamente dei quali si è trovato cenno nel diario dei giornali sanitari di bordo, furono generalmente leggere, e se molte di esse, come si può rilevare dal predetto elenco non erano ancora guarite allo sbarco dei lesionati, ciò più che dalla loro gravità è dipeso dalla circostanza dall'essere state riportate negli ultimi giorni di viaggio.

QUADRO N. 4 (Parte I).

Casi di lesioni violente verificatisi nei viaggi sia di andata che di ritorno dal Sud America nell'anno 1905.

NATURA delle lesioni violente	Nel viaggio di andata: Uomini	Donne	Bambini	Esito: Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	Nel viaggio di ritorno: Uomini	Donne	Bambini	Esito: Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	Totale generale
Commozione viscerale .	»	»	1	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Contusione al gomito .	»	»	1	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Contusione al ginocchio	1	»	»	1	»	»	1	1	»	»	1	»	»	1	2
Distorsione del gomito .	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»	»	1	1
Distorsione al polso . .	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	1	1
Distorsione al ginocchio	1	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Distacco dell'epifisi inferiore del femore . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	1	1
Distorsione articolazione tibio-astragalea . .	»	2	»	2	»	»	2	»	»	»	»	»	»	»	2
Ferita da punta al petto	1	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Ferita contusa al cuoio capelluto	1	»	1	1	1	»	2	1	»	»	1	»	»	1	3
Ferite contuse alle dita	2	»	1	1	2	»	3	2	»	»	2	»	»	2	5
Ferita da taglio alla gamba	»	»	1	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Frattura osso frontale e della base del cranio	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1	1	1
Frattura della clavicola	»	»	2	»	2	»	2	»	»	»	»	»	»	»	2
Frattura delle coste . .	1	»	»	»	1	»	1	1	»	»	1	»	»	1	2
Frattura del radio . . .	2	1	»	1	2	»	3	1	2	1	»	4	»	4	7
Frattura delle falangi delle mani	1	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Frattura del femore . .	1	»	2	»	3	»	3	1	»	»	»	1	»	1	4
Frattura della rotula .	1	1	»	»	2	»	2	»	»	»	»	»	»	»	2
Frattura della tibia . .	»	1	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Scottatura alla faccia .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	1	1
Scottatura alle mani . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	1	1
Scottatura alle gambe .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	1	1
Totale . . .	12	5	9	11	15	»	26	9	3	5	9	7	1	17	43

Di casi che meritano d'esser ricordati non vi è che il seguente:

Sul piroscafo *Toscàna*, che ritornava da Buenos-Ayres, venni il 6 giugno avvisato, narra il medico di bordo, che nel locale n. 1, in primo corridoio, era caduto dalla scala, posta sotto il castello di prua, il passeggere di 3ª classe, Barca Raniero, d'anni 59, di professione marinaio, nato e domiciliato in Ancona.

Recatomi immediatamente sul posto, ho trovato il ferito adagiato per terra, con tutto il viso insanguinato per forte emorragia nasale e deformato per infiltrazione sanguigna nel tessuto cellulare sottocutaneo. Il ferito non presentava più segni di vita. L'ho fatto trasportare in barella, con tutte le cautele, nell'ambulatorio, dove ho potuto constatare che la morte era stata istantanea, e causata da frattura comminutiva dell'osso frontale e da frattura della base del cranio. Il cadavere venne trasportato provvisoriamente nel bagno adiacente allo ambulatorio. La caduta del Barca è da attribuirsi a semplice disgrazia. Egli cadde accidentalmente dalla sommità della scala durante una forte beccheggiata battendo con la fronte, prima di cadere sul ponte, sul bordo di uno degli ultimi gradini.

Malattie mentali.

Si è riscontrato un notevole aumento delle malattie mentali al ritorno. La proporzione di 0.27 per mille del 1904 è salito nel 1905 ad 1.00. La spiegazione sta forse nel fatto, che i medici di bordo accettano oggidì più facilmente infermi di malattie mentali, disponendo ora maggiori comodità per custodirli che pel passato. Lo specchietto che segue contiene l'elenco dei casi di infermità di mente raggruppati a seconda delle diagnosi notate nei giornali sanitari:

Casi di infermità mentali verificatisi nei viaggi sia di andata che di ritorno dal Sud America nell'anno 1905.

INFERMITÀ	Numero dei casi verificatisi nel viaggio				Totale
	di andata		di ritorno		
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Alcoolismo cronico	»	»	5	»	5
Alienazione mentale	»	1	7 (1)	3	11
Deficienza mentale	1	»	1	2	4
Delirio di grandezza	»	»	»	1	1
Demenza acuta.	»	»	1 (2)	»	1
Demenza paralitica	»	»	2	»	2
Lipemania	»	1	4 (3)	1	6
Mania	»	»	2 (4)	»	2
Mania acuta	»	»	3 (5)	»	3
Mania di persecuzione . . .	»	»	8 (6)	1	9
Paranoia	»	»	2	»	2
Totale . . .	1	2	35	8	46

(1) Respinti 2.
(2) Morto 1.
(3) Respinto 1.
(4) Respinto 1.
(5) Respinti 2.
(6) Tentato suicidio 1.

Fra tutti i casi è degno di nota quello di demenza acuta seguìto da morte, di cui riferisce il medico del piroscafo *Florida* nella storia seguente:

La sera del 5 ottobre fui chiamato in coperta, e trovai un uomo di 39 anni, certo Tesei, con convulsioni toniciche e cloniche, che

erano venute da pochi minuti, e che cessarono pochi minuti dopo. La faccia notavasi congesta, eravi trisma, e alle scosse cloniche era subito successo uno stato di rigidità tonica. Il malato si riebbe subito, ma non seppe dir nulla e fu subito messo a letto in ospedale. Non morsi della lingua, non perdite di urine o di feci.

Il giorno 6 e 7 nulla di nuovo, il 6 prese un purgante. L'individuo era in uno stato di apatia, con qualche leggera scossa parziale clonica. Interrogato non sa dir nulla dei suoi precedenti. Accenna solo all'essergli state rubate 100 lire; ma non risultò accertato dalle indagini fatte. Il giorno 8 data dell'arrivo a Buenos Ayres, il Tesei non sbarca, attendendosi speciale visita medica. Intanto si svolgono dei fatti nuovi; paura di non potersi reggere in piedi e di cadere (malgrado che la forza muscolare degli arti inferiori non sia scemata), occhio dilatato come per angoscia, pupille ristrette, parola intercisa, sensibilità normale, riflessi tendinei esagerati per l'eccitabilità abnorme dell'infermo.

Il giorno 15 il medico argentino dichiara che il Tesei deve essere riportato in Italia. Intanto questi rifiuta il cibo e perde materie fecali ed urina nel letto; a stento gli si fanno sorbire cucchiaiate di latte e uova con marsala. L'insonnia ostinata richiede l'uso del cloralio. L'apatia aumenta: il Tesei ha la fisionomia di un ebete; malgrado le continue cure di pulizia comincia un arrossimento sospetto alla regione sacrale, su cui si fanno dei bagni astringenti tannici. Finora il Tesei è stato sempre apirettico. Negli ultimi giorni si forma l'escara sacrale. L'infermo ha delle allucinazioni visive. L'esaurimento progredisce sempre più, e, in uno stato di incoscienza, il Tesei muore la mattina del 26 ottobre alle ore 4,30. L'indomani, colle consuete formalità, alle ore 4.30 il cadavere viene allontanato da bordo. Procedutosi all'inventario degli effetti del morto non si trovò nulla che possa rischiarar la diagnosi; solo risulta che una Tesei (forse sorella) era rinchiusa in un reclusorio, e che lui stesso era nello stesso stabilimento, o perchè recluso o perchè quivi impiegato.

La diagnosi di demenza acuta è stata principalmente basata sullo stato di debolezza mentale in cui era caduto l'individuo, sull'essere questa successa ad un attacco di epilessia, sull'assenza di localizzazioni nervose speciali, sulla mancanza della febbre, sull'apatia speciale e l'incoscienza del proprio stato.

QUADRO N° 5 (Parte I).

Morbosità e mortalità verificatesi negli emigranti durante i viaggi sia di andata che di ritorno dal Sud America in ciascuno degli anni 1903, 1904 e 1905 (medie per mille).

ANNI	MORBOSITÀ										MORTALITÀ									
	Uomini		Donne		Bambini dai 5 ai 10 anni		Bambini sotto i 5 anni		Medie totali		Uomini		Donne		Bambini dai 5 ai 10 anni		Bambini sotto i 5 anni		Medie totali	
	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno
1903. . .	12.04	23.46	14.17	13.76	27.07	18 84	40 78	22.33	15.73	20.32	0.24	1.60	„	0.88	„	„	1.51	3.04	0.27	1.51
1904. . .	8.92	15.24	12.19	10.51	28.92	14 09	32.74	20.36	12.60	15.03	0.21	1.03	0.06	0.53	0.63	0.84	3.92	2.69	0.46	1.15
1905. . .	10.89	17.54	14.26	20.86	28.84	25.66	43.09	32.19	14.92	20.43	0.19	0.84	0.15	0.41	0.62	0.29	3.11	2.44	0.41	0.91

PARTE II.

Viaggi per e dall'America del Nord.

La media della morbosità, che è stata inferiore nel 1905 a quella del 1903, ha però superato quella riscontrata nel 1904 in una proporzione quasi eguale a quella che si è rilevata per l'emigrazione al Sud.

L'aumento nei viaggi di andata è in minima parte dovuto alle malattie infettive, specialmente alla malaria, e pel rimanente alle malattie comuni; ed è forse causato dal numero maggiore di lievi indisposizioni curate nelle infermerie, il che si può rilevare non solo dalle tabelle cliniche dei giornali sanitari, ma anche dall'aumento della media dei guariti, che ha dato il 5. 00 per mille nel 1904, mentre nel 1905 si è avuto il 5. 56; aumento che approssimativamente corrisponde a quello dei malati.

Le più alte percentuali di malati nei viaggi di andata sono state constatate sui piroscafi seguenti:

PIROSCAFI	PORTO DI PARTENZA, di destinazione e data	Percentuale	CAUSA PREDOMINANTE dell'alta percentuale
Germania	Napoli per New York 11 gennaio 1905.	4. 4	Morbillo.
Prinz Adalbert . .	Genova per New York 4 novembre 1905 (toccando Napoli.	2. 32	Influenza.
Città di Torino . .	Genova per New York 23 marzo 1905.	2. 22	Affezioni vie respiratorie e malaria (rec.).
Manuel Calvo (*a*) .	Genova per New York 21 agosto 1905.	4. 5	Disturbi gastrici e malaria (rec.).
Città di Torino . .	Genova per New York 5 settembre 1905.	2. 63	Malaria (rec.).

(*a*) Il medico di bordo attribuisce l'alta percentuale di malati alla lunga durata del viaggio ed all'aver toccato porti intermedii.

QUADRO N. 6 (Parte II).

Morbosità presentata dagli emigranti durante i viaggi di andata verso l'America del Nord nell'anno 1905.

EMIGRANTI	NUMERO degli emigranti	MALATI ricoverati nell'infermeria	ESITO DEI MALATI			MEDIA PER MILLE	
			guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti
Uomini	182,956	1,146	932	204	10	6.26	0.06
Donne	17,517	324	273	46	5	18.49	0.28
Bambini dai 5 ai 10 anni .	10,149	119	82	36	1	11.72	0.09
Bambini sotto i 5 anni .	12,057	231	157	58	16	19.15	1.32
Totale . . .	222,679	1,820	1,444	344	32	8 17	0.14

Parti: A termine 5 — Prematuri 1 — Aborti 10.

QUADRO N. 7 (Parte II).

Morbosità presentata dai rimpatrianti durante i viaggi di ritorno dall'America del Nord nell'anno 1905.

RIMPATRIANTI	NUMERO dei rimpatrianti				MALATI ricoverati nell'infermeria	ESITO dei malati			MEDIA per mille	
	volontari	per motivi di salute	per altre cause	Totale dei rimpatrianti		guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti
Uomini	51,300	242	1,827	53,369	889	274	593	22	16.65	0.41
Donne	5,803	31	165	5,999	149	57	90	2	24.83	0.33
Bambini dai 5 ai 10 anni .	2,272	12	56	2,340	22	12	10	„	9.40	„
Bambini sotto i 5 anni .	3,396	„	41	3,437	100	56	36	8	29.09	2.32
Totale . . .	62,771	285	2,089	65,145	1,160	399	729	32	17.80	0.49

Parti: A termine 7 — Prematuri 2 — Aborti 4.

QUADRO N. 8 (Parte II).

Elenco delle malattie seguite da morte a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione durante i viaggi sia di andata che di ritorno dal Nord America nell'anno 1905.

CAUSE DI MORTE	Numero dei decessi verificatisi nel viaggio										Totale generale
	di andata					di ritorno					
	Uomini	Donne	Bambini dai 5 ai 10 anni	Bambini sotto i 5 anni	Totale	Uomini	Donne	Bambini dai 5 ai 10 anni	Bambini sotto i 5 anni	Totale	
Accesso asmatico	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	1
Annegamento (suicidio)	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Atrepsia	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2	2
Bronchite	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	1
Bronco-polmonite	»	»	»	2	2	1	»	»	»	1	3
Cancro dello stomaco	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Cancrena polmonare	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Collasso (aborto)	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	1
Coma diabetico	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Difterite	»	1	»	1	2	»	»	»	2	2	4
Eclampsia	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	1
Endocardite	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Emorragia cerebrale	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1
Ferita d'arma da fuoco all'addome	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Gastroenterite	1	»	1	7	9	»	»	»	2	2	11
Gliomatosi della sostanza bulbare	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Inanizione	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	1
Marasma senile	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1
Meningite	1	1	»	1	3	»	»	»	»	»	3
Morbillo	»	»	»	2	2	»	»	»	»	»	2
Nefrite (coma uremico)	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	1
Occlusione intestinale	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1
Paralisi cardiaca	»	»	»	1	1	1	1	»	»	2	3
Peritonite	1	»	»	»	1	1	»	»	»	1	2
Polmonite	5	»	»	»	5	1	»	»	»	1	6
Tifoidea	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	1
Tubercolosi polmonare	»	»	»	»	»	7	»	»	»	7	7
Vizio cardiaco	»	1	»	»	1	3	»	»	»	3	4
Totale	10	5	1	16	32	22	2	»	8	32	64

Fra le malattie comuni predominarono, come pel passato, anche nel 1905, quelle dell'apparato respiratorio, a causa delle repentine variazioni di temperatura, accentuatissime specialmente al passaggio della corrente del Golfo, alle quali gli emigranti abituati al clima dell'Italia meridionale si espongono, malamente difesi da poveri panni leggieri.

Nei viaggi di ritorno le malattie croniche, come già si ebbe occasione di dire, fornirono il più numeroso contingente di malati comuni.

I casi di malattie più interessanti sia nei viaggi di andata come in quelli di ritorno (ad eccezione delle affezioni mentali, delle lesioni riportate a bordo per disgraziati accidenti e delle malattie infettive, delle quali si parlerà poi per seguir l'ordine tenuto pel Sud America) sono i seguenti descritti dai rispettivi medici di bordo.

Linfadenia leucemica. — Un giovane di 17 anni si presenta il 6 febbraio sul piroscafo *Königin Luise,* che ritornava da New York, alla visita medica del pomeriggio, accusando debolezza e dolori alle gambe. È un individuo in ritardo di sviluppo relativamente all'età, ancora impubere, estremamente pallido per anemia profonda. Tutto il suo sistema glandolare è ipertrofico: tumori gangliari grossi come noccioli e come noci, liberi da aderenze cutanee si vedono agli inguini, al collo, alle ascelle, nelle fosse sopra clavicolari, dietro gli orecchi: la milza è tumefatta, si palpa al disotto dell'arco costale da cui però non isporge, e la sua ottusità arriva in avanti tra la linea ascellare media e l'anteriore.

Si ascolta soffio in primo tempo alla punta del cuore. La temperatura è 38°, ma l'infermo non ha la sensazione della febbre, ha poco appetito, le funzioni intestinali regolari. Racconta che in America (a New York) faceva il mestiere di frugare nelle barche cariche di spazzatura (mentre eran rimorchiate in alto mare per esservi vuotate) per cercarvi stracci, vetro, metallo, ecc., per conto di un impresario; per cui rimaneva tutto il giorno in mezzo all'immondizia respirandone le esalazioni malsane, e soltanto la sera si ritirava a casa. Al suo paese faceva il pastore, e quando andò in America godeva discreta salute. Questa sua malattia cominciò 4 mesi or sono con gonfiore dei gangli, debolezza, pallore; e andò sempre peggiorando, pur non obbligandolo a stare a letto.

Cura. Si fa una iniezione ipodermica di cacodilato di soda e ferro.

Dieta: Latte sterilizzato $^1/_2$ litro. Temperatura: ore 20: 38°, 5.

7 febbraio. L'infermo dormì bene nella notte. Temperatura 38°, 5. Ha un po' di tosse secca. All'ascoltazione polmonare non si nota niente di anormale. Temperature ore 12: 38°, 1; ore 20: 38°, 2.

9 febbraio. Temperatura 38°, 2. Stato dell'infermo sempre eguale;

non si nota miglioramento. Si seguita la stessa cura, e si dà la stessa dieta. Temperatura ore 12: 37°, 7; ore 20: 37°, 9.

10 febbraio. Stazionarie le condizioni dell'infermo. Egli non appetisce il cibo; dorme poco la notte. Temperatura ore 12: 38°, 1; ore 20: 38°, 5. Dieta la solita; cura idem.

11 febbraio. Nessuna novità nello stato dell'infermo. Continua sempre la febbre. Temperatura ore 8: 38°.

Si seguita a dare l'arsenito potassico con la nocevomica nel decotto di china e la stessa dieta di brodi, uova, latte. L'infermo, arrivato il piroscafo a Napoli la sera, è trasportato all'ospedale per proseguirvi la cura.

Corpo estraneo nell'esofago. — Il 13 marzo, nel viaggio di ritorno da New York, un uomo di 30 anni, a bordo del piroscafo *Neustria*, mentre pranzava, in un accesso di riso scomposto, ha ingoiato un grosso pezzo di carne bollita senza masticarla. Il bolo si è arrestato alla base del collo producendo un moderato senso di pena. Ha smesso di mangiare, ed ha provato parecchie volte a bere dell'acqua per spingere il bolo nello stomaco, ma non vi è riuscito, l'acqua non passava e veniva rigettata. Alle 5 $^1/_2$ pom. si è presentato all'infermeria. Un bicchierino di cognac non giunge nello stomaco ed è subito restituito. Una iniezione di apomorfina produce violenti contrazioni del ventricolo, il malato sente il contenuto stomacale salire fino alla base del collo, ma non riesce a vomitare nulla. Asserisce con certezza assoluta che il bolo arrestatosi nell'esofago è costituito di sola carne magra bollita. Allora s'introduce la sonda stomacale di Faucher la quale entra facilmente per 20 cm. e si arresta contro un ostacolo che non si riesce a superare. Il senso di corpo estraneo intanto dalla base del collo è disceso all'altezza del 3° medio dello sterno e dietro di questo osso; nessuna sensazione indietro lungo la colonna vertebrale. La respirazione normale. Il malato si rifiuta all'introduzione del panierino di Graefe, dice di voler aspettare fino a domattina; è ricoverato in ospedale.

14 marzo. Questa mattina il malato non avverte più la sensazione di corpo estraneo, crede che sia disceso. Un bicchierino di cognac giunge nel ventricolo senza ostacolo. Il tubo di Faucher penetra ugualmente bene nello stomaco senza difficoltà. Il malato è congedato e si veste per uscire dall'ospedale, quando in un accesso di vomito caccia dalla bocca una grossa salciccia a forma di pera lunga 6 centimetri circa, larga 2 e mezzo, costituita esclusivamente di carne magra bollita. Essa non ha subìto la minima digestione, non ha odore acido, ha conservato lo stesso aspetto di quando fu mangiata. La direzione delle fibre è quella del massimo diametro della salciccia. L'ammalato afferma essere la prima volta che gli capita simile accidente.

Mi pare, dice il medico di bordo, che il fenomeno non si possa spiegare altrimenti che ammettendo un diverticolo esofageo, rarità teratologica di cui pochi casi sono registrati nella letteratura.

Polinevrite. — L'infermo, uomo di 35 anni, il giorno dopo la nostra partenza da New York, si presentò il 17 marzo alla visita medica, accusando forti dolori agli arti inferiori con difficoltà alla deambulazione, cefalea, senso di spossatezza generale, inappetenza. Aveva febbre a 37°. 9, leggermente edematose le articolazioni al malleolo; nulla a carico degli organi toracici e addominali. L'inizio della malattia rimontava a tre settimane, epoca in cui nel più completo benessere fu assalito, a suo dire, da febbre, dolori e gonfiori agli arti e alla faccia. Praticò qualche cura che valse ad attenuare i dolori e la febbre; ma dopo parecchi giorni, trovandosi esso solo e privo di assistenza, si decise al rimpatrio e così venne al nostro bordo.

Le brevi notizie anamnestiche e i sintomi osservati nel nostro infermo, ci fecero pensare che egli fosse affetto da reumatismo muscolare e articolare, tanto più che egli, per ragioni del suo mestiere, era stato molto spesso, anzi di continuo, esposto all'umidità e al freddo. E con questo criterio diagnostico si praticò anche l'esame dell' apparecchio cardio-vascolare, ma all' infuori di una minore intensità dei toni del cuore, nulla si rilevò di patologico a carico delle valvole o del muscolo cardiaco.

Ricoverato l'infermo in ospedale, fu sottoposto ad applicazione di pomata oppiata sulle regioni, sedi dei dolori, e somministrazione interna dei preparati salicilici e adatta dieta. Alla sera del suo ingresso, per quanto nel giorno avesse avuto profusi sudori, la febbre raggiunse i 39°. Al mattino seguente leggera remittenza con sudore e alla sera febbre a 38°. 5, dolori ancora accentuati ad ambedue gli arti, specie alla parte posteriore, alla regione dei polpacci e sul calcagno; dolori lungo il decorso dei nervi, esacerbantisi alla pressione che l'infermo diceva come delle trafitture. Questo fatto incominciò a farci nascere qualche dubbio sulla prima diagnosi emessa e ci spinse a fare al mattino seguente un esame obbiettivo più completo. L'infermo presentava febbre a 37°. 4, i dolori sempre alla stessa sede, estesi anche alla cintura, gli arti inferiori eseguivano con difficoltà qualunque movimento attivo, erano come paretici e con leggiera alterazione della sensibilità tattile, termica e dolorifica. Invitato a scendere dal letto si osservò la difficoltà grandissima a compiere quest'atto, e appena poggiati i piedi a terra, l'individuo non poteva reggersi sulle gambe, e traballava e cercava di puntellarsi a gambe divaricate per mantenere la posizione eretta. Invitato a camminare si rese palese un'atassia spiccatissima (disturbi della coordinazione dei movimenti). L'infermo sollevava molto le gambe dal suolo e nello stesso tempo abbassava con forza il piede a terra (passo di scuola del Mingazzini). Impossibile far voltare bruscamente il malato come per un movimento di dietro-front, senza che egli minacciasse di cadere. Tale andatura atassica non si osservava al primo esame. Illuminati da questo sintomo importante si continuò l'esame obbiettivo e si riscontrò: abolizione completa dei riflessi rotulei, indeboliti i riflessi cutanei e tendinei; palese il sintomo di Romberg; le pupille miotiche, non rea-

genti alla luce e all'accomodazione. Non si potè praticare l'esame elettrico per mancanza di apparecchi, ma evidentemente ci doveva essere reazione degenerativa, presentandosi i muscoli degli arti inferiori molli, flaccidi, alquanto ipotrofici.

Interrogato l'infermo nei suoi precedenti anamnestici, si venne a conoscenza essere egli forte bevitore (beveva fino a 5 e 6 litri di vino o birra al giorno) e che aveva anche abusato molto della Venere (al paese quantunque ammogliato e usando giornalmente della moglie, aveva anche un'amante, al cui altare spessissimo sacrificava). Nessuna traccia di sifilide in atto, nè pregressa, nessun disturbo a carico della defecazione e della minzione e l'esame clinico delle urine non ci fece rilevare presenza dell'albumina, zucchero, sangue o altri elementi patologici. L'infermo è di costituzione scheletrica regolare, colorito della cute pallido.

Il risultato di questo esame ha fatto rientrare il criterio diagnostico nel campo della nevropatologia e di una lesione periferica e non centrale. Difatti l'insorgenza acuta febbrile della malattia, e con le cause reumatizzanti che la precedettero; la sede e la natura dei dolori; la paresi degli arti inferiori con la flaccidità muscolare; la scomparsa dei riflessi patellari; l'andatura atassica e il sintomo di Romberg, ci fanno ammettere la diagnosi di polinevrite, forma atassica (pseudo-tabe degli alcoolizzati) non mancando nel nostro caso l'elemento etiologico dell'alcoolismo cronico. E con questa diagnosi i profusi sudori osservati e i piccoli edemi vanno considerati come alterazioni trofiche della pelle, non infrequenti nelle nevriti. Abbiamo esclusa la diagnosi di vera tabe per l'insorgenza acuta febbrile della malattia e dell'atassia (l'infermo non ha mai sofferto dolori di sorta o il minimo disturbo della deambulazione prima d'ora); l'esistenza dal riflesso pupillare alla luce e all'accomodazione; la mancanza assoluta di ogni disturbo della minzione e della defecazione.

L'infermo ha trascorso i rimanenti giorni del viaggio in istato di relativo benessere. Con frizioni di pomate oppiate e iodate e col massaggio si è riuscito a calmare i dolori; la somministrazione di antipiretici ha fatto scomparire la febbre; la dieta corroborante ha migliorato il suo stato generale. L'infermo in discrete condizioni è sbarcato a Napoli all'ospedale.

Gliomatosi della sostanza bulbare. — Il 12 luglio, narra il medico di bordo, veniva ricoverato nell'infermeria del piroscafo *Sicilia*, che stava per partire da New York diretto a Genova, un giovane di 17 anni. Egli non sa dire nulla degli avi: padre morto in giovane età, madre vivente e sana. Ha due fratelli in buona salute. A due anni sofferse di morbillo: a 14 anni fu ammalo di periostite alla tibia destra: non si contagiò mai di sifilide e di altre malattie veneree. Nello scorso febbraio emigrò a New York, dove si impiegò in una fabbrica di ghiaccio. Ai primi dello scorso aprile incominciò ad avvertire all'arto superiore sinistro una certa difficoltà nei movimenti,

difficoltà che si propagò rapidamente all'arto inferiore sinistro. Dopo 25 giorni dall'inizio della malattia perdeva completamente l'uso degli arti di sinistra. Verso il 3 giugno s'accorse anche di una certa difficoltà nel parlare, e di non poter più girare l'occhio sinistro verso l'esterno. Venne ricoverato all'ospedale italiano, dove, a quanto pare, non fu sottoposto ad alcuna cura, e vi rimase sino al 12 luglio, epoca nella quale fu accompagnato a bordo per rimpatriare, munito di biglietto consolare. Data la emiplegia, richiedente il servizio di una persona, per uso esclusivo dell'ammalato, sono stato in forse ad accettarlo o no, ma di poi, in considerazione del numero non grande di passeggeri imbarcati, ed anche dell'essere stato l'ammalato respinto dai parenti, ne permisi l'imbarco, ricoverandolo all'infermeria.

Esame oggettivo. — Individuo di costituzione normale; ha colorito bruno: pannicolo adiposo scarso: masse muscolari poco sviluppate flaccide. Alla faccia anteriore della tibia destra si nota un ispessimento notevole. Nessun disturbo della memoria; l'infermo dimostra di comprendere le domande che gli si rivolgono, sforzandosi di far comprendere a cenni quello che non può spiegare colla parola. Gusto, olfato, udito: normali.

Strabismo convergente a sinistra per paralisi del retto esterno di destra: paralisi del retto interno. riflessi pupillari normali alla luce ed all'accomodamento. Non accusa disturbi della visione, non si può fare l'esame del fondo dell'occhio e del campo visivo, mancandone i mezzi.

Facendogli digrignare i denti si nota paralisi del facciale inferiore di destra; facendogli chiudere le palpebre, paralisi dell'orbicolare. Non riesce a protendere la lingua, la quale non presenta deviazioni. Il velopendolo è normale. Presenta una paralisi completa, flaccida dell'arto inferiore e dell'arto superiore sinistro; non si riscontra alcun disturbo delle varie sensibilità.

Riflesso patellare normale a destra esagerato a sinistra: non esiste clono del piede, nè il riflesso plantare. I riflessi cutanei sono aboliti; non si osserva il fenomeno di Romberg. Andatura paralitica.

Urina normalmente: emette le feci spontaneamente; soffre di stitichezza, e perciò ogni mattina si prescrive un enteroclisma d'acqua bollita. Temperatura normale.

L'ammalato si mantenne nelle sopra descritte condizioni fino al mattino del 20 luglio. In tal giorno, essendomi recato verso le 5. 30 all'infermeria, lo trovai seduto sulla cuccetta in istato di dispnèa, non potendo che con molta difficoltà espettorare e respirare, essendosi iniziata la paralisi dei muscoli innervati dal pneumogastrico e del frenico.

Stante lo stato grave dell'infermo, disposi che fosse portato nell'infermeria d'isolamento delle donne, essendo vuota e che il capitano destinasse un piantone fisso, avendo l'ammalato di continuo bisogno di cambiare di posizione per facilitare la fuoriuscita del muco. Si praticarono nella giornata delle iniezioni di etere, si applicarono im-

piastri caldi senapizzati al petto, ma senza risultato. I fatti di paralisi respiratoria andarono progressivamente aggravandosi, e l'ammalato moriva alle ore 0. 10 del giorno 21.

Dato il caso clinicamente importante, mi credetti autorizzato, la sera del 21, essendosi già iniziato il processo di decomposizione del cadavere, di aprire la cavità cranica, e vi osservai:

Stasi venose delle meningi; cervello normale nella sua convessità: alla base si nota, nella regione del bulbo, ai lati della base del VI ventricolo, in ispecial modo a destra, un ispessimento, ed un opacamento della pia madre, la quale in qualche punto è anche aderente. Tolta la pia madre, si osserva che il bulbo è ingrossato nella sua totalità. in ispecial modo a destra, dove si notano dei tumoretti di grossezza variabile, non maggiore di un cece, di colorito giallo rossiccio, di consistenza molle alla periferia, abbastanza resistenti verso l'interno. Tali tumori fanno corpo colla sostanza del bulbo, la quale è anche infiltrata e rammollita in qualche punto. Facendosi i tagli normali per l'esame dei nuclei della base, e degli emisferi, nulla si nota di patologico. Essendo in vita l'individuo venne fatta diagnosi dai pochi dati anamnestici raccolti e dall'esame obbiettivo, di miningite basilare a decorso lento e progressivo; i dati necroscopici, mentre confermano in parte la diagnosi fatta, fecero rilevare anche l'esistenza di una gliomatosi diffusa della sostanza bulbare. Il pezzo patologico venne conservato in alcool, onde poterlo esaminare alla Spezia al microscopio.

Male sottoccipitale. — Sul *Sicilia*, nello stesso viaggio, fu curata all'infermeria una giovane di 17 anni, assunta in cura alla partenza da New York e sbarcata in condizioni invariate.

Di costei l'avo materno è morto per cancro allo stomaco; degli altri avi non sa dire la causa della morte. Padre e madre viventi e sani: ha tre fratelli e tre sorelle; una di queste sofferse di grave cloro-anemia. Da bambina sofferse di tabe viscerale, e non sa per quanto tempo fu ammalata; a 13 anni cadde dall'altezza di due piani, riportando delle lesioni di poco momento. Nel febbraio del 1902, trovandosi a New York fu operata per ascesso freddo alla regione toracica laterale sinistra. Nel marzo 1904 sofferse di peritonite, e fu curata con frizioni di ittiolo, vescica di ghiaccio all'addome.

Ai primi di marzo di quest'anno, un mattino, appena svegliata, risentì un forte dolore alla nuca, il quale diventava insopportabile nei movimentii della testa: colla comparsa del dolore ebbe pure per parecchi giorni un po' di febbre. Le vennero fatte, per calmare il dolore, frizioni, massaggio, ma senza risultato, anzi il dolore alla nuca divenne sempre più acuto, tanto da procurarle insonnia e talvolta anche deliri. Con l'aumentare del dolore s'accorse che il capo si andava girando da destra verso sinistra. Non avendo avuto alcun miglioramento dalla cura fatta, venne consigliata di far ritorno in

patria, e perciò si imbarcava con biglietto consolare sul piroscafo *Sicilia*.

Riconosciuta ammalata alla visita medica di partenza, veniva ricoverata all'infemeria di bordo. Richiesta della natura della malattia, l'ammalata mi dichiarava che la sua malattia era stata diagnosticata come " Spasmo isterico ".

Esame soggettivo. — Ammalata di gracile costituzione, congiuntivite e mucose visibili anemiche. Alla regione toracica posteriore laterale sinistra, lungo la linea paravertebrale notasi una cicatrice lunga tre centimetri circa, regolare, non aderente ai tessuti sottostanti; e lungo la linea ascellare posteriore di sinistra si osserva un'altra cicatrice lunga 12 centimetri, infossata e non aderente. L'esame dell'apparecchio circolatorio, polmonare e gastro-enterico è negativo.

Osservando l'ammalata seduta, colla testa eretta, si rileva: che la testa è girata fortemente verso destra, fissa e assolutamente immobile. Lo sternocleido-mastoideo di sinistra non forma una corda saliente ma è solo contratto verso l'inserzione clavicolare. Se vuole guardare a sinistra muove il collo tutto d'un pezzo, ovvero gira gli occhi. Quando, essendo coricata, vuole cambiare di posizione alla testa la prende istintivamente fra le mani, perchè il movimento spontaneo le provoca un dolore insopportabile. Il dolore è localizzato alla fossetta della nuca e da tal punto s'irradia al collo ed alla regione occipitale. Richiesta di fare col capo il segno negativo od affermativo non vi riesce, che muovendo collo e testa tutti d'un pezzo. Dai dati anamnestici rilevati e dai sintomi osservati, ritengo che si possa escludere trattarsi d'uno spasmo dello sterno-cleido-mastoideo di sinistra, ovvero di una paralisi dello sterno-cleido di destra ovvero di un torcicollo reumatico, ma che trattisi invece di una forma caratteristica di morbo sotto-occipitale.

Durante la permanenza dell'ammalata a bordo venne sottoposta ad una nutrizione sana ed abbondante, ed alle iniezioni alla Durante. Contro l'insonnia causata dal dolore si prescrissero delle frizioni calmanti, e qualche volta alla sera si fecero iniezioni di cloridrato di morfina. Non si osservò nessun miglioramento.

***

Fra le malattie comuni il gruppo delle affezioni cardiache risalta in modo spiccato per i decessi cui ha dato luogo e che possono confermare quanto nella prima parte della relazione si ebbe occasione di esporre a proposito dei vizi cardiaci e delle morti improvvise, che non raramente si constatano a bordo.

Nel 1905 furono cinque gli esiti letali per affezioni cardiache (compreso uno d'endocardite) e tre per paralisi di cuore dei quali se ne riferiscono due verificatisi in persone di età avanzata.

Paralisi cardiaca. — Il primo fu in una donna di 60 anni che trovavasi a bordo del piroscafo *Giulia* durante il viaggio di ritorno da New York.

Alle ore 5 del mattino del 9 giugno, scrive il medico di bordo, sono stato richiesto d'urgenza nella stiva delle donne, ove recatomi alla cuccetta n. 116 ho trovato una vecchia già cadavere. Essa poco prima si era alzata di letto per urinare e in un baleno si è sentita male ed è caduta morta. Da informazioni avute da suo marito ho potuto sapere che essa soffriva d'insufficienza cardiaca. A mio giudizio la causa della sua morte è dovuta a paralisi del cuore.

Osservazioni meteorologiche. — Cielo sereno, mare calmo, temperatura 20 Celsio, Barometro 7. 39.

Il secondo caso fu a bordo dell'*Italia* (bandiera inglese) in un vecchio di 80 anni, il 9 agosto, al ritorno della nave da New York.

Un vecchio, scrive il medico di bordo, che durante la traversata è stato sempre bene, ed, a quanto dicono i compagni suoi, era di buon umore e mangiava con appetito, la mattina del giorno 9 agosto per la prima volta rifiutò il cibo dicendosi indisposto, e dopo un'ora circa recatosi alla latrina, cadeva in terra e senza ricuperare i sensi dopo pochi minuti, trasportato all'ospedale, spirava.

Causa probabile della morte: paralisi cardiaca da marasma senile.

Osservazioni meteorologiche. — Leggero vento da levante, cielo sereno. Mare poco agitato. Barometro 29. 95. Termometro 26.

***

Dopo aver così dato un cenno succinto delle malattie comuni e prima di riferire partitamente i fatti degni di nota che concernono quelle infettive e diffusive, si dà di queste malattie un elenco complessivo nel seguente specchio:

Numero degli infermi affetti da malattie infettive e diffusive verificatisi nei viaggi di andata e in quelli di ritorno dal Nord America durante l'anno 1905.

MALATTIE	Numero degli infermi nel viaggio		Totale
	di andata	di ritorno	
Anchilostomiasi	»	1	1
Congiuntivite tracomatosa	3	22	25 (*a*)
Difterite	5	4	9
Dissenteria	2	»	2
Eresipela facciale	19	8	27
Influenza	27	»	27
Malaria	194	24	218
Meningite	6	1	7
Morbillo	89	31	120
Parotite	8	»	8
Pertosse	2	1	3
Polmonite	50	5	55
Scabbia	45	22	67
Sifilide	2	7	9
Tigna favosa	4	5	9 (*b*)
Tifoidea	20	4	24
Tubercolosi glandolare	1	1	2
Tubercolosi intestinale	»	2	2
Tubercolosi peritoneale	»	2	2
Tubercolosi polmonare	17	350	367
Tubercolosi ossea	»	13	13
Ulcerazioni tubercolari	»	1	1
Vaioloide	2	»	2
Varicella	11	17	28
Totale	507	521	1,028

(*a*) Respinti 14.
(*b*) Respinti 4.

Tubercolosi.

La tubercolosi polmonare ha raggiunto in quest'anno (e inutile aggiungere nei viaggi di ritorno) un numero di casi ai quali non era mai pervenuto pel passato.

Infatti, mentre nel 1903 si è avuto il 2. 92, nel 1904 il 2. 75, nel 1905 si riscontrò il 5. 66 di colpiti su mille rimpatrianti; e questa media è certamente non poco inferiore alla reale, poichè molti di coloro che sono nel primo stadio dell'infezione, possibilmente cercano di dissimularla, per non esser respinti all'imbarco, e tentano nasconderla dopo imbarcati per non dover restare segregati.

Nè è dà meravigliarsi se alla vigilanza dei medici di bordo, che devono ispezionare i passeggeri all'imbarco, sfuggano dei malati di tubercolosi.

Ciò dipende dalle grandi difficoltà che per più ragioni i sanitari incontrano nei porti esteri, qualora vogliano esaminare con cura tutte le persone che imbarcano ed in modo da poter riconoscere gli affetti da tubercolosi ed isolarli nell'infermeria.

Solo i casi più caratteristici con notevole denutrizione si possono subito rimarcare mentre non richiamano l'attenzione quei malati che si trovano in appariscenti discrete condizioni generali, poichè quando si imbarcano carichi di bagagli la loro fisionomia si anima e si colorisce. Tanto più che nel timore di non essere accettati a bordo sovente essi ricorrono anche ai liquori per ingannare l'occhio del medico.

È soltanto in navigazione che, ispezionando le stive e sentendo i rapporti dei capo-stiva e dei vicini di letto, può il sanitario di bordo scoprire il caso sospetto ed isolarlo se è necessario.

Queste condizioni valgono naturalmente anche per gli anni antecedenti al 1905, che ha presentato un numero di malati di tubercolosi superiore a quelli del 1903 e 1904, a cagione della larghezza maggiore usata dai sanitari nell'accettare a bordo simili malati, a cui per pietà e per amor di patria, a fine di non vederli esposti

a ramingare in terra straniera da un luogo di cura ad un altro, in cerca di un ricovero non sempre concesso, non è lecito rifiutare la risorsa, nella quale ripongono la loro ultima speranza, quella di domandare la guarigione al clima nativo.

Tuttavia il fatto di tanti infermi della terribile malattia, che ritornano ai loro paesi per andare ad alloggiare in mezzo a povera gente, in meschini abituri formicolanti di bambini, è di tal gravità per le conseguenze che ne derivano, da dover seriamente impensierire.

Di quanto riguarda la tubercolosi nell'America del Nord e specialmente a New York, si è parlato a lungo nelle precedenti relazioni; e gli *Annali di Medicina Navale* hanno riportato non pochi accurati studi sulla materia dei medici della regia marina addetti all'emigrazione.

Anche dalle relazioni sanitarie dei viaggi compiuti nel 1905 furono ricavati degli articoli interessanti, quali:

" Sulla mortalità per tubercolosi polmonare negli Stati Uniti d'America ". (V. *Annali di Med. Nav.* 1905, vol. I, pag. 766 - Capitano medico della R. M. MALADORNO).

" Sulle condizioni igieniche del vecchio quartiere italiano dei Cinque Punti, in New York, rispettivamente alla tubercolosi ". (Ibid: pag. 760 - Capitano medico della R. M. PASTEGA).

" Sul sanatorio pei tubercolotici dello Stato di Massachussets ". (Ibid: pag. 482 - Capitano medico della R. M. CERELLI).

" Su di una nuova scuola elementare municipale nel vecchio quartiere italiano a New York ". (Ibid: vol. II, fasc. VI - Capitano medico PASTEGA).

Riassumendo quanto si è già scritto nelle altre relazioni e quanto in proposito a questo importantissimo tema scrivono i nostri medici nei loro rapporti, le cause di tanta frequenza di infezione tubercolare nei nostri emigranti, sono, oltre quella del clima freddo variabilissimo, il lavoro faticoso in ambienti malsani, la nutrizione incongrua ed insufficiente, l'agglomerazione in abitazioni antigieniche; i vestiti non adatti, l'abuso di venere, il trascurare la pulizia, l'ignoranza, che li rende non solo increduli, ma anche ribelli ai sug-

gerimenti profilattici che le autorità sanitarie americane saggiamente si sforzano di diffondere nel popolo con ogni mezzo; l'avversione a ricorrere all'assistenza medica per ragioni d'economia e per tema d'esser denunziati; dimodochè, chi è caduto infermo continua a convivere e dormire nella stanza stessa coi compagni, con i bambini.

***

Dei 350 malati di tubercolosi polmonare rimpatriati nel 1905, di cui sette ebbero esito letale, la maggior parte ricavò grande vantaggio dalla vita di bordo; gli altri non ebbero a risentirne inconvenienti e sbarcarono in condizioni invariate. La mortalità si constatò nei soggetti arrivati a bordo già in grave stato e generalmente si verificò nella prima parte del viaggio.

Più che delle condizioni della vita di bordo, il miglioramento riscontrato in molti infermi forse è stato una conseguenza della buona nutrizione e delle cure ricevute e si è determinato malgrado che tutti i tubercolosi sieno stati trattenuti sotto speciale sorveglianza nelle infermerie di isolamento, senza lasciarli trafficare per la nave, meno sui piroscafi che, offrendo condizioni eccezionali o perchè avevano a bordo scarso numero di passeggeri, o perchè abbondavano di spazio libero in coperta, permettevano di concedere loro di restare durante il giorno, in un dato punto della coperta stessa. In questo caso però essi erano muniti di un recipiente per sputarvi dentro.

Per quanto riguarda la profilassi, credesi utile avvertire che anche i passeggeri di classe affetti da tubercolosi, quando non è stato possibile di isolarli a dovere nelle loro cabine, furono parimenti ricoverati nell'infermeria.

Ai medici RR. Commissarii, che rispondono direttamente dello stato sanitario di bordo, è affidata la cura di vigilare, che tanto fra i passeggeri di classe come fra gli emigranti non si nascondano individui infermi di malattie contagiose; come pure (contrariamente a quanto è stato affermato in una delle sedute del Congresso per

la lotta contro la tubercolosi, tenutosi or è poco a Milano) di sorvegliare all'arrivo nei porti, dopo lo sbarco dei passeggeri, perchè sia eseguita la disinfezione di tutta la nave e non già delle sole stive degli emigranti (art. 122 del Regolamento per l'emigrazione) e di controllare che fra le persone dell'equipaggio, e specialmente fra quelle che fanno il servizio di camera, non sieno compresi dei tisici.

Ed avendosi motivo di ritenere che essi, profondamente compresi dell'importanza di un fatto sul quale hanno per i primi ripetutamente richiamata l'attenzione delle competenti Autorità, non trascurino le norme di cui si è dato un sunto, non sembra che, pel momento, vi siano da adottare altri provvedimenti per la profilassi antitubercolare marittima a bordo dei trasporti da emigranti.

Malaria.

La frequenza delle recidive malariche che numerose si osservano nei primi giorni di viaggio ed hanno richiamato l'attenzione anche dei medici dei piroscafi diretti al Nord America è costantemente tale che uno di essi, un medico civile che ha molto viaggiato, non si perita di affermare che tutti gli individui precedentemente affetti da malaria e nuovi alla vita del mare, presentano in navigazione degli accessi febbrili.

Nel 1905 questo fenomeno si è maggiormente accentuato, raggiungendo delle proporzioni non mai riscontrate negli anni precedenti. Abbiamo avuto, infatti, nel 1903 una media di 0.48; nel 1904, 0.46; nel 1905, 0.86 per mille di recidive malariche.

Lo spiegarsi un così notevole aumento, che ha il riscontro in quello molto più accentuato della stessa infezione che si è verificato nei viaggi al Sud-America (v. quadro 15°, parte III, pag. 100), non è facile.

Per i viaggi al Sud-America è dato con un certo fondamento supporre che il numero delle recidive malariche possa grandemente variare da un anno all'altro. Generalmente, infatti, vanno al Brasile

ed all'Argentina gli abitanti dell'Alta Italia, dove le zone infette da malaria non sono così estese come nelle regioni dell'Italia meridionale, che danno maggior contingente all'emigrazione per gli Stati Uniti; questi emigranti essendo soliti a mettersi in marcia formando delle carovane di persone appartenenti ad un gruppo di paesi vicini, darebbero un contingente grande o trascurabile alla percentuale degli infetti, a seconda della maggior o minor salubrità della contrada da cui provengono. La stessa ipotesi non può, invece, applicarsi agli emigranti diretti al Nord America, per i quali è presumibile che la proporzione dei malarici varii di ben poco, dato che non molte sono le località del Mezzogiorno che si possano ritenere completamente immuni da tale infezione.

Bisogna quindi ammettere che l'aumento della media di recidive malariche dipenda da cause occasionali che hanno spiegata più intensa la loro azione in quest'anno e di cui ci sfugge la natura.

Però non certo da raffreddamenti, poichè, come risulta dallo specchio seguente, quasi tutti gli accessi di malaria sono stati constatati nei viaggi di andata; ed i mesi nei quali si è notato il numero più alto di casi sono quelli intercedenti fra i due inverni, mentre più basso si è avuto in novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

La differenza risulta ancora più spiccata quando si rifletta che durante l'anno la maggior parte degli emigranti è partita appunto nei mesi d'inverno.

Supponendo che in tutti i mesi dell'anno sia imbarcata una percentuale quasi costante di persone che per il passato erano andate soggette all'infezione malarica, fatto del resto molto probabile, come si è già detto, data la provenienza degli emigranti diretti al Nord America, il rapporto delle recidive malariche con la stagione risulterebbe diverso a seconda che si trattasse di viaggi al Nord o al Sud America.

Casi di malaria verificatisi nei viaggi di andata e in quelli di ritorno dal Nord America durante l'anno 1905.

MESE	Numero dei casi verificatisi nel viaggio		Totale
	di andata	di ritorno	
Gennaio	(a) 2	3	5
Febbraio	7	»	7
Marzo	22	»	22
Aprile	30	1	31
Maggio	18	6	24
Giugno	19	»	19
Luglio	10	2	12
Agosto	32	2	34
Settembre	38	3	41
Ottobre	8	5	13
Novembre	4	1	5
Dicembre	4	1	5
Totale	194	24	218

(a) 1 di perniciosa.

Nei viaggi al Sud, infatti, il massimo delle recidive malariche si è constatato nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, mentre nei viaggi al Nord lo si è avuto nei mesi di marzo, aprile, agosto e settembre, ed il minimo nel pieno inverno, quando i repentini accentuatissimi abbassamenti di temperatura potevano dar campo all'azione della causa occasionale degli accessi che si è supposto abbia agito nei viaggi al Sud.

A parte ciò, gli accessi osservati anche nei viaggi al Nord sono quasi sempre stati a tipo quotidiano e facilmente guaribili me-

diante la cura opportuna, tranne nel caso seguente che ha presentato una certa gravità.

Sul piroscafo *Königin Luise* si presentò alla visita medica del mattino del 23 gennaio un uomo di 23 anni lagnandosi di cefalea, spossatezza, brividi di freddo, dolorabilità muscolare. Temperatura 38°. 5. All'esame clinico nessuna speciale localizzazione morbosa, eccetto un discreto tumore di milza. Lingua abbastanza pulita, alvo regolare. Pare che l'infermo abbia avuto altre volte febbri intermittenti.

Dieta: 2 brodi, latte litro 1/2.

Temperatura: ore 8: 38°. 5; ore 12: 39°. ore 16: 40°.5; ore 21,30: 38°.6.

La sera, alle 20, si dà fenacetina gr. 1 f. c. 2 e ghiaccio per bocca.

24 gennaio. Temperatura 37°.5. Stanotte l'infermo sudò profusamente.

Cura. Idroclorato di chinina gr. 2 f. c. 4, una ogni 4 ore.

Dieta. 2 minestrine, 2 uova, marsala centl. 10, caffè e latte al mattino. Verso le ore 17 l'infermo è preso da brivido di freddo e la temperatura sale.

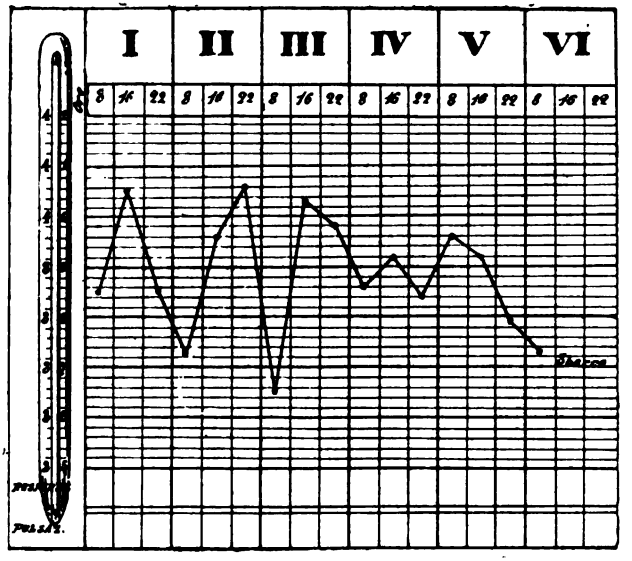


Fig. 4ª.

Alle ore 19 era 40°.1. Si inietta allora gr. 0.50 di bicloridrato di chinino: si mette la vescica di ghiaccio sul capo, e si dà ghiaccio per bocca insieme a limonata vegetale con cognac. Alle ore 20 la

temperatura era 40°.8 alle 20.30 si iniettano altri 50 cgr. di chinino. Il sensorio del malato è libero, il polso buono.

25 gennaio. Alle 24 ore della notte scorsa la temperatura era a 40°.3; alle 4 era 38°.5. Stamani alle 8 è 36°.5. Il malato è abbattuto, ha ronzio negli orecchi. Durante il giorno la temperatura segue l'andamento dimostrato dalla tabella clinica. Alle 14 circa comincia un altro accesso febbrile preceduto da leggiera sensazione di freddo. Stamane alle 4 l'infermo prese gr. 0.50 di bicloridrato di chinino; alle 8 si fece una iniezione di gr. 0.50 dello stesso sale, e successivamente ogni due ore si iniettò la stessa dose fino alle 20, per cui in complesso l'infermo introdusse dalle 4 di stamane 4 gr. di chinino. Egli stasera ebbe vomito ripetuto, provocato dall'indigestione di brodo, o di caffè e latte, o di zabaione. Appena l'accesso è cominciato si è messa la vescica di ghiaccio sulla testa, e si è amministrata limonea vegetale con cognac e ghiaccio per bocca.

26 gennaio. La febbre nella notte ebbe una lieve remissione fino a discendere a 38°.6 alle 8 di stamane; indi riprese la curva ascensionale, senza essere accompagnata da oscillazioni, senza però raggiungere gli alti gradi di ieri. L'infermo è molto abbattuto, ha continuo ronzio agli orecchi e stordimento. Si nutre poco perchè ha vomito frequente, sebbene da ieri mattina non abbia preso chinino per bocca. Stamane si ricominciarono ciononostante le iniezioni di questo sale (1 gr. per volta, 1 iniezione ogni 4 ore), facendone tre nella giornata: la sera tardi si ebbe nuovamente una leggiera remissione febbrile e l'infermo si rianimò un poco. Il polso tuttavia è abbastanza debole, si è fatta anche per questo qualche iniezione di etere, e si è somministrato caffè per bocca. Come alimento si è dato del brodo e del latte.

27 gennaio. La temperatura, dopo una leggera remissione avuta nella notte, riprese stamane la curva ascensionale non accompagnata da oscillazioni. Essa però non raggiunse come ieri gradi alti. E nella sera ancora ridiscese fino a 37°.8.

Lo stato generale dell'infermo è migliorato, il polso più forte: è cessato il vomito e il malato può prendere del brodo con uovo, del latte, del caffè. Non si è dato più chinino. Invece si fece un enteroclisma che diede luogo a due scariche alvine abbondanti.

28 gennaio. La temperatura stamane è 37°.3. Il malato si sente meglio. Egli viene trasportato in un ospedale della città di New York per proseguimento della cura.

Morbillo.

Per numero di casi il morbillo occupa uno dei posti più importanti, se non il primo come nei viaggi all'America del Sud, nei quali si ha una maggiore quantità di bambini.

I casi all'andata furono 89, dei quali due ebbero esito letale, ed al ritorno 31. La media fu di 0.40 per mille all'andata e di 0.47 per mille al ritorno.

Da ricordarsi diciotto casi di morbillo benigno che si svilupparono sul piroscafo *Germania*, nel mese di gennaio, dei quali i primi quattro furono osservati due giorni dopo la partenza da Napoli per New York. Ai primi quattro seguirono a breve distanza e quasi simultaneamente gli altri 14. Anche la piccola epidemia del piroscafo *Napolitan Prince*, nel viaggio da Napoli a New York, manifestatasi nel mese di febbraio, al tredicesimo giorno di navigazione, in un gruppo di bambini provenienti dallo stesso paese, merita di esser menzionata per la durata del periodo d'incubazione.

Polmonite.

La polmonite, sebbene abbia dato nel 1905, relativamente alle altre malattie infettive, un numero rilevante di casi, tuttavia ha segnato una media più bassa degli anni precedenti, cioè di 0.22 per mille, mentre nel 1903 è stata di 0.44 e nel 1904 di 0.34 per mille.

Il numero dei casi, divisi per mese con l'indicazione del loro esito, si possono apprendere dall'annesso specchio; dal quale risulta che in febbraio, marzo ed aprile si constatò il maggior numero di colpiti, e fra essi i più gravi. Non è improbabile che l'influenza, che su alcuni piroscafi ha fatta la sua apparizione in quei mesi, non sia stata estranea per produrre di tali affezioni.

Casi di polmonite verificatisi nei viaggi sia di andata che di ritorno dal Nord America nell'anno 1905.

MESE	Andata				Ritorno				Totale generale			
	Num. dei casi	Esito			Num. dei casi	Esito			Num. dei casi	Esito		
		Guariti	Sbarcati non guariti	Morti		Guariti	Sbarcati non guariti	Morti		Guariti	Sbarcati non guariti	Morti
Gennaio. . . .	2	2	»	»	»	»	»	»	2	2	»	»
Febbraio . . .	8	2	6	»	»	»	»	»	8	2	6	»
Marzo.	19	10	8	1	»	»	»	»	19	10	8	1
Aprile	14	6	5	3	2	2	»	»	16	8	5	3
Maggio	2	1	1	»	»	»	»	»	2	1	1	»
Giugno	»	»	»	»	1	»	»	1	1	»	»	1
Luglio	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Agosto	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Settembre. . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ottobre	1	»	1	»	»	»	»	»	1	»	1	»
Novembre. . .	4	1	2	1	»	»	»	»	4	1	2	1
Dicembre . . .	»	»	»	»	2	2	»	»	2	2	»	»
Totale . . .	50	22	23	5	5	4	»	1	55	26	23	6

In ogni singolo viaggio non si riscontrarono mai più di due casi, eccezione fatta pel piroscafo *König Albert*, che ha avuto quattro casi nel mese di febbraio, e per il *Città di Torino*, che ne ebbe tre nel marzo.

Congiuntivite tracomatosa.

Sono state per questo lato molto diverse le condizioni sanitarie nei viaggi del Nord da quelle del Sud-America. In totale non abbiamo avuto nel 1905 che 25 casi di congiuntivite tracomatosa, o diagnosticata per tale ad Ellis Island, in individui respinti allo sbarco a New York dalla locale autorità sanitaria.

Il fatto dipende dalla visita rigorosa a cui gli emigranti sono sottoposti nei porti italiani, da un dottore incaricato dal Governo degli Stati Uniti di esaminarli prima dell'imbarco e di respingere tutti coloro che presentino malattie o imperfezioni fisiche per le quali le leggi americane non consentono che un immigrante possa entrare nel territorio dell'Unione.

Malgrado questa selezione rigorosa, che offre ai vettori obbligati a riportare i respinti in Italia una certa mallevadoria circa l'ammissione degli emigranti all'arrivo in America, tuttavia a molti accettati alla partenza è negato l'accesso dai sanitari di quei porti, che li sottopongono ad una seconda visita e si mostrano estremamente meticolosi per le affezioni della congiuntiva di qualsiasi natura e grado.

Gli affetti da congiuntivite tracomatosa conteggiati nella presente statistica appartengono precisamente a questa categoria di emigranti; e stanno a dimostrare che i medici americani, addetti al servizio dell'immigrazione ad Ellis Island, hanno un concetto del tracoma non corrispondente esattamente al nostro; poichè stabiliscono delle diagnosi di tale affezione in individui giudicati sani in Italia da quei medici americani, che pur son detti eccessivamente severi da alcuni.

Date queste speciali condizioni, si comprende come i medici militari, che più volte a voce nelle Commissioni di visita e per iscritto nelle loro relazioni, hanno tentato di ridurre a più giuste proporzioni l'estesissimo territorio che si voleva assegnare al dominio della congiuntivite tracomatosa, sieno stati costretti a rinunziare ad ulteriori proteste. Essi hanno ormai da lungo tempo appreso che i medici fiduciari degli Stati Uniti, incaricati di visitare gli emigranti in Italia, dipendono esclusivamente dal Governo di quella nazione, di cui non possono non seguire i criteri direttivi che tendono a diminuire la forte corrente d'immigrazione scegliendone gli elementi migliori per istruzione, robustezza e moralità.

Non si deve quindi far salire ai RR. Commissari dell'emigrazione, la responsabilità di certe diagnosi, del cui valore scientifico, per i motivi suesposti, è inutile discutere.

Meningite.

Nell'inverno e nella primavera ha infierito a New York, diffondendosi anche agli Stati vicini (Massachussets, Pennsylvania), una violentissima epidemia di meningite cerebro-spinale con notevole mortalità. L'infezione colpiva di preferenza i soggetti giovani e specialmente i nuovi arrivati. L'epidemia raggiungeva già nei primi giorni di marzo 386 casi, di cui 78 in una sola settimana, mentre nello stesso periodo di tempo dell'anno precedente non se ne erano notati che 75; e tendeva ad aumentare, estendendosi nel quartiere italiano, uno dei più poveri e più popolati.

Il capitano medico nella regia Marina, dott. Brunelli, che trovavasi a New York nella seconda metà del mese di marzo, dà in proposito le seguenti notizie, riportando i dati più importanti circa i morbi infettivi, forniti dal Bollettino sanitario che si pubblica settimanalmente in New York nel giornale dell'Associazione medica americana:

MALATTIE	MALATI	MORTI
Settimana dal 19 al 25 febbraio 1905.		
Tubercolosi	318	164
Morbillo	292	5
Scarlattina	261	14
Difterite	258	45
Varicella	121	»
Vaiuolo	5	1
Meningite cerebro-spinale	?	49
Settimana dal 26 febbraio al 4 marzo 1905.		
Tubercolosi	390	188
Morbillo	252	6
Scarlattina	248	22
Difterite	276	30
Varicella	98	»
Tifo	42	10
Meningite cerebro-spinale	?	60

" La morbilità e mortalità per morbi infettivi, osserva il predetto
" medico, in queste due settimane è inferiore a quella delle corrispon-
" denti settimane dell'anno 1904; solo per la meningite cerebro-spi-
" nale epidemica si ha un aumento rilevante. Il Commissario di salute
" pubblica in New York, dott. Darlington, ha fatto rilevare come,
" mentre nel quinquennio decorso dal 1898 al 1902 nessun caso di
" meningite cerebro-spinale epidemica si ebbe a lamentare nella città
" di New York, nel 1903 si ebbero per questa malattia 271 morti,
" nel 1904, 1211 morti, e nell'anno in corso si è già verificato un
" progresso inquietante, poichè mentre nel gennaio 1904 si ebbero,
" per detta infezione, 25 morti, nel gennaio 1905 se ne ebbero 107,
" mentre nel febbraio 1904 si ebbero 26 morti, nel febbraio 1905
" i morti furono 149. Queste cifre rapidamente crescenti si trovano
" in stridente contrasto con quelle che riguardano la polmonite cru-
" pale, la quale negli anni 1903-1904 andò progressivamente decre-
" scendo, e nel Bollettino delle due settimane, di cui sopra, non fi-
" gura per nulla ".

" Ora, se è vero (scrive il dott. Brunelli), come da incontestabili
" ricerche recenti, che l'eziologia della meningite cerebro-spinale non
" è unica (poichè può essere data dalla invasione delle meningi del
" meningococco intracellulare di Weichselbaum, del diplococco di
" Freankel, dello streptococco, stafilococco, bacillo di Hebert e bacillo
" di Koch), è stato però anche accertato che, quando questa terri-
" bile malattia si manifesta in forma epidemica, è sempre prodotta o
" dal pneumococco (e allora l'epidemia di meningite si associa alla
" polmonite, spesso, nello stesso individuo, nonchè alla otite media
" purulenta), o dal meningococco, e allora la epidemia di meningite
" si svolge da sola ".

" Sembra che a questo secondo caso debba riferirsi la epidemia
" che affligge attualmente la citta di New York, visto che la polmonite
" tace completamente ".

" Le autorità di New-York, preoccupate della cosa, hanno fatto
" nominare una Commissione di scienziati allo scopo di investigare
" cause e rimedi della malattia. Detta Commissione si è assunto l'inca-

" rico di studiare le cause che hanno fatto scoppiare l'epidemia e le
" condizioni di luogo che la favoriscono, l'efficacia delle fumigazioni
" per la disinfezione degli ambienti dove furono malati di meningite
" epidemica, ed il valore terapeutico del siero di Behring che si sta
" sperimentando su larga scala in questa affezione ".

Malgrado questo stato di cose, non si è constatato nei viaggi di ritorno che un sol caso di meningite, quando già l'epidemia era declinata a New-York, in un individuo di 21 anni, presentatosi alla visita medica sul piroscafo *Calabria* dodici giorni dopo la partenza da quella città, cioè verso la fine del viaggio.

Il medico di bordo, che non ha creduto di poter stabilire la diagnosi di meningite cerebro-spinale, rapporta quanto segue:

Si presenta alla visita medica, accusando forte cefalea. Quantunque non presenti alcun sintomo obbiettivo e la temperatura ascellare misuri 36. 8°, lo ricovero nell'ospedale atteso il suo aspetto sofferente e depresso. Dice di essere stato sempre bene, prima di imbarcare e di aver sofferto il mal di mare i giorni scorsi. Temperatura a mezzogiorno 37°. 6, alla sera 38°. Questa sera è in uno stato semisoporoso, accusa forte dolore alla nuca ed alla testa e dolori alle gambe che distende con una certa difficoltà. Riflessi pupillari normali. Lieve rigidità alla nuca. Non vomito. Dice di essere andato di corpo ieri sera.

Cura. — Vescica di ghiaccio.

17 novembre 1905. La notte scorsa ha delirato un poco. Ora è in uno stato di abbattimento, ma completamente cosciente.

Esame delle urine: assenza di albumina.

Temperatura mattina 36°. 5; mezzogiorno 37°. 6; sera 36°.9.

Cura. Calomelano centg. 70. Latte e brodo. Vescica di ghiaccio alla nuca.

Ha avuto due abbondanti scariche alvine.

18 novembre 1905. Questa notte non ha delirato.

Temperatura mattino 37°. 3.

Viene inviato all'ospedale a Napoli.

Un caso di meningite cerebro-spinale, che il curante crede bene accertato, è il seguente osservato nel mese di novembre al ritorno da New-York del piroscafo *Madonna* in un passeggero di classe, il quale perciò non è stato compreso nella statistica.

Un passeggero di classe di anni 24, narra il medico di bordo, viene accompagnato alla visita da un suo cugino e trovasi nelle seguenti condizioni.

L'infermo è immerso in un profondo stordimento che arriva fino al coma e che viene intermittentemente interrotto da ansia ed agitazione. Riesce impossibile avere dall'infermo la minima notizia sulle sue sofferenze. Egli dà solo segno di comprendere l'ambiente ove si trova e dà qualche segno di reazione quando a scopo di esaminarlo, lo si costringe a cambiar di posizione. Temperatura 38°. 8. Assenza di iniezione congiuntivale. La lingua è in preda a movimenti fibrillari. Lieve tumore di milza. Io credo che si tratti di un fatto malarico, ricovero l'infermo nell'ospedale e pratico iniezioni ipodermiche di sali di chinina (gr. 0. 75). Ciò è accaduto il 30 novembre.

Ad ore 21 della stessa sera, rimanendo inalterate le condizioni generali dell'infermo e la temperatura, amministro ancora ipodermicamente grammi 0. 50 di sali di chinina ed applico la vescica di ghiaccio in permanenza sul capo. Contemporaneamente prescrivo un enteroclisma con solfato di soda e fo applicare quattro carte senapate agli arti inferiori.

Nei giorni successivi si va delineando il seguente quadro sintomatologico, che, esclusa la infezione malarica per il criterio terapeutico, e, data la presenza a New-York della *meningite cerebro-spinale epidemica*, mi fa pensare a questa ultima malattia.

L'infermo è immerso quasi costantemente nel coma che viene interrotto dall'agitazione, durante la quale egli cerca di buttarsi dalla cuccetta, di muoversi, di sollevare le coperte. Il suo viso non è congestionato, le pupille sono miotiche, eguali, reagenti lentamente alla luce. Il suo sguardo è fisso ed esprime il terrore. I muscoli del viso vengono a tratti, scossi da contrazioni cloniche, la lingua presenta continui movimenti fibrillari. Digrignamento dei denti per contrazioni dei muscoli masticatori. Contrazioni cloniche degli arti inferiori e dei muscoli lombari. Temperatura febbrile. La febbre è continua, non remittente e non supera i 38°.

All'esame obbiettivo notansi ancora i seguenti fatti:

Iperestesia generale, esagerazione dei riflessi tendinei, rigidità della nuca, dolorabilità in corrispondenza delle prime vertebre cervicali, facilità di estendere la testa sul dorso, difficoltà di fletterla sul petto.

Il giorno 1° dicembre ho amministrato ancora ctgr. 80 di calomelano, visto lo scarso effetto del clistere con solfato di soda, ed ho fatto applicare quattro sanguisughe alle apofisi mastoidi.

Oggi 3 dicembre, ad ore 9, ho visitato l'infermo al momento d'inviarlo all'ospedale ed ho constatato i seguenti fatti nuovi:

Fortissima iniezione congiuntivale, temperatura repentinamente più alta (39°. 4), agitazione anche esageratissima.

Mettendo in relazione questi tre fatti ho creduto opportuno di prescrivere un nuovo sanguisugio alle mastoidi, ed una pozione cal-

mante di bromuro, lasciando sempre in permanenza la vescica di ghiaccio.

Dati questi fatti e data l'epidemia della meningite che infierisce a New-York, lo credo affetto dalla sopra detta infermità.

Per contro nel viaggio di andata si verificarono sei casi di meningite in emigranti italiani, tre dei quali seguiti da morte. Ma soltanto nei due casi che si espongono si è forse trattato di meningite cerebrospinale.

Il primo è stato osservato sul piroscafo *Città di Napoli*:

L'infermo era un giovanetto di 15 anni ricoverato in ospedale il 5 maggio con febbre alta, depressione del sensorio. L'esame praticatogli fece rilevare soltanto lievi fenomeni catarrali da parte dei grossi bronchi e leggera dolorabilità ventrale. Fu somministrato all'infermo un purgante, a seguito del quale ebbe parecchie scariche alvine. Nel giorno successivo la temperatura scese a 39°. L'infermo non mostrava che ad intervalli coscienza lucida. Fu applicata a permanenza la vescica di ghiaccio sul capo. Nelle prime ore del mattino del giorno 7 maggio comparvero rapidamente fenomeni meningei: rigidità della nuca, trisma, clono degli arti superiori, rigidità pupillare ed incoscienza assoluta. Arrivati a Ellis Island ad ore 10 ant., sbarca alla stazione di quarantena insieme con la madre e due fratelli per disposizione del medico americano.

Precedentemente, la sera del 28 aprile, sulla stessa nave, erasi presentato un suddito greco di 34 anni con febbre alta, depressione del sensorio, leggero stato di delirio. L'esame praticato non fece rilevare alcuna alterazione dei vari organi, meno un leggero stato catarrale dei grossi e medii bronchi. La mattina consecutiva gli fu somministrato un purgante salino, a seguito del quale l'infermo ebbe qualche scarica alvina. Nella mattina era migliorato nelle condizioni generali. Verso le tre del pomeriggio comparvero fenomeni convulsivi, in ispecie nella parte superiore del tronco, clono degli arti superiori, rigidità della nuca, trisma e rigidità pupillare. Tutto ciò accompagnato da assoluta incoscienza ed anestesia. Fu applicata la vescica di ghiaccio sul capo e si procedette ad intense rivulsioni agli arti inferiori; nel contempo essendo notevolmente affievolita la funzione cardiaca, si procedette ad iniezione di cardiocinetici ed eccitanti. Lo stato generale andò aggravandosi man mano, e verso le ore tarde della sera comparve rantolo tracheale, carfologia, ecc., stato agonico. Ad ore 3.30 antimeridiane del 30 corrente l'infermo morì.

Il curante riferisce che in ambedue questi infermi la malattia si iniziò con fenomeni da parte dell'apparato respiratorio seguiti ra-

pidamente da fatti meningei imponenti, e crede che le forme suddescritte non debbano riferirsi alla meningite cerebro-spinale epidemica, giacchè per quanto abbia esteso le sue indagini non ha potuto stabilire una correlazione fra i due colpiti. Tuttavia egli suppone che siasi trattato di due casi di meningite secondaria da probabile infezione pneumococcica, basandosi sui fatti polmonari osservati all'inizio del male.

Ecco il secondo caso pel quale non sembra infondato il sospetto di meningite cerebro-spinale.

Sul piroscafo *König Albert*, durante il viaggio da Napoli a New-York, si presentò il giorno 13 gennaio alla visita medica un uomo di 33 anni, condotto da un suo compagno, accusando dolore di testa e malessere generale. Aveva la temperatura a 39°. 8, lingua fortemente patinosa, alito spiacevole, null'altro di speciale. Fu subito purgato perchè da due giorni non andava di corpo, e per i fenomeni suddetti, fu sottoposto a dieta lattea.

L'ammalato raccontò che solo dal giorno precedente aveva compreso di non sentirsi bene per la completa inappetenza e debolezza delle gambe. Non era stato mai ammalato e nulla vi è di notevole nella sua famiglia (genitori ancora vivi che godono ottima salute e così pure i fratelli e le sorelle).

Alla sera la temperatura era salita a 40°, per cui senz'altro credei bene, riferisce il medico di bordo, applicargli ghiaccio alla testa, mentre per bocca gli feci prendere qualche cartina di salolo.

Nella mattina del giorno appresso l'ammalato sembrava in stato di prostrazione profondissima, e quando lo si chiamava o non rispondeva o rispondeva semplicemente a monosillabi. La temperatura restava sempre stazionaria. Per quanto il giorno precedente fosse andato abbondantemente di corpo, emettendo feci normali tanto pel colore come per la consistenza, pure ordinai che gli venisse fatto un clistere, ed insistei nella pura dieta lattea. Dopo qualche ora, ritornato presso l'ammalato, mi avvidi che non rispondeva più alle domande nè dava segni di comprenderle: di più, si era manifestata ptosi della palpebra destra, per cui mi sorsero dei dubbi che la infezione si fosse propagata all'encefalo, o che il disturbo intestinale non fosse che una manifestazione di altra malattia.

Ad ogni modo non mi resta altro da fare che attendere, poichè la cura incominciata, sgombro intestinale, dieta lattea e ghiaccio alla testa sono gli unici rimedi che possediamo in simili casi.

In questo stato rimase l'ammalato tutta la giornata, e così lo lascio alla sera. Quando fui chiamato verso le ore quattro del mattino trovai il polso lentissimo, tale da indurmi a fare qualche inie-

zione di caffeina. Come al giorno precedente, stato comatoso, pupille disuguali non reagenti alla luce, strasbismo, ventre avvallato. Dopo circa un'ora cominciò la respirazione lenta, difficile, rantolosa, per cui somministrai ossigeno. Alle ore 6 l'ammalato era morto.

Quale è stata la causa della morte? Dai fenomeni suddetti non appare dubbio che si tratti di una meningite. Ed allora quale agente virulento ha prodotto in così breve tempo la morte? Quale la via d'ingresso? Dagli esami praticati non essendo state riscontrate lesioni di malattie all'orecchio ed al naso, ma solo qualche fatto di intossicazione intestinale, è da supporsi che l'uomo da vari giorni soffrisse di tale disturbo e che solo quando si avvide di non poterne fare a meno siasi presentato alla visita medica, mentre in quel tempo il *bacterium coli*, come in questi ultimi anni hanno dimostrato Chantemesse e Widal in un opuscolo intitolato " Méningites suppurées non tuberculeuses „ se non il bacillo di Hebert, avrebbero cominciato il deleterio lavoro ponendo lor sede anche nelle meningi. Ma del resto questo resta nel campo delle supposizioni più attendibili, perchè una malattia o nell'interno del naso o dell'orecchio, tale da non potersi scoprire con i semplici mezzi che sono a portata, o qualche altra causa insomma, possono aver prodotto lo sviluppo della meningite.

Necroscopia. Rigidità cadaverica, colorito della pelle cadaverico senza macchie, pannicolo adiposo scarso. Aperta la scatola cranica si rendono evidentissimi i seni ed i nei della dura madre assai iniettati, tessuto rigonfio per liquido raccolto, liquido di colorito sanguinolento sporco e la superficie in tutta la convessità è disseminata di tante piccole vescichette di pus. Isolato il cervello e praticati i tagli scolastici, ad eccezione di una quantità di liquido superiore al normale, raccolto nei ventricoli laterali, niente altro appare di notevole: e nulla pure si riscontra nelle fosse nasali e nei meandri auricolari. Accertata la diagnosi di meningite purulenta, mi è sembrata inutile l'apertura del torace e del ventre.

La diagnosi di meningite cerebro-spinale si potè meglio accertare in un soggetto di anni 10, suddito austro-ungarico e quindi non compreso nella statistica, che trovavasi a bordo del piroscafo *Gerty*, partito da Trieste toccando Napoli e diretto a New York, nel mese di novembre.

Il medico di bordo nel giornale sanitario espone quanto segue:

Il medico tedesco addetto alla cura dei malati stranieri mi riferisce quanto segue: la mattina del 27 corrente si presentava alla visita all'ambulatorio un ragazzo accusando cefalea, anoressia, stipsi da cinque giorni; esso presentava marcata debolezza di costituzione e oligoemia profonda. L'esame lasciava rivelare: lingua intensamente

impatinata, febbre (38°.5), ventre depresso e molto dolente alla pressione, leggiera tosse con scarso espettorato. Venne ricoverato all'ospedale, dove la sera sopraggiunsero dei vomiti di materiale acquoso e stato di agitazione. Gli venne somministrato l'olio di ricino e praticati impacchi freddi all'addome. Nella notte, continuando i dolori ventrali, gli venne praticata un'iniezione di morfina in seguito a cui l'infermo si calmò e potè riposare nella notte. Sospettando il medico un'intossicazione intestinale, credette opportuno farlo isolare nel reparto infettivi. La mattina del 28 alla febbre si aggiunsero fenomeni di eccitamento cerebrale, per cui venne messa la vescica di ghiaccio alla testa e praticati dei clisteri, in seguito a cui si calmò alquanto l'agitazione, ma non il vomito e fu praticata la sera altra iniezione di morfina. La mattina seguente, 29, si sono estrinsecati maggiormente i fenomeni di vera meningite cerebro-spinale; convulsioni, vaniloquio, rotazione dei bulbi oculari. La febbre si osserva però essere diminuita (37°.5). Continua la stessa terapia: ghiaccio alla testa, derivativi intestinali. Nel pomeriggio: continuano gli stessi fatti morbosi e la contrazione della pupilla si fa più marcata; verso le ore 2 pom. l'infermo entra in istato di coma, indi di collasso ed alle 4 pom. cessa di vivere. Il cadavere viene poco dopo allontanato e praticate rigorose misure profilattiche di tutti gli ambienti.

Difterite.

Furono riscontrati nell'anno 1905 nove casi di difterite, cinque nei viaggi di andata, quattro in quelli di ritorno. Tanto i primi come i secondi contarono due decessi; vale a dire una mortalità di quasi la metà e quindi superiore a quella lamentata negli anni precedenti, nei quali la mortalità massima ha raggiunto il terzo dei colpiti.

Infatti, consultando la statistica del 1903, si ha nei viaggi al Nord-America su tre casi nell'andata e due nel ritorno un solo decesso fra questi ultimi; e nei viaggi al Sud un caso isolato seguito da morte; negativo il ritorno.

Nel 1904, su dodici casi accertati nei viaggi di ritorno dal Nord, si ebbero quattro esiti funesti e nel viaggio di ritorno dal Sud su tre colpiti un morto. Nessun caso nei viaggi di andata.

Sarà quindi opportuno riportare le storie cliniche di tre dei soggetti morti di difterite nel 1905, non avendosi del quarto sufficienti notizie.

La prima riguarda una bambina di mesi 15 che imbarcò sul piroscafo *Città di Napoli*, il giorno 11 marzo, a Genova, in condizioni gravissime. Il medico di bordo non appena l'ebbe veduta, accortosi della natura della malattia, fece isolare immediatamente la piccola ammalata, adottando tutte le misure profilattiche necessarie a prevenire la diffusione dell'infezione. Sebbene la bambina fosse già in istato di coma, tuttavia le è stata praticata una iniezione di 10 cc. di siero antidifterico, facendo nel tempo stesso delle pennellazioni alla faringe di una soluzione di sublimato corrosivo. Ma non si è avuto nessun miglioramento e la bambina è morta, nove ore dopo il suo imbarco.

Nei viaggi di ritorno uno dei due casi letali è stato riscontrato sul piroscafo *Prinzess Irene* in un bambino di quattro anni e mezzo, il giorno 8 giugno. La malattia si è manifestata con tutti i caratteri di una tonsillite follicolare e l'anamnesi riferita dalla mamma e l'esame accurato della gola non fece pensare ad altro di più grave. Ed il decorso stesso dietro la cura iniziata dava ragione di questo modo di pensare. Però il mattino del 12 si manifestarono dei fenomeni che fecero pensare trattarsi di difterite e così venne curata la malattia. Ma ad onta delle iniezioni di siero antidifterico, l'infezione vinse ed il bambino morì alle ore 10 del 14 giugno.

GIORNI	TEMPERATURE		
	Ore 7	Ore 15	Ore 21
8 giugno	»	39.8	39.8
9 id.	40.0	37.3	38.5
10 id.	37.3	37.7	38.3
11 id.	37.7	38.0	38.2
12 id.	38.4	38.8	39.9
13 id.	38.7	39.1	39.0
14 id.	36.5	»	»

In primo tempo si applicarono delle mignatte nelle regioni sottomascellari: si fecero delle polverizzazioni di sublimato in gola, si diedero dei pezzettini di ghiaccio in bocca. In secondo tempo si praticarono tre iniezioni di siero antidifterico di mille unità; si continuarono le polverizzazioni in gola di acido fenico e glicerina. Alla fine si fecero due iniezioni di benzoato di sodio e caffeina. Il ventre fu tenuto sempre libero con clisteri giornalieri. La dieta fu esclusivamente liquida composta di latte e zabaioni.

Il secondo caso si è svolto sul piroscafo *Madonna*:

Bambina di buona costituzione che mi viene presentata, narra il medico di bordo, il 28 novembre perchè affetta da mal di gola. La bambina compie delle profonde e prolungate ispirazioni, durante le quali mette in giuoco tutti i muscoli respiratori ausiliari. Le ispirazioni sono accompagnate da un sibilo, indice di ostacolo al passaggio dell'aria.

Tosse leggera ma senza emissione di espettorato, irrequietezza, agitazione. Sul palato molle ed ugola notansi piccole isolette biancogiallicce e mucosità, ma non membrane difteriche. Gangli del collo lievemente ingrossati. Temperatura 37°.3. Respirazione 50. Pulsazione 100 per minuto. Fo diagnosi di crup laringeo ed isolo l'ammalata con la quale permetto alla madre di restare. Assegno una infermiera per l'assistenza di quest'inferma, interdicendole ogni comunicazione col resto del bastimento. Pratico una iniezione di siero di Behring n. 1 e mantengo nell'ambiente un'atmosfera umida, mercè la presenza di recipienti con acqua calda. Fo praticare ancora delle inalazioni con acido salicilico ed acido benzoico. Ad ore 14 le condizioni dell'inferma sono le seguenti: Difficoltà respiratoria come al mattino, respirazione 52, pulsazioni 110. Colorito pallido. Accessi di tosse stizzosa senza emissione di espettorato, dopo dei quali la bambina deglutisce qualche cosa. Temperatura 38°,1. Non trovo necessario prendere per il momento altri provvedimenti. Ad ore 21 le condizioni sono più gravi: Colorito pallidissimo, dispnea forte intercalata da accessi di tosse stizzosissima, respirazione 60, pulsazioni 120, temperatnra 38°,4. Funzione cardiaca abbastanza sostenuta. La bambina durante la giornata non ha ingerito che pochi sorsi di latte. Stante l'assenza della cianosi, escludo la idea di un grave ostacolo al passaggio dell'aria; tanto più che ha ingerito il latte. Vista però la gravezza dell'infezione pratico una 2ª iniezione di siero Behring n. 2 ed intermittentemente, durante la notte, fo praticare delle inalazioni di ossigeno. Durante la notte nessun fatto nuovo, anzi noto che la dispnea tende a diminuire. Condizioni alle 8 del mattino del 2: colorito pallido, assenza di cianosi, la deglutizione possibile, mi fanno escludere l'idea dell'ostacolo meccanico alla respirazione e quindi dell'opportunità della tracheomia, che potrebbe del resto anche cadere al di sopra dell'ostacolo. D'altra parte l'atto operativo difficilmente sarebbe coronato da successo per l'adinamia incipiente e per la mancanza di forze che notai già nell'inferma. Invece pratico una 3ª iniezione di siero Behring come *estrema ratio*, visto le gravi condizioni dell'inferma.

Alle ore 12 le condizioni sono peggiorate: pulsazioni 160, respirazioni 50, polso piccolissimo, esauriente. Alle ore 16 l'adinamia è ancor più accentuata e mi costringe a ricorrere ad iniezioni di etere, olio canforato per sostenere l'azione cardiaca. Alle ore 20 la bambina entra in agonia e notasi una lieve subcianosi dei prolabi. Ad ore 22 essa cessa di vivere.

Dati questi fatti, io credo che la bambina sia morta per *adinamia dovuta ad una grave infezione* generale in un organismo non forte abbastanza da poter opporre una valida resistenza, e non per *ostacolo meccanico* alla respirazione.

Febbre gialla.

Quantunque l'unico individuo che nell'annata sia stato colpito da febbre gialla sia di nazionalità spagnuola, tuttavia si trascrivono le notizie cliniche che il medico di bordo ha esposto in proposito nel giornale sanitario, trattandosi di un caso interessante per la natura della infezione:

Alle ore 4 pom. del giorno 12, sul piroscafo *Centro America*, partito da Colon il 30 dicembre, diretto a Genova e che ha toccato nella traversata non pochi porti intermedi, essendo andato a passare una visita nei dormitori dei passeggeri ed avendo trovato un emigrante spagnuolo di 19 anni, in cuccetta e febbricitante (39°. 4), lo faccio accompagnare all'ospedale di bordo.

Individuo di costituzione scheletrica regolare, pannicolo adiposo discreto; l'ammalato presenta un colore itterico. Milza e fegato normali. Così pure nulla si rileva dall'esame dello stomaco e dell'intestino. Apparecchio respiratorio normale. Non posso veder la lingua, perchè tiene la bocca fortemente chiusa. Lo interrogo, ma egli non solo non risponde, ma volta anzi la faccia dal lato opposto. Polso molto debole. Ordino un zabaione, latte. Ritorno a vederlo nella serata, ma egli continua nel suo mutismo. Ordino all'infermiere che lo sorvegli durante la notte.

Giorno 13. Passò la notte abbastanza tranquillo, solo accusava sete. Febbre 39°. 2. Polso sempre debole. Lo interrogo, ma egli mi risponde che ha sete e, mentre gli porgo il latte ghiacciato, anzi dopo che ne ha bevuto un po', gli sopravviene vomito di colorito nero. Pare che in mattinata abbia avuto una leggera epistassi.

Continuo a fargli dare latte ghiacciato, limonate pure ghiacciate, marsala e oppio. In giornata ha avuto altri due accessi di vomito sempre neri e questi sempre appena preso il latte. Ore 8 pom. Temperatura 38°. 5, l'ammalato è quieto e riposa, però non vuol rispondere.

Giorno 14. L'ammalato durante la notte non ha più vomitato, anzi ha riposato. Alla mattina alle ore 8 prende latte ghiacciato e non ha vomito. Però non vuole rispondere. Temperatura 37°. Polso molto debole. Più tardi somministro una pozione di caffè con cognac;

non ha vomito. Domando se ha orinato non dice nulla però, osservatolo, trovo che le mutande sono bagnate.

Sul mezzogiorno il polso si fa sempre più debole, le estremità quasi fredde. Pratico una iniezione di caffeina. Alle ore 2 torno a vederlo e lo trovo in istato comatoso, pratico un'altra iniezione di caffeina, ma inutilmente. Alle tre l'infermiere mi viene ad avvertire che è morto. Vado e constato il decesso.

Dopo due ore torno a vederlo e trovo rigidità cadaverica pronunziata: colorito della cute specialmente della faccia, arancio cupo. Non si osservano sollevamenti della pelle, nè ecchimosi, nè petecchie e neppure si osserva lo scroto nero e tumefatto che Corre ritiene come carattere patognonomico dei cadaveri di febbre gialla.

Lesioni violente.

Dopo avere esposto le notizie più interessanti sulle malattie infettive che si poterono ricavare dai giornali sanitari di bordo, a fine di mantenere lo stesso ordine seguito nella parte che riguarda l'emigrazione del Sud America, si indicheranno ora i pochi fatti salienti riscontrati negli emigranti che riportarono delle lesioni in seguito a disgraziati accidenti, dei quali il quadro 9° della parte II, pagina seguente, dà un prospetto generale.

QUADRO N. 9 (Parte II).

Casi di lesioni violente verificatisi nei viaggi sia di andata che di ritorno dal Nord America nell'anno 1905.

NATURA delle lesioni violente	Nel viaggio di andata: Uomini	Donne	Bambini	Esito: Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	Nel viaggio di ritorno: Uomini	Donne	Bambini	Esito: Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	Totale generale
Commozione cerebrale	2	»	»	»	2	»	2	»	»	»	»	»	»	»	2
Commozione spinale	1	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Contusione agli arti superiori	1	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Contusione alla spalla	1	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Contusione al dorso delle mani	1	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Contusione al ginocchio	1	1	»	1	1	»	2	»	»	»	»	»	»	»	2
Contusione all'uretra con emorragia	1	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Distorsione al gomito	»	»	1	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Distorsione al polso	»	1	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Distorsione al piede	4	1	»	5	»	»	5	»	»	»	»	»	»	»	5
Ematoma al torace	»	»	1	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Ematoma al perineo	1	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Ferite contuse e lacero-contuse alla testa	10	1	1	9	3	»	12	4	»	»	2	2	»	4	16
Ferite contuse e lacero-contuse alla regione frontale	4	1	2	6	1	»	7	1	»	»	1	»	»	1	8
Ferite contuse e lacero-contuse alla faccia	2	2	1	5	»	»	5	»	»	»	»	»	»	»	5
Ferite contuse e lacero-contuse alle mani	3	1	1	3	2	»	5	»	»	»	»	»	»	»	5
Ferite contuse all'anca	»	»	1	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Ferite contuse alle gambe	1	»	1	1	1	»	2	»	»	»	»	»	»	»	2
Frattura delle ossa nasali	»	1	»	»	1	»	1	»	»	1	»	1	»	1	2
Frattura della clavicola	3	»	»	»	3	»	3	»	»	»	»	»	»	»	3
Frattura del radio	1	1	3	»	5	»	5	1	»	»	»	1	»	1	6
Frattura delle falangi	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	»	1	1
Frattura del femore	2	»	1	»	3	»	3	»	»	1	»	1	»	1	4
Frattura della rotula	1	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Frattura della gamba	»	1	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Frattura del perone	»	»	1	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Frattura della tibia	»	»	1	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Frattura del malleolo	»	1	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Lussazione del gomito	1	»	»	»	1	»	1	1	»	»	»	1	»	1	2
Lussazione dell'anca	1	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Scottatura alla faccia	1	»	1	»	2	»	2	»	»	»	»	»	»	»	2
Scottature alle natiche e allo scroto	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	1	1
Scottatura alle gambe	1	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
Totale	44	12	16	34	38	»	72	8	»	3	4	7	»	11	83

Commozione cerebrale. Il trauma interessante dal lato medico-legale, avvenne in un uomo di anni 30 sul piroscafo *Cretic* in navigazione per New York:

14 marzo. Trovandosi, nel pomeriggio, nella stiva insieme ad altri emigranti, è scivolato sul ponte ed è caduto battendo il capo all'indietro.

Portato in ospedale, è assalito da convulsioni tonico-cloniche ripetentisi ad intervalli variabili, con digrignamento dei denti ed emissione di bava dalla bocca. Tale stato dura circa quattro ore: quindi segue uno stato soporoso. La reazione pupillare è conservata, il polso è regolare. Cranio apparentemente illeso.

Vescica di ghiaccio sul capo. Clistere salino.

15 marzo. L'infermo è in istato soporoso incompleto; ripetutamente scosso, riesce a compiere, benchè in maniera torpida, i differenti movimenti degli arti, e risponde adeguatamente quantunque con lentezza, alle differenti domande che gli si rivolgono. Sensibilità e riflessi conservati. Accusa forte dolore di capo, ma più nella regione frontale che nella occipitale. Nemmeno oggi si ha alcun sintomo che possa far pensare a lesione della scatola cranica. Apiressia. Ghiaccio a permanenza sul capo.

16 marzo. — Migliorato alquanto il sensorio; anche il torpore delle membra è molto diminuito. La cefalea oggi è prevalentemente occipitale.

In tali condizioni sbarca all'ospedale di New York.

Osservazioni. Molto probabilmente l'individuo fu colpito da un attacco epilettico, in seguito al quale cadde sul ponte riportando consecutivamente commozione cerebrale.

Visitato all'ospedale in New York, dopo due giorni, fu trovato grandemente migliorato.

Commozione spinale. Piroscafo *Prinz Oskar.*

27 gennaio 1905. — Stamane gli emigranti, narra il medico di bordo, man mano che subivano l'ispezione del medico di porto in New York, venivano fatti scendere in una stiva vuota per non tenerli in coperta, dove si gelava. Un giovane di 23 anni, appena disceso in questa stiva, ha scavalcata la catena che difende il boccaporto della stiva sottostante, e non osservando alla scarsa luce che una parte del boccaporto medesimo rimaneva scoperto, è precipitato nella stiva sottostante per un'altezza di metri 5. 70. Dalla caduta ha riportato lieve contusione addominale, commozione cerebrale, con momentanea perdita della coscienza, e spinale, con perdita dell'urina. L'ho fatto subito e accuratamente trasportare all'ospedale, dove ad una minuziosa visita generale ho riscontrato forte dolore spontaneo e alla palpazione nella regione epigastrica, pallore della cute e mucose visibili, polso raro ma pieno e ritmico. Nessun segno di lesione anatomica. L'infermo non ricorda nessun particolare della caduta. Viene messo a letto e tenuto ivi immobile; gli fo applicare ripetuti cataplasmi

sull'addome; somministro 10 centg. di oppio per mettere in riposo l'intestino, e quando, circa due ore dopo, vengono a prenderlo per trasportarlo all'ospedale in città, si sente meglio, ma persiste il dolore vivo e localizzato all'epigastrio.

Ma non è il caso di insistere ulteriormente annotando dettagli, poichè basta di per sè il quadro suesposto per dare un concetto dell'andamento di lesioni che non hanno presentato fatti rimarchevoli, trattandosi di fratture, distrazione, ferite a decorso normale, di cui le meno leggiere soventi non ricevettero a bordo che le prime cure.

Soltanto il funesto accidente toccato ad un marinaio italiano facente parte dell'equipaggio del piroscafo *Königin Luise* merita di essere menzionato:

Frattura della base del cranio. Stamane 15 novembre, narra il medico di bordo, alle ore 4, al cambio della guardia, cadde dall'albero di prua un marinaio italiano, postovi in vedetta. Praticata una minuta inchiesta, risultò che la disgrazia era dovuta a pura accidentalità. Faceva un tempo pessimo, infuriava una bufera di vento e pioggia fredda; il pover'uomo s'era forse troppo pesantemente vestito, ciò che gl'impacciò i movimenti. Nel discendere dal posto di vedetta per la stretta scala, scivolò cadendo sul compagno che lo aveva immediatamente preceduto, rimbalzando poi sul pavimento di coperta. Riportò la frattura della base del cranio in seguito alla quale soccombette dopo mezz'ora dal disgraziato accidente, senza aver potuto articolar parola. Aveva 46 anni.

Vana riuscì ogni cura, ogni assistenza. Perdeva sangue dalle narici commisto e liquido cefalo-rachidiano. Riportò pure una ferita lacero contusa al labbro superiore che fu tosto disinfettata e suturata. Quando lo visitai era già rantolante e spirò poco dopo.

Malattie mentali.

Il numero dei rimpatrianti affetti da malattie mentali nel 1905 è proporzionalmente quasi il doppio di quello riscontrato nel 1904, effetto di una più larga accettazione di alienati da parte dei medici di bordo, e certamente sarebbe di gran lunga maggiore se, non potendo disporre di locali per custodirli e personale adatto di sorveglianza, i R.R. Commissari non fossero costretti a respingerne non pochi; poichè, come già si ebbe a scrivere nelle precedenti relazioni, vi è una quantità non indifferente di Italiani ricoverati per psicopatie nei vari stabilimenti di cura degli Stati Uniti.

Sarà perciò di grande utilità l'incaricare uno dei medici che saranno a turno destinati al Consolato di New York per procedere alle visite gratuite degli emigranti inscritti nella leva (qualora siano approvate le modificazioni del regolamento ora allo studio), di fare delle indagini e di presentare uno studio sulle cause della frequenza della pazzìa nei nostri connazionali, come pure sugli stabilimenti che li ricoverano e sull'esito delle cure che ivi ricevono.

Finora non si hanno in proposito che i soli dati già pubblicati negli *Annali di Medicina Navale* dell'anno 1905, circa un manicomio criminale; ma queste notizie e quelle raccolte dai medici di bordo riguardanti casi isolati, di malati rimpatriati, non sono sufficienti a dare un concetto del modo di comportarsi delle affezioni mentali fra gli emigrati residenti nel Nord America.

Per conseguenza, tralasciando le osservazioni più o meno complete, che intorno a qualche infermo potrebbero ricavarsi dai giornali sanitari, si inserisce soltanto l'elenco delle malattie mentali, distribuite a seconda delle diagnosi formulate dai medici di bordo:

Casi di infermità mentali verificatisi nei viaggi sia di andata che di ritorno dal Nord America nell'anno 1905.

Malattie mentali	Numero dei casi nel viaggio				Totale
	di andata		di ritorno		
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Alienazione mentale	»	»	14	1	15
Demenza	»	»	6	»	6
Delirium tremens	»	»	1	»	1
Demenza paralitica	»	»	1	»	1
Frenosi epilettica	»	»	1	»	1
Lipemania.	»	»	9	3	12
Mania acuta.	»	»	1	1	2
Mania erotica	»	»	»	1	1
Mania di persecuzione . . .	»	»	11	»	11
Mania religiosa	»	»	1	1	2
Paranoia	»	»	2	»	2
Psicosi allucinatoria	»	»	1	»	1
Totale . . .	»	»	48	7	95

QUADRO N. 10 (Parte II).

Morbosità e mortalità verificatesi negli emigranti durante i viaggi sia di andata che di ritorno dal Nord America in ciascuno degli anni 1903, 1904 e 1905 (Medie per mille).

ANNI	MORBOSITÀ										MORTALITÀ									
	Uomini — Viaggio di		Donne — Viaggio di		Bambini dai 5 ai 10 anni — Viaggio di		Bambini sotto i 5 anni — Viaggio di		Medie totali — Viaggio di		Uomini — Viaggio di		Donne — Viaggio di		Bambini dai 5 ai 10 anni — Viaggio di		Bambini sotto i 5 anni — Viaggio di		Medie totali — Viaggio di	
	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno
1903 . .	8.58	12.98	10.46	22.53	14.10	16.26	22.63	23.97	9.86	14.13	0.09	0.52	0.06	1.46	0.25	0 00	1.99	2.13	0.19	0.63
1904 . .	5.17	9.63	7.82	17.55	14.50	13.19	22.44	23.13	6.98	10.89	0 09	0.27	0 13	0.11	0.16	0.57	0.98	3.16	0.15	0.41
1905 . .	6.26	16.65	18.49	24.83	11.72	9.40	19 15	29.09	8.17	17.80	0.05	0.41	0.28	0.33	0.09	0.00	1.32	2.32	0.14	0.49

PARTE III.

Notizie riassuntive.

Nei quadri 11, 12, 13, 14 e 15 sono state riassunte le notizie date intorno agli emigranti infermi assistiti sui piroscafi in servizio di emigrazione, sia durante i viaggi di andata che in quelli di ritorno dall'America del Nord e del Sud nell'anno 1905.

Premettiamo a quelle notizie il numero degli emigranti e dei rimpatrianti nel triennio 1903-1905 dal Sud e dal Nord America, cifre che servono per stabilire i rapporti proporzionali fra il numero degli infermi e quello degli emigranti trasportati.

ANNO	America del Sud		ANNO	America del Nord	
	Emigranti	Rimpatrianti		Emigranti	Rimpatrianti
1903	50,903	31,738	1903	177,049	61,203
1904	72,375	43,170	1904	132,534	108,026
1905	101,342	42,727	1905	222,679	65,145

QUADRO N. 11 (Parte III).

Morbosità presentata dal complesso degli emigranti durante il viaggio di andata per l'America del Nord e del Sud nell'anno 1905.

EMIGRANTI	NUMERO degli emigranti	MALATI ricoverati nell'infermeria	ESITO DEI MALATI			MEDIA PER MILLE	
			guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti
Uomini	251,066	1,888	1,537	328	23	7.52	0.09
Donne	37,280	606	503	95	8	16.25	0.21
Bambini dai 5 ai 10 anni	16,563	304	228	71	5	18.35	0.30
Bambini sotto i 5 anni	19,112	535	377	120	38	27.99	1.98
Totale	324,021	3,333	2,645	614	74	10.28	0.22

Parti: A termine 26 — Prematuri 5 — Aborti 20.

QUADRO N. 12 (Parte III).

Morbosità presentata dal complesso degli emigranti rimpatrianti durante i viaggi di ritorno dall'America del Nord e del Sud nell'anno 1905.

RIMPATRIANTI	NUMERO dei rimpatrianti				MALATI ricoverati all'infermeria	ESITO dei malati			MEDIA per mille	
	volontari	per motivi di salute	per altre cause	Totale dei rimpatrianti		guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti
Uomini	78,345	299	1,859	80,503	1,365	504	816	45	16.95	0.55
Donne	13,100	50	183	13,333	302	151	146	5	22.65	0.57
Bambini dai 5 ai 10 anni	5,607	16	68	5,691	108	83	24	1	18.95	0.17
Bambini sotto i 5 anni	8,291	4	50	8,345	258	157	81	20	30.91	2.39
Totale	105,343	369	2,160	107,872	2,033	895	1,607	71	18.84	0.65

Parti: A termine 19 — Prematuri 2 — Aborti 6.

QUADRO N. 13 (Parte III).

Morbosità e mortalità presentate dal complesso degli emigranti durante i viaggi di andata e ritorno per l'America del Nord e del Sud (Medie per mille). — Anni 1903, 1904 e 1905.

ANNI	MORBOSITÀ										MORTALITÀ									
	Uomini — Viaggio di		Donne — Viaggio di		Bambini dai 5 ai 10 anni — Viaggio di		Bambini sotto i 5 anni — Viaggio di		Medie totali — Viaggio di		Uomini — Viaggio di		Donne — Viaggio di		Bambini dai 5 ai 10 anni — Viaggio di		Bambini sotto i 5 anni — Viaggio di		Medie totali — Viaggio di	
	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno
1903 .	9.28	15.21	11.42	16.76	18.06	17.99	28.18	22.79	11.17	16.24	0.12	0.75	0.04	1.08	0.17	„	1.84	2.78	0.21	0.93
1904 .	6.41	10.89	9.56	14.26	20.82	13.65	26.75	20.25	8.96	12.07	0.13	0.44	0.10	0.31	0.37	0.71	2.21	2.91	0.26	0.62
1905 .	7.52	16.95	16.25	22.65	18.35	18.95	27.99	30.91	10.28	18.84	0.09	0.55	0.21	0.37	0.30	0.17	1.98	2.39	0.22	0.65

QUADRO N° 14 (Parte III).

Notizie di confronto delle infermità verificatesi fra gli emigranti nei viaggi di andata e ritorno pel Sud e Nord America. Anni 1903, 1904 e 1905.

TRAVERSATA		ANNI	NUMERO complessivo degli emigranti o rimpatrianti	NUMERO complessivo degli ammalati	MORBOSITÀ Infezioni varie N°	Infezioni varie ‰	Lesioni violente N°	Lesioni violente ‰	Malattie mentali N°	Malattie mentali ‰	Infermità comuni N°	Infermità comuni ‰	ESITO DEI MALATI Guariti N°	Guariti ‰	Sbarcati non guariti N°	Sbarcati non guariti ‰	Morti N°	Morti ‰
Sud America	Andata	1903	50,903	801	250	4.91	"	"	"	"	551	10.81	668	13.10	119	2.33	14	0.27
		1904	72,375	912	256	3.53	"	"	"	"	656	9.06	716	9.89	162	2.23	34	0.46
		1905	101,342	1,513	547	5.39	26	0.25	3	0.02	937	9.24	1,201	11.84	270	2.66	42	0.41
	Ritorno	1903	31,738	645	201	6.33	"	"	"	"	444	13.98	395	12.44	202	6.36	48	1.51
		1904	43,170	649	189	4.37	"	"	12	0.27	448	10.37	322	7.45	277	6.41	50	1.15
		1905	42,727	873	260	6.08	17	0.39	43	1.00	553	12.94	496	11.60	338	7.90	39	0.91
Nord America	Andata	1903	177,049	1,746	430	2.42	"	"	"	"	1,302	7.34	1,371	7.73	341	1.92	34	0.19
		1904	132,534	926	263	1.98	"	"	"	"	663	5.00	729	5.49	177	1.33	20	0.15
		1905	222,679	1,820	507	2.27	72	0.32	"	"	1,235	5.56	1,444	6.48	344	1.54	32	0.14
	Ritorno	1903	61,203	865	310	5.06	"	"	"	"	555	9.06	362	5.90	464	7.57	39	0.63
		1904	108,026	1,177	495	4.58	"	"	50	0.46	632	5.84	516	4.77	616	5.69	45	0.41
		1905	65,145	1,160	521	7.99	11	0.16	55	0.85	572	8.78	399	6.12	729	11.19	32	0.49

NB. — Le medie si riferiscono al ‰ degli emigranti e rimpatrianti.

QUADRO N. 15 (Parte III).

Malattie infettive e diffusive verificatesi nei viaggi di andata e ritorno per

(Cifre assolute e pro

MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIVE	America del Sud											
	Viaggio di andata						Viaggio di ritorno					
	Numero dei casi			Per mille sul totale emigranti			Numero dei casi			Per mille sul totale rimpatrianti		
	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905
Angina difterica	1	»	»	0.01	»	»	»	3	1	»	0.06	0.02
Anchilostomiasi	»	»	»	»	»	»	7	10	18	0.22	0.23	0.42
Beri-beri	»	»	»	»	»	»	2	2	1	0.06	0.04	0.02
Colera	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Congiuntivite purulenta	»	1	2	»	0.01	0 01	»	2	1	»	0.04	0.02
Congiuntivite tracomatosa	»	4	2	»	0.05	0.01	»	15	4	»	0.34	0.09
Dissenteria	»	»	»	»	»	»	1	»	3	0.03	»	0 07
Eresipela facciale	5	12	10	0 09	0.16	0.09	1	1	1	0.08	0.02	0.02
Febbre gialla	»	»	»	»	»	»	2	»	1	0.06	»	0.02
Influenza	1	26	41	0.01	0.35	0.40	16	»	4	0.50	»	0.09
Malaria	34	64	110	0 66	0.88	1.08	29	11	17	0.91	0.25	0 39
Meningite	2	3	1	0.03	0.04	»	4	»	»	0.12	»	»
Meningite cerebro-spinale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Morbillo	120	19	205	2.35	0.26	2.02	41	19	84	1.29	0.44	1.96
Parotite	5	4	9	0.09	0.05	0.08	»	»	3	»	»	0.07
Pellagra	1	»	»	0.01	»	»	»	»	»	»	»	»
Pertosse	3	2	9	0.05	0.02	0.08	2	3	3	0.06	0.06	0 07
Polmonite	20	31	47	0 39	0 42	0.46	28	8	6	0.88	0 18	0.14
Scabbia	19	23	32	0.37	0.31	0.31	9	2	6	0.28	0.04	0.14
Scarlattina	2	1	3	0.03	0.01	0.02	»	2	»	»	0.04	»
Scorbuto	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	0.02
Sifilide	4	2	1	0.07	0.02	»	2	9	6	0.06	0.20	0 14
Tifoidea	6	18	24	0.11	0.24	0.23	3	5	9	0.09	0.11	0.21
Tigna favosa	4	»	1	0.07	»	»	»	»	1	»	»	0.02
Tubercolosi	10	15	19	0.19	0.20	0.18	48	77	77	1.51	1.78	1.80
Vaioloide	5	15	7	0.09	0.20	0.06	1	5	4	0.03	0.11	0.09
Vaiuolo	3	2	3	0.05	0.02	0.02	»	1	4	»	0.02	0.09
Varicella	5	14	21	0.09	0.19	0.20	5	14	5	0.15	0.32	0 11
Totale	250	256	547	4.89	3.53	5.39	201	189	260	6.33	4.37	6 0[illegible]

le destinazioni del Sud e Nord America negli anni 1903, 1904 e 1905.

porzionali per mille).

America del Nord												Totalità dei casi distinti per il											
Viaggio di andata						Viaggio di ritorno						Viaggio di andata						Viaggio di ritorno					
Numero dei casi			Per mille sul totale emigranti			Numero dei casi			Per mille sul totale rimpatrianti			Numero dei casi			Per mille sul totale emigranti			Numero dei casi			Per mille sul totale rimpatrianti		
1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905
3	»	5	0.01	»	0.02	2	12	4	0.03	0.11	0.06	4	»	5	0.017	»	0.015	2	15	5	0.021	0.099	0.046
»	»	»	»	»	»	»	2	1	»	0.01	0.01	»	»	»	»	»	»	7	12	19	0.075	0.079	0.176
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2	1	0 021	0.013	0.009
4	»	»	0.02	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»	»	0.017	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	2	»	0.004	0.006	»	2	1	»	0.013	0.009
2	»	3	0.01	»	0.01	12	10	22	0.20	0.09	0.33	2	4	5	0.008	0.019	0.015	12	25	26	0.129	0.165	0.241
1	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	2	0.004	»	0.006	1	»	3	0.010	»	0 028
15	8	19	0.08	0.06	0.08	9	12	8	0.14	0.11	0.12	20	20	29	0.087	0 097	0.089	10	13	9	0.107	0.085	0 084
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	1	0.021	»	0.009
47	»	27	0.26	»	0.12	1	»	»	0 01	»	»	48	26	68	0.210	0.126	0 209	17	»	4	0.182	»	0.037
86	61	194	0.48	0.46	0.86	28	49	24	0.45	0.45	0.36	120	125	304	0.526	0.609	0.938	57	60	41	0.613	0.396	0.380
1	3	6	»	0.02	0.02	1	1	1	0 01	»	0.01	3	6	7	0.013	0.029	0.021	5	1	1	0.053	0 006	0.009
»	2	»	»	0.01	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	0.009	»	»	»	»	»	»	»
104	72	89	0.58	0 54	0.40	16	47	31	0.26	0.43	0.47	224	91	294	0.972	0.483	0.907	57	66	115	0.613	0 436	1.066
18	10	8	0.10	0 07	0.03	2	11	»	0 03	0.10	»	23	14	17	0.100	0.038	0.052	2	11	3	0.021	0.072	0.028
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	0.004	»	»	»	»	»	»	»	»
6	4	2	0.03	0.03	»	2	»	1	0.03	»	0.01	9	6	11	0.039	0 029	0.033	4	3	4	0.043	0.019	0.037
78	45	50	0.44	0 34	0.22	15	16	5	0.24	0.14	0.07	98	76	97	0.429	0 360	0.299	43	24	11	0.462	0.165	0.102
21	20	45	0.11	0.15	0 20	20	20	22	0.32	0.18	0.33	40	43	77	0.175	0.209	0.238	29	22	28	0.312	0.145	0.259
1	2	»	»	0.01	»	»	2	»	»	0.01	»	3	3	3	0.013	0.014	0.009	»	4	»	»	0.026	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	0.009
1	4	2	»	0.03	»	7	8	7	0.11	0.07	0.10	5	6	3	0.021	0.029	0.009	9	17	13	0.096	0.112	0.120
17	11	20	0.09	0.08	0.09	9	11	4	0.14	0.10	0.06	23	29	44	0.100	0.141	0.135	12	16	13	0.129	0.105	0.120
1	»	4	»	»	0.01	5	3	5	0.08	0.02	0.07	5	»	5	0 021	»	0.015	5	3	6	0.053	0.019	0 056
2	»	18	0.01	»	0.08	179	278	369	2.92	2 57	5.66	12	15	37	0.052	0.073	0.114	227	355	446	2 442	2.347	4.134
10	9	2	0.05	0.06	»	2	2	»	0.03	0.01	»	15	24	9	0.065	0.107	0 027	3	7	4	0.032	0.046	0.037
5	»	»	0.02	»	»	»	»	»	»	»	»	8	2	3	0.035	0.009	0.009	»	1	4	»	0.006	0.037
7	12	11	0.03	0 09	0.04	»	11	17	»	0.10	0.26	12	26	32	0.052	0.126	0.098	5	25	22	0.053	0.165	0.203
430	263	507	2.42	1 98	2.27	310	495	521	5.06	4.58	7.99	680	519	1054	2 982	2.532	3.249	511	684	781	5.492	5.522	7.240

Osservazioni.

Unitamente alle relazioni sanitarie e ai giornali di viaggio, dai quali si sono ricavate le surriferite notizie, i medici addetti al servizio dell'emigrazione hanno presentato non pochi studi, di cui la maggior parte è stata pubblicata negli *Annali di Medicina Navale*, su argomenti d'igiene o su temi di patologia esotica d'interesse tmmediato per le nostre colonie.

Altri lavori concernenti l'organizzazione della pubblica assistenza, l'assetto degli ospedali ed il servizio ospedaliero, il modo d'impartire l'insegnamento delle scienze mediche, le scuole, le abitazioni, ecc., ecc., frutto delle indagini praticate dai RR. Commissarii durante le brevi loro soste nelle città importanti, dove più abbonda l'elemento italiano, furono del pari inseriti negli *Annali* dell'anno 1905.

Ma le parti delle relazioni che hanno maggiormente richiamata l'attenzione sono state quelle che contenevano le osservazioni e le proposte riguardanti i mezzi di trasporto degli emigranti oltre Oceano ed i provvedimenti più adatti che si dovrebbero adottare, per esercitare una efficace tutela sui nostri connazionali diretti all'America, da quando abbandonano la loro residenza fino al momento dell'arrivo a destinazione.

Come per lo passato, anche nel 1905, queste osservazioni erano di due ordini:

Le prime si proponevano la disamina obbiettiva di quanto concerne l'assetto igienico e sanitario del piroscafo, sul quale il medico scrivente aveva disimpegnato l'ufficio di R. Commissario per l'emigrazione, e delle qualità della nave esperimentate sotto i suoi occhi in lunghe traversate, tanto col mare agitato che colla calma, allorchè i locali d'alloggio sono affollati di passeggeri e nelle infermerie non mancano gli ammalati anche gravi.

È superfluo il dimostrare come di rapporti di fatti attentamente rilevati ed esattamente riferiti, contenenti una critica serena di ciò che si è trovato di meno rispondente allo scopo, o biasimevole, ed

uno studio dei rimedi più opportuni per rimuovere gli inconvenienti riscontrati, sieno di grande utilità al buon andamento del servizio.

Infatti le Commissioni che hanno il compito di visitare i piroscafi ad ogni viaggio, prima di autorizzare l'imbarco degli emigranti, ancorchè composte di persone esperte di quel servizio e di una speciale competenza, non potrebbero mai formarsi un concetto esatto dell'adattabilità di una nave e dei suoi organismi interni (in ispecie di quelli più necessari allo svolgersi normale ed in buone condizioni della vita di bordo) ispezionandola quando è ormeggiata in porto, in piena calma, sfollata di passeggeri, con tutti gli *hublots* ed i boccaporti aperti e colla macchina spenta, se non dessero anche ascolto ad avvertimenti e consigli, che solo l'esperienza può suggerire.

Nella seconda serie di osservazioni i medici naviganti trattavano dell'andamento del servizio in generale, e notavano il ripetersi continuo di certi dati inconvenienti, formulando delle proposte intese a modificare il vigente regolamento od a colmare quelle lacune che avevano creduto di riscontrarvi.

***

Sebbene gli appunti ripetutamente mossi, nelle relazioni sanitarie dell'anno 1905, all'ubicazione degli ospedali d'isolamento, su di alcuni piroscafi di nuova costruzione, dai medici che vi furono imbarcati, appartengano apparentemente alla prima serie di osservazioni, tuttavia dappoichè questi locali furono così disposti nell'intento di applicare anticipatamente le modifiche che saranno introdotte nel regolamento, si deve ritenere che effettivamente mirino ad una questione importantissima di massima, qual è quella delle norme per a sistemazione dei vari reparti degli ospedali di bordo.

Trattasi di un argomento che fu già svolto nella relazione della statistica sanitaria dell'anno 1903, nella quale, a proposito dell'ubicazione più conveniente da darsi alle infermerie di bordo, si faceva notare quanto sarebbe illusoria la divisione dei reparti delle malattie infettive da quelli delle malattie comuni, qualora i due locali restassero contigui.

Infatti, pur ammettendo che i reparti siano tanto ben delimitati in modo che il personale incaricato di assistere i malati, come quello appartenente all'equipaggio, non debba per nessun motivo trafficare dall'uno all'altro, e che si possa ottenere dagli infermieri una sorveglianza assidua e rigorosamente esercitata (il che non è facile, data la deficiente coltura professionale, l'arrendevolezza alla corruzione, ed il poco amore al servizio della generalità e specialmente di quelli che imbarcano quali infermieri, ma che in verità sono dei veri emigranti pronti a disertare all'arrivo nel porto di destinazione), non si potrà mai essere certi di evitare il contatto diretto e indiretto fra gli affetti da malattie comuni e quelli colpiti da malattie infettive e diffusive.

A conferma di tale asserzione è bene rammentare due casi tipici di data recente.

Il primo, riferito dettagliatamente nella statistica del 1904, fu constatato a bordo del piroscafo *Provence* in un giovane emigrante, il quale per aver dato segno di infermità di mente (malinconia con tendenza al suicidio) venne per buona parte della traversata rinchiuso in un reparto dell'infermeria e sorvegliato assiduamente ed ivi rimase anche dopo l'arrivo a Buenos-Ayres, non essendogli stato concesso lo sbarco dalle Autorità locali. Costui, nei primi giorni del viaggio di ritorno, ammalò di vaiuolo e ne morì.

Probabilmente egli dovette assumere l'infezione da un compagno che, pochi giorni prima dell'arrivo a Buenos-Ayres, era stato ricoverato nell'ospedale d'isolamento perchè affetto da vaiuolo.

Il secondo si è verificato sul piroscafo *Città di Torino* e già ne è stato fatto cenno nella presente statistica là dove si è trattato delle malattie infettive riscontrate nei viaggi di andata al Sud America.

Sul *Città di Torino*, partito il 9 dicembre 1905 da Genova, la sera del giorno 16 si constatò un caso di vaiuolo in un suddito spagnuolo proveniente da Barcellona.

Dodici giorni dopo caddero infermi di vaiuolo una giovane italiana, di 24 anni, ed un passeggero di 3ª classe degente all'ospedale di bordo per bronco-alveolite fin dal 12 dicembre. Dato lo svolgimento dell'in-

fezione nei due colpiti e le circostanze nelle quali si determinò, il medico di bordo ritenne che, con tutta probabilità, fosse stata contratta nell'infermeria stessa, poichè, egli scrisse: " per quanto io " invigilassi di persona e lasciassi delle consegne severe al personale " infermiere, le sezioni delle infermerie di bordo erano così limitrofe " e mal separate, che mille potevano essere i contatti fra i vari " ammalati ".

Ma, ancorchè si voglia ammettere la possibilità di impedire qualsiasi contatto mediato e immediato fra gli ammalati dei vari reparti, qualora sieno situati gli uni accanto agli altri (il che praticamente non è: lo provano i fatti e tutti i medici di bordo possono averne fatta l'esperienza), e ritenere che gli infermieri non prestino la loro assistenza agli ammalati di malattie comuni ed a quelli di malattie infettive, alternativamente, senza prender prima le dovute precauzioni; non si potrà mai esser certi che i parenti, gli amici, od anche semplicemente i curiosi non aprofittino dell'affollamento che generalmente si verifica al centro di un trasporto, e della vicinanza dell'ospedale di malattie comuni, per tentare di penetrare in quello d'isolamento, aiutati nei loro conati da tutti i compagni e dai malati stessi, collegati per eludere gli ordini del medico.

Date le identiche circostanze, si ripeteranno gli stessi inconvenienti che abbiamo enumerati nel corso della relazione a proposito delle difficoltà che incontrano i medici di bordo per fare osservare una dieta conveniente ai bambini malati di gastroenterite.

È quindi necessario che l'infermeria delle malattie infettive e diffusive sia situata lontano da quella delle malattie comuni ed in una parte del piroscafo facile a sorvegliarsi e che si possa mantenere, quando il bisogno lo imponga, in un isolamento rigoroso, per quel tanto che è dato ottenere su navi sulle quali, in spazi relativamente angusti, sono agglomerate grandi masse di passeggeri.

Ora la localita che risponde meglio a questi requisiti è precisamente la poppa, dove neppur per motivi di servizio debbono trafficare molte persone e dove ai passeggieri può essere imposto l'obbligo di

transitare senza fermarsi, mancando loro per indugiarsi i pretesti di cui abbondano gli emigranti che si vogliono arrestare in prossimità dei reparti dell'ospedale, quando questi sieno collocati al centro.

Certamente gli ammalati si troverebbero a loro migliore agio, se alloggiati al centro della nave; ma non bisogna dimenticare, che i piroscafi non sono nè ospedali, nè sanatori galleggianti, e che loro ufficio è di trasportare delle persone sane, di cui devesi garantire la salute, anche se, per ottenere questo scopo, coloro che sono stati colpiti da malattie infettive e diffusive, durante la traversata, dovessero per pochi giorni rinunziare a qualche comodità.

A ben maggior ragione qualche sagrifizio si può esigere dai passeggeri che imbarcano malati e sono accettati a bordo nei viaggi di ritorno per le speciali considerazioni più volte indicate. La pietà verso di questi infelici non deve far dimenticare che sui piroscafi vi sono centinaia di uomini, di donne e di bambini, di cui la maggior parte è in pessime condizioni generali di salute e quindi offre facile preda a qualsiasi germe di infezione.

Non deve ad esempio dirsi disumano il pretendere che gli infermi di tubercolosi restino durante la traversata nel loro alloggio, mentre tanto benefizio potrebbero ricavarne dalla vita all'aria libera e purissima della coperta; pensando alla terribile responsabilità morale alla quale s'andrebbe incontro esponendo dei sani al pericolo di contrarre il fatale morbo col costringerli a vivere a contatto di simili malati.

D'altra parte, sebbene non si possa mettere in dubbio che sugli attuali mezzi di trasporto il luogo più adatto per malati sia il centro, perchè meno risente le scosse dell'elica e dei movimenti di beccheggio, motivo pel quale il regolamento dell'emigrazione volle che ivi fossero collocate le infermerie, tuttavia è pur innegabile che la poppa che or non è molto costituiva l'alloggio di elezione delle classi privilegiate, possa offrire degli ambienti comodi e capaci di dare conveniente ospitalità anche a dei malati.

Pertanto dovendosi, qualora si voglia realmente salvaguardare la

salute della maggioranza dei passeggeri, situare l'ospedale d'isolamento, verso l'estrema poppa ed essendo necessario nel tempo stesso collocare gl'infermi di malattie infettive nelle migliori condizioni che si possano ottenere su di una nave, converrà che in ogni caso speciale l'uomo dell'arte procuri di conciliare i due termini del problema, con lo scegliere una località che presenti le condizioni di abitabilità indispensabili ad un infermo di malattie infettive, pur essendo posta in una parte relativamente remota e per quanto è possibile al di fuori della corrente di traffico dei passeggeri e dell'equipaggio.

***

Ma più del tema della ubicazione degli ospedali fu quello della sistemazione delle tavole da pranzo a bordo per uso degli emigranti che richiamò anche nell'anno 1905 l'attenzione dei medici naviganti, i quali lungamente ne discussero nelle loro relazioni, specialmente da quando il Governo degli Stati Uniti dimostrò, con l'applicazione di multe rilevanti e persino coll'arresto di alcuni comandanti di piroscafi, che intendeva di esigere il rispetto della legge colla quale aveva ordinato che su tutti i trasporti fossero messe a disposizione dei passeggeri delle tavole per scrivere, prendere pasti, ecc.

In verità tale problema non è di facile soluzione pratica, poichè mentre da un lato per ragioni di filantropia e per il dovuto rispetto al sentimento di dignità non solo, ma anche per motivi d'igiene, s'impone la necessità di provvedere affinchè gli emigranti non debbano prendere i loro pasti accovacciati a disagio sulla coperta sudicia di detriti di ogni sorta, dagli escrementi dei bambini, agli sputi degli adulti ed alle eiezioni dei sofferenti di naupatia, dall'altro incombe la questione economica che sconsiglia dall'adottare tutti quei provvedimenti che potrebbero aver per conseguenza un rialzo dei noli, già attualmente gravosi, relativamente alle esigue risorse di cui dispongono i nostri emigranti.

Per ottenere un buon impianto di tavole da pranzo per gli emi-

granti, tali da non importare diminuzione di posti di cuccette e quindi del numero massimo di passeggeri che un dato piroscafo può trasportare, sono stati studiati e su qualche piroscafo attuati due ordini di progetti.

I primi tendono ad utilizzare le stesse cuccette degli emigranti, e perciò propongono di costruirle in modo da poterle trasformare in tavole da pranzo al momento opportuno.

I secondi suggeriscono l'impianto di tavole fisse nei dormitorî o la sistemazione sotto i bagli di tavole da abbassarsi e da montarsi nell'istante di doversene servire, e questi naturalmente importano una riduzione delle cuccette, che per quanto minima non va trascurata.

Appartengono al primo ordine di progetti le cuccette tipo " Schenone „ minutamente descritta nel volume II, pagina 21 degli *Annali di Medicina Navale*, anno 1905, adottate sui piroscafi della Società di trasporto " La Veloce „.

Ma le cuccette Schenone e di qualsiasi altro di tipo somigliante hanno l'inconveniente grande di esigere un personale numeroso ed addestrato per il loro maneggio, qualora si voglia procedere al ripiegamento in un tempo relativamente breve, come è necessario quando occorra valersene per tavola da pranzo e necessiti poi rimontarle subito affinchè possano servire da letto.

E la manovra, se il tempo è cattivo ed il mare agitato, dovrà essere ripetuta almeno ad ogni pasto, non essendo umano privare i sofferenti di naupatia e specialmente le donne ed i bambini dell'unica risorsa che possa apportar loro un qualche beneficio.

Un secondo difetto di questo tipo di cuccette consiste nel fatto che, quando sono smontate, non si ha posto per riporre il bagaglio che l'emigrante sempre porta con sè nelle stive e deposita sul letto, bagaglio che per quanto sia detto piccolo, raggiunge però un volume tale da non essere possibile di sistemarlo coll'appenderlo al capezzale delle cuccette stesse od al disotto di esse.

Da ultimo, servendosi delle cuccette per tavole da pranzo (non

è neppur necessario il notarlo), il materiale lettereccio e le cuccette e il dormitorio tutto diventano ben presto di una sudiceria nauseante.

Un sistema che risponde meglio di quello dello Schenone sembra debba essere il seguente, progettato dal capitano medico della regia marina dottor Stoppani, in un suo lavoro che sarà presto pubblicato.

Premesso che le cuccette dovrebbero essere tutte riunite in gruppi di 6 ad 8, il predetto ufficiale medico soggiunse:

" Orbene, nell'attuare questa disposizione, si potrebbe facilmente " ottenere, che le due cuccette, situate alla parte più esterna del " gruppo, l'una, la inferiore, di 80 cm. di larghezza e di 2 metri " di lunghezza, l'altra, la superiore, di 60 cm. di larghezza e di metri " 1. 90 di lunghezza fossero discoste 40-45 cm. dalle 6 rimanenti, e " montate sovra due puntali, fatti a canale; e provvisti di una ca- " tena a giro continuo, di una ruota dentata, con freno, che s'in- " grana nella catena, ed infine di una manovella.

" Disposte le cuccette nel modo accennato, ed adattato il con- " gegno per sollevarle, ogni mattina, dopo la sveglia, il capostiva, " collocato il materasso, la coperta di lana, il salvagente della cuc- " cetta inferiore sulla cuccetta superiore, essendo contenuta la cuc- " cetta superiore in quella inferiore, potrebbero rapidamente e fa- " cilmente sollevarle entrambe fino al cielo del locale.

" Rimarrebbe così disponibile tutto lo spazio occupato dalle due " cuccette, e perciò adattando al sostegno della cuccetta inferiore " un tavolo, tutti gli otto passeggeri del gruppo di cuccette avreb- " bero il loro posto stabile e comodissimo.

" Onde poi le stoviglie non siano appese un po' da tutte le parti, " ovvero conservate per terra in mezzo al sudiciume, sarebbe op- " portuno adattare al di sotto della cuccetta da cm. 80, una cas- " settina metallica, fenestrata, sollevata dal pavimento del locale, e " di dimensioni tali, da poter contenere tutti gli oggetti necessari " ad un rancio di 8 persone.

" Forse questo mio progetto sembrerà molto artifizioso e poco " pratico, ma, d'altra parte, anche dal canto mio, non ho certo la " presunzione di credere, che esso sia perfetto. L'ho esposto sem- " plicemente nella speranza che la mia idea, meglio studiata e più " perfezionata, possa dare in un non lontano avvenire dei buoni " risultati ".

Sebbene si possa anche dalla semplice esposizione restar convinti che il sistema progettato dal capitano medico Stoppani non presenti alcuni dei difetti rimproverati alle cuccette modello Schenone; tuttavia sarebbe necessario sperimentarle per poter pronunziare un giudizio sulla sua praticità.

Fra i progetti del secondo ordine è da ricordarsi quello che il capitano medico della regia marina dottor Pastega espone in una relazione che trovasi inserita nel volume II dell'anno 1905 degli *Annali di Medicina Navale* a pagina 631. Secondo il dottor Pastega, le cuccette nei dormitorî dovrebbero essere aggruppate al centro, lasciando libero a murata uno spazio da metri 1. 10 a 1. 20. Allora applicando alla murata delle tavole di centimetri 35 a 40 di larghezza da potersi abbattere quando non servono, si otterrebbe così che tutti i residui del pasto cadrebbero nei trincarini e quindi potrebbero essere facilmente asportati e che sarebbe grandemente facilitato ai capostiva la manovra degli *hublots* dei quali attualmente non pochi restano chiusi, anche quando il mare calmo permetterebbe di tenerli aperti; perchè essendo situati al di sopra delle cuccette, riesce faticoso il loro governo.

Altri ha proposto di condannare i luoghi di passaggio durante le ore dei pasti, ivi stabilendo delle tavole da pranzo che subito dopo dovrebbero esser collocate sotto i bagli, come si usa per le tavole degli equipaggi delle navi da guerra; sistema che può essere pericoloso alle persone non abituate alla vita di mare per la manovra che richiede.

Ma ambedue queste proposte ultime, sebbene a tutta prima sembrino da preferirsi a quelle del primo ordine (tipo Schenone),

hanno però l'inconveniente economico gravissimo di importare una diminuzione di cuccette, mentre non provvedono un numero di posti di tavola sufficiente per tutti gli emigranti ricoverati nel dormitorio, nel quale si vorrebbero impiantare.

Vero si è che per riparare alla deficienza di posti si propone di distribuire viveri in due riprese. Ma questo ripiego dovrebbe possibilmente essere evitato poichè provoca il disordine a bordo, col protrarre all'infinito l'ora dei pasti, a detrimento della pulizia, eccita la irritazione di coloro che debbono essere serviti nel 2° turno, insofferenti di lunga attesa, e, come dimostra l'esperienza, alimenta le lagnanze più o menò giustificate di tutti gli emigranti che temono sempre di essere trattati meno bene dei compagni che sono serviti prima o dopo di loro.

D'altra parte, volendo servire i pasti in due turni, si rende necessario un aumento del personale di cucina e si accrescono le difficoltà già grandi che i regi commissari ora incontrano nell'esercitare una sorveglianza proficua sul peso e sulla cottura dei generi alimentari.

Ma il difetto essenziale tanto delle tavole ottenute smontando le cuccette come di quelle che si possono sistemare lungo la murata, o appese ai bagli, sta nel tramutare le stive dove dormono gli emigranti in refettori.

Lo stomaco il più agguerrito contro tutte le peripezie della vita di mare, non può immaginare i dormitori dei nostri emigranti ridotti almeno due volte al giorno a sala da pranzo, senza provarne delle contrazioni più che giustificate, ed il meno esigente degli igienisti non troverebbe parole sufficienti per stigmatizzare l'offesa grave fatta a tutte le norme più elementari della scienza col disporre le tavole da pranzo in locali già di per sè tanto angusti, con una ventilazione appena sufficiente, scarsi di luce naturale, dove sono ammassate dalle ore 19 alle 6 delle persone che non si spogliano per tutta una traversata, che non mutano mai la biancheria, che a stento qualche volta si riesce ad indurre a prendere una doccia od un bagno, e che per in-

curia e per mancanza di comodità non si lavano che raramente le mani, quasi mai il viso; locali dove molti depositano l'alvo, moltissimi urinano, e quelli tormentati dal mare lasciano le tracce delle loro sofferenze.

Ma per restare nel campo dei fatti e dare un concetto dello stato in cui verrebbero ridotte le stive adibite a refettori, basti riportare qui ciò che scriveva il capitano medico della regia Marina, dottor Salomone, che trovavasi sul nuovo piroscafo *Florida* nei mesi di marzo e aprile 1905, quando questa nave compiva uno dei suoi primi viaggi in servizio di emigrazione:

" Oltre le stive, per uso dei passeggeri di 3ª classe, trovasi in co-
" perta ed al centro un salone comunicante con i dormitori, mercè
" larghe scale e mercè larghe porte con l'esterno. In questo salone
" sono situate in più file longitudinali numerose tavole e panche di
" poco solido impianto; circa 200 persone si possono sedere nelle ore
" dei pasti. Durante il viaggio di andata il salone fu tenuto sempre
" aperto nelle ore del giorno a totale libertà degli emigranti: esso fu
" da questi costantemente ridotto un vero letamaio, nonostante la più
" insistente e sistematica pulizia. Sempre e costantemente occupato
" durante il giorno, aveva l'aspetto di una bettola.

" ..... Uno spesso strato di lordura ne copriva sempre il pavi-
" mento e quello per buona parte era costituito da residui alimentari;
" dalle immancabili corteccie di nocciole a quelle di castagne, di seme
" di zucche, di limoni, ecc. ecc.

" Tutti questi rifiuti, commisti agli sputi ed ai vomiti degli occu-
" panti, formavano una melma spessa e densa, che alla sera poteva
" essere allontanata solo dopo lungo e faticoso lavaggio ".

E nel caso del *Florida* si tratta di un salone posto in coperta, ricco di aria e di luce naturale. Ora, come è mai ammissibile che si possano lasciar ridurre in uno stato tanto deplorevole dei locali che poi debbono ricoverare per una lunga notte gli emigranti, e che si trovano nelle condizione di abitabilità alle quali già si è accennato?

Ben a ragione il dottor Adami, tenente medico della regia Marina,

fa osservare in un suo articolo (*Annali di Medicina Navale*, vol. II, 1905, pag. 637) come sia diverso il punto di partenza della legge americana, che tende a creare un vero *house* per il passeggero, richiedendo piccoli riparti (che in verità sono di più difficile pulizia ed aereazione e si prestano ad attentati contro il buon costume), ed esigendo che vi siano delle comodità tali che il passeggero possa far vita sotto coperta, mentre la legge italiana considera come dimora abituale dell'emigrante, durante il giorno, la coperta, dove l'aria è pura, l'azione del sole benefica, la sorveglianza più facile e la nettezza maggiore.

Se le tavole da pranzo per gli emigranti si dovessero ottenere sagrificando assolutamente l'assetto igienico dei locali più importanti di bordo, quali sono i dormitori, meglio varrebbe rinunciarvi.

Ma ormai s'impone la necessità di un provvedimento che ripari allo sconcio, più volte deplorato nelle precedenti relazioni, presentato dai nostri emigranti costretti a mangiare accovacciati sulla coperta nel lezzo, o ad inghiottire la loro razione stando all'impiedi.

Un simile trattamento contribuisce fortemente a deprimere i nostri connazionali davanti ai loro occhi stessi e li costituisce in uno stato d'inferiorità incresciosa di fronte agli stranieri; mentre invece è tanto sentita dall'universale la necessità di mettere in opera tutti i mezzi possibili per rialzarne la dignità col migliorarne l'educazione e coll'elevarli gradatamente fino ad assumere un contegno di uomini liberi e civili, affinchè possano esigere anche all'estero quella considerazione di cui ora non godono.

Stabilito quindi che le tavole da pranzo son necessarie, ma che non si devono impiantare nei dormitori e che d'altra parte non si può per ora almeno, mettere l'onere ai vettori di adibire dei locali appositi ad uso esclusivo di sala da pranzo, per i motivi più volte esposti, non resta che tentar di collocare un numero sufficiente di tavole in coperta, disponendole sotto i *promenade deckes* e riparandole con tende dalle intemperie.

Secondo il dottor Verde, tenente medico nella regia Marina, di cui gli *Annali di Medicina Navale* pubblicheranno un articolo sulla ma-

teria, risponderebbero bene allo scopo le tavole già in uso sui piroscafi della Società Transatlantica Barcellonese, che sono di facile maneggio, comode, abbastanza solide, e che si prestano bene alla pulizia.

" Poco prima del pasto, scrive il dottor Verde, un individuo d'ogni " rancio si reca a prendere la tavola con il relativo telaio che viene " spiegato sulla coperta; mentre un altro emigrante si reca a pren- " dere le vivande. Intorno alla tavola, sulla quale i componenti il " rancio depongono i piatti, i bicchieri, ecc., ogni emigrante dispone " la sedia che gli è stata consegnata alla partenza e che resta in suo " possesso durante la traversata. È dell'olona distesa sopra un telaio " di legno in modo da costituire una robusta sedia pieghevole che, " aperta, occupa poco spazio, pur offrendo una comoda spalliera.

" Le tavole fuori delle ore dei pasti sono date in consegna ai ri- " spettivi capo-stiva, che le governano negli spazi liberi dei dormitori " o sotto le scale di discesa, e che si prendono cura di ritirare quelle " che dopo i pasti fossero state lasciate spiegate in coperta a dispo- " sizione di chi vuol scrivere, leggere, ecc.

" Quando il mare fosse agitato, in modo da impedire l'uso delle " tavole in coperta, gli emigranti si troverebbero nelle identiche con- " dizioni di quando ora son costretti per cattivo tempo a restar con- " finati tutto il giorno nelle stive ".

Certamente bisognerebbe, coll'adottare il sistema delle tavole, aumentare lo spazio di coperta attualmente assegnato a ciascun emigrante; ma queste difficoltà non dovrebbero impensierire dal momento che, astrazion fatta dell'impianto delle tavole da pranzo è assolutamente necessario ingrandire questo spazio, avendo l'esperienza dimostrato che quando su di un piroscafo i passeggeri sono al completo, l'area di 45 centimetri quadrati, di cui ciascuno dovrebbe disporre, è di tanta angustia, così come è computata attualmente, da condannare quasi all'immobilità quei poveretti che vi devono passare le giornate durante una intera traversata.

Indubbiamente la soluzione del problema sarebbe molto più facile se, come su pochi piroscafi nuovi, vi fosse su tutti i trasporti

da emigranti, un locale che servisse da luogo di ritrovo in tempo cattivo, e da sala da pranzo per una parte almeno degli emigranti. Ivi potrebbero prendere i loro pasti gli emigranti tutti, qualora non fossero in gran numero, o almeno le donne ed i fanciulli, nel caso che i passeggeri di 3ª classe si trovassero al completo.

Su alcuni piroscafi, pochi invero, sono già in uso le tavole da pranzo per gli emigranti ed è sperabile che accentuandosi quella tendenza a migliorare i mezzi di trasporto, della quale oggidì si osservano i primi frutti, la concorrenza ci conceda quello che il regolamento non può attualmente imporre, senza cozzare contro gravi ostacoli finanziari.

INDICE

Notizie sul servizio sanitario a bordo delle navi addette al trasporto degli emigranti durante l'anno 1905 (*Relazione del tenente colonnello medico nella R. marina cav. uff. dott.* A. MONTANO) . . . *Pag.* 3

PARTE I.

Viaggi per e dall'America del Sud . . . . . „ 7

Morbosità presentata dagli emigranti durante i viaggi di andata verso l'America del Sud nell'anno 1905 (Quadro n. 1) . . . . . „ 8

Morbosità presentata dagli emigranti durante i viaggi di ritorno dall'America del Sud nell'anno 1905 (Quadro n. 2) . . . . . „ 8

Elenco delle malattie seguite da morte a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione durante i viaggi sia di andata che di ritorno dal Sud America nell'anno 1905 (Quadro n. 3) . . . . . „ 9

Malattie infettive e diffusive . . . . . „ 15

Morbillo . . . . . „ 17
Malaria . . . . . „ 20
Tubercolosi . . . . . „ 23
Polmonite . . . . . „ 24
Tifoidea . . . . . „ 26
Anchilostomiasi . . . . . „ 30
Vaiuolo e vaiuoloide . . . . . „ 36
Oftalmie . . . . . „ 41
Febbre gialla . . . . . „ 42
Beri-beri . . . . . „ 45
Resipela . . . . . „ 47
Tetano . . . . . „ 48
Lesioni violente . . . . . „ 50

Casi di lesioni violente verificatisi nei viaggi sia di andata che di ritorno dal Sud America nell'anno 1905 (Quadro n. 4) . . . . . *Pag.* 51

Malattie mentali . . . . . „ 52

Morbosità e mortalità verificatesi negli emigranti durante i viaggi sia di andata che di ritorno dal Sud America in ciascuno degli anni 1903, 1904 e 1905. Medie per mille (Quadro n. 5) . . . . . „ 55

PARTE II.

Viaggi per e dall'America del Nord . . . . . „ 56

Morbosità presentata dagli emigranti durante i viaggi di andata verso l'America del Nord nell'anno 1905 (Quadro n. 6) . . . . . „ 57

Morbosità presentata dai rimpatrianti durante i viaggi di ritorno dall'America del Nord nell'anno 1905 (Quadro n. 7) . . . . . „ 57

Elenco delle malattie seguite da morte a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione durante i viaggi sia di andata che di ritorno dal Nord America nell'anno 1905 (Quadro n. 8) . . . . . „ 58

Malattie infettive e diffusive . . . . . „ 66

Tubercolosi . . . . . „ 68
Malaria . . . . . „ 71
Morbillo . . . . . „ 75
Polmonite . . . . . „ 76
Congiuntivite tracomatosa . . . . . „ 77
Meningite . . . . . „ 79
Difterite . . . . . „ 86
Febbre gialla . . . . . „ 89
Lesioni violente . . . . . „ 90

Casi di lesioni violente verificatesi nei viaggi sia di andata che di ritorno dal Nord America nell'anno 1905 (Quadro n. 9) . . . . . „ 91

Malattie mentali . . . . . „ 93

Morbosità e mortalità verificatesi negli emigranti durante i viaggi sia di andata che di ritorno dal Nord America in ciascuno degli anni 1903, 1904 e 1905 Medie per mille (Quadro n. 10) . . . . . „ 95

PARTE III.

Notizie riassuntive. . . . . Pag. 96

Morbosità presentata dal complesso degli emigranti durante i viaggi di andata per l'America del Nord e del Sud nell'anno 1905 (Quadro n. 11). „ 97

Morbosità presentata dal complesso degli emigranti rimpatrianti durante i viaggi di ritorno dall'America del Nord e del Sud nell'anno 1905 (Quadro n. 12) . . . . . „ 97

Morbosità e mortalità presentata dal complesso degli emigranti durante i viaggi di andata e ritorno per l'America del Nord e del Sud in ciascuno degli anni 1903, 1904 e 1905. Medie per mille (Quadro n. 13) . . „ 98

Notizie di confronto delle infermità verificatesi fra gli emigranti nei viaggi di andata e ritorno, pel Sud e Nord America negli anni 1903, 1904 e 1905 (Quadro n. 14) . . . . . „ 99

Malattie infettive e diffusive verificatesi nei viaggi di andata e ritorno per le destinazioni del Sud e Nord America negli anni 1903, 1904 e 1905 (Quadro n. 15) . . . . . „ 100-1

Osservazioni . . . . . „ 102

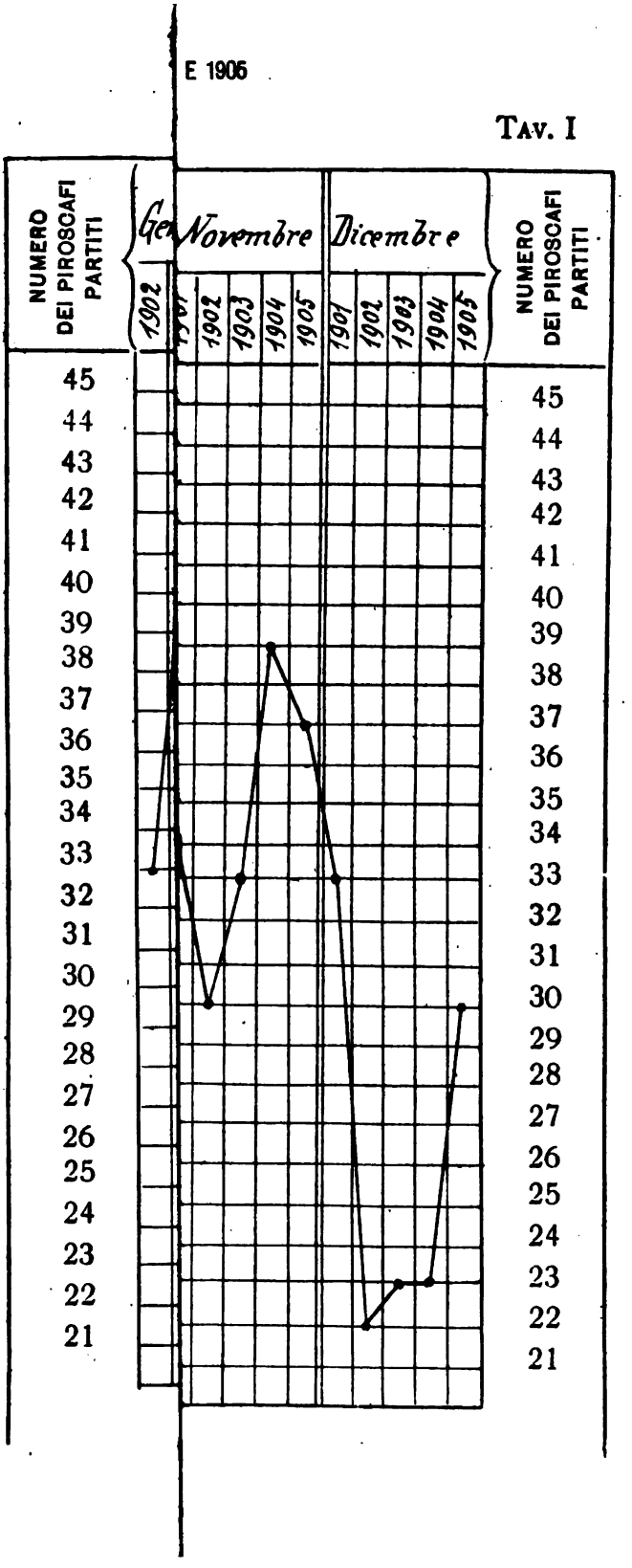
Tavole grafiche.

TAVOLA I. — Numero dei piroscafi partiti negli anni 1901, 1902, 1903, 1904 e 1905.

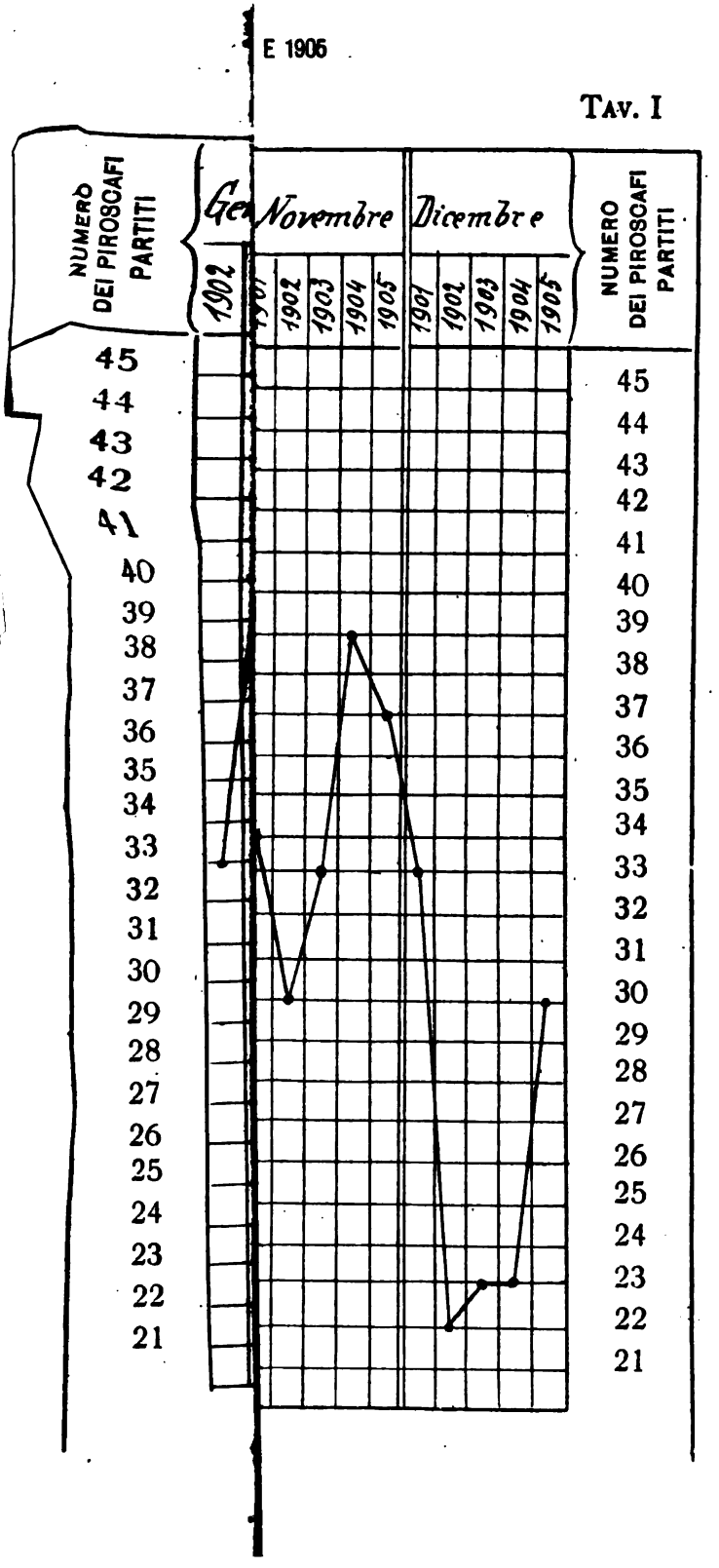
TAVOLA II. — Morbosità e mortalità degli emigranti e dei rimpatrianti nel 1905 dal Sud e dal Nord America.

TAVOLA III — Malattie infettive e diffusive degli emigranti e dei rimpatrianti, considerati complessivamente, per ciascuno degli anni 1903, 1904 e 1905.

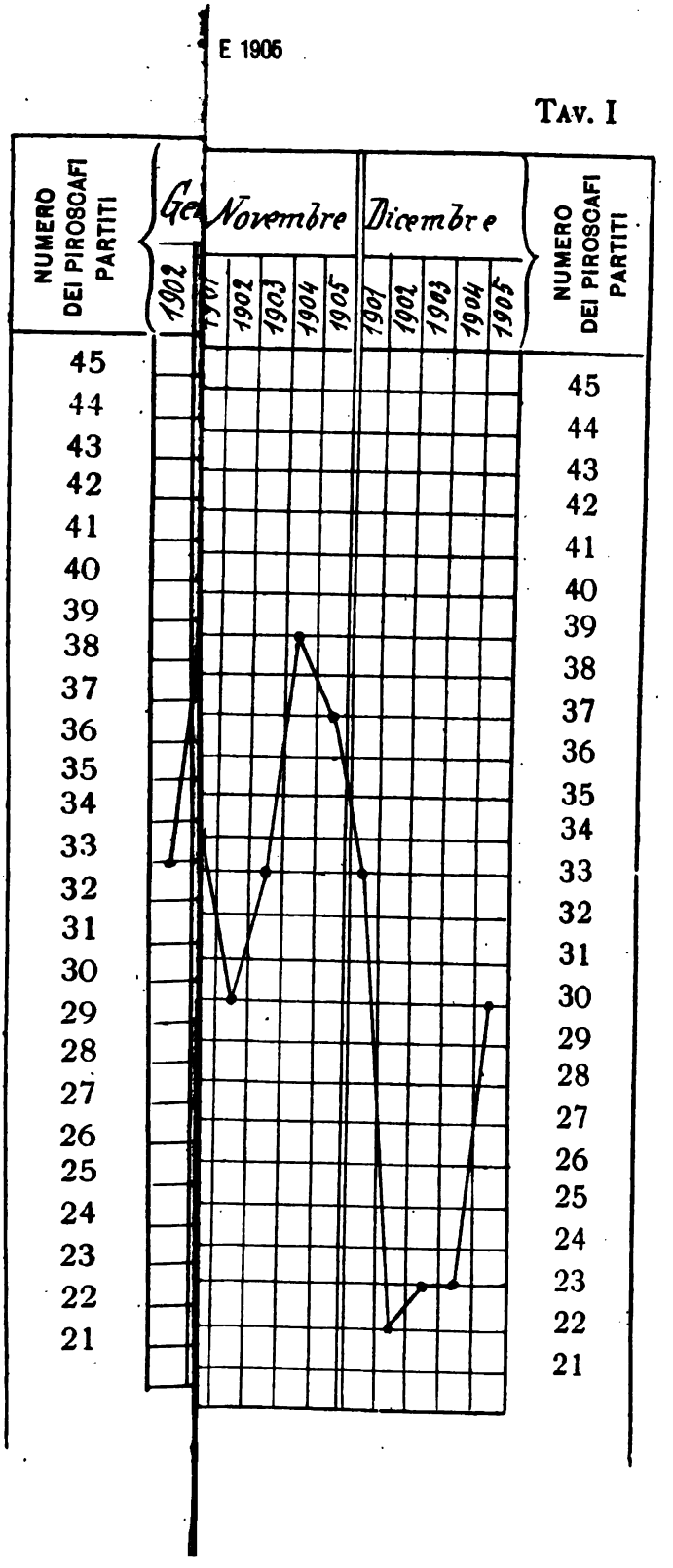
TAV. I


NUMERO DEI PIROSCAFI PARTITI
Gen
Novembre
Dicembre
1902
1901
1902
1903
1904
1905
1901
1902
1903
1904
1905
NUMERO DEI PIROSCAFI PARTITI
45
44
43
42
41
40
39
38
37
36
35
34
33
32
31
30
29
28
27
26
25
24
23
22
21

TAV. I

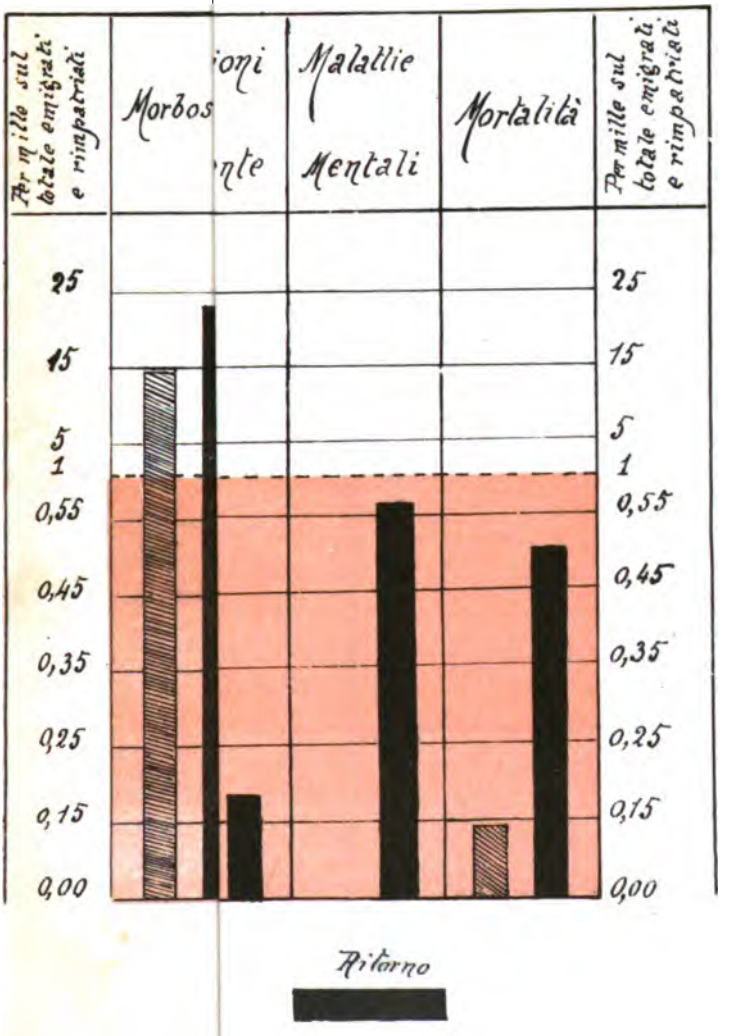

NUMERO DEI PIROSCAFI PARTITI
Ge
1902
Novembre
Dicembre
1901
1902
1903
1904
1905
1901
1902
1903
1904
1905
NUMERO DEI PIROSCAFI PARTITI
45
44
43
42
41
40
39
38
37
36
35
34
33
32
31
30
29
28
27
26
25
24
23
22
21

TAV. I


NUMERO DEI PIROSCAFI PARTITI
Ge
1902
Novembre
1901
1902
1903
1904
1905
Dicembre
1901
1902
1903
1904
1905
NUMERO DEI PIROSCAFI PARTITI
45
44
43
42
41
40
39
38
37
36
35
34
33
32
31
30
29
28
27
26
25
24
23
22
21

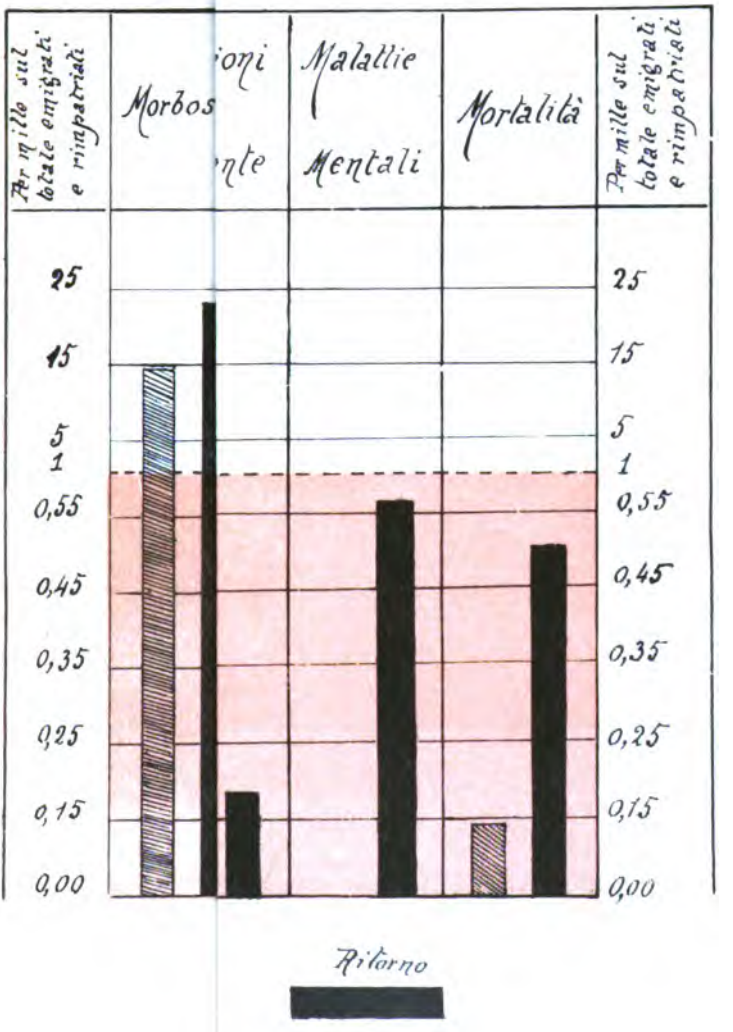
Morbosità si nel complesso degli emigranti durante i ritorno dall' America del Nord.

TAV. II

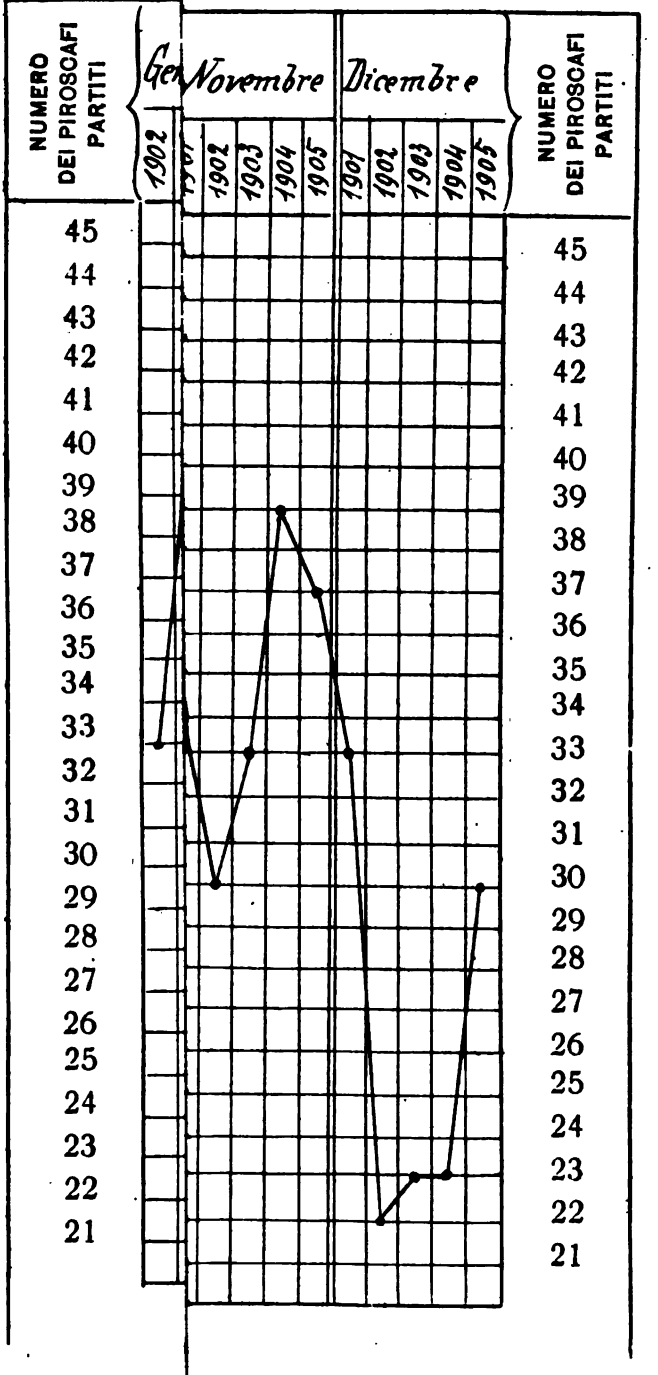


Morbosità si nel complesso degli emigranti durante i ritorno dall' America del Nord.

TAV. II



TAV. I


NUMERO DEI PIROSCAFI PARTITI
Gen
Novembre
Dicembre
1902
1901
1902
1903
1904
1905
1901
1902
1903
1904
1905
NUMERO DEI PIROSCAFI PARTITI
45
44
43
42
41
40
39
38
37
36
35
34
33
32
31
30
29
28
27
26
25
24
23
22
21

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 5.**

SOMMARIO.

I. Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York.

II. L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Innsbruck.

III. Gli Italiani nelle fornaci della Croazia-Slavonia.

IV. Gli Italiani all'Equatore.

V. Notizie statistiche sui movimenti migratori: L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nel 1° semestre dell'anno 1906.

VI. Notizie varie: Comitato della Società Dante Alighieri di Mantova — Ufficio italiano del lavoro in Essen Ruhr (Germania) — Condizioni del lavoro nel Transvaal — Condizioni di vita nella provincia di Santa Fè (Argentina) — Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di S. Paolo (Brasile) — Per la valorizzazione del caffè nel Brasile.

VII. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati.

VIII. Giurisprudenza sull'emigrazione — Sentenze delle Commissioni arbitrali di Padova e Pavia

IX. Atti del Commissariato: Compagnie di navigazione, armatori e noleggiatori con patente di vettore per l'anno 1907.

X. Avvertenze per gli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Germania, Svizzera, Bosnia Erzegovina, Stati Uniti, Panama Colombia e Uruguay.

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1907

L'UFFICIO DI ASSISTENZA LEGALE PER GLI IMMIGRANTI ITALIANI IN NUOVA YORK

Nella Relazione sui servizi dell'emigrazione pel periodo 1905-1906 fu fatto un breve cenno circa l'Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York (*Investigation Bureau*) che con l'Ufficio di collocamento al lavoro (*Labor Information Office*) è inteso ad integrare l'opera di tutela esercitata a favore dei nostri connazionali dalle locali tre Società di patronato.

Come si è allora detto l'*Investigation Bureau* si occupa soprattutto dell'assistenza legale degli immigranti italiani nei casi d'infortunio sul lavoro, della liquidazione delle successioni e in generale del componimento delle vertenze fra gli operai con i loro arruolatori e gli imprenditori, sia per mancato pagamento delle mercedi che per qualsiasi altro inadempimento di obblighi assunti.

Coi seguenti rapporti il Direttore dell'Ufficio, avv. G. C. Speranza e il Capo-Ufficio, dottor E. Conoscenti, riferiscono circa l'ordinamento e il funzionamento del nuovo Istituto dall'epoca della sua costituzione, 25 febbraio 1906, alla fine del dicembre scorso.

Rapporti del Direttore al R. Console Generale in Nuova York e del Capo-Ufficio al Direttore.

Signor Console Generale,

L'*Investigation Bureau* fu creato con savia avvedutezza per soddisfare a veri bisogni che si manifestano in ogni luogo dove è forte la corrente emigratoria italiana, e in special modo a Nuova York, ove essa più si addensa. In considerazione di ciò, cercai di studiare e

verificare i bisogni che suggerirono la creazione dell'Ufficio e di indicare possibilmente le cause degli stessi.

Che abusi a danno dell'emigrante italiano esistano, che molti braccianti italiani o muoiano o siano resi inabili al lavoro per trascuranza altrui senza adeguato indennizzo, che le successioni d'italiani qui domiciliati spesso vadano o perdute o trascurate, son tutte cose che non ammettono dubbio, ed è pur un fatto che l'emigrante italiano generalmente non gode, in realtà, di tutti i diritti, o almeno di tutti i vantaggi di cui pur godono altri stranieri in America. Causa principale di tutto ciò è che egli per ignoranza, o diffidenza, o inerzia od altro, non sa a chi rivolgersi, oppure si rivolge a chi non può aiutarlo disinteressatamente e validamente.

Non basta che ci sia l'autorità del patrio governo che vigila; bisogna che questo fatto sia portato direttamente a sua conoscenza: bisogna convincerlo ch'essa può costituire una tutela amichevole oltre che ufficiale e nello stesso tempo mostrare a tutti che è un'autorità la quale, mentre cerca il vantaggio dell'emigrante, non è punto ostile ad altri legittimi interessi e non cerca d'intralciarli in alcun modo. D'altra parte la stessa autorità deve porre un freno a quelli che, sfruttando l'ignoranza o la dabbenaggine dell'emigrante, cercano con metodi, soltanto in apparenza leciti o legali, di stabilire a suo favore diritti che in fatto non esistono. In ultimo luogo non è senza importanza l'avvisare ai modi d'illuminare l'opinione pubblica per distruggere certe idee erronee e certi pregiudizi contro l'emigrante italiano che esistono nelle masse americane, idee e pregiudizii che talvolta influiscono perfino sui magistrati.

Bastano, io credo, questi cenni a delineare un programma abbastanza vasto; *tuttavia la funzione essenziale e fondamentale del nostro ufficio si riduce ad accertare i fatti che possano dar luogo ad una assistenza legale a favore dei nostri emigranti e ad elaborarne le prove.* Si è verificato un abuso? Accertiamo come e in che misura esso importi violazione di diritto. È avvenuto un infortunio? Accertiamo come avvenne e se implica la responsabilità di qualcuno. C'è un'amministrazione di beni vacanti che non è regolare? Accertiamo in che consista

l'irregolarità. I *rimedii non possono mai mancare:* li fornisce la legge locale o un pubblico trattato o il buonsenso. *Ciò che manca quasi sempre è il fatto su cui basare l'azione o il procedimento col quale apprestare il rimedio.*

Perciò l'*Investigation Bureau* dev'esser fedele al proprio nome — esser, cioè, essenzialmente un ufficio d'*investigazione*, nel più stretto senso della parola — ufficio di ricerca imparziale, disinteressata e allo stesso tempo umanitaria, dei fatti e delle circostanze nelle quali essi si svolsero. Un ufficio, direi, legale, nel senso che i fatti da stabilire possano, ove occorra, servire di base all'azione legale, ma non nel senso che esso debba fare l'avvocato. Dia pur anche consigli fondati sulle leggi, additi le vie da seguire, ma non faccia il legale. Così solo potrà mantenere il suo prestigio e la sua indipendenza, attirare le simpatie del pubblico che ama " fair play „ ed imporsi, come ente disinteressato o come paciere, al di sopra d'ogni sospetto di partigianeria e favoritismo. Così, non facendo l'avvocato, potrà invigilare affinchè gli avvocati facciano il loro dovere; potrà fornire prove, come ufficio semi-pubblico, alle Autorità locali quando ci sia una violazione di diritto a danno dei nostri, senza mai ingerirsi direttamente nella trattazione di tali vertenze, perchè altrimenti diventerebbe non solo sospetto ma anche non grato.

Ora che cosa si è fatto per mettere in esecuzione questo piano generale?

Prima di tutto si è cercato di accertare e metter bene in chiaro i diritti di vigilanza delle autorità consolari italiane riconosciuti dalle leggi e dai trattati, e di reclamare e di insistere che siano osservati da chi è tenuto a farlo. Ma in una circosrizione così vasta quale è quella che pur si limita alla sola città di Nuova York, tale vigilanza sarebbe poco efficace senza la cooperazione delle autorità locali. Ottenere tale cooperazione, ottenerla in via amichevole, che è spesso la più spedita, anche quando sarebbe dovuta di diritto, fu il primo compito di questo ufficio. E in questo campo ecco qui riassunti i risultati già ottenuti:

1) In caso d'infortunio sul lavoro nella città di Nuova York,

ove italiani muoiano o rimangano feriti, l'Ufficio di pubblica sicurezza (*Police*) ha acconsentito di darne prontamente notizia al nostro Ufficio.

2) In caso di morte violenta d'un italiano, i *Coroners* (giudici designati a accertare le cause della morte) hanno acconsentito a tener informato questo Ufficio delle inchieste ufficiali da compiersi, ed a permettere in esse l'intervento d'un nostro agente, nonchè a consegnare al R. Console gli effetti trovati sul cadavere.

3) In caso di successioni di italiani, i *Surrogates* (giudici delegati all'amministrazione dei beni dei defunti) hanno acconsentito di rendere edotto il R. Console ogni qualvolta una terza persona faccia domanda per ottenere l'amministrazione dell'asse ereditario lasciato da un italiano morto *ab intestato*, e di ammettere la vigilanza consolare nelle pratiche per la liquidazione della successione.

4) Nei casi di eredità lasciate da italiani, dei quali non si conoscono gli eredi, i tesorieri delle varie contee dello Stato di Nuova York hanno acconsentito di portarli a conoscenza del R. Console prima che esse vengano consegnate allo Stato.

5) Gli ospedali pubblici di Nuova York, che sono quelli dove di regola vengono trasportati i feriti negli infortuni, hanno concesso un permesso speciale agli agenti del nostro ufficio di conferire cogli italiani feriti per dare loro opportuni consigli.

Per controllare poi l'operato delle autorità locali in casi d'infortuni, l'Ufficio tiene un completo registro di tutti gli infortuni nei quali sia implicato anche un solo italiano. Tale registro è compilato in seguito all'esame accurato di tutti i giornali locali.

La rete di vigilanza è perciò bene spiegata, e credo di poter affermare che da quando venne aperto il nostro Ufficio a tutt'oggi pochissimi sieno stati gl'infortuni sul lavoro nella città di Nuova York, da cui rimasero colpiti degl'italiani, che non sieno venuti prontamente a conoscenza di questo Ufficio.

Stabilita la vigilanza, come si esplica la protezione dei nostri connazionali?

Nei casi d'infortuni, coll'esame pronto e minuzioso dei fatti sul

luogo. Assodati i fatti, si redige speciale rapporto documentato per ogni singolo caso, e lo si conserva poi nel nostro archivio. Trovate le persone interessate, l'Ufficio loro spiega se e quali diritti ad esse competono, addita le difficoltà che possono incontrare nel farli valere, e consiglia, ma non impone, di ricorrere alla tutela consolare.

L'Ufficio non intenta liti: però se le parti interessate desiderano i suoi buoni uffici per ottenere una transazione amichevole, crediamo nostro dovere di prestarli. Se, poi, i fatti accertati mostrano che l'infortunio sul lavoro è dipeso da negligenza criminosa dell'imprenditore, il nostro Ufficio sottopone senza indugio le prove, da esso raccolte, al *District Attorney* (Pubblico Ministero). Fra questo e il nostro Ufficio siamo riusciti a stabilire ottime relazioni, avendo avuto l'avvertenza di non mai richiedere la cooperazione del *District Attorney* se non nei casi in cui i fatti la giustificavano pienamente.

In riguardo alle successioni l'Ufficio esamina ogni istanza fatta dai terzi al *Surrogate* intese ad ottenerne l'amministrazione: fa indagini sull'onestà e sulla competenza del richiedente e su altri punti concernenti l'amministrazione stessa, trasmette tutte le pratiche agli avvocati del Console, i quali in ogni caso fanno formale comparsa per esso a fine di assicurare l'esercizio del suo diritto di vigilanza.

Oltre a queste due principali funzioni il nostro Ufficio si presta a dar corso a innumerevoli domande che variano senza fine: domande d'informazioni se Tizio sia morto e dove e quando e come, se sia ammalato, carcerato, imputato solamente o condannato; domande di riduzione di pene carcerarie; domande per ottenere pagamenti di debiti, per esigere salari dovuti, per ottenere indennità o compensi in via amichevole, per aver notizie sullo stato di liti pendenti, per consigli legali, ecc.

Nè si deve dimenticare di volgere, come ho detto, la forza dell'opinione pubblica a favore dei nostri emigranti e di valersi di quelle correnti benigne e riformatrici della stessa, dalle quali è lecito attendere per essi qualche beneficio.

A tale scopo questo Ufficio ha già cominciato a raccogliere statistiche concernenti gli infortuni letali per italiani, a compilare liste

di avvocati, banchieri, interpreti e medici sospetti e raccogliere altri dati che eventualmente saranno preziosi per pubblicazioni tendenti ad influire sulla legislazione industriale o sull'opinione pubblica in riguardo dei nostri emigranti.

Ogni progetto di legge che possa riuscire utile o dannoso al lavorante italiano, o servire di freno agli abusi a cui spesso soggiace, viene studiato dal nostro Ufficio. Al presente abbiamo in esame il progetto di legge Wimple, inteso a reprimere il sistema seguito da certi avvocati che impiegano agenti per " scovare „ o fabbricare casi legali a scopo d'illeciti guadagni, il progetto di legge Fitzgerald per impedire il trasferimento di feriti moribondi da un ospedale a un altro, e il progetto Brentice sugli uffici di collocamento al lavoro.

Il nostro Ufficio segue pure e raccoglie i fatti e le decisioni giudiziarie più importanti che si connettono con le sue funzioni, come, per esempio, l'inchiesta su gli abusi degli avvocati delle Compagnie tranviarie in materia di accidenti sul lavoro iniziata dalla City Court.

Non ostante la ristrettezza dei mezzi, ho avviato la formazione d'una *reference library* che già contiene alcune delle opere più importanti e recenti sul diritto e la giurisprudenza, relative agli infortuni sul lavoro ed alle successioni. A queste bisognerà aggiungerne altre, come pure tutte le pubblicazioni ufficiali riguardanti questioni di lavoro, d'industria, d'emigrazione, ecc., nonchè libri d'informazione, indispensabili per un ufficio di questo genere; sempre però entro i limiti dei mezzi che sono a nostra disposizione.

Utilissima impresa di questo Ufficio, sarebbe, a mio parere, la pubblicazione di opuscoletti, che spieghino in forma facile e interessante la " Labor Law „, la " Factory Law „ e i diritti e gli obblighi fra lavorante e padrone, la legge sugli infortuni (così poco conosciuta) coi relativi rimedi legali, i doveri degli avvocati verso i clienti, e molteplici avvertimenti per mettere in guardia l'emigrante contro certi raggiri e soprusi. Ma questo lavoro, importantissimo perchè arma contro quell'ignoranza che è la causa prima di tutti i malanni del nostro emigrante, richiederà tempo e mezzi speciali.

Come organo amministrativo, l'*Investigation Bureau* è composto dell'avvocato direttore, d'un capo d'ufficio, di un segretario-contabile e di due assistenti. Essendo un ufficio nuovo e che verrà in continua relazione con uffici americani, credetti opportuno di seguire nel suo ordinamento i metodi in uso generale presso gli uffici stessi. Modestamente arredato contiene su piccola scala molto di ciò che può contribuire a rendere il servizio sollecito e accurato; col " Card Index System „ che abbiamo adottato, siamo preparati a registrare facilmente non meno di 6000 casi o pratiche, e dividerli in modo che la ricerca anche per un avvenire non prossimo sia facile e dia a colpo d'occhio la storia del caso o della pratica. I pagamenti, eccetto che per le piccole spese, sono fatti coll'uso di *chèques*, ed il versamento di ogni somma, per quanto piccola, è controllato con documento giustificativo portante un numero corrispondente alla registrazione eseguita in apposito libro.

L'orario ufficiale degli impiegati è dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane, ma in pratica le ore d'ufficio sono più numerose.

Dal breve tempo dacchè l'Ufficio è aperto, la massa del lavoro è cresciuta oltre ogni aspettazione, e crescerà sempre perchè la corrente dell'emigrazione s'accresce e i benefici del nuovo Ufficio si rendono sempre più noti.

È ovvio che fare dell'*Investigation Bureau* un ufficio di patrocinio legale gratuito sarebbe incoraggiare le liti, cosa contraria alla legge locale e alla concordia sociale, sarebbe fare una concorrenza ingiustificata a molti onesti avvocati, aprendo così l'adito a malcontento e a recriminazioni. Non sarebbe, poi, possibile nella pratica il distinguere con sicurezza le persone che hanno diritto al patrocinio legale gratuito da quelle che non l'hanno; basta ricordare che la nostra popolazione in questa colonia già ascende a mezzo milione, e che gli emigranti che arrivano di continuo dall'Italia l'accrescono talvolta in un solo giorno perfino di 4000.

Seguendo le istruzioni impartitemi da codesto R. Consolato, sto preparando uno schema per l'istituzione di un Collegio legale di avvocati annesso all'*Investigation Bureau* ed al quale sarebbe deferito

collettivamente l'esame dei quesiti importanti di ordine generale, ed ai singoli membri, a seconda dei casi ed a scelta del R. Consolato, quelli di ordine privato, sia in casi di frode che d'infortunio sul lavoro o di ricupero di successione, sotto la vigilanza consolare con tariffa minima, ma sempre a carico dei privati, riservando il compenso a causa finita e accordando loro il patrocinio gratuito in via eccezionale, solo quando le circostanze assolutamente l'impongano e la legge locale lo permetta.

Praticamente ciò è già stato messo in opera limitando l'ammontare delle spese legali al 10 per cento, quando non si deve adire il Tribunale, ed al 25 per cento come massimo, quando l'opera è irta di difficoltà e richiede atti giudiziari sia in prima che in seconda istanza.

Nuova York, 2 aprile 1906.

Avv. G. C. Speranza
Direttore.

Signor Console Generale,

Nella presente relazione dirò dell'opera, del programma e dei bisogni dell'Ufficio in via generale, rimettendomi alla relazione del Capo ufficio per i particolari.

La raccolta e la registrazione da parte dell'Ufficio dei fatti e dei nomi dei testimoni in ogni infortunio accaduto nella città di Nuova York, durante i pochi mesi della sua esistenza, costituisce un efficace strumento per il raggiungimento degli scopi del nostro programma. Essa potrà anche servire in date occasioni come statistica impressionante per iscuotere l'inerzia del pubblico e per determinare e rendere più frequente e vigorosa l'azione d'indole pubblica. Se abbiamo avuto un risveglio notevole contro " il massacro d'italiani " non è a dubitare che l'opera seria e dignitosa dell'Ufficio vi abbia avuto la sua parte. I *Coroners* hanno dovuto convincersi che ciò che essi credevano sul principio un interesse partigiano dell'Ufficio, era, invece, la volontà ben determinata di ottenere che le loro in-

chieste riuscissero serie e complete, dirette realmente ad assodare le necessarie responsabilità.

L'arresto di due *foremen* di una grande ditta costruttrice sotto cauzione di dollari 5000 ciascuno, il verdetto di censura emesso dai giurati contro la stessa ditta per la morte di due italiani, la revoca del permesso d'uso della dinamite di un'altra ditta, la destituzione del capo del Dipartimento municipale che sorveglia il servizio delle mine, la cui negligenza cagionò la morte di alcuni italiani e di molti di altre nazioni, la domanda di un altro *Coroner* per la nostra cooperazione nell'accertare determinati fatti, il che significa il riconoscimento ufficiale della nostra competenza in queste indagini, sono risultati ai quali l'Ufficio ha contribuito, sia direttamente che indirettamente, e i quali hanno più valore che a prima vista non sembri.

Così pure si è fatto un gran passo coll'avere stabilito un accordo col *District Attorney* per la prosecuzione di certi abusi contro italiani, e di averlo spinto fino ad eseguire un'inchiesta segreta davanti al *Grand Jury* per stabilire la colpabilità di certi avvocati in una domanda abusiva per avere l'amministrazione d'una successione spettante ad italiani.

D'altra parte il Commissariato delle licenze municipali (Ufficio che rilascia le licenze per l'esercizio delle Agenzie di collocamento e lavoro) ci ha ringraziato della nostra attività, e il *Public Administrator* ebbe occasione di dire al redattore della presente relazione: " È con vivo piacere che vediamo questa attività in un campo tanto negletto e dove essa può fare molto per la protezione del lavorante italiano ". Tutto ciò, tende, a mio credere, a quell'innalzamento in Nuova York del prestigio del nostro emigrante di cui si ha così grande bisogno.

A chi dicesse: voi non siete riusciti ad ottenere che la messa in istato d'accusa di un solo banchiere disonesto, a tenerlo in prigione per soli due mesi e non siete riusciti a far procedere il *District Attorney* che all'arresto di un solo avvocato; risponderei che nessuno può immaginare quanto lavoro paziente, oculato, perseverante

sia occorso per ottenere questi risultati (e davvero non sono i soli) in un paese, dove i colpevoli, forti di aderenti e di pecunia, si vedono così di rado puniti. E questo Ufficio deve combattere forti e potenti organizzazioni che dispongono di grandi mezzi e stipendiano lautamente i primi avvocati della città.

Oltre a combattere il male è dovere dell'Ufficio di proseguire un programma di azione benefica costruttiva del quale possiamo così riassumere i capisaldi:

1° Ottenere il possesso degli effetti lasciati da sudditi italiani morti, prima che tali effetti spariscano. A tale intento è stabilito un servizio regolare speciale coi *Coroners* e gli ospedali. I risultati si mostrano nelle somme riscosse: esse variano da pochi soldi a più di cento dollari. Questo è un lavoro che si potrà estendere assai specialmente nei casi di piccole successioni.

2° Esigere, in via amichevole, salari che spesso per la loro esiguità non interessano nemmeno un avvocato senza clienti.

3° Intervenire per ottenere indennizzi nei casi d'infortunio sul lavoro.

In questo ramo credo che col tempo l'Ufficio diverrà un vero *Claim Department* come quello delle grandi compagnie ferroviarie. È mio intendimento di frenare la tendenza del colpito da infortunio ad accettare un indennizzo qualsiasi purchè immediato. È difficile immaginare quanto denaro, giustamente dovuto, viene a perdersi per la smania di una transazione immediata, spesso suggestionata da interessati senza coscienza. Per esempio, in un caso nel quale l'emigrante si contentava di dollari 50, portammo l'indennità a dollari 150 e si avrebbe ottenuto anche più se il sinistrato avesse avuto maggiore pazienza.

4° Esaminare ogni domanda di amministrazione di successioni d'italiani senza eredi sul posto, notificata al nostro Console. La notificazione al Console è ora stabilita alla *Surrogate's Court* come parte del suo regolamento. In due mesi pervennero all'Ufficio più di 30 di tali notificazioni. Tre furono trovate irregolari o false, e a domanda del sottoscritto, il *Surrogate* rifiutò di concedere l'amministrazione.

5° Stabilire leali relazioni con tutti i centri di utili informazioni, siano uffici di banchieri italiani o istituti americani. In questo riguardo ho cercato di dimostrare che l'Ufficio non esiste per una sola classe di gente ma per tutti. Perciò il servizio d'informazione è a disposizione di qualsiasi vi ricorra per iscopi onesti, sia un banchiere, o un'istituzione, un americano o un emigrante. In tal modo l'Ufficio va acquistandosi molte simpatie.

6° Estendere le relazioni di cooperazione con tutti gli uffici pubblici municipali che possono riuscire utili al nostro Ufficio. I *Coroners*, il Procuratore generale e il Commissario delle licenze hanno, come ho detto, fatto uso dei nostri agenti per stabilire in modo sicuro fatti necessari ad azione pubblica.

7° Esaminare ogni lagnanza presentata a questo Ufficio nel modo il più imparziale ed obbiettivo.

8° Raccogliere informazioni e statistiche utili al lavorante italiano ed esaminare i progetti di legge di possibile utilità o pregiudizio ad interessi italiani in America.

9° In casi di eccezionale gravità, come, per esempio, quello degli abusi commessi a Spruce Pine, procedere ad inchieste speciali.

10° Dar consigli legali ed intervenire come paciere o conciliatore in questioni che si prestino a tal metodo di soluzione.

Il nostro Ufficio deve imporsi solamente coi fatti; non può usufruire, per esempio, come certi istituti di beneficenza, della pubblicità della stampa che pure qui ha tanto valore; perchè, costituendo non un ufficio a sè ma dipendente dal regio Consolato, deve conservare un dignitoso riserbo in materia di propaganda. Deve inoltre assolutamente evitare di sembrare partigiano od interessato ad ottenere denari o speciali vantaggi. Mentre legalmente è un dipartimento consolare, deve non per tanto uniformarsi pienamente ai metodi e all'ambiente americano; deve tutelare l'interesse degli italiani e mostrare che lo fa non perchè si tratta d'italiani ma di uomini in possesso di diritti naturali.

Questo è per me il carattere che deve mantenere l'Ufficio; essere, cioè, un dipartimento consolare per così usufruire dei privi-

legi garantiti dai trattati e dalle convenzioni e del prestigio consolare, ma avere fisionomia propria per le necessità speciali tutte moderne dell'ambiente americano e di certe idee ed usanze locali alle quali bisogna che si uniformi per meglio riuscire nei propri intenti.

Nella presente attività industriale, ogni giorno può accadere un disastro sul lavoro; per cui credo che sarebbe cosa eccellente mettere in esecuzione un mio progetto, che è quello di stabilire un *Ispettorato dei lavori in corso.*

Nella città di Nuova York si calcola che verrà speso nei prossimi anni mezzo miliardo di dollari per costruzioni municipali. Ciò significa la necessità di un numeroso esercito di lavoratori, in gran parte italiani. In tale esercito si dovranno pur troppo deplorare morti e feriti, il cui numero sarà maggiore o minore secondo che sarà più o meno bene organizzato il sistema delle cautele e difese del lavoro. Credo sia possibile stabilire relazioni tali fra l'Ufficio e le grandi Compagnie intraprenditrici e di assicurazione da ottenere che, nel loro stesso interesse, prescindendo da considerazioni umanitarie, concedano al nostro Ufficio il diritto di ispezionare di quando in quando i posti di lavoro, e di fare le opportune constatazioni, di concedere, cioè, all'Ufficio il diritto di una ispezione amichevole.

Un lavoro utilissimo, che è impossibile fare senza un assegno speciale, è la compilazione di un manuale pel lavorante italiano, col quale, in forma facile, lo si istruisca circa i suoi diritti, come lavorante, e circa i punti più importanti delle leggi sul lavoro in questa Unione. Come dissi, gli infortuni, e massimamente i risultati negativi delle pratiche per ottenere indennizzi, si devono spesso all'ignoranza della legge locale, e perciò la pubblicazione di un tal libriccino sarebbe parte utilissima del nostro programma inteso a prevenire disgrazie pei nostri connazionali. Credo che dollari 250 basterebbero per la redazione del manuale e altri dollari 300 per la stampa.

Questi pochi mesi di prova hanno dimostrato non semplicemente quanto può fare l'Ufficio, ma come deve prepararsi ad un lavoro che promette d'estendersi sia pel numero delle pratiche da esple-

tare, sia come un'istituzione che avrà una funzione tutta propria nel campo italo-americano dove più necessita l'assistenza all'immigrante, e l'opera intesa a rialzarlo, come merita, nella opinione degli americani. La protezione allo sbarco è certo una buona cosa, ma, alla peggio, il periodo delle difficoltà concernenti lo sbarco e della possibilità di abusi e gli abusi stessi sono relativamente di corta durata; l'avviamento al lavoro è pure ottima cosa, ma si riduce a sapere dirigere saviamente delle correnti d'emigrazione e a stabilire dei rapporti naturali fra domanda ed offerta. Invece la *tutela dell'emigrante quale ente e parte della società americana, di quella società colla quale viene in contatto giornaliero e vi si trova, per cento ragioni e cento pregiudizi, a disagio, è la protezione più difficile, e se ben fatta, la più utile e feconda di bene.* E l'Ufficio d'investigazione, come ufficio di consiglio, spiegazioni e d'informazioni, e come *trait d'union* fra l'emigrante italiano e l'ambiente americano, se condotto con savia prudenza e pazienza, con tatto e discernimento, sembra a me la migliore e nei suoi effetti la più duratura forma di protezione.

Nuova York, 3 luglio 1906.

Avv. G. C. Speranza
Direttore.

Signor Direttore,

Mi faccio un dovere di sottometterle il resoconto del lavoro compiuto da questo Ufficio durante i passati mesi di aprile, maggio e giugno.

I casi d'infortunio sul lavoro, in cui rimasero vittime degli italiani, furono da noi trattati appena avutane notizia o dai giornali o a mezzo del *Board of Coroners* del *Borough* di Manhattan (Nuova York) oppure da fonte privata. Uno degli agenti di questo Ufficio si reca due o tre volte per settimana al *Board of Coroners*, e mercè la facoltà accor dataci d'ispezionare i registri dove sono

inscritti i casi appena riportati dalle stazioni di polizia, vengono ricercati da noi tutti quelli che si riferiscono a nostri connazionali.

Per gli altri *Boroughs* dobbiamo contentarci di avere informazioni da fonte privata, o a mezzo dei giornali italiani od americani, dei quali è incaricato un agente di far lo spoglio quotidianamente. Dapprima eravamo abbonati all'agenzia Romeike per i *clippings* dei soli giornali americani, ma ho trovato che le notizie ci pervenivano con ritardo, e non con la stessa esattezza del nuovo metodo.

È certo che con tali mezzi non vengono a nostra conoscenza *tutti* gl'infortuni in *tutti* i *Boroughs* del Greater New York; ma, d'altra parte, non avendo dagli altri *Coroners* le agevolazioni di quelli di Manhattan, non possiamo far di più. Inoltre se cogli altri *Coroners* esistesse la *entente cordiale* ch'esiste col *Board* di Manhattan, non ci troveremmo in migliori condizioni, data l'esiguità del numero degli agenti di cui disponiamo. Il solo viaggio di andata e ritorno da certi uffici di *Coroners* richiederebbe più di mezza giornata, e se ciò dovesse farsi due o tre volte per settimana, avremmo bisogno di un agente addetto quasi esclusivamente a tale servizio.

Debbo nuovamente insistere sul ritardo, e certe volte anche danno, che si ha nelle nostre ricerche per l'assoluta mancanza di cooperazione del *Police Department*, giacchè l'avere informazioni, specialmente nei casi non recenti, e il permesso dell'esame dei *blotters* nelle *Police Stations* ci sarebbe di estrema necessità.

Tutto l'opposto sono lieto di dire per le autorità del Bellevue Hospital, ed in generale degli altri ospedali dipendenti dal Dipartimento di carità pubblica, le quali ci hanno aiutato per quanto è stato loro possibile, specialmente per la raccolta dei dati relativi a defunti.

L'azione di questo Ufficio comincia a frenare gli abusi di quegli avvocati e dei loro *runners*, che senza scrupolo alcuno profittando dell'ignoranza e dell'incoscienza di tanti poveri italiani, sistematicamente li ingannano e frodano, specialmente nei casi d'infortunio sul lavoro, in cui gli eredi immediati non si trovino in Nuova

York. Con un pretesto o con un altro, il *runner* fa firmare, generalmente senza spiegarne l'esatto contenuto, tanto il contratto riguardante la liquidazione dell'indennità che la domanda per l'amministrazione della successione, al primo parente che può accalappiare o, in mancanza, magari ad un individuo qualunque, anche se non conosceva affatto il defunto.

Usando di tali metodi, l'avvocato ed il *runner* sono giunti ad esigere persino il 75 per cento di quanto si è potuto ricavare sia da una transazione, che da un'azione per un' indennità contro i responsabili dell'infortunio.

L'Ufficio va notando i nomi di tali avvocati e dei loro *runners* sperando di poterli un giorno deferire alle autorità competenti. Intanto, mercè la nostra vigilanza ed il nostro intervento, due avvocati sono stati costretti a ritirare *bonariamente* la domanda di amministrazione presso la *Surrogate's Court*, mentre contro altri avvocati è in corso d'istruzione, in seguito a nostra denunzia, un procedimento penale.

Oltre la vigilanza ed il controllo delle varie fasi delle pratiche che si presentano in seguito ad un infortunio sul lavoro, dal momento in cui accade sino alla nomina di un amministratore, le indagini operate da quest'Ufficio sono naturalmente di efficace aiuto pure quando dall'Italia viene fatta richiesta di notizia o tutela dei diritti degli interessati colà residenti, essendo non di rado già stato tutto compiuto nel loro interesse prima che arrivasse la domanda. Così è accaduto che quando perveniva in quest'Ufficio una tale richiesta, noi avevamo già spedito in Italia quanto si era potuto riscuotere di ciò che i defunti possedevano, e avevamo già anche preso gli altri provvedimenti preliminari di nostra competenza. Diversi casi sono stati amichevolmente definiti col nostro intervento, e con piena soddisfazione degli interessati.

Abbiamo trattato anche vari casi di ricupero di successioni per quanto fossero di poca entità, e il loro invio in Italia, date le condizioni di povertà degli interessati, è stato certamente per essi un sollievo, mentre senza il nostro intervento, quanto apparteneva al

defunto, sarebbe andato a finire presso il Pubblico amministratore, o, quel che è peggio, in mano di gente non molto scrupolosa. È stato anche trattato qualche caso di successione, quantunque fuori di Nuova York.

Per le richieste di informazioni su persone abbiamo trattato vari casi anche di natura piuttosto delicata, ma che vennero definiti in modo soddisfacente.

Ci siamo occupati di parecchi casi di rimborsi per depositi ed il loro risultato, eccetto uno, è stato favorevole.

Anche la riscossione di salari arretrati è stata piuttosto importante, sia pel numero che per l'entità delle somme.

Finalmente abbiamo avuti casi di natura varia, a cominciare da informazioni su compagnie minerarie per finire coll'indagine dell'ambiente in cui viveva una minorenne, e col rimpatrio forzoso della stessa.

Circa i casi d'infortunio, pei quali non si trovano parenti in primo grado dei defunti in Nuova York, abbiamo fatto rapporto al R. Console, perchè potesse prendere gli opportuni provvedimenti. Essi formano il terzo del numero totale dei casi da noi accertati e per circa la metà di essi abbiamo trovato che se ne sono occupati cugini o cognati dei defunti, sicchè dovrebbesi tuttora provvedere per la tutela dei diritti di un sesto solo dei casi accertati!

La media mensile del numero delle lettere e rapporti (in italiano ed inglese), scritti dall'Ufficio dalla sua fondazione, è di 212.

Nuova York, 2 luglio 1906.

Il Capo ufficio
Dott. Euplio Conoscenti.

Signor Direttore,

Il numero dei casi accertati d'infortunio, in seguito ai provvedimenti adottati affinchè l'Ufficio ne avesse notizia al più presto possibile, è andato man mano aumentando; dal 1° luglio al 31 dicembre u. s. si ebbe un aumento proporzionale di circa il 100 per cento in confronto del periodo antecedente.

Dobbiamo qui notare che i nostri connazionali spesse volte non hanno saputo prendere quelle precauzioni ragionevoli e richieste dalla legge per evitare infortuni sul lavoro, contribuendo così alla disgrazia o per ignoranza o per trascuratezza, sicchè gli eredi poterono percepire un indennizzo assai poco rilevante.

Alcuni casi di infortunio furono da noi trattati definitivamente senza l'intervento di alcun avvocato. In certi altri si sono espletate tutte le pratiche opportune per ottenere una indennità soddisfacente agli eredi, e solo quando si richiese che il pagamento venisse fatto ad un amministratore nominato dalla *Surrogate's Court* allora il caso venne affidato ad un avvocato.

In ogni infortunio, in cui non ci siano in Nuova York eredi diretti della vittima, ci incarichiamo della liquidazione della successione raccogliendo ogni attività, accertando i crediti e pagando i debiti giustificati, sicchè generalmente resta solo da definirsi la causa per l'indennità, per ottenere la quale noi forniamo tutte le indicazioni e le testimonianze che possono servire agli avvocati che se ne occupano.

Siccome per la liquidazione dell'indennità è necessario che vi sia un amministratore, quest'ufficio esercita una rigorosa vigilanza per assicurarsi che gli avvocati presentino come amministratori alla *Surrogate's Court* dei parenti in primo grado o delle persone autorizzate dagli eredi con regolare procura.

Per tali ragioni vari avvocati sono stati costretti a ritirare le domande dei loro clienti; qualcuno ha preferito accettare le condizioni del R. Consolato, cioè, di far ritirare il proprio cliente e presentare come amministratore una persona di fiducia del R. Console, salvo a ritenere l'avvocato nella lite per indennità.

Tutto quanto precede riguarda i casi di infortunio seguìti da morte. In caso di semplice ferimento diamo ai nostri connazionali gli opportuni consigli per salvaguardarli dagli avvocati affaristi, e quando viene accettato il nostro intervento, cerchiamo di ottenere per conto loro una indennità in via amichevole, e varie volte ci è

occorso di far loro avere una somma superiore a quella da essi stessi richiesta.

Però, forse a causa della ingenita diffidenza di molti immigranti, qualcuno o non ha voluto aspettare il risultato delle nostre pratiche e si è fatto accalappiare dai soliti *runners* degli avvocati, o si è presentato al nostro Ufficio, dopo d'essersi affidato ad un avvocato, lamentandosi dell'operato dello stesso, e quando noi non potevamo far più nulla per lui.

Durante l'ultimo semestre abbiamo avuto 78 casi di ricupero di eredità, tenendo conto anche delle successioni per morte di italiani non causata da infortunio sul lavoro. Perciò si può dire che abbiamo dovuto occuparci di 191 casi di successione, per le quali abbiamo esatto direttamente circa dollari 2000 oltre gli effetti personali, mentre altrettanto fu esatto dal regio Console, in seguito a nostre pratiche.

I casi di ricerca di persone o d'informazioni varie furono per numero ed importanza uguali a quelli trattati in precedenza.

Abbiamo pure ricevute parecchie domande di rimborsi di depositi, tutte risolute favorevolmente.

Riguardo alla esazione dei salari è notevole il numero dei casi trattati, specialmente di quelli per piccole somme. La conoscenza del buon esito delle nostre pratiche pel passato si è sparsa nella colonia e quasi giornalmente si hanno dei reclami per ricupero di salari. Anche dall'ufficio del Commissario delle licenze di Nuova York, dove generalmente vanno gli operai che hanno reclami per questioni di lavoro, vengono rimandati a noi quegli italiani che debbono riscuotere danari per salari arretrati, se ignorano l'istituzione del nostro ufficio.

Di questi ricuperi di salari ci siamo occupati anche quando i debitori si trovavano fuori di Nuova York, ma in modo molto limitato, essendo il nostro tempo precipuamente assorbito in questa città. Così operai italiani hanno ricuperato salari per somme variabili da dollari 1. 25 a dollari 57. 30 e per l'ammontare complessivo di circa dollari 1000.

In ultimo abbiamo trattato casi di varia indole, come l'assistenza

in reclami contro agenzie di collocamento al lavoro, o per ottenere un accordo per mancati pagamenti fra una ditta in Italia ed un'altra in Nuova York, ecc.

Il numero dei casi d'infortunio accertati e trattati da questo Ufficio dal 1° luglio al 31 dicembre 1906 fu di circa 120 al mese, su una media di 180 di cui ricevemmo notizia.

Quindi il numero dei casi chiusi mensilmente è uguale a quello del trimestre 1° aprile-30 giugno 1906; però se si tiene conto del numero doppio dei casi d'infortunio avutisi in questo periodo rispetto a quel trimestre, e siccome i casi d'infortunio sono quelli che richiedono maggior lavoro, si deve facilmente convenire che l'attività del personale è anche aumentata nell'ultimo semestre del 1906. Però, data la cifra stazionaria avutasi per i casi chiusi in questi 9 mesi, non credo che coll'attuale numero di impiegati si possa accrescerla sensibilmente oltre 126, mentre d'altra parte il numero dei casi che riceviamo va mensilmente aumentando. Infatti su una media di 90 casi al mese nel 1° trimestre se ne espletarono soli 45; nel 2° trimestre ce ne pervennero 142 e se ne chiusero 126; e nel semestre scorso se ne ebbero 183 dei quali se ne definirono completamente 126.

Quanto alle spese sostenute in questo semestre per ricupero di indennità, per documenti legali o atti di morte, si è cercato di economizzare più che sia stato possibile. Infatti l'ammontare complessivo della spesa fu di dollari 25. 36, di cui solo 17. 11 ci vennero rimborsati, mentre nel periodo antecedente si ebbe la spesa di dollari 188. 74, col rimborso di dollari 140. 68.

Dobbiamo far cenno, oltre che delle somme raccolte da noi direttamente, anche di quelle che, in seguito a nostro accertamento, s'incaricò di esigere il regio Consolato, quando per una ragione qualsiasi non potemmo ricuperarle noi stessi. È importante l'aumento nell'ammontare di queste somme esatte per conto di connazionali, poichè, mentre nel 1° semestre abbiamo introitato direttamente dollari 1002. 88 ed il Consolato in seguito ai nostri accertamenti dollari 661. 60, nel secondo semestre abbiamo raccolto direttamente dollari 5298. 33, oltre a dollari 1938. 42 che potranno essere esatti dal Consolato.

Nel semestre testè decorso furono notati i casi di infortunio in cui sono morti italiani (222), quelli in cui non è stato preso alcun provvedimento legale per una ragione qualsiasi (38), quelli in cui fu iniziata azione legale da parenti non di primo grado od estranei (48) e quelli infine di cui si è occupato il regio Consolato per ottenere la relativa indennità (27). Da tale statistica si rileva che pel 50 per cento circa dei casi da noi accertati si trovarono in Nuova York parenti di 1° grado; essi non furono perciò deferiti al regio Console; l'amministrazione del 21 per cento venne concessa a persone estranee, ed il regio Consolato n'ebbe l'amministrazione del 12 per cento; l'amministrazione del restante numero, circa il 17 per cento, è rimasta in sospeso, o perchè gli aventi diritto dimoravano fuori di Nuova York, o perchè si sapeva del prossimo arrivo di un parente di primo grado, o per qualche altro motivo.

Il lavoro di ufficio, cioè, di protocollo, catalogazione dei riassunti di ciascun caso, trascrizione nei registri, ecc., è sempre al corrente. È regolarmente pure sistemato l'archivio contenente i rapporti, le corrispondenze e i documenti dei casi già chiusi.

Nuova York, 5 gennaio 1907.

Il Capo Ufficio
Dott. Euplio Conoscenti.

L'IMMIGRAZIONE ITALIANA

nel distretto consolare di Innsbruck durante l'anno 1906.

(Rapporto del conte CARLO CACCIA DOMINIONI,
R. Console in Innsbruck, dicembre 1906).

La chiusura ormai compiuta del periodo annuale normale della emigrazione temporanea italiana nell'Europa centrale dà occasione di raccogliere e di compendiare, anche quest'anno, le osservazioni sorte da un quotidiano contatto coi nostri immigrati e di esprimere i voti consigliati dall'esperienza e dal desiderio di vedere sempre più migliorate le condizioni dall'imponente fenomeno e diminuiti gli inconvenienti che vi sono connessi.

A quest'opera di studio e di sintesi, diretta a preparare ed istruire in avvenire la nostra emigrazione, con opportuna propaganda nella stagione propizia, ben modesto contributo può dare l'Ufficio di cui ho la direzione. Esso non è per vero in grado di segnalare circostanze interessanti per originalità, pericoli nuovi, o vantaggi non prima consigliati; può però col ricordo dei comuni avvenimenti della pratica giornaliera offrire una prova di più di quanto sieno generalizzati metodi e difetti, i quali, sebbene tante volte autorevolmente additati, continuano, quantunque in particolarità non sempre essenziali, a gettare qualche ombra sull'importante fatto sociale che ci occupa.

Limitando pertanto la presente relazione ad alcuni pochi argomenti, vorrei brevemente riassumere le considerazioni e gli appunti che ebbi già occasione di riferire in determinate contingenze.

Quanto non si è scritto e predicato circa il modo insufficiente con cui, malgrado indiscutibili progressi, la nostra emigrazione perio-

dica è generalmente diretta ed avviata! (1). Quante volte, comparando le masse dei nostri lavoratori alle schiere degli uccelli migranti

Facendo in aër di sè lunga riga

non si è dovuto riconoscere la superiorità dell' istinto di questi ultimi nello scegliere lè epoche della partenza e del ritorno, nel fissare la meta, nella tattica seguita a fine di percorrere col minore sforzo le grandi distanze, ed anche nell'embrionale azione di solidarietà e di appoggio reciproco!

Anche quest'anno, come nei precedenti, durante il mese di febbraio, questo Consolato fu obbligato a rammentare agli emigranti italiani, sia col mezzo del Commissariato dell'emigrazione, che con quello delle Prefetture e dei Comitati per l'emigrazione,che in Tirolo si era ancora in pieno inverno e che il venirvi in quell'epoca di sospensione quasi generale dei lavori non avrebbe potuto originare che sofferenze e disillusioni. Malgrado le ripetute diffide, e quasi si fosse annunciato precisamente il contrario, ogni giorno il numero degli arrivi aumentava e l'Ufficio consolare era assediato da operai che, non potendo occuparsi, pretendevano sussidî o il rimpatrio, o i mezzi di recarsi altrove, e fra essi, si deve notare, non pochi erano quelli che si erano altre volte trovati in identiche condizioni, ma che non avevano saputo far tesoro della triste esperienza.

In siffatti casi ho verificato che molti fanno carico alle proprie autorità di averli consigliati a partire, di averli a ciò persuasi perfino coll'offerta della richiesta per riduzioni ferroviarie e con altre facilitazioni. Ora, benchè occorra far la debita parte alle esagerazioni ed astenersi da troppo rapide generalizzazioni, bisogna pur ammettere che in qualche luogo e presso qualche autorità il desiderio di sbarazzarsi di elementi di disordine e di diradare, in qualche modo, le file dei disoccupati, predomina sopra ogni altra considerazione.

Sarebbe anche ovvio che non venissero presi provvedimenti per

(1) Le osservazioni contenute in questo breve studio riguardano quasi esclusivamente la più numerosa classe degli emigranti terrazzieri, muratori e simili e non quella degli operai specialisti.

facil.tare l'espatrio se non in seguito a precise informazioni circa il mercato del lavoro nelle diverse località in cui gli emigranti sono indirizzati. Questo però non si avvera sempre, e non mancano anzi gli esempi del contrario, con quante recriminazioni e con quale inasprimento di sentimenti già eccitati è superfluo il dire. Una ben concepita tutela degli emigranti consiglierebbe invece di sospendere durante la stagione sfavorevole, o quando sia noto che è dannoso ai nostri, per determinate ragioni, di recarsi in un dato paese, il rilascio delle richieste ferroviarie per questi viaggi del tutto inportuni.

Ma ritornando a fermare la nostra attenzione su coloro che emigrano per propria volontà, sembrerebbe naturale che anzichè partire in comitive numerose e senza preparazione, essi ritenessero conveniente di farsi precedere da un compagno intelligente e svelto il quale assumesse esaurienti notizie sulla domanda di mano d'opera e sulle condizioni del lavoro e che, presi i debiti accordi, fissati gli alloggi, ecc., scrivesse o telegrafasse poi alla comitiva dove e come debba raggiungerlo indicando anche l'itinerario preciso.

Ora questa precauzione, che dovrebbe essere una regola, fu invece sempre un'eccezione. Si preferisce partir tutti insieme, correre di qua e di là alla ventura, dietro a notizie vaghe, di fonte non ben precisata, sulla scorta magari della cartolina d'un compaesano che ha stabilito un appuntamento approssimativo in un luogo indicato spesso con un'ortografia atta ad originare equivoci dannosi!

Quali i sentimenti determinanti siffatta illogica consuetudine?

Non è sempre facile discernerli dalle risposte di coloro a cui rivolsi ripetute volte tale domanda: però si può arguire che molto dipende dalla forza dell'abitudine, e che v'ha buona parte l'istintiva diffidenza degli ignoranti non persuasi se non di quello che vedono coi propri occhi, unita al timore che il capo ritragga qualche personale vantaggio a loro spese, oppure che altre comitive concorrenti possano, durante il breve tempo intercedente fra gli accordi di un capo ed il loro arrivo, venire a prendere il loro posto.

È ben vero, come accennavo, che qualche progresso si è fatto,

grazie specialmente alle istituzioni per l'assistenza agli emigranti ed ai rispettivi Segretariati ed Uffici di lavoro, e che un buon numero degli emigrati di quest'anno (più fra quelli di passaggio che fra quelli qui diretti) si mossero dalla patria con lavoro assicurato e con chiari obiettivi. Ma ancora troppo frequenti sono i casi or ora abbozzati per non dover insistere sulla necessità di continue esortazioni agli incauti od immemori, per convincerli di quanto li attende col porsi in viaggio senza una direttiva, senza aver fatto calcoli esatti, qualche volta solo per seguir l'esempio degli altri compaesani, abbandonati al proprio inesperto criterio, senza essersi premuniti coi vantaggi che dànno l'associazione e l'organizzazione bene intesa.

Ora, malgrado le direttive che da ogni lato e con diverse tendenze si cerca di dare oggi al movimento della nostra emigrazione temporanea, la mancanza dello spirito d'associazione e d'organizzazione rimane ancora una delle caratteristiche dei nostri emigranti, i quali se accedono a qualche associazione nel vero senso della parola, raramente si è per omaggio ad un preciso concetto di difesa economica o sociale, ma perchè, piuttosto, vi sono attratti da istinti anarcoidi. Quanto alle comitive in cui li vediamo riuniti, non si può quasi mai attribuire ad esse le qualità distintive di associazioni coscienti, disciplinate e serie, ma soltanto quelle di semplici accozzaglie d'occasione e d'abitudine.

Eppure se vi ha categoria di persone per cui l'organizzazione dovrebbe apparire come particolarmente necessaria e tutelatrice è appunto quella di cui trattiamo.

Della lamentata assenza di principii direttivi delle nostre masse altro effetto è quella irrequietezza che spinge tanti a cambiare, durante la stessa stagione, così sovente l'impresa presso cui sono occupati. E non è il solo cattivo operaio, sfruttatore delle Casse-ammalati, continuamente studioso di pretesti per aver sussidi, quello che è naturalmente affetto da questa irrequietezza: anche i libretti di lavoro di attivi e seri padri di famiglia quante volte non tradiscono questa mala abitudine e danno prova della grande sconsigliatezza dei loro titolari. Giacchè il vantaggio di qualche più elevato

guadagno sperato altrove è reso illusorio dalle spese di viaggio, dalle ripetute giornate di disoccupazione, infine dalla maggior probabilità di venirsi a trovare nella incresciosa condizione di *krumiri*, o *ergomachi*, come più classificamente vorrebbe che si dicesse il Mosso!

Ho deplorato che i nostri emigranti arrivino troppo presto, ma analogo biasimo merita l'abitudine di rimpatriare quando la stagione dei lavori è tutt'altro che prossima a chiudersi, quando vi sarebbe, cioè, ancora mezzo di guadagnarsi tanto da poter fare un più lungo soggiorno in patria e non aver quindi motivo urgente per uscirne prima del tempo opportuno. Uno dei maggiori impresari di questa regione si doleva meco recentemente che già al principio di ottobre una buona metà de' suoi lavoranti italiani lo avesse lasciato, benchè egli potesse ancor loro fornire ben retribuito lavoro per un mese e più, e dovesse incontrare serie difficoltà per aver la mano d'opera sufficiente a compiere gli impegni assunti. E questo lamento, non isolato, costituisce un nuovo indizio della leggerezza che purtroppo guida le mosse di tanti.

A spiacevoli accertamenti offre materia anche l'argomento del passaporto — di questo indispensabile documento dell'emigrante — il quale dovrebbe essere oggetto di tante cautele sia pel suo rilascio che per la sua conservazione.

Troppo numerose sono le inosservanze delle norme stabilite per il rilascio e la redazione del documento per non dover conchiudere che l'importanza di esse sfugge a molte delle autorità incaricate della relativa concessione. Gli inconvenienti, che provvide circolari del Ministero degli affari esteri hanno tante volte segnalato, si rinnovano purtroppo tutti i giorni: una buona parte dei passaporti che vengono esibiti o non sono firmati o danno luogo ad equivoci pei connotati e per le inesatte generalità; le pratiche pel rilascio sono trascinate in lungo più di quanto sarebbe lecito attendersi; molti son coloro che partono sprovvisti del passaporto, perchè hanno ritardato sino agli ultimi giorni di compiere le pratiche necessarie per procurarselo, pur prevedendo la partenza e pur sapendo di recarsi in luoghi dove poco facili sono le comunicazioni coi Consolati.

Non sarà quindi mai abbastanza raccomandato ai Sindaci, in previsione specialmente di quest'ultima eventualità, di prendere essi stessi l'iniziativa di provvedere durante l'inverno i passaporti per tutti coloro che dimostrano l'intenzione di emigrare nella primavera, pur non consegnandoli, a fine di evitare abusi, che al momento della partenza effettiva. Si deve inoltre abbandonare l'uso di fissare come destinazione un determinato Stato quando si sa che trattasi di emigranti i quali passeranno, a seconda delle vicende, da uno Stato all'altro. Numerosi sono infatti quelli, che avendo il passaporto per la sola Austria-Ungheria, qualche volta pel Tirolo od anche semplicemente per Innsbruck, volendo poi portarsi in Svizzera od in Baviera si credono obbligati (e ciò sarebbe invero regolare e preverrebbe in ogni modo obbiezioni da parte di certe Autorità estere troppo pedanti) a sostare qui od a recarsi espressamente, con spesa e perdita di tempo, alla sede di questo Consolato per farsi vidimare il passaporto per le nuove destinazioni.

Una metà, a dir poco, delle richieste di passaporti fatte a questo Ufficio provengono da individui che ne furono già muniti da meno di tre anni, ma che, o tacciono siffatta circostanza, oppure attribuiscono a smarrimenti, furti o sequestri la mancanza del documento.

In realtà molti di essi preferiscono tenere, per ogni evenienza, un passaporto di riserva, altri non desiderano che le troppe ripetute indicazioni in quello che posseggono, di sussidi da parte di autorità o di associazioni li facciano senz'altro annoverare nella categoria più numerosa che apprezzata dei mendicanti di professione e dei vagabondi, o come qui eufemicamente li chiamano " *arme Reisende* ".

All'Ufficio manca quasi sempre il modo di controllare la verità delle asserzioni circa le cause della mancanza del documento, tanto più quando si afferma essersi queste verificate in lontane località. Per cui una volta che dalla Prefettura competente venga rilasciato il prescritto " nulla osta " è difficile che non si dia corso alle richieste per quanto il più delle volte la mala fede sia presunta, e si intravveggano abusi. L'assoluta gratuità del passaporto e la facilità di averne dupli-

cati danno una falsa idea del valore del documento, e tanti emigranti non lo tengono prezioso come dovrebbero perchè sanno che quando non l'hanno più ne otterranno presto uno nuovo, o nella peggior ipotesi si serviranno provvisoriamente di quello d'altri. Ve ne sono tanti a disposizione e le sanzioni della legge così acilmente si eludono!

Una prova di questa incuria mi venne data recentemente dall'invio fattomi dal Capitanato distrettuale di Merano di 138 passaporti, che in breve spazio di tempo erano stati abbandonati in quella circoscrizione dai loro titolari, già occupati nei lavori di un tronco ferroviario e poscia partiti per altri paesi.

Ciò io penso non avverrebbe se il rilascio dei passaporti, e soprattutto la loro rinnovazione prima del triennio, importasse il pagamento d'una tassa, l'importo della quale, per renderla più accetta, andasse ad esclusivo vantaggio di qualche servizio chiaramente interessante l'emigrazione.

Anche nella concessione dei passaporti occorrerebbero restrizioni maggiori di quelle che attualmente esistono, od almeno queste potrebbero essere interpretate meglio di quello che generalmente lo sieno. Così non dovrebbe concedersi il passaporto alle persone soggette ad essere respinte dai paesi di destinazione, anche quando questi non abbiano dettato norme di esclusione contro immigranti non desiderati con precisa indicazione delle cause che determinano la l'esclusione stessa. Perchè rilasciare, ad esempio, dando alimento ad inopportune speranze, passaporti a vecchi impotenti al lavoro, che appena giunti all'estero devono farsi rimpatriare, o ad individui storpi e paralitici fatalmente destinati a mendicare ed... a farsi arrestare, oppure a persone uscite *in via d'esperimento* dal manicomio?

Tutti questi casi furono da me rilevati più d'una volta, nel corso di quest'anno, e purtroppo si sarebbe per essi detto che i Municipi che avevano procurato siffatti passaporti, non avessero altro di mira che di levarsi d'attorno persone incomode. E non si pensa quali pregiudizi fomentano all'estero tali esempi, di cui i malevoli approfittano volentieri per eccitare la pubblica opinione e divulgare asserzioni ingiuste e temerarie contro il nostro paese.

Un tema in materia d'emigrazione che merita il più attento esame, come quello che oltre una questione finanziaria ne implica una morale, è quello dei sussidi e dei rimpatri a spese dell'erario. In proposito si hanno, come è noto, sole poche norme nel regolamento consolare le quali, malgrado non infrequenti richiami ministeriali, non sembra sieno ovunque applicate con criterio uniforme.

Sta il fatto che nella più parte degli emigrati è ferma la convinzione d'aver diritto (tanto più se hanno fatto il servizio militare) a soccorso pecuniario in caso di bisogno, e per conseguenza, è in loro la persuasione che preminente funzione dei consoli sia quella di concedere, a qualsiasi richiesta, sussidi o i mezzi di rimpatriare gratuitamente. Tale persuasione, qualche volta giustificata dal fatto che in certe città i consoli, approfittando per lo più del concorso di benefiche persone od associazioni, hanno potuto largheggiare in determinate circostanze, ha per naturale risultato che le cancellerie consolari vengano sovente a prendere l'aspetto di *Bureaux de bienfaisance* e che per intiere giornate l'attività dei funzionari sia completamente assorbita dalle incessanti richieste di soccorsi e delle immancabili discussioni in caso di rifiuto.

Ora se ciò per sè stesso è un male, esso presenta anche un aspetto più antipatico quando si pensa che una buona parte delle somme così elargite viene, malgrado tutte le cautele, carpita in mala fede, e che le somme gravanti sul bilancio dello Stato sotto la rubrica " sussidi e rimpatri „ potrebbero in ogni modo esser impiegate pei poveri emigranti assai più vantaggiosamente di quello che oggi non avvenga.

Tra i frequentatori delle cancellerie consolari primeggiano quei tipi, troppo noti per meritare una lunga descrizione, degli alcoolisti ed oziosi di professione, ai quali tutti i pretesti sono buoni per suscitare interesse alle loro *pietose vicende*, e talvolta le apparenze danno loro ragione. Sono però gli stessi di cui, qualche giorno dopo la loro visita, si viene a sapere che furono arrestati per furto o vagabondaggio, e sono, manco a dirlo, gli stessi che nei crocchi e

nelle bettole fanno la voce grossa quando parlano del Console affamatore o della Società di beneficenza sfruttatrice dell'emigrante.

Ma a parte costoro, le cui arti con un po' di pratica sono facilmente riconoscibili, di quante menzogne e di quanti raggiri per procurarsi soccorsi non si rendono colpevoli molti, che pur vanno all'estero col fermo proposito di lavorare onestamente e di essere utili alle loro famiglie! Gli artifizi che di tratto in tratto vengono alla luce provano la diffusione della piaga, mentre rivelano astuzie e sfrontatezze non inferiori a quelle che con tanto brio descrisse il Paulian nel suo celebre libro " Paris qui mendie „.

Ciò nondimeno, il controllo difficilissimo e talvolta impossibile, la necessità di pronti provvedimenti, e soprattutto carità di patria che cerca di diminuire per quanto è possibile il numero degli italiani, i quali, qualunque ne sieno le ragioni, danno all'estero spettacolo di ributtante miseria, fanno sì che continuamente si accolgono domande per sussidi e più ancora per rimpatri, per quanto sia giustificato il timore d'incoraggiare in tal modo il vizio e la frode.

Ma ciò che i consoli non possono fare, lo dovrebbero le autorità dell'interno del Regno, controllando, cioè, la condizione economica di tutti quelli che vennero rimpatriati e denunciando, senza falsa pietà, coloro che simulando o dissimulando circostanze importanti conseguirono immeritatamente assistenza di denaro a spese dell'erario. Ogni concessione di sussidio di qualche rilievo o dei mezzi di rimpatrio dovrebbe esser fatta in base a domanda firmata od a processo verbale, di modo che vi sarebbe sempre, agli effetti penali e civili, la prova delle eventuali false dichiarazioni fatte.

Non mi nascondo le difficoltà della cosa, ma se i municipi (come in alcuni Stati) oppure altri enti, verso cui i sussidiati fossero alla loro volta responsabili, venissero obbligati a rimborsare allo Stato le spese di rimpatrio e degli aiuti pecuniari forniti all'estero, è probabile che molti abusi verrebbero impediti.

Sulla sanzione morale non si può sempre fare molto assegnamento, dal momento che se vi ha individuo, che in certi comuni

gode della generale considerazione come avveduto ed intelligente, è precisamente quello che, pur guadagnando e mandando denari a casa o mettendoli alla Cassa di risparmio, riesce *ogni anno* a farsi rimpatriare gratuitamente!

Molte e diverse proposte furono fatte da coloro che sono in grado di apprezzare la gravità del presente argomento: fra le altre che i rimpatriati d'ufficio non potessero riavere il passaporto se non dopo aver rimborsato le spese occorse pel loro viaggio. Ma pure prescindendo dal fatto che talora ciò possa dimostrarsi del tutto contrario all'equità, la proposta non sembra molto pratica perchè molti espatrierebbero ugualmente senza passaporto, per trovarsi all'estero in condizioni esigenti un nuovo rimpatrio a pubbliche spese, oppure ricorrerebbero a qualunque mezzo pur di avere un passaporto.

Solo la repressione severa delle frodi, una maggiore educazione delle masse, una perfetta organizzazione in forza della quale le associazioni rispondano dei singoli individui, riusciranno, secondo il mio modesto parere, a togliere a poco a poco di mezzo gli abusi che sono così frequenti in questo ramo del servizio dell'emigrazione.

D'altra parte è innegabile che spesso si impone una applicazione estensiva degli articoli che limitano la facoltà di sovvenire gli indigenti al caso di incapacità al lavoro per sofferta malattia.

I disoccupati senza lor colpa, le vittime della fuga di un cottimista, o della ruberia del compagno di stanza, per non moltiplicare gli esempi, non è giusto, dacchè c'è un fondo per la beneficenza all'estero, che sieno totalmente abbandonati alla carità pubblica ed a quella dei compagni poveri, oppure ai rigori della polizia, tanto più quando l'aiuto dato per pochi giorni può permettere di trovar occupazione o di riparare alle conseguenze d'un doloroso incidente.

Ben è vero che in queste circostanze particolarmente opportuna appare l'opera delle Società di beneficenza, anche per non far nascere la convinzione d'un legale diritto a sussidio da parte dello Stato. Ma ciò non è sempre possibile, perchè è troppo noto che le risorse delle nostre Società di beneficenza sono sempre impari ai

bisogni delle colonie stabili per poter essere abbondantemente erogate in soccorsi agli emigranti temporanei.

Da qualunque parte però venga il soccorso, è ormai fuori di discussione che, tutte le volte che ciò sia fattibile, esso non debba darsi in denaro contante, ma in buoni di viveri o in altre simili concessioni. L'istituzione apertasi quest'anno ad Innsbruck, grazie al provvido assegno del Commissariato dell'emigrazione, d'un piccolo dormitorio esercito dalla modesta locale associazione italiana di beneficenza e la annessavi distribuzione di biglietti personali per la cucina economica, hanno già dimostrato la superiorità di questa forma di beneficenza, della quale approfittano quelli che hanno veramente bisogno, mentre è sintomatico come non incontri le simpatie di coloro che tendono la mano solo per avere i mezzi di gozzovigliare.

La vera maniera di soccorrere gli indigenti, fu detto ripetutamente, è quella di metterli in grado di fare a meno del soccorso: ma questo ideale dell'assistenza col lavoro difficilmente è raggiungibile, sicchè un saggio spirito di carità deve pure in modo particolare vegliare sui fratelli che, lontani dalla patria, lottano per la esistenza.

Anche nell'anno che sta per finire ebbi a constatare come il sistema qui vigente in materia di assicurazioni contro gli infortuni del lavoro riesca pei nostri emigranti assai meno efficace di quanto si potrebbe ripromettersi dalle disposizioni, pur degne di lode, della legge austriaca del 28 dicembre 1887. Le sistematiche lungaggini delle pratiche burocratiche, le non rare omissioni di denuncia, specialmente quando i danneggiati hanno troppa premura di rimpatriare, le insufficienti guarentigie delle perizie mediche, i criteri, infine, adottati nel fissare le pensioni e più le liquidazioni finali, sono, da parte della classe interessata, altrettanti motivi di lamento e di critica. Su di essi ho dovuto a più riprese attirare l'attenzione del Ministero, nè ho mancato di deplorare che l'opera del Consolato in questo interessantissimo ramo di servizio non potesse riuscire, malgrado ogni maggiore sollecitudine, molto concludente, svolgendosi quasi esclusivamente per corrispondenza. Fra i voti che al

riguardo devo esprimere ancora una volta, è quello che anche a questa circoscrizione consolare, ormai centro di sempre più crescente concorso di lavoratori italiani, si estenda l'istituzione degli addetti d'emigrazione, i quali, col recarsi nei luoghi di maggiore agglomerazione e dove più numerosi sono gl'infortuni, possano esercitare quell'azione sussidiaria di sorveglianza e di controllo che al console non è possibile di svolgere.

E non solo nelle pratiche d'ordine materiale, come in quelle degli infortuni, l'opera degli addetti riuscirebbe qui, come dappertutto, importante, ma potrebbe specialmente esercitare anche una efficace influenza morale. Oggi infatti troppo pochi e tenui sono i rapporti della gran massa delgi emigranti colle autorità preposte alla loro tutela. I consoli generalmente non conoscono e non trattano che i meno buoni elementi, che ad essi hanno sempre bisogno di ricorrere, mentre le incombenti pratiche burocratiche giornaliere ed il modo con cui sono ordinate le nostre cancellerie, non permettono loro, che eccezionalmente, di avere rapporti fuori d'ufficio cogli emigrati o di andare a questi senza aspettarne la domanda. Il contrario sarebbe evidentemente desiderabile sempre, necessario poi nei luoghi più lontani dalla sede consolare, dove non di rado funzionari locali subalterni fanno dubitare ai nostri emigrati della giustizia e della imparzialità di trattamento loro usati, ed ai timidi loro lagni rispondono col consiglio, che per essi rappresenta qualche cosa di ben arduo se non di impossibile a seguire: " Rivolgetevi al vostro console! ".

Così questi prende nella loro mente la figura di una provvidenza onnipotente, ma inaccessibile! Sarebbe invece per loro di conforto e d'incoraggiamento il sapere che periodicamente saranno visitati e potranno esporre i loro desideri a chi avrà mezzo di provocare a loro favore utili provvedimenti.

Ed ora un'ultima considerazione prima di chiudere questi brevi cenni.

Se è sempre doveroso il rendere un tributo d'ammirazione a quelle doti di resistenza, di tenacia, d'abilità e di onestà che fanno ricercata in tutto il mondo l'opera dei nostri lavoratori, non pos-

siamo e non dobbiamo nasconderci quanto spesso lasci a desiderare l'educazione della gran parte e quanto tale difetto alieni la sempre desiderabile simpatia e benevolenza degli stranieri. Quante volte all'estero dobbiamo vergognarci delle abituali manifestazioni della mala creanza dei nostri, quante volte, e non voglio abbondare in esempi, il clamoroso turpiloquio, le discussioni villane, l'imbrattamento di muri con iscrizioni insolenti od oscene ci avvertono che passano o che sono passati dei nostri connazionali.

È una nobile impresa che stà davanti a coloro, i quali alla nostra emigrazione rivolgono i loro studi e le loro cure, quella di promuovere il miglioramento della sua educazione e la riforma di male abitudini, che, ripeto, arrecano tanto pregiudizio al nostro nome.

E questa opera d'educazione dovrà essere completata da una vivace propaganda contro l'abuso delle bevande alcooliche, abuso che in alcuni centri (è una mia dolorosa verifica) ha assunto impressionante gravità e minaccia di offuscare quella fama di sobrietà che fu sempre il vanto degli emigranti italiani.

INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEGLI ITALIANI

nelle fornaci di Croazia-Slavonia (1)

eseguita per incarico del R. Commissariato dell'emigrazione dal R. Console Generale in Fiume, Cav. V. LEBRECHT, nel settembre 1906.

Gli ultimi incidenti degni di nota, avvenuti nelle fornaci della Croazia-Slavonia per questioni di lavoro, dei quali ha dovuto occuparsi questo Consolato o l'Agenzia consolare in Zagabria, e che stimo opportuno di riassumere per dimostrare quali siano gl'inconvenienti principali, a cui occorra rimediare, furono i seguenti:

A Belovar, a causa della ritardata consegna di macchine da parte dei proprietari, il *capo partita* od *accordante* (2), non avendo potuto produrre che una quantità di materiale laterizio assai minore di quella prevista, non era in grado di pagare i salari degli operai, che ascendevano a circa 2 mila corone. Dopo quindici giorni di discussioni, di scioperi parziali e finalmente di totale sospensione del lavoro, si venne ad un componimento. Ed in seguito a sentenza del pretore locale, con intervento del R. Agente consolare in Zagabria, fu dichiarato nullo il contratto e l'accordante licenziato, giusta il suo desiderio; gli operai, tutti del Friuli, furono pagati direttamente dalla ditta proprietaria della fornace. Ma essi per tutto ringraziamento, appena ricevuto il denaro, fuggivano, dopo aver rovinato le macchine gettando della sabbia fra gl'ingranaggi, e spento i fuochi con grave danno per la ditta; mentre l'accordante, appena stipulata la transazione, era subito rimpatriato.

---

(1) Vedi Bollettino dell'Emigrazione, n. 1, 1906 " *I minorenni italiani nella Croazia* ", Rapporto del R. Console generale in Fiume, cav. V. LEBRECHT.

(2) I *capipartita* od *accordanti* conducono gli operai alle fornaci e si obbligano verso i padroni a produrre col lavoro degli operai, i quali dipendono direttamente da loro, una data quantità di materiale ad un determinato prezzo.

A Virije-Pitomaca (presso Georgevac), per mancato pagamento dei salari si ebbe una lieve sollevazione di operai, da cui risultò evidentemente la loro insipienza, o per dir meglio, cecità; chè, invece di possedere l'esemplare del contratto con la firma del capo della ditta, possedevano quello con la propria firma. Come soluzione si ebbe una fuga generale in altre fornaci, con conseguente perdita dei salari.

A Zagabria, dopo una piccola agitazione operaia avvenuta in giugno nella fornace del Maximir, si ebbe una seria controversia in quella di Santa Clara.

Ivi erano due accordanti: uno da parecchi anni, ma indebitato con la Società proprietaria della fornace; l'altro venuto da poco, il quale credendo di firmare il contratto come parte, con parità di diritti, lo firmò invece come garante dei debiti del socio. Ne venne per conseguenza che col lucro depurato dalle passività essi non potevano pagare gli operai: quindi chiusura della fornace, licenziamento degli accordanti, e trattative di accomodamento, durate tre giorni, cogli operai stessi. Questi alla fine si obbligarono a continuare il lavoro in un'altra fornace della medesima Società, e vennero poi tacitati direttamente con una somma inferiore all'ammontare del loro credito.

Nè ciò deve sorprendere, poichè legalmente la Società non aveva alcun obbligo verso di loro, lasciandoli essa completamente liberi di ripetere dai due accordanti il residuo che era loro dovuto.

Degno di nota è il fatto che gli operai in queste vertenze, per poca fiducia, nel giudice locale, il quale spesso non riesce neppure a comprendere chiaramente le loro contese, e per le difficoltà della lingua, aspettano anche parecchi mesi, e appena hanno fatto ritorno in patria, si rivolgono al pretore italiano. E poichè tutti e sempre fanno così, è lecito affermare che vi trovano il loro tornaconto e che giustizia vien loro prima o dopo resa.

È giunta pure notizia di una vertenza nella fornace di Dugoselo, ma non si hanno informazioni precise in proposito; tanto più che sul luogo non c'è ora nessuno, essendo gli operai e gli accordanti, tutti nuovi del paese, fuggiti probabilmente dopo il pagamento parziale, settimanale o mensile, delle mercedi.

A Carlstadt una ditta, degna di lode, assunse sotto di sè gli operai dopo la fuga dell'accordante, pagando loro, senz'altri intermediari, i salari mensili.

L'accordante, avendo intenzione di partire per l'America, aveva maliziosamente consegnato ai proprietari della fornace, invece del passaporto, come è d'uso, il libretto di lavoro che abbandonò, ritenendo presso di sè il passaporto, con cui agevolmente potè prendere il largo.

L'ultimo incidente fu un ricorso dei nostri fornaciai residenti a Lasinja, non lungi da Zagabria, per ritardato pagamento da parte degl'imprenditori.

Con l'assistenza del R. Agente essi protestarono presso il Viceconte di Pisarovina, quale autorità di prima istanza; egli, con recente sentenza, dava ragione ai nostri, ordinando alla Società debitrice il pagamento entro tre giorni, sotto pena di sequestro e vendita del materiale all'asta pubblica.

Contro tale verdetto gl'imprenditori hanno interposto appello al Comitato di Zagabria, che quasi certamente però confermerà le decisioni del Viceconte.

Come si vede, i principali inconvenienti constatati possono riassumersi in poche parole: troppa fiducia o dabbenaggine degli operai verso gli accordanti, e malafede, poca lealtà di costoro nel mantenere i patti assunti, e nel ricorrere spesso alla fuga dopo aver riscosso le anticipazioni dai proprietarî, abbandonando alle fornaci i loro poveri operai.

Oltre a ciò si riscontrano continuamente imbrogli nella contabilità. Se qualcuno con lodevole coraggio si assume il compito di gettare uno sguardo, sia pur di sfuggita, nel ginepraio della contabilità di questi operai, resta meravigliato di rilevare come essi sapendo generalmente leggere assai poco, ed ancor meno scrivere, si affidino a certi pezzetti di carta indecifrabili, unti e bisunti, scritti spesso a matita (per cui le lettere ed i numeri scompaiono), e nei quali le somme fanno il più delle volte il tornaconto dei soli scri-

venti, cioè degli accordanti, e talora anche dei padroni di fabbrica, sempre con danno dei miseri lavoratori.

Nè c'è modo di controllare ovvero di chiedere tardive indennità, perchè il " libro dei conti „, che tiene presso di sè ogni operaio, spesso si smarrisce, o vi si scrivono, nella stessa pagina le antecipazioni avute dal nuovo capo. Qualche volta si sommano col danaro ricevuto anche le date!

Un altro inconveniente da deplorare è quello di vedere come bravi e laboriosi accordanti (chè fra essi non mancano certamente persone oneste e stimabili) vengano ingannati, angariati, sfruttati da operai e da padroni, perchè cogli uni e cogli altri hanno contratti troppo discordi fra loro e troppo generici, indeterminati e male formulati. Per esempio, si trova in tutti i contratti una clausola che dice: il padrone (e rispettivamente l'accordante) si obbliga di dare all'accordante (e rispettivamente all'operaio) " quanto occorre „ " quanto è necessario „. Parole evidentemente di colore oscuro, perchè nulla di più vago, di più elastico del " necessario „. Pel padrone è il minimo per vivere e lavorare; per l'accordante deve costituire invece la maggiore agevolazione. Per l'operaio infine il necessario è *tutto*, pure rimanendo sempre *assai poco* di quanto desidera!

Quanti litigi per tale parola! E, di solito, chi ha la peggio sono gli operai . . . . .

Terzo inconveniente è la facilità con cui operai ed accordanti abbandonano spesso il lavoro anche senza valide ragioni e si recano a cercarne altrove, quasi sempre a causa dei dissidi che sorgono per il modo difettoso onde sono stipulati i contratti.

Infatti, quando è che si stipulano questi contratti? Nell'inverno, in una stagione, cioè, in cui l'operaio passa le giornate all'osteria fra una partita di boccie ed uno o più litri di vino. Egli allora ha bisogno di danaro e..... si vende alla cieca, obbligandosi per parecchi mesi, di solito per tutta la stagione. Poi sul lavoro nasce il rammarico, il pentimento. Egli vorrebbe esser lontano da quell'accordante o sub-accordante col quale non è mai andato d'accordo, forse per

l'antipatia naturale che esiste fra chi deve lavorare, servire, e chi comanda.

Tuttavia, come fare? Bisogna ottenere quanti più acconti è possibile: perchè si contrae presso l'oste vicino alla fornace un debito che l'accordante o il padrone, alla fine, si decide a pagare. Il coraggio viene col bere..... e una bella notte, mentre tutti sono immersi nel sonno, si prende il volo.

Ho parlato con operai che si dimostrano laboriosi, attivissimi, inappuntabili.

Essi non si pentono e non rimpiangono se talvolta hanno perduto l'importo di qualche salario; non sanno neppure di aver commesso un'azione illecita, quale, in siffatte condizioni, la rottura di un contratto di lavoro. Non pensano al danno che producono agli accordanti, agl'imprenditori. Si dolgono solo che il passaporto rimanga in mano dei capi..... E allora si rivolgono alla R. Agenzia cosolare in Zagabria, inventando per riaverlo ogni specie di storie e di bugie.

L'ignoranza, più che la mala fede, è causa di simili abusi, che si potrebbero evitare se nei contratti s'introducesse immancabilmente la clausola ch'essi sono sempre denunciabili, così da una parte come dall'altra, salvo preavviso, per esempio, di quindici giorni.

Ed ora passiamo ai minorenni.

I " piccoli „ sono una dolorosa necessità del lavoro, perchè altrimenti la produzione verrebbe a costare troppo. Ma, come ha dimostrato a chiare note la mia inchiesta dell'anno scorso (1), i " piccoli „ non dovrebbero avere una età inferiore ai 14 anni. Il far lavorare prima di quella età oltre che essere un'immoralità, costituisce spesso per i padroni un impaccio. Vi sono accordanti che li rifiutano perchè producono meno di quello che costano: ma altri, più ottusi e meno scrupolosi, li fanno lavorare a scapito della salute: è questo che bisogna assolutamente impedire. Ho veduto nuo-

(1) V. citato *Bollettino dell'Emigrazione.*

vamente ragazzi che avevano 16 anni e ne dimostravano appena 11; altri, anche robusti, ma come inebetiti dagli strapazzi precedenti, sopportati un po' da per tutto in Europa, specialmente nel Tirolo ed in Baviera. In poche parole: minorenni di una certa età sì, per lavori poco faticosi, in fabbriche con impianti a macchine, od in altri opifici, ed anche nelle fornaci in lavori confacenti alle loro forze; ma, se sono troppo giovani o cagionevoli di salute, assolutamente no.

Così pure, in via assoluta, bisognerebbe escludere le ragazze, il cui esodo diviene sempre maggiore e che il più delle volte fra tanti uomini giovani, come è facilmente prevedibile, finiscono male.

Di tutto ciò mi sono già occupato diffusamente 14 mesi or sono. Constatata la natura dei mali, ho fatto rilevare come essi potrebbero e dovrebbero essere curati soprattutto nelle cause, cioè, alla loro origine in Italia, per opera delle due Prefetture di Udine e di Treviso, dalle cui provincie ha luogo quasi tutta l'emigrazione dei nostri operai fornaciai.

Ma quali risultati hanno conseguito sinora i miei suggerimenti e le mie pratiche osservazioni?

Accennerò ora a qualche altra idea, a qualche altro espediente che riterrei opportuno, anzi necessario, a prevenire gl'inconvenienti deplorati, i quali in fondo sono sempre i medesimi; per cui la cura potrebbe riescire anche più facile.

Durante la controversia di Belovar, mentre si discuteva sulla ritenuta di garanzia che gli operai rilasciano all'accordante sotto forma di percentuale ogni volta che hanno luogo i pagamenti sino alla fine della stagione, essi pretendevano di rilasciare il 10 per cento mentre il padrone esigeva il 25 od il 30; ad un tratto un operaio mostrò un libretto del Segretariato dell'emigrazione in Udine, in cui era detto che la ritenuta non avrebbe dovuto superare il 20 per cento: la discussione cessò allora come per incanto. Ciò dimostra quanto grande sia la forza morale che hanno le autorità e gli uffici italiani, così presso i lavoratori, come presso i loro capi.

Basterebbe dunque introdurre stabilmente nei contratti la clausola che la ritenuta, a titolo di caparra, da restare in mano degli accordanti, dev'essere del quinto sul salario, per evitare d'ora innanzi ogni contestazione in proposito.

È poi da notare che gli operai in Austria-Ungheria ricevono per pochi centesimi un libretto di lavoro, necessario per molte categorie di mestieri. In Italia invece esiste l'obbligo di tale libretto soltanto per le donne e pei minorenni, benchè ve ne sia uno anche per gli uomini, rilasciato dai sindaci, spesso col *visto* dei Commissari distrettuali. Il più delle volte però esso è di un'utilità assai discutibile, perchè non serve che come carta di riconoscimento personale.

Uno dei rimedi più efficaci per prevenire specialmente le conseguenze del modo imperfetto con cui è tenuta la contabilità ed al quale si è accennato più sopra, consisterebbe in un modello di libretto di lavoro, che non dovrebbe servire come passaporto; ma che, consegnato dopo ottenuto il passaporto o insieme con esso col solo rimborso del prezzo di costo, dovrebbe servire per tutte le annotazioni necessarie, che le diverse rubriche a stampa faciliterebbero assai.

Sarebbe poi utile che fosse rilegato in tela e che vi si potesse unire in modo sicuro, con spago od altro mezzo, il passaporto. Opportuna vi sarebbe altresì una *tasca* per riporvi il contratto e il danaro in carta. Se la spesa fosse anche di una lira, l'accoglienza favorevole che gli operai farebbero a siffatta innovazione, in apparenza puerile, ma in fatto oltremodo pratica, ne dimostrerebbe l'utilità.

Come altro rimedio, anche questo molto efficace, suggerirei che nei due mesi di gennaio e febbraio venisse aperto nei Comuni friulani, dai quali ha luogo l'emigrazione operaia per le fornaci, un apposito registro per la trascrizione di tutti i contratti, che dovrebbero farsi in carta bollata, almeno da 5 centesimi, ovvero sul libretto stesso.

La registrazione dovrebbe essere apposta in fondo al contratto, come *visto* dell'autorità comunale.

Sarebbe anche assolutamente indispensabile che i contratti fos-

sero redatti secondo un modello prestabilito, da pubblicarsi con qualche variante, secondo che si tratti:

a) di operai con capipartita od accordanti;

b) di eventuali sub-accordanti con accordanti;

c) di accordanti con padroni.

I contratti delle prime due forme dovrebbero essere sempre registrati al Municipio; quelli della terza, che non si possono evidentemente stipulare se non sul luogo di lavoro, dovrebbero registrarsi presso l'Autorità consolare in Zagabria, od anche presso le Preture locali in Croazia, con obbligo di darne avviso alla detta Autorità, la quale ne terrebbe nota in un apposito registro.

Ciò gioverebbe ad evitare le prepotenze dei padroni, i quali così sarebbero, in ogni caso, obbligati giudizialmente verso gli accordanti, e talora direttamente anche verso gli operai.

Tutte queste norme dovrebbero essere rese di pubblica ragione, mediante appositi avvisi da affiggere in tutti i comuni delle provincie di Udine e di Treviso.

I vantaggi di questo provvedimento, che è insieme semplicissimo, di facile attuazione ed alla portata dell'intelligenza di tutti i nostri operai, anche i più incolti, sarebbero:

1° la diminuzione degli abusi da parte dei lavoratori, degli accordanti e dei padroni;

2° la garanzia di poter perseguire in giudizio i padroni ed anche gli accordanti all'estero, per le irregolarità di cui si rendessero colpevoli;

3° il vantaggio di possedere nei Comuni un registro contenente i nomi degli accordanti di mala fede o che abbian già fatto cattiva prova, cui verrebbe proibito l'arrolamento di operai, perchè non sarebbero ammessi a firmare sul registro municipale per la trascrizione e l'annotazione dei contratti;

4° la possibilità di tenere a dovere altresì gli operai, che spesso lasciano non poco a desiderare per inganni, fughe, ruberie, carattere violento e simili; prima con semplice *diffida*, poi con divieto di prender parte — anche per un'annata sola — al lavoro delle for-

naci all'estero. Nel manifesto, infine, dovrebbe essere esplicitamente indicato che l'Autorità consolare non potrà in alcun caso intervenire nei dissidi fra operai accordanti e padroni, qualora le sopraddette norme non siano state strettamente osservate.

Le leggi, poi, già esistenti in Italia sono bastevoli per reprimere l'abuso del lavoro delle donne e dei minorenni.

Esse naturalmente non possono aver vigore all'estero. Ma è innegabile che possono dar luogo ad un'azione giudiziaria per i contratti stipulati in Italia e che incominciano ad avere ivi esecuzione da un lato con la consegna di fanciulle e di minorenni, e dall'altro con l'anticipazione in danaro alle loro famiglie.

Mediante un'attiva sorveglianza, nei mesi di febbraio e di marzo, in cui ha luogo l'emigrazione, al confine di Cormons, Pontebba e San Giorgio di Nogaro, si potrebbero prevenire i gravissimi inconvenienti lamentati: impedire, cioè, che tanti ragazzi deboli e malaticci, che tante fanciulle, quasi bambine ed inesperte, sieno condotti a menare una vita che li abbrutirà per sempre, rendendoli, col tempo inferiori alle bestie da soma.

Sarebbe superfluo, avendolo già fatto l'anno scorso, ch'io riferissi circa i provvedimenti presi o che fra breve prenderò d'accordo col Governo provinciale della Croazia-Slavonia per migliorare le condizioni del lavoro italiano nelle fornaci.

Non posso tuttavia tralasciare di osservare che, se fossero stati seguiti i suggerimenti dati da me sino da allora, se ne sarebbero forse ottenuti buoni risultati.

Se ora si adotteranno le misure testè escogitate e che scaturiscono dalla natura stessa delle cose, incomincerà un'èra nuova per tanti infelici sfruttati e derelitti, il cui numero, anche per lo scemato lavoro in Baviera e pel moltiplicarsi delle fornaci in Croazia, diventa ogni anno maggiore.

Conforta il vedere quanta fede, quanta speranza ripongano gli operai nelle autorità italiane all'estero e nell'imparzialità dei loro

giudici in Italia. Bisogna fare in modo che questa fede approfondisca e rafforzi sempre più le sue salutari radici; e che perciò le nuove misure testè additate incomincino ad avere esecuzione sin dalla prossima campagna, vale a dire fra uno o due mesi. Esse riusciranno, non v'ha dubbio, di grande giovamento non solo ai fornaciai, ma in genere a tutta la popolazione delle due provincie di Udine e di Treviso, certo fra le più patriottiche, epperò degne del più alto interessamento da parte del Governo.

GLI ITALIANI ALL'EQUATORE.

(Rapporto del cav. TOMMASO CARLETTI, regio ministro in Lima luglio 1906).

Durante il viaggio testè compiuto all' Equatore, ebbi occasione di conoscere parecchi dei nostri connazionali stabiliti in Guayaquil, Riobamba, Ambato, Latacunga, Quito, e di esaminare quali sieno le loro condizioni di esistenza, l'ambiente in cui vivono, le relazioni che intercedono fra essi ed i nativi del paese, fra essi e le autorità locali.

Naturalmente non è mio proposito di fare una relazione con dati statistici precisi, essendomi a ciò mancati tempo e agio, ma di raccogliere le mie impressioni e di riassumere quelle notizie, che si possono raccogliere in pochi giorni di permanenza, ma che sono tuttavia sufficienti a delineare la fisionomia generale degli aggruppamenti italiani all'Equatore.

Com' è da aspettarsi, data la grande distanza dell'Italia, la nostra emigrazione all'Equatore ha carattere di permanente. Vero è che di tanto in tanto capitano degli operai, attirati dai lavori per la costruzione della linea ferroviaria da Riobamba a Quito, i quali quasi certamente vengono coll'animo di tornarsene via una volta terminati i lavori, ma finiscono in parte con lo stabilirsi nel paese.

La grande maggioranza dei nostri (circa i nove decimi) proviene dalla Liguria; si trovano alcuni piemontesi nelle Case Salesiane di Quito, Riobamba e Guayaquil, e vi sono pure un certo numero di meridionali e alcuni pochi dell'Italia centrale. Tutti insieme devono essere un po' meno di 700, di cui circa 600 a Guayaquil e dintorni, una quarantina a Quito, una ventina nella provincia Nord-occiden-

tale di Esmeraldas e il resto sparsi tra Riobamba, Guaranda, Ambato e Latacunga.

Quanto alle professioni ed ai mestieri che esercitano, si possono così dividere: circa 600 commercianti, quasi tutti liguri; una trentina di merciai ambulanti ed esercenti mestieri girovaghi, quasi tutti meridionali; una diecina di religiosi o laici addetti alle case Salesiane, quasi tutti dell'Italia settentrionale; una ventina di operai addetti alle costruzioni ferroviarie; tre professori di musica, un maestro di scherma, un farmacista e una diecina di proprietari e fattori di *haciendas*; agricoltori braccianti non ve ne sono. Quasi tutti gli italiani all'Equatore sono in buone condizioni economiche, tolti gli operai, che per altro percepiscono discrete mercedi. Parecchi dei nostri sono a capo di considerevoli fortune, accumulate col lavoro e col risparmio, e di importantissimi negozi. Non vi ha dubbio che la colonia italiana a Guayaquil, oltre ad essere la più numerosa, è anche la più ricca e si può dire che il commercio d'importazione della repubblica è nelle mani degli italiani. Non è possibile precisare la consistenza economica di quella nostra colonia; ma tra capitali posseduti dalle case commerciali ed industriali, depositi nelle banche, denaro investito in titoli o in proprietà rustiche ed urbane, si può calcolare di una diecina di milioni di lire. Oltre a sette od otto ditte importantissime che fanno affari con l'Europa per vari milioni all'anno, si trova in Guayaquil un discreto numero di così detti *pulperos*, cioè negozianti in commestibili o generi coloniali, che hanno delle piccole fortune tra le 30 e le 100,000 lire.

Negli altri aggruppamenti italiani all'Equatore non vi sono fortune vistose, nè ditte così importanti come a Guayaquil; ma vi è diffusa una modesta agiatezza.

A Quito poi si svolge un germoglio di arte italiana, che promette di dare buoni frutti per la nostra influenza. Infatti a capo del Conservatorio di musica, fondato dal generale Alfaro durante la sua prima presidenza, furono testè chiamati il signore e la signora Brescia ed il signor Marcelli, distinti cultori di musica. In una visita che feci al Conservatorio, ebbi la soddisfazione di constatare che, per

opera di quei nostri connazionali, l'Istituto ha un indirizzo prevalentemente italiano, e agli alunni s'insegna con amore anche la nostra lingua. A rappresentare all'Equatore la scienza italiana vive da circa trent'anni in quel paese, ed ora è in Quito, il gesuita padre L. Sodiro, veneto, insigne botanico, che ha studiato e descritto la flora dell'Equatore in numerose pubblicazioni avute in gran pregio anche dal mondo scientifico europeo.

Gli Italiani all'Equatore vivono uniti e concordi fra loro. Vero è anche che all'Equatore come al Perù, fa qua e là capolino un po' di spirito regionalista, che, spento o quasi in Italia, purtroppo sopravvive, in forme attenuate, nelle nostre colonie del Pacifico, specialmente fra l'elemento ligure, che d'altra parte fa tanto onore al nostro paese con la sua meravigliosa attività, con la sua serietà di propositi e con sua speciale attitudine al commercio. Ma, siccome il gruppo ligure all'Equatore è di gran lunga il più numeroso, gli altri ne sono assorbiti, e perciò meno che altrove si nota la tendenza nei diversi gruppi a far parte da sè.

Con le genti del paese i nostri vivono in ottimo accordo, ed è facile accorgersi che sono avuti in gran conto. Nè può essere altrimenti; razza più attiva, più intraprendente, più economa del tempo, che per gli Equatoriani ha così poco valore, prevale nelle industrie e nei commerci, e, proporzionalmente al numero, contribuisce assai più dei nativi all'incremento economico dell'Equatore.

Tuttavia, per dir tutto, all'Equatore come al Perù, si nota un certo distacco nelle relazioni sociali tra i nostri e le genti del paese di condizione elevata. Ciò deriva in parte da quell'istintiva ritrosia fatta d'orgoglio e di diffidenza, che prova il sud-americano per lo straniero, e che trova la sua espressione in quei nomignoli con cui si designa questo o quel gruppo straniero; in parte è colpa dei nostri, se colpa è, i quali, sorti il più spesso da umili origini, arrabbattatisi tutta la vita a far fortuna, non hanno nè tempo nè voglia di coltivare le relazioni sociali, e anche quando abbiano conquistato una condizione economica importante o una posizione co-

spicua nei commerci, non si trovano a loro agio in una società che è, o pretende di essere, più colta e raffinata.

Ottime sono le relazioni fra italiani ed autorità locali; queste dicono molto bene della loro laboriosità, onestà, intraprendenza, del loro ossequio alle leggi, e, pur tenendo conto di ciò che può dettare un sentimento di cortesia verso un rappresentante straniero, rimane abbastanza delle lodi prodigate ai nostri per far ritenere che essi veramente sono avuti in gran pregio dai funzionari equatoriani. Del resto non vi è dubbio che la moralità dei nostri è superiore a quella delle genti del paese; e credo che sia rarissimo il caso in cui il nome di un Italiano figuri nelle statistiche criminali dell'Equatore. Dal canto loro, i nostri mi hanno tutti concordemente, e in varie località, affermato che sono trattati bene dalle autorità equatoriane e soprattutto mi dissero: " siamo molto rispettati ". Di che è anche prova il fatto che, durante l'ultima rivoluzione, tolto il caso isolato del signor Raffone, ad Ambato, il cui negozio venne nottetempo messo a ruba da alcuni soldati ubbriachi, attentati alle proprietà italiane non ce ne sono stati. Aggiungerò un fatto curioso che mi fu raccontato a Riobamba, ed è che, durante l'ultima rivoluzione, i negozianti turchi che si trovavano in quella città, circa una ventina, inalberarono sui loro negozi la bandiera italiana; il che, se è, sotto un certo rispetto, da lamentare sia avvenuto, dall'altro canto prova quanta fiducia essi avessero che le proprietà coperte da bandiera italiana sarebbero più rispettate delle altre. Ed effettivamente nè soldati del governo nè soldati della rivoluzione osarono toccare i negozi di quei nostri improvvisati connazionali.

Quanto al patriottismo degli italiani all'Equatore, sono lieto di poter dire che, da vari segni, ho potuto assicurarmi che essi conservano vivace il sentimento ed il culto dell'italianità, e tra questi segni siami lecito annoverare le liete e onorevoli accoglienze fatte, in tutte le località per dove sono passato, al rappresentante del loro paese. Ciò pur troppo non impedisce che all'Equatore, come

in altri paesi del Sud-America, si verifichi il fatto doloroso che la nostra lingua vi abbia poche risonanze. I figli degli Italiani, quando siano nati all'Equatore, raramente sanno la nostra lingua; e si comprende facilmente come ciò avvenga. Scuole italiane non ve ne sono; la madre per lo più equatoriana, non parla in famiglia che lo spagnuolo; il padre, occupato tutto il giorno nei suoi negozi, lascia correre. Da questo fatto non si può quindi dedurre affievolimento del sentimento patriottico, ma forse poca vivacità di quell'orgoglio di razza, che si afferma presso altre genti, specialmente coll'insistenza nel conservare ed imporre altrui la loro lingua.

Quanto ai Salesiani stabiliti all'Equatore, se si dovesse giudicare dalle apparenze si dovrebbe dire che molto tengono alla loro italianità. Ma non è difficile accorgersi che nelle loro scuole l'insegnamento della nostra lingua, o non è impartito, o non ha quell'importanza che dovrebbe avere.

NOTIZIE STATISTICHE SUI MOVIMENTI MIGRATORI

Emigrazione italiana per paesi di Europa e fuori di Europa nel 1° semestre dell'anno 1906.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato un riassunto della statistica dell'emigrazione italiana per l'estero tanto in Europa che fuori di Europa, avvenuta nel primo semestre dell'anno 1906 (1).

Crediamo utile riprodurre qui appresso questo riassunto (con le avvertenze che lo precedono) così come si è fatto per quelli degli anni 1902, 1903, 1904 e 1905 (2).

La statistica dell'emigrazione, quale è pubblicata dalla Direzione generale della statistica, fa conoscere il suo movimento in complesso, ossia, oltre che per paesi transoceanici, anche per i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo, mentre le notizie statistiche pubblicate dal Commissariato dell'emigrazione riguardano unicamente l'emigrazione transoceanica.

Giova avvertire che, anche per questa parte dell'emigrazione transoceanica, le cifre date dalla Direzione generale della statistica non possono coincidere con quelle del Commissariato e ciò per la diversità delle fonti e dei metodi. Le cifre del Commissariato sono desunte dai registri contabili nei quali si prende nota delle tasse versate dai vettori per ogni emigrante trasportato, e pertanto indicano il numero degli emigranti, ritenuti tali secondo l'articolo 6 della legge 31 gennaio 1901, effettivamente imbarcatisi. Le cifre, invece, della Direzione generale della statistica sono tratte dai registri dei passaporti tenuti dagli uffici di pubblica sicurezza e perciò indicano il numero delle persone a cui è stato rilasciato il passaporto, nell'anno, per questo o quel paese transoceanico.

Emigrazione italiana per l'estero avvenuta nel primo semestre dell'anno 1906, *confrontata con quella del primo semestre* 1905.

Diamo nel prospetto che segue le cifre riguardanti il movimento della emigrazione per l'estero avvenuto da ciascuna provincia del Regno nel primo semestre degli anni 1906 e 1905.

(1) Vedasi la *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 2 novembre 1906, n. 255.

(2) Vedansi i nn. 8 (1903), 13 e 18 (1904), 9 e 19 (1905) del *Bollettino dell'emigrazione*.

L'emigrazione avvenuta verso paesi transoceanici è indicata separatamente da quella che si è diretta verso Stati d'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo.

Le notizie sono state fornite dagli Uffici di pubblica sicurezza per ciascun circondario e questi le hanno desunte dal registro dei passaporti da essi tenuto, escludendo dal computo le persone le quali per ottenere il passaporto avevano pagato la tassa di lire 12. 50 e quelle altre che, per informazioni assunte, risultavano essersi recate all'estero per viaggio d'affari, o di diporto, o fatto a scopo di salute. Oltrechè dei passaporti rilasciati a persone che si trovavano nel Regno, le Autorità di pubblica sicurezza hanno tenuto conto, nella compilazione della statistica, anche dei *nulla osta* richiesti dai regi Consoli, per individui che erano usciti dal Regno senza prima munirsi di passaporto.

Per rendere più completa la statistica dell'emigrazione per l'estero, questa Direzione generale chiede anche ai sindaci notizie circa il numero degli individui che si recano fuori del Regno senza far richiesta del passaporto, quali possono risultare dalla semplice notorietà o da atti concernenti la tenuta del registro municipale della popolazione; ma questi dati complementari si hanno soltanto in fine d'anno e perciò non sono compresi nel prospetto che ora pubblichiamo, il quale riguarda il movimento del 1° semestre.

Durante quel semestre il numero degli emigranti per l'estero risultò di 458,613 individui; dei quali 286,103 richiesero il passaporto per paesi transoceanici e 172,510 lo richiesero per l'Europa o per altri paesi del bacino del Mediterraneo.

Nel primo semestre del 1905 l'emigrazione per l'estero era stata di 430,579 individui, cioè di 245,868 per paesi transoceanici e di 184,711 per gli altri paesi.

Nel primo semestre del corrente anno l'emigrazione è adunque aumentata, in complesso, di 28,034 individui rispetto a quella che si era verificata nel periodo di tempo corrispondente dell'anno innanzi, essendo cresciuta di 40,235 l'emigrazione per paesi transoceanici e diminuita di 12,201 quella per l'Europa ed altri paesi non europei del bacino del Mediterraneo. Gli aumenti effettivi più forti si sono avuti nei compartimenti della Sicilia, delle Puglie, delle Marche, della Campania, della Toscana, del Piemonte e dell'Emilia; si riscontra invece una diminuzione nelle Calabrie, nel Veneto, negli Abruzzi e Molise e nella Lombardia.

Seguono i dati analitici per provincie e compartimenti.

Tavola I. — Notizie per provincie e compartimenti.

PROVINCIE e compartimenti	Popolazione calcolata al 1° gennaio 1906	Emigrazione					
		1° semestre 1906			1° semestre 1905		
		Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Alessandria	835,213	2.618	1,228	3,846	2,035	973	3.008
Cuneo	642,237	1,304	1,675	2.979	1,399	1.233	2,632
Novara	762,018	3 307	11,066	14,373	3,080	10,935	14.015
Torino	1,153,549	3,555	6.609	10.165	2,896	6.358	9,254
Piemonte	3,393.017	10,785	20,578	31.363	9,410	19,499	28,909
Genova	989,538	2,776	740	3,516	2,841	672	3,513
Porto Maurizio	146,159	69	369	438	75	223	298
Liguria	1.135,697	2,845	1.109	3,954	2,916	895	3.811
Bergamo	480,307	686	5,932	6,618	515	8,388	8,903
Brescia	557,961	937	4,611	5.548	921	3,995	4,916
Como	598.999	1 656	8.980	10,636	1,197	10,162	11.359
Cremona	334,986	226	1,332	1,558	129	849	978
Mantova	316,400	1,107	1.676	2,783	527	1.860	2.387
Milano	1,550.480	1.225	2,293	3,518	1,313	3,096	4,409
Pavia	504,314	1,346	737	2,083	1.132	547	1,679
Sondrio	126,905	1,086	2.915	4,001	818	3,333	4.151
Lombardia	4,470,353	8,269	28,476	36,745	6,552	32,230	38,782
Belluno	193,329	1,040	10,805	11,845	910	13,303	14.213
Padova	456.194	531	5,405	5.936	727	6,141	6.868
Rovigo	224,356	729	1,617	2.346	349	1,778	2.127
Treviso	422.534	844	6,966	7,810	1,470	6,041	7,511
Udine	620,052	4,488	26,424	30,912	2,133	30,339	32,472
Venezia	414.061	410	1,759	2.169	622	2,341	2,963
Verona	430.221	614	5,566	6,180	733	6.396	7,129
Vicenza	462.939	1,454	7,881	9,335	706	7,627	8,333
Veneto	3,228,686	10,110	66,423	76,533	7,650	73,966	81,616

Segue TAVOLA I. — **Notizie per provincie e compartimenti.**

PROVINCIE e compartimenti	Popolazione calcolata al 1° gennaio 1906	Emigrazione					
		1° semestre 1906			1° semestre 1905		
		Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Bologna	545,506	603	3,919	4,522	369	3,877	4,246
Ferrara	284,122	548	716	1,264	364	472	836
Forlì	289,327	585	4,192	4,777	472	4,294	4,766
Modena	326,383	712	2,313	3,025	667	2,070	2,737
Parma	301,723	1,191	1,875	3,066	897	1,780	2,677
Piacenza	250,206	1,107	1,304	2,411	868	1,245	2,113
Ravenna	240,212	70	1,563	1,633	71	1,037	1,108
Reggio nell'Emilia	282,966	969	1,742	2,711	325	2,296	2,621
Emilia	2,520,445	5,785	17,624	23,409	4,033	17,071	21,104
Arezzo	281,266	338	3,086	3,424	144	1,878	2,022
Firenze	984,114	555	4,815	5,370	439	4,939	5,378
Grosseto	154,581	388	249	637	143	173	316
Livorno	124,469	112	362	474	88	480	568
Lucca	329,594	3,473	1,488	4,961	3,364	1,411	4,775
Massa e Carrara	203,887	1,292	1,959	3,251	920	1,635	2,555
Pisa	331,619	573	763	1,336	492	871	1,363
Siena	241,938	55	399	454	32	220	252
Toscana	2,651,468	6,786	13,121	19,907	5,622	11,607	17,229
Ancona	312,247	2,112	1,852	3,964	1,304	1,906	3,210
Ascoli Piceno	255,966	3,707	756	4,463	2,482	1,030	3,512
Macerata	264,890	2,432	580	3,012	1,279	488	1,767
Pesaro e Urbino	263,000	2,266	3,062	5,328	1,413	3,294	4,707
Marche	1,096,103	10,517	6,250	16,767	6,478	6,718	13,196
Perugia-*Umbria*	695,610	1,985	4,939	6,924	1,455	4,334	5,789
Roma-*Lazio*	1,296,392	10,882	752	11,634	8,791	910	9,701

Segue TAVOLA I. — **Notizie per provincie e compartimenti.**

PROVINCIE e compartimenti	Popolazione calcolata al 1° gennaio 1906	Emigrazione					
		1° semestre 1906			1° semestre 1905		
		Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Aquila	409,166	6.484	2,331	8,815	9,147	3,477	12,624
Campobasso	367,990	9.491	413	9.904	10,059	317	10,376
Chieti	378,344	10,276	318	10,594	9,417	216	9,633
Teramo	323,698	6,792	574	7,366	5,040	1,123	6,163
Abruzzi e Molise	1,479,198	33,043	3,636	36.679	33,663	5,133	38,796
Avellino	405 092	10,534	5	10,539	12,095	39	12,134
Benevento	261,481	5,392	55	5,447	7,243	52	7,295
Caserta	806.310	19,497	1,186	20,683	16,843	1,117	17,960
Napoli	1,196,166	7,800	794	8,594	5,460	660	6,120
Salerno	570,753	11,048	335	11,383	9.931	481	10,412
Campania	3,239.802	54,271	2,375	56,646	51,572	2,349	53.921
Bari	873.894	10.300	1.483	11.783	5,315	2,229	7,544
Foggia	447.489	5.555	28	5,583	4,513	23	4.536
Lecce	756,591	1.300	575	1,875	483	973	1,456
Puglie	2.077,974	17.155	2.086	19,241	10,311	3,225	13,536
Potenza-*Basilicata*	490.705	9,656	219	9,875	8.273	361	8.634
Catanzaro	488.093	10,997	71	11,068	13,713	80	13.793
Cosenza	472,274	11,544	229	11,773	13,500	173	13,673
Reggio di Calabria	445.194	10 094	333	10.427	12,559	760	13.319
Calabrie	1,405.561	32.635	633	33.268	39,772	1,013	40,785
Caltanissetta	347,388	7,592	244	7.836	3,723	516	4,239
Catania	750.894	9.300	408	9,708	4,988	589	5,577
Girgenti	390 643	9,646	95	9,741	7,060	70	7,130
Messina	568.833	12.584	740	13.324	12,676	797	13,473
Palermo	818,978	17,371	245	17,616	14.609	294	14,903
Siracusa	455,050	6,538	594	7,132	2,780	1,797	4,577
Trapani	396,004	7,874	584	8,458	3,412	460	3,872
Sicilia	3,727,790	70.905	2,910	73.815	49,248	4,523	53,771
Cagliari	502,055	406	910	1,316	98	504	602
Sassari	322,342	68	469	537	24	373	397
Sardegna	824,397	474	1.379	1,853	122	877	999

Tavola II. — Differenze tra l'emigrazione del 1° semestre 1906 e quella del 1° semestre 1905, riassunte per compartimenti.

COMPARTIMENTI	Popolazione calcolata al 1° gennaio 1906	Primo semestre 1906			Primo semestre 1905			Differenza nel primo semestre 1906		
		Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	3,393,017	10,785	20,578	31,363	9,410	19,499	28,909	+ 1,375	+ 1,079	+ 2,454
Liguria	1,135,697	2,845	1,109	3,954	2,916	895	3,811	— 71	+ 214	+ 143
Lombardia	4,470,353	8,269	28,476	36,745	6,552	32,230	38,782	+ 1,717	— 3,754	— 2,037
Veneto	3,228,686	10,110	66,423	76,533	7,650	73,966	81,616	+ 2,460	— 7,543	— 5,083
Emilia	2,520,445	5,785	17,624	23,409	4,033	17,071	21,104	+ 1,752	+ 553	+ 2,305
Toscana	2,651,468	6,786	13,121	19,907	5,622	11,607	17,229	+ 1,164	+ 1,514	+ 2,678
Marche	1,096,103	10,517	6,250	16,767	6,478	6,718	13,196	+ 4,039	— 468	+ 3,571
Umbria	695,610	1,985	4,939	6,921	1,455	4,334	5,789	+ 530	+ 605	+ 1,135
Lazio	1,296,392	10,882	752	11,634	8,791	910	9,701	+ 2,091	— 158	+ 1,933
Abruzzi e Molise	1,479,198	33,043	3,636	36,679	33,663	5,133	38,796	— 620	— 1,497	— 2,117
Campania	3,239,802	54,271	2,375	56,646	51,572	2,349	53,921	+ 2,699	+ 26	+ 2,725
Puglie	2,077,974	17,155	2,086	19,241	10,211	3,225	13,536	+ 6,844	— 1,139	+ 5,705
Basilicata	490,705	9,656	219	9,875	8,273	361	8,634	+ 1,383	— 142	+ 1,241
Calabrie	1,405,561	32,635	633	33,268	39,772	1,013	40,785	— 7,137	— 380	— 7,517
Sicilia	3,727,790	70 905	2,910	73,815	49 248	4,523	53,771	+ 21,657	— 1,613	+ 20,044
Sardegna	824,397	474	1,379	1,853	122	877	999	+ 352	+ 502	+ 854
Regno	33,733,198	286,103	172,510	458 613	245,868	184,711	430,579	+ 40,235	+ 12,201	— 23,034

Tavola III. — Movimento generale dell'emigrazione negli anni dal 1876 al 1905 e nel primo semestre 1906.

ANNI	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	ANNI	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
1876	19.848	88,923	108,771	1892.	114.246	109,421	223,667
1877	21,585	77.828	99,213	1893.	138,982	107,769	246,751
1878	21,203	75,065	96,268	1894.	111,898	113,425	225,323
1879	37,286	82.545	119,831	1895.	184.518	108,663	293,181
1880	33,258	86.643	119,901	1896.	194,247	113,235	307.482
1881	41,064	94,768	135,832	1897.	172,078	127,777	299,855
1882	59,826	101,736	161,562	1898.	135,912	147,803	283,715
1883	64,283	104,818	169,101	1899.	140,767	167.572	308,339
1884	56,319	90,698	147,017	1900.	166,503	186.279	352,782
1885	73,431	83,712	157,193	1901.	279,674	253,571	533.245
886	82,877	84,952	167,829	1902.	284,654	246,855	531,509
1887	130,302	85,363	215,665	1903.	282.435	225.541	507,976
1888	204,700	86,036	290,736	1904.	252,366	218,825	471,191
1889	123,589	94,823	218.412	1905.	447,983	279.248	726,231
1890	114,949	102,295	217,244	1906 (1° sem.) .	286,103	172.510	458,613
1891	187,575	106,056	293,631				

NOTIZIE VARIE

Programma di lavoro del Comitato della Società Dante Alighieri di Mantova.

Il Comitato mantovano della Società Dante Alighieri nell'assemblea generale dei soci tenuta il 18 novembre 1906, presi accordi col Consiglio centrale, deliberò di provvedere quanto appresso in ordine al servizio dell'emigrazione nella propria circoscrizione:

« a) *Per gli emigranti*: 1° che si curi la pubblicazione e la distribuzione dei testi definitivi del *Vademecum*, lasciando al Consiglio direttivo la scelta e la precedenza delle ristampe secondo consigliano i bisogni e le convenienze; 2° che siano proseguite attivamente le trattative in corso con la Società operaia di Cannes per l'impianto di un ufficio d'informazioni per gli emigranti che per la via litoranea si dirigono in Francia; 3° che sia richiamata con insistenti premure l'attenzione del Commissario generale dell'emigrazione sulla urgente necessità di un dormitorio gratuito per gli emigranti che transitano per Milano e che ora dormono sul nudo pavimento del salone d'ingresso di quella stazione ferroviaria.

« b) *Per gli emigranti permanenti*: 1° che si prosegua ed estenda il lavoro di corrispondenza, curando specialmente la corrispondenza con la Società e con gli alberghi, ottimi centri, fra gli altri, di divulgazione; 2° che si provvedano gratuitamente di quaderni da scrivere gli alunni delle scuole italiane attualmente nostre corrispondenti e di quelle altre che nel corso dell'anno si credessero meritevoli di soccorso, autorizzando una provvista di non meno di 10,000 quaderni; 3° che sia bene studiata e possibilmente compiuta la pubblicazione di un piccolo opuscolo da consegnare gratuitamente ai licenziandi delle scuole coloniali nostre corrispondenti, nel quale si ridesti il sentimento della italianità e si additino i diritti e i doveri degli italiani residenti all'estero; 4° che sia mantenuto lo stanziamento di lire 300, alle condizioni dell'anno scorso, a favore

della Scuola Ardinghi di Agua Branca; 5° che si prosegua la raccolta di fondi per i premi d'italianità, facendo obbligo al Consiglio direttivo che quelle proposte dal Comitato non si chiudano con somme inferiori alle lire 200 almeno.

« c) *Per gli emigranti soggetti a dominazioni straniere*: 1° che sia continuato l'abbonamento alla *Vita autonoma di Trieste*, e si prenda quello della rivista *Archivio dell'Alto Adige*, tanto coraggiosamente ed opportunamente iniziata dal Tolomei; 2° che si versino per tre anni consecutivi alla Società degli Alpinisti tridentini annue lire 500 come contributo alla costruzione del Rifugio Mantova sulla cresta Cevedale-San Matteo sul confine estremo del trentino occidentale, facoltizzando inoltre il Consiglio direttivo ad aprire una pubblica sottoscrizione ed a prendere accordi con la Società « Forza e Concordia » per indire pubblici trattenimenti affine di raccogliere all'uopo un altro migliaio di lire almeno da versare entro giugno 1907; 3° seguire con cuore fraterno e possibilmente aiutare, almeno con l'incoraggiamento della solidarietà morale, gli sforzi dei fratelli che ovunque e comunque combattono per conservare la nazionalità della loro razza ».

Oltre di ciò, il Comitato stesso ha pubblicato, in data 28 dicembre 1906, il seguente manifesto:

« Società Dante Alighieri — Comitato Mantovano.

« Agli emigranti.

« A voi tutti, che necessità impellenti costringono ad emigrare in paesi stranieri ricordiamo che la nostra Società offre gratuitamente il *Vademecum dell'emigrante*, portante consigli, indirizzi, tariffe ferroviarie, postali, telegrafiche, cambi monetari, ed assieme ad altre notizie pratiche ed utili, un frasario delle cose principali che nelle lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola e portoghese possono occorrere nei primi momenti di vita all'estero.

« In ogni comune il Sindaco è obbligato, se vi è un nostro Console di indirizzarvi a lui, se non vi è chi ci rappresenti, di consegnarvi lui stesso il nostro *Vademecum* assieme al passaporto per l'estero, documento indispensabile a voi.

« Se volete, potete richiederlo anche a noi direttamente, e in questo caso dovete indicarci lo Stato ove intendete emigrare e il vostro mestiere ».

L'Ufficio italiano del lavoro in Essen-Ruhr (Germania).

L'Ufficio italiano del lavoro di Essen-Ruhr (Steelerchaussee, 188) ha inviato al Commissariato dell'emigrazione il resoconto dei lavori compiuti durante il decorso anno 1906.

L'Ufficio italiano del lavoro di Essen-Ruhr, istituito il 1° aprile 1906 sotto gli auspici dell'*Opera di assistenza per gli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante*, ha lo scopo di studiare nelle sue varie manifestazioni il fenomeno dell'emigrazione di operai italiani in Germania e di regolarne la distribuzione nel grande bacino industriale tedesco. L'Ufficio assiste e tutela gli operai italiani in qualunque circostanza avessero da trovarsi; dà informazioni sulle condizioni del lavoro, provvede per il loro collocamento, cerca di impedire affollamenti di operai in paesi dove difetti per una ragione o per l'altra la richiesta della mano d'opera, di evitare conflitti in caso di scioperi, di prevenire gli operai emigranti prima della partenza dal Regno delle vertenze fra imprese ed operai, in modo da impedire che un intervento intempestivo della mano d'opera nostra influisca in qualsiasi modo a turbare l'equilibrio del mercato.

L'Ufficio ottenne dalle autorità locali il riconoscimento giuridico. Ha una sezione legale la quale tratta direttamente le cause dinnanzi alla magistratura ed una sezione per l'anagrafe degli emigranti operai compilata in base alle informazioni dell'autorità di polizia tedesca.

Tutti gl'Italiani che si dirigono nel bacino industriale della Westfalia e del Basso Reno sono iscritti in apposite schede individuali, in modo da facilitare non solo lo studio del movimento dei lavoratori italiani, ma anche le possibili ricerche delle autorità e dei privati.

Le prestazioni dell'Ufficio italiano del lavoro sono gratuite.

Dal resoconto inviato ricaviamo le seguenti notizie, che dànno un'idea del lavoro da esso compiuto nello scorso anno.

Le pratiche trattate dall'Ufficio nel 1906 ammontano a 2871 e si riferiscono a 4456 operai italiani. Tali pratiche riguardavano atti di stato civile, passaporti, rimpatri, imposte locali; ricerche di lavoro, conflitti coi padroni, ricuperi di credito, infortuni, affari giudiziari, traduzioni, ecc.

Gli affari in materia di lavoro comprendevano 9742 offerte di lavoro, 2316 domande di lavoro e 2309 collocamenti al lavoro. Le controversie coi padroni, di cui l'Ufficio si occupò, furono 99 di cui 14 per licenziamenti illegali, 65 per mancato avviso di congedo, 1 per pagamento di salario e 69 di altra natura. Del totale delle controversie 92 furono risolute di comune accordo e 7 in via giudiziaria.

Così pure l'intervento dell'Ufficio si dimostrò assai utile, in questo primo anno di esistenza in occasione di cinque scioperi che si verificarono nella Westfalia. Migliori risultati potranno essere conseguiti in seguito, specie per quanto riguarda la mediazione del lavoro, quando questa istituzione sia più nota fra i nostri operai.

La sezione infortuni, una delle più importanti del nuovo ufficio si occupò di 123 pratiche; queste riguardavano 3 infortuni seguiti da morte, 9 da inabilità totale, 82 da inabilità temporanea. L'Ufficio, di comune accordo fra le parti, risolvette 53 pratiche e ne liquidò favorevolmente, in via giudiziaria, 26.

Alla relazione dell'Ufficio del lavoro di Essen, da cui sono tratte le presenti notizie, è allegata una carta dimostrativa dell'emigrazione italiana nel bacino industriale della Westfalia e del Basso Reno con le diramazioni dell' " Unione operaia italiana „ e le indicazioni delle località in cui si trovi un nucleo di almeno 50 operai italiani.

Condizioni del lavoro nel Transvaal.

Il Console generale d'Italia in un suo rapporto dello scorso gennaio, riferisce che le condizioni del lavoro manuale in tutto il Transvaal e specialmente in Johannesburg, dove infierisce la disoccupazione, sono assai tristi. Il numero dei disoccupati nella prima settimana di gennaio ascendeva a più di 2000. La crisi è soprattutto grave per i lavori di costruzione in genere e specialmente per i fabbricati.

Appena terminata la guerra anglo-boera si verificò in tutto il Transvaal uno sviluppo straordinario nei lavori edilizi, tantochè nel periodo di soli due anni (1903-904) si calcola che venissero spesi in quei lavori più di due milioni di lire sterline. La città di Johannesburg si estese in immensi sobborghi che erano destinati a fornire abitazioni a una popolazione che si sperava sempre in aumento. Ma, alla prima febbrile attività succedette una generale sospensione negli affari, e quindi un arresto ed una diminuzione della popolazione. La crisi edilizia non è in breve anch'essa che una manifestazione del cattivo stato generale degli affari.

La classe più numerosa fra gli operai della nostra collettività nel Transvaal è costituita dai minatori e dagli agricoltori. Esaminiamone qui appresso le condizioni sulla scorta delle notizie fornite dal regio Console.

I minatori italiani, il cui numero si può far ascendere a circa 300, appartengono esclusivamente alle provincie del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. Essi guadagnano, quando siano retribuiti a giornata,

da 1 lira sterlina a 25 scellini al giorno; lavorando a cottimo possono guadagnare sino a 80 a 100 lire sterline al mese. L'alloggio pel minatore si può considerare gratuito; la spesa pel vitto e per il vestiario raggiunge circa 25 lire sterline.

La massima parte dei nostri minatori sono operai provetti, reduci dalle miniere di Australia e di California. Non farebbero buona prova minatori provenienti direttamente dall'Italia e che non avessero perfetta esperienza nell'uso delle macchine perforatrici (*drill*), il cui impiego si è ora generalizzato nel Rand. I minatori per trovar impiego devono inoltre essere forniti di un certificato (*Blasting certificate*) comprovante il servizio precedentemente prestato in una miniera e la loro pratica conoscenza del lavoro a macchina; ma anche disponendo di questi documenti non è sempre facile ai nuovi arrivati trovar subito lavoro.

Alla fine del 1906 le miniere d'oro, di cui si curava lo sfruttamento, ascendevano a 86; il numero dei pestelli in azione era di 8395; la quantità di roccia triturata ammontava a tonnellate 1,272,742, e il valore dell'oro estratto a lire sterline 2,296,984. Il numero degli operai bianchi impiegati era di 15,586; quello delle persone di colore 87,959, di cui 49,985 cinesi.

Oltre ai rischi inerenti alla professione, il minatore del Rand va soggetto alle *mine tisis*, propria di quelle miniere, a causa della grande quantità di polvere contenente sostanze nocive agli organi respiratori, per cui, spesso, dopo 4 o 5 anni di lavoro non interrotti il minatore è affetto da tubercolosi e diviene di conseguenza inabile a qualsiasi sforzo manuale.

Il numero degli infortuni nelle miniere d'oro durante il secondo semestre dell'anno 1905 fu di 742; fra i bianchi si verificarono 40 morti e 87 infortuni (dovuti in maggior parte a frane o alla rottura del cavo dell'ascensore), fra i cafri 238 morti e 285 infortuni; fra i cinesi 125 morti e 229 infortuni. La media della mortalità per tutti i lavoratori fu di circa 6 per mille.

Per quanto poi riguarda le condizioni dei coloni è noto come gli agricoltori italiani residenti nel Transvaal sono specialmente occupati nell'ortaggio, in concorrenza con Greci e Portoghesi, i quali forniscono quasi completamente dei loro prodotti i mercati di Johannesburg e di Pretoria.

Gli agricoltori italiani sono quasi tutti originari della provincia di Lucca; attualmente, a causa appunto della concorrenza dei Greci e Portoghesi uniti a qualche Belga e a pochissimi indigeni della Colonia del Capo,

si trovano in condizioni peggiori che nel passato e ne è un indice eloquente la riduzione dei salari mensili dei lavoratori agricoli da 6 lire sterline a 5.

Altra professione a cui largamente si dedicano gl'Italiani è quella del cameriere. Questa professione però, a causa della concorrenza degl'Indiani che accettano salari bassissimi, offre sempre minore convenienza per gli europei. Un abile cameriere guadagna oggi, oltre l'alloggio, il vitto e la biancheria, da 6 a 8 lire sterline al mese.

I musicanti, e sono molti gl'Italiani che esercitano tale professione, guadagnano da 8 scellini ad 1 lira sterlina al giorno; ma presentemente è assai scarsa la richiesta di tali professionisti.

Diamo infine alcuni dati concernenti i salari degli operai impiegati in alcune principali industrie con l'indicazione delle ore di lavoro e le condizioni generali che il mercato attualmente offre per essi.

PROFESSIONI	SALARI			ORE DI LAVORO		CONDIZIONE del mercato
Minatori	5 scellini	al giorno		10	ore per settimana	—
Muratori	3	id.	per ogni ora	48	id.	Pessimo
Gessai	22	id.	e 6 pence al giorno	48	id.	Id.
Mattonai	22	id.	e 6 pence al giorno	48	id.	Id.
Pittori	18	id.	al giorno	50	id.	Id.
Carpentieri	2	id.	e 6 pence per ogni ora	48	id.	Id.
Bottai	19	id.	e 2 pence al giorno	48	id.	Mediocre
Macchinisti di miniere	120	id.	alla settimana	48	id.	Id.
Macchinisti di ferrovia	2	id.	e 6 pence	48	id.	Id.
Conduttori di macchine	20	id.	al giorno	48	id.	Id.
Riparatori di macchine	115	id.	alla settimana	48	id.	Cattivo
Fonditori	12	id.	alla settimana	51	id.	Buono
Stagnatori	20	id.	al giorno	48	id.	Pessimo
Calderai	20	id.	al giorno	52	id.	Mediocre
Tipografi	115	id.	alla settimana	48	id.	Id.
Legatori di libri	115	id.	alla settimana	48	id.	Cattivo
Lavoranti di *linoleum*	140	id.	alla settimana	45	id.	Buono
Fornai	90	id.	alla settimana	60	id.	Ottimo

I nostri emigranti vorranno quindi tener presente quanto è stato già più volte riferito in questo stesso *Bollettino*, e con numerose circolari a stampa, che, cioè, le condizioni generali del mercato nel Sud-Africa non presentano affatto convenienza per l'impiego della nostra mano d'opera, in confronto specialmente a paesi in cui, essendo già da gran tempo avviata la nostra emigrazione, essa ha una tradizione propria.

Condizioni di vita nella provincia di Sanfa Fè (Argentina).

Da un recente numero di uno dei più diffusi giornali di Rosario: *El Mercantil*, ricaviamo alcune interessanti notizie sulle condizioni attuali di vita nella provincia di Santa Fé, ove, come è noto, risiedono oltre 160,000 connazionali.

Secondo quel giornale, tanto nel capoluogo, Rosario, come in tutta la provincia di Santa Fè cresce di continuo il costo della vita.

La causa del fenomeno è dovuta principalmente al rapido sviluppo che va sempre più prendendo la città di Rosario. Le abitazioni che non hanno subìto un aumento proporzionale a quello rapidamente effettuatosi nel numero degli abitanti riescono ora appena sufficienti al bisogno e se ne chiedono prezzi anche troppo elevati per la limitata potenzialità economica della classe media, mentre di conseguenza cresce la ricerca e il costo della mano d'opera. Le imposte municipali e governative seguono del pari una progressione sempre ascendente. Si aggiunga che, non essendo la città di Rosario collegata coi porti europei da linee dirette di navigazione, tutti i generi di consumo vi giungono di seconda mano da Buenos Aires.

Entriamo ora, sulla scorta delle informazioni fornite dal *Mercantil*, in un esame più minuto del costo delle abitazioni e dei generi più necessari per la vita in Rosario e provincia.

I prezzi delle pigioni, come si è già detto, sono cresciuti notevolmente: una casa di sei o sette camere che nel 1901 si pagava 50 o 60 *pesos*, oggi si paga non meno di 250 a 300 *pesos* (660 lire).

I salari delle persone di servizio sono attualmente fissati da 90 a 100 *pesos* al mese (220 lire) mentre nel 1901 si pagavano meno della metà di quella somma.

Gli aumenti nei prezzi delle derrate alimentari in genere si succedono di settimana per settimana. Il prezzo della carne, che è l'alimento principale nel Sud America, è salito in tale misura da renderlo quasi inaccessibile alle borse non ricche. Nel 1901 si aveva un chilo di carne per lire 0. 25 (15 *centavos*), oggi per la stessa quantità occorrono lire 3. 60.

In Gualeguaychu (Entrerios), ad esempio, la carne di prima qualità costa la metà meno di quella di qualità inferiore sul mercato di Rosario.

Riportiamo qui appresso i prezzi di alcuni generi principali di consumo nella provincia di Santa Fé praticati nel 1901, confrontandoli a quelli attuali per avere una idea sempre più precisa del costo della vita in Santa Fé:

Pane, al chilogramma . . .	da *pesos*	0. 20	a *pesos*	0. 50	(lire	1. 10)
Pasta, „ . . .	„	0. 60	„	1. 20	(„	2. 65)
Riso, „ . . .	„	0. 30	„	0. 50	(„	1. 10)
Zucchero, „ . . .	„	0. 30	„	0. 50	(„	1. 10)
Caffè, „ . . .	„	2. 50	„	3. 50	(„	7. 70)
Legumi, „ . . .	„	0. 60	„	1. —	(„	2. 20)
Prosciutto, „ . . .	„	—	„	5. —	(„	11. –)
Vino da pasto, al litro . . .	„	0. 40	„	0. 80	(„	1. 80)
Olio, „ . . .	„	3. —	„	4. 20	(„	9. 25)
Uova, alla dozzina	„	—	„	1. —	(„	2. 20)
Un pesce	„	0. 70	„	2. —	(„	4. 40)
Un pollo	„	—	„	1. 50	(„	3. 30)
Un cappello discreto . . .	„	—	„	12. —	(„	26. 40)
Un paio di stivali	„	—	„	16. —	(„	35. 20)
Un vestito comune	„	—	„	80. —	(„	170. —)

Queste sono dunque le condizioni del mercato di Santa Fé secondo *El Mercantil*, già citato, e anche numerose altre gazzette locali. Nè da queste notizie differiscono quelle fornite al riguardo dai Regi rappresentanti. I nostri emigranti quindi, prima di accettare lavoro nella provincia di Santa Fé, dovranno considerare le condizioni loro offerte in rapporto col maggior costo della vita.

Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di San Paolo (Brasile).

La *Rivista Brasiliana* pubblica la relazione della Commissione nominata dal Ministero di agricoltura dello Stato di San Paolo sulle previsioni del raccolto del caffè per gli anni 1907-908 e 1908-909, dalla quale risulterebbe che il largo raccolto verificatosi nel 1906-1907, a causa delle continue pioggie e del grande calore dell'anno precedente, ha seriamente danneggiato le piante di caffè.

Il tempo sfavorevole, secondo le osservazioni fatte sulle piantagioni

dei principali distretti, ha virtualmente compromesso il raccolto. Si ritiene, in seguito al confronto delle recenti condizioni climatiche con quelle che contribuirono ad elevare il raccolto della stagione passata, che il prossimo raccolto risulterà scarso e che anche le previsioni che si possono fare pel raccolto del 1908-1909 non siano rassicuranti.

Riguardo alla potatura delle piante di caffè praticata su larga scala in tutti i distretti dello Stato, la relazione osserva che solo pochi piantatori la eseguirono con la necessaria intelligenza; la maggior parte anzi non fece che danneggiare le piante. Alcune piante sono state potate mentre ancora avevano le bacche attaccate ai rami. Questa devastazione verificatasi in molte piantagioni contribuirà a ridurre il raccolto anche nel futuro.

Nelle località più remote dello Stato di San Paolo sono state introdotte macchine ed attrezzi e sono stati adottati metodi più scientifici di coltura.

Insomma, dalle condizioni e circostanze prese ad esame dalla Commissione risulterebbe, che il raccolto del 1907-908 sarà molto ridotto e non eccederà i cinque milioni di sacchi per tutti i singoli Municipi dello Stato di San Paolo e del vecchio distretto di Minas, e che si può anche prevedere, a causa delle esauste condizioni delle piante, in seguito alla siccità e al copioso raccolto dell'annata 1906-1907, che sarà pure scarso il raccolto del 1908-909.

Per la valorizzazione del caffè nel Brasile.

Nei fascicoli del *Bollettino dell'emigrazione* dello scorso anno (nn. 5 e 12) furono pubblicate notizie circa i provvedimenti legislativi dello Stato di San Paolo sulla valorizzazione del caffè nel Brasile trattandosi di argomento che interessa specialmente i numerosi agricoltori italiani che risiedono in quello Stato.

Leggiamo ora nel *Bollettino della Camera italiana di commercio ed arti* di San Paolo che l'8 dicembre 1906 fu stipulato dallo Stato di San Paolo colla casa Theodor Wille & C. di quella piazza, nella qualità di rappresentante d'un Sindacato di capitalisti inglesi e nordamericani, un prestito di 3 milioni di lire sterline, destinato alle operazioni preliminari di cui nella convenzione stipulata a Taubaté.

Le basi del prestito sono: scadenza a 5 anni, tasso d'interesse 5 per cento, tipo d'emissione 94, ammortizzazione dal secondo anno, garanzia della sopratassa di 3 franchi su ogni sacco di caffè.

In previsione della conclusione del prestito, fino dal 1° dicembre 1906 era stata adottata sullo Stato di San Paolo la sovrimposta di 3 franchi per sacco di caffè destinato all'esportazione.

Non essendo entrata in esecuzione negli Stati di Rio de Janeiro e Minas Geraes l'adozione della sovrimposta di 3 franchi per ogni sacco di caffè, fu indetta una nuova riunione di rappresentanti degli Stati di San Paolo, Rio e Minas, onde accordarsi sull'esecuzione integrale del Convegno di Taubaté.

In seguito alla conclusione del prestito di 3 milioni di lire sterline, il Governo dello Stato ha stipulato con la Compagnia Paulista un contratto per la costruzione dei magazzini generali in Santos ed in altre località dell'interno.

TUTELA DELLE RIMESSE E DEI RISPARMI DEGLI EMIGRATI

Uffici e Corrispondenti del Banco di Napoli all'estero.

(Marzo 1907).

Il Banco di Napoli a cui è affidato per legge il servizio di tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero compie il suo ufficio per mezzo di corrispondenti o agenzie, istituite all'estero nelle città più frequentate da immigranti italiani.

L'elenco di siffatti corrispondenti o agenzie è attualmente il seguente:

Stati Uniti dell'America del Nord.

DISTRETTO DI COLUMBIA.	Washington	— *National Safe Deposit Savings & Trust C. of the District of Columbia.*
STATO DI NUOVA YORK	Nuova York	— *Banco Cesare Conti.*
	Paterson	— *Agenzia del Banco Cesare Conti.*
	Paterson	— *Paterson Safe Deposit & Trust C.*
	Newark	— *Agenzia del Banco Cesare Conti.*
	New Haven	— *Id.*
	Philadelphia	— *Id.*
	Hobochen	— *Id.*
	Brooklyn	— *Anthony Sessa & Son*
	Buffalo	— *Giovanni Banchetti & C.* (agente consolare).
	Utica	— *Marrone e Lofaro.*
	Syracuse	— *Commercial National Bank.*
	Albany	— *Id.*
STATO DI MASSACHUSSETS.	Boston	— *A. Alvino & F°.*
STATO DI RHODE ISLAND.	Providence	— *Mariano Vervena* (agente consolare)
STATO DI PENNSYLVANIA.	Braddock	— *Union National Bank.*
	Mckeesport	— *J. Roth & Son.*
	New Castle	— *Lawrence Savings & Trust.*
	Connellsville	— *First National Bank.*
	Pittsburgh	— *Union Saring Bank.*
	Scranton	— *F. A. Cassese.*
	Windber	— *Windber National Bank.*

STATO DI MARYLAND.	Baltimora	— *Prospero Schiaffino* (agente consolare).
STATO DI OHIO.	Cleveland	— *A. F. Bonelli.*
	Cincinnati	— *Union Savings Bank & Trust C.*
	Ashtabula	— *National Bank.*
	Lorain	— *National Bank of Commerce.*
STATO DI MICHIGAN.	Detroit	— *Pietro Cardiello* (agente consolare).
STATO DI MISSOURI.	Saint Louis	— *National Bank of Commerce.*
STATO DI ILLINOIS.	Chicago	— *Rocco V. Romano.*
	La Salle	— *National Bank.*
STATO DI LOUISIANIA.	Nuova Orleans	— *Commercial Germania Trust & Savings.*
STATO DI ALABAMA.	Birmingham	— *Citizens Savings Bank.*
STATO DI FLORIDA.	Tampa	— *Citizens Bank.*
	Pensacola	— *First National Bank.*
STATO DI CALIFORNA.	San Francisco	— *Banca Italo Americana.*
	Black Diamond	— *Sub Agenzia della Banca Italo Americana.*

Canadà.

MONTREAL. — *Sovereign Bank.*
TORONTO. — *Dominion Bank of Toronto.*

Brasile.

SAN PAULO. — *João Briccola & C^a.*
SANTOS. — *Agenzia del Banco João Briccola & C^a.*
RIO DE JANEIRO. — *Carlo Pareto & C^a.*
PERNAMBUCO. — *Miguel Isabella & C^a.*

Argentina.

PROVINCIA DI BUENOS AIRES. Buenos Aires — *Banco de Italia y Rio de la Plata.*
Arrecifes — *Sub Agenzia Banco de Italia y Rio de la Plata*, Pedrini Hermanos.
Azul — *Id.*, J. Morteo.
Bahia Blanca — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.*
Carhué — *Sub Agenzia Banco de Italia y Rio de la Plata*, Lamberto & Briozzo.
Chivilcoy — *Id.*, P. Grisolia.
Estación Rojo — *Id.*, Armanino e C^a.
Francisco Madero — *Id.*, P. Massola.
La Plata — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.*
Lincoln — *Sub Agenzia del Banco de Italia y Rio de la Plata*, Banca Popolare Lincoln.
Meridiano — *Id.*, Ginocchio Escheverry & C^a.
Nueve de Julio — *Id.*, M. A. Canelli.
Olavarria — *Id.*, F. Grimaldi.

PROVINCIA DI BUENOS AIRES.	Patagones — *Id.*, E. Mazzini.
	Pigüè — *Id.*, Battista Hermanos.
	Puan — *Id.*, Josè Ottolenghi.
	Ramallo — *Id.*, Musante Hermanos.
PROVINCIA DI SANTA FÈ.	Cañadà de Gomez — *Sub Agenzia del Banco de Italia y Rio de la Plata*, F. Ardigò.
	Elortondo — *Id*, Laplace y C.
	Estación Arroyo Seco — *Id.*, N. Lucente & Hijo.
	Estación Avena — *Id.*, D. Accastello.
	Estación Paz — *Id.*, Bonaconza & C^a^.
	Rosario — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.*
	Rufino — *Sub Agenzia del Banco de Italia y Rio de la Plata*, A. Vaccari & C^a^.
	San Carlos Centro — *Id.*, P. Moro.
	Santa Fè — *Id.*, Del Canto Antola & C^a^.
	Venado Tuerto — *Id.*, Sestilio V. Zar.
	Villa Casilda — *Id.*, Werner & C^a^.
PROVINCIA DI ENTRE RIOS.	Conception del Uruguay — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.*
	Concordia — *Id.*
	Gualeguay — *Id.*
	Gualeguaychù — *Id.*
	Paranà — *Id.*
	Victoria — *Id.*
PROVINCIA DI CORRIENTES.	Corrientes — *Sub Agenzia Banco de Italia y Rio de la Plata*, Banca della Provincia di Corrientes.
	Curuzù Cuatià — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.*
	Goya — *Sub Agenzia del Banco de Italia y Rio de La Plata*, L. Villa.
PROVINCIA DI CORDÓBA.	Cordóba — *Id.*, Caeiro Hermanos.
	Estación Freyre — *Id.*, O. Brovelli & C^a^.
	General Cabrera — *Id.*, Boero Falco & C.
	La Carlota — *Id.*, E. Vaccarezza.
	Estación Monteros — *Id.*, O. Candrina & C.
PROVINCIA DI JUJUY.	Jujuy — *Id.*, F. Wiaggio.
PROVINCIA DI MENDOZA.	Mendoza — *Id.*, Banca Popolare di Mendoza.
PROVINCIA DI SALTA.	Salta — *Id.*, E. Bartoletti.
PROVINCIA DI SANTIAGO DEL ESTERO.	Santiago del Estero — *Id.*, A. Ricci.
PROVINCIA DI TUCUMAN.	Tucuman — *Id.*, J. Olcese.
TERRITORIO NAZIONALE DI LA PAMPA.	Estación Rancul — *Id.*, Comune Hermanos.
	General Uriburu — *Id.*, S. Scala.

Venezuela.

CARACAS. — *J. Boccardo e C^a^.*

Africa.

ALGERIA.	Algeri	—	*Crédit Lyonnais.*
	Bône	—	*Id.*
	Costantine.	—	*Id.*
	Sidi Bel Abès	—	*Id.*
	Oran	—	*Id.*
	Philippeville	—	*Id.*
	Tunisi	—	*Cooperativa italiana di credito.*
EGITTO.	Alessandria	—	*Comptoir National d'Escompte de Paris.*
MAROCCO.	Tangeri	—	*Id.*
MADAGASCAR.	Diego Suarez	—	*Id.*
	Majunga	—	*Id.*
	Mananjary	—	*Id.*
	Tamatave	—	*Id.*
	Tananarive	—	*Id.*
	Tullear	—	*Id.*

Australia.

MELBOURNE. — *Comptoir National d'Escompte de Paris.*
SYDNEY. *Id.*

GIURISPRUDENZA SULL'EMIGRAZIONE

Pubblichiamo qui appresso due importanti sentenze emesse nel mese dicembre dello scorso anno dalle Commissioni arbitrali di Padova e Pavia su ricorso di alcuni emigranti scampati dal naufragio del piroscafo *Sirio* della Navigazione generale italiana, avvenuto nella notte del 4 agosto 1906 presso le isole Hormigas nel Mediterraneo.

Sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Padova.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

La Commissione arbitrale provinciale per l'emigrazione, avente sede in Padova, composta dei signori:

Cav. avv. Luigi Deola, presidente del Tribunale civile e penale di Padova, presidente;

Avv. Giuseppe Brisotto, sostituto procuratore del Re;

Cav. dott. nobile Camillo dei Breganze, consigliere di prefettura, nominato con decreto del Prefetto di Padova 1° ottobre 1906, n. 121/148, divisione 1ª;

Avv. comm. Egidio Indri, consigliere provinciale, nominato, per delegazione del Consiglio, della Deputazione provinciale di Padova con verbale 17 settembre 1905, reso esecutorio con visto prefettizio del successivo giorno 28;

Avv. Enrico Turazza, consigliere provinciale, nominato, per delegazione del Consiglio, dalla Deputazione provinciale di Padova, con verbale 15 dicembre 1905, reso esecutorio con visto prefettizio del successivo giorno 28;

Con l'assistenza del cancelliere dott. Alberto Rigoni, segretario di

Prefettura, nominato con decreto del Prefetto di Padova 1° ottobre 1906, n. 121/148,

ha pronunziato la seguente

sentenza

in merito al ricorso presentato dal signor Tiepolo Umberto di Anselmo, da Noale, contro la Navigazione generale italiana e il suo rappresentante in Padova signor Arturo Frimel, rappresentati, come da regolare procura, dall'avvocato signor Paolo Calegari,

in merito

risarcimento dei danni per la perdita del bagaglio ed altri effetti sofferta in seguito al naufragio del piroscafo *Sirio*.

All'udienza indetta, in una sala della regia Prefettura, il giorno 3 dicembre corrente, camparvero il ricorrente Tiepolo Umberto e per la Navigazione generale italiana, il suo rappresentante a Padova signor Frimel Arturo, e l'avvocato Paolo Calegari munito di speciali procure deposte in atti.

Fatta la relazione della causa dal consigliere di Prefettura cav. dott. nobile dei Breganze, ed accordata dal signor Presidente la parola alle parti, l'attore non fece che richiamarsi al prodotto ricorso, esibendo un elenco degli effetti perduti per un importo di lire 840.75 e chiedendo un compenso complessivo anche per i danni morali sofferti, di lire 1000 in confronto delle lire 800 esposte nel ricorso.

Il procuratore della parte convenuta presenta un memoriale a stampa, che svolge ed illustra verbalmente, venendo alle seguenti conclusioni: *Piaccia all'illustrissima Commissione*;

In via pregiudiziale:

A) Dichiarare la propria incompetenza a conoscere della domanda del Tiepolo, come quella che esorbita dai limiti della legge sulla emigrazione e costituisce un caso di diritto comune e così anche la sua incompetenza a conoscere della validità e degli effetti dell'abbandono, fatto agl'interessati, della nave e del nolo esatto e da esigere.

In deteriore ipotesi:

B) Dichiarare la propria incompetenza per effetto della prevenzione e della connessività di causa, essendo l'azione del Tiepolo strettamente legata alla causa civile già radicata avanti il Tribunale civile di Genova che deve decidere sulla validità dell'abbandono e sulla liberazione da ogni obbligazione, nonchè sulla necessaria collettività del giudizio di abbandono.

In via più subordinata:

C) Dichiarare doversi sospendere ogni giudizio sul reclamo fino a gius cognito del processo penale in corso.

In merito:

° Respingere le domande del Tiepolo, essendo in virtù dell'abbandono limitata la responsabilità della Navigazione Generale Italiana alla nave e al nolo abbandonati, non potendo estendersi ad oggetto diverso con funzione specifica propria, qual'è la cauzione.

2° Dichiarare inapplicabile l'articolo 91 del regolamento sull'emigrazione al caso in esame, perchè il fatto del capitano e dell'equipaggio di fronte all'armatore costituisce un caso di forza maggiore. Si richiama su questo punto in ogni evento la già fatta eccezione dell'abbandono e la impossibilità legale dell'emigrante di rivalersi sulla cauzione, e specialmente sulla eventuale reintegrazione della stessa, essendo questa diretta a garanzia di obblighi successivi non di quelli anteriori.

In fatto:

Il nominato Tiepolo Umberto di Anselmo, domiciliato a Noale, provincia di Venezia, trattando a mezzo del rappresentante la Navigazione Generale Italiana in Padova, signor Arturo Frimel, prendeva imbarco quale emigrante con la moglie Magnolio Amelia e con il figlio Silvio, diretti a San Paolo del Brasile, sul piroscafo *Sirio*, che la notte del 4 agosto 1906 naufragava presso le isole Hormigas nel Mediterraneo. Scampato al disastro, ritornava con la famiglia in patria e nel giorno 24 settembre p. p. presentava alla Prefettura di Padova un ricorso, diretto alla Commissione provinciale arbitrale, allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni per il bagaglio ed altri effetti perduti in lire 800, somma elevata poi all'udienza del 3 dicembre corrente, a lire 1000.

La Navigazione Generale Italiana è munita della patente di vettore d'emigranti per l'anno in corso ed in detta patente era iscritto il piroscafo *Sirio*.

Nel dicembre 1905 fu concesso dal Commissario dell'emigrazione l'assenso alla nomina di rappresentante di detta Compagnia in Padova, del signor Arturo Frimel.

Successivamente fu notificato al signor Prefetto per la Commissione l'atto di abbandono del piroscafo *Sirio* fatto dalla Società di navigazione agli effetti dell'articolo 491 e seguenti del Codice di commercio.

IN DIRITTO:

Considerando sulla prima questione d'incompetenza per materia.

L'articolo 13 della legge sulla emigrazione 31 gennaio 1901, n. 23, dispone che la richiesta della patente di vettore d'emigrazione implica accettazione da parte del vettore degli obblighi tutti derivantigli dalla legge stessa e che la cauzione da lui prestata sta a garanzia di tutti i suaccennati obblighi contratti verso l'emigrante.

Fra gli obblighi del vettore assunti verso l'emigrante, a senso degli articoli 16 della legge medesima e 68 del relativo regolamento, entrano tutti quelli dipendenti da ogni fatto proprio e da ogni atto compiuto in materia di emigrazione da qualsiasi suo incaricato cittadino o straniero, chè ad esso vettore per tutti viene addossata la responsabilità civile. La competenza poi della Commissione arbitrale è segnata nell'articolo 26 della legge, per risarcimento di danni e per ogni controversia relativa alla legge medesima. Così essendo, non si saprebbe comprendere come nel concreto caso fosse incompetente per materia la Commissione.

Il Tiepolo domanda risarcimento pel danno risentito per la perdita del proprio bagaglio nel naufragio del piroscafo *Sirio*, proprietà della Navigazione Generale Italiana, dove egli era imbarcato quale emigrante.

Esorbita tale domanda dai limiti della legge sull'emigrazione? Pare che no. Chè se sul *Sirio* oltre che emigranti trovavansi anche altre persone non protette dalla legge sull'emigrazione e queste pure reclamino indennizzi, potrà la Navigazione Generale pretendere che rimanga lettera morta la legge suddetta e cadano sotto il diritto comune le domande degli emigranti perchè aventi con quelle dei non emigranti una *eadem ratio petendi*, un fatto comune? Mai no, inquantochè pel solo fatto di avere la Navigazione Generale assunta la patente d'emigrazione, assunse obblighi speciali verso gli emigranti, non confondibili con quelli che per diritto comune essa tiene verso gli altri suoi clienti; ragione per cui a giudicare nei rapporti fra dessa e gli emigranti, resterà competente la Commissione arbitrale, come rimarranno competenti le autorità giudiziarie ordinarie a decidere sui rapporti fra dessa e chi non sia emigrante. E neppure se per decidere siavi bisogno di versare sulla legalità dell'abbandono della nave e del nolo, di cui all'articolo 491 del Codice di commercio, e cioè sulla stessa questione pendente presso il Tribunale di Genova in una lite là promossa da persone non emigranti in seguito al naufragio del pirocafo *Sirio*, può proclamarsi la incompetenza della Commissione. Primieramente perchè la legge sulla emigrazione non limita come non avrebbe potuto limitare, gli istituti giuridici applicabili al caso

sottoposto all'esame della Commissione. Secondariamente perchè, come già disse or ora, il giudice ordinario studia l'istituto con riguardo al diritto comune e conformemente decide e la Commissione fa altrettanto, ma con riguardo alla legge speciale. E se pur anco sorgessero due contrarie decisioni, nessun turbamento ne avrebbe la giustizia stante la diversità dei rapporti intercedenti fra le persone involte nella stessa questione.

Il fondare dunque l'eccezione d'incompetenza per materia sull'esorbitanza della domanda del Tiepolo dai limiti della legge sull'emigrazione, per costituire questo un caso di diritto comune e per non poter la Commissione conoscere della validità e degli effetti dell'abbandono della nave e del nolo fatto cumulativamente ad emigranti e non emigranti, è basare l'eccezione su argomento errato.

Considerando sulla seconda questione d'incompetenza per prevenzione e connessità di causa:

Questa eccezione pure non ha fondamento e lo si capisce anche da quanto fin qui si venne osservando. Non si può ravvisare nè prevenzione, nè connessità di causa se pende davanti al Tribunale di Genova una domanda d'indennizzo per danni derivati dal naufragio stesso da parte di persone non emigranti, sempre per la ragione suesposta della diversità di rapporti esistenti fra emigranti e la Navigazione Generale e fra non emigranti e la Società medesima, diversità di rapporti che può reclamare, come si disse, decisioni differenti e niente affatto cozzanti fra loro.

Questo è sufficiente per respingere l'eccezione, indipendentemente dal più dettagliato esame che si potrebbe fare anche a sensi dell'articolo 104 del Codice di procedura civile. Infatti la causa avrebbe lo stesso oggetto, ma non sarebbe la stessa, perchè vertente fra persone diverse.

E nel caso anche (previsto dall'articolo 86 del regolamento 10 luglio 1901, ma che non è accertato dal prodotto certificato del cancelliere del Tribunale di Genova), che l'azione innanzi all'autorità giudiziaria fosse stata promossa da altri emigranti che abbiano creduto di preferire le vie ordinarie, questo fatto non può evidentemente confiscare il diritto negli altri emigranti di adire questa speciale sede riconosciuta dalla speciale legge del 31 gennaio 1901.

Considerando sulla terza questione: se la pendenza di processo penale in corso davanti al Tribunale di Genova obblighi a sospendere il giudizio. La risposta alla questione non può essere che negativa. Sta bene che, giusta l'articolo 4 del Codice di procedura penale, quando l'azione civile sorga da fatto sottoposto a giudizio penale, l'azione civile resta sospesa fino alla definizione del processo. Ma questo non è il caso. Il processo che si istruisce a Genova pel naufragio del *Sirio* è contro il capitano che

lo governava, Piccone: fosse egli pure da assolversi o fosse da dichiararsi non luogo a procedere contro di lui, questo avverrebbe sempre per non trovarsi in lui il dolo o la colpa in quel grado che è necessario per costituire la responsabilità penale.

È noto, nè la Navigazione Generale si diede cura di smentirlo, che il naufragio avvenne non per effetto di burrasca, ma per investimento del piroscafo contro uno scoglio, viaggiando in località ben nota per abitudinario transito: ciò equivale a dire che vi fu difetto di buona direzione e di conveniente manovra. Dunque *a priori* appare che la forza maggiore esula dall'evento.

Resta che, nell'ipotesi di non accertato dolo o colpa penale, rimarrà una colpa magari lievissima, ma una colpa sempre bastevole in sede civile a formare responsabilità nei riguardi del danno causato.

Infatti la Commissione sa di trovarsi di fronte ad un fatto causato dall'uomo e non dipendente da forza maggiore.

Questo basta perchè, indipendentemente dall'attender l'esito del processo penale, possa la Commissione arbitrale proceder oltre nella pertrattazione della controversia civile.

L'articolo 31 del Codice di procedura penale sta pure contro la Navigazione Generale, perchè nell'attuale giudizio la cognizione del reato non avrebbe ad influire nè punto nè poco sulla decisione della controversia civile, quando, come si è detto, deve venire esclusa *a priori* la forza maggiore. Ed egualmente dicasi riguardo all'articolo 33 del prefato Codice invocato in proprio favore da essa Navigazione Generale.

Considerando nel merito: che superiormente si addimostrò colla scorta degli articoli 13 e 16 della legge sulla emigrazione e 68 del relativo regolamento, come il vettore di emigranti ottenendo la sua patente si assoggetti alle disposizioni speciali fissate dalla legge. Ne consegue che la materia tutta trattata di detta legge nei rapporti fra vettore ed emigranti è governata non dal diritto comune, ma dalla legge speciale. I principi regolatori desunti dalle suaccennate disposizioni, sono:

1° La disponibilità della cauzione prestata dal vettore per le sue responsabilità.

2° La rispondenza del vettore per tutte le persone subalterne a cui egli affida il trasporto degli emigranti, nullo ogni patto che escluda o limiti tale responsabilità.

Da ciò ne consegue che il vettore non ha che la forza maggiore da poter invocare in proprio favore e che la sua cauzione soltanto paga i danni risentiti dall'emigrante durante il trasporto od a cause da esso non imputabili a forza maggiore. Così la legge sull'emigrazione s'accosta agli

articoli 1151 e 1153 del Codice civile e si stacca affatto dall'articolo 491 del Codice di commercio, che ai prefati articoli del Codice civile deroga in pro della marina mercantile per tutte quelle buone ragioni a cui accenna la Navigazione Generale, ed alle quali la Commissione ben volentieri sottoscrive. Laonde, avendosi esclusa la forza maggiore, non altro campo rimane alla Navigazione Generale. Nè può dessa lagnarsi contro la legge sull'emigrazione, giacchè fu fatto volontario il suo di farsi vettore di emigrazione, e doveva ben averne valutate le eventuali conseguenze.

Non importa che la legge sull'emigrazione non abbia espressamente tolto al proprietario della nave il beneficio di sottrarsi da ogni responsabilità derivantegli dai fatti del capitano o delle altre persone dell'equipaggio, abbandonando la nave ed il nolo esatto o da esigere.

Intanto è da osservarsi che il prefato articolo 491 stabilisce cotal beneficio al proprietario che non ha contratto obbligazione personale; ed invece il vettore, verso l'emigrante, contrae l'obbligo personale, giusta i surricordati articoli 16 e 68 della legge e del regolamento sulla emigrazione e questo basterebbe in ogni caso per privarlo del beneficio. Poi devesi osservare ancora: che, appunto la ragione ora esposta, non era mestieri escludesse la legge esplicitamente quel beneficio, subito che essa creava al vettore una obbligazione personale. In verità poi è logico che contro l'emigrante non possa il vettore legalmente attuare lo abbandono della nave e del nolo. Come vorrebbesi pretendere che l'emigrante, privo di mezzi morali e materiali ed appunto per questo tutelato dalla legge in ogni miglior modo possibile, fosse in caso di ricevere utilmente la nave, magari sommersa in tutto od in parte, esistente a distanza enorme dal suo luogo di residenza, come nel caso concreto, per poi pagarsi con questa del suo danno mediante l'espletamento del non semplice processo di venderla e di ripartirne il ricavato cogli altri creditori, a forma dell'articolo 493 del Codice di commercio?

Le difficoltà di ricupero della nave, di riscossione dei noli, le controversie facili nel riparto del prezzo di vendita; la dispendiosità non indifferente portata da tutte queste pratiche, aumentata dalla lontananza in cui dovrebbero compiersi; il tempo non breve indispensabile per tutto questo compire, renderebbero vana la tutela della legge in pro dell'emigrante. Ove si pensi che la legge sull'emigrazione venne fatta appositamente per garantire l'emigrante dalla pronta, semplice, gratuita effettuazione dei suoi diritti e per garantirlo contro ogni evento che ostacolasse il raggiungimento di cotal fine, bisogna assolutamente persuadersi che l'istituto dell'abbandono della nave e del nolo venne dalla legge escluso nei rapporti fra vettore ed emigrante. Del resto, in sostanza, questi concetti

fanno capo anche a replicati responsi della Corte Suprema, avendo la Cassazione di Roma costantemente fin qui seguita la massima: « Una volta che il vettore ha richiesta ed ottenuta la patente si è assunto l'obbligo di rispondere del fatto del comandante della nave e non può ricorrere al principio della legge comune per disinteressarsi dagli obblighi contratti in forza della legge speciale cui si è sottomesso » (Sentenza 13 febbraio 1904 ed altre, *Legge*, 1904, col. 1205). Questo disse la Cassazione in riguardo, è vero, alla responsabilità penale del vettore di emigrazione: ma *a fortiori* va applicato anche alla sua responsabilità civile; ben sapendosi come per la rispondenza penale occorra qualche cosa di più che per la civile.

Conviene però da ultimo dire che il caso in termini è precisamente previsto dall'articolo 91 del regolamento sull'emigrazione e ciò per completamento di motivazione, subito che la Navigazione Generale s'appoggia al contrario. L'articolo stabilisce che il danneggiato avrà diritto all'indennità qualora, salvo i casi di forza maggiore, sia danneggiato il bagaglio dell'emigrante.

Nel caso in ispecie, come già si disse superiormente, non si può ritenere la forza maggiore che non si riconcilia coll'investimento della nave contro uno scoglio per effetto di una conveniente manovra e non per effetto di mare in burrasca, quindi l'articolo 91 calza a perfezione. Nè può considerarsi caso di forza maggiore di fronte all'armatore il fatto del capitano o dell'equipaggio, come vorrebbe la Navigazione Generale, per la ragione più volte detta della speciale rispondenza dell'armatore vettore a sensi della legge sulla emigrazione.

Considerando che sul *quantum debeatur* la Navigazione Generale, come da dichiarazione espressa fatta dal suo procuratore all'udienza del giorno 3 dicembre, non fa questione; e quanto il Tiepolo domanda appare conveniente di fronte alla specifica prodotta del bagaglio perduto, di fronte all'inutile disagio del viaggio intrapreso, alla perduta o quanto meno allontanata speranza di realizzare i suoi progetti, di fronte anche allo spavento pel corso pericolo di vita, considerazioni queste dalle quali non si può prescindere nel calcolare, agli effetti dell'articolo 26 della legge, il danno che vuol essere risarcito; per questi motivi, ogni avversa conclusione ed eccezione reietta;

decide

di accogliere integralmente il ricorso dell'emigrante Tiepolo Umberto di Anselmo, da Noale, liquidando a suo favore ed in conforto della Naviga-

zione Generale Italiana, il danno sofferto in seguito al naufragio del piroscafo *Sirio* nella richiesta somma di lire 1000.

Le spese di copia della presente sentenza, previste in lire 20, sono poste a carico della parte convenuta soccombente.

Così deciso in Camera di Consiglio, in una sala della regia Prefettura di Padova, il giorno 10 dicembre 1906.

LUIGI DEOLA, *presidente*.
G. BRISOTTO.
E. INDRI.
E. TURAZZA.
CAMILLO DEI BREGANZE, *estensore*.
ALBERTO RIGONI, *cancelliere*.

Sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Pavia.

LA

COMMISSIONE ARBITRALE PER L'EMIGRAZIONE

presso la

REGIA PREFETTURA DI PAVIA

composta dei signori:

Cav. avv. Pisani Marco Tullio, presidente del Tribunale civile e penale, presidente; avv. Goffredo Palazzi; avv. cav. Giovanni Venco; dottor Giuseppe Zanetti, consigliere di Prefettura; avv. Stefano Brasini, sostituto Procuratore del Re.

Ha pronunciata la seguente

Sentenza

nella controversia promossa con ricorso di Francesco Lucotti, di Lomello, nello interesse del figlio minorenne Alessandro, diretto al Prefetto della provincia in data 2 settembre corrente anno,

contro

la Navigazione Generale Italiana.

PREMESSO IN FATTO

che il ricorso era concepito nei seguenti termini:

« *Onorevole Commissariato per l'Emigrazione,*
« *e per esso Ill.mo Signor Prefetto di Pavia,*

« Il sottoscritto, padre dell'emigrante Lucotti Alessandro, d'anni 18, « da Lomello, scampato miracolosamente dal naufragio del *Sirio*, pre- « senta domanda di indennità di lire 520.80, oltre al rimborso delle spese « di viaggio, importo effetti di vestiario naufragato col *Sirio*.

« Chiede inoltre congruo compenso per le spese di malattia sostenute « dal Lucotti Alessandro, calcolate in lire 50.

« Lomello, 2 settembre 1906.

« *Il ricorrente*
« firmato: Lucotti Francesco fu Pietro,
« residente in Lomello ».

Che tanto il Lucotti Francesco, quanto l'Alessandro comparvero personalmente all'udienza del giorno 19 novembre ultimo decorso;

Che la Navigazione Generale Italiana, comparsa nanti questa Commissione in persona del suo mandatario speciale, si è opposta alla domanda, sollevando formalmente diverse eccezioni pregiudiziali e di merito, concludendo a che piaccia alla Commissione:

In via pregiudiziale

A) dichiarare la propria incompetenza a conoscere la domanda del Lucotti per ragione di materia;

B) in subordine dichiarare la propria incompetenza per effetto della prevenzione e della comunità di causa;

C) in via più subordinata sospendere ogni giudizio sul reclamo fino a *jus cognito* del processo penale in corso.

In merito, assolvere la convenuta della domanda in virtù dell'abbandono della nave e del nolo; e dichiarare inapplicabile l'articolo 91 del regolamento sull'emigrazione al caso in esame, trattandosi di caso di forza maggiore.

La Commissione

Citati e intesi personalmente tanto l'attore, che persistette nella domanda, quanto il procuratore speciale e rappresentante della Navigazione Generale Italiana,

ha considerato in diritto:

Sulle questioni pregiudiziali.

Che la legge del 31 gennaio 1901, n. 23, completata dal regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 275, sull'emigrazione, è nella sua essenza legge di protezione della classe povera, ignorante, epperciò debole, alla cui tutela il diritto comune rilevasi impotente e inadeguato;

Che in ciò sta la ragione e conseguentemente l'applicazione dei provvedimenti eccezionali scritti a favore dell'emigrante la cui definizione è data dall'articolo 6 della legge in colui che viaggia in 3ª classe o in classe, dal Commissariato dell'emigrazione, equiparata alla 3ª attuale.

Quali provvedimenti in sostanza sono diretti a far sì che l'emigrante abbia giustizia pronta, gratuita e spoglia d'ogni formalità procedurale, nelle sue controversie contro il vettore per restituzione di somme, per risarcimento di danni e per ogni controversia relativa alla legge sull'emigrazione (articolo 26 della legge);

Che queste late espressioni non sembrano suscettibili delle limitazioni fatte dalla difesa della convenuta, imperocchè la legge non distingue tra danno e danno quanto alla causa di questo, e però male a proposito la convenuta pretenderebbe restringere la competenza della Commissione alle questioni relative *alla tutela della persona dell'emigrante, e cioè al suo umano e onesto trattamento prima dell'imbarco e a bordo durante il viaggio, per modo che egli non sia esposto ad offese e patimenti, nè sia strumento d'ingiusto guadagno*, cose tutte che rientrano per fermo negli scopi della legge, ma che non gli esauriscono, come appare dal suo intiero contesto, e, per rimanere strettamente all'argomento, com'è testualmente detto dall'articolo 26 di essa, ove il risarcimento dei danni forma una categoria distinta da altre controversie « relative alla sovraccennata legge ».

Del resto che lo spirito e la portata della legge siano tali da creare una vera e propria giurisdizione speciale, cui vadano soggette tutte le controversie occasionate dal trasporto degli emigranti come sopra definiti, risulta manifesto dai lavori preparatori e dalle discussioni parlamentari, durante le quali non mancò chi mise in rilievo questa grave innovazione al diritto comune, e propose la soppressione dell'articolo, che fu invece difeso dal Ministro di grazia e giustizia (Gianturco), il quale, premesso trattarsi *di una materia speciale* che, per la condizione delle persone, per l'obbiettivo stesso del giudizio, *dev'essere sot-*

tratta alla magistratura ordinaria; e ricordato che le Commissioni istituite colla legge del 1888 non avevano funzionato, perchè la legge del 1888 lasciava intatta per molti altri rispetti la giurisdizione dei Tribunali ordinari, conchiudeva che *fu saggio pensiero della Commissione e del Governo quello di dettar regole di competenza così larghe che nessun dubbio possa sorgere.* (Atti parlamentari — Tornata del 20 dicembre 1900).

Non è senza pregio osservare come tutti i progetti di legge presentati al Parlamento, compreso quello definitivo sul quale fu aperta la discussione, esprimono genericamente i due casi di restituzione di somme e di risarcimento di danni: ma che, quasi non fossero abbastanza *ormai* comprensive queste espressioni, si volle poi aggiungere « ogni controversia relativa alla presente legge », ciò che mette fuori dubbio che trattasi di un'amplificazione, non di una limitazione del primitivo dettato e tanto meno che la competenza delle Commissioni sia circoscritta dalle sole controversie intorno all'osservanza delle disposizioni della legge medesima.

Che impertanto qualunque sia la gravità e l'importanza delle questioni sottoposte alla Commissione arbitrale e qualunque sia la loro natura, nè dovendosi discutere la legge, ma unicamente applicarla, la Commissione si ritiene competente a giudicare dell'azione di danno proposta dal Lucotti pel figlio minorenne, che campata a stento la vita nel naufragio del piroscafo *Sirio*, ripete in oggi con moderazione, della quale giova dargli lode, il ristoro delle spese vive da lui incontrate per malattia sofferta a seguito e causa del patito sinistro e la restituzione del prezzo di trasporto, oltre il risarcimento del perduto bagaglio, pel quale ultimo caso di domanda si avrebbe persino nell'articolo 91 del regolamento una precisa disposizione, che esplicitamente deferisce la relativa controversia al giudizio della Commissione arbitrale.

Che non meno infondata è la convenuta nell'eccepire sotto altro aspetto l'incompetenza della Commissione in base all'articolo 104 del Codice di procedura civile, bastando ad eliminare l'obbietto, il riflesso, che tanto la connessione quanto la prevenzione in detto articolo contemplate all'effetto di eliminare il conflitto tra due autorità egualmente competenti suppongono che la causa verta fra le stesse persone, senza di che manca il primo e principale elemento perchè si abbia la cosa giudicata.

Ora, se altri danneggiati dal sinistro abbiano prescelta altra via e se anche verta causa in proposito, come non può dubitarsi pel prodotto certificato della cancellaria del Tribunale di Genova, come pure se possa andarsi incontro a diversità di giudicati, sarà questo uno dei casi, in cui

sopra una determinata questione possa aversi disparità di giurisprudenza, come avviene non troppo raramente dove imperano più Corti di cassazione, ma non per questo fu mai detto che il giudice legittimamente adito, debba arrestarsi in attesa dell'applicazione di altre giurisdizioni, le cui pronuncie non faranno mai stato rimpetto a contendenti diversi.

Che per la stessa ragione della diversità di persone in causa, non crede la Commissione di doversi arrestare di fronte all'invocato procedimento penale a carico di Giuseppe Picconi, comandante del piroscafo *Sirio*, quale responsabile del tristo avvenimento, non apparendo dal prodotto certificato della cancelleria penale di Genova, che il processo sia stato esteso alla Società della Navigazione Generale Italiana, sia personalmente, sia civilmente responsabile.

Difettano quindi gli estremi essenziali per l'applicabilità dell'articolo 31 del Codice di procedura penale.

In merito.

Che la dotta dissertazione della Navigazione Generale Italiana intorno all'efficacia e alla portata giuridica dell'articolo 491 del Codice di commercio che essa invoca a sua liberazione in seguito ad abbandono da essa fatto della nave e del nolo, notificandolo tra gli altri al Lucotti, è, ad avviso della Commissione, irrilevante alla controversia pel semplice riflesso che la convenuta non è presente in giudizio in qualità di armatore, ma bensì di vettore, qualità questa indipendente dalla prima, tant'è che può essere rappresentata da un semplice noleggiatore, e che in ogni caso è esclusivamente gerita nei rapporti coll'emigrante, dalla legge sull'emigrazione, dalla quale il vettore stesso ripete l'autorizzazione alla propria industria, che a sua volta costituisce un privilegio sugli altri esercenti il commercio marittimo. Ora è evidente che se il vettore ha chiesto e ha ottenuto la patente in base alla legge sulla emigrazione, sottoponendosi con ciò a tutti gli obblighi che ne derivano, come è detto nell'articolo 13, terz'ultimo capoverso, e come sta scritto nella patente, il cui modulo costituisce l'allegato *H* del regolamento; e quindi se la sottomissione alla Commissione arbitrale, di cui agli articoli 16 e 27 della legge, costituisce una delle condizioni della rilasciata patente, vano è riferirsi alle norme del diritto comune, e vano è invocare la libertà come regola generale del diritto, quando il vettore col fatto della domandata licenza ha dovuto preventivamente rinunziarvi.

In altri termini il vettore si è assoggettato ad un patto compromissorio, che come è derogativo di qualunque diversa giurisdizione e compe-

tenza, così può costituire implicita rinunzia a qualunque disposizione che non sia d'ordine pubblico e tale certamente non è il diritto di abbandono, eccezione essa stessa al principio per cui ognuno risponde delle proprie obbligazioni con tutti i suoi beni; e che se fu introdotto a favore della navigazione marittima, è pur sempre un diritto personale che può essere tanto abdicato, quanto prescritto, di guisa che il vettore riveste anche la qualità di armatore, questa rimane necessariamente subordinata alla prima, senza la quale non avrebbe potuto far carico di emigranti.

Che di fronte alle leggi sull'emigrazione, il vettore risponde dei proprî obblighi con la cauzione (articolo 13, ultimo capoverso) la quale dovrà essere reintegrata ogni qualvolta abbia subìto diminuzione, sotto pena di decadenza della patente.

Non deve la Commissione preoccuparsi delle conseguenze che possono derivare al vettore dall'applicazione di questa precisa e categorica disposizione di legge, l'esecuzione della quale, dopo la sentenza arbitrale, spetta al Commissariato dell'emigrazione (articolo 17, quinto capolinea); come non deve seguire la convenuta nelle sue considerazioni, intorno alla funzione che essa attribuisce alla cauzione e che sembrano potersi qualificare *de lege condenda* mentre la legge in vigore ignora le distinzioni e le restrizioni che la Navigazione Generale Italiana vorrebbe apportarvi e mentre la Commissione sarebbe davvero incompetente ad istituire quei calcoli di proporzionalità tra il valore dei ricuperi e del nolo e le obbligazioni dell'armatore — del quale — come tale — la Commissione non deve occuparsi.

Che per queste considerazioni l'argomentazione desunta dall'articolo 491 del Codice di commercio, come non ha influenza sulla competenza, così non è liberatoria della convenuta sul merito.

La convenuta poi ha anche eccepito nella conclusione specifica, la inapplicabilità dell'articolo 91 del regolamento sulla emigrazione, perchè il fatto del capitano e dell'equipaggio costituirebbe per essa un caso di forza maggiore.

Ora, a parte ogni questione intorno al concetto della forza maggiore in rapporto alle obbligazioni del vettore, è perentorio in proposito il fatto che la convenuta nessun attendibile elemento di prova ha addotto per giustificarla, essendosi limitata alla produzione del certificato constatante la pendenza di un giudizio penale contro il comandante del piroscafo ed avendo fatto esclusivamente a fidanza sull'abbandono per essa fatto della nave e dei noli, circostanze che superiormente vengono giudicate irrilevanti alla controversia.

Devesi perciò applicare la consueta formula che il convenuto nella sua eccezione, per mancanza di adeguata prova, soccombe.

Che avendo ad esaminare le domande specifiche inoltrate dal Lucotti, la Commissione ritiene dovuto il rimborso del biglietto di imbarco, sborsato dal Lucotti pel non effettuato viaggio, e il rimborso delle spese di malattia debitamente giustificate, che si ritengono nella esposta somma di lire 50.

Non può la Commissione assegnare la chiesta indennità di lire 500, presunto valore del bagaglio perduto, perchè non fu data prova sufficiente che a tale somma ammontasse, ma sopratutto perchè dal biglietto di imbarco raffrontato all'articolo 91 del regolamento, la responsabilità del vettore rimane limitata alla complessiva somma di lire 100.

Per questi motivi:

La Commissione provinciale, ogni contraria eccezione reietta, giudicando in via arbitramentale sul proposto ricorso,

condanna

la Navigazione Generale Italiana a pagare all'istante Lucotti Francesco la complessiva somma di lire 342 per le causali suespresse, mandando al Commissariato per l'emigrazione di prelevare la somma stessa dalla cauzione della Navigazione Generale Italiana, quale vettore di emigranti a norma di legge.

Così deciso in Pavia, addì 27 dicembre 1906.

Firmati: Pisani, *presidente*.
Goffredo Palazzi.
Venco Giovanni.
Zanetti.
Brasini.
N. Topi, *cancelliere*.

ATTI DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Compagnie di navigazione, armatori e noleggiatori, a cui fu concessa patente di vettore per l'anno 1907.

Diamo qui appresso un elenco delle Compagnie di navigazione, degli armatori e dei noleggiatori, che, al 1° gennaio 1907, avevano patente di vettore, con l'indicazione delle linee di navigazione esercitate, delle cauzioni prestate a garanzia delle operazioni d'emigrazione (1), dei piroscafi inscritti in patente (2), e dei mandatari, delegati alla firma e procuratori nei porti d'imbarco, autorizzati dal Commissariato. Pei vettori, società anonime, si indica anche il capitale sociale effettivamente versato (3).

Le patenti — le quali, come è noto, hanno normalmente la durata di un anno — sono state concesse, in maggioranza, con decorrenza dal 1° gennaio 1907. Per quelle concesse con decorrenza diversa sono indicate le rispettive date.

Vettori nazionali.

Navigazione Generale Italiana.

Società anonima, con sede principale in Roma — Capitale versato lire 54,000,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.

Direzione generale { Crespi Agostino, fu Francesco.
Fileti Michele, fu Enrico.

Delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova — Moreno Enrico, di Filippo.
Trucco Angelo, fu Paolo.
Pruzzo Giuseppe, di Girolamo
Gallo Bartolomeo Giuseppe, fu Ippolito.
Bruno Luigi, fu Giacomo.

Napoli — Palau Adolfo, di Salvatore.
Ferrero Michele, fu Domenico
Berti Domenico, di Giuseppe.

Palermo — Medici Gaetano, di Trifonio.
Di Salvo Giacomo, di Vincenzo.
Ugdulena Giovanni, di Francesco.

Roma — Barzilai Giusto, di Giuseppe.
Rosati Alfredo, di Filippo

Venezia — Caprile Tito, di Tito.

Messina — Wrzy Gustavo, di Domenico.

(1) Le cauzioni depositate, a norma di legge, presso la Cassa dei depositi e prestiti, sono costituite da titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Si indica il valore nominale dei titoli che costituiscono la cauzione.

(2) Dei piroscafi si indicano i principali dati caratteristici. Circa la velocità è da avvertire che, nella prima colonna, è segnata la velocità desunta dalla prova speciale e da altre prove (a norma dell'art. 96 del regolamento sull'emigrazione): e nella seconda, quella media accertata nei viaggi compiuti in servizio di emigrazione, dall'attuazione della vigente legge a tutto settembre 1906. Circa il tonnellaggio, si riferiscono cifre desunte in maggioranza dai certificati di proprietà dei piroscafi.

(3) Le notizie sul capitale delle singole società sono desunte dagli atti depositati presso il Commissariato.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.
Italia-Rio de Janeiro e Santos.
Italia-Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Umbria	Italiana	1902	5,260	3,380	14. 75	14. 67
Liguria	Id.	1901	5,126	3,323	15. 41	13. 37
Sicilia	Id.	1901	5,602	3,594	15. 06	13. 87
Sardegna	Id.	1901	5,602	3,594	15. „	13. 71
Lombardia	Id	1901	5,126	3,323	15 06	13 44
Regina Margherita	Id.	1884	3,577	1,933	16. 76	14. 87
Orione	Id.	1883	4,161	2,296	14. 80	14. 70
Perseo	Id.	1883	4,158	2,291	14. 88	14 48
Lazio	Id	1899	9,196	5,846	13. 42	12. 13
Sannio	Id.	1899	9,203	5,801	14. 00	12 17
Campania	Id.	—	9,000	5,618	14 32	—
Il Piemonte (1)	Id.	1901	6,024	3,380	12. „	11. 73

(1) Piroscafo preso a nolo, di cui è armatrice la Ditta Luigi Capuccio e C., di Torino.

La Veloce.

Società anonima, con sede principale in Genova — Capitale versato lire 11,000,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180,000.

Direttore: Brunelli Domenico, fu Gilberto.

Delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova — Gallo Ippolito, di Bartolomeo capo del 2° ufficio.
Gallo Nicolò, fu Ippolito.
Mosti Antonio, di Sabatino.
Contesso Guido, di Felice.

Napoli — Mattioli Raffaele, fu Francesco.
Pappacoda Roberto di Pasquale.
Prencipe Francesco, di Giovanni.

Palermo — Giannone Giovanni, di Andrea, e Torregrossa Pasquale, di Francesco Paolo, per la Sicilia, escluse le provincie di Messina, Catania e Siracusa, ma compresi i circondari di Mistretta (Messina) e di Nicosia (Catania).

Messina — Meduri Luigi, di Carmine, per le provincie di Reggio Calabria, Messina, Catania e Siracusa, esclusi i circondari di Mistretta (Messina) e di Nicosia (Catania).

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Centro America (La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla, San Domingo e Colon).
Italia-Rio de Janeiro e Santos.
Italia-Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Italia	Italiana	1905	5,300	3,381	15.09	14.47
Brasile	Id.	1905	5,269	3,358	15 47	14.29
Argentina	Id.	1905	5,300	3,420	14 35	14.10
Savoia	Id.	1897	5,279	3,361	17.33	13.96
Nord America	Id.	1882	4,826	2,485	14. „	13.21
Venezuela	Id.	1898	3,531	2,227	14.41	13.25
Centro America	Id.	1897	3,481	2,201	13.15	13.43
Washington	Id.	1880	2,833	1,845	13.13	12.92
Città di Napoli	Id.	1871	4,125	2,666	13.04	13.03
Città di Milano	Id.	1897	4,041	2,571	13.05	11.49
Città di Torino	Id.	1897	4,040	2,569	13 26	11.81

Lloyd Italiano.

Società anonima con sede in Genova — Capitale versato lire 20,600,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.

Direttore della società: Biancardi Dionisio, di Luigi.

Delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova — Poli E. B., fu Sebastiano.
Bertolotto Ippolito, di Vincenzo.
Catto Antonio G. B. di Francesco.

Napoli — Manzitti Oreste, fu Francesco, Direttore della sede.
Bertelli Urbano, fu Carlo.

Palermo — Lauria Michele, di Andrea.
Poiero Nunzio, fu Bartolomeo.

Messina — Novelli Antonio, di Pietro.
Sicuro Giacomo, fu Antonino.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York, con eventuale prolungamento a Nuova Orleans.
Italia-Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Florida	Italiana	1905	5,112	3,231	14.70	13.52
Mendoza	Id.	1905	7,217	4,703	13.50	14.22
Indiana	Id.	1905	5,106	3,227	13.52	12.64
Cordova.	Id.	1906	4,818	3,106	15.03	14.47
Luisiana	Id.	1906	4,983	3,061	15.03	13.35
Virginia	Id.	1906	5.181	3,161	14.74	—

Ligure-Brasiliana.

Società anonima, con sede in Genova — Capitale versato lire 2,500,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160,000.

Amministratore delegato: Gustavo Gavotti, fu Novarino.

Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.

Genova — Cormagi Domenico, di Salvatore, delegato alla firma.
Napoli — Sibuè Du Col Alfredo, di Pietro, procuratore.
Palermo — Melodia Umberto, di Federico, procuratore.
Messina — Chillemi Giuseppe, fu Antonino, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Rio de Janeiro e Santos.
Italia-Montevideo e Buenos Aires (con approdo eventuale a Rio de Janeiro e Santos).

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	Bandiera	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Velocità	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Minas	Italiana	1891	3,060	1,973	12. 28	10. 98
Rio Amazonas	Id.	1891	3,174	2,053	12. 13	10. 98
Re Umberto	Id.	1892	3,164	2,066	12. 43	11. 26

Italia.

Società anonima, con sede in Genova — Capitale versato lire 8,000,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 196,719 (1).

Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.

Genova — Passalacqua Marco, di Giovanni, delegato alla firma.
Napoli — Montereggio Paolo, di Nicolò, procuratore.
Palermo — Orlando Filippo, di Giuseppe, procuratore.
Messina — Toro Giovanni, di Giuseppe, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Montevideo e Buenos Aires (con scalo eventuale a Santos).

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Siena	Italiana	1905	4,906	3,117	13.21	12 62
Bologna	Id.	1905	4,854	3,092	13.20	13.17
Ravenna	Id.	1901	4,251	2,748	12.85	12 37
Toscana	Id.	1900	4,251	2,748	12.90	12.14

(1) Valore nominale delle obbligazioni ferroviarie 3 °/₀, portanti l'interesse annuo netto di lire 8,580.

Società anonima genovese di navigazione a vapore (1).

Sede in Genova — Capitale versato lire 325,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 140,000.

Amministratore delegato: Pastorino Gerolamo, di Pietro.

Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.

Genova — Bisio Luigi, di Lazzaro, delegato alla firma.
Campi Luigi, fu Agostino, capo del 2° ufficio.

Napoli — Naldi Eugenio, fu Michelangelo, procuratore.

Palermo — Lipari Salvatore, fu Sebastiano, procuratore.

Messina — Mangeruva Vincenzo, fu Antonio. procuratore..

Linea di navigazione.

Italia-Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafo inscritto in patente.

PIROSCAFO	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Volturno (2)	Inglese	1906	3,586	2,284	14. 61	—
Governor	Italiana	1881	2,677	1,757	11. 90	10 53

(1) La patente fu concessa con decorrenza dal 17 dicembre 1906.

(2) Piroscafo preso a nolo, del quale è armatrice la " Volturno Steamship Company Limited „ di Londra.

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

intorno ad alcuni paesi esteri

Germania (*Circolare n.* 190, *in data* 8 *marzo* 1907). — Il regio Console generale in Lussemburgo comunica che numerosi operai italiani si trovano colà disoccupati perchè il freddo persistente impedisce che vengano ancora ripresi i lavori di costruzione all'aperto e non vi è più richiesta di mano d'opera per le miniere.

Svizzera (*Circolare n.* 188, *in data* 27 *febbraio* 1907). — Il R. Addetto dell'emigrazione in Svizzera invita gli operai che intendono di recarsi nella Confederazione elvetica a tener presenti le avvertenze che seguono:

1° *Non espatriare prima della fine di marzo,* perchè l'epoca propizia per i grandi lavori, per le imprese edilizie, stradali e ferroviarie, comincia soltanto col mese di aprile, quando il clima si è fatto mite e sicuro;

2° *Non emigrare alla ventura*, ma bensì assumere preventivamente informazioni sulla località nella quale si crede di poter trovare lavoro, sulla solvibilità delle ditte che fanno richiesta di mano d'opera e su tutte in genere le condizioni del mercato operaio;

3° *Non dare ascolto agli inviti, alle offerte, agli incitamenti di sensali ed ingaggiatori* che promettono lavoro, senza essersi assicurati presso le autorità competenti della attendibilità di tali offerte, diffidando perfino dei contratti, se non si hanno notizie certe sul conto della Ditta che li firma;

4° *Non partire senza il passaporto per l'estero*, che è indispensabile per ottenere il *permesso di soggiorno*, per il disbrigo di qualsiasi pratica presso le autorità indigene e consolari e per ottenere di

essere esentati dal ritornare nel Regno in caso di *richiamo per istruzione* della propria classe di leva;

5° *Non rivolgersi mai ad uffici privati*, di qualsiasi genere, per disbrigo di vertenze per infortuni sul lavoro, ma darne avviso immediato e richiedere consiglio al R. Console della propria circoscrizione od al R. Addetto d'emigrazione a Ginevra;

6° *Richiedere le informazioni* sul mercato operaio e sulle diverse località in cui si vuole emigrare, scrivendo direttamente al Regio Ufficio dell'emigrazione, Ginevra, *Case Stand* 36 (Svizzera).

Bosnia-Erzegovina (*Circolare n.* 188, *in data* 27 *febbraio* 1907). — Il R. Console generale in Serajevo comunica che il Governo regionale, avendo constatato che le terre atte alla colonizzazione di proprietà demaniale sono ormai ridotte in tutta la Bosnia-Erzegovina ad un numero assai limitato e che, d'altro canto, sono in questi ultimi tempi aumentate le richieste per ottenerne la concessione da parte dei coloni indigeni, ha disposto che, a datare dal 1° febbraio 1907, tali terre non siano più concesse a coloni stranieri.

Stati Uniti (*Circolare n.* 187, *in data* 20 *febbraio* 1907. — Con circolare del 10 dicembre u. s., n. 183, fu già data comunicazione ai signori Sindaci dell'avvenuta fondazione in Nuova York di un *Ufficio gratuito di avviamento al lavoro* dei nostri connazionali colà emigrati (*The Labor Information Office for Italians*, Lafayette St., n. 59, New York).

Questo Commissariato crede tuttavia opportuno interessare nuovamente i signori Sindaci affinchè non si stanchino di diffondere nel modo più efficace tra gli emigranti la notizia della nuova istituzione.

L'Ufficio di lavoro di Nuova York è stato creato nell'interesse, specialmente, di quelli tra i nostri connazionali che, recandosi negli Stati Uniti in cerca di lavoro, non abbiano colà parenti od altra persona sicura a cui indirizzarsi. Costoro, giunti a Nuova York, diventano facile preda di agenti poco onesti, che approfittano della

loro ignoranza per ingannarli ed estorcer loro esagerate senserie ed altri illeciti compensi.

Essi potranno evitare siffatti pericoli rivolgendosi al *Labor Information Office*, dove, oltre che trovare la possibilità di occuparsi a buone condizioni, saranno sicuri di ricevere tutta quell'assistenza che loro bisognasse per raggiungere il luogo del lavoro, trasportare i loro bagagli, ecc. Essi faranno anzi bene ad esigere che i rappresentanti di vettore cui si dirigono nel Regno per l'imbarco, segnino, nelle schede che sono chiamati a compilare per ogni emigrante arruolato, l'indirizzo dell'Ufficio del lavoro come loro primo recapito a Nuova York.

Allo stesso Ufficio del lavoro potranno utilmente rivolgersi, inoltre, tutte quelle altre persone che, pure avendo amici e conoscenti negli Stati Uniti, che spesso si offrono di occuparli nella stessa Impresa da cui essi dipendono, non trovino il lavoro loro offerto di propria soddisfazione, oppure vogliano accertarsi se esso sia conveniente ed adeguatamente remunerativo in confronto di altri, anche maggiormente adatti alle loro attitudini, che il mercato può offrire.

Per essere in grado, appunto, di fornire notizie particolareggiate e sicure circa le condizioni del lavoro nelle varie località negli Stati Uniti, il nuovo Ufficio si tiene in continua e diretta comunicazione con intraprenditori, industriali e proprietari di terre e riceve giornalmente numerose richieste di mano d'opera.

Affine di dare alla notizia della fondazione del nuovo Ufficio quella larga diffusione che è necessaria, il Commissariato prega i signori Sindaci di fare affiggere nell'albo pretorio del comune, nell'ufficio postale o in altro luogo bene in vista, l'accluso avviso (1), con cui si spiegano succintamente gli scopi della nuova istituzione.

---

(1) Riproduciamo qui appresso l'avviso riguardante il *Labor Information Office.*

Per gli emigranti.

" Gli operai ed agricoltori italiani che si recano in Nuova York (Stati Uniti) in cerca di lavoro, prima di accettare qualsiasi offerta d'impiego, faranno bene.

Avvisi consimili verranno inoltre inviati ai rappresentanti di vettore nei vari comuni, affinchè li espongano nei rispettivi uffici ed agenzie. Il Commissariato confida nell'interessamento delle autorità municipali per avere notizia di quei rappresentanti che si rifiutino di esporre gli avvisi stessi e di dare in qualsiasi altro modo diffusione al nome e agli scopi del *Labor Information Office.*

Nell'adempiere con scrupolo ed interessamento il compito di propaganda loro affidato dal Commissariato, i signori Sindaci faranno opera buona ed utile in pro di migliaia di connazionali che, recandosi all'estero per alleviare le loro sofferenze, cadono spesso vittime di ingordi speculatori, sempre pronti a sfruttarne l'ingenuità e l'ignoranza.

Lavoranti cappellai negli Stati Uniti (*Circolare n.* 189, *in data* 3 *marzo* 1907). — L'Ufficio di avviamento al lavoro per gli emigranti italiani in Nuova York (*Labor information Office for Italians: Lafayette St.* 59, *New York*), in seguito a richiesta di persone interessate, comunica le seguenti notizie sulle condizioni fatte negli Stati Uniti ai lavoranti cappellai provenienti dall'estero.

Nell'America del Nord, perchè un lavorante cappellaio possa trovare lavoro, occorre che sia inscritto alle Unioni operaie locali. Per ottenere tale ammissione è assolutamente necessario conoscere la lavorazione sia dei cappelli di paglia, sia di quelli di feltro. Non è invece indispensabile la conoscenza della lingua inglese.

---

quando siano giunti in quella città, a rivolgersi per informazioni e consiglio al *Labor Information Office for Italians* (Ufficio di informazioni e di lavoro per gli italiani), Lafayette Street (già Elm), N. 59, a pochi minuti di strada dal City Hall (Municipio) e dal Parco di Mulberry.

" Tale Ufficio, riconosciuto dal R. Commissariato dell'emigrazione, è sempre in grado di fornir loro notizie recenti e sicure circa le condizioni del lavoro nelle varie località dell'Unione Nordamericana, e di procurar loro occupazioni vantaggiose presso imprese e privati, di riconosciuta onestà e serietà.

" L'opera dell'Ufficio è completamente gratuita.

" Ricorrendo all'opera disinteressata dell'Ufficio, gli emigranti potranno evitare i raggiri e le frodi di persone poco scrupolose ed oneste.

Per ottenere una pronta ammissione alle Unioni giova agli operai di poter esibire documenti comprovanti la propria abilità, specialmente se rilasciati dalle associazioni operaie del paese di origine.

La tassa di ammissione alle Unioni è di dollari 25.

Il *Labor Information Office* avverte infine coloro che desiderassero informazioni sicure circa le condizioni d'esercizio di un determinato mestiere od industria negli Stati Uniti e specialmente a Nuova York, che essi possono liberamente rivolgersi ad esso per tutte quelle notizie di cui potessero aver bisogno. Giova rammentare, a questo proposito, che l'Ufficio di lavoro ha funzioni assolutamente gratuite.

Panama (*Circolare n.* 190, *in data* 8 *marzo* 1907). — Dietro invito di agenzie straniere, specialmente francesi, altri operai italiani si sono anche di recente recati a prender parte ai lavori pel Canale di Panama.

Conviene quindi insistere nel far presente ai nostri emigranti come nè la mercede oraria offerta dalle agenzie — la quale va poi considerata in rapporto con l'alto prezzo di passaggio, e con la impossibilità di una lunga applicazione al lavoro sotto un clima tropicale — nè le condizioni generali sia del lavoro medesimo, sia delle località in cui esso si svolge, sono tali da offrire la menoma convenienza per l'avviamento della nostra mano d'opera al Panama.

Molti degli operai nostri che si erano già recati al Panama, sono stati costretti, per evitare i pericoli della loro permanenza colà, ad abbandonare quei lavori, affrontando i disagi di un lungo e costoso viaggio di ritorno.

Colombia (*Circolare n* 191, *in data* 20 *marzo* 1907). — In forza del Decreto legislativo n. 38, del 14 luglio 1906, ogni straniero che arrivi nei porti della Colombia deve essere munito di passaporto vistato dal Ministro o Console colombiano del paese o porto da cui proviene. Dal passaporto devono risultare, oltre la nazionalità

dello straniero e la sua professione, anche i precedenti di lui e la sua condotta.

Non sono ammessi allo sbarco quei passeggieri che destino qualche sospetto in ordine alla sicurezza pubblica o che risultino affetti da malattie contagiose.

Le disposizioni sopra accennate sono rigorosamente applicate nei riguardi sia dei passeggieri che intendono fermarsi nella Repubblica, sia di quelli che sono soltanto di passaggio per il paese.

Uruguay (*Circolare n.* 191, *in data* 20 *marzo* 1907). — Si diffonde da taluni la notizia che, attualmente, vi sia nell'Uruguay una grande ricerca di mano d'opera.

Giova far noto, invece, che le condizioni dei lavoratori sono presentemente, nell'Uruguay, affatto precarie, sicchè sarebbe grave errore emigrare in quella Repubblica senza prima essersi assicurato il lavoro con regolare contratto, a condizioni eque, e per un conveniente periodo di tempo.

Nella città di Montevideo, capitale dello Stato, sono bensì in corso i lavori per la costruzione del nuovo porto, ma, anche per essi, non v'è bisogno di altro personale.

INDICE

I. L'Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York (Rapporti del Direttore e del Capo Ufficio) . . . . . *Pag.* 3

II. L'Immigrazione italiana nel distretto consolare di Innsbruck durante l'anno 1906 (Rapporto del conte Carlo Caccia Dominioni, R. Console in Innsbruck) . . . . . „ 23

III. Inchiesta sulle condizioni degli Italiani nelle fornaci di Croazia-Slavonia eseguita per incarico del R. Commissariato dell'emigrazione dal R. Console generale in Fiume, cav. V. Lebrecht . . . „ 36

IV. Gli Italiani all'Equatore (Rapporto del cav. Tommaso Carletti, R. Ministro in Lima) . . . . . „ 46

V. Notizie statistiche sui movimenti migratori:

Emigrazione italiana per paesi di Europa e fuori di Europa nel 1° semestre dell'anno 1906 . . . . . „ 51

VI. Notizie varie:

Programma di lavoro del Comitato della società Dante Alighieri di Mantova . . . . . „ 58

L'Ufficio italiano del lavoro in Essen Ruhr (Germania). . . „ 60

Condizioni del lavoro nel Transvaal. . . . . „ 61

Condizioni di vita nella provincia di Santa Fè (Argentina) . „ 64

Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di S. Paolo (Brasile) . . . . . „ 65

Per la valorizzazione del caffè nel Brasile . . . . . „ 66

VII. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati:

Uffici e corrispondenti del Banco di Napoli all'estero. . . . „ 68

VIII. Giurisprudenza sull'emigrazione:

Sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Padova . . . . . *Pag.* 72

Sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Pavia . . . . . » 80

IX. Atti del Commissariato dell'emigrazione:

Compagnie di navigazione, armatori e noleggiatori a cui fu concessa patente di vettore per l'anno 1907 . . . . . » 87

X. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri:

Germania . . . . . » 104

Svizzera . . . . . » *ivi*

Bosnia-Erzegovina . . . . . » 105

Stati-Uniti . . . . . » *ivi*

Panama . . . . . » 106

Colombia . . . . . » *ivi*

Uruguay . . . . . » 109

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 6.**

SOMMARIO.

I. Discussione alla Camera dei deputati intorno ai bilanci del Fondo per l'emigrazione per il 1905-906 e 1906-907.

II. Relazione della Commissione di finanze del Senato sul bilancio di assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per il 1905-906.

III. Relazione della Commissione di finanze del Senato sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per il 1906-907.

IV. Leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento e di previsione del Fondo per l'emigrazione.

V. Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1907

A complemento degli Atti parlamentari relativi ai bilanci di previsione e di assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari 1905-906 e 1906-907, pubblicati nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 13, dello scorso anno (1), riproduciamo nel presente fascicolo gli altri documenti successivamente pubblicati sullo stesso argomento negli Atti parlamentari.

Aggiungiamo, infine, le leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento e di previsione del Fondo per l'emigrazione per gli stessi esercizi 1905-906 e 1906-907, nonchè il Conto consuntivo del Fondo stesso per l'esercizio finanziario 1905-906 approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza ed inviato coi relativi documenti alla Corte dei Conti pei riscontri di sua competenza.

---

(1) Vedasi il *Bollettino dell'emigrazione*, n. 13, del 1906, che contiene i seguenti Atti parlamentari relativi ai bilanci del Fondo dell'emigrazione:

I. Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione. - Legisl. XXII, Sess. 1904-1906, Doc. XXXII.

II. Disegno di legge presentato alla Camera dei deputati sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906. - Legisl. XXII, Sess. 1904-1906, n. 338.

III. Relazione della Giunta generale del bilancio sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906. - Legisl. XXII, Sess. 1904-1906, n. 338-A.

IV. Disegno di legge presentato alla Camera dei deputati sugli stati di previsione del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907. - Legisl. XXII, Sess. 1904-1906, n. 389.

V. Relazione della Giunta generale del bilancio sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907. - Legisl. XXII, Sess. 1904-1906, n. 389-A.

I.

Discussione della Camera dei deputati intorno ai disegni di legge: " Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 „ (nn. 388 e 388 A); " Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 „ (nn. 389 e 389 A) (1).

(1ª tornata del 21 dicembre 1906).

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: " Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 „.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

Falletti, *relatore*. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Falletti, *relatore*. Pregherei la Presidenza di consentire che la discussione generale si svolgesse contemporaneamente tanto per l'assestamento. quanto per i bilanci di previsione del Fondo per l'emigrazione.

Presidente. Onorevole relatore, io non posso mettere in discussione che il progetto, inscritto nell'ordine del giorno, riguardante l'assestamento del Fondo per l'emigrazione, progetto sul quale non vi è nessuno inscritto.

Esaurita questa discussione, si passerà alla discussione dello stato di previsione del Fondo per l'emigrazione, e per questa vi sono diversi inscritti. Non posso fare diversamente.

Si dia lettura del disegno di legge.

Morando, *segretario*, *legge il disegno di legge* (vedi *Stampato* n. 388-a).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione degli articoli.

Gli articoli 1, 2 *e* 3 *sono approvati senza discussione.*

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

---

(1) Riprodotta dagli Atti parlamentari (Camera dei deputati) - Legislatura XXII - 1ª sessione, pag. 11381 e seguenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: " Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 ".

Si dia lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge il disegno di legge* (vedi *Stampato* n. 389-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia, primo inscritto contro.

CELESIA. Onorevoli colleghi, veramente in questo momento non so se sia in me più forte la tentazione di tacere, che quella di parlare, visto che tutti abbiamo legittimo desiderio di terminar presto.

Ma, giacchè ho presentato un ordine del giorno, attendo dalla vostra benevola cortesia un momento di attenzione per il suo svolgimento.

Se noi dovessimo discutere veramente di tutti i problemi della emigrazione in questa sede di discussione, certo la discussione stessa dovrebbe assai dilagare dai brevi limiti di questo disegno di legge, e, se dovessimo discutere del vero bilancio economico e morale della emigrazione, dovremmo dire che il bilancio della emigrazione rappresenta un pochino il rovescio della medaglia, il rovescio di quelle floride condizioni della finanza, su cui con tanta competenza si è ieri discusso in questa Camera.

Pur troppo questo bilancio dimostra che noi non siamo lontani da un disavanzo nelle condizioni economiche del paese nostro, e che l'esodo delle popolazioni nostre minaccia di essere in un prossimo avvenire assai superiore a quello che noi crediamo, e minaccia di assorbire quell'incremento graduale di popolazione, che da molti anni a questa parte va verificandosi in Italia.

Non per la passione di richiamare in questo momento inutili cifre, ma perchè proprio la condizione presente si concreta in esse, mi permetto di ricordarvi che la nostra emigrazione da 168,000 nel 1886, da 307,000 nel 1896, è enormemente cresciuta nel 1905, raggiungendo la enorme cifra di 726,000 emigranti.

Nell'anno corrente, per il primo semestre, raggiungiamo la cifra di circa 459,000 emigranti, con un aumento di 28,000 individui rispetto a quella che si era verificata nel primo semestre del 1905.

E di fronte a questo spaventoso accrescersi della emigrazione, sta, d'altra parte, il decrescere dei ritorni. Il che dimostra appunto che l'emigrazione, la quale in certi momenti venne considerata come un bene relativo, perchè veniva a dare occupazione a tanta mano d'opera disoccupata, a creare un elevamento nella misura dei salari, adesso, se continuasse, potrebbe recare un vero male, poichè porterebbe, come già ha portato in talune regioni d'Italia, una vera diminuzione nella popolazione.

Ma voi comprendete che, se io volessi entrare in questa discussione e dimostrarvi i beni e i mali dell'emigrazione e i rimedi che si debbono opporre a questa corrente continuamente crescente, uscirei dal campo che mi sono proposto e da quella brevità che mi è imposta.

Quindi mi limiterò a trattare dell'emigrazione in rapporto alla legge che la regola ed all'istituto del Commissariato che venne istituito per disciplinarla.

La legge del 1901, e l'organo del Commissariato istituito con quella legge, portò, fino ad un certo punto, risultati favorevoli.

Noi non possiamo disconoscere che l'emigrazione, abbandonata prima fin troppo all'iniziativa privata, fu resa facile da parte degli speculatori, di armatori di poca coscienza; che gravi erano gl'inconvenienti verificatisi per il passato, ai quali questa autorevole organizzazione burocratica ha pure posto qualche rimedio; noi dobbiamo riconoscere che l'opera del Commissariato, specialmente nei porti di partenza, ha fatto bene ed ha tolto inconvenienti che non tornavano ad onore del nome italiano; dobbiamo riconoscere che tra quei funzionari, moltissimi, tutti anzi, hanno risposto con altezza d'intendimenti e con cognizione di causa, e dobbiamo pur riconoscere che non soltanto questi scopi di natura interna, questa missione direi quasi di polizia venne raggiunta; dobbiamo pur riconoscere che per opera del Commissariato e per mezzo di quel diligente Bollettino che esso pubblica, molte notizie, circa lo svolgersi della nostra emigrazione all'estero, sono state rese pubbliche, e che a poco a poco nella coscienza nazionale entra l'interesse e lo studio di questo problema, la conoscenza di tanti particolari che altamente interessano la nazione, la quale con ragione si occupa ogni giorno più del lavoro di oltre 4 milioni d'italiani che in tutte le parti del mondo portano il tesoro del loro lavoro, della loro intelligenza e della loro attività.

Ma noi non dobbiamo parlare soltanto del bene: dobbiamo parlare anche un pochino ed occuparci dei difetti che occorre correggere; dobbiamo rivedere questa legge che gli stessi illustri autori di essa riconobbero essere legge di esperimento, che l'esperienza di questi cinque anni ci ha dimostrato essere suscettibile di molti miglioramenti, e che il Governo stesso ha riconosciuto doversi modificare. Spesso, infatti, abbiamo sentito parlare di modificazioni ed al regolamento ed alla legge, che mai sono giunte alla nostra discussione. Ed è appunto per questo che io presento un ordine del giorno, con cui, con altri colleghi, invito il Governo a presentare un disegno di legge che modifichi la legge del 1901.

Permettetemi, onorevoli colleghi, che io, per sommi capi, indichi là dove crederei necessario che la legge sia modificata. Anzitutto, onorevoli

colleghi, sarebbe necessario che quest'organo, che pigliò nome e ragione di essere dall'emigrazione, trovasse modo di esplicare la sua ferma ed efficace azione anche nell'interno.

Io certamente non dico che tutti quegli enormi problemi sociali, finanziari ed economici, che si connettono con l'emigrazione, possano essere esclusivamente studiati dal Commissariato dell'emigrazione; crederei però per fermo essere necessario che il Commissariato stesso si preoccupasse delle condizioni in cui si verifica e si propaga la emigrazione tra noi e che potesse specialmente esercitare una tutela più efficace contro le cause artificiali che, unite alle molte cause naturali, contribuiscono a mantenere così alto l'indice della nostra emigrazione.

A questo proposito poco provvedeva la legge del 1901 e nulla ha ottenuto su quel poco a cui voleva provvedere; essa disponeva che si dovessero nominare Comitati mandamentali, che avrebbero dovuto essere in continua corrispondenza con l'organo centrale, suggerire rimedi, vedere come si esplicava l'emigrazione e disciplinarla fino dalle sue origini.

Orbene, voi tutti sapete che i Comitati mandamentali o non sono mai sorti, o non hanno fatto nulla; e la colpa di ciò non va attribuita che alla imperfetta organizzazione della legge stessa. La Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione ha rilevato nella sua diligentissima relazione come i Comitati mandamentali non funzionino, ed è per ciò che la Camera deve richiamare la sua attenzione sopra questo punto, e vedere di stabilire organi locali efficaci che valgano a reagire sulle cause artificiali della emigrazione e studino in qual modo le correnti migratorie potrebbero essere indirizzate nell'interno del paese in modo da diminuire questa dispersione di forze preziose, dispersione che fino ad un certo momento della nostra storia è stata provvidenziale, ma che se continuasse porterebbe al fallimento demografico del nostro popolo.

Sarebbe appunto necessario a questo proposito che il Commissariato potesse, con mezzi adeguati, creare dappertutto, nell'interno del Regno, organi che lo informassero del come potrebbero le correnti migratorie non soltanto essere sempre dirette all'estero, dove talvolta non trovano quel benessere che sperano, ma anche all'interno, in quelle località dove si cerca inutilmente la mano d'opera, e dove si potrebbe con ordine, disciplina e precisione usarla sempre più a vantaggio della nostra produzione e con vantaggio degli stessi nostri emigranti.

Sono pure del tutto mancati gli effetti della legge per quanto riguarda la disciplina dei rappresentanti di vettori ed agenti di emigrazione.

Un altro punto è necessario che sia specialmente rilevato in quel disegno di legge di modificazioni, che io mi auguro di veder presto presen-

tato alla Camera, cioè, quello che si riferisce al servizio di trasporto degli emigranti. Con la legge vigente si sono demandati al Commissariato la sorveglianza e il riscontro sulle navi addette all'emigrazione per vedere se i trasporti rispondano o no alle moderne esigenze di un servizio ben fatto. Io riconosco che non si poteva fare diversamente nel momento in cui fu fatta la legge, perchè era necessario reagire contro cause immanenti e ciò non si poteva fare se non creando un organo differente da quelli che prima esistevano e che doveva esercitare un'azione che fino allora non si era esercitata. Però, secondo me, la condizione di cose creata dalla legge è stata esagerata nella pratica e merita di essere corretta. Secondo me la disciplina e la polizia degli emigranti a bordo, nel senso stretto della parola, debbono essere demandate al Commissariato, ma credo del pari che questa sua azione non debba uscire dai limiti della competenza sua di organo protettore e degli obbiettivi sanitari; e che per tutto quello che riguarda le navi, gli adattamenti da farsi alle navi, la radiazione di esse, debba essere attribuito al suo organo naturale, cioè, al Ministero della marina, o, quanto meno, debba il Ministero della marina servirsi dei suoi organi tecnici. Esprimendo questo voto non faccio cosa nuova.

La pratica delle più esperte e vecchie nazioni marinaie ci insegna che tutti i servizi dell'emigrazione, per quanto riguarda i trasporti, vengono sempre attribuiti a quegli organi che provvedono ai servizi della marina. Basti il ricordare che in Inghilterra tutto quanto concerne il trasporto degli emigranti è contemplato in una legge del 1894 ed attribuito al Ministero della marina.

Lo stesso hanno fatto gli Stati Uniti d'America con una legge del 1903, e così praticano in sostanza tutte quelle nazioni che ci possono essere maestre in questa questione. Anche da noi, in questo senso si sono pronunziati organi competentissimi, come il Consiglio superiore della marina, il quale, in data 23 marzo di questo anno, votava questo ordine del giorno: " fa voti che tutti i servizi della marina mercantile siano riuniti presso una sola amministrazione, che possa tutelare e secondare con unità di metodo e di indirizzo le energie e le attività italiane nell'industria della navigazione e delle costruzioni nella concorrenza internazionale ". Questo voto venne ripetuto dalla Commissione reale che studiò le modificazioni al Codice della marina mercantile e venne discusso, portato alla Camera, ed accettato come raccomandazione, dal Ministro della marina, ed io ora lo espongo all'onorevole Ministro degli esteri, perchè voglia pure prenderlo in considerazione.

Ma desidero di chiarire meglio il mio concetto. Io non intendo di spo-

gliare il Commissariato del legittimo sindacato che deve esercitare a bordo delle navi: intendo unicamente proporre che tutte le questioni tecniche di marina, di politica navale, tutte le questioni che vediamo discusse e decise dal Commissariato, di fissazione di noli o d'altro, e specialmente l'applicazione dell'articolo 14 della legge del 1901, che diede luogo a tante discussioni, non vengano decise dal solo Commissariato dell'emigrazione, senza che, almeno, si sia sentita la voce dell'organo competente, organo che io desidero venga pur migliorato per quanto riguarda la marina mercantile e che avremo completato solo quando sarà istituito quel vero Ministero della marina mercantile che non abbiamo oggi che in embrione.

A questo concetto si inspira il mio ordine del giorno, augurandomi che anche tutte le questioni di emigrazione vengano decise e studiate con unità di giudizi, ed uniformandosi a quei concetti di politica navale, ai quali si inspira il Ministero della marina.

Un'ultima osservazione che si riferisce all'opera del Commissariato dell'emigrazione all'estero. Io riconosco che, tenuto conto dei mezzi modesti di cui il Commissariato può disporre, molte cose abbia fatto in questi ultimi anni. Riconosco che l'emigrazione nostra all'estero venne in parte disciplinata, e, se inconvenienti sussistono ancora, molti di quelli che interessano la mano d'opera italiana sono stati eliminati. Ma molto di più bisogna fare.

E qui in special modo richiamo la grave questione dell'emigrazione degli italiani agli Stati Uniti. Io vedo riportato nel Bollettino dell'emigrazione come l'opinione pubblica negli Stati Uniti, un tempo avversa alla immigrazione italiana, è andata a poco a poco benevolmente modificandosi a nostro riguardo. E, come quel famoso *Lodge's bill* che minacciava di chiudere le porte di questa seconda patria ai miseri italiani analfabeti, pare che sia allontanato dalla scena politica di quella nazione, perchè, appunto in uno dei Congressi svoltisi per iniziativa della *National Civic Federation* si fece un voto contro codesto *bill*, ed in quella occasione venne fatta la proposta di una specie di Congresso internazionale il quale debba discutere e decidere dei più importanti problemi concernenti l'emigrazione straniera negli Stati Uniti; così mi auguro che quell'idea, lanciata negli Stati Uniti in quel Congresso, accettata da eminenti personaggi politici di colà, venga da noi raccolta, e che il nostro Ministero degli esteri faccia sì che, o in una forma di Congresso, come venne proposto, o in forma diversa, di trattative diplomatiche, si concretino vere e proprie norme le quali valgano a tranquillarci circa l'avvenire dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Là, si dirigono più di due terzi dei nostri emigranti; ed è necessario, almeno nelle nostre condizioni interne, che quei porti ci re-

stino largamente, ospitalmente aperti: a noi interessa che norme sicure, per lunghi anni, siano stabilite per i nostri poveri lavoratori.

Tutto questo otterremo se voi, onorevoli Ministri, vorrete, con azione energica, continuata, provocare da quel Governo il regolamento definitivo delle più gravi ed urgenti questioni.

Finisco, richiamandomi a quell'ordine del giorno che ho presentato e che spero sarà benevolmente accolto dal Ministro e dalla Camera. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. Onorevoli colleghi, l'onorevole preopinante bene ha osservato che il tema dell'emigrazione è dei più importanti e meriterebbe una lunga discussione. Per fortuna, l'argomento si presta anche a raccomandazioni che si possono fare in poche parole, le sole conciliabili pur troppo, con tutte le lusinghe che il prossimo Natale ci dispiega davanti, e con le necessità dell'ultima ora in cui questo bilancio viene in discussione.

La prima raccomandazione su cui desidero di richiamare l'attenzione del Ministro, riguarda la distribuzione dei sussidi, che si danno nell'interesse dei nostri emigranti. Merita elogi, anzitutto, il Ministero per avere aumentato questa somma da 325,000 a 550,000 lire; con ciò ha dato prova di interessarsi veramente a questo importante servizio affidato al Commissariato dell'emigrazione. Ma io vorrei incoraggiarlo a fare qualche passo di più su questa via, soprattutto, a studiare una ripartizione di questa somma, la quale tenga conto di tutti gli elementi di osservazione e di studio, che sono a disposizione del Commissariato dell'emigrazione e del Ministero degli esteri.

Non è esatto, egregio amico Celesia, che il Fondo dell'emigrazione non sia abbastanza largo da consentire questa ed altre spese. Questo Fondo, che viene alimentato principalmente, è bene ricordarlo sempre, coi faticati contributi dei nostri poveri emigranti, deve concorrere in più larga misura in aiuto delle istituzioni che tutelano gli emigranti all'interno ed all'estero. Io voglio riassumere il mio discorso, che potrebbe essere molto lungo, in una raccomandazione: veda il Ministero, veda il Commissariato dell'emigrazione di tener conto dei risultati che si sono avuti nella Mostra speciale degli italiani all'estero all'Esposizione di Milano. Da quella Mostra — che ben potrei illustrare se fosse possibile trattare come merita questo argomento — il Ministero potrà imparare — con le esatte notizie della relazione della Giuria, che sarà tra breve pubblicata — come esistano alcune di queste istituzioni a favore degli emigranti, le quali meritano maggiori sussidi ed incoraggiamenti piu larghi

Così, per quanto a primo aspetto sembri importante la somma di

248,000 lire, stanziata per le varie istituzioni tutelari che si concentrano in Nuova York, chi ha avuto occasione di visitarle è certo convinto al pari di me che questa somma è inadeguata agli importanti servizi che queste istituzioni devono rendere. Se non in questo bilancio, in un anno molto prossimo, la somma stessa deve essere aumentata.

E tra quelle che sorgono, talvolta con effimera vita, in Italia, raccomando al Ministro due istituzioni che si sono mostrate, coll'esposizione dei loro risultati fatta a Milano, degne del maggior riguardo. L'una è la Società provinciale Friulana di Udine per la tutela e il patronato degli emigranti, la quale adempie all'ufficio suo in modo veramente superiore ad ogni elogio ed ha potuto sussidiare, con consigli e con ogni specie di aiuti, un considerevole numero di emigranti.

L'altra è la Società per la protezione degli emigranti di Palermo che, dato specialmente il continuo aumento di emigranti da quell'isola, adempie in modo veramente lodevole all'ufficio suo.

Prego l'onorevole Ministro di prendere in maggior considerazione queste due istituzioni, perchè lo assicuro che, a paragone di altre delle quali ho potuto esaminare i risultati all'Esposizione di Milano, esse meritano i maggiori incoraggiamenti.

La seconda raccomandazione, che io in altrettanto brevi parole rivolgo all'onorevole Ministro, riguarda gli asili per i nostri emigranti, asili che dovrebbero sorgere al più presto nei porti di Palermo, Napoli e Genova, salvo a provvederne altri in altri porti che non presentano uguale carattere di urgenza. Bene io leggo stanziata la somma di un milione e mezzo nel bilancio che oggi approviamo, ma non vedo assicurata in nessuna maniera altrimenti che con lo stanziamento della somma (che è certamente qualche cosa, ma non basta), la costruzione di questi asili per i nostri emigranti in partenza.

Neanche una parola dell'asilo di Palermo. La Camera ignora completamente, almeno dalla relazione, a che punto siano le trattative per la istituzione di un ricovero per gli emigranti che partono da Palermo. Qualche cosa ci si dice di quello di Napoli; ma anche là coloro che si sono interessati dell'argomento, specie i rappresentanti di quella nobilissima città, sanno quali difficoltà si siano fino ad ora opposte alla istituzione di questo ricovero. La ristrettezza degli approdi, la penuria dei terreni adatti, i riguardi dovuti al commercio che deve aver assai maggior sviluppo in quella città; tutto contribuì ad impedire fino ad ora che il problema venisse avviato a soluzione. Ed io deploro, perchè, con un po' di buona volontà e di energia, un terreno dove costruire l'asilo si sarebbe potuto e dovuto trovare in Napoli più facilmente che altrove.

Assai più urgente e difficile la questione si presenta in Genova. Ivi sono state avviate pratiche col Municipio per poter stabilire questo ricovero nel mattatoio; ma al Commissariato dell'emigrazione si sono avveduti che il mattatoio, che sarebbe ceduto del resto dal Municipio di Genova al prezzo molto rilevante di 400 mila lire, non è assolutamente sufficiente allo scopo; vi si dovrebbe costruire un edificio di tre e forse quattro piani, cioè quello che si può immaginare di meno adatto per un ricovero temporaneo di emigranti.

Mi si assicura, e l'onorevole Ministro dirà se m'inganno, che sia allo studio un nuovo progetto per utilizzare una parte del ponte Federico Guglielmo, che sarebbe allargato, ed in quel luogo si costruirebbe un edificio a due piani, dove i nostri emigranti potrebbero trovare provvisorio ricovero, ed in cui sarebbe anche fornito il vitto a loro spese.

Raccomando caldamente all'onorevole Ministro di risolvere al più presto la questione di questi ricoveri, almeno nei porti di Palermo, Napoli e Genova.

Tutti coloro che percorrono quelle città, che assistono all'arrivo di un convoglio di emigranti, che vedono questi infelici costretti ad attendere per 3 o 4 giorni i vapori su cui devono prendere imbarco, non hanno mai veduto, ne sono certo, uno spettacolo più umiliante per la nostra civiltà, uno spettacolo più vergognoso di quello dato da questi emigranti erranti per la città, senza un ricovero, per rimpiattarsi al disotto di ogni cornice, sui gradini di tutte le chiese.

È un'onta per la civiltà, una vergogna per coloro che, prima anche di adesso, avrebbero dovuto provvedere a questa necessità. (*Benissimo!*).

La terza raccomandazione riguarda agli addetti di emigrazione. Io ho letto con molta soddisfazione le notizie contenute nella relazione ministeriale e quelle della Giunta generale del bilancio, che fecero molti elogi, non tanto dei due addetti di emigrazione nominati sino ad ora, quanto dell'istituzione per sè medesima. Sono ben lieto di unirmi senza riserva a queste lodi. Dopo aver fatto per mio conto in questi ultimi anni una specie d'inchiesta sull'opera che questi addetti hanno prestato, — e mi duole che non sia alla Camera l'onorevole Rondani, che più minutamente di me ha potuto condurre questa inchiesta e vi potrebbe dare in proposito certe notizie — io credo non vi possano essere parole per lodare non già le persone che sono superiori ai nostri elogi, ma l'istituzione per sè stessa, e l'ottima idea che il Governo ha avuto nell'aggiungere alle opere fondate a tutela dei nostri emigranti, questi addetti di emigrazione. Una cifra sola vi basti. L'addetto di emigrazione di Ginevra, in un anno, ha potuto far pagare ai nostri operai danneggiati da infortuni, la

somma di 338 mila lire! Basterebbe questo solo risultato per indurre il Ministero ed il Commissariato ad aumentare il numero di questi addetti. Parecchie volte in questa Camera, qualche volta anche severamente, ho censurato l'opera dei nostri Consoli, che sono insufficienti per numero, per la circoscrizione troppo estesa, talvolta anche per ragioni personali. Le circoscrizioni dei nostri Consolati sono in qualche parte del mondo quelle stesse dell'antico Piemonte; potevano bastare per poche diecine di migliaia di emigranti, ma sono assolutamente insufficienti per i milioni che anche nella prosperità, pur troppo in parte apparente, del nostro paese, devono tuttavia abbandonarlo per cercare miglior fortuna in tutta Europa e principalmente al di là degli Oceani

L'istituzione di questi addetti di emigrazione soltanto può venire efficacemente a completare l'opera dei nostri consoli.

Il console è per sè stesso un burocratico, che deve conservare una certa autorità e una certa dignità, rimanere nel luogo che gli è assegnato per residenza, e non può scendere a minute trattative con le autorità locali, non può recarsi dovunque il bisogno lo richiede.

Invece gli addetti di emigrazione, che sono per natura mobili, che possono accorrere dovunque scoppia uno sciopero, dovunque avviene un disastro ferroviario, dovunque avviene un infortunio di qualche importanza, dovunque vi è una eredità importante di nostri cittadini da raccogliere, possono prestare un'opera veramente inestimabile. Perciò non riesco a comprendere come il Ministero, che ha la coscienza di questa opera, che ne fa gli elogi, che ha accertato più volte il buon successo del primo esperimento, e la Giunta generale del bilancio che fa eco agli elogi del Governo, non abbiano presa fin d'ora la decisione di aumentare il numero dei nostri addetti. Da due o tre anni noi ne abbiamo istituiti due soli, uno in Ginevra, l'altro in Colonia.

Quello di Ginevra deve estendere la sua attività a tutta la Svizzera, quello di Colonia a tutta una parte della Germania, alla Prussia Renana, alla Westfalia, al Lussemburgo.

Ora i colleghi che hanno potuto percorrere quelle provincie, od anche solo non ignorano quanto numerosi siano in esse i lavoratori italiani, quanto assidua sia l'opera che essi richiedono da questa specie di avvocati dei poveri, devono certamente convenire con me che le zone di questi addetti di emigrazione sono assolutamente sproporzionate per qualsiasi anche più intelligente ed operoso funzionario. Per ciò è un dovere per noi suddividere queste zone, non solo, ma dobbiamo anche provvedere al più presto all'istituzione di questi addetti in altri luoghi di Europa dove in maggior numero si recano i nostri lavoratori.

Più che per l'Europa io raccomando la moltiplicazione di questi addetti negli Stati Uniti d'America ed in altri luoghi dove i nostri lavoratori sono più numerosi.

Con questa mia raccomandazione non vorrei che fossero aumentati i ruoli, che fossero accresciute le file della nostra burocrazia: questi addetti di emigrazione non dovrebbero costituire una nuova legione burocratica; siano un corpo sciolto di ispettori, mantenuti nella loro carica, come dicono gli inglesi, *during good behaviour*, fino a che fanno il loro dovere, e siano spronati a farlo dal sapere che, quando non lo compissero più, possono essere licenziati. Cominciamo a dare esempio anche noi di questi funzionari che non aspirano unicamente a trovare la loro nicchia in un ruolo qualsiasi per assorbirsi nella beatifica contemplazione del 27 del mese, ma di funzionari liberi, sciolti, amovibili, ove sia necessario, ma che abbiano la coscienza della loro posizione e comprendano quali servigi il paese aspetta da essi.

Queste modeste raccomandazioni, onorevole Ministro, io le rivolgo, riserbandomi di trattare più esaurientemente un argomento che interessa tanti milioni di nostri concittadini in occasione del prossimo bilancio, perchè credo non vi sia alcuna questione la quale debba stare più a cuore del Parlamento che la efficace, energica tutela di questi nostri connazionali all'estero, che, se potranno aver fiducia, come oggi ancora non hanno, nella tutela del Governo nazionale, potranno sempre meglio conquistare quel benessere che è il sogno di ogni emigrante e fare dovunque onore alla gran patria italiana. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

Materi. Onorevoli colleghi, farò una brevissima dichiarazione. Ho avuto l'onore di presentare un ordine del giorno insieme con altri colleghi, inteso unicamente a far comprendere nello stato di previsione della entrata e della spesa del bilancio della emigrazione l'assegno di lire 120 mila destinato al rimpatrio dei nostri emigrati all'estero, assegno che il Consiglio della emigrazione votò ad unanimità. E mi ha fatto meraviglia non vedere inscritto l'assegno in questo bilancio.

Esso per la maggior parte dovrebbe essere destinato ora al rimpatrio dei nostri emigrati che sono nel Brasile. Poichè questo provvedimento ha carattere di temporaneità, ma è determinato dalla urgenza assoluta di rimpatriare questi nostri emigrati, a me veramente farebbe piacere (come dovrebbe far piacere alla Camera), che questa somma venisse spesa nell'esercizio 1906-907, altrimenti il rimedio potrebbe arrivare troppo tardi e forse essere vano.

Alla Camera in questo momento non posso descrivere le condizioni dei

nostri emigrati che si trovano nel Brasile. Ho ragione anzi di credere che la Camera non sia abbastanza informata della odissea di dolori e di patimenti cui sono stati assoggettati i nostri emigrati, i quali, lusingati dal fatto di un viaggio gratuito, si recarono nel Brasile dove hanno rimesso di salute e del proprio lavoro, ove giacciono in condizioni tali, che assolutamente non possono rimpatriare.

Così risulta dai rapporti che vengono dai nostri agenti diplomatici e consolari. Dobbiamo dunque provvedere; e poichè questa spesa del resto non grava il bilancio degli esteri, ma il bilancio della emigrazione che è formato coi denari dei nostri emigranti, non veggo la ragione d'opporsi a che questa spesa venga erogata, e sarebbe opportunamente erogata in questo momento in cui ricorre il bisogno assoluto.

Aspetto dunque dall'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri una dichiarazione che mi conforti e soprattutto la dichiarazione che egli accetta l'ordine del giorno che ebbi l'onore di presentare insieme con molti altri colleghi alla Camera.

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Di Stefano.

Di Stefano. Mi limito a brevi osservazioni, perchè, data l'ora, non mi pare opportuno fare una lunga discussione. Del resto, quando saremo al nuovo bilancio, avrò campo di ritornare sopra questo argomento tanto importante per l'economia nazionale e per l'avvenire della patria nostra.

Un'osservazione d'indole generale io debbo preporre: a me pare che, in tutto l'ordinamento del bilancio dell'emigrazione, siasi perduto di vista quel concetto, che, invece, dovrebbe essere tenuto sempre presente, che, cioè, si tratta di impiegare bene ed a profitto degli emigranti e della emigrazione un fondo, costituito da somme pagate dagli emigranti e che è quasi sangue loro. Laonde, qualunque spesa si faccia per venire in sollievo degli emigranti o per renderli più coscienti o per bene avviare le correnti della emigrazione può dirsi ben fatta.

Invece, mi pare che la Commissione parlamentare di vigilanza abbia avuto criteri troppo restrittivi, abbia fatto come l'avaro, che si compiace di ammassare milioni, e mentre ne ammassa di più, cerca di contenere le sue spese, e che appunto a ciò si debba se pochi frutti abbia ricavato questa legge, specialmente per la protezione, la tutela e l'innalzamento morale dell'emigrante all'estero.

La ragione precipua della inferiorità della nostra emigrazione nasce dall'analfabetismo e dalla poca o niuna cultura dei nostri emigranti. Io, quindi, penso che le autorità preposte all'amministrazione di questo Fondo dell'emigrazione dovrebbero concorrere a combattere l'analfabetismo, a rendere più istruiti e coscienti i nostri emigranti. Per fare ciò, uno dei

modi migliori sarebbe quello di istituire scuole apposite nei centri dove più numeroso è il contingente della emigrazione. Or bene, una sola volta, si iscrisse in bilancio uno stanziamento di 50 mila lire per aprire scuole in tali centri, ma poi questo stanziamento fu tolto.

Si dice che il mantenimento delle scuole non è onere che debba pesare sul bilancio dell'emigrazione e che, invece, trattandosi di una vera funzione di Stato, spetti al Ministero della pubblica istruzione provvedervi. E ciò è vero, in tesi generale. Ma quando i fondi stanziati nel bilancio della pubblica istruzione non sono sufficienti per diffondere l'istruzione nei centri, in cui maggiore è il numero degli emigranti, bisogna pure provvedere in qualche altro modo, e credo che non si possano meglio utilizzare parte di quei fondi, che sono alimentati dai contributi degli stessi emigranti.

L'onorevole relatore della Commissione scrive che quel sussidio fu accordato in un momento di pericolo per la nostra emigrazione in America, quando si era proposta la modificazione della legge d'immigrazione, per impedire l'entrata degli analfabeti negli Stati Uniti.

Ma, se questa fu la ragione della spesa, essa sussiste anche oggi, perchè il pericolo non solo non è allontanato, ma è sempre minaccioso. Ai rappresentanti del Parlamento italiano, che furono in America, il Presidente Roosevelt dichiarò che si potè, in quel momento, impedire che la legge contro gl'immigranti analfabeti fosse approvata dal Consiglio federale, perchè i proprietari fondiari fecero i più grandi sforzi per scongiurarla, credendo che fosse per loro un gran danno il divieto posto all'immigrazione degli analfabeti che erano quasi tutti agricoltori; ma soggiunse che, in un avvenire non molto lontano, la legge sulla immigrazione avrebbe dovuto essere, necessariamente, modificata. Dappoichè nel concetto della politica degli Stati Uniti — che egli ha esposto in una serie di articoli, pubblicati sotto il titolo " *American Idèals* " — domina il pensiero che qualunque individuo, a qualsiasi nazione appartenga, possa essere considerato come cittadino americano, a patto però che non faccia abbassare l'istruzione e l'educazione della nazione, che viva e pensi come un cittadino americano.

Se così è, e se l'emigrazione è per noi, specialmente in certi paesi, una necessità, — dappoichè è facile parlare di elevamento di salari, ma ci sono certi luoghi, specialmente nel Mezzogiorno, in cui è assolutamente impossibile per le condizioni delle proprietà, la loro elevazione, tanto è vero che l'emigrazione è costituita non solo da contadini, ma da piccoli proprietari, che hanno perduto per una serie di condizioni loro contrarie,

non ultima la grave pressione tributaria, tutta la loro proprietà e sono costretti ad emigrare in America per poter trovare là il mezzo di sostenersi — per noi, dico, è necessario non dimenticare l'elevamento morale dell'emigrante.

La situazione è abbastanza grave. L'emigrazione prosegue e proseguirà ancora, e quando noi non avremo dato ai nostri emigranti quel grado minimo di cultura, che è necessaria perchè siano all'estero accettati e meglio rispettati, non avremo certamente nè fatto un progresso, nè raggiunto lo scopo che la legge dell'emigrazione ebbe di mira.

Passo oltre, e mi associo a quanto ha detto l'amico Brunialti intorno ai ricoveri, per gli emigranti, da costruirsi in Palermo, Napoli e Genova. Egli vi ha parlato della necessità di questi ricoveri. Ed io mi intrattengo per un solo momento di quello da costruirsi in Palermo. È assolutamente necessario che vi si provveda. Avvengono scene commoventi ad ogni partenza di emigranti; tutta la mestizia che si prova passando dalla marina, dove questi poveri infelici debbono prendere la barca per poi recarsi sul vapore, che deve portarli in America, vi fa vedere non solo la condizione di abbandono in cui si trovano, ma vi dimostra altresì la urgente necessità di provvedere.

E nello stesso modo che si provvede ai ricoveri, sempre come conseguenza di quel principio fondamentale che deve, secondo me, essere tenuto presente in tutto l'organismo di questo bilancio, io raccomando, vivamente al Governo ed alla Commissione parlamentare di vigilanza di provvedere, con ogni mezzo, all'ospedale, che si vuol costruire in Nuova York.

Nella relazione ho letto che si vuol dare un contributo di lire 300,000, ma a patto che sia tutelato, in tutti i modi, il ricupero di questa somma per il caso che l'ospedale cessi di funzionare e quindi si sono richieste l'ipoteca sullo stabile da costruire ed altre garanzie.

Onorevoli colleghi, ricordiamoci che questo è denaro degli emigranti, e che noi abbiamo nella sola Nuova York mezzo milione di italiani che, presentemente quando sono ammalati, non hanno, salvo quelle poche Società di patronato, aiuto ed assistenza (la Società per la protezione degli emigranti italiani, l'Istituto di beneficenza, e l'Opera di San Raffaele), un luogo dove curarsi.

Gli ospedali americani non accettano gli italiani ammalati. E, quindi, questi poveri nostri concittadini, che non possono tutti essere aiutati dalle Società di patronato, colà esistenti e non molto floride, sono costretti a morire per difetto delle cure necessarie.

Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che la Francia, dove l'emigrazione in America è la quinta parte dell'emigrazione nostra, ha provveduto a fondare un ospedale in Nuova York, che raccoglie gli emigranti francesi ammalati.

Invece, noi che abbiamo mezzo milione di italiani nella sola Nuova York e che abbiamo accumulato con le otto lire che versa ogni emigrante, otto milioni, che costituiscono la ricchezza della nostra miseria (!), non dobbiamo lesinare quanto occorre per la costruzione di un ospedale. Incoraggiamo l'opera di molti volonterosi italiani! Ed io per tutti devo ricordare il Piva, che ho avuto il piacere di conoscere personalmente in Nuova York, e che è, veramente, uno dei benemeriti italiani, il cui nome è degno di essere scritto *albo lapillo* nei nostri cuori, perchè, per il suo aiuto, solamente, sono state lenite molte miserie e molti italiani hanno potuto avere un ricovero nei casi di bisogno e di malattia, e i mezzi di rimpatriare, quando non hanno potuto più oltre rimanere in America. Egli ha data la somma di 50,000 franchi per venire in aiuto della costruzione di quell'ospedale.

Ora, se un privato mette 50,000 lire del suo, senza cercare garanzie ed ipoteche, pel caso che cessi di funzionare, noi non dobbiamo lesinare le 300,000 lire.

Lasciamo da parte le ipoteche e le garanzie e pensiamo che gli italiani ammalati hanno bisogno di aiuto, di assistenza e di cure nella lontana America. Pensiamo che gli americani non accettano gli italiani nei loro ospedali e che, quando c'è mezzo milione di italiani a Nuova York, è giusto, è doveroso che ivi sia un ospedale italiano.

Farò un'ultima osservazione ed avrò finito per questa volta di abusare della vostra benevola attenzione.

La nostra emigrazione si ferma specialmente nei grandi centri, nonostante che vi siano molte regioni negli Stati Uniti (Dakota, Nebraska, ecc.), in cui la terra costa pochissimo, in cui un *acre* di terra si acquista per venti dollari, dei quali non si paga subito che un quinto, salvo a pagare il resto in varie rate.

Noi non abbiamo che una scarsissima penetrazione dei nostri emigranti, che, in massima parte vanno agli Stati Uniti, nelle regioni centrali o del sud; poichè quasi tutti si fermano a NuovaYork e lì cercano di dedicarsi a tutti i lavori, che sono meno ambiti dagli altri.

I nostri emigranti sono, per la maggior parte, — è doloroso per un italiano doverlo confessare — spazzini, lustrascarpe, facchini di piazza, lavandai, fruttivendoli.

Orbene, facciamo sì che questo fondo raccolto, in parte, serva per incoraggiare ed avviare i nostri contadini a recarsi negli Stati del centro e del sud; che essi possano là formare colonie agricole, che essi riconoscano il pensiero e l'aiuto della patria, e così siano più avvinti all'Italia, che essi serbino ancora più caro il pensiero della patria.

I nostri emigranti, per la massima parte, vanno in lontane regioni, con la speranza di formare un gruzzoletto e ritornare in patria.

Facciamo sì, coll'aiuto che noi daremo, che essi penetrino nel centro e nel sud degli Stati Uniti d'America e che lì formino colonie; che essi siano legati alla madre patria, non solo dal sentimento dell'amore del *natìo loco*, ma da un sentimento di riconoscenza, per l'aiuto che la patria loro appresta... sul fondo di cassa da loro costituito.

Facciamo sì che col concorso di questo fondo, essi possano fondare colonie fiorenti, che ricordino e facciano onorare, sempre più, il nome d'Italia in quelle regioni.

Solamente così, penso che si potranno conseguire gli scopi altissimi, a cui mirava il legislatore italiano con la legge sull'emigrazione; così, solamente, l'Italia sarà più rispettata in quelle regioni ed avrà fatto un altro passo nel cammino ascendente e luminoso del progresso. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Onorevoli colleghi, due brevissime, più che brevi, considerazioni.

Anzitutto, io mi associo in gran parte alle considerazioni che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto.

Non posso poi, e me ne duole, consentire in ciò che ha detto il collega Di Stefano, rispetto all'onere che vorrebbe addossare a questo bilancio per le scuole degli emigranti. Questo sarebbe estendere un po' troppo la competenza di un fondo che deve avere ed ha una destinazione precisa e determinata. Si è già data la destinazione del fondo per le scuole all'estero e mi pare che si sia stanziata una somma di duecentomila lire, ma non si può pretendere che detto fondo provveda anche alle scuole nel nostro paese senza sovvertire i principî che ci governano.

Io volevo richiamare l'attenzione del Governo specialmente su altri capitoli, che riguardano la destinazione di questi fondi, e specialmente sulla istituzione degli addetti di emigrazione presso i regi Consolati. Per quanto io abbia sentito lodare i due egregi funzionari di Ginevra e di Colonia, come principio, non mi posso associare a che il Fondo della emigrazione serva a questa istituzione. Noi non possiamo dimenticare che il

Fondo della emigrazione è esclusivamente costituito dai nostri emigranti, che vanno oltre l'Oceano.

Questa considerazione deve portare, come conseguenza, che, dovendosi il fondo spendere esclusivamente nell'interesse di questi emigranti, ogni altra destinazione sua, sia pure a fini sociali ed umanitari, per me sconfina, tanto più, che io vedo che questa istituzione, per i buoni risultati ottenuti, si estenderà.

Un'altra considerazione io faccio sulla struttura di questo bilancio.

Io desidero di sapere il motivo, per cui lo stanziamento del capitolo 23, in cui si parla di anticipazioni e concorsi per liti, da 20 mila lire sia salito a 220 mila.

Francamente io non vorrei che questi stanziamenti, quantunque non rappresentino di per sè stessi un impegno di somme, creassero degli appetiti, creassero degli incitamenti a spese, invece di rappresentare un aiuto ed un soccorso.

Questi stanziamenti, fatti a sbalzi, non mi sembrano giustificati da una condizione di cose, la quale abbia mutato da un momento all'altro. Lo stesso dico dello stanziamento dei ricoveri, che da 200 mila lire è salito ad un milione e mezzo. Quale è il criterio di questo aumento? Non vi è alcun preventivo di spesa e non si sa se e quando si faranno questi benedetti ricoveri, pur tanto necessari.

Anche qui io osservo che, prima di fare lo stanziamento, sarebbe stato necessario di fare un preventivo giustificato, anche approssimativo. Invece noi non abbiamo alcun elemento di fatto. Ammetto la somma di lire 200 mila per quanto riguarda le scuole in America, ed anche la somma di lire 60 mila per quanto riguarda gli uffici di leva, quantunque questa funzione, a mio giudizio, dovrebbe esser demandata al Governo, e non gravare sul Fondo della emigrazione, perchè essa sta nell'orbita delle attribuzioni dello Stato. Queste sono le brevissime considerazioni, che ho voluto sottoporre alla saviezza del Governo, e che ho riassunte qui per non ripetermi sui diversi capitoli. Io, del resto, ho anche firmato un ordine del giorno, riguardante tutte quelle riforme, delle quali si sente il bisogno. Raccomando solo una cosa, e qui non faccio che ripetere quanto han detto assai meglio di me i colleghi che mi hanno preceduto, ed è che questo fondo, che attingiamo dai nostri emigranti nel momento più doloroso per loro, quello in cui abbandonano la patria, vada il più che sia possibile a loro esclusivo benefizio. (*Benissimo!*)

Si riprende la discussione del bilancio dell'emigrazione.

(2ª tornata del 21 dicembre 1906).

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, non vi farò un discorso e questo ve lo dico per tranquillizzazione degli animi: poche osservazioni, anzi, qualche interrogazione rivolta all'onorevole Ministro.

In merito all'emigrazione non posso astenermi dal dire una parola sincera: non ci allarmiamo dei danni perchè questi non sono ancora arrivati; quando arriveranno allora sarà il caso di preoccuparcene; oggi come oggi, l'emigrazione funziona come una valvola di sicurezza ed ha fatto del bene, domani io non so quello che potrà avvenire; quindi aspettiamo il domani e non facciamo i profeti di sventure. Dico questo poichè è stato osservato da un illustre pensatore italiano che l'emigrazione ha servito a peggiorare le condizioni morali d'Italia: io mi permetto di protestare energicamente, perchè dovunque c'è stata una emigrazione considerevole là c'è stato anche un miglioramento, nella criminalità, rilevantissimo. Il miglioramento del Veneto è fuori dubbio ed è dovuto in gran parte all'emigrazione temporanea; i reati di omicidio che nelle provincie di Cosenza e Potenza erano numerosissimi, sono diminuiti di circa il 60 per cento, appunto perchè esse sono le due provincie del Mezzogiorno d'Italia che hanno dato il contingente più elevato dell'emigrazione da tanti e tanti anni.

Ciò osservato, non mi prolungherò sulla questione del concorso da dare al Fondo dell'emigrazione: uno qualunque, purchè si dia, io l'approvo, non tanto per il beneficio che va agli emigrati, ma perchè questi emigrati ordinariamente ritornano in Italia, e quindi ritornano in condizione di esercitare i loro diritti in modo migliore di quello che non facciano finora.

Vengo alle raccomandazioni e poi alle interrogazioni. La prima raccomandazione che rivolgo all'onorevole Ministro è che si voglia intendere col Ministro dell'interno affinchè venga esercitata una più rigorosa sorveglianza, una sorveglianza rigorosissima nelle stazioni di confine, specialmente nelle stazioni di Como, di Domodossola e di Porto Ceresio, donde parte una emigrazione clandestina che appartiene a quella categoria di persone che dagli Stati Uniti vengono respinte. Questi disgraziati, dopo che hanno venduto la casetta ed il campicello, dopo che si sono rovinati, ritornano in Italia in una condizione di miseria veramente squallida. Io sono pienamente d'accordo col collega Brunialti perchè si estenda la mis-

sione temporanea degli ispettori che specialmente in Europa possono sorvegliare e dirigere la nostra emigrazione.

Se l'emigrazione permanente è degna della nostra attenzione, lo è ancora più l'emigrazione temporanea, perchè questa non toglie le forze vive al paese. Ed in quanto alle forze che toglie al paese, se l'emigrazione ha un inconveniente è questo, che io, da demografo modestissimo, rilevo: io non mi preoccuperei soverchiamente se partissero contemporaneamente vecchi, donne e fanciulli, ma viceversa avviene che se ne va il fior fiore della popolazione e rimangono i vecchi, i degenerati ed i fanciulli; questo è il lato demografico cattivo della emigrazione. Siccome noi abbiamo circa 115 abitanti per chilometro quadrato, mentre la Francia, con una superficie produttiva molto maggiore della nostra, non ne ha che 74, e la Germania appena 104, con l'agricoltura intensiva e con le industrie molto sviluppate, è chiaro che noi abbiamo un vero eccesso di popolazione.

È vero che in taluni punti d'Italia si lamenta una deficienza di operai, ed il lamento è giusto; però coloro che raccomandano la emigrazione interna e che vogliono portare gli operai della Romagna e dell'Emilia nel Mezzogiorno ci pensino due volte perchè, ciò facendo, commetterebbero tale grave errore di cui si potrebbero pentire dopo poco tempo, perchè c'è tale dislivello intellettuale, morale, economico nel tenore di vita fra le popolazioni di una regione e quelle di un'altra che senza dubbio ne deriverebbero degli inconvenienti gravissimi. La profezia si può fare agevolmente.

Debbo ora dire una parola sulla questione dei ricoveri; però non insisterò maggiormente su quanto hanno detto i precedenti oratori, sulla necessità cioè che ne vengano costruiti a Palermo ed a Napoli dove maggiormente si esercita la speculazione più disonesta sui nostri poveri emigranti. Io voglio soltanto richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro dell'interno su una circostanza che si è verificata a Napoli.

A Napoli è comparsa una circolare del Commissariato la quale diceva che esistono due categorie di alberghi, gli uni di prima classe e gli altri di seconda classe per gli emigranti; la circolare aggiungeva (sentite quale enormità!) che non si potrà andare negli alberghi di seconda classe se prima non saranno pieni quelli di prima. Ma chi ha dato mai al Commissariato questo diritto di imporre la scelta dell'albergo? Sapete voi di quante stanze si compone un albergo di prima classe? Di circa 2000, in modo che gli alberghi di seconda classe sono destinati a non avere mai inquilini; dunque delle due l'una: o gli alberghi di seconda classe non rispondono alle esigenze dell'igiene e della sicurezza pubblica, ed allora

si chiudano; o rispondono a queste esigenze e allora non potete obbligare l'emigrante ad andare nell'albergo di prima classe.

Sottopongo dunque all'onorevole Ministro dell'interno questa osservazione, che credo di sua competenza più che di competenza del Ministro degli esteri.

Ed ora una domanda di ordine costituzionale, ma molto remissiva. Il collega onorevole Celesia ha fatto delle critiche alla legge ed ha detto che è allo studio una riforma della legge sull'emigrazione, aggiungendo che i promotori di quella legge in certi punti si sono sbagliati. Io gli osservo, essendo io del numero, che noi non ci facevamo illusioni su talune disposizioni della legge perchè in fatto di emigrazione, trattandosi di legge nuova e di fenomeni non mai studiati prima, nessuno credeva di poter fare opera perfetta. Si dice però che la riforma della legge sarà presentata prima al Senato che alla Camera; ed io domando: è costituzionale questo? Si tratta di un onere e di una spesa dello Stato perchè ormai il bilancio dell'emigrazione fa parte del bilancio dello Stato, per quanto sia accantonato.

E vengo ad un'altra questione, che ha avuta una ripercussione in Italia ed anche fuori. Mi piace di constatare che quando è avvenuta la catastrofe del *Sirio* ci furono giornali stranieri che non vedendo le travi che avevano davanti ai loro occhi, vedevano invece i fuscellini che stavano innanzi agli occhi altrui.

Questo rispetto agli stranieri. Ma noi non abbiamo modo di controllare ciò che dicono e fanno gli stranieri. Si capisce che essi facciano tutto ciò che può riuscire utile ai loro interessi.

Ma torniamo in casa nostra. L'azione del Commissariato in quella grave disgrazia del *Sirio*, fu veramente quale doveva e poteva essere? Io rivolgo una semplice domanda all'egregio collega, che tanto degnamente fa le funzioni del ministro degli affari esteri. Ed un'altra domanda faccio, sempre relativa al *Sirio*.

È vero, come risulta da un'intervista pubblicata nei giornali, che un Commissario dell'emigrazione, prima dell'inchiesta, prima che ci sia la sentenza, abbia già detto che il capitano del *Sirio* non ha alcuna responsabilità in quella tremenda sciagura? Che il *Sirio* era in tutte le migliori condizioni di navigabilità? È vero o non è vero? È risultato da un'intervista, e voi, signor ministro, credo che abbiate il dovere di riprovare energicamente tutto questo. Ma esiste o no il rapporto di un commissario di viaggio che diceva che il capitano del *Sirio* era in condizioni intellettuali tristissime? Onorevole sottosegretario di Stato, io rivolgo tali do-

mande alla vostra rettitudine, alla vostra energia. Non mi rispondete oggi, perchè una vostra risposta oggi non mi contenterebbe, perchè sospetterei che l'aveste improvvisata. Pensateci, perchè le domande sono gravi, e tutti lo riconosceranno, e quando avrete investigato mi darete una risposta intera e sincera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Anch'io, seguendo il lodevole esempio dei miei colleghi preopinanti, mi limiterò a brevissime osservazioni.

Per fermo che una delle più encomiabili e riuscite provvidenze della legge di emigrazione fu quella di affidare il servizio di commissario di bordo delle navi, trasportanti emigranti, ai medici di marina, istituzione, che ha trovato approvazione su tutti banchi della Camera, dall'estrema destra all'estrema sinistra, e che si raccomandava allora, ed oggi più che mai si raccomanda, per i risultati veramente splendidi, che i commissari medici di marina hanno dato per la tutela della preziosa salute dei nostri poveri ed onesti emigranti.

Se non che l'onorevole Pompilj non può ignorare come il quadro necessario a sopperire ai bisogni dei commissari dell'emigrazione sia insufficiente.

Io non da oggi ho levato la mia modesta voce, perchè si provvedesse in modo da non dover ricorrere, come si è ricorso per il passato, ai tenenti di vascello, egregie persone, ma che non potevano compiere naturalmente i doveri, che incombono al medico.

In seguito, per riparare alla meglio al gravissimo inconveniente, vi furono destinati i medici dell'esercito. Ora nessuno più di me ha estimazione dei medici dell'esercito, ma, per soccorrere gli emigranti, bisogna essere allenati al mare. Quindi insisto sulla necessità e sull'urgenza che il ministro degli esteri, vincendo le riluttanze del ministro della marina, voglia procedere all'aumento invocato, tanto più che non è il bilancio della marineria che sopporta la spesa, ma il Ministero degli affari esteri sul Fondo dell'emigrazione, così che a bordo d'ogni bastimento, che trasporta emigranti, vi sieno medici dell'armata.

Ed insisto altresì perchè si provveda a che alla direzione del servizio sanitario del Commissariato di emigrazione sia chiamato un ufficiale di grado più alto, un colonnello medico; perchè l'onorevole Pompilj sa che sono tanti i rapporti importantissimi, che giungono dai commissari della emigrazione, che essi non possono essere affidati con successo allo scarso personale che oggi vi presiede e che vuol essere diretto da un ufficiale di alto grado.

L'onorevole Di Stefano ha toccato una nota dolorosa, pietosa e senti-

mentale ad un tempo: la mancanza di ospedali pei nostri poveri emigrati; ed ha detto, con ragione, di un fatto barbaro, che si avvera negli Stati Uniti del Nord America, ove gli ospedali rifiutano il ricovero ai nostri poveri emigrati.

Ma, onorevole Pompilj, il Ministero farà il dover suo nell'istituire ospedali pei nostri poveri emigrati all'estero; però questo suo dovere non potrà esplicare, se il Governo stesso non compierà un altro ed altissimo dovere, sul quale insisto da tanto: il dovere di ottenere la reciprocanza nell'esercizio sanitario: perchè, stando le cose come sono, anche che il Governo italiano spenda milioni (e li spenderà bene) per istituire ospedali a favore degli emigrati italiani, i medici non potranno essere che americani.

Casciani. Ha ragione. Quelli italiani non possono esercitare.

Santini. Non possono esercitare.

Non più tardi di tre giorni fa, per la centesima volta, sono tornato su questa questione; e mi devo sorprendere (non parlo del Ministero attuale, perchè è al potere da pochi mesi) che il Governo italiano abbia avuto quasi paura di irritare gli ambasciatori (già oggi le inframmettenze degli ambasciatori sono di moda): perchè a me, che sono stato due volte relatore dell'invocato disegno di legge, i ministri degli esteri hanno obbiettato come dovessero tener conto dell'opposizione degli ambasciatori.

Ma gli ambasciatori si adoperino perchè i loro Governi diano la reciprocanza ai medici italiani, e tutto sarà finito.

Questa è un'altra ragione perchè il Ministero degli esteri voglia finalmente, d'accordo col Ministero dell'interno, regolare l'esercizio abusivo in Italia dei medici stranieri.

A proposito dei sorveglianti dell'emigrazione, raccomando di destinare a quegli uffici persone competenti, persone che abbiano viaggiato: perchè la scienza infusa non si ammette. Ed è strano vedere che in Italia, ad uffici, che richiedono una pratica di cose straniere, si mettano coloro che all'estero non sono mai stati. L'Ufficio coloniale del Ministero degli esteri accoglie egregie persone, onorevole Pompili; ma gente che non ha mai viaggiato, e mancante, quindi, della necessaria competenza.

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma che c'entra?

Santini. Ed errori ne hanno commessi, tanto nella questione del Benadir, quanto in quella del Congo, la quale non fu risoluta mai, perchè in quell'Ufficio erano, per mancanza di competenza, congofili fino al fondo dell'anima.

Io intendo che nell'Ufficio coloniale vi siano consoli che abbiano viaggiato e conoscano a fondo le questioni coloniali; perchè i burocratici stanno

bene ed emarginano pratiche, ma non possono dirigere affari in argomenti, che non hanno studiato. Il Ministero, che dispone di una vera plejade di egregi consoli, li adoperi nell'Ufficio coloniale, e farà opera buona; ed il primo ad esserne soddisfatto sarà il ministro degli esteri. (*Bravo!*).

Sottoscrivo con tutta l'anima alla istituzione di ricoveri pei poveri emigranti nostri: ma mi pare che i miei egregi colleghi abbiano dimenticato colui, che di questa santa e veramente provvida istituzione è il massimo benemerente: voglio dire di quel patriota vero, sincero, e sacerdote esemplare, che è monsignor Bonomelli, il quale ha dedicato tutta la grande anima patriottica sua, tutto il suo spirito di carità, tutto il sentimento pietoso e religioso alla tutela dei nostri emigranti.

L'onorevole Pompilj non ignora come, di recente, monsignor Bonomelli abbia potuto istituire, al Sempione, un ricovero per gli emigrati; e non dimentica certo come la Regina Margherita, sollecita d'ogni opera buona, abbia onorato di una visita quell'asilo, che è destinato a proteggere il popolo che lavora e che soffre. (*Approvazioni*).

Quindi qualunque somma il Ministero degli esteri vorrà impiegare a questo scopo, non potrà che essere benedetta.

Libertini Gesualdo. Il Ministero dell'interno.

Santini. Il Ministero dell'interno non ha questa missione; è il Ministero degli esteri che deve perciò provvedere col Fondo dell'emigrazione.

Ed io ne traggo occasione, presentando queste raccomandazioni al ministro degli esteri, di pregarlo di volermi rispondere in proposito per non mettermi nella circostanza di tornarvi con interrogazioni od interpellanze. Perche il Ministero degli esteri ha questa abitudine, d'invitare i deputati a ritirare le interrogazioni e le interpellanze coll'impegno di rispondervi al bilancio, ed al bilancio non si risponde mai. (*Si ride*).

Quindi io dalla cortesia dell'onorevole Pompilj aspetto categoriche dichiarazioni sulle poche osservazioni che ho avuto l'onore di presentare. E, come ho detto, credo d'interpretare il sentimento patriottico della Camera ricordando che nell'animo degli italiani vive talmente il sentimento della patria che non vi abbia classe, che a questo sentimento non dedichi le sue migliori energie e ne traggo occasione per compiacermi di questa opera altamente umanitaria, patriottica, morale ed educatrice, di monsignor Bonomelli (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

De Amicis. Io non avrei domandato di parlare, se il collega Di Stefano non mi avesse, dirò così, chiamato in ballo.

Nella qualità di relatore della Commissione di vigilanza, ho esposto

quale fosse il pensiero della Commissione stessa, e con piacere ho inteso, dagli oratori che prima di me hanno parlato, come essi non pensino diversamente.

Se il collega Di Stefano però avesse un po' più accuratamente letta la mia relazione, avrebbe notato come la Commissione di vigilanza non possa essere censurata per poca vigilanza. Se è stata utilissima l'opera della legge del 1901, intesa a dare protezione e tutela ai nostri emigranti, non si esaurisce con essa il còmpito dello Stato. Da un lato conviene esaminare se non si siano formati, soprattutto nel Mezzogiorno. ragioni e motivi artificiali di emigrazione, che unitamente al disagio economico spingono contadini ed operai a partire per le Americhe; e dall'altro provvedere ad intensificare sempre più la tutela all'estero.

L'onorevole Di Stefano fa quasi un rimprovero alla Commissione, per aver negato al Ministero della pubblica istruzione il sussidio di 50 mila lire per le scuole all'interno. Egli dovrebbe ricordare che le 50 mila lire furono gravate sul bilancio dell'emigrazione in un momento in cui si temeva che i nostri emigranti analfabeti venissero respinti dalle Americhe.

Di Stefano. Questo timore c'è sempre.

De Amicis. Ma spetta allo Stato e non al Fondo di emigrazione il provvedere. Il bilancio della emigrazione in via eccezionale venne in aiuto del Ministero della pubblica istruzione, che aveva dichiarato di non avere fondi sufficienti per provvedere all'istruzione degli adulti.

Ma allorchè si pretese che il sussidio di lire 50 mila assumesse carattere continuativo la Commissione di vigilanza si oppose energicamente osservando che l'obbligo dell'istruzione primaria è funzione di Stato; tanto più che il Commissariato deve tutelare l'emigrazione, ma non incoraggiarla come il collega Di Stefano desidererebbe.

Dalla relazione risulta che il Commissariato nulla trascura per dare ai nostri emigrati all'estero tutti gli aiuti finora posssibili per l'istruzione.

Delle scuole per i nostri emigranti all'estero si parla a lungo nella mia relazione dalla quale l'onorevole collega Di Stefano potrà rilevare quanta cura abbia il Commissariato per l'efficace protezione dell'emigrante, anche da questo lato.

Dirò ora brevemente qualche cosa sui ricoveri, pei quali tante lagnanze ha qui portate il collega Di Stefano; ma non potrò annoiare la Camera col ripetere quanto è stato esposto a pagina 12 della nostra relazione appunto sui ricoveri.

Si persuadano i colleghi che il Commissariato merita lode per non essersi ingolfato nella spesa della costruzione dei ricoveri a Napoli, Genova

e Palermo, perchè se ciò avesse fatto non potremmo ora disporre di un fondo di 8 milioni, che ci permette di affrontare e risolvere il problema con ponderazione e sicurezza di far bene. Noi pensiamo che l'emigrato deve essere assistito con amore all'estero, e specialmente negli Stati Uniti.

A ciò provvede con molta sollecitudine il Commissariato e la Commissione di vigilanza lo incoraggia; si è pensato a sussidiare Associazioni di patronato, ad istituire uffici di assistenza legale e di collocamento, all'assistenza in caso d'infortunio sul lavoro, all'assistenza sanitaria e la nostra maggior cura è rivolta alla creazione di un ospedale italiano.

Tutto questo importa danaro e molto; se noi l'investissimo invece pei ricoveri, nei porti d'imbarco gli emigranti risentirebbero minor vantaggio.

Di più fo notare alla Camera ed al Governo che la questione dei ricoveri deve essere risolta radicalmente in quanto deve essere cambiata la legge.

Di Stefano. Mutiamola presto.

De Amicis. Ma non può farlo la Commissione di vigilanza.

La legge del 1901 fa obbligo al Commissariato di costruire i ricoveri, ma se invece si potessero far sorgere ad iniziativa dei vettori, molti inconvenienti sarebbero eliminati, e tutto il fondo impiegato ad una maggiore tutela all'estero.

Ed a questo proposito, poichè vedo qui il Ministro dell'interno, io mi sento in dovere di richiamare la sua attenzione sulla assistenza, che la pubblica sicurezza dovrebbe usare maggiore, ai nostri emigranti.

Mi duole dover dire che a Napoli non si sfruttano soltanto i nostri emigranti, ma si spogliano addirittura. Il Commissariato usa la massima vigilanza, ma non può fare tutto quello che è funzione di pubblica sicurezza.

Essendosi richiamata l'attenzione di un alto funzionario affinchè i nostri emigranti fossero protetti dai ladri, volete sapere quello che fu risposto? Questa gente (i ladri) ha bisogno di due milioni all'anno, ed è meglio che escano dalle tasche di coloro che se ne vanno anzichè da quelle che restano.

La risposta è spiritosa, ma l'onorevole Ministro comprenderà che ciò fa supporre che non si usi molta vigilanza per proteggere gli emigranti.

Ho creduto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su questo, perchè sono sicuro che prenderà nota delle mie parole e che provvederà. Data l'ora tarda, non voglio dilungarmi; mi limiterò a fare delle brevi domande al Ministro degli esteri.

Si è parlato da diversi oratori degli addetti di emigrazione, che hanno fatto ottima prova in Europa. La Commissione di vigilanza ritiene che siano necessari anche negli Stati Uniti, poichè gl'ispettori viaggianti non hanno quelle rappresentanze legali che potrebbero avere se investiti della qualità di addetti.

Essi non possono ora fare altro che riferire ai consoli gl'inconvenienti che si verificano, ma agire direttamente non possono, perchè non sono dei rappresentanti legali.

Conviene quindi studiare se invece degli ispettori viaggianti non si debba dare ad essi la qualità di addetti di emigrazione presso i Consolati, come ho avuto l'onore di esporre nella mia relazione.

Domando in ultimo al Ministro degli esteri se creda giunto il momento di presentare la riforma dell'organico del Commissariato, poichè fino a quando non viene formato un regolare organico, e dato un assetto definitivo agli uffici del Commissariato, i servizi non potranno mai andare in piena regola.

Molte altre cose dovrei dire, ma stante l'ora tarda me ne astengo, tanto più che quanto prima sul nuovo bilancio dell'emigrazione si dovrà fare certo una discussione ampia ed esauriente per risolvere una buona volta tanti problemi ormai urgenti.

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Borsarelli.

Voci. Chiusura!

Presidente. Invito le tribune a fare silenzio.

Borsarelli. Una modesta preghiera vorrei rivolgere all'onorevole Ministro degli affari esteri.

Testè l'onorevole Colajanni, da quel distinto studioso che egli è, volgeva la sua attenzione sulla doppia faccia del problema dell'emigrazione e studiava volta a volta le forme dell'emigrazione: temporanea e permanente.

Egli studiava e considerava il problema dal lato scientifico e demografico.

A me s'appartiene ora di vederlo sotto l'aspetto essenzialmente economico e morale.

È ovvio comprendere ed è noto anche a tutti come, se l'emigrazione permanente costituisce un impoverimento stabile della nazione, la temporanea invece fa tutto l'opposto, poichè riporta nella madre patria quelli che sono andati temporaneamente in cerca di lavoro o anche di miglior fortuna e che i frutti del loro lavoro riportano là donde si tolsero.

In primo luogo vorrei che si studiasse un po' le forme, lo sviluppo e

le proporzioni dell'emigrazione che si fanno impressionanti, poichè succede che quest'anno, ad esempio, il numero dei nostri emigranti arriva ad una cifra veramente imponente e grave.

Si può calcolare che si arriverà ad un milione di emigranti, un trentesimo circa di tutta la popolazione italiana! Ora senza voler dare fondo a questa questione grave dal punto di vista demografico, io vorrei che dal Ministro degli esteri si studiasse il modo di facilitare a quelli che si accingono all'emigrazione temporanea, si facilitasse dico il loro ritorno alla madre patria.

Vi sono dei paesi, ove il nostro lavoratore trae, non per fissarvi stabile dimora, ma vi si reca coll'intenzione di ritornarne dopo breve lasso di tempo.

Cito ad esempio il Canadà, dove il clima stesso impone una sospensione dei lavori per 5 o 6 mesi dell'anno La emigrazione colà dunque potrà essere temporanea. Vorrei che si studiasse il modo di facilitare a questi emigranti il ritorno nella madre patria con dei biglietti, ad esempio, di andata e ritorno, in modo che il costo del ritorno fosse quasi nullo.

Così questi emigranti riporterebbero in patria il frutto del loro lavoro e dell'opera loro e con soddisfazione loro e di tutti potrebbero ritornare alle gioie della famiglia godute in patria stabilmente. Vantaggi questi d'ordine materiale non solo ma anche morale.

Partirebbero essi e lavorerebbero sorretti e confortati dal pensiero che in patria sono desiderati ancora, e che la madre patria tende loro le braccia desiderosa ed in ansia del loro ritorno in patria. (*Bene! Bravo!*).

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

Presidente. Permetta, onorevole sottosegretario; prima darò lettura degli ordini del giorno. Sono due: il primo suona così:

" La Camera confida che il Governo presenterà un progetto di legge, in modificazione della vigente legge sull'emigrazione, che tenga specialmente conto dei voti emessi dal Consiglio superiore della marina mercantile, dalla Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile, e delle raccomandazioni fatte al Ministro della marina per la unificazione di tutti i servizi marittimi presso la sola Amministrazione della marina.

" Celesia, Fiamberti, Reggio, Cavagnari, Gallino, Natale, Marghieri, Brizzolesi, Nuvoloni ".

E l'altro suona così:

" La Camera delibera inscrivere nello stato di previsione 1906-907 la somma di lire 120,000 per il rimpatrio degli emigrati poveri votata dal Consiglio di emigrazione ad unanimità ed approvata dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

" Materi, Di Stefano, Loero, Spirito Francesco, Modestino, Magni, Guerritore, Scorciarini, Larizza, Dagosto, Brunialti, Moschini, Cavagnari ".

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevoli colleghi! La Camera comprenderà facilmente le ragioni che mi impediscono oggi di addentrarmi in una larga e profonda discussione (secondo me ne avrebbero dato occasione ed appiglio vari oratori, e specialmente gli onorevoli Celesia, Colajanni e Borsarelli), intorno al problema dell'emigrazione, e ai dispendi, agli organismi, agli istituti che vi si connettono.

Non tanto perchè solo testè mi fu noto che avrei avuto l'onore, troppo improvviso, e quindi troppo formidabile, di sostituire oggi a questo banco il ministro disgraziatamente indisposto, ma fortunatamente in modo lieve; non tanto perchè siamo così innanzi nell'esercizio del bilancio, mentre la discussione dell'altro successivo già batte alla porta; quanto soprattutto, perchè la Camera sa (non so se dico bene, giacchè veramente l'onorevole Celesia mostrava di non saperlo) o almeno la Camera deve sapere che noi siamo in procinto di presentare un disegno di riforma della legge del 1901, alla quale seguiterà necessariamente una profonda modificazione del regolamento relativo.

Se questa legge non è ancora avanti al Parlamento, mentre da parte nostra è pronta, si deve a ciò, che attendiamo sovra di essa il parere degli altri Ministeri, i quali vi sono tutti più o meno implicati e interessati, salvo quello della pubblica istruzione.

Sarà allora l'occasione propizia, sarà quella la sede appropriata in cui Governo e Parlamento potranno fare una discussione ampia e proficua intorno a siffatto tema così vasto, spinoso e affannoso, considerandone i molteplici aspetti, e prendendo sovra di esso quelle risoluzioni che verranno dettate dall'esperienza del passato, o anche meglio suggerite da una oculata previdenza dell'avvenire.

Oggi sarebbe inopportuno e prematuro di anticipare una discussione che necessariamente non potrebbe riuscire altro che monca e parziale, e

per me poi doppiamente difficile, perchè non potrei venir meno al riserbo impostomi dalla mia posizione non solo, ma altresì dal fatto sopra accennato, dall'essere, cioè, già pronta una nuova legge, sulla quale si attende l'adesione di altri ministri.

Peraltro, così di sfuggita, quantunque io dia gran peso alle considerazioni di ordine morale fatte dall'onorevole Colajanni, non posso non associarmi, per conto mio almeno, alle melanconiche osservazioni che vennero ispirate all'onorevole Celesia e all'onorevole Borsarelli, dall'incremento enorme, ormai si potrebbe dire vertiginoso, dell'emigrazione.

È un fenomeno che, come diceva benissimo l'onorevole Borsarelli, comincia davvero a impensierire, e a mostrare entro i confini dello Stato effetti gravi per la vita e l'economia nazionale. In alcune parti alla densità soverchia, si va sostituendo la eccessiva rarefazione: non sono piú solo i braccianti miseri del Mezzogiorno che vanno via; ma perfino gli invidiabili mezzaiuoli dell'Italia centrale qualche volta piantano in asso banco e benefizio, e questa ultima parola in tal caso è bene appropriata (*Bravo!*); il contingente di leva non si raggiunge più; la mano d'opera diviene scarsa e quindi il suo costo cresce talora sproporzionatamente; insomma il lavoro e l'economia nazionale incominciano a soffrire le distrette dell'impensato fenomeno, cominciano a trovarsi imbarazzate fra l'anelito e il bisogno del progresso e la malaugurata angustia che lo intralcia e lo intrattiene (*Bravo!*).

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ultimamente, nell'annunciare alla Camera una serie di opere reclamate dal meraviglioso incremento dell'economia nazionale, soggiungeva non essere ben sicuro che la loro esecuzione riuscisse così sollecita come sarebbe desiderabile, per la difficoltà cui si va incontro nelle ricerche della mano d'opera, la quale naturalmente quanto si fa più rara tanto più diviene esigente.

Sarebbe un giorno ben triste quello nel quale, mentre il lavoro di ogni parte del mondo è avvivato e aiutato dall'alacrità e dalla parsimonia mirabile degl'italiani, queste venissero a mancare proprio alle richieste del lavoro nazionale; e l'Italia, per popolare continenti stranieri, rischiasse di perdere le sue più vigorose e promettenti energie.

Fino a qualche anno fa, anzi fino a un dato punto anche oggi, secondo affermava l'onorevole Colajanni, l'emigrazione ha rappresentato una valvola di sicurezza, uno sfogo a certe esuberanze demografiche e nello stesso tempo un rimedio a certe deficienze economiche; ma, come dicevo, il problema comincia ad invertirsi....

Borsarelli. È una falla, non è più una valvola.

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. E noi dobbiamo

preoccuparcene, sebbene vi si palesi anche una gran prova del mirabile adattamento, della stupenda vigoria espansiva della nostra razza.

Quando penso, come dicevo, che non non vi è terra la quale non sia fecondata dall'ingegno e dal lavoro italiano; quando penso che in tutte le parti, da Londra alla Colonia del Capo, dal Marocco ai più lontani lidi dell'America e dell'Asia, si incontrano numerosi italiani, e non già a suonare gli organetti, come è piaciuto a qualcuno troppo spesso e troppo a torto di motteggiare, ma ad industriarsi, a lavorare in ogni forma di attività intellettuale, manuale, economica e sociale allora io mi conforto e mi rallegro, poichè, se qualche volta è vana la espansione politica di uno Stato, non vanno mai perdute per un popolo le infiltrazioni del suo genio, le propaggini della sua razza. (*Bravo! Benissimo!*).

Per altro anche qui come in tutto e sempre è questione di limiti e di equilibrio. Se questo, come dissi, accenna a guastarsi, noi dobbiamo preoccuparcene, e chiederei se in nulla abbia potuto contribuirvi la legge che ora vige.

La risposta è difficile; la sentenza è troppo ardua per poterla improvvisare.

Tutti sanno che il *post hoc ergo propter hoc* non è sempre una buona regola logica; forse in questo caso può essere....

Borsarelli. Una eccezione!

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri....* un indizio non del tutto sofistico. A ogni modo, il Governo non verrà meno al suo dovere di studiare e ponderare ogni faccia del problema e di prendere, ove occorra, qualche salutare provvedimento. Il Parlamento può essere sicuro che questo fenomeno della emigrazione, uno dei più importanti e poderosi che affatichi il nostro paese, starà sempre in cima della sollecitudine del Governo, e non solo nel suo aspetto generale, ma anche nel riguardo delle sue attinenze parziali, dei suoi congegni tecnici.

Delle une e degli altri hanno discorso i vari oratori.

Essi mi permetteranno, per le ragioni che ho detto da principio, di accogliere le loro dimostrazioni, le loro domande *ad referendum*, e dandovi valore di semplici raccomandazioni. Tuttavia io dirò qualche cosa, così estemporaneamente, a seconda mi verrà sulle labbra (e domando venia fin d'ora della involontaria incompiutezza), intorno alle varie questioni da essi toccate.

L'onorevole Celesia si è occupato soprattutto dei servizi di trasporto degli emigranti, nel senso che, secondo lui, la visita dei piroscafi addetti a tale servizio, non dovrebbe venir riservata soltanto al Commissariato, ma, per ragioni di competenza tecnica, essere demandata al Ministero della

marina. E anzi, per conseguire questo fine, egli, assieme ad altri colleghi, ha presentato un ordine del giorno.

Ora io faccio osservare all'onorevole Celesia come egli stesso abbia riconosciuto che tutti questi servizi dell'emigrazione formano un organismo inscindibile: essi ebbero fin dall'origine un carattere unitario, che non ha perduto la sua ragione d'essere.

Inoltre ricordo all'onorevole Celesia che, nello stato presente e della legislazione e della pratica, non è esatto dire che il Ministero della marina non abbia anche esso la sua competenza nella visita dei piroscafi.

Tali piroscafi adesso, nientemeno, subiscono, mi pare, cinque visite, alle quali prendono parte, fra gli altri, il capitano e gli ufficiali di porto.

Onde io reputo che, data la convenienza di mantenere l'unità di quell'organismo, che contempla un servizio del tutto speciale e per cui fu creato pure un organo specialissimo, quale è il Commissariato, il Ministero della marina anche oggi vi partecipa in sufficiente misura.

A ogni modo, io non ho difficoltà di accettare, con significato di raccomandazione per lo studio, l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli colleghi, pregandoli, naturalmente, di ritirarlo.

L'onorevole Celesia ha accennato altresì al Congresso internazionale, che sarebbe stato ideato dal sig. Sargent, Commissario generale dell'immigrazione negli Stati Uniti, fra tutte le nazioni interessate all'emigrazione.

A questo proposito, ebbi già occasione, una volta, di rispondere da questo banco, nei primi giorni che mi toccò l'onore di essere chiamato a fare modesta parte del Governo, ad un'interrogazione che, ora non ricordo, se mi fosse rivolta dall'onorevole Celesia o da altri.

Allora io dichiarai che avevamo infatti ricevuto l'annunzio di tale Congresso e che da parte nostra vi avremmo aderito con tutta la buona volontà

Dopo di ciò, nessuna altra notizia ci è pervenuta. Può darsi forse che l'idea non abbia ancora avuto seguito, o che, come il Congresso dell'Aja, al quale io sono un poco personalmente interessato, venga per una ragione o per un'altra procrastinato.

L'onorevole Brunialti ha principalmente richiamato la nostra attenzione sull'aumento dei sussidi, sui ricoveri e sugli addetti di emigrazione.

Per i sussidi credo parli abbastanza il bilancio che è davanti alla Camera: tanto è vero che all'onorevole Cavagnari sono apparsi forse esagerati e spinti all'insù con un salto troppo improvviso.

Circa ai ricoveri, più che mai eloquente è il linguaggio delle cifre.

Si tratta che per la prima volta è iscritto a questo fine nientemeno che un milione e mezzo.

L'onorevole Brunialti per altro oppone: Va bene l'iscrizione in bilancio, se nonchè non vediamo ancora nessun principio di esecuzione. Ma egli, per il primo, mi insegna che, almeno da parte del potere legislativo e da parte del Governo, il passo decisivo è quello di iscrivere la somma in bilancio.

L'esecuzione spetta ai corpi tecnici ed in questo caso spetta al Commissariato dell'emigrazione, il quale, nella sua solerzia, naturalmente provvederà. Da parte nostra metteremo ogni impegno per sollecitarlo ad affrettare i relativi progetti.

Quanto poi agli addetti dell'emigrazione, forse l'onorevole Brunialti già lo sa, ma comunque io posso dirgli, che il Ministero è venuto da tempo nel concetto di aumentarli. Se ne era già proposto uno, per esempio, a Mannheim. Ma la Corte dei conti non ammise l'aumento del numero degli addetti di emigrazione, fino a che non fosse stato approvato il relativo regolamento, che si trova appunto in questo momento davanti la Corte dei conti.

Posso bensì assicurare l'onorevole Brunialti che, appena esso ritorni approvato, porremo ogni sollecitudine perchè questo servizio, di cui anche noi riconosciamo l'utilità e l'efficacia grande, specialmente dovuta agli ufficiali, che finora ne hanno rivestite le funzioni e verso i quali io mi associo agli elogi fatti in questa Camera, abbia sollecita esecuzione.

L'onorevole Materi si è meravigliato di non vedere inscritta nel bilancio una somma di 120 mila lire destinata ai rimpatri dei nostri emigrati dal Brasile, la quale venne, a suo dire, proposta dal Consiglio di emigrazione, e poi approvata dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

Intanto io potrei dire all'onorevole Materi che la censura, se fosse tale, riguarderebbe un altro Gabinetto, quello, cioè, che ha presentato il bilancio. Della lacuna non solo non siamo responsabili, ma non abbiamo alcun sentore. Siccome peraltro io certo non metto in dubbio le parole dell'onorevole Materi, così credo benissimo che quella proposta sia stata fatta ed approvata dai due corpi di vigilanza e di amministrazione.

In questo caso si tratterà di una dimenticanza, d'altronde perdonabile. del Commissariato, che, come si sa, dipende dal Ministero degli affari esteri...

Voci. E non dipende!

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* ... ma, in fatto, gode di una certa autonomia; per questa furia di creare istituti e organismi autonomi o semiautonomi che saranno belli e buoni, ma quando poi noi veniamo qui al banco a rispondere ci troviamo imbarazzati...

Voci. Ha ragione!

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* ... perchè siamo noi, e non altri, responsabili davanti alla Camera.

Voci. Ha ragione!

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* A ogni modo, siccome si tratta di una cosa che io per primo riconosco utilissima, ed a cui l'onorevole Materi stesso dà il carattere di temporaneità, così io, per conto mio, se il presidente del Consiglio consente, non ho difficoltà di accettare il suo ordine del giorno.

Qui nascerebbe un'altra difficoltà. Bisogna andare adagio; perchè si fa presto a votare i fondi, ma bisogna poi fare il conto col bilancio.

Se incominciamo a inscrivere improvisamente 120 mila lire di più, il pareggio di questo vien meno.

Ma nel presente caso si dà una combinazione, abbastanza curiosa e, cioè, che questo bilancio (ciò dovrebbe assicurare e consolare l'onorevole Brunialti) si chiude in pareggio in questo modo: che si vende per circa un milione del patrimonio, che era stato negli anni passati messo da parte nella azienda della emigrazione; si vende per destinare il ricavato alla costruzione di quegli asili, tanto invocati dai nostri colleghi di Palermo, di Napoli e di Genova.

Data tale condizione di cose, il pareggio è presto trovato: invece di alienare il patrimonio per 900 e tante mila lire, si alienerà per 120 mila lire di più, richieste dall'onorevole Materi, e la cosa da questo lato non farà una grinza. (*Si ride*).

L'onorevole Di Stefano ha raccomandato specialmente le scuole in America e ha censurato la soppressione dal bilancio dell'emigrazione dei sussidi alle scuole nell'interno.

Quanto alle prime, la Camera l'anno passato fece appunto ciò, che sta ora facendo per quell'altro titolo, vale a dire inscrisse di propria iniziativa 200 mila lire per le scuole d'America nel Fondo della emigrazione, inscrizione che mi pare sia per ora abbastanza sufficiente.

L'onorevole Di Stefano vorrà per lo meno attendere che l'esperienza ci imponga di aumentarla.

Quanto alle scuole nell'interno, fu la Giunta del bilancio, ed io non potrei darle torto, che ha detto: quando si tratta della istruzione del nostro popolo entro i confini dello Stato, ciò riguarda il bilancio dell'istruzione pubblica, e noi non possiamo addossare questo carico al Fondo dell'emigrazione, che è sacro.

Ho sentito da molti accennare al modo, come si forma questo fondo, affermando, al solito, che sono esclusivamente gli emigranti stessi, a formarlo.

In proposito ci sarebbe da fare qualche osservazione e qualche riserva. È come la quistione dei dazi di confine, che si disputa se li paghino gli importatori o i consumatori.

Qui intanto quelli, che effettivamente sborsano, sono i vettori. (*Interruzioni*).

Per poter stabilire appresso che sono proprio gli emigranti, a pagare tutto e a formare l'intero fondo, bisognerebbe dimostrare che il giorno, in cui il versamento delle otto lire per testa di ogni emigrante non vi fosse più, i noli ribassassero d'altrettanto.

A ogni modo, poichè l'onorevole Di Stefano sostiene che quello è un fondo sacro, cementato col sangue degli emigranti, e che per ciò non si deve distrarre ad altri fini, egli si troverebbe in contraddizione. Infatti, quando noi lo consacrassimo alle scuole dell'interno, recheremmo un indebito lucro al ministro della pubblica istruzione. All'interno di analfabeti ce ne sono tanti che restano e pur troppo non emigrano.

Per l'ospedale di Nuova York, la causa del quale è venuto giusto ieri a perorare presso di me il benemerito uomo esaltato giustamente dall'onorevole Di Stefano, studieremo se vi sia modo di aggiungere al favore morale l'aiuto materiale.

L'onorevole Cavagnari ha parlato anch'egli degli addetti per l'emigrazione, ma ha fatto pure un poco la parte mia rispondendo agli oratori precedenti. Lo ringrazio; era bene che fra tanti impulsi figurasse anche il freno.

L'onorevole Colajanni, dopo savie osservazioni a proposito della colonizzazione interna, mi ha fatto delle domande assai gravi e che mettono me, non nell'imbarazzo (perchè anzi non ne trovo nessuno), ma in guardia appellandosi alla nostra rettitudine e alla nostra energia.

Della rettitudine non può sospettare, dell'energia non deve dubitare. Io prendo impegno di fare serena e severa indagine intorto ai fatti da lui denunziati, e, quando occorra, la punizione e la prevenzione saranno energiche quali egli le invoca. Intanto prendo atto ch'egli medesimo mi ha dispensato di rispondere su due piedi, perchè conosceva e sentiva che non sarei stato in grado di farlo. E questo vale anche per la quistione d'indole costituzionale da lui sollevata, che riguarda il Consiglio dei ministri.

L'onorevole Santini ha parlato prima degli ispettori medici a bordo. Anche per questi posso rispondere quello che ho detto per gli addetti all'emigrazione: nel disegno di legge che presenteremo è provveduto all'aumento degli organici degli ufficiali medici di marina, d'accordo con l'onorevole ministro del dicastero competente.

Degli altri argomenti da lui toccati, quanto a quello della reciprocità nell'autorizzare l'esercizio della medicina per parte degli stranieri, questione tante volte discussa per mezzo di interrogazioni e credo anche in sede di bilancio, il ministro fece in passato dichiarazioni esplicite che io non posso e non intendo mutare.

Del resto l'onorevole Santini riconoscerà non essere materia di stretta attinenza del nostro Ministero. E quanto alle censure che egli persiste a rivolgere all'Ufficio coloniale, io non posso ammetterle.

Per tutti gli ufficiali dipendenti dal Ministero degli affari esteri, non ultimi certo quelli dipendenti dall'Ufficio coloniale, io recentemente, rispondendo a una interrogazione, ebbi occasione di fare schietti elogi per l'intelligenza, la coscienza e lo zelo: oggi li confermo. Perchè le censure possano avere ascolto da questo banco, bisogna che sieno sempre specificate e documentate: solo in quel caso hanno valore; e in quel caso varrebbe per l'onorevole Santini l'assicurazione che ho fatto testè all'onorevole Colajanni.

Santini. Abbiamo il diritto di controllo.

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole De Amicis, al quale mi piace cogliere il destro di tributare la meritata lode per l'importante relazione fatta in nome della Commissione parlamentare di vigilanza, ha esposte assennate considerazioni, alle quali mi associo. Egualmente l'onorevole Borsarelli credo sarà soddisfatto. Perchè egli ha toccato il tema generale, a proposito del quale ho avuto l'onore di fare in principio dichiarazioni sulla sua corda.

Mi pare che in gran parte l'opinione mia personale consuoni con la sua; ma io vi aggiungo dal canto del Governo il proposito di studiare e, se occorre e fin dove sia possibile, di provvedere; perocchè, mentre mi sono arrischiato a queste osservazioni dettatemi lì per lì dalla mia esperienza, che è troppo breve per potere essere sicura, io prometto agli oratori che sarà tenuta nel massimo conto ogni loro giusta avvertenza; e che nella discussione della nuova legge saremo lieti dell'autorevole e illuminato concorso della Camera.

Nessun altro tema forse più di questo così spinoso, così intricato, così importante e così pregno di conseguenze utili o dannose per l'economia nazionale, ha bisogno della cordiale e leale cooperazione del Parlamento e del Governo, la quale già si attua per mezzo della Giunta di vigilanza; e se ne avrà, come dicevo, prova anche più luminosa nella discussione della legge che fra poco sarà presentata e che varrà a correggere gli errori, a colmare le lacune, a snebbiare l'orizzonte, e soprattutto a sradicare

anche in questo campo qualunque antinomia tra i nostri bisogni nazionali ed i nostri rapporti internazionali.

I provvedimenti del Governo e del Parlamento debbono soprattutto mirare a questo che, da un lato si accordi al lavoro nazionale, in qualunque luogo si eserciti, una vera guarentigia e una vera protezione, ma si assicuri altresì che da qualunque parte il lavoro italiano torni sempre a onore e ad utile dell'Italia; onde fra tutti i figli di questa non solo non venga mai meno, ma si rafforzi e ristringa quel vincolo morale, invocato testè da Pasquale Villari in un suo eloquente discorso, dal quale soltanto dovremo e potremo attendere la vera, incolume prosperità dell'avvenire. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

Presidente. Dunque il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Materi?

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, lo accetta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Falletti, *relatore*. Dirò poche parole per rispondere ad alcuni degli oratori che hanno interloquito in questa discussione, e per brevi osservazioni a nome della Giunta generale del bilancio.

Io debbo, innanzi tutto, un chiarimento all'onorevole Materi, il quale ha lamentato che, nella tabella annessa al bilancio di previsione per l'emigrazione, non figuri la somma di 120 mila lire, che la Commissione di vigilanza avrebbe destinato per il rimpatrio dei nostri emigranti. A dir vero, nel riferire già per due esercizi alla Giunta generale del bilancio sullo schema del bilancio per l'emigrazione, io ebbi sempre cura di verificare tutti gli atti relativi alle sedute del Consiglio dell'emigrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza. Per uno sbaglio non mi venne comunicata in tempo utile la deliberazione della Commissione di vigilanza, concernente il suaccennato nuovo stanziamento.

Tengo però ad assicurare l'onorevole Materi che, se avessi conosciuto tale deliberazione, mi sarei affrettato a proporla alla Giunta generale del bilancio, la quale l'avrebbe senz'altro accettata.

Riconosco infatti perfettamente legittimo il desiderio espresso dall'onorevole preopinante, perchè io so per pratica, essendo stato per molti anni destinato al competente ufficio al Ministero degli esteri, che le 200 mila lire stabilite nel bilancio di quell'amministrazione per il rimpatrio dei nostri emigranti sono assolutamente insufficienti allo scopo. Quindi è opportunissimo provvedimento quello ora proposto, di attingere su questo bilancio per i rimpatri degli emigranti.

Siccome poi il Governo non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno

dell'onorevole Materi, io credo di potervi pure aderire, a nome della Giunta generale del bilancio, tanto più che questa, sino ad ora, ha sempre fatto buona accoglienza alle proposte che provenivano dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

Non posso poi lasciar passare sotto silenzio alcune osservazioni che sono state fatte durante la discussione, e specialmente quelle dell'onorevole Cavagnari, circa il modo di compilazione del bilancio per l'esercizio 1906-907, nel quale, in confronto a quello per l'esercizio precedente, si riscontrano veramente aumenti considerevoli, come ad esempio 220 mila lire invece di 20 mila all'articolo 34 per anticipazioni di spese di liti e per la tutela dei nostri emigranti all'estero, 1,500,000 lire per la costruzione di ricoveri e via dicendo.

Per quanto si riferisce all'aumento di lire 200 mila, apportato al capitolo 23, debbo dire che questo aumento è stato fatto perchè la somma di 20 mila lire, che, in passato, si stanziava a titolo di anticipazione di spese di liti, nelle quali potevano incorrere gli emigranti contro gli assuntori di imprese, si era dimostrata assolutamente insufficiente, ed anche perchè, secondo informazioni pervenute al Commissàriato e delle quali ebbi contezza, si sarebbero verificati inconvenienti gravissimi in qualche località a danno dei nostri emigranti per mancanza di rispetto, per parte degli impresari stessi, agli obblighi contrattuali. La maggior somma, che non nego sia molto rilevante, appare, quindi, giustificata dalla necessità di porre i consoli in grado di accedere, prontamente, suoi luoghi, ogni qualvolta la tutela legale dei nostri emigranti appaia urgente, in casi di infortunio sul lavoro e di dissidi circa la interpretazione dei patti contrattuali.

A proposito di detto maggiore stanziamento, debbo però qui confermare una riserva già espressa nel riferire su questo bilancio, e cioè, che, sulle proposte 200,000 lire di aumento, non sieno da prelevarsi le spese di missioni dei consoli all'estero per dirigere la emigrazione, per tale scopo dovendo attingersi ad altro apposito capitolo, e precisamente al 13.

Relativamente al sensibile aumento della parte passiva del bilancio di previsione del Fondo per la emigrazione pel 1906-907 in confronto del precedente esercizio, devo dichiarare che la Giunta generale del bilancio lo ha approvato dopo di averlo riconosciuto pienamente giustificato dalle discussioni fatte nel Consiglio dell'emigrazione e in seno alla Commissione di vigilanza, ad una delle quali assistettero anche il nostro ambasciatore a Washington e il regio console a Nuova Orleans.

Ma la Giunta del bilancio non si dissimula che la previsione della spesa per il Fondo della emigrazione riveste, quest'anno, un carattere tutto alea-

torio, attesochè, delle maggiori somme proposte, qualcuna dovrà subire sensibili variazioni se verrà approvata la nuova legge proposta per modificare quella attuale sulla emigrazione, mentre qualcun'altra fu già inscritta in bilancio in correlazione con le nuove disposizioni legislative. Così, ad esempio, il capitolo 34, nel quale sono iscritte 7000 lire per il servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti di imbarco, è di nuova istituzione, e si riferisce ad un servizio attualmente non contemplato nella legge di emigrazione. Dunque, per legalizzare lo stanziamento, occorre che intervenga una nuova legge.

È d'uopo poi considerare che la somma di un milione e mezzo per i ricoveri, forse non figurerà più nel bilancio di assestamento, visto che la nuova legge affiderebbe la costruzione e l'esercizio di questi ricoveri a privati e, specialmente, ad associazioni di vettori, che già ne hanno fatta domanda. Quindi nulla esclude che il disavanzo del bilancio, ora previsto, si converta in un avanzo.

E poichè ho accennato ai ricoveri, risponderò al collega Brunialti, il quale di essi si è occupato con tanta competenza, che nessuno più di me riconosce la necessità di questi ricoveri nei quattro porti di imbarco, Genova, Napoli, Messina e Palermo, dove è davvero compassionevole la condizione dei nostri emigranti nei giorni che precedono l'imbarco.

Occorre però osservare che vi è una questione pendente. L'articolo 32 della legge sull'emigrazione ha stabilito bensì che, col regolamento, si dovessero dettar norme per la costruzione dei ricoveri, ma non ha preveduto che questi possano essere costruiti ed esercitati dall'industria privata.

In proposito venne escusso il parere del Consiglio di Stato, che pur troppo risultò negativo.

Pertanto, a meno che lo Stato voglia assumere a suo carico, e con ingente spesa, che supererebbe col tempo anche 1,500,000 lire, la costruzione dei ricoveri, è urgente mutare la legge; e ritengo che il collega Brunialti, associandosi in questo senso al voto espresso dalla Giunta del bilancio, possa realmente affrettare il desiderio suo di vedere senza soverchio indugio muniti di ricoveri per gli emigranti i porti d'imbarco.

Un'altra osservazione mi occorre fare. Con la legge dell'emigrazione del 1901 abbiamo introdotto un principio nuovo nel nostro ordinamento tributario; quello, cioè, di far pagare direttamente un servizio pubblico a coloro che ne usufruiscono, anzichè alla totalità dei contribuenti.

Questa eccezione, a dire il vero, era perfettamente legittima. Anzitutto la tutela dello Stato, di cui ha bisogno il nostro emigrante all'estero, non è assolutamente identica a quella che occorre ai cittadini nelle condizioni normali; è tutela, invece, tutta speciale; ed è quindi naturale che

quella classe di cittadini che ne usufruisce contribuisca direttamente al maggior onere relativo. D'altronde, era anche opportuno ricorrere allo espediente della tassa di 8 lire che si percepisce per ogni emigrante a carico dei vettori, e della quale poi i medesimi si rivalgono sull'emigrante stesso, giacchè sarebbe stato difficile trovare, d'un tratto, disponibili, nel bilancio dello Stato, sette od otto milioni ed anche somma maggiore, come occorreva per applicare le disposizioni della legge, che pure riuscirono tanto benefiche.

Ma se questo è vero, appare d'altra parte indispensabile usare la massima circospezione perchè si mantenga il carattere di eccezionalità alla nuova massima ammessa nel nostro sistema tributario, ed il bilancio dell'emigrazione non rappresenti un'appendice di quelli dello Stato.

A questo proposito io mi vorrei permettere qualche osservazione al collega Di Stefano, il quale, gentilmente fissando la sua attenzione sulla mia relazione, ha parlato del sussidio di 50,000 lire destinato a scuole a beneficio degli emigranti analfabeti delle provincie meridionali, il quale sussidio era stato or sono due anni istituito, in questo bilancio, e venne poi soppresso.

Dico francamente che questo sussidio, nello scorso anno, fu stralciato dalla Giunta del bilancio, su mia proposta; mentre a ciò consentì anche la Commissione parlamentare di vigilanza.

E questo, perchè, con la legge 8 luglio 1904, si era già provveduto alla istituzione di 3000 scuole nelle località dove fosse maggiore la percentuale degli analfabeti in ragione di popolazione.

Del resto, il collega Di Stefano potrà convincersi della bontà di queste mie osservazioni, ove egli ricordi che la Giunta del bilancio non fece osservazione alcuna, quando, nello scorso anno, l'onorevole Colajanni proponeva di assegnare nel bilancio del Fondo per l'emigrazione 200,000 lire per le nostre scuole in America. E ciò appare ragionevole quando si consideri che tale stanziamento non avrebbe potuto trovare posto in altri bilanci.

Del resto tengo a dichiarare che, se lo comportassero gli stanziamenti, sarei ancora disposto a largheggiare in tale senso su questo bilancio; ma vulnerare il principio, che il Fondo per l'emigrazione debba essere esclusivamente destinato a servizi ai quali non provvedano altre amministrazioni dello Stato, non ravviserei conveniente.

Su questo punto, mi pare che concordi perfettamente con la Giunta del bilancio anche la Commissione di vigilanza, ed io mi compiaccio di questo fatto, sembrandomi esso di buon auspicio per la tutela della emigrazione, la quale, dall'opera concorde ed egualmente zelante degli organi

creati dalla legge per il controllo del bilancio al quale si attingono i fondi per i relativi servizi, sarà così continuamente rinvigorita. E su questo punto dobbiamo principalmente insistere, tenuto conto della lunga via che ancora rimane a percorrere, perchè sia convenientemente provveduto a tutte le necessità create dal fenomeno della emigrazione pur troppo tendente ad acuirsi ogni giorno maggiormente nel nostro Stato. (*Approvazioni*).

Presidente. Governo e Commissione accettano, o no, gli ordini del giorno che sono stati presentati?

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'ordine del giorno dell'onorevole Materi lo accetto, l'altro dell'onorevole Celesia ho già dichiarato che l'accetto come raccomandazione ed ho pregato il proponente di ritirarlo.

Celesia. Ed io ritiro l'ordine del giorno, prendendo atto che l'onorevole ministro lo accetta come raccomandazione.

Presidente. Allora porrò ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Materi, accettato dal Governo e dalla Commissione, e del quale prego l'onorevole segretario di dar lettura.

Pavia, *segretario, legge:*

" La Camera delibera inscrivere nello stato di previsione 1906-907 la somma di lire 120,000 per il rimpatrio degli emigranti poveri, votata dal Consiglio di emigrazione ad unanimità ed approvata dal Comitato di vigilanza.

" Materi, Di Stefano, Loero, Spirito Francesco, Modestino, Magni, Guerritore, Scorciarini, Larizza, Dagosto, Brunialti, Moschini, Cavagnari ".

Presidente. Chi approva quest'ordine del giorno voglia alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione vedrà poi a quale capitolo questa somma debba essere aggiunta.

Presidente. Passiamo dunque agli articoli del bilancio dell'emigrazione.

Si dia lettura dell'articolo primo.

Pavia, *segretario, legge*.

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a fare riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907 in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

Presidente. Veniamo alla tabella che fa parte integrante di questo articolo.

Categoria I. *Entrate effettive*. — Titolo I. *Entrate ordinarie*. — *Ren-*

dite patrimoniali. — Capitolo 1. Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, lire 20,000.

Capitolo 2. Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, lire 222,000.

Totale lire 242,000.

Contributi a carico dei vettori. — Capitolo 3. Tassa per la concessione di patenti ai vettori degli emigranti, lire 17,000.

Capitolo 4. Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, lire 1,800,000.

Capitolo 5. Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti, e delle indennità dovute dai medesimi ai commissari viaggianti, lire 390,000.

Totale lire 2,207,000.

Entrate diverse. — Capitolo 6. Pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione, lire 3000.

Capitolo 7. Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigrati, lire 15,000.

Capitolo 8. Entrate diverse e impreviste, lire 500.

Capitolo 9. Entrate e reintegro dei capitoli per la spesa, *per memoria.*

Totale lire 18,500.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 2,467,500.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 10. Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione, lire 975,580.

Totale del movimento dei capitali, lire 975,580.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sarà necessario aggiungere, tanto all'entrata come alla spesa, la somma di 120,000 lire, che si è votata con l'ordine del giorno dell'onorevole Materi. Ora siccome questo capitolo 10 è quello che provvede in conto capitale, con alienazione di rendite, bisogna aggiungere altre 120,000 lire per questa spesa straordinaria: altrimenti in bilancio si avrebbe la spesa, ma non i mezzi per farvi fronte.

FALLETTI, *relatore.* Le 120,000 lire si possono aggiungere a questo capitolo nell'entrata.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* È appunto quello che ho proposto.

PRESIDENTE. Allora la cifra di questo capitolo viene elevata a lire 1,095,580.

Se non ci sono osservazioni in contrario, questo capitolo s'intende approvato nella cifra così rettificata.

Pongo ora ai voti il totale dell'entrata per questo bilancio:

Categoria prima. Entrate effettive, lire 2,467,500.

Categoria seconda. Movimento di capitali, lire 1,095,580.

Totale generale dell'entrata, lire 3,563,080.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(*È approvato*).

Categoria I. *Spese effettive.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione — Personale, lire 62,535.

Capitolo 2. Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti, lire 18,520.

FALLETTI, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FALLETTI, *relatore.* Chiederei al Governo che volesse consentire una aggiunta a questo capitolo la quale fu già proposta per l'esercizio 1905-906 dalla Giunta generale del bilancio, e, cioè, di far seguire alla designazione di questo capitolo 2 le parole " in Roma ", dopo quelle " di residenza ". Infatti questa indennità si riferisce al periodo di permanenza degli ispettori viaggianti nella capitale e non deve confondersi con quella del capitolo 12, dove trovasi iscritto lo stanziamento per spese di viaggio e indennità, dipendenti dal soggiorno all'estero degli ispettori stessi. E, qualora la designazione dello stesso capitolo 2 non venisse modificata come propongo, per la indennità di soggiorno a Roma ed all'estero degli ispettori viaggianti si potrebbero prelevare i fondi indifferentemente sopra due diversi capitoli.

Ripeto: la dizione del capitolo dovrebbe essere questa: Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti.

PRESIDENTE. Il Governo accetta?

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 2 così modificato: Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti, lire 18,520.

(*È approvato*).

Capitolo 3. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente, lire 2000.

Capitolo 4. Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco, lire 12,025.

Capitolo 5. Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati, lire 15,000.

Capitolo 6. Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati, lire 2500.

Capitolo 7. Spese speciali di posta e telegrafo, lire 10,000.

Capitolo 8. Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato, lire 29,000.

Capitolo 9. Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide, ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici, lire 15,000.

Capitolo 10. Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione, lire 4000.

Capitolo 11. Spese casuali, lire 2000.

Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti. — Capitolo 12. Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti, lire 70,000.

Capitolo 13. Spese di viaggio e indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno, lire 65,000.

Falletti, *relatore*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Falletti, *relatore*. Per le stesse ragioni espresse poc'anzi, all'articolo 13 dovrebbero essere aggiunte le parole: " esclusi gli ispettori viaggianti ». Questa modificazione tende ad impedire che gli ispettori viaggianti possano ricevere somme anche su questo capitolo, mentre, per le spese inerenti a quella categoria di funzionari, eccettuate le spese di indennità di soggiorno in Roma, provvede il capitolo 12 " Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti „.

Presidente. Il Governo accetta?

Pompilj, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accettiamo.

Presidente. Pongo ai voti il capitolo 13 così modificato: " Spese di viaggio ed indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali, esclusi gli ispettori viaggianti, tanto all'estero che all'interno, lire 65,000 „.

(*È approvato*).

Capitolo 14. Stipendi ed indennità agli addetti ai regi consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati, lire 40,000.

Capitolo 15. Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti

sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo, lire 390,000.

Capitolo 16. Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, e ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse, lire 40,000.

Capitolo 17. Disinfezioni — Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri — Assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero, lire 20,000.

Capitolo 18. Servizio d'informazioni e di vigilanza — Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina, lire 15,000.

Capitolo 19. Spese per le Commissioni arbitrali, lire 1500.

Capitolo 20. Spese di liti, lire 1000.

Capitolo 21, Missioni presso il Commissariato, lire 3000.

Totale, lire 645,500.

Spese per la protezione degli emigranti. — Capitolo 22. Spese per la protezione ed assistenza degli emigranti all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno, lire 550,000.

Capitolo 23. Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero e assistenza legale agli emigranti vittime d'infortunio sul lavoro e servizio relativo, lire 220,000.

Totale, lire 770,000.

Fondi di riserva. — Capitolo 24. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 25,000.

Capitolo 25. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 25,000.

Totale, lire 50,000.

Totale delle spese ordinarie effettive, lire 1,638,000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Capitolo 26. Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco; spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento, lire 1,500,000.

Capitolo 26-*bis*. Rimpatrio di emigranti dal Brasile, lire 120,000.

Capitolo 27. Spese per lavori straordinari, lire 27,000.

Capitolo 28. Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti varî pel Commissariato e per gli Ispettorati, lire 3000.

Capitolo 29. Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione, lire 5000.

Capitolo 30. Spese straordinarie eventuali, lire 3000.

Capitolo 31. Spese per l'incremento delle scuole italiane in America, lire 200,000.

Capitolo 32. Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani, *per memoria*.

Capitolo 33. Indennità ai regi uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero, lire 60,000.

Capitolo 34. Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco, lire 7000.

Totale delle spese straordinarie effettive, lire 1,805,000.

Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme, lire 3,443,080.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 35. Acquisto di titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria.*

Riassunto. — Categoria I. Spese effettive, lire 3,443,080.

Categoria II. — Movimento di capitali, *per memoria.*

Totale generale della spesa, lire 3,443,080.

Chi approva lo stanziamento complessivo delle spese straordinarie effettive in lire 1,805,000 più le 120,000 lire di cui al capitolo 26-*bis* per rimpatrio di emigranti dal Brasile, è pregato di alzare la mano.

(*È approvato*).

Metto a partito ora l'articolo e il totale generale della spesa in lire 3,443,080, oltre si intende le 120 mila lire nel capitolo 26-*bis*.

(*È approvato*).

Art. 2. È approvata l'annessa tabella *A*, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Capitolo 1. Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).

Capitolo 2. Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).

Capitolo 4. Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti di imbarco.

Capitolo 5. Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati (per la parte che riguarda gli stampati per uso ufficio).

Capitolo 7. Spesa speciale di posta e telegrafo.

Capitolo 8. Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.

Capitolo 9. Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.

Capitolo 10. Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.

Capitolo 15. Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.

Capitolo 16. Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.

Capitolo 17. Disinfezioni: sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri: assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero.

Capitolo 18. Servizio di informazioni e di vigilanza: sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina.

Capitolo 19. Spese per le Commissioni arbitrali.

Capitolo 20. Spese di liti.

Capitolo 27. Spese per lavori straordinari.

Capitolo 29. Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.

(*È approvato*).

Si voterà poi a scrutinio segreto questo disegno di legge.

Risultamento della votazione segreta sui due disegni di legge compiuta nella 2ª tornata del 22 dicembre 1906.

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906:

Presenti e votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli	182
Voti contrari	26

(*La Camera approva*).

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907:

Presenti e votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli	188
Voti contrari	20

(*La Camera approva*).

II.

Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (1).

(*Relatore* on. Rattazzi).

Signori Senatori. — Il bilancio di assestamento dell'entrata e della spesa del Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, porta, per l'entrata un aumento di lire 368,000 e per la spesa un aumento di lire 178,000.

Questi aumenti, e la differenza fra loro, si giustificano come segue.

Quanto alla differenza è da tener presente che la Camera dei deputati, nella discussione del bilancio preventivo per lo stesso esercizio, introdusse una nuova spesa di lire 200,000 per l'incremento delle scuole italiane in America, senza portare una corrispondente diminuzione allo stanziamento per l'impiego dell'avanzo di bilancio previsto dal progetto ministeriale.

Circa l'aumento nelle entrate è da osservare che esso è dovuto principalmente ai maggiori introiti verificatisi per le tasse d'imbarco di emigranti.

Riguardo all'aumento delle spese, ci riferiamo, per quanto concerne la stampa del Bollettino dell'emigrazione, le spese di viaggio e di indennità a consoli e ad altri funzionari e alle spese di costruzione dei ricoveri, alla relazione che contemporaneamente vi presentiamo sul bilancio di previsione sul Fondo per l'emigrazione, corrispondente all'esercizio 1906-907.

All'infuori dei suaccennati aumenti, meritano speciale menzione i seguenti:

Spese per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero e sussidi ad Opere di patronato all'estero o all'interno . . . . . L. 450,000

Concorso del Commissariato dell'emigrazione all'Esposizione di Milano . . . . . „ 15,000

---

(1) Riprodotta dagli Atti parlamentari (Senato del Regno) — Legislatura XXII — 1ª sessione 1904-906 — Stampato n. 431-A — Seduta del 23 dicembre 1906.

Il primo aumento è dovuto alla fondazione e al funzionamento, in Nuova York, di un ufficio di avviamento al lavoro e di un ufficio di assistenza legale nell'interesse dei nostri emigrati, nonchè ad una straordinaria sovvenzione, sotto l'osservanza di determinate condizioni, accordata all'Istituto italiano di beneficenza in Nuova York, per contribuire alla fondazione di un Ospedale italiano in quella città, destinato anche alla ura gratuita dei nostri emigrati poveri.

Se si riflette che gli Stati Uniti in generale, e la città di Nuova York in ispecie, costituiscono il maggiore centro di immigrazione italiana, e che pur troppo nella lotta per l'esistenza, non tutti i nostri lavoratori riescono ad assicurarsi i mezzi, che li pongano in grado di provvedere da sè nei casi di malattia, la fondazione dell'ospedale ed il concorso per parte del Fondo dell'emigrazione appaiono non solo opportuni, ma doverosi.

Il Commissariato dell'emigrazione ha creduto decoroso che l'opera propria e quella degli organi di cui si vale per i servizi da esso dipendenti, dovessero apparire nell'Esposizione di Milano, nella sezione degli Italiani all'estero: provvedimento questo che approviamo, ritenendo utile che il Paese conosca ciò che si fa dal Governo in argomento così delicato e importante.

Tenuto conto delle variazioni suesposte, il bilancio di assestamento per l'esercizio 1905-906 ammonta, sia per l'entrata che per la spesa, a lire 2,691,000.

Di esso vi proponiamo l'approvazione.

Addì 27 dicembre 1906.

III.

Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907 (1).

(*Relatore* on. Rattazzi).

Signori Senatori. — Il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 22 corrente, contiene qualche importante innovazione nell'interesse dell'emigrazione italiana, che occorre brevemente rilevare e chiarire.

Il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907, ammonta per ciascuna delle due partite a lire 3,563,080, presentando così un aumento, sul bilancio dello scorso esercizio, di lire 1,250,000.

Circa le entrate ordinarie nulla dobbiamo dire, se non che esse presentano un aumento di lire 158,000 sull'esercizio precedente, dovuto principalmente ad un maggiore introito di tasse per l'imbarco di emigranti.

Siccome, però, l'entrata ordinaria presenta, di fronte alla spesa, una deficienza di lire 1,095,580, si manifesta il bisogno di ricorrere ad una alienazione di parte del Fondo già investito in titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato, che trovasi presso la Cassa depositi e prestiti.

Questa alienazione è da ritenersi utile ed opportuna, perchè mira a far fronte alle spese di costruzione dei ricoveri per gli emigranti nei porti di Genova, Napoli e Palermo, giusta quanto prescrive la legge.

Gli altri aumenti di spesa sono pienamente giustificati, trattandosi di meglio disciplinare la protezione degli emigrati italiani all'estero. Questi aumenti si riassumono in lire 545,000, e riguardano gli istituti di patronato per lire 225,000, l'assistenza legale degli emigrati per casi d'infortuni sul lavoro per lire 200,000, e il rimpatrio di emigrati dal Brasile in casi di assoluta necessità per lire 120,000.

Relativamente agli istituti di patronato non occorre aggiungere pa-

(1) Riprodotta dagli Atti parlamentari (Senato del Regno) — Legislatura XXII, 1ª Sessione 1904-906 — Stampato 432-*A* — Seduta del 23 dicembre 1906.

role, riferendoci a quanto abbiamo scritto in proposito nella relazione preposta al disegno di legge per l'assestamento del bilancio 1905-906.

L'assistenza legale degli emigrati nei casi d'infortunio è provvedimento da molto tempo reclamato come una vera e propria necessità, se si vuole mettere i nostri emigrati in grado di far valere i propri diritti di fronte alla prepotenza e alla mala fede, di cui spesse volte sono vittime in terra straniera.

Ragioni impellenti d'umanità vogliono, poi, che quando i nostri emigrati cadono in tali condizioni economiche, da renderne penosa la residenza in paesi, nei quali non possano più, per motivi di varia indole, esplicare la propria attività, essi siano ricondotti in patria. Ed il capitolo del bilancio riguarda precisamente il Brasile, dove più acuto si manifesta il malessere dei nostri lavoratori, in seguito ad una situazione di cose che è qui superfluo ricordare.

Altri aumenti notevoli abbiamo nei seguenti capitoli:

Stampa del Bollettino dell'emigrazione	L.	10,000
Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti .	„	15,000
Spese di viaggio e indennità a consoli ed altri funzionari	„	50,000
Servizio di vigilanza sull'emigrazione clandestina . . .	„	15,000

Poche parole basteranno a dar ragione di questi aumenti.

Il Bollettino è l'organo destinato a diffondere le notizie utili all'emigrazione, e la distribuzione di esso si va ampliando per modo che una spesa maggiore si rende necessaria.

La maggiore spesa di viaggio e d'indennità ad ispettori e consoli e ad altri funzionari è ritenuta indispensabile per dare il dovuto incremento alle operazioni di vigilanza e di diretta protezione che sono reclamate in regioni vastissime e spesso a grandi distanze dai centri, nei quali funzionano gl'Istituti di patronato e le cancellerie consolari.

Quanto alle partenze clandestine, è da avvertire che esse costituiscono una delle piaghe più dolorose della nostra emigrazione, fomentata come è da speculatori senza scrupoli che mentre traggono da essa un lucro illecito e rilevante, la mettono in condizioni da dover rinunziare alla protezione che, per le vie normali, è garantita agli emigranti dalla legge.

Le cifre che abbiamo citato possono parere rilevanti: ma tali effettivamente non sono, se si considera che l'emigrazione italiana va di anno in anno aumentando, e che rilevantissimi sono i bisogni cui occorre provvedere.

La vostra Commissione vi propone perciò l'approvazione del disegno di legge.

Addì 27 dicembre 1906.

Approvazione da parte del Senato del disegno di legge: " Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 ". (N. 431).

Tornata del 28 dicembre 1906.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: " Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 ".

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione dei capitoli. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, *segretario*, legge.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura degli articoli del disegno di legge.

Art. 1. Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

(*Approvato*).

Art. 2. È convalidato il decreto Reale in data 14 gennaio 1906, n. 14, che autorizza il prelevamento della somma di lire 8000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'istituzione del capitolo 33 *bis* " Concorso del Commissariato dell'emigrazione all'Esposizione di Milano del 1906 ".

(*Approvato*).

Art. 3. È convalidato il decreto Reale in data 14 gennaio 1906, n. 13, che autorizza il prelevamento della somma di lire 6500 dal fondo di riserva per le spese impreviste da portarsi in aumento del capitolo 26 " Spese per lavori straordinari ".

(*Approvato*).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione da parte del Senato del disegno di legge: " Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 ". (N. 432).

Tornata del 28 dicembre 1906.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: " Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 ".

Prego il senatore Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda la parola, non essendovi oratori inscritti, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione dei capitoli. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, *segretario*, legge.

PRESIDENTE. Rileggerò ora gli articoli coi quali si approvano questi stanziamenti:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a fare riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907 in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

(*Approvato*).

Art. 2. È approvata l'annessa tabella *A*, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

(*Approvato*).

PRESIDENTE. Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

L'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906, *fu votato a scrutinio segreto dal Senato nella tornata del* 29 *dicembre* 1906 *e approvato con* 77 *voti favorevoli e* 3 *contrari. Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario* 1906-1907, *furono votati nella stessa tornata e approvati con* 77 *voti favorevoli e* 3 *contrari.*

IV.

Leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento per il 1905-906 e di previsione per il 1906-907 del Fondo per l'emigrazione.

A) Legge n. 1 del 3 gennaio 1907 che approva il bilancio di assestamento del Fondo per l'emigrazione per il 1905-906.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per lo esercizio finanziario 1905-906 indicati nelle tabelle annesse alla presente legge.

Art. 2.

È convalidato il decreto Reale in data 14 gennaio 1906, n. 14, che autorizza il prelevamento della somma di lire 8000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'istituzione del capitolo 32 *bis*: " Concorso del Commissariato dell'emigrazione all'Esposizione di Milano nel 1906 ".

Art. 3.

È convalidato il decreto Reale in data 14 gennaio 1906, n. 13, che autorizza il prelevamento della somma di lire 6500 dal fondo di riserva per le spese impreviste da portarsi in aumento del capitolo 26: " Spese per lavori straordinari ".

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 gennaio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il Guardasigilli:* GALLO.

TABELLA A.

ASSESTAMENTO

dello stato di previsione dell'**Entrata** per l'esercizio finanziario 1905-906.

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanziario 1905-906
	CATEGORIA I.	
	Entrate effettive.	
	TITOLO I. — **Entrate ordinarie.**	
	Rendite patrimoniali.	
2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.	242,000
	Totale . . .	242,000
	Contributi a carico dei vettori.	
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti . .	2,000,000
	Totale . . .	2,000,000

RIEPILOGO

dello stato di previsione dell' **Entrata** del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1905-906.

	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1905-906
CATEGORIA I.	
Entrate effettive.	
Titolo I. — **Entrate ordinarie.**	
Rendite patrimoniali.	262,000
Contributi a carico dei vettori	2,407,000
Entrate diverse	18,500
Totale delle entrate effettive ordinarie . . .	2,687,500
CATEGORIA II.	
Movimento di capitali	3,500
Riassunto.	
Categoria I. — *Entrate effettive*	2,687,500
Categoria II. — *Movimento di capitali*.	3,500
Totale generale dell'*Entrata* . . .	2,691,000

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro degli affari esteri
Tittoni.

TABELLA B.

ASSESTAMENTO

dello stato di previsione della **Spesa** per l'esercizio finanziario 1905-906.

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanziario 1905-906
	CATEGORIA I.	
	Spese effettive.	
	TITOLO I. — **Spese ordinarie.**	
	Spese generali.	
7	Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	10,000
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato	29,000
	Totale . . .	39,000
	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.	
13	Spese di viaggio e indennità di missione a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali, tanto all'estero che all'interno	40,000
	Totale . . .	40,000
	Spese per la protezione degli emigranti.	
21	Spese per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno	775,000
	Totale . . .	775,000

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanziario 1905-906
	Fondi di riserva.	
24	Fondo di riserva per le spese impreviste	500
	Totale . . .	500
	Totale delle spese ordinarie effettive . . .	854,500
	TITOLO II. — **Spese straordinarie.**	
25	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco - Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzioni, di adattamento e di arredamento . .	430,000
26	Spese per lavori straordinari	33,500
32 *bis*	Concorso del Commissariato dell'emigrazione all'Esposizione di Milano del 1906	15,000
	Totale delle spese straordinarie effettive . . .	478,500
	Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme . . .	1,333,000
	CATEGORIA II.	
	Movimento di capitali.	
33	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	360,280
	Totale del movimento di capitali . . .	360,280

RIEPILOGO

dello stato di previsione della **Spesa** del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1905-906.

	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1905-906
CATEGORIA I.	
Spese effettive.	
Titolo I. — **Spese ordinarie.**	
Spese generali	170,220
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	595,500
Spese per la protezione degli emigranti	795,000
Fondi di riserva	20,500
Totale delle spese ordinarie effettive	1,581,220
Titolo II. — **Spese straordinarie**	749,500
Totale delle spese straordinarie effettive	749,500
Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	2,330,720
CATEGORIA II.	
Movimento di capitali	360,280
Totale del movimento di capitali	360,280
Riassunto.	
Categoria I. — *Spese effettive*	2,330,720
Categoria II. — *Movimento di capitali*	360,280
Totale generale della *Spesa*	2,691,000

Visto, d'ordine di S. M.:
Il Ministro degli affari esteri
Tittoni.

B) Legge n. 678, del 30 dicembre 1906, che approva il bilancio di previsione per il 1906-907 del Fondo per l'emigrazione.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

Art. 2.

È approvata l'annessa tabella *A*, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il Guardasigilli:* GALLO.

Stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1906-907
	TITOLO I.	
	Entrate ordinarie.	
	CATEGORIA I. — **Entrate effettive.**	
	Rendite patrimoniali.	
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	20,000
2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	222,000
	Totale . . .	242,000
	Contributi a carico dei vettori.	
3	Tassa per la concessione di patente ai vettori di emigranti	17,000
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti .	1,800,000
5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi od ai commissari viaggianti	390,000
	Totale . . .	2,207,000
	Entrate diverse.	
6	Pene pecuniarie per contravvenzione alla legge e al regolamento sull'emigrazione	3,000
7	Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	15,000
8	Entrate diverse e impreviste.	500
9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa	*per memoria*
	Totale . . .	18,500
	Totale delle entrate effettive ordinarie . . .	2,467,500

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1906-907
	TITOLO II.	
	Entrate straordinarie.	
	CATEGORIA II. — **Movimento di capitali.**	
10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione	1,095,580
	Totale del movimento di capitali . . .	1,095,580
	RIASSUNTO.	
	CATEGORIA I. — Entrate effettive	2,467,500
	CATEGORIA II. — Movimento di capitali.	1,095,580
	Totale generale dell'entrata . . .	3,563,080

Visto, d'ordine di S. M.:
Il Ministro degli affari esteri
TITTONI.

Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1906-907
	TITOLO I.	
	Spese ordinarie.	
	CATEGORIA I. — **Spese effettive.**	
	Spese generali.	
1	Commissariato ed Ispettorati dell'emigrazione - Personale .	62,535
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti	18,520
3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente.	2,000
4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco	12,025
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	15,000
6	Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.	2,500
7	Spese speciali di posta e telegrafo	10,000
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato	29,000
9	Stampa di manifesti e di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici	15,000
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione	4,000
11	Spese casuali	2,000
	Totale . . .	172,580

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1906-907
	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.	
12	Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti . . .	70,000
13	Spese di viaggio e indennità di missione a funzionari del Commissariato o per incarichi speciali tanto all'estero che all'interno, esclusi gli ispettori viaggianti.	65,000
14	Stipendi e indennità agli addetti al RR. Consolati per la assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati.	40,000
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo	390,000
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse	40,000
17	Disinfezioni - Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri - Assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero.	20,000
18	Servizio di informazione e di vigilanza - Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina	15,000
19	Spese per le Commissioni arbitrali.	1,500
20	Spese di liti	1,000
21	Missioni presso il Commissariato.	3,000
	Totale . . .	645,500
	Spese per la protezione degli emigranti.	
22	Spese per la protezione ed assistenza degli emigranti all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno	550,000
23	Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero.	220,000
	Totale . . .	770,000

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1906-907
	Fondi di riserva.	
24	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine . . .	25,000
25	Fondo di riserva per le spese impreviste	25,000
	Totale . . .	50,000
	Totale delle spese ordinarie effettive . . .	1,638,080
	TITOLO II.	
	Spese straordinarie.	
26	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco - Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento .	1,500,000
26 bis	Rimpatri dal Brasile	120,000
27	Spese per lavori straordinari.	27,000
28	Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati	3,000
29	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione	5,000
30	Spese straordinarie eventuali	3,000
31	Spese per l'incremento delle scuole italiane in America . .	200,000
32	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani.	*per memoria*
33	Indennità ai regi uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero	60,000
34	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco	7,000
	Totale delle spese straordinarie effettive . . .	1,925,000
	Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme . . .	3,563,080

Num. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1906-907
	CATEGORIA II. — **Movimento di capitali.**	
35	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	*per memoria*
	Totale del movimento di capitali . . .	*per memoria*
	RIASSUNTO.	
	CATEGORIA I. — Spese effettive	3,563,080
	CATEGORIA II. — Movimento di capitali	*per memoria*
	Totale generale della spesa . . .	3,563,080

Visto, d'ordine di S. M.:
Il Ministro degli affari esteri
TITTONI.

TABELLA A.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco.
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati (per la parte che riguarda gli stampati per uso d'ufficio).
7	Spese speciali di posta e telegrafo.
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
17	Disinfezioni; sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri; assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero.
18	Servizio di informazioni e di vigilanza, sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina.
19	Spese per le Commissioni arbitrali.
20	Spese di liti.
27	Spese per lavori straordinari.
29	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.

Visto, d'ordine di S. M.:
Il Ministro degli affari esteri
TITTONI.

C) Decreto ministeriale 15 gennaio 1907 che approva la ripartizione in articoli e paragrafi del bilancio di previsione 1906-907.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

Visto l'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione e 181 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901 per l'applicazione della legge stessa;

Visto l'articolo 36 del testo unico della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, e 183 del relativo regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074;

Vista la legge 30 dicembre 1906, n. 678, che approva gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907;

Decreta:

È approvata la ripartizione in articoli e in paragrafi delle somme stanziate in vari capitoli del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 compresi nell'acclusa tabella.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, li 15 gennaio 1907.

Il Ministro
TITTONI.

Registrato alla Corte dei conti
addì 26 gennaio 1907.
Reg. 8 Bilancio Esteri. Foglio 25.
G. MAGGIORE.

Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1906-907
1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione - Personale:	
	a) Stipendi a tre commissari, al ragioniere, all'archivista, a cinque ufficiali d'ordine, a due uscieri e ad un inserviente (articoli 13, 15 e 17 del regolamento)	43,360. „
	b) Indennità di funzioni al commissario generale, agli ispettori di Genova, Napoli, Palermo e Messina, ai vice-ispettori di Genova e Napoli, e al delegato di Genova (articoli 13 e 23 del regolamento)	13,920. „
	c) Contributo al fondo pensioni (articolo 18 del regolamento)	3,035. „
	d) Indennità di residenza in Roma	2,220. „
	e) Indennità nei casi previsti dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento	*per memoria*
	Somma inscritta nel capitolo . . .	62,535. „
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti:	
	a) Stipendi a quattro ispettori viaggianti (articolo 34 del regolamento)	16,000. „
	b) Indennità di residenza in Roma	1,400. „
	c) Contributo al fondo pensioni	1,120. „
	d) Indennità di congedamento nel caso previsto dal 5° capoverso dell'articolo 34 del regolamento	*per memoria*
	Somma inscritta nel capitolo . . .	18,520. „
4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco:	
	a) Fitto del locale ad uso ufficio del Commissariato	8,220. „
	b) Id. id. dell'Ispettorato a Genova . . .	1,650. „
	Da riportarsi . . .	9,870. „

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1906-907
	Riporto . . .	9,870. »
Seg. 4	*c*) Fitto del locale ad uso dell'Ispettorato a Palermo . . .	900. »
	d) Id. id. id. a Messina . . .	400. »
	e) Fitto di altri locali nei porti d'imbarco	855. »
	Somma inscritta nel capitolo . . .	12,025. »
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati:	
	Art. 1. *a*) Acquisto di carta, registri e oggetti di cancelleria per il Commissariato e per gli Ispettorati	4,600. »
	b) Illuminazione dei locali d'ufficio a Roma, Genova, Napoli, Palermo e Messina	2,200. »
	c) Riscaldamento di locali	600. »
	d) Manutenzione di mobili, barche, ecc.	500. »
	e) Indennità di vestiario agli uscieri ed inservienti.	500. »
	f) Assicurazione contro gli incendi	30. »
	g) Biancheria - Acquisto e manutenzione.	100. »
	h) Spese di vetture e trasporti vari.	800. »
	i) Abbonamento al telefono	400. »
	k) Spese di facchinaggio, pulizia e varie	1,770. »
		11,500. »
	Art. 2. Stampati per uso d'ufficio	3,500. »
	Somma inscritta nel capitolo . . .	15,000. »

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1906-907
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato:	
	a) Bollettino del Commissariato	26,000. „
	b) Altre pubblicazioni ufficiali	3,000. „
	Somma inscritta nel capitolo . . .	29,000. „
15	Competenze ai medici militari e ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo:	
	a) Stipendi e indennità d'arma dei 48 medici militari (da reintegrarsi al bilancio del Ministero della marina). .	159,997. 44
	b) Diarie ai medici e commissari viaggianti (articolo 31 lettera *b* del regolamento) e competenze eventuali previste dalle lettere *d* e *g* dell'articolo 31 del regolamento stesso.	180,000. „
	c) Spese di trasferta dal luogo di residenza al porto d'imbarco e viceversa.	22,000. „
	d) Aggio per le indennità di cui ai paragrafi *b* e *c* pagabili in oro.	100. „
	e) Restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme anticipate.	27,902. 56
	Somma inscritta nel capitolo . . .	390,000. „
17	Disinfezioni; sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri, assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero:	
	Art. 1. *a*) Indennità ai medici igienisti per l'ispezione delle locande autorizzate	5,000. „
	b) Spese per la stazione di disinfezione nel porto di Napoli .	9,000. „
	Da riportarsi . . .	14,000. „

Segue Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1906-907
	Riporto . . .	14,000. ,
Seg. 17	*c*) Spese per disinfezione nel porto di Palermo	4,000. ,
	d) Spese per disinfezione nel porto di Messina	1,000. ,
		19,000. ,
	Art. 2. Spese per assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero	1,000. ,
	Somma inscritta nel capitolo . . .	20,000. ,
18	Servizio d'informazioni e vigilanza; sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina:	
	a) Servizio di informazioni e di vigilanza.	5,000. ,
	b) Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina.	10,000. ,
	Somma inscritta nel capitolo . . .	15,000. ,
22	Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero e all'interno:	
	a) Sussidi ad opere di patronato e di avviamento al lavoro:	
	New-York:	
	Società di patronato per gli immigranti italiani. . . .	40,000. ,
	Istituto italiano di beneficenza	25,000. ,
	Columbus Hospital	5,000. ,
	Società di San Raffaele.	8,000. ,
	Ufficio di investigazioni (Investigation Bureau)	30,000. ,
	Ufficio del lavoro (Labor Bureau).	150,000. ,
	Da riportarsi . . .	258,000. ,

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1906-907
	Riporto . . .	258,000. „
Seg. 22	Boston:	
	Società di patronato.	8,000. „
	Società di San Raffaele.	5,000. „
	San Francisco (Società di patronato)	16,000. „
	Montreal (Id.)	15,000. „
	Rio Janeiro (Id.)	18,000. „
	San Paulo (Id.)	24,000. „
	Santos (Id.)	6,000. „
	Assuncion (Id.)	3,000. „
	Buenos Aires (Id.)	25,000. „
	Cordoba (Id.)	3,000. „
	Paranà (Id.)	3,000. „
	Pittsburg (Cassa di previdenza per gli operai italiani) . .	2,500. „
	Tunisi (Società di patronato)	3,000. „
	Santa Fè (Ospedale italiano)	3,000. „
	San Paulo (Ospedale Umberto I)	12,000. „
	New Orleans (Orfanotrofio).	2,500. „
	Innsbruch (Dormitorio italiano).	2,000. „
	Ginevra (Società filantropica italiana)	500. „
	Zurigo (Dormitorio italiano)	6,000. „
	Opera di assistenza tra gli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante	35,000. „
	Da riportarsi . . .	450,500. „

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1906-907
	Riporto . . .	450,500. ,
Seg. 22	Consiglio provinciale dell'emigrazione Friulana in Udine.	6,000. ,
	Segretariato dell'emigrazione in Belluno.	1,500 ,
	Società di patronato per gli emigranti in Feltre.	1,500. ,
	Società per la protezione degli emigranti in Palermo . .	5,000. ,
	Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli.	7,000. ,
	Comitato comunale per l'emigrazione in Genova	3,700. ,
	Società Dante Alighieri per la Francia meridionale . . .	10,000. ,
	Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa	6,000. ,
	Sussidi a maestri, agenti del Commissariato nell'America latina	50,000. .
		541,200. .
	Sussidi per nuovi patronati che fossero istituiti durante l'esercizio o aumenti che si ritenessero necessari per istituzioni già esistenti (1).	3,800. ,
	b) Spese per la ricerca degli emigranti all'estero e contributo a spese di rimpatrio (2)	5,000. ,
	Somma inscritta nel capitolo . . .	550,000. .

(1) Per il riparto di questa somma sarà sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

(2) Somma assegnata ai RR. Consoli per la pubblicazione delle liste degli emigrati ricercati dai parenti e per casi eccezionali di rimpatrio.

Il Ministro degli affari esteri
TITTONI.

V.

Conto consuntivo dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (1).

(Relazione del Commissario generale dell'emigrazione alla Commissione parlamentare di vigilanza).

Onorevoli Signori!

Per l'esame prescritto dall'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione e dall'articolo 181 del relativo regolamento, approvato con regio decreto 10 luglio stesso anno, mi onoro di sottoporre al vostro esame il rendiconto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Il conto consuntivo, corredato dai relativi documenti, sarà poscia inviato alla regia Corte dei Conti per i riscontri di sua competenza, secondo le disposizioni del citato articolo 181 del regolamento 10 luglio 1901.

Seguono alcune note esplicative ad illustrazione dei risultati ottenuti nel corso dell'esercizio, secondo le tabelle annesse.

NOTE ESPLICATIVE.

Competenza 1905-906.

Preventivo. — Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1905-906, approvati colla legge 9 luglio 1905, n. 355, presentavano i seguenti risultati:

Entrata effettiva	L.	2,309,500. „
Spesa effettiva	„	1,605,720. „
con una eccedenza di *entrata* di	L.	703,780. „
Entrata della categoria Movimento di capitali . .	L.	3,500. „
Spesa id. id.	„	907,280. „
con una eccedenza di *spesa* di	L.	903,780. „

(1) Il presente conto consuntivo fu approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione nella seduta del 1° febbraio 1907 ed inviato con i relativi documenti alla Corte dei Conti per il riscontro stabilito dall'articolo 181 del regolamento sull'emigrazione, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375.

L'eccedenza di spesa nella categoria del *Movimento di capitali* avrebbe dovuto corrispondere alla differenza tra le *entrate* e le *spese effettive* che ammontava a lire 703,780 e che rappresentava la somma da impiegarsi in titoli di Stato o garantiti dallo Stato a termini dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901.

Nel fatto però, nelle tabelle annesse alla legge che approva gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, venne indicata la somma di lire 903,780 superiore di lire 200,000 all'avanzo previsto nella categoria delle entrate e spese effettive.

Tale differenza è dovuta al fatto che la Camera dei deputati nell'approvare la proposta d'iniziativa parlamentare per l'iscrizione in bilancio dello stanziamento di lire 200,000 per l'incremento delle scuole italiane in America (Cap. 30 dello stato di previsione della spesa), non portò una corrispondente diminuzione al seguente Cap. 33 " Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato " che comprendeva l'impiego dell'avanzo effettivo di bilancio, secondo le proposte ministeriali.

Assestamento del bilancio. — Nel corso dell'esercizio 1905-906 il Commissariato sottopose all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza il progetto di assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per lo stesso anno finanziario.

Tale progetto, approvato poi dal Senato del Regno e dalla Camera dei deputati, venne convertito in legge il 3 gennaio 1907.

Le variazioni apportate agli stati di previsione con tale legge riguardavano l'*entrata* con un aumento di lire 378,000 e la *spesa* con un aumento di lire 178,000, restando in tal modo compensata la sopra accennata differenza degli stati di previsione.

Per effetto delle modificazioni approvate in alcuni capitoli del bilancio, si avevano i seguenti risultati definitivi:

Entrata effettiva	L.	2,687,500. ,
Spesa id.	"	2,330,720. ,
con una eccedenza di *entrata* di	L.	356,780. ,
Entrata nella categoria Movimento di capitali . .	L.	3,500. ,
Spesa id. id.	"	360,280. ,
con una eccedenza di *spesa* di	L.	356,780. ,

Gli stati di previsione rettificati si chiudevano pertanto in perfetto pareggio, poichè l'eccedenza tra le entrate e le spese effettive doveva es-

sere impiegata in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, secondo le sopra richiamate disposizioni dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901.

Conto consuntivo. — Il conto consuntivo dell'esercizio 1905-906 presenta i seguenti risultati secondo le tabelle annesse:

Entrata effettiva accertata	L.	3,743,726.66
Spesa effettiva id.	„	2,211,482.49
con una eccedenza di *entrata* di	L.	1,532,244.17
Entrata accertata nella categoria del Movimento di capitali	L.	697.17
Spesa accertata id. id.	„	1,532,941.34
con una eccedenza di *spesa* di	L.	1,532,244.17

L'eccedenza di spesa nella categoria del *Movimento di capitali* corrisponde all'avanzo accertato tra le entrate e spese effettive, il quale, per disposizione di legge, deve essere investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Messi a confronto i dati accertati nel conto consuntivo con quelli risultanti dagli stati di previsione rettificata, si hanno i seguenti risultati:

Entrata.

Entrata effettiva prevista. . .	L.	2,687,500. „		
Id. accertata . .	„	3,743,726. 66		
Maggiore *entrata*		———	+ L.	1,056,226.66
Entrata prevista nella categoria " *Movimento di capitali* „	L.	3,500. „		
Entrata accertata id.	„	697. 17		
Minore *entrata* . . .		———	— L.	2,802. 83
Maggiore *entrata* accertata al 30 giugno 1906 . . .			L.	1,053,423. 83

Spesa.

Spesa effettiva prevista	L.	2,330,720. „		
Id. accertata . . .	„	2,211,482. 49		
Minore *spesa* . . .		———	— L.	119,237. 51

	Riporto . . .	— L.	119,237.51
Spesa prevista nella categoria " *Movimento di capitali* " . . . . . "	360,280. "		
Spesa accertata id. . . . . . "	1,532,941.34		
Maggiore *spesa*		+ L.	1,172,661.34
Maggiore *spesa* accertata al 30 giugno 1906. . . .		L.	1,053,423.83

che corrisponde alla eccedenza sopra indicata tra le entrate effettive e quelle previste.

Entrata.

Le entrate accertate dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906 ammontano, come si è veduto, a lire 3,744,423. 83, con una differenza in più di lire 1,431,423. 83 sulla prima previsione e di lire 1,053,423. 83 sulla previsione rettificata.

Distinte per gruppi, secondo le suddivisioni del bilancio, presentano i seguenti risultati:

	Somme		Differenza
	previste	accertate	
Rendite patrimoniali	262,000. »	267,494.87	+ 5,494.87
Contributi a carico dei vettori.	2,407,000. »	3,441,143.66	+ 1,034,143.66
Entrate diverse	18,500. »	35,088.13	+ 16,588.13
Entrate per movimento di capitali.	3,500. »	697.17	— 2,802.83
Totale . . .	2,691,000. »	3,744,423.83	+ 1,053,423.83

Rendite patrimoniali. — Gli accertamenti compresi nei due primi capitoli del bilancio rappresentano l'utile proveniente dall'impiego delle somme disponibili del Fondo per l'emigrazione, le quali sono investite in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, secondo le disposizioni dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, oppure sono lasciate presso la Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero al saggio d'interesse dei depositi volontari e calcolato a tenore dell'articolo 44 del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802.

Nell'esercizio 1905-906 si è accertata per tale oggetto una entrata com-

plessiva di lire 267,494.87, con una differenza in più di lire 83,494.87 sulla prima previsione e di lire 5494.87 sulla previsione rettificata.

Le somme accertate riguardano:

a) gli interessi sul conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti per lire 21,190.33;

b) gli interessi dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione per lire 246,304.54.

Le une e le altre presentano, sulla previsione rettificata, l'aumento rispettivo di lire 1190.33 e di lire 4304.54.

Tali aumenti dipendono da una maggiore giacenza di cassa, tenuta in deposito fruttifero, superiore a quella prevista, e da un maggiore impiego di capitali reso possibile, nel corso dell'esercizio, dallo incremento delle entrate accertate negli altri capitoli del bilancio.

Contributi a carico dei vettori. — I contributi a carico dei vettori compresi nei capitoli 3, 4 e 5 del bilancio, sono stati accertati nella somma complessiva di lire 3,441,143.66 con una differenza in più di lire 1,334,143.66 sulla prima previsione, e di lire 1,034,143.66 sulla previsione rettificata.

Tasse di patente. — Le somme accertate per questo oggetto sono rappresentate dalla tassa pagata dalle Compagnie di navigazione, armatori, noleggiatori, ecc., per ottenere la patente di vettori di emigranti ai termini dell'articolo 13 della legge 31 gennaio 1901. Le patenti concesse nel corso dell'esercizio 1905-906 furono 17 come nel precedente esercizio finanziario, per cui la somma accertata ammonta a lire 17,000 senza variazioni sulla previsione.

Tasse a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti. — Le tasse pagate dai vettori per l'imbarco degli emigranti, a norma dello articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, ammontano per l'esercizio 1905-906 a lire 3,025,586 con una differenza di lire 1,325,586 sulla prima previsione e di lire 1,025,586 su quella rettificata.

Nello stato di previsione approvato colla legge 9 luglio 1905 si era prevista per tale oggetto la somma di lire 1,700,000 basandosi sui risultati degli esercizi precedenti e tenuto conto della depressione che nello accertamento della tassa si era verificato negli ultimi mesi dell'esercizio 1904.905, principalmente a causa di una minore emigrazione verso gli Stati Uniti. Nel primo semestre, però, dell'esercizio si verificò un note-

vole incremento nell'accertamento della tassa tanto che, come fu notato nella relazione che precede il progetto di legge per l'assestamento del bilancio per l'esercizio 1905-906, la media mensile prevista in lire 141,666, salì in quel semestre a lire 193,943 con un aumento di lire 52,277.

Considerato però che l'accertamento della tassa d'imbarco degli emigranti dipende da cause molteplici e difficilmente prevedibili, si ritenne conveniente tener conto, nel progetto di assestamento, dello aumento accertato nei mesi del semestre dell'esercizio in cui si poteva avere notizia certa, ritenendo che il movimento migratorio si mantenesse pei mesi rimanenti, nelle proporzioni che servirono di base alla previsione.

Si aumentò pertanto la previsione della somma di sole lire 300,000, corrispondente, in cifra tonda, all'aumento verificatosi a tutto il mese di ottobre 1905.

Durante l'esercizio 1905-906, si ebbe invece l'aumento di lire 1,025,586 sulla previsione rettificata in dipendenza dei maggiori accertamenti verificatisi posteriormente al mese di ottobre 1905.

Se si considera l'accertamento della tassa d'imbarco in confronto all'esercizio precedente, si è avuto nell'esercizio 1905-906 l'aumento di lire 803,260, come risulta dal seguente prospetto:

	Somme accertate		Differenza	
	nell'esercizio 1904-905	nell'esercizio 1905-906		
Luglio	48,262	134,194	+	85,932
Agosto	62,042	141,622	+	79,580
Settembre	107,808	211,778	+	103,970
Ottobre	169,540	292,956	+	123,416
Novembre	162,070	212,910	+	50,840
Dicembre	93,552	170,196	+	76,644
Gennaio	99,672	150,976	+	51,304
Febbraio	222,574	281,508	+	58,934
Marzo	330,764	396,868	+	66,104
Aprile	379,140	386,620	+	7,480
Maggio	316,278	384,542	+	68,264
Giugno	230,624	261,416	+	30,792
Totale	2,222,326	3,025,586	+	803,260

Come può arguirsi dai dati sopra esposti, si è verificato in ogni mese dell'esercizio 1905-906 un aumento sulle somme accertate nell'esercizio precedente. Tale aumento è stato più sensibile nel primo semestre dell'esercizio (lire 520,382) e minore nel secondo semestre dell'esercizio stesso (lire 282,878).

L'incremento delle somme accertate per tasse d'imbarco è dovuto quasi interamente ad una ripresa dell'emigrazione verso i due grandi paesi dove di preferenza si dirigono le correnti migratorie, quali cioè gli Stati Uniti e il Plata.

Difatti se si considerano solamente questi due paesi in confronto agli altri, si hanno i dati che risultano dal seguente prospetto:

TASSA ACCERTATA	Cifre assolute		Aumento
	Esercizio 1904-905	Esercizio 1905-906	
1° *semestre dell'esercizio (luglio-dicembre).*			
Per emigranti diretti al Plata.	338,232	475,228	+ 136,996
Id. agli Stati Uniti.	249,140	622,370	+ 373,230
Id. ad altri paesi.	55,902	66,058	+ 10,156
Totale del semestre . . .	643,274	1,163,656	+ 520,382
2° *semestre dell'esercizio (gennaio-giugno).*			
Per emigranti diretti al Plata.	157,608	265,294	+ 107,686
Id. agli Stati Uniti.	1,370,406	1,536,582	+ 166,176
Id. ad altri paesi.	51,038	60,054	+ 9,016
Totale del semestre . . .	1,579,052	1,861,930	+ 282,878
Totale per l'intero esercizio.	2,222,326	3,025,586	+ 803,260

Il prospetto precedente, nel quale si sono tenuti distinti i due semestri, dimostra l'aumento delle tasse pagate per emigranti diretti verso il Plata, dove ora si dirige un numero maggiore di emigranti a causa della ripresa dei lavori, specialmente agricoli, e quello verificatosi per gli emigranti diretti agli Stati Uniti. Per questi ultimi si è avuto un maggiore aumento nel primo semestre anzichè nel secondo, dovuto al fatto che nel

1° semestre dell'esercizio 1904-905 (2° semestre 1904) si verificò una diminuzione nella richiesta di mano d'opera in quel paese.

Data l'importanza che, nei riguardi del fondo per l'emigrazione, ha l'accertamento della tassa d'imbarco degli emigranti si crede utile far seguire i prospetti che dimostrano l'accertamento della tassa secondo l'età degli emigranti, i porti da cui sono partiti, le linee di navigazione che hanno seguìto e la bandiera dei piroscafi su cui erano imbarcati.

Per maggiore schiarimento e perchè possa aversi un'idea chiara sull'andamento della tassa nei vari aspetti in cui essa può essere considerata indichiamo, nei seguenti prospetti, i risultati ottenuti nei quattro ultimi esercizi finanziari, nei quali prospetti, alle cifre assolute fanno riscontro quelle proporzionali a 100.

a) **Secondo l'età degli emigranti partiti.**

EMIGRANTI	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
	Cifre assolute.			
Da 10 anni in su (posto intero)	1,911,088	1,742,864	2,145,912	2,915,344
Da 5 a 10 anni non compiuti (mezzo posto) .	45,952	47,308	51,048	73,424
Da 1 a 5 anni non compiuti (quarto di posto).	22,706	22,456	25,366	36,818
Totale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586
	Cifre proporzionali a 100.			
Da 10 anni in su (posto intero)	96.53	96.15	96 56	96.36
Da 5 a 10 anni non compiuti (mezzo posto) .	2.32	2.61	2 30	2.43
Da 1 a 5 anni non compiuti (quarto di posto).	1.15	1.24	1.14	1.21
Totale . . .	100 00	100.00	100.00	100.00

b) **Secondo i porti d'imbarco.**

PORTI D'IMBARCO	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
	Cifre assolute.			
Genova	369.612	469,938	639,960	916,420
Napoli	1,397,072	1.129,418	1,337,116	1,694,362
Palermo	110,914	112,342	102,558	235,910
Messina	»	»	22,260	40,838
Havre e altri porti	102,148	100,930	120,432	138,056
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586
	Cifre proporzionali a 100.			
Genova	18.67	25.92	28.80	30.29
Napoli	70.57	62.31	60.17	56.00
Palermo	5.60	6.20	4.61	7.80
Messina	»	»	1.00	1.35
Havre e altri porti	5.16	5.57	5.42	4.56
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00

c) Secondo le linee di navigazione.

LINEE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
	Cifre assolute.			
Plata	215,968	324,210	495,830	740,522
Brasile	88,848	68,608	89,288	115,032
Stati Uniti	1,669,326	1,409,434	1,619,546	2,158,952
America Centrale	3,960	8,038	7,250	9,032
Stati del Pacifico	1,644	1,494	4,588	2,020
Australia, ecc.	»	844	5,824	28
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586
	Cifre proporzionali a 100.			
Plata	10.91	17.89	22.31	24.47
Brasile	4.49	3.79	4.02	3.80
Stati Uniti	84.32	77.76	72.87	71.36
America Centrale	0.20	0.44	0.33	0.30
Stati del Pacifico	0.08	0.08	0.21	0.07
Australia, ecc.	»	0.04	0.26	»
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00

d) **Secondo la nazionalità dei piroscafi.**

BANDIERE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
	Cifre assolute.			
Bandiera italiana	761,530	743,608	927.784	1.384.802
Bandiere estere:				
Francese	329,888	305,194	345,752	384,388
Germanica	382,408	333,980	448.340	492,766
Austro-Ungarica	»	2.012	26,054	53,728
Inglese	466,846	376,762	412,210	642.530
Spagnuola	39,074	51,082	62,186	67,372
Totale delle bandiere estere	1,218,216	1.069,020	1,294,542	1,640,784
Totale generale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3.025,586
	Cifre proporzionali a 100.			
Bandiera italiana	38.47	41.02	41.75	45.77
Bandiere estere:				
Francese	16 66	16.84	15.56	12 70
Germanica	19.32	18.43	20.17	16.29
Austro-Ungarica	»	0.11	1.17	1.77
Inglese	23.58	20.79	18.55	21.24
Spagnuola	1.97	2.81	2.80	2.23
Totale delle bandiere estere	61.53	58.98	58.25	54.23
Totale generale	100.00	100 00	100 00	100.00

Diamo, infine, l'ammontare della tassa pagata nei quattro esercizi finanziari dai vettori e dalle altre Società o Ditte alle quali fu concessa la facoltà di trasportare emigranti secondo le disposizioni dell'articolo 18 della legge 31 gennaio 1901.

VETTORI, ECC.	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
Navigazione Generale Italiana	294,930	283,992	357,510	477,490
Società La Veloce	308,576	312,838	369,822	447,548
Società Ligure Brasiliana	29,758	23,640	50,384	76,502
Società Italia	77,002	76,690	103,440	143,544
Ottavio Zino	28,738	20,564	39,140	36,340
Società Anonima Genovese	2,304	1,266	10,800	9,174
Società Anglo Italiana	204,114	157,946	118,914	169,892
Società La Patria	212,534	159,784	189,998	209,576
Giuseppe Fornari	121,338	87,446	102,554	167,954
Ercole Saviotti	18,792	25,076	6,218	3,106
Giacomo Rossi	6,818	8,616	»	»
Norddeutscher Lloyd	227,170	199,140	300,256	326,398
Hamburg Amerika Linie	127,214	99,156	96,368	164,456
Dominion Line	132,974	33,908	»	»
Compagnie Générale Transatlantique	102,148	100,930	112,262	137,948
Compagnie Transports maritimes	43,626	64,976	83,204	100,102
Compagnia Transatlantica di Barcellona	39,074	51,082	62,186	67,372
Cunard Line	»	9,926	»	»
White Star Line	»	93,416	193,882	294,426
Pacific Steam Company Lim	»	244	»	108
Vincenzo Finizio	»	»	14,722	20,968
Ditta Koppel e Audibert	»	»	5,816	»
Giorgio Ricci	»	»	2,354	»
Messagéries Maritimes	492	498	262	640
Società Kosmos	1,644	1,494	2,234	1,912
Lloyd Italiano	»	»	»	170,130
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586

Competenze ai medici militari. — Le somme versate dai vettori pel pagamento delle competenze spettanti ai medici della regia marina o ad altri delegati imbarcati quali commissari viaggianti in servizio d'emigrazione durante l'esercizio finanziario 1905-906, ammontarono alla somma totale di lire 398,557. 66, delle quali:

a) per depositi eseguiti prima della partenza della nave	L.	302,665. „
b) per versamenti a saldo	„	95,892. 66
Totale . . .	L.	398,557. 66

Tale somma dovrebbe rappresentare il carico, in denaro, dei vettori per gli stipendi e le competenze dei Commissari viaggianti da essi dovute per le disposizioni dell'articolo 31 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901.

Però è necessario considerare che, per effetto di tali disposizioni, i vettori debbono eseguire i loro versamenti prima della partenza della nave ed in misura approssimativa, salvo liquidazione, al ritorno in Italia dei Commissari viaggianti. Onde una differenza in più o in meno, che generalmente risulta alla chiusura della relativa contabilità.

Le differenze pagate dai vettori a saldo delle somme da essi dovute sono comprese nello speciale capitolo del bilancio dell'entrata, ed ammontano, come si è indicato, a lire 95,892.66. I rimborsi eseguiti ai vettori stessi per eccedenze risultanti in seguito alle liquidazioni finali sui depositi da essi eseguiti, sono compresi nel capitolo 15 del bilancio della spesa ed ammontano nel corso dell'esercizio a lire 3042.99.

Qualora si tenga conto di tale somma, il carico in denaro dei vettori per gli stipendi ed indennità ai Commissari viaggianti si riduce a lire 395,514. 67, che rappresenta la somma da essi effettivamente dovuta per tale titolo.

Le entrate accertate per questo oggetto superano di lire 8557. 66 la previsione, ed hanno portato per conseguenza un aumento al capitolo corrispondente del bilancio della spesa, anche esso superiore alla previsione, che rende necessaria la presentazione di un progetto di legge per eccedenza di impegni, come si dirà in appresso.

Entrate diverse. — In questo gruppo di entrate del bilancio sono state accertate lire 35,088. 13 con un aumento di lire 16,588. 13 sulla previsione.

Le somme accertate riguardano:

a) le pene pecuniarie per contravvenzione alla legge e al regolamento sull'emigrazione . . . . . L. 5,822. 52

b) la quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti, affidato colla legge 1° febbraio 1901 al Banco di Napoli . . . . . „ 822. 80

c) le entrate diverse e impreviste (ricavo vendita del bollettino, utile sul rimborso di obbligazioni ferroviarie, ecc.) „ 4,870. 93

d) le entrate a reintegro dei vari capitoli della spesa (somme versate alla Cassa depositi e prestiti) . . . . . „ 23,571. 88

Totale . . . L. 35,088. 13

a) Le somme dovute per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione devono essere versate al Fondo per l'emigrazione per cura dei ricevitori del registro competenti, a norma dell'articolo 178 del regolamento 10 luglio 1901, e secondo speciali istruzioni date dal Ministero delle finanze (Direzione generale del Demanio).

La somma totale accertata durante l'esercizio finanziario 1905-906 ammonta a lire 5822. 52, superiore di lire 2822. 52 alla somma prevista.

È necessario però avvertire che anche in questo esercizio molte delle sentenze emanate dalle Preture e dai Tribunali del Regno vennero comprese nei recenti decreti di amnistia; per altre al 30 giugno 1906 erano pendenti i ricorsi in appello od in grazia e per molte altre infine venne applicata la condanna condizionale. Per altre sentenze erano in corso, alla fine dell'esercizio, gli atti per la riscossione o per il ricupero delle somme versate all'Erario dello Stato anzichè al Fondo per l'emigrazione.

Accertandosi altre somme, saranno comprese nel futuro conto consuntivo.

b) La quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti venne accertata in lire 822. 80, con una differenza in meno di lire 14,177. 20 sulla somma prevista in lire 15,000 in base ai risultati del primo anno in cui tale servizio cominciò a funzionare.

La vigilanza sul servizio delle rimesse degli emigrati è affidata al Ministero del tesoro, al quale il Banco di Napoli deve, per le disposizioni della legge 1° febbraio 1901, n. 24, e dell'articolo 5 del relativo regolamento approvato con regio decreto 29 dicembre stesso anno, rimettere il conto dettagliato della gestione del servizio stesso.

Per quanto riguarda l'esercizio 1905-906, il Ministero del tesoro co

munica che la tenuità dell'utile ricavato dal servizio " rispecchia il " carattere della funzione essenzialmente sociale e filantropica che il " Banco ha assunto, e l'impegno che esso spiega nel disimpegnarla, lontano da ogni scopo utilitario ".

La tenuità dell'utile poi dipende particolarmente dal fatto che il Banco di Napoli ha dovuto, per vincere la concorrenza dei banchieri privati, ribassare le tariffe delle rimesse e sostenere spese eccezionali per l'assestamento del servizio.

c) Nel capitolo 8: *Entrate diverse e impreviste*, sono state accertate lire 4870. 93. In questa somma sono compresi il prodotto della vendita del Bollettino e di altre pubblicazioni del Commissariato (lire 1088. 45) e l'utile sul rimborso delle obbligazioni ferroviarie comprese nelle estrazioni annuali, in confronto al prezzo di costo (lire 302. 83).

d) Nel corso dell'esercizio furono accertate lire 23,571. 88, da versarsi alla Cassa depositi e prestiti e da attribuirsi al capitolo 9 dell'entrata. Esse riguardano i recuperi di somme pagate su diversi capitoli del bilancio della spesa, e che per le disposizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato possono essere reintegrate ai rispettivi capitoli del bilancio passivo.

Nel corso dell'esercizio finanziario nessun decreto di reintegro venne emanato dal Commissariato, onde le somme versate alla Cassa depositi e prestiti per recuperi di spese, debbono essere considerati quali proventi del Fondo per l'emigrazione.

Movimento di capitali. — La somma di lire 697. 17 accertata in questa categoria, dipende dal rimborso di due obbligazioni ferroviarie 3 per cento, comprese nelle estrazioni eseguite durante l'esercizio. La cifra impostata nel consuntivo riguarda il prezzo di costo delle obbligazioni rimborsate. La differenza di lire 302. 83 tra il prezzo di costo e il valore effettivamente versato alla Cassa depositi e prestiti è compresa tra le entrate accertate nel capitolo 8 " Entrate diverse " come si è visto più sopra.

Spesa.

Le spese accertate durante l'esercizio finanziario 1905-906 ammontano a lire 3,744,423. 83 delle quali lire 2,211,482. 49 per spese effettive e lire 1,532,941. 34 per movimento di capitali.

Le *spese effettive* presentano una differenza in più di lire 605,762. 49 in confronto alla prima previsione e una differenza in meno di lire 119,237. 51 sulla previsione rettificata.

Le spese della categoria *Movimento di capitali* le quali costituiscono, come si è veduto, l'avanzo dell'esercizio da rinvestire in titoli, presentano una differenza in più di lire 625,661. 34 sulla prima previsione e di lire 1,172,661. 34 sulla previsione rettificata.

Distinte per gruppi secondo le ripartizioni del bilancio danno i seguenti risultati in confronto alle previsioni.

	Somma		Differenze
	prevista	accertata	
Spese effettive:			
Spese ordinarie:			
Spese generali	173,220. »	158,655.19	— 14,564.81
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	612,500. »	582,703.16	— 29,796.84
Spese per la protezione degli emigrati all'estero	795,000. »	733,246.52	— 61,753.48
Fondi di riserva	500. »	»	— 500. »
Spese straordinarie	749,500. »	736,877.62	— 12,622.38
Totale	2.330,720. »	2.211,482.40	— 119.237.51
Movimento di capitali	360,280. »	1,532,941.34	+ 1,172,661.34
Totale generale	2.691,000. »	3,744,423.83	+ 1,053.423.83

Spese generali. — Nelle spese generali si è verificata una minore spesa accertata di fronte alla prevista di lire 14,564. 81.

Tale differenza è dovuta a minori accertamenti eseguiti sui seguenti capitoli:

Cap. 1 e 2. Personale del Commissariato, degli Ispettorati dell'emigrazione e degli ispettori viaggianti (per vacanze di posti, ecc.) L. 9,768. 16

Cap. 3. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente (per minor numero di sedute in confronto di quelle previste) „ 1,030. „

Cap. 4 a 9. Per economie ottenute sui vari capitoli senza danno del servizio (spese d'ufficio, di posta, di stampa, manutenzione fabbricati, casuali, ecc.) . . . . . „ 13,766. 65

Totale . . . L. 14,564. 81

Gli stanziamenti dei vari capitoli impostati nel bilancio, sono stati quindi sufficienti per il normale andamento del servizio. Fa eccezione però il capo 7, *Spese speciali di posta e telegrafo*, per il quale si è reso necessario un prelevamento di lire 3000 dal *Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine* per provvedere ai maggiori pagamenti per la spedizione, specialmente all'estero, di lettere e telegrammi nell'interesse del servizio e degli emigranti.

Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti. — In questo gruppo di spese sono comprese quelle per stipendi e indennità di trasferta degli ispettori viaggianti, dei delegati provvisori e degli addetti dell'emigrazione; quelle per la protezione degli emigranti durante il viaggio (competenze ai medici e ai commissari viaggianti); quelle per la protezione degli emigranti nei porti di imbarco e di scalo all'estero (Commissioni di visita alle navi, spese di disinfezioni, di vigilanza e assistenza) e infine le spese per le Commissioni arbitrali, di liti e per missioni presso il Commissariato.

La spesa totale ammonta a lire 582,703. 16 con una economia complessiva di lire 29,796. 84 in confronto alla previsione.

In tutte le spese di questo gruppo si sono ottenute economie, ad eccezione di quelle riguardanti le indennità ai medici militari e Commissari viaggianti, imbarcati in servizio di emigrazione nelle quali si è avuto una eccedenza di impegni per lire 12,356. 64 come si dirà in appresso.

È necessario però notare che, per provvedere al normale andamento del servizio, si è dovuto ricorrere a due prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine di cui uno di lire 7000 e l'altro di lire 10,000 in aumento ai fondi rispettivamente stanziati ai capitoli 15 e 16.

Colle somme accertate nei capitoli 12, 13 e 14 del bilancio si è provveduto alle spese di speciali missioni nell'interesse dell'emigrazione italiana affidate agli ispettori viaggianti, alle autorità diplomatiche e consolari e a speciali delegati provvisori per studiare le condizioni dei nostri connazionali all'estero, e quelle dei paesi verso i quali potrebbero essere avviate le correnti migratorie. In questi capitoli sono anche comprese le spese relative al servizio di tutela degli emigranti affidato a speciali addetti presso i regi consolati di Ginevra e di Colonia.

Alla protezione e all'assistenza degli emigranti durante il viaggio si è provveduto, secondo le disposizioni della legge sull'emigrazione, con l'imbarco di ufficiali medici della regia Marina o di Commissari viaggianti.

La somma accertata nello speciale capitolo del bilancio ammonta a

lire 409,356. 64 ed è superiore di lire 12,356. 64 alla somma stanziata, compreso l'aumento di lire 7000 apportato allo stanziamento stesso con prelevamento dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.

L'aumento è dovuto al fatto che nell'esercizio 1905-906, stante il cresciuto numero di piroscafi in partenza, si rese necessario l'imbarco di un numero maggiore di regi Commissari sui piroscafi stessi, e conseguentemente una somma maggiore per il pagamento delle indennità stabilite dall'articolo 31 del regolamento 10 luglio 1901.

A tale maggiore spesa obbligatoria si è provveduto in parte con un prelevamento dal Fondo di riserva e col reintegro al capitolo stesso delle somme ricuperate ed iscritte nel capitolo 9 del bilancio dell'entrata. Alla differenza che, come si è veduto, ammonta a lire 12,356. 64 è necessario provvedere colla presentazione di uno speciale progetto di legge.

La somma pagata od impegnata sul capitolo 15 per le indennità sopra indicate in lire 409,356. 64 dovrebbe corrispondere a quella accertata al capitolo 5 del bilancio dell'entrata, poichè gli stipendi e le indennità dei Commissari viaggianti sono a carico dei vettori.

Siccome però la somma accertata in tale capitolo ammonta a lire 398,557. 66, si ha una differenza per maggiore spesa a carico del Fondo per l'emigrazione di lire 10,798. 98.

Ciò dipende principalmente dal fatto che, mentre per le disposizioni dell'articolo 30 del regolamento 10 luglio 1901, il Fondo per l'emigrazione deve corrispondere al Ministero della marina, per stipendi ed indennità d'arma dovute ai medici militari adibiti al servizio dell'emigrazione, una somma fissa annuale, effettivamente i vettori interessati non rimborsano per tale titolo che le somme dovute ai medici militari per il tempo in cui i medici stessi sono in servizio della nave, dal terzo giorno anteriore alla partenza al terzo giorno dopo il ritorno in Italia (alinea *a*) dell'articolo 31 del regolamento.

Si ha così, per ogni medico militare addetto al servizio dell'emigrazione, un periodo di tempo per cui deve essere corrisposto al Ministero della marina lo stipendio e l'indennità d'arma, mentre la somma stessa non viene rimborsata dal vettore, e una differenza a carico del Fondo per l'emigrazione che, per l'esercizio 1902-903 fu di lire 6647. 81, per l'esercizio 1903-904 di lire 14,107. 29, per l'esercizio 1904-905 di lire 11,881. 74 e per l'esercizio 1905-906 di lire 10,798. 98.

Il servizio relativo alle visite dei piroscafi in partenza con emigranti richiese la somma di lire 44,885. 24, con una differenza di lire 9985. 24 in più sulla previsione, alla quale si è provveduto con prelevamenti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine. Tenuto conto

però che su tale somma vennero reintegrate al Fondo per l'emigrazione lire 2129, il vero costo del servizio si riduce a lire 42,673. 30. La maggior parte di tale somma, e precisamente lire 42,199. 45, venne impiegata pel pagamento delle indennità stabilite dall'articolo 155 del regolamento 10 luglio 1901, alle Commissioni di visita ed agli agenti della forza pubblica che ne hanno agevolato l'opera e provveduto al mantenimento dell'ordine pubblico.

Nell'esercizio 1905-906, le sedute delle Commissioni furono 707 di cui 306 nel porto di Genova, 270 in quello di Napoli, 99 in quello di Palermo e 32 in quello di Messina. La media di spesa è diversa per ogni porto: massima nel porto di Napoli (lire 72. 24 per ogni seduta), minima in quello di Palermo (lire 49. 39), a causa del maggiore o minore impiego degli agenti della pubblica forza relativo al numero degli emigranti che si sono imbarcati.

La somma complessiva di lire 26,207. 96 accertata nel capitolo 17 del bilancio della spesa, presenta una economia di lire 3792. 04 sulla previsione, e riguarda i seguenti titoli:

a) Disinfezioni del bagaglio degli emigranti (art. 149 del regolamento) . . . . . L.	16.999, 26
b) Sorveglianza sulle locande autorizzate al ricovero degli emigranti, esercitata da speciali medici igienisti nei porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina. . . . . „	5,280. „
c) Sorveglianza sull'emigrazione clandestina nei porti di imbarco e nelle stazioni di confine ed assistenza diretta degli emigranti. . . . . „	3,928. 70
Totale . . . L.	26,207, 96

La maggiore spesa è costituita dalla disinfezione del bagaglio degli emigranti, la quale viene eseguita nel porto di Napoli nella stazione appositamente costruita a spese del Fondo per l'emigrazione, e negli altri porti nelle stufe di proprietà dello Stato. Nel corso dell'esercizio, nel porto di Napoli si è provveduto nello speciale edificio alla disinfezione del bagaglio appartenente a n. 125,401 emigranti partiti su 269 piroscafi, con una spesa effettiva di lire 7522. 92. Nei porti di Messina e Palermo vennero disinfettati i bagagli di n. 38,225 emigranti partiti su 130 piroscafi, con una spesa complessiva di lire 8841. 50.

Spese per la protezione degli emigrati. — La economia ottenuta su questo gruppo di spese riguarda i seguenti capitoli:

Capitolo 21. — Spese per la protezione degli emigrati all'estero. . . . . L. 51,999.05

Capitolo 22. — Sussidi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero . . . . . „ 9,754.43

Totale . . . L. 61,753,48

La somma di lire 723,000. 95 sul capitolo 21 venne erogata principalmente per sussidi ad istituzioni di patronato e di assistenza per gli emigrati all'estero e all'interno.

Così venne provveduto alla concessione di speciali sussidi a Società di patronato costituite nell'*America settentrionale e meridionale* (Stati Uniti, Canadà, Argentina, Brasile, Paraguay, ecc.); in *Africa* (Tunisi); in *Europa* (Opera di assistenza per gli operai emigrati in Europa e nel Levante, Società Dante Alighieri, ecc.), in *Italia* (Napoli, Palermo, Genova, Udine, Belluno, Feltre, ecc.).

Merita speciale attenzione la costituzione effettuatasi nel corso dell'esercizio di speciali uffici in Nuova York per l'avviamento al lavoro degli operai emigrati (Labor information office for italians) e di investigazioni (Investigation Bureau) per la raccolta di prove, testimonianze, ecc., affinchè gli italiani danneggiati, specialmente per infortuni sul lavoro, possano far valere in giudizio i loro diritti.

Parimenti si è creduto conveniente provvedere alla concessione di alcuni sussidi ad ospedali ed orfanotrofi esistenti nell'America, in considerazione dell'assistenza che essi prestano agli operai italiani malati ed agli orfani di connazionali, vittime di infortuni sul lavoro.

È da notare infine l'impegno di lire 300,000 quale concorso del Commissariato alla fondazione di un ospedale italiano in Nuova York, secondando la lodevole iniziativa presa da quel benemerito Istituto Italiano di beneficenza.

La somma accertata sul capitolo 22 venne a sua volta erogata per concorsi nelle spese di liti intentate da operai vittime di infortuni sul lavoro, e principalmente nei casi in cui una decisione favorevole dell'autorità giudiziaria dei vari paesi, potesse costituire precedenti favorevoli ai nostri emigrati.

Fondi di riserva. — I prelevamenti dai fondi di riserva furono, durante l'esercizio finanziario 1905-906, i seguenti:

a) dal *Fondo di riserva per le spese impreviste*:

1° Decreto reale 14 gennaio 1906, lire 6500 in aggiunta al capitolo 26: *Spese per lavori straordinari.*

2° Decreto reale 14 gennaio 1906, lire 8000 per la creazione di un nuovo capitolo 32 *bis*: *Concorso del Commissariato dell'emigrazione all'esposizione di Milano.*

I due decreti reali furono convalidati colla legge 3 gennaio 1907.

b) dal *Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine:*

1° Decreto ministeriale 26 marzo 1906, lire 3000 in aggiunta al capitolo 7: *Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.*

2° Decreto ministeriale 26 marzo 1906, lire 5000 in aggiunta al capitolo 16: *Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.*

3° Decreto ministeriale 31 maggio 1906, lire 5000 in aggiunta allo stesso capitolo 16.

4° Decreto ministeriale 14 giugno 1906, lire 7000 in aggiunta al capitolo 15: *Competenze ai medici militari o ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.*

Spese straordinarie. — In questo titolo di bilancio si è ottenuta una economia di lire 12,622. 38, dovuta principalmente ai capitoli 25 e 32 *bis* e relativi ai ricoveri, tettoie ed altri fabbricati nei porti d'imbarco ed al concorso del Commissariato all'esposizione di Milano.

In un solo capitolo e precisamente in quello che riguarda la restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione, si è avuta l'eccedenza di lire 2476. 06, per la quale si rende necessaria la presentazione di uno speciale progetto di legge. È necessario però avvertire come tale eccedenza non deve essere considerata come una spesa vera e propria, ma solo come restituzione di tasse d'imbarco di emigranti che non effettuarono la partenza e di altre somme già comprese nei rispettivi capitoli del bilancio dell'entrata.

Per ciò che concerne la costruzione di ricoveri e di altri edifici nei porti d'imbarco è necessario osservare come le somme pagate riguardino lavori di completamento a quelli già eseguiti nei porti di Napoli e Palermo ad uso degli emigranti. Resta impegnata la somma di lire 410,000 stanziata per l'acquisto del locale da adibirsi a ricovero degli emigranti nel porto di Genova, la quale sarà pagata qualora le trattative tuttora in corso possano essere concluse.

Per il completamento di quel ricovero e per i ricoveri nei porti di

Napoli e Palermo, sono state stanziate, come è noto, apposite somme nel bilancio dell'esercizio 1906-907.

La somma di lire 200,000 inscritta nel bilancio in seguito ad iniziativa parlamentare per l'incremento delle scuole italiane in America, venne ripartita di concerto coll'Ispettorato generale delle scuole all'estero e col Comitato centrale della Società Dante Alighieri. I sussidi vennero concessi parte in materiale scolastico e parte in contanti alle scuole, sorte per iniziativa delle varie Società italiane e specialmente nell'America meridionale dove i nuclei coloniali lontani dai grandi centri avevano più bisogno di aiuto per le iniziative da essi prese.

Parimenti la somma stanziata per indennità agli uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero, venne ripartita in seguito a parere di apposita Commissione, della quale vennero chiamati a far parte i delegati dei Ministeri della guerra e della marina.

La somma concessa ai vari uffici venne commisurata alle maggiori spese sostenute dai titolari degli uffici stessi per il servizio di leva ad essi affidato per le disposizioni degli articoli 33 e seguenti della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

Si ritiene necessario infine osservare come la spesa di lire 12,708. 82 per concorso del Commissariato dell'emigrazione all'esposizione di Milano, venne erogata in parte quale contributo all'ordinamento della mostra *Gli Italiani all'estero*, ed in parte per la partecipazione diretta del Commissariato a quella mostra.

Movimento di capitali. — Le somme accertate in questa categoria riguardano l'avanzo effettivo del bilancio da impiegare, come si è detto sopra, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, a norma dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901. Tale avanzo, come risulta dal consuntivo, ammonta a lire 1,532,941. 34, ed è superiore di lire 1,172,661. 34 a quello previsto.

Conto dei residui dell'esercizio 1904-905 e retro.

I residui accertati col conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1904-1905 erano i seguenti:

1. *Entrata*:

Entrata effettiva	L.	162,988. 99
Movimento di capitali	„	—
Totale . . .	L.	162,988. 99

2. *Spesa*:

Spesa effettiva	L.	295,577. 01
Movimento di capitali	„	1,342,300. 29
Totale . . .	L.	1,637,877. 30

La somma di lire 1,342,300. 29, accertata nella spesa del movimento dei capitali, riguarda l'avanzo dell'esercizio 1904-905, che al 30 giugno 1905 non era ancora investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

I residui accertati al 30 giugno 1906 col conto consuntivo sono così costituiti:

1. *Entrata*:

Entrata effettiva.	L.		170,969. 80

2. *Spesa*:

Spesa effettiva.	L.	275,682. 61	
Movimento di capitali	„	1,370,175. 50	
Tolale . . .	L.	———	1,645,858. 11

Confrontati coi residui esistenti al 1° luglio 1905, si hanno le seguenti differenze:

Maggiori accertamenti nei capitoli:			
1° Pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione	L.	1,922. 10	
2° Entrate a reintegro dei capitoli della spesa	„	6,058. 71	
Maggiore entrata accertata	L.	———	+ 7,980. 81
Minori accertamenti:			
1° Nelle spese generali	L.	306. 54	
2° Nelle spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigrati	„	267,60	
3° Nelle spese straordinarie.	„	19,320. 26	
Minore spesa accertata.	L.	———	— 19,894. 40
Maggiori accertamenti nella categoria del movimento dei capitali	„		+ 27,875. 21
Maggiore spesa accertata . . .	L.		+ 7,980. 81

corrispondente all'aumento verificatosi nei residui dell'entrata.

I maggiori accertamenti nei residui dell'entrata concernono gli incassi verificatisi dopo il 30 giugno 1905 per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione, in seguito a sentenze emesse prima di quell'epoca dalle autorità giudiziarie e ricuperi di somme pagate durante l'e-

sercizio 1904-905 per partite la cui liquidazione avvenne nel corso del seguente esercizio finanziario.

Le economie verificatesi sui residui passivi dipendono da somme non pagate in seguito a migliori accertamenti. Di esse meritano speciale attenzione l'economia di lire 8,387. 51 ottenuta sul capitolo 25 e dipendente dalle finali liquidazioni dei lavori di costruzione delle tettoie per gli emigranti nel porto di Napoli e quella di lire 10,932. 75 sul concorso per le scuole serali e festive per adulti analfabeti, per compensi che risultarono non dovuti ai maestri che dovevano impartire l'insegnamento nelle scuole che effettivamente non funzionarono.

Il maggiore accertamento di spesa nella categoria del Movimento di capitali rappresenta la maggior somma da impiegare in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, riguardante la gestione degli esercizi precedenti in seguito alle variazioni apportate nei residui attivi e passivi nel corso dell'esercizio 1905-906 e di cui si è parlato.

La differenza tra i residui passivi accertati al 30 giugno 1906 in.	L.	1,645,858. 11
ed i residui attivi in.	„	170,969. 80
	L.	1,474,888. 31

è rappresentata dal contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti al 1° luglio 1906 e che deve essere investita in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Conto di cassa.

Gl'incassi previsti per l'esercizio 1905-906, tenuto conto delle previsioni rettificate, ammontavano a lire 2,853,988. 99, di cui:

per competenza propria dell'esercizio.	L.	2,691,000. ,
per residui degli anni precedenti.	„	162,988. 99
Totale . . .	L.	2,853,988. 99

I pagamenti previsti, tenuto anche qui conto delle previsioni rettificate, ammontavano a lire 4,328,877. 30, dei quali:

per competenza propria dell'esercizio	L.	2,691,000. ,
per residui degli anni precedenti.	„	1,637,877. 30
Totale . . .	L.	4,328,877. 30

con una eccedenza nei pagamenti previsti di lire 1,474.888. 31.

Tale eccedenza di pagamento dipende dalla gestione dei residui dell'esercizio precedente, poichè, mentre gl'incassi e i pagamenti previsti per la competenza dell'esercizio 1905-906 pareggiavano nella somma di lire 2,691,000, i residui dell'esercizio 1904-905 presentavano un maggior pa-

gamento previsto di lire 1,474,888.31, dovuto per intero al fondo di cassa esistente presso la Cassa depositi e prestiti al 30 giugno 1905, e che, come si è detto, doveva essere impiegato in titoli di Stato o garantiti dallo Stato durante l'esercizio 1905-906.

Ditatti, analizzando le previsioni, quali risultano dal bilancio rettificato 1905-906 e dal conto dei residui dell'esercizio 1904-905, quali furono accertati al 30 giugno 1905, come risulta dal conto consuntivo dell'esercizio 1904-905, si hanno i seguenti risultati:

Competenza 1905-906: *Entrate effettive* L.	2,687,500. „	
Movimento di capitali . . . . . „	3,500. „	
Totale . . . L.		2,691,000. „
Spese effettive . . . . . L.	2,330,720. „	
Movimento di capitali (somme da impiegare in titoli di Stato) . . . . . „	360,280. „	
Totale . . . L.		2,691.000. „
Residui 1904-905:		
Residui attivi (*entrate effettive*) . . . . . L.		162,988. 99
Residui passivi (*Spese effettive*) . L.	295,577. 01	
Id. (*Movimento di capitali*. Somme da impiegare in titoli di Stato al 30 giugno 1905) . . . . . „	1,342,300. 29	
L.		1,637,877. 30
onde un maggiore pagamento previsto di . . . . . L.		1,474,888. 31

corrispondente, come si è detto, alla giacenza di cassa al 30 giugno 1905.

Gli incassi realmente eseguiti durante l'esercizio 1905-906 ammontarono alle seguenti somme:

Competenza 1905-906: *Entrate effettive* L.	3,489,128. 65	
Movimento di capitali (Rimborso di obbligazioni ferroviarie 3 per cento soreggiate) . . . . . „	697. 17	
L.		3,489,825. 82
Residui 1904-905:		
Entrate effettive . . . . . L.		170,969. 80
Totale incassi . . . L.		3,660,795. 62

I pagamenti eseguiti ammontarono alle somme seguenti:

Competenza 1905-906: *Spese effettive* L.	1,103,546. 01	
Movimento di capitali (acquisto di titoli) . . . . . „	934,703. 06	
Totale . . . L.		2,038,249. 07

Riporto . . . L.		2,038,249. 07
Residui 1904-905:		
Spese effettive . . . . . L.	232,180. 89	
Movimento di capitali (acquisto di titoli) . . . . . „	1,342,200. 31	
L.		1,574,381. 20
Totale pagamenti . . . L.		3,612,630. 27
con una eccedenza di incassi verificatasi nell'esercizio 1905-906 in . . . . . L.		48,165. 35
a quale, unita al fondo di cassa al 1° luglio 1905 in „		1,474,888. 31
dà il fondo di cassa esistente al 30 giugno 1906 in . L.		1,523,053. 66

Confrontando gli incassi eseguiti con quelli previsti si hanno i seguenti risultati:

Maggiori incassi verificatisi per *entrate effettive* in confronto alla previsione. . . . . + L.		809,609. 46
Minori incassi verificatisi come sopra nella categoria " *Movimento di capitali* „. . . . . — »		2,802. 83
Differenza . . . L.		806,806. 63
Minori pagamenti eseguiti per *Spese effettive* in confronto alla previsione. . . . . — L.	1,290,570. 11	
Maggiori pagamenti eseguiti come sopra nella categoria " *Movimento di capitali* „ . . . . . + „	574,323. 08	
Differenza . . . L.		716,247. 03
Il totale dei maggiori incassi e delle minori spese verificatesi nel corso dell'esercizio in . . . . . L.		1,523,053. 66

corrisponde al fondo di cassa sopra indicato al 30 giugno 1906.

Situazione patrimoniale.

La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1905 era rappresentata da attività per . . . . . L.	6,692,495. 58
e da passività. . . . . „	295,577. 01
onde il patrimonio netto di . . . . . L.	6,396,918. 57

Al 30 giugno 1906, alla fine cioè dell'esercizio 1905-906 si avevano i seguenti dati:

Attività. . . . . L.	9,106,956. 74
Passività . . . . . „	1,151,438. 20
ed un patrimonio di . . . . . L.	7,955,518. 54
con un aumento di . . . . . L.	1,558,599. 97

Tale aumento è dovuto:

1° a somme versate alla Cassa depositi e prestiti nel corso dell'esercizio . . . . . L. 3,660,795. 62

2° a titoli di Stato o garantiti dallo Stato acquistati nel corso dell'esercizio . . . . . „ 2,276,903. 37

3° mobili e libri acquistati come sopra . . . . „ 4,056. 99

4° da maggior somma accertata per residui attivi „ 91,609. 02

Totale . . . L. 6,033,365. „

Dal totale degli aumenti in . . . . . L. 6,033,365. »

è necessario però detrarre:

1° i pagamenti eseguiti nel corso dell'esercizio dalla Cassa depositi e prestiti in . . . . . L. 3,612,630. 27

2° l'importo di obbligazioni ferroviarie 3 °/₀ rimborsate e scaricate al prezzo di costo . . . . . „ 697. 17

3° la quota di deperimento dello stabile della stazione di disinfezione del bagaglio degli emigranti nel porto di Napoli e relativo macchinario . . . . . „ 3,910. 64

4. mobili diffalcati dall'inventario e quota di deperimento . . . . . „ 1,665. 76

5° la maggior somma accertata per residui passivi in confronto all'esercizio precedente . . . . . „ 855,861. 19

per un totale di . . . . . L. 4,474,765. 03

onde l'aumento sopra indicato di . . . . . „ 1,558,599. 97

Totale . . . L. 6,033,365. „

Le variazioni apportate in più alla consistenza patrimoniale e che, come si è veduto, ammontano a lire 6,033,365, dipendono:

a) dall'esercizio del bilancio (competenza 1905-906 e residui 1904-905 e retro) per la somma di . . . . . L. 6,032,247. „

b) da variazioni apportate nell'inventario dei beni mobili . . . . . „ 1,118. „

Totale . . . L. 6,033,365. „

Le variazioni in meno ammontanti a lire 4,474,765. 03 dipendono:

a) dall'esercizio del bilancio (competenza 1905-906 e residui 1904-905 e retro) per la somma di . . . . . L. 4,469,188. 63

b) da diminuzioni apportate negli inventari dei beni immobili e mobili per quota di ammortamento, ecc., in „ 5,576. 40

Totale . . . L. 4,474,765. 03

Al 30 giugno 1906 la situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione era rappresentata dai seguenti elementi:

Attività.

1° Contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti . . . . . L.		1,523,053. 66
2° Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione depositati presso la Cassa depositi e prestiti e valutati al costo:		
a) obbligazioni ferroviarie 3 per cento . . . . . L.	1,436,683. 60	
b) rendita italiana 5 per cento . „	5,005,704. 17	
c) certificati ferroviari 3. 65 per cento . . . . . „	750,000. „	
		7,192,387. 77
3° Immobili come da inventario . . . . . L.		99,319. 82
4° Mobili come da inventario . . . . . „		29,304. 89
5° Biblioteca, id. id. . . . . „		8,292. 59
6° Residui attivi. . . . . „		254,598. 01
Totale attività . . . L.		9,106,956. 74

Passività.

1° Residui passivi . . . . . L.	1,151,438. 20
Patrimonio netto al 30 giugno . . . . . L.	7,955,518. 54

Giova infine notare che nella somma dei residui passivi indicata in lire 1,151,438. 20 sono comprese le somme di lire 300,000, quale concorso per la fondazione dell'ospedale italiano in Nuova York e quella di lire 410,000 per l'acquisto di uno stabile a Genova da adibirsi ad uso di ricovero per gli emigranti. Le due somme, quando si debba provvedere al loro pagamento, troveranno una partita corrispondente nelle attività patrimoniali, poichè il concorso all'ospedale di Nuova York dovrà essere garantito con ipoteca, e per il ricovero di Genova si avrà l'equivalente nel valore dello stabile.

Il Commissario generale
C. L. Reynaudi.

CONTO CONSUNTIVO

dell'**Entrata** e della **Spesa**

del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 19

5-906.

Conto dei residui

Riscossi	
negli esercizi precedenti e rimasti da versare al 30 giugno 1905	nel 1905-906
l	m
= r + v − f − m	= r + v − f − l
»	»
»	91.223.12
»	91,223.12
»	»
»	14,234. »
»	11.753.86
»	25.987.86

degli esercizi precedenti			Conto di cassa — Incassi			
Rimasti da riscuotere	Totale — Colonne l + m + n	Aumenti o diminuzioni — Differenza fra le colonne k ed o	per l'esercizio 1905-906			
			Somme		Differenza	
			previste	versate		
n	o	p	q	r	s	
= t + u − v − g	= r + v + z − h	= s + u − i	= e + k − t	= f + l + m − v	= i + p − u	= e
»	»	«	20.000. »	21,190.33	+ 1,190.33	
»	91,223.12	»	333,223.12	211,546.10	− 121,677.02	
»	91,223.12	»	353,223.12	232,736.43	− 120,486.69	
»	»	»	17,000. »	17,000. »	»	
»	14,234. »	»	2,014,234. »	2,961,828. »	+ 947,594. »	
»	11,753.86	»	401,753.86	382,888.87	− 18,864.99	
»	25,987.86	»	2,432,987.86	3,361,716.87	+ 928,729.01	

ENTRATA.

		Residui attivi al 30 giugno 1906	
r gli esercizi avvenire		Somme riscosse e non versate — *Colonne* t + u — z	Somme da riscuotere — *Colonne* t + u — v
evisti	variazioni		
t	u	v	z
+ k — q	= i + p — s	= f + l + m — r	= g + n
»	»	»	»
»	+ 125,981.56	»	125,981.56
»	+ 125,981.56	»	125,981.56
»	»	»	»
»	+ 77,992. »	27,164. »	50,828. »
»	+ 27,422.65	2,870.80	24,551.85
»	+ 105,414.65	30,034.80	75,379.85

	Conto dei residui	
	Riscossi	
	negli esercizi precedenti e rimasti da versare al 30 giugno 1905	nel 1905-906
	l	m
	= e = r + v — f — m	= r + s — f — l
22	0.71	2,872.61
	»	»
50	»	826.50
99	1,279.45	48,779.55
91	1,280.16	52,478.66
99	1,280.16	169,689.64
	»	»
	»	»
99	1,280.16	169,689.64
	»	»
99	1,280.16	169,689.64

degli esercizi precedenti			Conto di cassa — Incassi			
			per l'esercizio 1905-906			pe
			Somme			
Rimasti da riscuotere	Totale — Colonne l + m + n	Aumenti o diminuzioni — Differenza fra le colonne k ed o	previste	versate	Differenza	pl
m	o	p	q	r	s	
$= t + u - v - g$	$= r + v + z - h$	$= s + u - i$	$= s + k - t$	$= f + l + m - v$	$= i + p - u$	$= e$
»	2,873.32	+ 1,922.10	3,951.22	5,666.43	+ 1,715.21	
»	»	»	15,000. »	822.80	— 14.177.20	
»	826.50	»	1,326.50	4,881.58	+ 3,555.08	
»	50,059. »	+ 6,058.71	44,000.29	54,274.34	+ 10.274.05	
»	53,758.82	+ 7,980.81	64,278.01	65,645.15	+ 1,367.14	
»	170,969.80	+ 7,980.81	2,850,488.99	3,660,098.45	+ 809,609.46	
»	»	»	3,500. »	697.17	— 2,802.83	
»	»	»	3,500. »	697.17	— 2,802.83	
»	170,969.80	+ 7,980.81	2,850,488.99	3,660,098.45	+ 809,609.46	
»	»	»	3,500. »	697.17	— 2,802.83	
»	170,969.80	+ 7,980.81	2,853,988.99	3,660,795.62	+ 806,806.63	

ENTRATA.

		Residui attivi al 30 giugno 1906		6-906		
gli esercizi avvenire		Somme riscosse e non versate — *Colonne* t + u — z	Somme da riscuotere — *Colonne* t + u — v		Economie o maggiori spese — *Differenza fra le colonne* e ed h	Al 1° luglio 1905 — *Colonna* u *del conto consuntivo* 1904-905
visti	variazioni					
t	u	v	z		i	k
- k — q	= i + p — s	= f + l + m — r	= g + n		= r + t — o	= p + s — e
»	+ 3,029.41	86 50	2,942.91			
»	»	»	»			
»	— 815.85	»	815.85	B	— 9,367.72	130. »
»	+ 19,356.54	16.44	19,340.10	B	— 400.44	»
»	+ 23,201.80	102.94	23.098.86	F	— 1,030. »	488.11
»	+ 254,598.01	30,137.74	224.460.27	F	— 855. »	150. »
				M	— 3.66	4,760.89
				P	— 797.51	465.75
				B	— 316.22	3,049.11
				B	— 1.17	11,301.43
»	»	»	»			
»	»	»	»	B	— 1,296 82	3,590.10
				B	— 398.94	709 34
«	+ 254,598.01	30,137.74	224,460.27	F	— 97.33	»
»	»	»	»	D	— 14,564.81	24,644.73
»	+ 254,598.01	30,137.74	224.460.27			

Conto dei residui degli esercizi precedenti				Conto di cas		
				per l'esercizio 1905-906		
Pagati	Rimasti da pagare	TOTALE — *Colonna* l + m	Economie o eccedenze per reintegri — *Differenza fra le colonne* k e n	previsti	eseguiti	
l = q − f	m = s + t − g	n = q + u − h	o = r + t − i	p = e + k − s	q = f + l	=
130. »	»	130. »	»	62,305. »	52.937.28	—
»	»	»	»	18,520. »	18,119 56	—
488.11	»	488.11	»	2,488.11	1.238.11	—
150. »	»	150. »	»	12,175. »	11,170. »	—
4,759.35	»	4,759.35	— 1.54	19,760.89	17,944.66	—
465.75	»	465 75	»	2,965.75	510.64	—
2,745.11	»	2.745.11	— 304. »	16.049.11	11,995.26	—
11,301.43	»	11,301.43	»	40,301.43	30,176.71	—
3,509.10	80. »	3,589.10	— 1. »	18,590.10	9.346.57	—
709.34	»	709.34	»	2.709.34	1,412.96	—
»	»	»	»	2,000. »	1,902.67	—
24,258.19	80. »	24,338.19	— 306.54	197,364.73	156,754.42	—

SPESA.

:a — Pagamenti					-906	
	per gli esercizi avvenire		Residui passivi al 30 giugno 1906 — Colonna s ± t		Economie o maggiori spese — Differenza fra le colonne e ed h	Al 1° luglio 1905 — Colonna u del conto consuntivo 1904-905
ifferenza	previsti	variazioni				
r	s	t	u		i	k
$i + o - t$	$= e - k - p$	$= i + o - r$	$= g + m$		$= r + t - o$	$= p + s - e$
					— 1,393.12	3,442.80
9,367.72	»	»	»			
					— 14,451.91	15.441.66
400.44	»	»	»			
					— 20,675.87	679.69
1,250. »	»	+ 220. »	220. »			
1,005. »	»	+ 150. »	150. »			
					+ 12,356.64	7,039.11
1,816.23	»	+ 1,811.03	1,811.03			
2,455.11	»	+ 1,657.60	1,657.60		— 114.76	21.93
4,053.85	»	+ 3,433.63	3,433.63			
10.124.72	»	+ 11,486.05	11.486.05			
					— 3.792.04	4,077.58
					— 64.02	596.30
9,243.53	»	+ 6,583.21	6.583.21			
					— 1,000. »	»
1,296.38	»	+ 897.44	897.44			
					— 661.76	396.60
97 33	»	»	»			
					— 29,796.84	31,696 17
41.110.31	»	+ 26,238.96	26,238.96			

Conto dei residui degli esercizi

Pagati	Rimasti da pagare
l $= q - f$	m $= s + t - g$
3.442 80	»
15.297.46	»
679.69	»
7,035.71	»
21.93	»
4,077.58	»
476.80	»
»	»
396.60	»
31.428.57	»

(c) Decreti ministeriali 26 marzo

SPESA.

a — Pagamenti			Residui passivi al 30 giugno 1906 — Colonna s ± t	906		
	per gli esercizi avvenire			Economie o maggiori spese — Differenza fra le colonne e ed h		Al 1° luglio 1905 — Colonna u del conto consuntivo 1904-905
fferenza	previsti	variazioni				
r	s	t	u		i	k
$i + o - t$	$= e - k - p$	$= i + o - r$	$= g + m$		$= r + t - o$	$= p + s - e$
9,367.72	»	»	»	—	1,393.12	3,442.9
400.44	»	»	»	—	14,451.91	15.441.56
1,250. »	»	+ 220. »	220. »	—	20,675.87	679.69
1,005. »	»	+ 150. »	150. »	+	12,356.64	7.035.41
1,816.23	»	+ 1,811.03	1,811.03	—	114.76	21.93
2,455.11	»	+ 1,657.60	1,657.60			
4,053.85	»	+ 3,433.63	3,433.63	—	3.792.04	4.67.58
10,124.72	»	+ 11,486.05	11,486.05	—	64.02	58.[illegible]
				—	1,000. »	»
9.243.53	»	+ 6,583.21	6,583.21	—	661.76	396.6[illegible]
1.296.38	»	+ 897.44	897.44			
97 33	»	»	»			
41.110.31	»	+ 26,238.96	26,238.96	6 —	29,796.84	31.[illegible]

Conto consuntivo
per l'esercizio finanziario
1905-906.

Conto dei residui degli eserciz

Pagati	Rimasti da pagare	
l	m	
$= q - f$	$= s + t - g$	
3.442 80	»	
15.297.46	»	
679.69	»	
7,035.71	»	
21.93	»	
4,077.58	»	
476.80	»	
»	»	
396.60	»	
31,428.57	»	

(c) Decreti ministeriali 26 marzo

Capitoli			
Numero			Denominazione
Esercizio 1904-906	Esercizio 1905-906	Esercizio 1906-907	
a	b	c	d
			Spese per la protezione degli emi
21	21	22	Spese per la protezione ed assistenza de all'estero e sussidi ad opere di patronato all'interno . . . . .
22	22	23	Concorsi e anticipazioni per spese di liti ag liani emigrati all'estero . . . . .
			Fondi di riserva.
23	23	24	Fondo di riserva per le spese obbligatorie
24	24	25	Fondo di riserva per le spese impreviste .
			Totale delle spese ordinarie e
			TITOLO II. — Spese straordina
25	25	26	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso de nei porti d'imbarco, spese di progetti, d'acq reni, di costruzione, di adattamento e di a
26	26	27	Spese per lavori straordinari . . . . .
27	27	28	Acquisto di mobili, attrezzi e oggetti vari missariato e per gli Ispettorati . . . . .
28	28	29	Restituzione di somme indebitamente attribu per l'emigrazione. . . . .
			Da rip

(a) Legge 3 gennaio 1907, n. 1.
(b) Decreti Ministeriali 26 marzo, 31 maggio, 14 giugn

	Conto della competenza per l'esercizio 1905-906					
	Somme				Economie o maggiori spese — *Differenza fra le colonne e ed h*	Al 1° luglio 1905 — *Colonna n del conto consuntivo 1904-905*
	previste	accertate				
		pagate	rimaste da pagare	TOTALE — *Colonna f + g*		
Rapporti fra le colonne	e $= p + s - k$	f $= q - l$	g $= s + t - m$	h $= q + u - m$	i $= r + t - o$	k $= p + s -$
grati.						
gli emigrati all'estero e	(a) 775,000. »	304.139.95	418,861. »	723,000.95	— 51,999.05	53,266.57
li operai ita-	20,000. »	8.367.80	1,877.77	10,245.57	— 9,754.43	2,768.20
Totale . . .	795,000. »	312.507.75	420,738.77	733,246.52	— 61.753.48	56.035.07
e d'ordine .	(b) »	»	»	»	»	»
. . . . .	(a) 500. »	»	»	»	— 500. »	»
Totale . . .	500. »	»	»	»	— 500. »	»
ffettive . . .	1,581.220. »	970.044.24	504,560.63	1,474,604.87	— 106,615.13	112.375.97
RIE.						
li emigranti uisto di ter- rredamento .	430,000. »	6,339.16	411.469.16	417,808.32	— 12.191.68	73,587. »
. . . . .	(a) 33,500. »	32,559.30	927.11	33.486.41	— 13.59	802.99
per il Com-	3,000. »	2.415.84	»	2,415 84	— 584.16	374.49
ite al Fondo	5.000. »	678.06	6.818. »	7,496.06	+ 2,496.06	712. »
ortarsi . . .	471.500. »	41,992.36	419,214.27	461,206.63	— 10.293 37	75.476.29

o 1906.

Conto dei residui degli eser

Pagati	Rimasti da pagare
l $= q - f$	m $= s + t - g$
43,266.87	10,000. »
2,768.20	»
46,035.07	10,000. »
»	»
»	»
»	»
101,721.83	10,080. »
31,777.77	33,421.72
802.99	»
374.40	»
712. »	»
33,667.16	33,421.72

(c) Legge 3 gennaio 1907, n. 1.

Conto consuntivo
per l'esercizio finanziario
1905-906.

Capitoli

Numero			Denominazione	
Esercizio 1904-905	Esercizio 1905-906	Esercizio 1906-907		
a	b	c	d	l le
			Re	
29	29	30	Spese straordinarie eventuali	
30	»	»	Concorso al Ministero della Pubblica Istruzior tribuire nelle spese di insegnamento elem comuni dell'Italia meridionale che hanno n mero di emigranti per l'America.	
»	30	31	Spese per l'incremento delle scuole italiane i	
31	31	32	Sussidi ad imprese private promotrici di colo coltori italiani	
31 *bis*	32	33	Indennità ai Regi Uffici diplomatici e consol tuazione del servizio della leva militare al	
»	32 *bis*	»	Concorso del Commissariato dell'Emigrazion zione di Milano	
			Totale delle spese straordinarie ef	
			Spese effettive ordinarie e straordinarie i	
			CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI C	
32	33	35	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo	
			Totale del movimento c	
			RIASSUNTO.	
			CATEGORIA I. — **Spese effettive**	
			CATEGORIA II. — **Movimento di capitali** . .	
			Totale generale della	

(a) Legge 3 gennaio 1907, n. 1.

Conto della competenza per l'esercizio 1905-906

	Somme				Economie o maggiori spese	Al 1° luglio 1905
	previste	accertate				
		pagate	rimaste da pagare	TOTALE — *Colonna f + g*	— *Differenza fra le colonne e ed h*	— *Colonna a del conto consuntivo 1904-905*
tapporti fra colonne	e $= p + s - k$	f $= q - l$	g $= s + t - m$	h $= q + u - m$	i $= r + t - o$	k $= p + s -$
porto . .	471,506. »	41,992.36	419,214.27	461,206.63	— 10,293.37	75,476 3[illegible]
. . . . .	3.000. »	1,820.09	1,142.08	2,962.17	— 37.83	884.65
ie per con-entare nei aggior nu-	»	»	»	»	»	50.000. »
) America .	200.000. »	51,900. »	148,100. »	200.000. »	»	»
nie di agri-	»	»	»	»	»	»
ari per l'at- l'estero . .	60,000. »	30,000. »	30.000. »	60,000. »	»	55,840. »
e all'esposi-	(a) 15.000. »	7,789.32	4.919.50	12.708 82	— 2,291.18	»
ettive . . .	749,500. »	183,501.77	603,375 85	736,877.62	— 12,622.38	183,201 0[illegible]
sieme . . .	2.330,720. »	1.103,546.01	1.107,936.28	2,211,482 49	— 119,237.51	295,577.[illegible]1
APITALI.						
Stato	360.280. »	934,703.06	598,238.28	1.532,941.34	+ 1,172.661.34	1.342.30[illegible].2[illegible]
apitali . . .	360,280. »	934,703.06	598,238.28	1.532,941 34	+ 1.172.661.34	1,342,30[illegible].2[illegible]
. . . . .	2,330,720. »	1.103.546.01	1 107.936.48	2,211.482.49	— 119.237.51	295.577.[illegible]
. . . . .	360,280. »	934,703.06	598,238.28	1,532,941.34	+ 1.172.661.34	1.342.30[illegible].2[illegible]
Spesa . . .	2,691,000. »	2,038,249.07	1,706,174 76	3,744.423.83	+ 1,053.423.83	1.637.87[illegible] 3

Conto dei residui degli eser

Pagati	Rimasti da pagare
l	m
$= q - f$	$= s + t - g$
33,667.16	33,421.72
884.65	»
39,067.25	»
»	»
»	»
56.840. »	»
»	»
130,459.06	33,421.72
232,180.89	43,501.72
1,342,200.31	27,975.19
1.342,200.31	27,975.19
232,180.89	43,501.72
1,342,200.31	27,975.19
1.574.381.20	71,476.91

Situazione patrimoniale.

Attività.	Valore risultante al 30 giugno 1905	Variazioni dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906 in più	Variazioni dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906 in meno	Valore risultante al 30 giugno 1906
ondo di cassa esistente presso la Cassa depositi e prestiti	1,474,888. 31	(a) 3,660,795 62	(d) 3,612,630. 27	(h) 1,523,053. 66
alori di proprietà del Fondo per l'emigrazione.	4,916,181. 57	(b) 2,276,903. 37	(e) 697. 17	(i) 7,192,387. 77
eni immobili	103,230. 46	»	(f) 3,910. 64	99,319. 82
eni mobili	27,388. 25	(c) 3,582 40	(g) 1,665. 76	29,304. 89
ibliotèca	7,818. »	(c) 474. 59	»	8,292. 59
esidui attivi — Somme riscosse e non versate	1,280. 16	28,857. 58	»	(l) 30,137. 74
esidui attivi — Somme da riscuotere . .	161,708. 83	62,751. 44	»	(l) 224,460. 27
Totale . . .	6,692,495. 58	6,033,365. »	3,618,903. 84	9,106,956. 74
Passività.				
esidui passivi - Somme da pagare .	295,577. 01	855,861. 19	»	(m) 1,151,438. 20
Patrimonio netto . . .	6,396,918. 57	5,177,503. 81	3,618,903. 84	7,955,518. 54

) Incassi eseguiti nel corso dell'esercizio (colonna *r* del conto consuntivo dell'entrata).
) Titoli acquistati nel corso dell'esercizio (capitolo 33 del conto consuntivo della spesa - colonne *f e l*).
) Mobili e libri acquistati cogli stanziamenti di bilancio . . . . . L. 2,938. 99
Variazioni apportate all'inventario dei beni mobili . . . . . » 1,118. »
L. 4,056. 99

) Pagamenti eseguiti nel corso dell'esercizio (colonna 9 del conto consuntivo della spesa).
) Due obbligazioni ferroviarie 3 °/. rimborsate e scaricate al prezzo di costo (capitolo 10 del conto consuntivo dell'entrata - colonna *f*).
) Quota di deperimento dello stabile della stazione di disinfezione del bagaglio degli emigranti nel porto di Napoli e del relativo macchinario.
) Quota di deperimento dei mobili ed attrezzi e rettifiche degli inventari.
) Fondo di cassa esistente presso la Cassa Depositi e Prestiti al 30 giugno 1906.
) Valori di proprietà del fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1906.
N. 4202 Obbligazioni ferroviarie 3 °/. al valore di costo di . . . L. 1,496,683. 60
Rendita italiana 5 °/. Id. . . . » 5,005,704 17
Certificati ferroviari 3. 65 °/. Id. . . . » 750,000. 00
L. 7,192,387. 77

) Residui attivi al 30 giugno 1906 (colonne *u*, *v* e *z* del conto consuntivo dell'entrata).
m) Residui passivi Id. (colonne *t* e *u* del conto consuntivo della spesa).

I. — Discussione dell
« Assestamento d
del Fondo per l'
e « Stato di prev
l'emigrazione pe

1ª e 2ª Tornat

Falletti (*re*
Borsarelli
Brunialti
Cavagnari
Celesia . .
Colajanni
De Amicis.
Di Stefano
Falletti (*rel*
Giolitti (*pre*
Materi . .
Pompilj (*sol*
Presidente.
Santini . .

Approvazione da
segni di legge (To

II. — Relazione presenta
l'assestamento deg
del Fondo per l'em

III. — Relazione presenta
sugli stati di previs
l'emigrazione per l'

Approvazione da
(Tornate del 28 e 2

IV. — Leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento per il 1905-906 e di previsione per il 1906-907 del Fondo per l'emigrazione:

A) Legge n. 1 del 3 gennaio 1907 che approva il bilancio di assestamento del Fondo per l'emigrazione per il 1905-906. . *Pag.* 56

B) Legge n. 678 del 30 dicembre 1906 che approva il bilancio di previsione per il 1906-907 del Fondo per l'emigrazione. . » 62

C) Decreto Ministeriale 15 gennaio 1907 che approva la ripartizione in articoli e paragrafi del bilancio di previsione 1906-907 » 70

V. — Conto Consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 . . . . . » 77

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 7.**

SOMMARIO.

Decreti e relazione sui prezzi dei noli per il trasporto degli emigranti nel primo quadrimestre dell'anno 1907.

ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1907

PREZZI DEI NOLI

per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre 1907.

1) Decreto del Ministro degli affari esteri e deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, relativi ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre 1907 (1).

A. — Decreto del Ministro degli affari esteri.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto l'art. 14 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23;

Tenuto conto delle informazioni raccolte, a norma dello stesso articolo 14, sul mercato dei noli e sui prezzi pel trasporto degli emigranti praticati nei principali porti esteri;

Sentito il parere della Direzione generale della Marina Mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia;

Tenuto conto della qualità dei trasporti e della classe e velocità dei piroscafi;

Esaminate le ragioni addotte dai vettori a sostegno delle loro proposte e le osservazioni del Commissariato dell'emigrazione;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Decreta:

Sono stabiliti i seguenti noli massimi, pel trasporto di emigranti, dal 1° gennaio al 30 aprile 1907, senza alcun pregiudizio delle deliberazioni circa le concessioni delle patenti di vettore pel 1907:

(1) Il decreto del Ministro degli affari esteri e la deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, riportati nel presente fascicolo del Bollettino, sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 291, del 15 dicembre 1906

Navigazione Generale Italiana.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Umbria	175	200	178	190
Sicilia	175	200	178	190
Sardegna	175	200	178	190
Liguria	175	200	178	190
Lombardia	175	200	178	190
Regina Margherita	170	195	173	185
Orione	170	195	173	185
Perseo	170	195	173	185
Lazio	170	195	173	185
Sannio	170	195	173	185
Campania	170	195	173	185
Il Piemonte	137	162	140	155

La Veloce.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)	Centro America (1)
	Nuova York	Nuova Orleans			
Italia	175	200	178	190	200
Brasile	175	200	178	190	200
Argentina	175	200	178	190	200
Savoia	175	200	178	190	200
Centro America	170	195	173	185	200
Venezuela	170	195	173	185	200
Nord America	170	195	173	185	195
Città di Milano	153	178	156	170	195
Città di Torino	153	178	156	170	195
Città di Napoli	150	175	153	165	195
Washington	145	170	148	160	185

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: lire 205 pei piroscafi *Italia*, *Brasile*, *Argentina*, *Savoia*, *Centro America* e *Venezuela*; lire 200 pei piroscafi *Nord America*, *Città di Milano*, *Città di Torino* e *Città di Napoli*, e lire 190 pel piroscafo *Washington*.

Lloyd Italiano.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Florida	175	200	178	190
Indiana	175	200	178	190
Mendoza	175	200	178	190
Luisiana	175	200	178	190
Cordova	175	200	178	190
Virginia	175	200	178	190

Italia.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)	Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
Siena	170	173	180
Bologna	170	173	180
Ravenna	165	168	175
Toscana	165	168	175

La Patria.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)
Madonna	175
Germania	170
Roma	170
Gallia	123
Massilia	123

Anglo-Italiana.

PIROSCAFO	STATI UNITI	
	Nuova York	Nuova Orleans
Italia	160	185
Perugia	153	180
Calabria	153	180
Algeria	123	150

Norddeutscher Lloyd.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)
Königin Luise	175
König Albert	175
Prinzess Irene	175
Barbarossa	175
Hohenzollern	170
Neckar	170
Weimar	165
Gera	165

Hamburg-Amerika Linie.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Deutschland	175	—	—
Hamburg	175	—	—
Moltke	175	—	—
Prinz Oscar	—	160	170
Prinz Adalbert	—	160	170

White Star Line.

PIROSCAFI	STATI UNITI	
	Nuova York	Boston (1)
Cedric	175	—
Celtic	175	—
Republic	—	175
Romanic	—	175
Canopic	—	175
Cretic	175	175

La Ligure-Brasiliana.

PIROSCAFI	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Bulgaria	165	175
Re Umberto	160	162
Rio Amazonas	158	160
Minas	158	160

Ottavio Zino.

PIROSCAFI	STATI UNITI		BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Equità	138	163	148	153
Attività	133	158	143	148

(1) La Compagnia deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York agli emigranti che ne facciano richiesta.

Società Anonima Genovese.

PIROSCAFO	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Governor	145

Roma, addì 14 dicembre 1906.

Il Ministro
TITTONI.

B. — Deliberazione del Commissariato dell'emigrazione.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 14 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23;

Sentito il parere della Direzione generale della Marina Mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia, e tenuto conto delle informazioni di cui tratta l'articolo sopra citato;

Delibera:

Sono approvati i noli massimi indicati nella seguente tabella, pel trasporto degli emigranti, dal 1° gennaio al 30 aprile 1907, senza alcun pregiudizio delle deliberazioni circa le concessioni delle patenti di vettore pel 1907.

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)	CENTRO AMERICA
Buenos Aires	150	170	190
Léon XIII	150	170	190
Manuel Calvo	150	170	190
P. de Satrustegui	150	170	190 (1)
Montevideo	150	170	190
Montserrat	150	170	190
Cataluña	150	170	190
Antonio Lopez	150	170	190

(1) Dall'Italia per Puerto Rico e Habana. Il nolo è fissato in lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabelio, Curaçao e La Guayra; in lire 200 per Colon, e in lire 215 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

Giuseppe Fornari.

PIROSCAFI	STATI UNITI		PLATA (Montevideo e Buenos Aires
	Nuova York	Nuova Orleans	
Sofia Hohenberg.	145	170	160
Francesca.	145	170	160
Sicilian Prince	135	160	145
Napolitan Prince	125	150	135

Société Générale de Transports maritimes à vapeur.

PIROSCAFI	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Pampa	173	185
Formosa	173	185
Espagne	158	165
Italie	158	165
Algérie	158	165
France	158	165
Aquitaine	153	160
Provence	153	160
Les Alpes.	148	155

Compagnie Générale Transatlantique.

PIROSCAFI	STATI UNITI (da Modane a Nuova York), via Havre (1)
La Provence	175
La Lorraine	175
La Savoie	175
La Bretagne	170
La Champagne	170
La Gascogne	170
La Touraine	170

(1) Sotto l'osservanza delle norme speciali stabilite per la *Compagnie Générale Transatlantique.*

Roma, addì 12 dicembre 1906.

Il Commissario Generale
L. REYNAUDI.

2) Relazione sulla determinazione dei noli massimi pel trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre (gennaio-aprile) 1907.

(16 dicembre 1906).

Come nei precedenti quadrimestri, anche questa volta i vettori hanno chiesto noli superiori a quelli vigenti nel 3° quadrimestre 1906 e che erano stati in parte accettati dagli stessi vettori ed in parte fissati dal Ministro degli affari esteri, sul conforme parere dell'onorevole Consiglio superiore di marina. Ed anzi tali aumenti sono stati chiesti per tutti i piroscafi e per tutte le linee in misura che varia da 5 lire (Patria, Anglo Italiana) a 20 lire, ed arriva a 30 lire (Transatlantica Spagnuola) ed anche a 40 lire (White Star Line). Ed a questo proposito è interessante rilevare che tutte le compagnie italiane — quasi obbedendo ad un'intesa — hanno proposto un aumento eguale, di lire 12. 50, sulla linea del Plata, ad eccezione della Navigazione Generale Italiana che ha chiesto un aumento di lire 15.

Nè queste domande ripetute ed insistenti di rialzo possono recare sorpresa. I vettori sono industriali che cercano di trarre dalla loro intrapresa il maggiore lucro possibile. E, siccome essi non possono ridurre le spese che in certi limiti non molto elastici, è naturale che cerchino di ottenere i prezzi più elevati possibili, date le condizioni presenti del mercato, le quali sono assai favorevoli per essi, non solo a cagione del notevole incremento nella domanda di trasporti, ma anche in conseguenza del sistema della nostra legge.

A questo punto si è già altra volta accennato in precedenti relazioni; ma sembra necessario insistervi per chiarire meglio i criteri con cui si crede debba procedersi in questa materia.

Come è noto il trasporto dei passeggieri in viaggi oceanici è esercitato quasi esclusivamente da grandi intraprese, e ciò per ovvie ragioni tecniche ed economiche. In questo ramo dell'industria dei trasporti marittimi si è determinata una concentrazione di capitali maggiore

che negli altri rami della stessa industria e vi sono pertanto più facili e più frequenti gli accordi. Non è agevole quindi, per molteplici motivi, una improvvisa concorrenza di nuove intraprese, anche in condizioni assai favorevoli del mercato; ed i prezzi presentano una relativa stabilità. Invece i noli-merci sui grandi mercati, soggetti come sono ad effettiva concorrenza, subiscono le conseguenze delle variazioni dell'offerta e della domanda e sono esposti a rapide e frequenti oscillazioni.

Da cinque anni, da che il Commissariato segue con attento studio le condizioni del mercato mondiale dei trasporti dei passeggieri, si è rilevato che i prezzi presentano un carattere di relativa stabilità. Ed una volta sola che i noli ribassarono fortemente in alcuni porti del Nord Europa, si trattava di fatto dipendente non da ragioni di concorrenza, ma da una manovra di Compagnie coalizzate per cercare di impedire alla " Cunard Line „ di istituire una linea dal Mediterraneo per l'America.

Ma questa condizione di cose — conseguenza diretta della concentrazione dell'industria — non avrebbe forse indotto il legislatore ad introdurre il principio di diritto singolare contenuto nell'articolo 14 della legge sull'emigrazione, se con questa legge non si fossero stabilite due disposizioni che hanno avuto una notevole influenza sul nostro mercato dei trasporti, e cioè:

1° divieto di arruolare emigranti se non per conto proprio e dietro la concessione di una speciale patente che è subordinata a vincoli molteplici e a diverse formalità;

2° divieto degli imbarchi in porti esteri.

Ora queste due disposizioni — le quali rispondono ad elevati principii di protezione dell'emigrante — hanno fatto sì che il mercato dei trasporti in Italia sia divenuto un vero e proprio mercato chiuso. Infatti non è possibile l'improvvisa concorrenza di compagnie e di armatori nei mesi in cui il traffico è più copioso, poichè per esercitare l'industria dei trasporti occorre la concessione preventiva della patente e una organizzazione di rappresentanti: cose queste che non si improvvisano. E parimenti non è possibile che i prezzi risentano la concorrenza dei porti stranieri, in quei limiti in cui potrebbe essere

esercitata, date le spese di trasporti dall'Italia al porto estero di partenza.

Il legislatore non poteva non preoccuparsi di questo stato di cose. La legge per tutelare gli emigranti veniva a costituire un mercato chiuso per un'industria in cui già le possibilità di coalizioni sono tanto frequenti. Era necessario che si creasse un correttivo a questo stato di cose, per impedire che gli industriali ne traessero largo vantaggio. procurandosi eccezionali profitti da una classe di cittadini che giustamente appariva come più meritevole di aiuto e di assistenza.

E tale correttivo fu trovato nell'*intervento* dello Stato per la determinazione dei noli massimi, intervento esplicantesi normalmente e non soltanto nei casi in cui per conseguenza di aperte coalizioni i noli oltrepassassero ogni ragionevole misura.

Ora, data la finalità e i modi della determinazione dei noli, appare logico che i limiti massimi non possano stabilirsi con una grande larghezza. E del resto se ciò fosse l'intervento dello Stato sarebbe inutile, perchè i prezzi hanno un limite naturale nel potere di acquisto della massa dei consumatori. Invece la determinazione dei noli deve mirare ad impedire che i vettori traggano degli extra profitti dalla loro industria; e da ciò la necessità di determinare i prezzi in base alle condizioni del mercato e alla qualità dei trasporti.

In precedenti relazioni fu già dimostrata la impossibilità di una determinazione dei noli con procedimenti analitici. Onde il metodo più pratico ed anche meglio rispondente allo spirito della legge è quello di regolare i noli, secondo i mutamenti nel mercato dei trasporti, tenendo conto da una parte delle variazioni dei prezzi nel mercato mondiale, e dall'altra dell'andamento delle condizioni delle linee che fanno capo in Italia.

Nulla consiglia di mutare questo sistema, di cui anzi l'esperienza ha dimostrato la bontà. E pertanto, nel prendere in esame le proposte fatte dai vettori pel 1° quadrimestre 1907, si considerarono, con ogni diligente cura, le condizioni dei mercati esteri dei noli e quelle di esercizio delle linee che muovono dall'Italia. Per questo ultimo punto, specialmente, si credette necessaria una più minuta

disamina, insistendo i vettori nel mettere in rilievo aumenti nelle spese di esercizio dipendenti:

1) dai lavori di riadattamento dei piroscafi e da riduzioni di cuccette, imposti dalle Commissioni di visita;

2) da aumento generale del costo dei viveri e della mano d'opera;

3) da aumento del costo del carbone;

4) dall'impiego recente di materiale nuovo, che è gravato fortemente di spese di assicurazione e di ammortamento.

Esaminiamo dunque nel modo più obbiettivo le condizioni presenti dei mercati esteri dei noli e quelle di esercizio delle linee che muovono dall'Italia.

Il Commissariato, come di consueto, raccolse ampie informazioni sui noli praticati in porti esteri. E nell'allegato *B* si indicano i prezzi vigenti nei principali porti europei ed americani per trasporto di passeggieri transoceanici.

Confrontando questi dati con quelli raccolti nel quadrimestre antecedente, risulta che vi è stato un qualche rialzo nei noli pel Centro America e pei porti del Nord del Brasile praticati in Amburgo, Brema e Anversa. Un aumento del pari si registra in Barcellona e Lisbona per le destinazioni del Plata, di Santos e di Rio de Janeiro. Ma in Barcellona i noli sono stati rialzati solo dalle Compagnie italiane " Navigazione Generale Italiana ", " Veloce " e " Lloyd Italiano " e dalla Compagnia francese " Transports Maritimes " che fa capo di linea in Genova. Queste quattro Società, probabilmente in seguito ad intesa, hanno elevato i prezzi pel Brasile e pel Plata a lire 175. E ciò si spiega tenendo conto che, mentre l'emigrazione spagnuola aumenta, i piroscafi delle Società muovono dall'Italia a carico quasi completo e non riservano ai porti di scalo della Penisola Iberica che un limitato numero di posti.

Lievi aumenti sono infine da rilevare nei biglietti pei viaggi da Nuova York all'Italia: ma si tratta di un rialzo che di solito si regi-

stra ogni anno in questa stagione, a causa della più attiva domanda di trasporti.

Ribassi di prezzo, in misura piuttosto notevole, sono invece da registrarsi per alcune linee che muovono dai porti del Nord Europa per quelli del Nord America. Dapprima furono ridotti i noli da Amburgo a Brema per Nuova York e la riduzione che nel principio fu assai notevole si mantiene ora in misura variabile da 10 a 20 marchi. Le ragioni di queste riduzioni di prezzo non sono ben chiare; ma non è improbabile che le cause attengano alla istituzione della nuova linea russa Libau-Nuova York. Poco dopo che ad Amburgo ribassarono i noli da Trieste e Fiume per Nuova York e da Glasgow e Anversa pel Canadà; e contemporaneamente si ebbe a Nuova York una parziale riduzione dei prezzi dei *prepagati* (cioè dei biglietti venduti in America che assicurano il trasporto dall'Italia a Nuova York e a Boston e che — come risulta dall'All. *E* — costituiscono una notevole parte del traffico complessivo dei vettori).

In conclusione quindi, mentre si sono avuti rialzi nei noli per le linee di minore importanza, sono da registrare delle riduzioni di prezzo e notevoli su linee di grande traffico.

Ma, per valutare convenientemente le condizioni del mercato estero, gioverà tener conto di una circostanza. I porti del Nord Europa (Liverpool, Glasgow, Southampton, Havre, Rotterdam, Anversa, Brema ed Amburgo), da cui partono le principali linee per l'America, non hanno un movimento emigratorio del tutto proprio, essendosi ridotto il numero dei lavoratori inglesi, tedeschi, ecc., che espatriano. Le maggiori correnti di emigrazione muovono oggi, oltre che dall'Italia, dalla Russia, dall'Austria-Ungheria, dalla Turchia, dai Paesi balcanici, cioè da paesi lontani dai porti su ricordati. Le grandi linee che muovono dal Nord Europa trovano, in gran parte, il loro alimento in questa parte dell'emigrazione. Ma per non oltrepassare i limiti della spesa che può sostenere l'emigrante, le Compagnie del Nord stabiliscono in generale noli a zone, riducendoli cioè in modo da non aggravare il costo complessivo del biglietto ferroviario-marittimo. Così ad esempio pei vapori della " Transatlantique "

dell'Havre si pratica, presso a poco, lo stesso prezzo complessivo così per gli emigranti che comprano il biglietto all'Havre, come per quelli che muovono da Parigi, da Basilea, da Chiasso, ecc. E perciò la parte di nolo marittimo si riduce tanto più quanto maggiore è la distanza dal posto e il prezzo del biglietto ferroviario.

Ciò importa che nella realtà i prezzi dai porti del Nord sono inferiori a quelli di cartello che sono riportati nell'allegato *B*, e di questa circostanza deve tenersi il dovuto conto quando si vogliano comparare quei noli a quelli praticati nei porti italiani; comparazione per cui, se deve tenersi conto, da una parte, della distanza nautica, deve pure considerarsi dall'altra la qualità del materiale e specialmente la velocità e l'importanza del movimento dei passeggieri.

Se noi infatti confrontiamo la linea Le Havre-Nuova York, che questo ufficio ha modo di ben conoscere, con quella Italia-Nuova York, dobbiamo constatare che, malgrado il minor percorso della prima (miglia 3130 di fronte a circa 4200) le spese di esercizio di ogni viaggio sono forse superiori.

Infatti, dato l'alto costo dei piroscafi e il numeroso personale di bordo, l'ammortamento e le altre spese generali gravano su ogni viaggio *almeno* quanto per la media dei piroscafi che partono dal l'Italia. Il consumo di carbone poi, malgrado il minor percorso, è, secondo tipi di piroscafi, da 4000 a 6000 tonnellate per viaggio intero, mentre anche per le navi più veloci che muovono dall'Italia (ad eccezione del *Deutschland* che fa solo uno o due viaggi all'anno e di qualche altro piroscafo di lusso che fa pochi viaggi annuali) sulla linea di Nuova York non si ha consumo superiore a 3000 tonnellate. E questa differenza nel consumo del combustibile compensa certamente il vantaggio che quella linea ricava dal maggior numero di passeggieri di classe che trasporta; vantaggio del resto che è attenuato assai dalla conseguente riduzione del numero delle cuccette per emigranti.

Si ritiene quindi che in definitiva il costo unitario del trasporto dall'Havre a Nuova York non sia inferiore a quello dall'Italia, ed intanto, in fatto, cospicua parte degli emigranti imbarcati all'Havre

pagano un nolo medio di lire 150, inferiore di lire 30 a quello finora praticato nei pòrti italiani.

A conclusioni consimili si verrebbe forse esaminando i prezzi praticati negli altri porti esteri.

Passando ad esaminare le condizioni di esercizio delle linee di emigrazione che partono dall'Italia, gioverà considerare partitamente prima lo sviluppo generale del movimento del traffico, e poi le variazioni nei coefficenti del costo di esercizio; e ciò sia per tutte le linee prese nel loro complesso che per ciascuna singolarmente.

Il movimento di passeggieri fra l'Italia e le Americhe è nell'ultimo decennio notevolmente aumentato, come si può desumere dal seguente prospetto.

Movimento di passeggieri imbarcati e sbarcati in Italia. diretti all'America e provenienti dall'America.

ANNI	Passeggieri imbarcati in Italia			Passeggieri sbarcati in Italia			Totale generale
	di I e II classe	di III classe (emigranti)	Totale	di I e II classe	di III classe	Totale	
1896	7,751	220,814	228,365	7,535	66,142	73,677	302,042
1897	8,197	197,314	205,511	7,176	63,983	71,069	274,580
1898	8,296	147,684	155,980	5,484	71,687	77,171	233,151
1899	7,936	149,476	157,412	5,891	69,441	75,332	232,744
1900	10,073	170,382	180,455	12,479	80,570	92,749	273,203
1901	9,580	240,094	249,674	26,136	77,567	107,492	357,136
1902	11,248	240,276	251,524	12,154	95,336	107,490	359,014
1903	14,662	260,505	275,167	12,437	124,590	137,027	412,194
1904	17,329	211,091	228,420	16,293	172,661	188,954	417,374
1905	22,674	349,856	372,530	19,613	102,841	122,454	494,984
1906 (gennaio-ottobre)	22,746	363,558	386,304	21,022	87,873	108,895	495,199

Il numero complessivo delle partenze e degli arrivi che dava meno di 300 mila persone nel 1900, superò le 400 mila nel 1903; si avvicinò al mezzo milione nel 1905 e supererà certamente questa cifra nel 1906. E questo rapido accrescersi del movimento dei passeggieri nei viaggi oceanici è dovuto quasi esclusivamente al crescere della emigrazione transoceanica, che è venuta assumendo dopo il 1900 — e specie negli ultimi due anni — delle proporzioni addirittura impressionanti che preoccupano opinione pubblica e Governo.

Contemporaneamente sono cresciuti gli scambi commerciali tra l'Italia e l'America. Specialmente le esportazioni dal nostro paese per gli Stati Uniti e pel Plata sono dal 1900 ad oggi pressochè raddoppiate per valore: fatto questo confortante, dovuto a ragioni complesse ed in parte anche all'aumento dell'emigrazione.

Di fronte a questo notevole sviluppo del traffico il materiale nautico è cresciuto come tonnellaggio ed è migliorato come qualità; ma non in proporzioni corrispondenti. Ciò sarà dimostrato colla possibile precisione esaminando le singole linee.

Intanto, per valutare nel suo complesso l'andamento del traffico, gioverà mettere in rilievo il numero dei viaggi compiuti dai piroscafi in servizio di emigrazione col numero dei passeggieri di 3ª classe partiti dall'Italia per le Americhe. Indichiamo nel seguente prospetto i relativi dati.

ANNI	Numero dei viaggi	Emigranti	Media per ogni viaggio
Gennaio-dicembre 1897	400	197,314	493
Id. 1898	355	147,684	416
Id. 1899	341	149,476	438
Id. 1900	395	170,382	431
Id. 1901	432	240,094	556
Id. 1902	376	240,276	639
Id. 1903	378	260,505	689
Id. 1904	365	211,091	578
Id. 1905	416	349,856	841
Gennaio-ottobre 1906	362	363,556	1,004

Che se poi ci facciamo a considerare più specialmente il traffico del 1905 con quello accertato fino all'ottobre del 1906, dobbiamo rilevare, nell'anno volgente al termine, un forte incremento; il che è tanto più notevole in quanto il 1905 era già stato un anno di grande movimento ed anzi si considerava quasi come un anno eccezionale.

Movimento dei passeggieri fra l'Italia e l'America nei primi dieci mesi del 1905 e del 1906.

	Passeggieri imbarcati nei porti nazionali		Passeggieri sbarcati nei porti nazionali		Totale complessivo dei passeggieri
	di I e II classe	di III classe	di I e II classe	di III classe	
Gennaio-ottobre 1905 . .	19,123	299,568	17,004	63,989	399,684
Id. 1906 . .	22,746	363,556	20,421	87,823	494,546
Differenza . . .	+ 3,623	+ 63,988	+ 3,417	+ 23,834	+ 94,862

Si è avuto quindi nei primi dieci mesi del 1906 un maggiore movimento complessivo di più che 90,000 persone in confronto al corrispondente periodo del 1905, cioè un incremento del 23 per cento.

In conclusione quindi non si può negare che il traffico dell'emigrazione e in conseguenza le entrate lorde dell'industria segnino in complesso negli ultimi anni un aumento che è stato specialmente notevole nel 1906.

Passiamo ora ad esaminare l'andamento delle spese di esercizio specialmente nell'ultimo anno.

I vettori — come sopra si è avvertito — hanno insistito nel mettere in rilievo alcuni aumenti che, a loro dire, neutralizzerebbero ogni vantaggio dell'aumento del traffico. Converrà quindi esaminare partitamente i loro rilievi.

a) *Maggiori spese che sarebbero dipendenti dai deliberati delle Commissioni di visita.*

Come è noto, i piroscafi in servizio di emigrazione sono sottoposti a visite periodiche dirette ad accertare che essi si trovino nelle condizioni volute dal regolamento. Le Commissioni di visita ad ogni viaggio tengono conto dei rilievi fatti dai RR. Commissari — i quali in navigazione possono convenientemente giudicare l'assetto delle navi. — Ma esse procedono con ogni prudente cautela, e non dispongono l'esecuzione di particolari lavori se non quando si tratti di inconvenienti bene accertati, dovuti ad inosservanza del regolamento.

Ora è evidente che le spese per tali lavori debbono considerarsi come ordinarie spese di manutenzione, poichè ad esempio se gli estrattori di aria funzionassero male è dovere ed interesse dei vettori ripararli. Non si può parlare quindi di speciale aggravio. Ed in ogni caso è da osservare che tali aggravi non sarebbero avvenuti nel 1906, poichè il regolamento è in vigore dal 1901. Ed anzi i lavori di riadattamento a cui accennano i vettori furono, come è ovvio, ben più importanti di quello che non siano adesso, nei primi anni in cui entrò in vigore il regolamento.

b) *Maggiori spese dipendenti dall'obbligo di usare coperte di lana e non di cotone per le cuccette degli emigranti.*

Come è noto, l'articolo 103 del regolamento stabilisce che le coperte per la terza classe siano di lana. Questa disposizione è stata introdotta, perchè, mentre nelle nostre navi non è obbligatorio il riscaldamento, esse battono di ordinario linee in cui si incontrano freddi intensi o rapide variazioni di temperatura.

Ma finora non tutti i vettori avevano ottemperato a questa disposizione. Avuta notizia di ciò, il Commissariato richiamò la rigorosa osservanza del ricordato articolo 103 del regolamento a partire dal 1° dicembre. Si tratta pertanto di una spesa obbligatoria già calcolata nel nolo.

Ma anche a prescindere da ciò, sono da farsi alcuni rilievi su quanto asseriscono i vettori. Essi in generale parlano di una spesa di sei lire per coperta e calcolano che questa duri due viaggi, così

che si avrebbe un maggiore aggravio di lire 3 per persona e per viaggio.

Non si conosce ancora come i vettori abbiano curato l'osservanza di questa disposizione. Essi avevano presentato un tipo di coperta di lana di infima qualità e che perciò fu dovuto scartare, il cui valore si calcolava in lire 2.

Ma anche se scegliessero una coperta di lana del valore di lire 6, non tutta la spesa deve considerarsi un maggiore aggravio, poichè le coperte sinora usate hanno pure un valore; nè si può ammettere che le nuove coperte durino solo due viaggi, essendo possibile disinfettarle un numero di volte assai superiore. E certamente, quando i vettori useranno non più le scadentissime coperte fin ora adottate, ma altre di un certo valore, allora cureranno che gli emigranti non le portino via o non le deteriorino, come ora provvedono a fare per altri oggetti esistenti a bordo (stoviglie, ecc.).

c) *Maggiori spese dipendenti dal rincaro dei viveri e della mano d'opera.*

Per la mano d'opera non si contesta che vi siano stati degli aumenti di salari in alcuni porti; ma come è noto le spese di imbarco e sbarco non gravano, nella loro maggior parte, sull'industria dei trasporti marittimi.

Invece nei salari della gente di mare, la cui misura ha influenza sul costo di esercizio dell'industria, non risulta che vi siano state delle sensibili variazioni.

Circa poi il rincaro delle vettovaglie si possono fare diverse considerazioni.

Molti vettori usano dare ad appalto il servizio viveri, ed in questo caso le oscillazioni di prezzo delle derrate non sono risentite immediatamente dall'industria.

Ma anche prescindendo da ciò, deve pur troppo rilevarsi che ancora il servizio viveri non procede come sarebbe desiderabile. Malgrado l'opera assidua dei Regi Commissari durante la traversata, e la vigilanza preventiva delle Commissioni di visita, per troppi piroscafi

si hanno tuttavia continui e giustificati reclami per la qualità e quantità del vitto fornito.

Tutto ciò dipende dallo spirito di parsimonia con cui alcuni vettori provvedono a questo servizio al fine di ridurre il costo della razione, che già di per sè è assai limitato. Si calcola che la razione degli emigranti non costi in nessun caso più di una lira al giorno, così che anche un aumento del 10 per cento non importerebbe aggravio maggiere di centesimi 10 al giorno.

Tuttavia l'Amministrazione ha voluto rendersi diretto conto dell'andamento del mercato dei generi alimentari; ed a tal fine ha esaminato le mercuriali pubblicate dalla Camera di commercio di Napoli, la quale città come è noto fornisce in gran parte i viveri ai piroscafi in servizio di emigrazione.

Risulta da tale esame che non vi sono stati rialzi di prezzi se non per qualche genere di non largo consumo come il riso (1). Così che si può ritenere che il costo della razione o non è aumentato o ha risentito aumenti di scarso rilievo ed anzi addirittura trascurabili. E ciò del resto è confermato dal fatto che non tutti i vettori mettono avanti questa circostanza, cosa che al certo nessuno avrebbe trascurato di fare se si fosse trattato di un aumento di qualche rilievo.

d) *Aumento notevole delle spese di esercizio dipendente dal rincaro dei carboni.*

È questo certamente il punto più importante trattandosi del coef-

(1) Indichiamo qui appresso i prezzi di alcuni fra i principali generi di consumo desunti dalle sopra ricordate mercuriali. (Mancano i prezzi della carne poichè le mercuriali in parola non contengono tale indicazione. Ma giova ricordare che negli ultimi tempi sui piroscafi da emigranti si è largamente diffusa la carne congelata che è notevolmente più economica della carne fresca).

		2 novemb. 1905	1 febbraio 1906	3 maggio 1906	2 agosto 1906	2 novemb. 1906
Stocco olandese	Quint.	137	140	—	—	—
Pasta alimentare (n. 3) . .	Id.	37 a 39.50	36 a 39	36 a 38	36 a 37	36 a 38
Farina (B 2 sup.)	Id.	33.50 a 34.50	33 50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34
Riso giapponese (2ª qual.).	Id.	33	33.50	35	37	35
Vino di Gallipoli	Ettol.	25	21 a 23	—	21 a 23	20 a 21

ficente più rilevante della spesa di esercizio dell'industria dei trasporti. E perciò il Commissariato ha creduto necessario di studiare colla maggiore cura le condizioni presenti del mercato dei carboni, e di questo studio si indicano qui appresso in via sommaria le risultanze.

Tutti i vettori insistono vivamente nel mettere in rilievo il maggior prezzo che ha il carbone nel novembre 1906, in confronto al mese corrispondente dell'anno 1905. E ciò non si contesta.

Ma per rendersi conto della portata di tale aumento non si possono prendere a base — come artificiosamente fanno alcune Compagnie — i prezzi segnati per i due periodi dalle mercuriali della Camera di commercio di Genova. Queste mercuriali indicano il prezzo del *carbone posto sul vagone*, e quindi nel determinare le variazioni del prezzo stesso influiscono, e notevolmente, le spese di sbarco e imbarco e le condizioni ferroviarie (le quali possono esigere un costoso deposito in chiatte o in altri luoghi, spese di custodia e così via). E senza dubbio è dovuto in gran parte alle eccezionali condizioni presenti di quel porto se i prezzi del combustibile posto sul vagone dal novembre 1905 al novembre 1906 sono cresciuti in media di lire 6 pel Cardiff e di lire 5 pel Newport (primaria qualità). E ciò è tanto vero che, secondo le mercuriali della Camera di commercio di Napoli, i prezzi del carbone posto sulla banchina in quel porto sono cresciuti nello stesso tempo solo di lire 3 pel Cardiff e di lire 2 pel New-Castle.

Ma per valutare in quale misura pesi sull'industria dei vettori il rincaro del carbone devono prendersi in considerazione i seguenti elementi:

a) prezzi del carbone al luogo di produzione;

b) noli pel trasporto del combustibile dai porti di origine ai porti di rifornimento.

Nell'anno 1906 il mercato dei carboni ha avuto una tendenza sostenuta. Secondo i listini comunicati dal regio Console di Cardiff, il prezzo del carbone di 1ª qualità — che aveva oscillato da 14 a 15 scellini nel 1° trimestre di quest'anno — rialzò nel secondo trimestre, e dopo aver declinato da luglio ad ottobre, è risalito a 16 scellini nel

novembre. La media dei prezzi, cioè, è ritornata al livello del 1902, dopo aver declinato lievemente nel 1903 e nel 1904, e in misura più notevole nel 1905.

Le ragioni di questo andamento del mercato sono complesse.

L'anno 1905 era stato un anno di domanda relativamente scarsa perchè la guerra russo-giapponese aveva fatto ristagnare il commercio con l'Estremo Oriente e perchè vi era stata una certa depressione in alcune industrie e specialmente in quelle siderurgiche che sono grandi consumatrici di combustibile.

L'anno 1906 invece è stato un anno di grande attività dei traffici e delle industrie e specialmente di quelle siderurgiche. In conseguenza la domanda di combustibile è stata assai intensa, e da ciò la tendenza del mercato al rialzo, tendenza che è stata rafforzata da varie altre circostanze, alcune delle quali di carattere eccezionale.

Lo sciopero nelle miniere della Pennsylvania, prolungatosi per mesi a causa della resistenza dei proprietari, fece sì che si esaurissero quasi tutte le riserve di carbone americano; e ciò naturalmente aumentò lo squilibrio fra domanda ed offerta. Inoltre in vari distretti minerari inglesi le *corti di arbitrato* hanno accolto parzialmente domande di aumento di mercedi da parte dei minatori; e altre domande nello stesso senso sono state presentate di recente dalle *Trade Unions*. E naturalmente il mercato risente le conseguenze dei maggiori salari concessi e delle domande ancora più rilevanti che vengono ora presentate.

Infine ha notevolmente influito a determinare il rialzo dei carboni l'azione più larga dei sindacati dei produttori e la loro tendenza decisa a seguire la direttiva che i francesi chiamano *politica del carbone caro*.

Ma l'aumento di prezzo non è stato grandissimo e si è ben lontani dal raggiungere i limiti toccati nel 1900 e nel 1901.

Secondo l'autorevole rivista inglese *The Economist*, l'Ammiragliato del Regno Unito avrebbe pagato la sua provvista annuale di un milione di tonnellate, tre scellini di più che l'anno scorso. Ma si tratta di carboni sceltissimi. Per le qualità comunemente usate nella navi-

gazione commerciale gli aumenti variano, secondo i listini pubblicati nella stessa rivista e quelli comunicati dal R. Console di Cardiff, da scellini 2 $^1/_2$ a scellini 1 $^1/_2$ secondo i tipi.

In relazione sono aumentati i carboni americani, da cent. 25 a cent. 50 di dollaro, secondo che informa il R. Console generale di New York; e ciò s'intende in confronto ai prezzi del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Infine, in quanto alla tendenza del mercato, dalle indagini fatte non si sono potuti trarre sicuri elementi di giudizio. pareri delle persone più autorizzate non sono concordi; ma sembra prevalente la convinzione che i prezzi si manterranno sostenuti fino alla primavera ventura e che dopo probabilmente declineranno.

Nè la tendenza del mercato e i prezzi futuri dei carboni sono circostanze prive di interesse in questa disamina, come vorrebbero asserire alcuni vettori. Non si nega che in questo periodo di tempo si facciano i contratti di fornitura per tutto l'anno. Ma è da tener presente che in siffatte convenzioni i prezzi sono suscettibili di ribasso secondo l'andamento del mercato. Per avere sicura prova di ciò questo Ufficio ha creduto opportuno di procurarsi i moduli di contratto usati da alcune importanti case fornitrici di combustibile ed ha riscontrato che essi contengono la così detta *Fall Clause* (1) che è una clausola di uso in siffatte contrattazioni.

Si può quindi escludere che l'aumento attuale abbia a pesare su tutto l'esercizio futuro, anche se i prezzi del carbone avessero nel prossimo anno a diminuire.

I noli pel trasporto marittimo hanno speciale importanza per la fornitura del carbone sulla linea del Plata. Per quella di New York infatti i vettori si forniscono in tutto o in parte in quel porto, dove i

---

(1) La clausola è espressa nei seguenti termini, o in altri equivalenti:
" Should the general Contract or current price for equal quality coal be lower at the time of any coaling, Steamer is to receive the benefit of such lower price ".

prezzi del combustibile si mantengono ad un livello più basso. Invece pel Plata si usa comunemente carbone inglese, e il rifornimento si compie di ordinario a Genova, a San Vincenzo di Capo Verde ed in minor misura a Buenos Aires. Quindi per questa linea è da tener conto non solo dei prezzi del carbone all'origine, ma anche del costo dei noli dall'Inghilterra ai tre porti sopra ricordati.

Ora, in quanto ai noli da Cardiff a Genova, risulta da una comunicazione dell'addetto navale presso la Regia Ambasciata di Londra (del novembre) che, secondo le quotazioni ufficiali di quella borsa, il loro corso medio non ha subìto notevoli variazioni. Fu da 4. 9 a 7. 9 nel 1905 ed è stato da 5 a 6. 6 nel 1906.

Pel trasporto del combustibile a San Vincenzo non si sono potute avere sicure notizie. Però dalle circolari dei fornitori risulta che il carbone, che alla fine del 1905 era offerto in quel porto a 26 scellini pei contratti del 1906, è offerto a 28 scellini pei contratti del 1907. E data la misura dell'aumento nei prezzi al luogo di produzione è da concludere che i noli del trasporto marittimo non abbiano subìto variazioni.

In quanto ai noli dall'Inghilterra al Plata essi oscillano attualmente, secondo informa il regio Console di Cardiff, intorno a 13 scellini. L'anno scorso invece nello stesso periodo di tempo variavano da 11 a 12 scellini. Nè risulta che i noli pel carbone in Inghilterra abbiano tendenza all'aumento.

Così che, tutto considerato, si può ritenere che l'aumento nel prezzo del combustibile gravi sull'industria dei trasporti non più di lire 2. 50 a tonnellata sulle linee degli Stati Uniti e intorno a 4 lire per quelle del Plata e del Brasile. E naturalmente l'aggravio complessivo è maggiore nei viaggi per queste regioni, a causa della rotta più lunga. Ma di ciò ci intratterremo più particolarmente parlando delle singole linee.

e) *Maggiori spese dipendenti dal più largo impiego di materiale nuovo.*

È noto che sulle linee d'emigrazione nell'anno 1905-906 si è avuto un impiego abbastanza confortevole di materiale nuovo, e

che prossimamente verranno nuove navi ad esercitare queste linee. Così finalmente viene compiendosi quella rinnovazione della flotta, che era divenuta una necessità vitale per l'avvenire della nostra marina mercantile.

Ma non è esatto che il nuovo materiale, a parità di condizioni, importi maggiori spese, come a prima vista potrebbe sembrare.

Tutti i progressi dell'industria sono avvenuti ed avvengono nella direttiva della maggiore economicità; ed hanno prodotto una progressiva diminuzione del costo di produzione; così che in conseguenza i prezzi dei prodotti industriali segnano nell'ultimo trentennio una diminuzione notevole, come è dimostrato dagli *index numbers*.

Ciò si verifica pure — in misura maggiore — per l'industria dei trasporti marittimi. I notevoli progressi dell'architettura navale e della meccanica hanno fatto sì che si sia aumentata l'efficienza del materiale e che, a parità di condizioni, il costo di trasporto della tonnellata-miglio sia venuto notevolmente riducendosi. Ed è appunto a questa circostanza che si deve il progressivo ribasso dei noli marittimi, che è uno dei fatti più importanti dell'economia odierna.

La tendenza generale dell'industria non è contradetta certamente dalle navi destinate al trasporto di emigranti. Se noi consideriamo due navi di eguale velocità e di eguale consumo di carbone costruite a distanza di 20 anni, troveremo che la moderna in confronto all'antica ha notevoli vantaggi, fra cui principali:

a) costo minore della tonnellata di stazza;

b) maggiore capacità di trasporto e migliore utilizzazione dello spazio (1).

---

(1) Prendendo l'esempio di due piroscafi in esercizio di emigrazione, il *Perseo* varato nel 1883, le cui macchine furono rinnovate nel 1891, e il *Mendoza* varato nel 1906, rileveremo che tutti e due hanno la stessa velocità di circa 14 miglia e mezzo *e lo stesso consumo all'ora di carbone di tonnellate* 3 3/4. Ma il primo ha una stazza di 4158/2112 e può trasportare 120 passeggieri in 1ª classe e 814 in 3ª, mentre il secondo ha una stazza di 7217/4713 e può trasportare 118 passeggieri in 1ª classe e 1376 in 3ª. Anche la capacità di trasporto di merci è molto superiore nel secondo.

Ed anche se la nave vecchia si trovasse nelle migliori condizioni tecniche e se fosse già ammortizzato il valore di essa e delle grandi riparazioni, il costo del trasporto sulla nuova nave sarebbe sempre minore.

Perciò non si può affatto ammettere che l'impiego di materiale nuovo abbia fatto crescere le spese di esercizio. Ha fatto bensì aumentare il capitale investito nell'industria dei trasporti; ma è capitale che trova convenienza nel nuovo investimento.

In definitiva quindi il solo aumento meritevole di speciale considerazione nelle spese di esercizio è quello avutosi nei carboni. Nel resto mancano aumenti degni di rilievo; ed anzi è da notare che la domanda di trasporti, essendo stata più attiva e meglio distribuita nei vari periodi dell'anno, i vettori hanno corrisposto meno di frequente i supplementi di provvigione, che gravano sul nolo in misura variabile da lire 5 a 20 e persino a 30 e 40 lire. E per la stessa ragione i vettori, a differenza che negli anni precedenti, hanno praticato sempre i noli massimi, eccetto che in soli sei viaggi (5 pel Plata e 1 per Nuova Orleans).

Che se poi si considera nel complesso l'andamento dell'industria, apparirà evidente che l'incremento del traffico dell'emigrazione è stato tale da compensare ad esuberanza l'aggravio dipendente dal rialzo del carbone. Ciò sarà dimostrato qui appresso in modo particolare per le diverse linee.

Ma intanto giova ricordare che nell'anno 1902, quando i prezzi dei carboni non erano inferiori agli attuali e i noli marittimi pel trasporto del combustibile più alti, i vettori *accettavano* noli di lire 185 per Nuova York e pel Plata pei piroscafi di 1ª classe: e allora la media degli emigranti imbarcati in ogni viaggio era di 639 persone, mentre nel 1906 è stata di 1004.

Condizioni di esercizio delle linee degli Stati Uniti.

Le condizioni del traffico su queste linee sono state nell'ultimo quinquennio in continuo e progressivo aumento.

Sono aumentati gli scambi commerciali fra i due paesi; ed i

piroscafi in servizio di emigrazione sono venuti partecipando in misura sempre più larga a questo traffico, riducendosi la parte del traffico stesso prima assorbita da *trampers*.

Secondo dati raccolti da quest'ufficio, nei primi 10 mesi del 1906 le navi dei vettori hanno trasportato su questa linea delle merci per tonnellate 112,493 in partenza e 137,577 in arrivo, s'intende senza calcolare la linea dell'Havre.

Ma ciò che è particolarmente notevole è lo sviluppo del movimento dei passeggieri. In relazioni precedenti sono state messe in rilievo le caratteristiche di tale aumento, che pareva avesse raggiunto il suo punto culminante nel 1905 quando erano partiti dall'Italia per gli Stati Uniti 264,990 emigranti (di cui 246,692 avevano preso imbarco nei porti nazionali e 18,298 all'Havre). Ma nell'anno 1906 queste cifre, pur sì rilevanti, sono state superate, e infatti in quest'anno — senza calcolare novembre e dicembre — sono partiti per la Confederazione Nord-Americana 282,444 persone (264,134 imbarcate nei porti italiani e 18,310 all'Havre). Si sono cioè superate in 10 mesi le cifre del 1905, che pure parevano cifre eccezionali.

Ma quel che più importa per l'esercizio della linea si è il rilevare che è aumentata la media degli emigranti trasportati in ogni viaggio; e ciò non solo nel primo e nel secondo quadrimestre, ma anche negli ultimi mesi dell'anno in cui di solito le partenze si riducevano notevolmente (1).

---

(1) Indichiamo qui appresso il numero medio degli emigranti imbarcati su ogni piroscafo nei diversi quadrimestri dal 1902 all'ottobre 1906:

Anno	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre
1902	854	807	773
1903	997	876	753
1904	904	512	370
1905	1,096	1,045	712
1906	1,158	1,122	1,169 (1)

(1) *Mesi di settembre e ottobre.*

È anche aumentato in misura sensibile il numero dei passeggieri di classe, sia perchè si son resi più attivi i rapporti fra i due paesi, e anche perchè, sebbene ancora in misura inferiore alla desiderabile, vi è una certa classe di emigranti più distinta.

Infine è da rilevare che, mentre nei primi 10 mesi del 1905 erano sbarcati nei porti del Regno 39,972 emigranti che rimpatriavano, nel corrispondente periodo di quest'anno ne sono sbarcati 51,765.

A questo aumento di traffico ha corrisposto però un aumento di tonnellaggio, come dimostra il prospetto seguente, in cui il numero degli emigranti in partenza è messo in confronto col numero dei piroscafi e col loro tonnellaggio.

Linea degli Stati Uniti.

	1902			1903			1904			1905			1906		
	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre	1° quadrimestre	2° quadrimestre	Settem. e ottobre (1)
Numero dei piroscafi . . .	86	75	64	101	70	61	93	63	61	98	84	73	103	93	36
Tonnellaggio netto complessivo delle navi . . .	235,231	202,912	178,928	310,496	208,833	185,424	342,061	222,493	246,160	374,696	320,863	297,350	432,437	384,598	154,873
Tonnellaggio netto medio per viaggio.	2,735	2,705	2,796	3,074	2,983	3,040	3,678	3,532	4,035	3,721	3,820	4.073	4,198	4,135	4,302
Numero complessivo dei passeggieri di 3ª classe trasportati	73,423	60,523	49,442	100,654	61,282	45,933	84,045	32,236	22,554	107,384	87,762	51,985	119,310	104,351	42,068
Media dei passeggieri di 3ª classe imbarcati per ogni viaggio	854	807	773	997	876	753	904	512	370	1,096	1,045	712	1,158	1,122	1,169

(1) Nel corrispondente bimestre del 1905 si ebbero i seguenti risultati: piroscafi 38; tonnellaggio complessivo 157,840; tonnellaggio medio per viaggio 4,022; numero complessivo dei passeggieri di 3ª classe trasportati 31,708; media per ogni viaggio 834.

Come si rileva dal precedente prospetto, nel 1905 avevamo avuto partenze di piroscafi in servizio di emigrazione per un tonnellaggio complessivo di 992,909; mentre nei primi 10 mesi il tonnellaggio totale delle navi in partenza è stato di 971,908. Ciò importa che nell'anno volgente a termine sarà superato il tonnellaggio del 1905.

Ma giova osservare che, confrontando l'anno scorso coi primi 10 mesi del 1906, il numero degli emigranti è cresciuto dell'8 per cento, e quello dei rimpatrianti in misura maggiore, mentre il tonnellaggio lungi dall'essere aumentato è diminuito. Ed ancora un altro rilievo è da farsi. L'aumento di tonnellaggio non è in relazione soltanto con la capacità dei mezzi di trasporto, ma anche con la loro velocità. Ed anzi in buona parte l'incremento del tonnellaggio è dovuto al fatto che nel 1906 si è impiegato su questa linea un maggior numero di piroscafi di 1ª classe.

Infatti se pei due periodi gennaio-ottobre 1905 e gennaio-ottobre 1906 mettiamo in raffronto il numero dei passeggieri di 3ª classe partiti ed arrivati nel Regno col numero delle cuccette di 3ª classe disponibili sui piroscafi partiti nei periodi stessi abbiamo i seguenti risultati:

PERIODO	NUMERO delle cuccette	PASSEGGIERI di III classe partiti	PASSEGGIERI di III classe ritornati
Gennaio-ottobre 1905.	308,263	226,455	39,972
Id. 1906.	317,332	264,133	51,765
Aumento . . .	3 °/o	12 °/o	30 °/o

Mentre il numero delle cuccette cresceva del 3 per cento, quello degli emigranti in partenza aumentava del 12 per cento e quello dei rimpatriati del 30 per cento; il che significa che l'incremento del traffico è in misura molto superiore all'aumento dei mezzi di tra-

sporto. E se si tien conto che contemporaneamente è cresciuto il numero dei passeggieri di classe, che il movimento delle merci sulle linee di emigrazione ha raggiunto proporzioni considerevoli, e che i noli delle merci sono cresciuti, si rileverà di quanto lo sviluppo del traffico superi l'incremento del materiale.

Secondo i dati sovraesposti, il numero medio dei passeggieri di 3ª classe trasportati in ogni viaggio completo di andata e ritorno, che era stato di 1044 in tutto l'anno 1905, è stato di 1361 nei primi 10 mesi del 1906 malgrado che mancano i mesi di novembre e dicembre che sono di solito quelli di più attivo movimento. Ciò vuol dire che vi è stato un incremento di almeno 250 posti intieri a viaggio e calcolando un nolo medio netto di lire 100 si avrebbe un maggior introito a viaggio di lire 25,000, senza tener conto delle maggiori entrate dipendenti dagli altri rami del traffico.

Questi maggiori introiti compensano ad esuberanza l'aggravio dipendente dal rincaro del carbone. Anche ammettendo per ipotesi come consolidato un maggior prezzo di 3 lire a tonnellata, la maggiore spesa pel combustibile è inferiore ai maggiori introiti.

I piroscafi in servizio d'emigrazione che partono dall'Italia (non calcolando quelli di lusso che fanno il maggiore assegnamento sul trasporto dei passeggieri di classe hanno — come sopra si è avvertito — un consumo di carbone medio per traversata intiera che oscilla da circa 3000 tonnellate (*Sicilia* e *Sardegna*) a meno di 800 tonnellate (*Attività*). Pertanto il maggiore aggravio non supera le 10,000 lire a traversata intiera, cifra notevolmente inferiore a quella *media* dei maggiori benefici che è sopra indicata. Ed occorre appena rilevare che i piroscafi che consumano più carbone e che sono più veloci si avvantaggiano maggiormente dell'incremento del traffico.

In conclusione quindi il Commissariato crede di poter affermare che, malgrado il rincaro del carbone, le condizioni economiche di esercizio delle linee per gli Stati Uniti sono notevolmente migliorate nel 1906 in confronto al 1905, che pure fu anno di notevole prosperità, come ne fanno fede i bilanci delle Compagnie che esercitano quella linea.

Nè questa condizione di cose, per quanto è prevedibile, accenna a mutare in tempo prossimo. Gli Stali Uniti attraversano un periodo di febbrile e prospera attività. La domanda di mano d'opera continua ad esservi attivissima, anche nei mesi di autunno e d'inverno in cui di solito declinava; e ciò malgrado che in un solo anno siano arrivati nella Confederazione Americana 1,200,000 immigranti. E l'offerta di braccia è inferiore alle richieste, tanto che gli uffici e le agenzie di collocamento non riescono a corrispondere a tutte le domande che ricevono.

Gl'italiani sono meglio considerati di prima e sono preferiti ad immigranti di altre nazionalità, per la prontezza dell'intelligenza e la sobrietà della vita.

Data questa condizione del mercato del lavoro negli Stati Uniti, non è prevedibile che l'emigrazione abbia a diminuire, ed anzi vi sono indizi notevoli che inducono ad escludere questa eventualità. L'emissione di biglietti prepagati che si fa in questi mesi pei trasporti della primavera è assai numerosa, tanto che si è tentato di trovare delle forme speciali di ordinativi di biglietti per eludere l'articolo 77 del regolamento che fa obbligo ai vettori d'imbarcare gli emigranti muniti di *prepaid*, al più tardi in 40 giorni. E ciò conferma che per l'anno venturo è prevedibile una grande attività nelle correnti emigratorie per gli Stati Uniti.

Condizioni di esercizio delle linee del Plata e del Brasile.

Negli ultimi anni la linea del Brasile è venuta perdendo di importanza ed è stata assorbita, si può dire, da quella del Plata. Oramai sono pochissimi i piroscafi che vanno soltanto al Brasile (1), mentre è cresciuto il numero di quelli diretti al Plata che toccano così nei viaggi di andata come, e specialmente, in quelli di ritorno gli scali di

(1) Nell'anno 1906 a tutto ottobre su questa linea erano stati impiegati solo 4 piroscafi, mentre nel 1905 ne erano stati impiegati 11, nel 1904 22, nel 1903 42 e nel 1902 46.

Rio de Janeiro e Santos. E perciò ci pare opportuno considerare nel complesso le due linee, per cui però i dati da noi posseduti sugli arrivi e sulle partenze dai porti nazionali non bastano a darci completa notizia del traffico.

I piroscafi di queste linee infatti toccano, oltre ai porti del Brasile, vari scali intermedi (Barcellona, Cadice, Malaga ed altri porti della Spagna) e fra i porti di scalo si svolge un traffico di qualche importanza che sfugge alla nostra indagine.

Ma se noi consideriamo il movimento dei nostri porti dobbiamo rilevare che anche su queste linee vi è stato un sensibile aumento di traffico. L'emigrazione pel Brasile e pel Plata subì, come è noto, una notevole depressione nel 1902. Ma mentre pel Brasile la depressione si accentuò nel 1903, mantenendosi negli anni successivi; pel Plata invece il numero degli emigranti crebbe, da 32,100 nel 1902 a 40581 nel 1903, a 59,964 nel 1904 e a 86,316 nel 1905. Ancora maggiore poi sarà il uumero degli emigranti nel 1906, poichè a tutto ottobre è stato di 85,282, raggiungendosi quasi la cifra del 1905, sebbene ancora non figurino nelle statistiche le persone imbarcate del mese di novembre, nel quale sono partiti dall'Italia pel Plata venti piroscafi a carico completo.

Che se poi confrontiamo le cifre dei periodi gennaio-ottobre 1905 e gennaio-ottobre 1906 abbiamo i seguenti risultati:

Movimento dei passeggieri di 3ª classe fra l'Italia, il Brasile e il Plata negli anni 1905 e 1906.

PERIODO	Numero dei viaggi	Plata		Brasile		Totale			Media dei passeggieri di 3ª classe in ogni viaggio completo
		Emigranti partiti	Emigrati rimpatriati	Emigranti partiti	Emigrati rimpatriati	Emigranti partiti	Emigrati rimpatriati	Partiti e rimpatriati	
Gennaio-ottobre 1905	127	60,448	13,701	11,215	10,179	71,663	23,880	95,543	752
Id. id. 1906	130	85,282	22,704	11,546	8,603	96,828	31,307	128,135	986
Aumento o diminuzione nel 1906	+ 3	+ 24,834	+ 9,003	+ 331	— 1,576	+ 25,165	+ 7,427	+ 32,592	+ 234

Il prospetto precedente dà un'idea dello sviluppo del traffico su questa linea. Il numero dei passeggieri di terza classe è aumentato nei due periodi considerati di 32,592, mentre il numero dei viaggi è aumentato solo di tre; così che la media dei passeggieri di 3ª classe è cresciuta di 234 persone per ogni viaggio completo.

E se poi esaminiamo particolarmente l'andamento della linea nei diversi quadrimestri rileveremo che il numero medio dei passeggieri di terza classe è venuto aumentando anche nel primo e secondo quadrimestre che segnano di solito un meno intenso movimento (1).

Di fronte a questo sviluppo del traffico si è avuto un aumento nel tonnellaggio destinato a questa linea; e da 315,309 tonnellate di stazza impiegate sulla linea nel 1905 (fino ad ottobre) siamo saliti a tonn. 381,374 nel corrispondente periodo del 1906. Si è cioè avuto un aumento nel tonnellaggio del 21 per cento, mentre l'aumento dei passeggieri è stato del 35 per cento.

Ma come sopra è stato chiarito, l'aumento di tonnellaggio non importa aumento del tutto corrispondente sia nei mezzi di trasporto che nelle spese. Che se noi consideriamo il numero delle cuccette disponibili sui piroscafi impiegati su questa linea nei due periodi considerati, abbiamo che esse sono cresciute da 122,428 a 138,653 cioè del 13 per cento; e ciò dimostra che i mezzi di trasporto sono cresciuti in misura assai inferiore all'aumento degli emigranti.

Inoltre il movimento dei passeggieri di classe è stato rilevante in

(1) Indichiamo qui appresso le cifre delle medie dei passeggieri imbarcati in Italia su piroscafi pel Plata (*linea diretta*) dal 1902 al 1906 distinte per quadrimestri:

Anno	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre
1902	243	191	490
1903	228	203	674
1904	289	310	848
1905	397	344	986
1906	593	490	1,054 (a)

(a) Mesi di settembre e ottobre.

rapporto ai posti disponibili a bordo, ed i prezzi si mantengono elevati. (Come è noto, per andare in 1ª classe al Plata si pagano, secondo le Compagnie, da lire 600 a lire 925).

Il traffico merci poi, se non abbondantissimo, non è certo scarso. Mancano i dati pel confronto nel 1905, ma la Camera di commercio di Genova dichiara che il movimento complessivo degli scambi fra i due paesi non è diminuito. Secondo le cifre raccolte dal Commissariato, dal gennaio all'ottobre 1906 su navi di un tonnellaggio complessivo di 381,374 sono state imbarcate in Italia 118,659 tonnellate di merci e ne sono state sbarcate tonn. 100,601; e ciò oltre ad un movimento di 128,135 passeggieri di 3ª classe e 9889 di prima e seconda classe, e senza contare il traffico che si compie fra i porti di scalo.

Infine i noli di uscita pel Plata si mantengono, secondo che dichiara la stessa Camera di commercio, allo stesso livello dell'anno scorso, da lire 25 a lire 35 per tonnellata in media. Da altre fonti invece si registra un aumento sebbene non rilevante. È però da osservare che è cresciuto il numero dei piroscafi postali impiegati per questa linea pei quali di ordinario si paga un nolo più alto.

Se poi esaminiamo l'aggravio che questa linea risente dal rincaro del carbone — sempre nell'ipotesi che tale rincaro abbia a mantenersi, gravando sulle spese di esercizio — è da considerare che il consumo del carbone su questa linea va, secondo tipi di piroscafi, da un massimo di 3800 tonnellate (*Sicilia* e *Sardegna*) per traversata intiera ad un minimo di 1000 (*Attività*). E calcolando a 4 lire la tonnellata il maggior prezzo del carbone avremo aumenti di spesa variabili da circa 15,000 a 4000 lire. Ma come sopra è stato dimostrato sulla linea si ha un aumento medio di 234 passeggieri a viaggio, che compensa ad esuberanza l'aggravio dipendente dell'aumento dei carboni.

Cosicchè in conclusione appare pienamente giustificato il convincimento che le condizioni di esercizio delle linee del Sud America siano assai favorevoli e siano venute migliorando nel 1906.

In questa condizione di cose ogni domanda di aumenti di noli

apparisce del tutto ingiustificata; e ciò tanto più in quanto i vettori non hanno aumentato, nè, a quanto si sa, aumenteranno i noli pel trasporto dei passeggieri di classe, che essi stabiliscono liberamente.

Questa opinione è condivisa da quasi tutti i corpi consultivi, il cui autorevole parere fu tenuto presente in conformità al disposto della legge.

Infatti non solo la Direzione generale della Marina mercantile e gl'ispettori dell'emigrazione espressero avviso che non dovessero aumentarsi i noli vigenti, ma pure le Camere di commercio di Venezia, Napoli, Messina e Palermo manifestarono eguale parere. E anche la Camera di commercio di Genova — la quale rispecchia più da vicino gli interessi dei vettori e che ha sempre caldeggiato rialzi dei noli — pur richiamandosi ai precedenti pareri — non vi insistette e si limitò a far voti che i noli del 3° quadrimestre non fossero ridotti.

Escluso pertanto l'accoglimento delle domande di noli più alti, il Commissariato dovette esaminare se i noli in vigore al 3° quadrimestre 1906 non dovessero essere ridotti, secondo la proposta di quasi tutti gli ispettori d'emigrazione. E considerato l'andamento del mercato nei porti esteri e le condizioni presenti di esercizio delle linee che partono dall'Italia, si trasse la convinzione che non potesse farsi a meno di venire a tale riduzione.

Tuttavia il Commissariato, pur ritenendo che nelle condizioni attuali fosse possibile ribassare i noli per tutte le linee — e in maggior misura per quelle degli Stati Uniti — credette di contenere il ribasso nella misura di lire 5, limitandolo alle linee del Nord America.

Inoltre si dovette riprendere in esame la graduazione dei piroscafi, sia per perfezionarla sempre meglio anche in rapporto all'entrata in linea di nuovi e celeri piroscafi, e sia per tener conto del modo con cui si è provveduto al servizio negli ultimi tempi, coefficiente questo importantissimo per valutare la qualità dei trasporti.

Per procedere a tale lavoro, si hanno degli importanti elementi di giudizio nelle diligenti relazioni che per ogni viaggio sono compilate

dai RR. Commissari e che il Commissariato esamina con ogni attenzione. E in base a tali elementi e all'esame delle caratteristiche nautiche dei piroscafi, il Commissariato venne nella determinazione che convenisse apportare delle riduzioni specifiche per alcuni piroscafi e cioè:

a) riduzione di lire 5 pel *Centro America* e *Venezuela* della " Veloce „ che per il tonnellaggio limitato, la velocità di poco superiore a 13 miglia, l'assetto interno, la data non più recente di costruzione, non sembrò potessero oltre conservarsi in 1ª categoria;

b) riduzione di lire 5 pel piroscafo *Città di Napoli* varato 35 anni fa e di tonnellaggio limitato in rapporto al numero di cuccette installate per gli emigranti, equiparando il nolo di questo piroscafo a quello del *Perugia* e del *Calabria*, meno veloci si ma di moderna costruzione, e anche al *Città di Milano* e al *Città di Torino* della stessa Compagnia;

c) riduzione di lire 5 per l'*Hohenzollern* del " Norddeutscher Lloyd „ che, sebbene sia una nave celere, è però di costruzione piuttosto antica (1889), ha un tonnellaggio inferiore agli altri piroscafi della stessa Società, un assetto interno che presenta delle deficienze, ed ha tutti gli emigranti alloggiati in secondo corridoio, e cioè in ambienti che in navigazione non ricevono aria naturale;

d) riduzione di lire 5 pel *Napolitan Prince*, su cui il servizio ha continuato a dar luogo a rilievi e che prossimamente dovrà essere escluso dalle linee di emigrazione insieme col *Sicilian Prince*;

e) riduzione di lire 2 per l'*Equità* e l'*Attività*, del vettore Zino, vecchie e piccole navi, di scarsa velocità, che hanno dato luogo a seri rilievi per ingiustificati ritardi nelle partenze, fatti per comodità commerciali dell'armatore, e che sono stati causa di lunghe fermate nei porti con danno a numerosi emigranti;

f) riduzione di lire 4 pel *Gallia* della " Compagnia Fabre „ noleggiato alla Società " La Patria „, nave di antica costruzione (1883), di limitata velocità (10. 85), su cui il servizio negli ultimi viaggi ha dato luogo a seri rilievi, e che dovrà anch'essa in tempo prossimo essere radiata dal servizio;

g) riduzione di lire 2 pel *Rio Amazonas* e pel *Minas* della " Ligure Brasiliana „ per ragioni di equiparazione coi piroscafi *Città di Torino* e *Città di Milano* a cui essi non sono certamente superiori;

h) riduzione di lire 5 pel *Governor*, nave di antica costruzione, di limitato tonnellaggio e di scarsa velocità, che non ha raggiunto il minimo regolamentare di 10 miglia in due viaggi, per uno solo dei quali è stata ammessa la scusante della forza maggiore. Con la riduzione proposta si toglie la differenza che esiste attualmente fra il nolo di questo piroscafo e quello del *Sicilian Prince* che come caratteristiche nautiche non gli è certo inferiore;

i) riduzione di lire 5 pei piroscafi *Romanic*, *Canopic* e *Cretic* della " White Star Line „ su cui il servizio ha continuato a dar luogo a reclami.

Inoltre il Commissariato consentì di equiparare il nolo del *Calabria* dell' " Anglo Italiana „ a quello del *Perugia* della stessa Società, e i noli del *France* e dell' *Algérie* della Società " Transports Maritimes „ a quelli dell'*Italie* e dell'*Espagne* della stessa Compagnia. Come è noto così il *Calabria* che il *France* e l'*Algérie* avevano avuto delle riduzioni speciali a causa d'inconvenienti che ora appaiono rimossi; onde apparve giusto tornarli ad equiparare alle navi da cui non sono dissimili per caratteristiche nautiche.

Comunicate le determinazioni del Commissariato ai vettori, dichiararono di accettare i noli controproposti da quest'Ufficio, il vettore Fornari, la Società " Transports Maritimes „, la " Compagnie Générale Transatlantique „ e la " Transatlantica di Barcellona „, la quale ultima Compagnia, per la linea di Nuova York, aveva chiesto prezzi di 35 lire superiori a quelli che poi ha accettato spontaneamente.

Gli altri vettori invece non accettarono i prezzi controproposti dal Commissariato insistendo nelle domande di aumento dei prezzi e chiedendo che i noli venissero fissati dal Ministro degli affari esteri dopo sentito il parere dell'onorevole Consiglio superiore.

Si comunicarono pertanto al detto Consiglio tutti gli atti della controversia, con le proposte motivate del Commissariato. E qui appresso si espongono sommariamente le ragioni dei vettori, indicando le osservazioni che il Commissariato vi contrappose.

La " Navigazione Generale Italiana „ e la " Veloce „ adducono varie ragioni a sostegno delle loro richieste. Esse insistono nel rilevare gli aggravi dipendenti dal maggior prezzo dei carboni, dall'obbligo di adottare coperte di lana, dai lavori di riadattamento disposti dalle Commissioni di visita, dal rincaro dei salari e dei viveri.

Ma di queste considerazioni si è già fatto ampio esame nella presente relazione; e si è chiarita la portata degli aggravi su cui tanto insistono i vettori.

La " Veloce „ poi parla della crescente proporzione del numero dei respinti dagli Stati Uniti e delle frequenti multe che sono inflitte ai vettori nei porti Nord Americani. Ma si deve contrapporre che, secondo le risultanze delle statistiche ufficiali americane, la percentuale degli emigranti italiani respinti da New York, invece di essere aumentata, è diminuita da 12. 81 per mille nel 1902-1903 a 12 per mille nel 1903-1904 e nel 1904-1905. E circa le multe inflitte dalle autorità di immigrazione nei porti federali occorre appena rilevare che esse sono la sanzione d'infrazioni alla legge americana dai vettori ben conosciuta, così che non possono considerarsi come normali spese di esercizio.

La " Navigazione Generale „ poi accenna ad altri argomenti speciali:

a) aumento del cambio nel Brasile che ha fatto crescere l'importo delle spese portuali a Rio de Janeiro e Santos. Ma a parte la considerazione che la Compagnia da qualche anno non esercita più la linea del Brasile, è da osservare che oramai l'aumento del cambio della moneta brasiliana non è un fatto nuovo. E in precedenti relazioni, avendo altri vettori fatto la stessa considerazione, è stato chiarito che questo fatto ha avuto conseguenze di non grande rilievo nell'esercizio della linea Italia-Brasile;

b) pagamento d'indennità ad emigranti in seguito a sentenze

delle Commissioni arbitrali e gravi rischi che presenta l'industria dei trasporti marittimi.

Ma in proposito giova ricordare che le Commissioni arbitrali costituite dalla legge del 1901 funzionano ormai da cinque anni e che esse sono chiamate a liquidare i danni subìti dagli emigranti per *colpa* dei vettori. Non si tratta quindi di spese normali di esercizio, il cui andamento sia da tenersi presente nella revisione dei noli. E parimenti pei rischi è da osservare che quelli normali sono coperti dall'assicurazione e che rischi e responsabilità, siano pure assai gravi, dipendenti da colpa del vettore, non sono da tenersi in calcolo nella determinazione dei noli. Sarebbe infatti ingiusto far pagare agli emigranti le conseguenze dell'opera colposa di una Compagnia.

Infine giova rilevare che la " Veloce „ non oppone alcun rilievo alle riduzioni specifiche proposte dal Commissariato pei piroscafi *Venezuela*, *Centro America* e *Città di Napoli*.

L'" Anglo Italiana „ e " La Patria „, le quali esercitano la sola linea di Nuova York, espongono le solite considerazioni sul rincaro dei carboni e sulle coperte di lana, e così via. La prima poi dichiara che l'emigrazione pel Nord America diminuisce; e afferma che ciò avverrebbe in seguito ad una notizia data dal Commissariato sulla cessazione dei lavori all'aperto negli Stati Uniti a causa dei geli e dei freddi.

Certamente la Società si riferisce alle partenze dei piroscafi nell'inverno, in cui di solito l'affluenza degli emigranti diminuisce, e ciò è avvenuto anche quest'anno, sebbene in misura inferiore ai precedenti. Ma occorre appena avvertire che questa osservazione non diminuisce per nulla l'importanza dell'incremento del traffico, quale è stata sopra dimostrata.

Inoltre è da ricordare che, negli ultimi mesi dell'anno, se diminuiscono le partenze aumentano i rimpatri e che del resto i noli controversi andranno in vigore nel 1° quadrimestre che è stato sempre il periodo più attivo di partenze pel Nord America.

Infine la Società accenna che non sarebbe giusto stabilire le riduzioni generali in misura fissa, ma bensì in misura proporzionale ai

prezzi, per non colpire più gravemente i piroscafi classificati nelle ultime categorie.

A ciò si deve contrapporre:

a) che una riduzione percentuale porterebbe a frazionamenti di prezzi per molte ragioni inopportuni;

b) che l'applicazione di una aliquota fissa di riduzione dà modo di tener conto della circostanza che i piroscafi meno veloci pel minor consumo del carbone risentono meno gli aggravi dipendenti dal rincaro del combustibile.

Il " Norddeutscher Lloyd ", il quale non fa alcun rilievo pel ribasso specifico del nolo dell'*Holenzollern*, ripete gli argomenti addotti dalle altre Società (rincaro del carbone e prevedibile lunga durata di esso, coperte di lana, riduzione del traffico in questi mesi, aumento dei respinti, sentenze delle Commissioni arbitrali e così via). Dichiara inoltre che la Compagnia non ha ricevuto un equo compenso dal capitale impiegato sulla linea Italia-Nuova York, dichiarazione questa già ripetuta altre volte e che non si ritiene esatta.

Senza ricordare il lauto dividendo che il " Norddeutscher Lloyd " ha distribuito ai suoi azionisti nel 1905, gioverà ripetere anche questa volta che la grande Compagnia tedesca si trova in condizioni forse più favorevoli delle Società italiane. Fu già dimostrato in precedenti relazioni che essa, essendo stata la prima ad esercitare regolarmente e continuatamente questa linea, ha potuto e saputo accaparrarsi una parte del traffico di merci e di passeggieri di classe relativamente superiore, e di molto, a quella di altri vettori. Inoltre anche pel traffico degli emigranti il " Norddeutscher Lloyd " ha su questa linea una forte posizione, superiore a quella di altri vettori. Nè infine sono da trascurare la salda compagine finanziaria della Compagnia che la mette in favorevoli condizioni di esercizio e il minor carico di tasse da cui essa è gravata in confronto alle Società nazionali (come è noto infatti, i vettori stranieri pagano sugli atti costitutivi una tassa assai ridotta, e riescono ad evadere, più facilmente delle Società italiane, le tasse ed imposte vigenti in Italia).

La Società " Italia ", oltre a ripetere gli argomenti sopra valutati, dichiara che essa non ricava sufficienti profitti dalle sue linee, tanto che in cinque anni di vita ha potuto distribuire dividendi solo in due esercizi. Ora, pur ammettendo la esattezza di tale dichiarazione, non si potrebbe dare a tale circostanza particolare valore. Infatti, pur prescindendo dal rilevare le particolari condizioni della Società " Italia " per quanto riguarda la connessione del suo traffico con quello di altre Compagnie, occorre appena avvertire che i noli non possono determinarsi tenendo conto delle particolari condizioni di un vettore, ma in base alle condizioni del mercato considerate nel loro complesso.

L' " Hamburg-Amerika Linie " — oltre ad addurre gli argomenti comuni — rileva che i suoi piroscafi possono trasportare un numero di emigranti relativamente scarso in rapporto al loro tonnellaggio e al loro valore. Ma, come poco avanti è stato detto, i noli debbono essere determinati tenendo conto delle condizioni generali del mercato e non di quelle speciali in cui potesse trovarsi una Compagnia la quale impiegasse navi inadatte al traffico.

Del resto i piroscafi dell' " Amburghese ", se trasportano un numero di emigranti non eccessivo, hanno adattamenti per numerosi passeggieri di classe (1). Sono quasi tutte delle navi di tipo misto che hanno non grandissimo numero di cuccette per emigranti, poichè il loro traffico è fondato in buona parte sul trasporto dei passeggieri di classe.

Infine la Società afferma che le condizioni attuali del servizio ferroviario le sono causa di gravi danni pel traffico merci. Ora non si contesta che in qualche caso i ritardi dell'arrivo delle merci possano essere pregiudizievoli pei vettori; ma sarebbe grave esagerazione attribuire a questa circostanza danni rilevanti per l'industria dei trasporti marittimi.

---

(1) Il *Deutschland* che può trasportare soli 255 emigranti ha adattamenti per 350 passeggieri di 2ª classe e per 657 di 1ª; l'*Hamburg* può trasportare 1220 emigranti, 147 passeggieri di 2ª classe e 267 di 1ª, il *Moltke* 980 emigranti, 328 passeggieri di 1ª e 178 di 2ª classe; e così via.

La " Ligure Brasiliana „, oltre agli argomenti consueti, ne adduce alcuni particolari che gioverà considerare.

Osserva anzitutto che nel primo quadrimestre il traffico sulla linea del Plata diminuisce. Ma — come è stato dichiarato in altre relazioni e come è stato autorevolmente riconosciuto dall'on. Consiglio superiore di Marina — i noli non possono determinarsi che tenendo presenti le condizioni di esercizio di un periodo di tempo abbastanza lungo, e cioè di un anno. Diversamente si dovrebbero variare i noli secondo l'importanza del movimento di emigranti nei vari quadrimestri.

Del resto, come è stato già dimostrato, anche nel 1° quadrimestre si è avuto un notevole incremento nelle partenze pel Plata, mentre poi in tale periodo di tempo si ha il maggior numero di rimpatri. È inoltre da notare che questi di ordinario sono in rapporto diretto con le partenze dell'ultimo quadrimestre, cosicchè secondo le possibili previsioni aumenteranno notevolmente nei primi mesi dell'anno venturo.

Giova infine osservare che nessuna obiezione fa la Società per la riduzione specifica che si apporterebbe ai noli del *Minas* e del *Rio Amazonas*.

La Società " Anonima Genovese „ dichiara che le condizioni di esercizio della linea del Plata, lungi dall'essere migliorate, sono peggiorate nel 1906. La Società si occupa specialmente dell'andamento del traffico merci; e ciò è naturale poichè il solo piroscafo di sua proprietà che esercita quella linea, il *Governor*, trasporta un limitato numero di passeggieri (500) ed è destinato in gran parte al trasporto delle merci.

Senza ripetere quanto è già stato detto, gioverà rilevare che — secondo dati forniti dall'Ispettore dell'emigrazione in Genova — il *Governor*, con una stazza netta di 1785 tonnellate, ha imbarcato, nei quattro viaggi compiuti nei primi dieci mesi del 1906, 1222 emigranti in partenza oltre ad 8000 tonnellate di merci. Ha poi sbarcato in Genova 5000 tonnellate di merci, senza contare il traffico fra i porti intermedi di scalo. E tale movimento non può dirsi certamente scarso data la portata del piroscafo.

La Società poi insiste nel rilevare che i noli di ritorno per le

merci sono assai ridotti; nè ciò si contesta per quanto non sia stato possibile procurarsi attendibili notizie in proposito. Ma si deve osservare che una simile circostanza è stata già fatta presente in quasi tutti gli altri quadrimestri; ed infatti i noli dal Plata all'Italia sono bassi sia per lo squilibrio degli scambi tra i due paesi (chè il nostro manda in Argentina assai più merci di quanto non ne importa) e sia per la qualità dei prodotti che noi riceviamo dal Plata (in prevalenza grani, pelli, lane ecc.), e che debbono in parte sostenere la concorrenza di mercati più vicini all'Italia. Così, ad esempio, il grano argentino, a parità di prezzo fra il mercato russo e quello platense, non potrebbe essere importato da noi, se i noli del Plata non fossero corrispondenti a quelli da Odessa e da Tangarong.

L' " Anonima Genovese „ osserva poi che i noli pel Plata praticati nei porti esteri sono più alti di quelli praticati nei porti d'Italia. Ma, pur prescindendo dal richiamare quanto è già stato esposto sulla valutazione dei noli esteri, si deve osservare che il movimento di emigranti pel Plata nei porti del Nord d'Europa, malgrado le numerose linee di navigazione regolari, è molto inferiore a quello che si ha dal nostro paese.

Infine la Società fa qualche rilievo sulla classificazione del suo piroscafo. Ma quando si considerino le caratteristiche del *Governor* (data di costruzione 1881, tonnellaggio 1785, velocità in navigazione 10. 53), il nolo di lire 145 apparirà pienamente in relazione con gli altri assegnati per la stessa linea. Infatti la riduzione proposta mirava a dare a questa nave una classificazione più adeguata dell'attuale (1).

(1) Se si confrontano le caratteristiche ed i prezzi attuali pel Plata del *Governor*, del *Città di Reggio* e del *Sicilian Prince*, abbiamo i seguenti risultati:

	Anno di costruzione	Tonnellaggio	Velocità in navigazione	Noli attuali pel Plata
Governor	1881	2677 / 1785	10.50	150
Sicilian Prince	1889	2863 / 1716	11.95	145
Città di Reggio	1888	2746 / 1804	11.68	140

Il vettore " Ottavio Zino „ insiste nelle domande di aumento ripetendo argomentazioni non dissimili da quelle degli altri vettori e che sono state ampiamente discusse. Egli accenna poi alla prossima entrata in linea dei piroscafi del " Lloyd Sabaudo „ e di altre Compagnie, per cui aumenterà il materiale nautico e la concorrenza.

Ma a parte ogni altro rilievo, è da considerare che l'impiego di nuovi piroscafi sulla linea avverrà contemporaneamente all'eliminazione di alcune vecchie ed inadatte navi che tuttora sono destinate al trasporto degli emigranti, cosicchè a quanto si può prevedere non sarà turbato l'equilibrio.

Il signor Zino poi ripete una dichiarazione fatta in altri quadrimestri e cioè che i noli attuali non sono per lui remunerativi. Se ciò fosse non si intenderebbe perchè egli continui a destinare i suoi piroscafi al trasporto degli emigranti, tanto più che essi per le loro caratteristiche potrebbero essere utilmente destinati pel trasporto delle merci anche su altre linee.

Tuttavia si può ammettere che i piccoli vettori si trovino in condizioni di esercizio meno favorevoli che le grandi Società; e ciò per le complesse ragioni economiche a cui si è accennato in principio della presente relazione. Ma di queste condizioni particolari ad un vettore non può tenersi conto, come già è stato dichiarato anche in precedenti revisioni di noli.

Infine lo Zino si oppose alle riduzioni specifiche dei noli dei suoi piroscafi, dichiarando che se egli ha ritardato le partenze è stato a causa delle condizioni del porto di Genova, e che il ritardo, lungi dal recargli beneficio, gli ha causato maggiori spese. Ma ciò non è esatto. Risulta invece che il vettore Zino avrebbe ritardato le sue partenze dopo avere impegnato degli emigranti da parte dei quali si ebbero dei giustificati reclami pei danni causati dal ritardo nella partenza.

Il " Lloyd Italiano „ in un lungo memoriale esamina le condizioni delle linee di emigrazione; e mettendosi naturalmente dal

punto di vista dei vettori, insiste nel rilevare i maggiori oneri che gravano sullo esercizio (rincaro dei carboni, coperte di lana, ecc.). Ed anzi indica dei rincari superiori a quelli di cui parlano le altre compagnie. Così ad esempio dice che il carbone per la linea degli Stati Uniti è cresciuto di 4 lire, mentre ad esempio la " Navigazione Generale Italiana „ dice che l'aumento è stato di centesimi 25 di dollaro, cioè di lire 1.25. Aggiunge poi altre considerazioni già esaminate, e cioè che il primo quadrimestre è di solito pel Plata stagione di scarso movimento, che i noli merci di ritorno sono bassi e così via.

Inoltre il " Lloyd Italiano „ sviluppa un argomento che è stato anche accennato dagli altri vettori, e cioè che non è esatta l'interpretazione che si è sempre dato all'articolo 14 della legge sull'emigrazione. E per sostenere questa tesi la Società travisa il concetto del Commissariato, dicendo che limitare i noli in modo da mpedire degli extraprofitti significa ridurre i guadagni agli interessi del capitale. Ma ciò non è esatto.

Il profitto di un'industria comprende non solo la rimunerazione del capitale — che è di solito superiore al tasso di interessi del mercato finanziario — ma anche le somme per formare le riserve necessarie per far fronte alle crisi. E questo principio è stato sempre applicato dal Commissariato con larghezza.

Ai prezzi attuali il trasporto degli emigrati assicura dei profitti assai notevoli, di molto superiori a quelli che oggi si hanno comunemente nelle industrie e anche nelle branche della stessa navigazione. Nè la lieve riduzione di prezzo per le linee del Nord America turberà le condizioni dell'industria, che, mantenendosi lo stato presente del mercato, continuerà ad essere largamente remunerativa.

Infine la Società fa due rilievi particolari e cioè:

1° che non è giusto equiparare i noli dei suoi piroscafi a quelli del *Sicilia*, *Sardegna*, *Liguria*, *Lombardia*, *Umbria*, *Venezuela* e *Centro America*. Ora è da considerare che tutti i piroscafi del " Lloyd Italiano „ sono nella prima categoria, che comprende le navi migliori. E quindi questo rilievo non potrebbe avere altra portata che quella

di consigliare l'assegnazione dei piroscafi sopranominati a classi inferiori. Ma per gli ultimi due piroscafi aveva già il Commissariato proposta una riduzione, mentre per gli altri cinque si ritiene opportuno che siano ancora mantenuti nella prima classe. Questa, per necessità di cose, deve comprendere tutti i piroscafi che superino determinati requisiti di velocità, età, tonnellaggio, adattamenti, servizio, ecc., qualunque sia la differenza fra i piroscafi stessi. Nè, date le condizioni presenti del mercato, si ritiene di elevare per ora i requisiti per la prima classe, requisiti che i cinque piroscafi della " Navigazione Generale Italiana „ posseggono;

2° che non è giusto mantenere una differenza di noli fra il Plata e il Brasile, la quale decresca secondo che peggiori la qualità del trasporto. Ora è da osservare che non sembra opportuno cambiare profondamente una graduazione di noli che è frutto di numerose revisioni e dell'esperienza di 5 anni. E del resto questo rapporto fra i noli non è condannabile poichè, se pei piroscafi meno veloci è giusto mantenere depressi i noli pel Plata in vista della lunga rotta, ciò non sarebbe altrettanto giusto per la linea del Brasile.

La " White Star Line „ non addusse speciali ragioni, dichiarando riservarsi di presentare un apposito memoriale, che pervenne al Commissariato troppo tardi per essere comunicato all'onorevole Consiglio superiore di marina, con le sue osservazioni. Nella sua lettera la Società si richiamava al trattato di commercio fra l'Italia e la Gran Brettagna; ma questo richiamo è fuor di luogo poichè la Società ha i massimi noli consentiti a navi italiane e straniere e il ribasso che il Commissariato proponeva per tre piroscafi era determinato dagli inconvenienti constatati negli ultimi viaggi.

Nel por termine alla sua relazione al Consiglio superiore di Marina, il Commissariato esprimeva l'augurio che l'onorevole Consiglio volesse confortare del suo autorevole parere le conclusioni a cui si era venuti in seguito ad un esame ampio ed obbiettivo delle condizioni del mercato. E si aggiungeva:

" Quest'Ufficio ha sempre tenuto il più largo conto possibile dei legittimi interessi della marina mercantile; ed è lieto di constatare che la nostra numerosa emigrazione, fra i tanti effetti — purtroppo non tutti confortevoli — che produce nella vita nazionale, ha determinato e viene determinando un rinnovamento del materiale nautico che finora il nostro paese non aveva potuto conseguire, malgrado gli ingenti sacrifici sostenuti dal bilancio dello Stato, con le varie forme di protezionismo marittimo.

" Ma il Commissariato non può rinunziare alla sua azione moderatrice senza venir meno ad un dovere che gli impone la legge. E pertanto deve insistere nelle sue proposte, la cui attuazione non impedira ai vettori di continuare ad esercitare la loro industria con rilevanti benefici.

" Nei quadrimestri precedenti tutti gli interessati ripetevano insistentemente che i noli, quali erano consentiti dal Commissariato, non erano affatto remunerativi. Questo ufficio opponeva a tali dichiarazioni documentate smentite, e confortato dall'autorevole parere di codesto onorevole Consiglio si opponeva alle domande di aumento ed otteneva alcune riduzioni che sono state di benefizio ai nostri emigranti.

" L'esperienza ha dimostrato che il Commissariato, così agendo, non turbava gli interessi della Marina, e di ciò son prova irrefutabile i bilanci delle Compagnie e l'affluenza di nuovi capitali in questo ramo dell'industria dei trasporti.

" Nella controversia odierna sono assai pochi i vettori i quali dichiarano che i noli consentiti dal Commissariato non sono remunerativi, e invece i più, insistendo a disegno su alcuni punti della questione, esplicitamente affermano che non intendono veder ridotti i profitti attuali, e che anzi desiderano aumentarli.

" A tali desideri il Commissariato ha il dovere di opporsi, contrapponendo delle proposte le quali tengono conto degli interessi della Marina in quella più larga misura che è consentita dalla giusta considerazione che lo Stato deve agli interessi degli emigranti ".

Il Consiglio superiore di Marina, esaminati tutti gli atti della controversia, nell'adunanza dell'11 dicembre 1906 dava parere favorevole

alle proposte del Commissariato, così per quanto riguarda la riduzione generale che quelle specifiche. Solo per la " White Star Line „ il Consiglio a maggioranza esprimeva voto che, in via tutto affatto eccezionale ed a titolo di esperimento, si soprassedesse dalla riduzione specifica proposta, salvo ad apportarla nel secondo quadrimestre 1907, se continuassero a lamentarsi gl'inconvenienti deplorati (All. *F*).

Il Ministro degli affari esteri, esaminate le domande dei vettori e le ragioni da loro esposte, tenendo conto delle informazioni raccolte e dei pareri espressi da tutti gli organi consultivi, accolse tutte le proposte del Commissariato suffragate dall'onorevole Consiglio superiore di Marina, approvando le considerazioni da cui esse erano ispirate. Solo per la " White Star Line „, accettando la proposta del detto Consiglio, deliberò di soprassedere dall'apportare la riduzione specifica proposta dal Commissariato, ferma restando la riduzione di ordine generale.

Così il decreto del Ministro degli affari esteri come la deliberazione del Commissariato sono pubblicati in principio del presente fascicolo.

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

ALLEGATO A.

Noli massimi stabiliti dal 1° quadrimestre 1902 fino al 1° quadrimestre 1907, confrontati coi noli proposti dai vettori e con quelli che il Commissariato avrebbe approvato per quest'ultimo quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Linea degli Stati Uniti.														
(Da Genova o da Napoli a Nuova York)														
Navigazione Generale Italiana.														
Umbria	185	(a) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	195	175	175
Sicilia	185	(a) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	195	175	175
Sardegna	185	(a) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	195	175	175
Liguria	185	(a) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	195	175	175
Lombardia	185	(a) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	195	175	175
Regina Margherita	—	(a) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	175	190	170	170
Orione	—	(a) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	175	190	170	170
Perseo	—	(a) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	175	190	170	170
Lazio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	175	175	190	170	170
Sannio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	175	175	190	170	170
Campania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	190	170	170
Il Piemonte	—	—	—	—	—	—	160	152	142	142	142	165	137	137

NB. — Le cifre segnate con asterisco indicano i noli approvati dal Commissariato; quelle senza asterisco indicano i noli stabiliti dal Ministro degli affari esteri.

(a) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 195.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
***Segue* Linea degli Stati Uniti.**														
(Da Genova o da Napoli a Nuova York)														
La Veloce.														
Italia	—	—	—	—	—	—	—	(a) 185	180	180	180	190	175	175
Brasile	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 180	180	180	190	175	175
Argentina	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 180	180	180	190	175	175
Savoia	185	(b) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	190	175	175
Centro America	185	(b) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	190	170	170
Venezuela	185	(b) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	190	170	170
Nord America	185	(b) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	175	185	170	170
Città di Milano	175	(c) 175	175	175	168	168	168	163	158	158	158	168	153	153
Città di Torino	175	(c) 175	175	175	168	168	168	163	158	158	158	168	153	153
Città di Napoli	—	(d) 190	190	190	180	180	180	175	165	160	160	170	150	150
Washington	175	(e) 175	185	185	175	175	175	165	160	155	150	160	145	145
La Patria.														
Madonna	—	—	—	—	—	—	—	165	180	180	180	185	175	175
Germania	—	195	195	195	185	185	185	180	175	175	175	180	170	170
Roma	180	(e) 195	195	195	185	185	185	190	175	175	175	180	170	170
Gallia	(f) 160	(g) 165	160	160	152	152	152	142	137	132	132	137	123	123
Massilia	(f) 160	150	150	150	143	143	143	133	128	128	128	132	123	123

(a) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

(b) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 195.

(c) Per il 1° e 3° quadrimestre. Per il 2° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 180.

(d) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 185.

(e) Per il 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 185 e per il 2° quadrimestre di lire 190.

(f) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 165.

(g) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 160.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Segue **Linea degli Stati Uniti.**														
(Da Genova o da Napoli a Nuova York)														
Anglo-Italiana.														
Italia	—	—	185	185	175	175	175	170	165	165	165	170	160	160
Perugia	(a) 160	(b) 175	175	175	168	168	168	163	158	158	158	163	153	153
Calabria	(a) 160	(b) 175	175	175	168	168	168	163	158	158	155	163	153	153
Algeria	(a) 150	150	150	150	143	143	143	133	128	128	128	140	123	123
Hamburg-Amreika Linie.														
Deutschland	—	—	—	—	—	—	—	—	180	—	—	220	175	175
Moltke	—	—	—	—	—	—	—	—	180	180	180	195	175	175
Hamburg	—	—	—	—	—	—	—	—	180	180	180	195	175	175
Giuseppe Fornari.														
Sofia Hohenberg	—	—	—	—	—	—	—	—	—	150	150	160	145	* 145
Francesca	—	—	—	—	—	—	—	—	150	150	150	160	145	* 145
Sicilian Prince	170	(c) 175	175	175	166	166	160	150	145	145	140	145	135	* 135
Napolitan Prince	—	(d) 175	175	175	166	166	160	150	140	140	135	115	125	* 125
Ottavio Zino.														
Equità	(e) 160	(f) 170	170	170	162	160	160	150	145	145	145	160	138	138
Attività	(e) 160	(g) 165	165	165	158	155	155	145	140	140	140	160	133	133

(a) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 165.

(b) Per il 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 160 e per il 2° quadrimestre di lire 170.

(c) Per il 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 175 e per il 2° quadrimestre di lire 180.

(d) Per il 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 175 e per il 2° quadrimestre di lire 170.

(e) Per il 3° quadrimestre. Per il 2° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 165.

(f) Per il 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 160 e per il 2° di lire 165

(g) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 160.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Segue **Linea degli Stati Uniti.**														
(Da Genova o da Napoli a Nuova York).														
Norddeutscher Lloyd.														
Königin Luise	—	—	200	200	190	190	190	185	180	180	180	200	175	175
König Albert	—	200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	200	175	175
Prinzess Irene	—	200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	200	175	175
Barbarossa	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 180	180	180	200	175	175
Hohenzollern	185	(a) 200	200	200	190	190	190	185	180	180	180	200	170	170
Neckar	—	195	195	195	185	185	185	180	175	175	175	195	170	170
Weimar.	—	—	—	—	—	—	180	175	170	170	170	190	165	165
Gera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 170	170	190	165	165
Compagnia Transatlantica di Barcellona.														
Buenos Aires	175	(c) 180	180	180	170	170	165	160	155	155	155	185	150	* 150
Léon XIII	175	(c) 180	180	180	170	170	165	160	155	155	155	185	150	* 150
Manuel Calvo	175	(c) 180	180	180	170	170	165	160	155	155	155	185	150	* 150
P. de Satrustegui. . .	—	(c) 180	180	180	170	170	165	160	155	155	155	185	150	* 150
Montevideo	—	(c) 180	180	180	170	170	165	160	155	155	155	185	150	* 150
Montserrat	—	(c) 180	180	180	170	170	165	160	155	155	155	185	150	* 150
Cataluña	—	180	180	180	170	170	165	160	155	155	155	185	150	* 150
Antonio Lopez	—	—	—	—	—	170	165	160	155	155	155	185	150	* 150

(a) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 195.

(b) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

(c) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 175.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Segue **Linea degli Stati Uniti.**														
(Da Genova o da Napoli a Nuova York).														
White Star Line.														
Cedric	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 175	220	175	175
Celtic	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 180	180	180	220	175	175
Cretic	—	—	—	—	—	190	190	185	180	—	180	200	175	175
Lloyd Italiano.														
Florida	—	—	—	—	—	—	—	—	180	180	180	190	175	175
Mendoza	—	—	—	—	—	—	—	—	180	180	180	190	175	175
Indiana	—	—	—	—	—	—	—	—	175	180	180	190	175	175
Luisiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	180	180	190	175	175
Cordova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	180	190	175	175
Virginia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 175	190	175	175
Italia.														
Siena	—	—	—	—	—	—	—	170	165	165	—	185	170	170
Bologna	—	—	—	—	—	—	—	170	165	165	—	185	170	170
Ravenna	—	—	—	—	—	170	170	165	160	160	—	180	165	165
Toscana	—	—	—	—	—	170	170	165	160	160	—	180	165	165

(a) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

(b) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Segue **Linea degli Stati Uniti.**														
(Dall'Italia a Nuova Orleans).														
Navigazione Generale Italiana.														
Umbria	—	—	—	—	215	215	215	210	205	205	205	210	200	200
Sicilia	—	—	—	—	215	215	215	210	205	205	205	210	200	200
Sardegna	—	—	—	—	215	215	215	210	205	205	205	210	200	200
Liguria	—	—	—	—	215	215	215	210	205	205	205	210	200	200
Lombardia	—	—	—	—	215	215	215	210	205	205	205	210	200	200
Regina Margherita	—	—	—	—	215	215	215	210	205	203	200	205	195	195
Orione	—	—	—	—	215	215	215	210	205	205	200	205	195	195
Perseo	—	—	—	—	215	215	215	210	205	205	200	205	195	195
Lazio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	200	205	195	195
Sannio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	200	205	195	195
Campania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	195	195
Il Piemonte	—	—	—	—	—	—	—	177	167	167	167	185	162	162
La Veloce.														
Italia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	215	200	200
Brasile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	215	200	200
Argentina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	215	200	200
Savoia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	215	200	200
Centro America	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	215	195	195
Venezuela	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	215	195	195
Nord America	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	210	195	195
Città di Milano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	180	190	178	178
Città di Torino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	180	190	178	178
Città di Napoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	185	195	175	175
Washington	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	175	185	170	170

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
***Segue* Linea degli Stati Uniti.**														
(Dall'Italia a Nuova Orleans)														
Lloyd Italiano.														
Florida	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	210	200	200
Mendoza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	210	200	200
Indiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	210	200	200
Luisiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	210	200	200
Cordova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	205	210	200	200
Virginia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 200	210	200	200
Ottavio Zino.														
Equità	—	—	195	195	190	185	185	175	170	170	170	190	163	163
Attività	—	—	190	190	185	180	180	170	165	165	165	190	158	158
Anglo-Italiana.														
Italia	—	—	—	—	—	—	—	—	190	190	190	195	185	185
Perugia	—	—	—	—	—	—	—	—	185	185	185	190	180	180
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	185	185	180	190	180	180
Algeria	—	—	—	—	—	—	—	—	155	155	155	165	150	150
Giuseppe Fornari.														
Sofia Hohenberg	—	—	—	—	—	—	—	—	—	175	175	185	170	* 170
Francesca	—	—	—	—	—	—	—	—	175	175	175	185	170	* 170
Sicilian Prince	—	—	—	—	—	—	—	175	170	170	165	170	160	* 160
Napolitan Prince	—	—	—	—	—	—	—	175	165	165	160	170	150	* 150

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	**Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907**
Segue **Linea degli Stati Uniti.**														
(Da Genova o da Napoli a Boston).														
White Star Line (a).														
Republic	—	—	195	200	190	190	190	185	180	—	180	200	175	175
Romanic	—	—	195	200	190	190	190	185	180	180	180	200	175	175
Canopic.	—	—	195	200	190	190	190	185	180	—	180	200	175	175
(Dall'Havre a Nuova York).														
Compagnie Générale Transatlantique.														
La Provence	—	—	—	—	—	—	—	—	—	145	150	(d) 200	(e) 175	(e) * 175
La Lorraine	(b) 148	(c) 155	155	155	148	148	148	145	145	145	150	(d) 200	(e) 175	(e) * 175
La Savoie	(b) 148	(c) 155	155	155	148	148	148	145	145	145	150	(d) 200	(e) 175	(e) * 175
La Touraine	(b) 148	(c) 155	155	155	148	148	148	145	140	140	145	(d) 195	(e) 170	(e) * 170
La Bretagne	(b) 148	(c) 155	155	155	148	148	148	145	140	140	145	(d) 195	(e) 170	(e) * 170
La Champagne	(b) 148	(c) 155	155	155	148	148	148	145	140	140	145	(d) 195	(e) 170	(e) * 170
La Gascogne	(b) 148	(c) 155	155	155	148	148	148	145	140	140	145	(d) 195	(e) 170	(e) * 170

(a) La Compagnia deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York agli emigranti che ne facciano richiesta.

(b) Per il 3° quadrimestre. Per gli altri due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 150.

(c) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 150.

(d) Compreso il viaggio ferroviario da Modane all'Havre.

(e) Compreso il viaggio ferroviario da Modane all'Havre, e sotto l'osservanza delle norme speciali stabilite per la Compagnia.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Linea del Brasile.														
(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos)														
Navigazione Generale Italiana.														
Umbria	—	180	180	180	180	180	180	180	178	178	178	193	178	178
Sicilia.	—	180	180	180	180	180	180	180	178	178	178	193	178	178
Sardegna	—	180	180	180	180	180	180	180	178	178	178	193	178	178
Liguria	—	180	180	180	180	180	180	180	178	178	178	193	178	178
Lombardia	—	180	180	180	180	180	180	180	178	178	178	193	178	178
Regina Margherita . .	160	180	180	180	180	180	180	180	178	178	173	188	173	173
Orione	160	180	180	180	180	180	180	180	178	178	173	188	173	173
Perseo	160	180	180	180	180	180	180	180	178	178	173	188	173	173
Lazio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	173	173	188	173	173
Sannio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	173	173	188	173	173
Campania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	188	173	173
Il Piemonte.	—	—	—	—	—	—	—	160	150	140	140	170	140	140

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Segue **Linea del Brasile.**														
(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).														
La Veloce.														
Italia	—	—	—	—	—	—	—	(a) 180	178	173	178	190.50	178	178
Brasile	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 178	178	178	190.50	173	173
Argentina	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 178	178	178	190.50	178	178
Savoia	160	180	180	180	180	180	180	180	178	178	178	190.50	173	178
Centro America	160	180	180	180	180	180	180	180	178	178	173	190.50	173	173
Venezuela	160	180	180	180	180	180	180	180	178	178	178	190.50	173	173
Nord America	160	180	180	180	180	180	180	180	178	178	173	185.50	173	173
Città di Milano	160	165	165	165	165	165	165	165	163	156	156	168.50	153	156
Città di Torino	160	165	165	165	165	165	165	165	163	156	156	168.50	156	156
Città di Napoli	160	170	170	170	170	170	170	170	163	158	158	170.50	153	153
Washington	160	(b) 165	165	165	165	165	165	165	163	153	148	160.50	148	148

(a) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.
(b) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 170.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
***Segue* Linea del Brasile.**														
(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).														
Transports maritimes à vapeur.														
Pampa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 173	183	173	* 173
Formosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 173	183	173	* 173
Espagne	160	165	165	165	165	165	160	160	158	158	158	168	158	* 158
Italie	160	165	165	165	165	165	160	160	158	158	158	168	158	* 158
Algérie	—	165	165	165	165	165	160	160	158	158	158	168	158	* 158
France	—	—	165	165	165	165	160	160	158	158	158	168	158	* 158
Aquitaine	—	165	165	165	165	165	155	155	153	153	153	163	153	* 153
Provence	160	165	165	165	165	165	155	155	153	153	153	163	153	* 153
Les Alpes	160	165	165	165	165	165	155	150	148	148	148	158	148	* 148
Ottavio Zino.														
Equità	160	165	165	165	165	165	165	160	155	150	150	160	148	148
Attività	160	165	165	165	165	165	165	160	152	145	145	160	143	143
La Ligure-Brasiliana.														
Bulgaria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(c) 165	178	165	165
Re Umberto	160	(a) 165	165	165	165	165	165	163	160	160	160	173	160	160
Rio Amazonas	160	(a) 165	165	165	165	165	165	163	160	160	160	173	158	158
Minas	160	—	165	165	165	165	165	163	160	160	160	173	158	158
Italia.														
Siena	—	—	—	—	—	—	—	175	173	173	173	185	173	173
Bologna	—	—	—	—	—	—	—	175	173	173	173	185	173	173
Ravenna	—	165	170	170	170	170	170	170	168	168	168	180	163	168
Toscana	—	165	170	170	170	170	170	170	163	163	163	180	168	168

(a) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 160.
(b) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.
(c) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Segue **Linea del Brasile.**														
(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).														
Lloyd Italiano.														
Florida	—	—	—	—	—	—	—	—	175	178	178	190.50	178	178
Mendoza	—	—	—	—	—	—	—	—	175	178	188	190.50	178	178
Indiana	—	—	—	—	—	—	—	—	170	178	178	190.50	178	178
Luisiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	178	178	190.50	178	178
Cordova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	178	190.50	178	178
Virginia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 173	190.50	178	178
Hamburg-Amerika Linie.														
Prinz Oscar	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	185	160	160
Prinz Adalbert	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	185	160	160
Linea del Plata.														
(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).														
Navigazione Generale Italiana.														
Umbria	—	200	200	200	200	200	200	195	190	190	190	205	190	190
Sicilia	—	200	200	200	200	200	200	195	190	190	190	205	190	190
Sardegna	—	200	200	200	200	200	200	195	190	190	190	205	190	190
Liguria	—	200	200	200	200	200	200	195	190	190	190	205	190	190
Lombardia	—	200	200	200	200	200	200	195	190	190	190	205	190	190
Regina Margherita	185	200	200	200	200	200	200	195	190	190	185	200	185	185
Orione	185	200	200	200	200	200	200	195	190	190	185	200	185	185
Perseo	185	200	200	200	200	200	200	195	190	190	185	200	185	185
Lazio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	185	185	200	185	185
Sannio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	185	185	200	185	185
Campania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 180	200	185	185
Il Piemonte	—	—	—	—	—	—	-	170	160	155	155	180	155	155

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Segue **Linea del Plata.**														
(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires)														
La Veloce.														
Italia	—	—	—	—	—	—	—	(a) 195	190	190	190	202.50	190	190
Brasile	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 190	190	190	202.50	190	190
Argentina	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 190	190	190	202.50	190	190
Savoia	185	200	200	200	200	200	200	195	190	190	190	202.50	190	190
Centro America	185	200	200	200	200	200	200	195	190	190	190	202.50	185	185
Venezuela	185	200	200	200	200	200	200	195	190	190	190	202.50	185	185
Nord America	185	200	200	200	200	200	200	195	190	190	185	197.50	185	185
Città di Milano	170	(b) 180	180	180	180	180	180	175	170	170	170	182.50	170	170
Città di Torino	170	(b) 180	180	180	180	180	180	175	170	170	170	182.50	170	170
Città di Napoli	—	190	190	190	190	190	190	185	175	170	170	182.50	165	165
Washington	170	190	190	190	190	185	185	175	170	165	160	172.50	160	160

(a) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

(b) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 185.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Segue **Linea del Plata.**														
(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires)														
Italia.														
Siena	—	—	—	—	—	—	—	185	180	180	180	192.50	180	180
Bologna	—	—	—	—	—	—	—	185	180	180	180	192.50	180	180
Ravenna	(a) 175	185	185	185	185	185	185	180	175	175	175	187.50	175	175
Toscana	(a) 175	185	185	185	185	185	185	180	175	175	175	187.50	175	175
Ottavio Zino.														
Equità	165	175	175	175	175	175	175	165	160	155	155	165	153	153
Attività	165	175	175	175	175	170	170	162	157	150	150	165	148	148
La Ligure-Brasiliana.														
Bulgaria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 175	188	175	175
Re Umberto	—	—	170	170	170	170	170	168	165	165	162	178	162	162
Rio Amazonas	—	—	—	170	170	170	170	168	165	165	162	178	160	160
Minas	—	—	180	170	170	170	170	168	165	165	162	178	160	160

(a) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 170.

(b) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Segue **Linea del Plata.**														
(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires)														
Giuseppe Fornari.														
Sofia Hohenberg . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	160	160	170	160	* 160
Francesca	—	—	—	—	—	—	—	—	160	160	160	170	160	* 160
Sicilian Prince	—	—	—	—	175	175	165	155	150	150	145	150	145	* 145
Napolitan Prince . . .	—	—	—	—	175	175	165	155	145	145	140	150	135	* 135
Transports maritimes à vapeur.														
Pampa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 180	190	185	* 185
Formosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 180	190	185	* 185
Espagne	170	180	180	180	180	180	175	170	165	165	165	175	165	* 165
Italie	170	180	180	180	180	180	175	170	165	165	165	175	165	* 165
Algérie	—	180	180	180	180	180	175	170	165	165	160	175	165	* 165
France	—	180	180	180	180	180	175	170	165	165	160	175	165	* 165
Aquitaine	—	180	180	180	180	180	170	165	160	160	160	170	160	* 160
Provence	170	180	180	180	180	180	170	165	160	160	160	170	160	* 160
Les Alpes	170	180	180	180	180	180	170	160	155	155	155	165	155	* 155

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
***Segue* Linea del Plata.**														
(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).														
Compagnia Transatlantica di Barcellona.														
Buenos Aires	170	(a) 185	185	185	185	185	180	175	170	170	170	200	170	* 170
Léon XIII	170	(a) 185	185	185	185	185	180	175	170	170	170	200	170	* 170
Manuel Calvo	—	(a) 185	185	185	185	185	180	175	170	170	170	200	170	* 170
P. de Satrustegui	170	(a) 185	185	185	185	185	180	175	170	170	170	200	170	* 170
Montevideo	—	(a) 185	185	185	185	185	180	175	170	170	170	200	170	* 170
Montserrat	—	(a) 185	185	185	185	185	180	175	170	170	170	200	170	* 170
Catalufia	—	—	185	185	185	185	180	175	170	170	170	200	170	* 170
Antonio Lopez	—	—	—	—	—	185	180	175	170	170	170	200	170	* 170
Società Anonima Genovese.														
Governor	—	—	170	170	170	170	170	165	160	155	150	152.50	145	145
Lloyd Italiano.														
Florida	—	—	—	—	—	—	—	—	190	190	190	202.50	190	190
Mendoza	—	—	—	—	—	—	—	—	190	190	190	202.50	190	190
Indiana	—	—	—	—	—	—	—	—	185	190	190	202.50	190	190
Luisiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	190	190	202.50	190	190
Cordova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	190	202.50	190	190
Virginia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 185	202.50	190	190
Hamburg-Amerika Linie.														
Prinz Oscar	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 170	190	170	170
Prinz Adalbert	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 170	190	170	170

(a) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 180.
(b) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
Linea del Centro America.														
La Veloce (*a*).														
Italia	—	—	—	—	—	—	—	(*b*) 205	200	200	200	212.50	200	200
Brasile	—	—	—	—	—	—	—	—	(*b*) 200	200	200	212.50	200	200
Argentina	—	—	—	—	—	—	—	—	(*b*) 200	200	200	212.50	200	200
Savoia	—	200	200	200	200	200	200	205	200	200	200	212.50	200	200
Centro America	—	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	212.50	200	200
Venezuela	—	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	212.50	200	200
Nord America	—	200	200	200	200	200	200	200	200	200	195	207.50	195	195
Città di Milano	—	(*c*) 195	195	195	195	195	195	195	195	195	195	207.50	195	195
Città di Torino	—	(*c*) 195	195	195	195	195	195	195	195	195	195	207.50	195	195
Città di Napoli	—	(*c*) 195	195	200	200	200	200	200	200	195	195	207.50	195	195
Washington	—	—	—	200	200	200	200	200	200	190	185	197.50	185	185

(*a*) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon si consentì per tutti i piroscafi nolo superiore di 5 lire a quelli indicati per gli altri porti del Centro America, compresa però nel nolo la tassa di sbarco imposta dalla Repubblica di Panama.

(*b*) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

(*c*) Per il 3° quadrimestre. Per il 2° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 200.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1907
***Segue* Linea del Centro America.**														
Compagnia Transatlantica di Barcellona.														
Léon XIII	—	(a) 195	(b) 195	(b) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(d) 190	* (d) 190
Buenos Aires.	—	(a) 195	(b) 195	(b) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(d) 190	* (d) 190
Manuel Calvo	—	(a) 195	(b) 195	(b) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(d) 190	* (d) 190
P. de Satrustegui. . .	—	(a) 195	(b) 195	(b) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(d) 190	* (d) 190
Montevideo	—	(a) 195	(b) 195	(b) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(d) 190	* (d) 190
Montserrat	—	(a) 195	(b) 195	(b) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(d) 190	* (d) 190
Catalufia	—	—	(b) 195	(b) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(d) 190	* (d) 190
Antonio Lopez	—	—	—	—	—	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(d) 190	* (d) 190

(a) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Il nolo fu fissato in lire 200 per Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra.

(b) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Il nolo fu fissato in lire 200 per Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra, e in lire 220 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(c) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Lire 200 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e la Guayra; lire 205 per Colon, e lire 220 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(d) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla. Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; lire 200 per Colon, e lire 215 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(e) Tali noli furono proposti per Puertorico e Habana; per il prolungamento a Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra la Società propose un nolo di lire 225; e per Vera Cruz. con immediato trasbordo ad Habana, lo stesso nolo di lire 225.

ALLEGATO B.

Noli praticati in alcuni porti esteri pel trasporto dei passeggieri di 3ª classe (*)

PORTI EUROPEI

Norvegia.

Christiania.

DESTINAZIONI	Pacific Steam Navigation Co.	Hamburg-Amerika Linie	Danske forenede Dampskibsselskab
Montevideo	291	291	»
Buenos Aires	291	291	»
Rio de Janeiro	291	291	»
Santos	291	291	»
Bahia	291	291	»
Pernambuco	291	291	»
Belem (Parà)	291	291	»
Manaos	291	291	»
La Guayra	291	291	»
Puerto Cabello	291	291	»
Sabanilla	291	291	»
Avana	»	355	»
Nuova Orleans	»	»	325
Nuova York	»	»	197
Boston	»	»	200
St. John (Canadà)	»	»	227
Quebec	»	»	242
Montreal	»	»	232

(*) Le cifre riportate sono tratte da alcuni rapporti dei R. Consoli e delle Camere di commercio italiane all'estero, del mese di novembre 1906. I prezzi sono indicati in lire italiane.

Inghilterra.

Glasgow.

DESTINAZIONI	Anchor Line		Allan Line	Donaldson Line
	Celeri	Commerciali		
Nuova York	143.75	137.50	»	»
Boston	143.75	137.50	»	»
Halifax	»	»	125. »	125. »
S. John (Canadà)	»	»	153.13	»
Quebec	»	»	137.50	125. »
Montreal	»	»	150.50	138. »

Nota. — I viaggi per il Canadà, sospesi nella stagione invernale, sono ripresi nel mese di marzo.

Liverpool.

DESTINAZIONI	White Star Line (1)		Cunard Line (1)		American Line (1)	Dominion Line	Canadian Pacific R. Co. (2)		Allan Line	
	Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali			Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali
Nuova York	156.25	137.50 a 150	156.25	143.75 a 150	137.50	»	»	»	»	»
Boston	156.25	137.50 a 150	156.25	143.75 a 150	137.50	»	»	»	»	»
Halifax	»	»	»	»	»	137.50	»	»	143.75	137.50
S. John (Canadà)	»	»	»	»	»	»	143.75	137.50	143.75	137 50
Quebec	»	»	»	»	»	137.50	»	»	»	»
Montreal	»	»	»	»	»	(3) 150.50	»	»	»	»

(1) La Compagnia fa proseguire i passeggieri per Philadelphia e Baltimora senz'altra spesa.
(2) Questa Compagnia non prende che emigranti scandinavi.
(3) Compreso il viaggio ferroviario da Quebec a Montreal.

Southampton.

DESTINAZIONI	Royal Mail Company	American Line
Montevideo	200. »	»
Buenos Aires	200. »	»
Rio de Janeiro	200. »	»
Santos	200. »	»
Bahia	200. »	»
Pernambuco	200. »	»
La Guayra	300. »	»
Sabanilla	300. »	»
Colon	300. »	»
Vera Cruz	200. »	»
Avana	300. »	»
Nuova Orleans	»	345.75
Nuova York	»	150. »
Boston	»	150. »
Halifax	»	197.71
S. John (Canadà)	»	191.15
Quebec	»	195.10
Montreal	»	184.69

Germania.

Amburgo e Brema.

DESTINAZIONI	Hamburg Amerika Linie		Norddeutscher Lloyd		Amburghese Sud-Americana
	Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali	
Montevideo	»	200. »	»	200. »	200. »
Buenos Aires	»	200. »	»	200. »	200. »
Rio de Janeiro	»	187.50	»	187.50	187.50
Santos	»	187.50	»	187.50	187.50
Bahia	»	187.50	»	187.50	187.50
Pernambuco	»	187.50	»	187.50	187.50
Belem (Parà)	»	200. »	»	»	200. »
Manaos	»	225. »	»	»	225. »
La Guayra	»	262.50	»	»	262.50
Puerto Cabello	»	262.50	»	»	262.50
Sabanilla	»	262.50	»	»	262.50
Colon	»	262.50	»	»	262.50
Vera Cruz	»	262.50	»	»	262.50
Avana	»	200. »	»	»	»
Nuova York	212.50	162.50	225. »	175. »	»
Nuova Orleans	»	300. »	»	»	»
Boston	»	178.50	»	»	»
St. John (Canadà)	»	200. »	»	»	»
Quebec	»	213. »	»	»	»
Montreal	»	200. »	»	175. »	»

Olanda.

Rotterdam.

DESTINAZIONI	Holland American Line
Nuova York	207.50

Belgio.

Anversa.

DESTINAZIONI	Norddeutscher Lloyd	Hamburg-Amerika Linie (1)	Red Star Line	Cunard Line	Allan Line (2)	Dominion Line	American Line (3)	White Star Line (2)	Holland American Line (4)	Canadian Pacific R.
Montevideo . . .	200. »	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Buenos Aires . .	200. »	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Pernambuco . . .	187.50	187.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Bahia.	187.50	187.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Rio de Janeiro. .	187.50	187.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Santos	187.50	187.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Belem (Parà). . .	»	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Manaos	»	225. »	»	»	»	»	»	»	»	»
La Guayra	»	262.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Puerto Cabello. .	»	262.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Sabanilla	»	262.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Colon	»	262.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Vera Cruz	»	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Avana	175. »	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Nuova York . . .	»	»	207.50	195. »	»	»	195. »	195. »	210. »	»
Boston	»	»	»	195. »	»	»	»	195. »	»	»
Halifax.	»	»	»	»	162.50	195. »	»	»	»	»
St. John (Canadà).	»	»	»	»	162.50	»	»	»	»	1 5. »
Quebec.	»	»	»	»	162.50	195. »	»	»	»	195. »
Montreal	»	»	»	»	»	195. »	»	»	»	»

(1) Partenza da Amburgo.
(2) Id. da Liverpool.
(3) Id. da Southampton.
(4) Id. da Rotterdam.

Francia.

Havre.

DESTINAZIONI	Compagnie Générale Transatlantique	Chargeurs Réunis	Allan Line
Nuova York	200	»	»
Montevideo	»	150	»
Buenos Aires	»	150	»
Santos	»	150	»
Rio de Janeiro.	»	150	»
Bahia	»	150	»
Pernambuco	»	150	»
Halifax.	»	»	140
S. John (Canadà)	»	»	140

Cherbourg.

DESTINAZIONI	American Line	Norddeutscher Lloyd	Hamburg Amerika Linie	Red Star Line	Royal Mail	Amburghese Sud-Americana
Nuova York	162.50	162.50	162.50	162.50	»	»
Pernambuco	»	»	»	»	200. »	»
Bahia	»	»	»	»	225. »	»
Rio de Janeiro	»	»	»	»	225. »	»
Santos	»	»	»	»	225. »	»
Montevideo.	»	»	»	»	225. »	200. »
Buenos Aires	»	»	»	»	225. »	200. »

St. Nazaire.

DESTINAZIONI	Compagnie. Générale Transatlantique
La Guayra	200
Puerto Cabello	200
Sabanilla	200
Colon	200
Vera Cruz	200
Avana	200

La Pallice Rochelle.

DESTINAZIONI	Pacific Steam Navigation Company (1)
Montevideo	Da 200. » a 250. »
Buenos Aires	» 200. » a 250. »
Rio de Janeiro	» 187.50 a 237.50
Bahia	» 187.50 a 237.50
Pernambuco	» 187.50 a 237.50

(1) I noli più bassi sono per gli emigranti viaggianti in gruppi; quelli più alti per gli emigranti che prendono cabine di famiglia con 2 o 4 letti.

Bordeaux.

DESTINAZIONI	Messageries Maritimes	Compagnie Générale Transatlantique	Chargeurs Réunis
Pernambuco	250	»	»
Bahia	250	»	»
Rio de Janeiro	250	»	»
Santos	250	»	»
Montevideo	250	»	150
Buenos Aires	250	»	150
Colon	«	200	»
Vera Cruz.	«	200	»
Avana	«	200	»
Nuova Orleans	«	200	»

Marsiglia.

DESTINAZIONI	Hamburg Amerika Linie	Transports Maritimes	La Veloce	Unione Austriaca di Navigazione	Compagnie Générale Transatlantique
Montevideo	»	170	»	»	»
Buenos Ayres.	»	170	»	»	»
Rio de Janeiro	160. »	170	»	»	»
Santos.	160. »	170	»	»	»
Bahia	170. »	»	»	»	»
Pernambuco.	170. »	»	»	»	»
Belem (Parà)	260. »	»	»	»	»
Manaos	285. »	»	»	»	»
La Guayra	»	»	200	185	»
Puerto Cabello	»	»	200	»	»
Colon	»	»	200	185	»
Vera Cruz	200. »	»	»	205	»
Avana.	200. »	»	»	»	»
Nuova York.	200. »	»	»	»	180
Boston	215.60	»	»	»	»
Quebec (via Nuova York)	236.75	»	»	»	»
Montreal (Id.).	236.75	»	»	»	»

Portogallo e Spagna.

Lisbona.

DESTINAZIONI	Royal Mail	Pacific S. N. C.	Messageries Maritimes	Amburghese Sud-Americana	Hamburg Amerika Linie	Booth Line	Norddeutscher Lloyd	Chargeurs Réunis	Empresa Insulana de Navigação	L. H. Andersen Sucessores
Montevideo	227	227	227	227	227	»	»	»	»	»
Buenos Aires	227	227	227	227	227	»	»	»	»	»
Rio de Janeiro	200	200	200	178	178	»	172	172	»	»
Santos	201	201	201	178	178	»	172	172	»	»
Belem (Parà)	»	»	»	162	162	162	»	»	»	»
Maranhão	»	»	»	162	162	162	»	»	»	»
Nuova York	»	»	»	»	»	»	»	»	173	173

Cadice.

DESTINAZIONI	Compagnia Transatlantica di Barcellona	La Veloce	Amburghese Sud-Americana	Navigazione Generale Italiana	Pinillos, Izquierdo & C.	Navigazione Transatlantica Barcellona
Montevideo	186.35	186.35	186.35	186.35	»	177.40
Buenos Aires	186.35	186.35	186.35	186.35	»	177.40
Rio de Janeiro	»	186.35	»	186.35	»	»
Santos	»	186.35	»	186.35	»	»
La Guayra	231.80	»	»	»	»	»
Puerto Cabello	231.80	»	»	»	»	»
Sabanilla	231.80	»	»	»	»	»
Colon	231.80	»	»	»	»	»
Vera Cruz	231.80	»	222.80	»	209.10	»
Avana	216.75	»	184.95	»	193.95	»
Nuova York	187.90	»	»	»	»	»

N. B. Nei prezzi suindicati è compresa la tassa d'emigrazione.

Barcellona.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Transatlantica di Barcellona	Folch e C.	Pinillos, Izquierdo & C.	Lloyd Italiano	Transports Maritimes
Buenos Aires	175. »	175. »	181.80	172.75	»	175	175
Montevideo	175. »	175. »	181.80	172 75	»	175	175
Santos	175. »	175. »	»	172.75	»	»	175
Rio de Janeiro	175. »	175. »	»	172.75	»	»	175
La Guayra	»	181.80	227.25	»	»	»	»
Puerto Cabello	»	181.80	227.25	»	»	»	»
Sabanilla	»	181.80	227.25	»	»	»	»
Colon	»	181.80	227.25	»	»	»	»
Vera Cruz	»	»	227.25	»	»	»	»
Avana	»	»	204.55	193 95	181.80	»	»
Nuova York	»	»	204.55	227.50	»	»	»
Nuova Orleans.	»	»	»	»	213.65	»	»

N.B. Ai prezzi indicati, in lire italiane, devono aggiungersi 5 *pesetas* per tassa d'imbarco per ciascun emigrante; più, come tassa d'immigrazione, *pesetas* 16.70 pel porto di Nuova York e 8.35 per quello di Avana.

Austria-Ungheria.

Trieste.

DESTINAZIONI	Compagnia Austro-Americana Fratelli Cosulich	Cunard Line
Nuova York	157.50	189. »

Fiume.

DESTINAZIONI	Cunard Line
Nuova York	189. »

PORTI AMERICANI

America Settentrionale.

Montreal.

DESTINAZIONI	Allan Line		Dominion Line	Canadian Pacific R. Co.
	Celeri	Commerciali		
Glasgow (via Liverpool)	148	142	142	136
Liverpool	148	142	142	136
Brema	176	170	170	170
Amburgo	176	170	170	170
Anversa	176	170	170	170
Havre	176	170	165	170
Prepagati:				
Glasgow	»	142	155	155
Liverpool	148	142	142	142
Anversa	178	170	175	»

Boston.

DESTINAZIONI	White Star Line
Genova	165
Napoli	165
Palermo	180
Messina	180
Prepagati:	
da Genova a Boston	165
» Napoli »	165
» Palermo »	180
» Messina »	180

Nuova York.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Norddeutscher Lloyd	Hamburg Amerika Line		Anglo-Italiana (Anchor Line)		La Patria (Fabre Line)	G. Fornari (Prince Line)	Compagnie Générale Transatlantique (via *Havre*)	Cunard Line	White Star Line	Transatlantica di Barcellona	Lloyd Italiano	Compagnia Austro-Americana Fratelli Cosulich
	Rapidi	Commerciali	Rapidi	Commerciali		Rapidi	Commerciali	Rapidi	Commerciali								
Genova	165. »	145	162.50-145		172.50	170	165	145	140	165	135	181.75	165-145	180-170	125	165	135
Napoli	165. »	145	162.50-145		172.50	170	165	145	140	165	135	195. »	165-145	180-170	125	165	135
Palermo	180. »	160	177.50-160		187.50	185	180	160	155	180	150	»	180-160	195-185	140	180	150
Messina	180. »	160	177.50-160		187.50	185	180	160	155	180	150	»	180-160	195-185	140	180	150
Havre	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	175-165	»	»	»	»	»
Prepagati (acquistati a Nuova York) da:																	
Genova	162.50	145	155	145	170. »	165	145	150	140	160	135	196.75	»	162.50	135	155	135
Napoli	162.50	145	155	145	170. »	165	145	150	140	160	135	»	»	162.50	135	155	135
Palermo	177.50	160	170	160	185. »	180	160	165	155	175	150	»	»	177.50	150	170	150
Messina	177.50	160	170	160	185. »	180	160	165	155	175	150	»	»	177.50	150	170	150
Havre	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	192.50	»	»	»	»	»

Nuova Orleans.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana
Palermo	195.70
Da Palermo a Nuova Orleans (prepagato)	185.40

America Centrale.

Avana.

DESTINAZIONI	Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Transatlantique	Norddeutscher Lloyd	Pinillos, Izquierdo & C.	Hamburg Amerika Linie	Società Anonima di Navigazione Transatlantica
Genova	200. »	»	»	»	»	»
Barcellona	181.75	»	»	181.75	»	159. »
Cadice	181.75	»	»	181.75	»	»
Corufia	166.75	166.75	»	146.75	146.75	»
Santander	166.75	166.75	»	146.75	146.75	»
Canarie	»	»	»	159. »	»	159. »
St. Nazaire	»	166.75	»	»	»	»
Havre	»	»	»	»	146.75	»
Amburgo	»	»	»	»	146.75	»
Brema	»	»	175. »	»	»	»

Nota. — Tutte le Compagnie di navigazione vendono biglietti di chiamata (prepagati) agli stessi prezzi dei biglietti di passaggio.

Puerto Cabello.

DESTINAZIONI	Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Transatlantique	La Veloce
Cadice	175	»	»
Barcellona	175	»	180
Genova	175	»	180
Napoli	175	»	180
Marsiglia	»	180	»
Bordeaux	»	180	»
St. Nazaire	»	180	»

La Guayra.

DESTINAZIONI	La Veloce	Compagnia Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Transatlantique
Cadice	»	175	»
Barcellona	175	175	»
Genova	175	175	»
Napoli	175	175	»
Marsiglia	200	»	»
St. Nazaire	»	»	400
Bordeaux	»	»	400
Prepagati:			
da Cadice	»	175	»
» Barcellona	200	175	»
» Genova	200	175	»
» Napoli	200	175	»
» Marsiglia	200	»	»

America Meridionale (1).

Bahia.

DESTINAZIONI	Transports Maritimes	Messageries Maritimes	Royal Mail	Pacific R. N. Mail	Amburghese Sud-Americana	Norddeutscher Lloyd
Marsiglia	200	»	»	»	»	»
Genova	200	»	»	»	»	»
Napoli	200	»	»	»	»	»
Lisbona	»	»	»	265	»	265
Bordeaux	»	250	»	»	»	»
Cherbourg	»	»	250	»	»	»
Boulogne s/m	»	»	»	»	250	»

Belem (Parà).

DESTINAZIONI	Booth Line	Amburghese Sud-Americana
Liverpool	201.60	»
Lisbona	154 a. 171	154. »
Havre	201.60	201.60
Amburgo	»	201.60

(1) Pei porti del Brasile, ai prezzi indicati si deve aggiungere la tassa di reis 5000 imposta dal Governo Brasiliano per ciascun passeggiero di 3ª classe imbarcato.

Pernambuco.

DESTINAZIONI	Royal Mail	Messageries Maritimes	Transports Maritimes
Cherbourg	180	»	»
Southampton	202	»	»
Bordeaux	»	250	»
Lisbona	»	201	»
Vigo	180	201	»
Genova	»	»	150
Napoli	»	»	175

Rio de Janeiro.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Lloyd Italiano	La Ligure-Brasiliana	Transports Maritimes
Genova	180	160 a 180	160	160	150
Napoli	180	160 a 180	160	160	150
Prepagati:					
da Genova	143	143	143	143	143
da Napoli	143	143	143	143	143

Santos.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	La Ligure-Brasiliana	Transports Maritimes	Italia	Lloyd Italiano	Amburg-Amerika Linie	Società Anonima Genovese
Genova	180	160 a 180	160	150	160 a 170	160	170	150
Napoli	180	160 a 180	160	150	160 a 170	160	170	150
Da Genova o Napoli a Santos (prepagati)	143	143	143	143	143	143	»	»

Montevideo.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Transatlantica di Barcellona	Italia	Transports Maritimes	La Ligure-Brasiliana	A. Folch e C.	Lloyd Italiano	
	Rapidi	Commerciali	Rapidi	Commerciali						Rapidi	Commerciali
Barcellona	190	165	190	165	190	190	165	165	165	190	165
Marsiglia	190	165	190	165	190	190	165	165	165	190	165
Genova	190	165	190	165	190	190	165	165	165	190	165
Napoli	190	165	190	165	190	190	165	165	165	190	165
Da Genova o Napoli a Montevideo (prepagati)	180	160	180	160	180	160	160	160	160	180	160

Buenos Aires.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Lloyd Italiano	Italia	Amburghese Sud-Americana	Transatlantica di Barcellona	Transports Maritimes	Pacific S. N. C.	Royal Mail	Messageries Maritimes	Norddeutscher Lloyd	La Ligure-Brasiliana
Genova	200. »	200. »	200. »	180. »	»	165. »	165. »	»	»	»	»	165. »
Napoli	200. »	200. »	200. »	180. »	»	165. »	165. »	»	»	»	»	165. »
Messina	210. »	210. »	»	190. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Catania	210. »	210. »	»	190. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Palermo	210. »	210. »	»	190. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Barcellona	200. »	200. »	»	180. »	»	165. »	165. »	»	»	»	»	165 »
Vigo	»	»	»	»	265. »	205. »	»	200. »	225. »	225. »	225. »	»
Cadice	»	»	»	»	»	170. »	»	»	»	»	»	»
Malaga	200. »	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Marsiglia	»	»	»	»	»	»	170. »	»	»	»	»	»
Cherbourg	»	»	»	»	»	»	»	»	»	225. »	»	»
Bordeaux	»	»	»	»	»	»	»	200. »	225. »	»	»	»
La Pallice Rochelle	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Boulogne s/m	»	»	»	»	225. »	»	»	»	»	»	»	»
Liverpool	»	»	»	»	»	»	»	225. »	»	»	»	»
Southampton	»	»	»	»	»	»	»	»	»	225. »	»	»
Lisbona	»	»	»	»	»	»	»	200. »	225. »	225 »	»	»
Amburgo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	225. »	»
Brema	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	225. »	»
Anversa	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	225. »	»
Da Genova e Napoli a Buenos Aires (prepagate)	190. »	190. »	190. »	177.50	»	165. »	165. »	»	»	»	»	165. »

ALLEGATO C.

Piroscafi addetti al trasporto degli emigranti dai porti italiani alle Americhe.

(Anno di costruzione, tonnellaggio, numero delle cuccette e velocità).

PIROSCAFI (1)	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Numero delle cuccette (2)			Velocità				
							desunta dalla prova speciale (3)	raggiunta nei viaggi (4)			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
Navigazione Generale Italiana.											
Umbria	1902	5260	3383	38	49	1030	14.75	5	14.28	22	14.67
Sicilia	1901	5602	3594	52	120	1292	* 15.06	26	13.43	7	13.87
Sardegna	1901	5602	3594	80	45	1324	* 15.—	19	13.37	9	13.71
Liguria	1901	5126	3323	58	—	1294	* 15.41	31	13.09	2	13.37
Lombardia	1901	5126	3323	58	—	1302	* 15.06	35	13.23	1	13 44
Regina Margherita	1884	3577	2127	53	64	857	* 16.76	—	—	17	14.87
Orione	1883	4161	2290	80	40	655	* 14.80	—	—	21	14.70
Perseo	1883	4158	2291	80	40	814	* 14.88	—	—	16	14.48
Il Piemonte	1901	6024	3881	—	—	1282	12.00	5	10.57	1	11.73
Lazio **	1899	9196	5846	—	(5) 52	1926	13.42	3	12.13	—	—
Sannio **	1899	9203	5801	—	(5) 52	2016	14.01	2	12.17	—	—
Campania **	1902	9000	5618	—	(5) 52	2004	14.32	—	—	—	—

(1) I piroscafi segnati con due asterischi hanno due eliche.

(2) Le cifre riportate indicano, per la 3ª classe, il numero massimo di cuccette che possono essere installate su ciascun piroscafo.

(3) Le cifre segnate con un asterisco indicano una velocità desunta non dalle *prove di velocità*, ma da altre prove o da viaggi compiuti.

(4) Le cifre indicate nel prospetto si riferiscono alla velocità accertata dalle Capitanerie di porto pei viaggi compiuti in servizio di emigrazione dal settembre 1901 a tutto settembre 1906.

(5) Classe unica.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Numero delle cuccette			Velocità				
							desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
La Veloce.											
Italia **	1905	5300	3381	61	56	990	15.09	1	13.26	7	14.47
Brasile **	1905	5269	3358	58	(1) 56	994	15.47	2	14.29	4	14 17
Argentina **	1905	5300	3420	60	(2) 56	984	14.35	—	—	3	14 10
Savoia **	1897	5279	3361	124	72	914	17.33	—	—	28	13.26
Nord America	1888	4826	2485	—	(3) 90	1223	14.—	37	13.21	—	—
Centro America	1897	3481	2201	118	64	880	* 13.15	—	—	11	13 43
Venezuela	1898	3531	2227	80	76	761	14.41	—	—	11	13.25
Città di Napoli	1871	4125	2635	—	—	1424	13.04	25	13.03	—	—
Washington	1880	2883	1845	43	44	971	* 13.13	6	12.17	13	12 92
Città di Milano	1897	4041	2571	—	(3) 40	1290	13.05	24	11.39	7	11.49
Città di Torino	1897	4040	2568	—	(3) 40	1496	13.26	24	11.33	8	11.31
Norddeutscher Lloyd.											
Königin Luise **	1896	10711	6833	248	286	1700	15.67	21	14.42	—	—
Barbarossa **	1893	10915	6564	262	255	1760	14.75	2	14.—	—	—
König Albert **	1899	10643	6590	160	108	1556	16.03	23	14.91	—	—
Hohenzollern	1889	6661	3444	176	73	971	* 13.47	21	15.20	—	—
Prinzess Irene **	1900	10881	6637	224	107	1653	17.48	32	14.78	—	—
Neckar **	1900	9835	6170	99	20	2731	* 13.46	7	13.69	—	—
Weimar	1891	4996	3176	—	(3) 57	1555	13.84	8	12.53	—	—
Gera	1890	5005	3166	59	—	1555	13.—	1	13.78	—	—
Hamburg-Amerika Linie											
Deutschland **	1901	16502	5196	657	350	255	* 22.06	1	20.18	—	—
Hamburg **	1899	10599	6597	267	147	1220	* 14.23	3	14.59	—	—
Moltke **	1901	12335	7633	328	178	980	* 15.17	6	14.66	—	—
Prinz Oscar **	1902	6026	3845	—	(3) 123	1235	14.30	21	11.83	—	—
Prinz Adalbert **	1902	6029	3797	—	(3) 124	1085	13.11	18	12.07	—	—

(1) Oltre a 46 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.
(2) Oltre a 40 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.
(3) Classe unica.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Numero delle cuccette			Velocità				
							desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
Italia.											
Siena **	1905	4906	3117	—	(1) 70	1278	13.21	—	—	8	12 62
Bologna **	1905	4854	3092	—	(1) 75	1292	13.20	—	—	8	13.17
Ravenna	1901	4251	2748	—	(1) 42	1319	12.85	4	12.—	25	12.37
Toscana	1900	4251	2748	—	(1) 42	1306	12.90	—	—	28	12.14
La Patria.											
Madonna **	1905	5551	3244	50	—	1660	18.31	11	14.54	—	—
Germania	1903	5253	2739	42	—	1523	17.78	23	13.50	—	—
Roma	1891	3305	2135	66	—	1373	17.10	36	14.18	—	—
Gallia	1883	3617	2270	12	—	1173	13.98	19	10.84	—	—
Massilia	1891	3126	1843	12	—	1124	11.83	18	10.87	1	11.49
Compagnia Transatlantica di Barcellona.											
Buenos Aires	1888	5322	3765	75	68	972	14.82	9	11.98	—	—
Léon XIII	1888	4686	2950	118	34	908	13.50	5	12.18	13	13.08
Manuel Calvo **	1892	5600	3411	84	62	1006	* 13.—	12	12.11	—	—
P. de Satrustegui	1890	4650	2718	168	30	1022	12.60	1	13.51	17	13.21
Montevideo	1888	5188	3343	98	48	1182	* 13.—	9	12.36	—	—
Montserrat	1889	4390	2305	122	(2) 36	619	13.79	8	12.70	—	—
Catalufia	1883	3784	2247	120	56	412	* 13.08	1	11.90	1	12.65
Antonio Lopez	1891	6238	4059	81	48	1048	* 13.25	5	11.76	—	—
La Ligure-Brasiliana.											
Bulgaria **	1898	11077	7091	—	—	2300	12.50	2	11.38	—	—
Re Umberto	1892	3164	2066	—	(1) 60	791	12.43	—	—	23	11.26
Rio Amazonas	1891	3174	2053	—	(1) 52	925	12.13	—	—	22	10.98
Minas	1891	3060	1973	—	(1) 38	1077	12.28	—	—	20	10.98

(1) Classe unica.
(2) Oltre a 24 di 3ª classe distinta.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Numero delle cuccette			Velocità				
							desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
Giuseppe Fornari.											
Francesca	1905	4950	3345	15	(1) 26	1442	13.50	3	11.82	—	—
Sicilian Prince	1889	2868	1716	6	—	1085	14.26	30	11.92	—	—
Napolitan Prince	1889	2900	1574	6	—	1089	14.75	29	12.37	—	—
Sofia Hohenberg	1905	5421	3520	26	20	1290	14.41	—	—	—	—
Anglo-Italiana.											
Italia	1904	4806	3005	12	—	1550	15.67	17	13.03	—	—
Calabria	1901	4376	2588	12	—	1359	14.04	30	11.88	—	—
Perugia	1901	4348	2565	12	—	1317	13.60	32	11.67	—	—
Algeria	1891	4510	2931	14	—	1294	11.58	20	10.57	—	—
Ottavio Zino.											
Equità	1885	3318	2139	—	—	1230	11.53	5	11.16	9	11.14
Attività	1889	2473	1615	—	(2) 6	839	11 54	4	10.18	10	10.75
Transports maritimes.											
Pampa **	1906	4468	2877	—	—	1132	16.05	—	—	—	—
Formosa **	1906	4468	2877	—	—	1105	15.67	—	—	—	—
Algérie	1901	4268	2200	50	(3) 40	899	* 13.17	—	—	19	13.33
Aquitaine	1891	3215	2187	22	40	807	13.01	—	—	13	11.79
Les Alpes	1882	4164	2751	20	32	1209	13.06	—	—	18	11.91
Provence	1884	3433	2129	64	(4) 36	835	13.08	—	—	21	12.7[illegible]
Italie	1895	4160	2595	36	(3) 44	721	14.24	—	—	24	12.83
Espagne	1891	4109	2665	50	(3) 40	914	* 13.06	—	—	21	13.2[illegible]
France	1897	4269	2720	36	24	808	13.60	—	—	15	12.91

(1) Oltre a 48 di 2ª classe economica.
(2) Classe unica.
(3) Oltre a 48 di 3ª classe distinta.
(4) Oltre a 42 di 3ª classe distinta.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Numero delle cuccette			Velocità				
							desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
Società Anonima Genovese.											
Governor	1881	2677	1757	—	(1) 22	500	11.90	—	—	14	10.53
White Star Line.											
Republic **	1903	15378	9742	362	252	2268	* 14.07	13	14.86	—	—
Romanic **	1898	11394	7416	331	240	1565	* 15.30	24	14.25	—	—
Canopic **	1900	12907	7717	244	250	1700	* 15.26	26	14.51	—	—
Cretic **	1902	13518	8663	342	52	2103	* 13.90	13	14.35	—	—
Celtic **	1901	20904	13449	433	350	1463	* 16.01	1	16.26	—	—
Cedric **	1903	21035	13519	360	853	1798	* 16.04	—	—	—	—
Lloyd Italiano.											
Florida **	1905	5112	3231	—	—	1526	14.70	4	13.15	2	13.52
Mendoza **	1905	7217	4703	118	—	1376	13.50	—	—	5	14.22
Indiana **	1905	5106	3227	—	—	1440	13.52	5	12.62	1	12.64
Luisiana **	1906	4983	3061	—	—	1530	15.03	4	13.35	—	—
Cordova **	1906	4818	3106	—	—	967	15.30	—	—	2	14.47
Virginia **	1906	5181	3161	20	—	1476	14.74	—	—	—	—

(1) Classe unica.

ALLEGATO D.

Noli effettivamente pratioati dai vettori nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dioembre 1906.

Settembre 1906.

PIROSCAFI	PORTO di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dal vettore	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	NOLI pratioati dal vettore
Navigazione Generale Italiana.					
Sardegna	Genova	Plata	195	190	190
Lazio	Palermo	Nuova Orleans	205	200	200
Sicilia	Genova	Nuova York	185	180	180
Italia	Napoli	Id.	152	142	142
Il Piemonte	Genova	Plata	170	155	155
La Veloce.					
Venezuela	Genova	Centro America	200	200	200
Brasile	Id.	Plata	195	190	190
Nord America	Id.	Nuova York	185	175	175
Città di Genova	Id.	Brasile	150	126	126
		Plata	160	143	143
Savoia	Id.	Plata	195	190	190
Città di Napoli	Id.	Nuova York	175	160	160
Norddeutscher Lloyd.					
König Albert	Genova	Nuova York	200	180	180
Prinzess Irene	Id.	Id.	200	180	180
Lloyd Italiano.					
Cordova	Genova	Plata	200	190	190
Luisiana	Id.	Nuova York	190	180	180
Florida	Id.	Brasile	180	178	178
		Plata	200	190	190
Italia.					
Toscana	Genova	Brasile	175	168	168
		Plata	180	175	175
Siena	Id.	Plata	185	180	180

Segue **Settembre 1906.**

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli: proposti dal vettore	Noli: fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli: praticati dal vettore
Hamburg-Amerika Linie.					
Prinz Adalbert	Genova	Nuova York	175	160	160
Prinz Oscar	Id.	Plata	190	170	(1) 170
La Patria.					
Germania	Napoli	Nuova York	180	175	175
Gallia	Palermo	Id.	137	132	132
Madonna	Napoli	Id.	180	180	180
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Montserrat	Genova	Centro America	200	190	190
Buenos Aires	Id.	Nuova York	185	155	155
La Ligure-Brasiliana.					
Re Umberto	Id.	Brasile	160	160	160
		Plata	165	162	162
Giuseppe Fornari.					
Sicilian Prince	Napoli	Nuova York	145	140	140
Napolitan Prince	Id.	Id.	145	135	135
Anglo-Italiana.					
Algeria	Napoli	Nuova York	140	128	128
Calabria	Id.	Id.	163	155	155
Transports Maritimes.					
Espagne	Genova	Plata	175	165	165
Formosa	Id.	Id.	—	(1) 180	(1) 180
France	Id.	Brasile	168	153	153
		Plata	175	160	160
White Star Line.					
Cretic	Napoli	Nuova York	195	180	180
Canopic	Id.	Boston	195	180	180

(1) Nolo provvisorio.

Ottobre 1906.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli proposti dal vettore	Noli fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli praticati dal vettore
Navigazione Generale Italiana.					
Sannio	Genova	Plata	190	185	185
Liguria	Id.	Nuova York	185	180	180
Lombardia	Id.	Plata	195	190	190
Umbria	Id.	Id.	195	190	190
Campania	Id.	Id.	—	(1) 180	(1) 180
La Veloce.					
Centro America	Genova	Centro America	200	200	200
Città di Milano	Id.	Plata	175	170	170
Italia	Id.	Id.	195	190	190
Città di Torino	Id.	Id.	175	170	170
Washington	Id.	Brasile	165	148	148
		Plata	175	160	160
Argentina	Id.	Plata	195	190	190
Nord America	Id.	Nuova York	185	175	175
Norddeutscher Lloyd.					
Königin Luise	Genova	Nuova York	200	180	180
König Albert	Id.	Id.	200	180	180
Lloyd Italiano.					
Mendoza	Genova	Plata	200	190	190
Indiana	Id.	Brasile	180	178	178
		Plata	200	190	190
Virginia	Id.	Nuova York	180	(1) 175	(1) 175
Luisiana	Id.	Plata	200	190	190
Italia.					
Ravenna	Genova	Plata	180	175	175
Bologna	Id.	Id.	185	180	180

(1) Nolo provvisorio.

Segue **Ottobre 1906.**

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli: proposti dal vettore	Noli: fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli: praticati dal vettore
Hamburg-Amerika Linie.					
Moltke	Genova	Nuova York	190	180	180
Prinz Adalbert	Id.	Plata	190	(1) 170	(1) 170
Hamburg	Id.	Nuova York	190	180	180
La Patria.					
Roma	Napoli	Nuova York	180	175	175
Germania	Id.	Id.	180	175	175
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Montevideo	Genova	Nuova York	185	155	155
La Ligure-Brasiliana.					
Bulgaria	Genova	Plata	190	175	175
Minas	Id.	Brasile	160	160	160
		Plata	165	162	162
Giuseppe Fornari.					
Francesca	Palermo	Nuova York	160	150	150
Sicilian Prince	Napoli	Id.	145	140	140
Anglo-Italiana.					
Italia	Napoli	Nuova York	170	165	165
Perugia	Id.	Id.	163	158	158
Transports Maritimes.					
Italie	Genova	Plata	175	165	165
Algérie	Id.	Id.	175	160	160
Provence	Id.	Brasile	163	153	153
		Plata	170	160	160
White Star Line.					
Romanic	Napoli	Boston	195	180	180
Cretic	Id.	Nuova York	195	180	180
Canopic	Id.	Boston	195	180	180
Società Anonima Genovese.					
Governor	Genova	Plata	160	150	150

(1) Nolo provvisorio.

Novembre 1906.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli proposti dal vettore	Noli fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli praticati dal vettore
Navigazione Generale Italiana.					
Sicilia	Genova	Plata	195	190	190
Italia	Napoli	Nuova York	152	142	142
Sardegna	Genova	Plata	195	190	190
Liguria	Id.	Nuova York	185	180	180
Lazio	Id.	Plata	190	185	185
La Veloce.					
Venezuela	Genova	Centro America	200	200	200
Brasile	Id.	Plata	195	190	190
Savoia	Id.	Id.	195	190	190
Città di Napoli	Id.	Nuova York	175	160	160
Città di Milano	Id.	Plata	175	170	170
Italia	Id.	Id.	195	190	190
Norddeutscher Lloyd.					
Prinzess Irene	Genova	Nuova York	200	180	180
Königin Luise	Id.	Id.	200	180	180
Lloyd Italiano.					
Cordova	Genova	Plata	200	190	190
Florida	Id.	Nuova York	190	180	180
Virginia	Id.	Plata	190	190	190
Indiana	Id.	Id.	200	190	190
Italia.					
Toscana	Genova	Plata	180	175	175
Siena	Id.	Id.	185	180	180
Hamburg-Amerika Linie.					
Moltke	Genova	Nuova York	190	180	180
Prinz Oscar	Id.	Plata	190	(1) 170	(1) 170

(1) Nolo provvisorio.

Segue **Novembre 1906.**

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli: proposti dal vettore	Noli: fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli: praticati dal vettore
La Patria.					
Madonna	Napoli	Nuova York	180	180	180
Roma	Id.	Id.	180	175	175
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Antonio Lopez	Genova	Centro America	200	190	190
Montserrat	Id.	Nuova York	185	155	155
La Ligure-Brasiliana.					
Rio Amazonas	Genova	Brasile	160	160	160
		Plata	165	162	162
Re Umberto	Id.	Brasile	160	160	160
Giuseppe Fornari.					
Napolitan Prince	Napoli	Nuova York	145	135	135
Anglo-Italiana.					
Algeria	Napoli	Nuova York	140	128	128
Calabria	Id.	Id.	163	155	155
Transports Maritimes.					
Espagne	Genova	Plata	175	165	165
Pampa	Id.	Id.	—	(1) 180	(1) 180
Formosa	Id.	Id.	—	(1) 180	(1) 180
Les Alpes	Id.	Brasile	158	148	148
		Plata	165	155	155
White Star Line.					
Republic	Napoli	Boston	195	180	180
Cretic	Id.	Nuova York	195	180	180
Ottavio Zino.					
Attività	Genova	Plata	165	150	150
Equità	Id.	Id.	165	155	155

(1) Nolo provvisorio.

Dicembre 1906.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli proposti dal vettore	Noli fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli praticati dal vettore
La Veloce.					
Centro America	Genova	Centro America	200	200	200
Norddeutscher Lloyd.					
König Albert	Genova	Nuova York	200	180	180
Lloyd Italiano.					
Mendoza	Genova	Plata	200	190	190
Hamburg-Amerika Linie.					
Hamburg	Genova	Nuova York	190	180	180
Prinz Adalbert	Id.	Plata	190	170	170
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Buenos Aires	Genova	Centro America	200	190	190
Manuel Calvo	Id.	Nuova York	185	155	155
Giuseppe Fornari.					
Sicilian Prince	Napoli	Nuova York	145	140	140
Francesca	Palermo	Id.	160	150	150
Napolitan Prince	Napoli	Id.	145	135	135
Anglo-Italiana.					
Italia	Napoli	Nuova York	170	165	165
Perugia	Id.	Id.	163	158	158

Segue Dicembre 1906.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli proposti dal vettore	Noli fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli praticati dal vettore
Transports Maritimes.					
Italie	Genova	Plata	175	165	165
Algérie	Id.	Id.	175	160	160
Provence	Id.	Id.	170	160	160
La Ligure-Brasiliana.					
Bulgaria	Genova	Brasile	180	165	165
		Plata	190	175	175
White Star Line.					
Cedric	Napoli	Nuova York	180	(1) 175	(1) 175
Canopic	Id.	Boston	195	180	180

(1) Nolo provvisorio.

Emigranti partiti per paesi transoceanici con biglietti prepagati, in confronto col totale degli emigranti trasportati dai vettori per ciascuno degli anni dal 1902 al 1906.

ANNI	Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi			Totale		
	Totale degli emigranti partiti	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Percentuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti partiti	Totale degli emigranti partiti	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Percentuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti partiti	Totale degli emigranti partiti	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Percentuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti partiti	Totale degli emigranti partiti	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Percentuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti partiti	Totale degli emigranti partiti	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Percentuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti partiti
1902	23,951	568	2 37	32,100	5,198	16.19	195,345	54,169	27.73	838	28	3 34	252,234	59,963	24
1903	10,835	1,035	9.55	40,581	6,451	15.89	222,703	62,971	28.27	1,220	25	2.05	275,339	70,482	26
1904	10,957	692	6.31	59,964	9,663	16.11	150,119	47,384	31 56	2,062	16	0 77	223,102	57,754	26
1905	15,033	4,620	30.73	86,346	9,329	10.80	264,990	83,585	31.54	1,785	33	1.85	368,154	97,567	27
1906	13,145	3,237	24 55	114,818	11,194	9.75	310,976	91,276	29.35	1,399	68	4.93	440,338	105,775	24

ALLEGATO F.

Emigranti partiti per paesi transoceanici con biglietti prepagati, dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1906, e confronto col totale degli emigranti trasportati da ciascun vettore (1).

Numero d'ordine	VETTORI	Anno 1904			Anno 1905			Anno 1906		
		Totale degli emigranti trasportati	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Percentuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti trasportati	Totale degli emigranti trasportati	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Percentuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti trasportati	Totale degli emigranti trasportati	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Percentuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti trasportati
	Compagnie e armatori nazionali.									
1	Navigazione Generale Italiana	34.421	8,914	26	58,250	16,721	29	64,967	15.269	24
2	La Veloce	39,344	11,894	30	61,289	15,763	26	54.396	12,061	22
3	Ligure-Brasiliana	5,731	224	4	9,855	1,585	16	14,212	3,361	24
4	Italia	12,553	3,629	29	17,489	4,636	27	18,556	4,332	23
5	Ottavio Zino	3,819	»	»	6,276	»	»	3,548	»	»
6	Anonima Genovese	1,186	41	3	1,088	»	»	1,222	33	3
7	Lloyd Italiano	»	»	»	4,685	2	0,04	38,418	5,065	13
	Compagnie e armatori stranieri.									
8	Norddeutscher Lloyd	22,781	5,940	26	46,111	10,592	23	47.014	12,622	27
9	Hamburg Amerika Linie	13,404	6,128	46	15,302	5,788	38	28,386	7,200	25
10	Compagnie Gén. Transatlantique	11,284	»	»	17,899	3,268	18	22,285	3.752	17
11	Transports maritimes	10,420	1,496	14	11,849	1,325	11	16,665	1,618	10
12	Transatlantica di Barcellona	5,799	1,744	30	9,395	3,558	38	8,071	1,547	19
13	Cunard Line	984	179	18	»	»	»	»	»	»
14	White Star Line	14,591	4,316	30	32,912	11,314	34	43,925	14,345	33
15	Messageries Maritimes	59	»	»	54	»	»	95	»	»
16	Società Kosmos	307	6	2	278	20	7	257	33	13
17	Pacific Steam Company Limited	35	»	»	399	»	»	45	»	»
18	Ditta Koppel	727	»	»	»	»	»	»	»	»
	Noleggiatori.									
19	Anglo-Italiana	14,621	3,357	23	21,794	4 464	20	25,371	5,478	22
20	La Patria	17,711	5,585	32	29,337	8,807	30	28,913	9,191	32
21	Giuseppe Fornari	9,545	4,301	45	19,596	9,724	50	23.231	9,868	42
22	Vincenzo Finizio	»	»	»	4,296	»	»	346	»	»
23	Ercole Saviotti	3,100	»	»	»	»	»	415	»	»
24	Giacomo Rossi	680	»	»	»	»	»	»	»	»
	Totale	223,102	57,754	26	368,154	97,567	26	440,338	105,775	24

(1) Notizie per gli anni 1902 e 1903 furono pubblicate nel *Bollettino dell'emigrazione* n. 7 del 1904.

ALLEGATO G.

Parere del Consiglio superiore di marina.

(11 decembre 1906).

Presenti: vice-ammiraglio GUALTIERO, *presidente*. Membri ordinari: tenente generale del genio navale MASDEA; vice-ammiraglio DE ORESTIS; maggior generale macchinista SANGUINETI; direttore generale PAGES; capitano di vascello AMERO D'ASTE STELLA. Membro straordinario FIORITO, ispettore delle capitanerie di porto e direttore generale della marina mercantile.

Vista la nota ministeriale sopra indicata con la quale si partecipa che in seguito al mancato accordo fra il Commissariato dell'emigrazione e molti vettori di emigranti circa la determinazione dei noli massimi pel trasporto dei medesimi durante il primo quadrimestre del prossimo anno 1907, questo Consiglio è chiamato a pronunciarsi sulla controversia, a termini dell'articolo 14 della legge sull'emigrazione.

Udito il relatore:

Visto che, indipendentemente dalle particolari riduzioni variabili da lire 5 a lire 2, stabilite dal Commissariato al fine di una più equa graduazione dei noli per piroscafi simili per qualità nautiche, assetto interno, ecc. e delle quali sarà detto in seguito, la controversia essenziale si riduce a questo, che cioè il Commissariato non solo esclude esclusivamente qualsiasi aumento sui noli del quadrimestre in corso, ma trova opportuna una riduzione generale di lire 5 sui noli stessi, per tutti i piroscafi dei singoli vettori, limitatamente però alle linee del Nord America, mentre la maggior parte dei vettori, oltre al respingere siffatta diminuzione, chiede insistentemente un aumento dei noli attuali in misura che varia da 5 a 40 lire;

Visto che il principale argomento sul quale i vettori fondano le loro domande è quello delle spese di esercizio che secondo essi sarebbero notevolmente cresciute, oltrechè pei lavori di riadattamento dei piroscafi voluti dalle Commissioni di visita e per l'obbligo loro imposto dal Commissariato di fornire gli emigranti di coperte di lana, anche pel rincaro

dei viveri e della mano d'opera e specialmente per il rialzo del prezzo del carbone;

Considerato che per quanto concerne il combustibile (che è il coefficiente più rilevante nelle spese di esercizio dell'industria dei trasporti) se da un lato si deve riconoscere che vi è di fatto un aumento nei prezzi del medesimo, d'altro canto è da notare che questo aumento non è molto sensibile e, secondo l'opinione prevalente nelle sfere competenti, la tendenza non è per ulteriori rialzi, bensì per la diminuzione in tempo non molto lontano, per cui, dato il sistema in uso presso le compagnie, di fare contratti nei quali i prezzi non sono impegnativi per tutto l'anno, ma sono suscettibili di ribasso secondo l'andamento del mercato, si può ammettere che in definitiva esse non vengono a risentire che in minima misura gli effetti di un temporaneo rialzo dei prezzi del carbone;

E d'altra parte è da osservare che l'aumento nel prezzo del combustibile non può gravare solamente sui noli per il trasporto degli emigranti, ma va ripartito anche su quello dei passeggieri di classe e delle merci, ciò che attenua sempre più il preteso aggravio dei vettori;

Considerato inoltre a questo riguardo quel che avviene nei porti esteri, dove non si può dire che l'aumento del prezzo del carbone abbia determinato un corrispondente rialzo nei noli, perchè, come emerge dalla relazione del Commissariato, nei detti porti, in sostanza, di fronte a qualche aumento non molto sensibile per le linee di minor importanza si riscontra invece una riduzione notevole per le linee di grande traffico;

Considerato che non hanno maggiore importanza le altre ragioni addotte dai vettori circa le cresciute spese di esercizio in dipendenza dei deliberati delle Commissioni di visita e dell'obbligo di fornire gli emigranti di coperte di lana, imperocchè, come osserva il Commissariato, non si tratta di disposizioni nuove, imprevedute, ma bensì di applicazione del regolamento esistente, le cui prescrizioni pertanto devono essere note ai vettori. E circa il rincaro dei viveri e della mano d'opera è da osservare che per le derrate si tratta solo di oscillazioni di prezzo, non risentite dai vettori a motivo degli appalti, e quanto ai salari non vi sarebbero variazioni, per il momento almeno, non essendo naturalmente concesso di fare previsioni sull'esito della lotta impegnatasi di recente fra i lavoratori del mare e gli armatori, e da ultimo si osserva che le maggiori spese dipendenti dal più largo impiego del materiale nuovo sono più apparenti che reali;

Che infine non è il caso di preoccuparsi di altri motivi affacciati dai vettori, come sarebbero la diminuzione del numero degli emigranti, la

scarsa rimunerazione del capitale impiegato nelle diverse linee, le spese per il rimpatrio di individui respinti dagli Stati Uniti o quelle per indennità ad emigranti in seguito a sentenze delle corti arbitrali, od altre per multe inflitte ai vettori stessi, o altre ancora dipendenti dall'aumento del cambio della moneta in qualche Stato Americano, imperocchè, o si tratta di asserzioni contradette dai dati statistici e dalle risultanze dei bilanci delle Società, oppure di fatti che non hanno conseguenze di rilievo sulle spese di esercizio, mentre le indennità e le multe derivano da infrazioni alle leggi od ai regolamenti imputabili a colpa o negligenza dei vettori; e del resto il Consiglio ebbe già occasione più di una volta di pronunciarsi in merito a queste ripetute osservazioni dei vettori medesimi;

Tenuti presenti gli scopi della legge sull'emigrazione e i criteri da seguirsi nella determinazione dei noli per il trasporto degli emigranti, criteri ai quali si sono sempre ispirati tanto il Commissariato dell'emigrazione che il Consiglio, tutte le volte in cui è stato richiesto il parere sulle controversie fra Commissariato e vettori, e che si possono riassumere nella tutela degli emigranti, senza per questo disconoscere il diritto dei vettori a ritrarre un'equa rimunerazione dall'esercizio dell'industria;

Visti i pareri espressi dalle autorità e dai corpi consultivi in proposito interpellati dal Commissariato, secondo le prescrizioni della legge:

Il Consiglio:

esprime ad unanimità parere contrario a qualsiasi aumento dei noli stabiliti per il 3° quadrimestre 1906. Anzi, tenute presenti tutte le considerazioni svolte dal Commissariato nella sua elaborata relazione circa le condizioni generali del traffico sulle linee di emigrazione in partenza dall'Italia, condizioni le quali, per il continuo aumento dell'emigrazione ed anche per il crescente aumento delle merci, sono assai favorevoli ai vettori, diguisachè si può ritenere che l'aggravio non troppo sensibile dovuto al rialzo dei prezzi del carbone è compensato dall'accennato incremento del traffico dell'emigrazione, e visto che i noli pel trasporto di passeggieri transoceanici nei porti esteri, tutto ben ponderato, non solo non sono superiori, ma risultano in generale inferiori a quelli che si praticano nei porti italiani;

A maggioranza è di avviso favorevole alla riduzione generale stabilita dal Commissariato in lire 5, limitatamente alle linee del Nord America per tutti i piroscafi dei singoli vettori;

In quanto alle riduzioni particolari per alcuni piroscafi di determinati

vettori, intese a perfezionare sempre più la graduazione dei noli fra i piroscafi stessi, avuto riguardo alle loro qualità nautiche, all'assetto interno, al tonnellaggio, ecc. ed anche in relazione all'entrata in linea di nuove navi per il servizio di emigrazione;

Il Consiglio:

Per le considerazioni fatte dal Commissariato, alle quali si associa, esprime avviso favorevole a che siano ridotti nella misura stabilita i noli per i seguenti piroscafi:

Equità e Attività, Rio Amazonas e Minas, lire 2;

Gallia della Patria, lire 4;

Governor, Centro America, Venezuela, Città di Napoli e Hohenzollern, lire 5;

Circa la riduzione di lire 5 ai tre piroscafi Romanic, Canopic e Cretic della White Star Line, ritenuto che i rilievi fatti dai R. Commissari viaggianti non sarebbero di tale entità da giustificare un'altra riduzione particolare, oltre a quella generale, a piroscafi di indubbie qualità nautiche;

Considerato quanto dichiara la Società che, cioè, nel 1906 non fu elevata una sola contravvenzione a carico di quei piroscafi esercenti il traffico dei passeggieri dall'Italia al Nord America e visto che la Società stessa sarebbe animata dalla migliore buona volontà di eliminare tutti gli inconvenienti addebitatile e che anzi, per alcuni assicura di aver già con energiche disposizioni provveduto a che non si ripetano più;

Il Consiglio:

A maggioranza si associa alla proposta del relatore, vale a dire che, in via tutt'affatto eccezionale ed a titolo di esperimento, sia il caso di concedere che a questa Società durante il quadrimestre venturo, siano mantenuti i noli attuali con la riduzione di lire 5 praticata in linea generale per i piroscafi di tutte le compagnie, con la espressa riserva che durante il primo quadrimestre 1907 si debba esperire se i lamentati rilievi continuino a verificarsi, nel qual caso pel secondo quadrimestre le riduzioni troverebbero completa giustificazione.

Firmati: Amero d'Aste Stella, Pages, Sanguineti, Fiorito, De Orestis, Masdea, Gualterio.

INDICE

Decreto del Ministro degli affari esteri e deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, relativi ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre 1907:

A) Decreto del Ministro degli affari esteri . . . . . *Pag.* 3
B) Deliberazione del Commissariato dell'emigrazione . . . . „ 9

Relazione sui noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre 1907 . . . . . „ 12

Allegati alla relazione:

ALLEGATO *A*) Noli massimi stabiliti dal 1° quadrimeste 1902 fino al 1° quadrimestre 1907, confrontati coi noli proposti dai vettori e con quelli che il Commissariato avrebbe approvato per quest'ultimo quadrimestre . . . . . „ 54

ALLEGATO *B*) Noli praticati in alcuni porti esteri pel trasporto dei passeggeri di 3ª classe . . . . . „ 72

ALLEGATO *C*) Piroscafi addetti al trasporto degli emigranti dai porti italiani alle Americhe. . . . . „ 91

ALLEGATO *D*) Noli effettivamente praticati dai vettori nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1906 . . . . . „ 96

ALLEGATO *E*) Emigranti partiti per paesi transoceanici con biglietti prepagati, in confronto col totale degli emigranti trasportati dai vettori per ciascuno degli anni dal 1902 al 1906 . . . . . „ 104

ALLEGATO *F*) Emigranti partiti per paesi transoceanici con biglietti prepagati, dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1906, e confronto col totale degli emigranti trasportati da ciascun vettore . . . . „ 105

ALLEGATO *G*) Parere del Consiglio superiore di Marina . . . . . „ 106

U.C. BERKELEY LIBRARIES
C023306684

ment